Itinerari Previdenziali

Rapporto n.9 anno 2022

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2020

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Rapporto n.9 anno 2022

Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2020

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof. Gian Carlo Blangiardo
Prof. Paolo De Angelis
Prof. Gianni Geroldi
Prof. Enzo Moavero Milanesi
Dott. Antonio Prauscello
Prof.ssa Agar Brugiavini
Prof. Javier Fiz Perez
Prof. Antonio Golini
Prof. Paolo Onofri
Prof. Federico Spandonaro
Prof. Giampaolo Crenca
Dott. Natale Forlani
Avv. Maurizio Hazan
Prof. Avv. Angelo Pandolfo
Prof. Tiziano Treu

Componenti Centro Studi e Ricerche

Avv. Alessandro Bugli
Dott. Edgardo Da Re
Dott. Gianmaria Fragassi
Dott. Claudio Negro
Dott. Alessandro Pulcini
Dott.ssa Michaela Camilleri
Dott. Niccolò De Rossi
Dott. Giovanni Gaboardi
Dott.ssa Laura Neroni
Dott.ssa Tiziana Tafaro
Avv. Francesca Colombo
Dott. Pietro De Rossi
Dott. Salvatore Giovannuzzi
Dott. Paolo Novati

Il Rapporto è stato coordinato da **Alberto Brambilla**

Rilevazione, elaborazione dati e redazione:

Alessandro Bugli, Michaela Camilleri, Francesca Colombo, Giulia De Angelis, Antonio De Luca, Cristina De Paolis, Natale Forlani, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Claudio Negro, Laura Neroni, Paolo Novati, Antonio Prauscello, Alessandro Pulcini

Si ringraziano per la cooperazione:

INPS, INAIL, AdEPP e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

La redazione del presente rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di:

ACRI, ANIA - Associazione Nazionale fra le imprese assicuratrici, ANIMA Sgr, Arca Fondi SGR, CADIPROF - Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali, CASSA FORENSE, CATTOLICA ASSICURAZIONI - società del Gruppo Generali, CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità, CNPR - Cassa di previdenza dei Ragionieri commercialisti e degli Esperti Contabili, Confagricoltura, INAPA-Confartigianato, Confcommercio-Imprese per l'Italia, CONFCOOPERATIVE, ENPAF, Helvetia Vita SpA, Intesa Sanpaolo, Unipol Gruppo

Indice generale

Indice generale V
Indice degli allegati sul sito www.itinerariprevidenziali.it VII
Indice delle Tabelle e delle Figure IX

Introduzione **12**

1. La previdenza obbligatoria dal 1989 al 2020 ..... **14**
1.1 Gli andamenti economici del sistema pensionistico nei 32 anni di analisi 14
1.2 I risultati di gestione e il rapporto tra spesa per pensioni e prodotto interno lordo (PIL) 16
1.3 Una proiezione a breve termine 20
1.4 Tassi di capitalizzazione e sviluppo del montante contributivo 22
1.5 I risultati delle principali gestioni al lordo e al netto della GIAS nei 32 anni di analisi 23
1.6 Le aliquote di equilibrio contabile 30

2. Il sistema pensionistico obbligatorio nel 2020: i risultati di bilancio e patrimoniali complessivi e per singola gestione **37**
2.1 I provvedimenti e i fatti principali del 2020: i beneficiari dei provvedimenti e delle salvaguardie dal 2012 al 2020; l'anticipo pensionistico (APE), Quota 100, Opzione Donna; Reddito e Pensione di cittadinanza 37
2.1.1 Le misure di contrasto alla povertà finalizzate all'inclusione sociale: Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza, Pensione di Cittadinanza 40
2.2 Il bilancio 2020 del sistema pensionistico obbligatorio e i beneficiari delle prestazioni 41
2.3 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati: FPLD, ex ENPALS, ex IPOST e FFSS 43
2.3.1 FPLD Fondo pensioni lavoratori dipendenti 44
2.3.2 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS) 45
2.3.3 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST) 45
2.3.4 Fondo dipendenti FF.SS 45
2.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: Fondo Volo, Fondo Imposte di Consumo, Fondo Clero, Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI) 46
2.4.1 Fondo Volo 46
2.4.2 Fondo Imposte di Consumo 47
2.4.3 Fondo Clero 47
2.4.4 Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI).. 48
2.5 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) 48
2.6 Le gestioni dei lavoratori autonomi INPS: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM) 49
2.6.1 Gestione Artigiani 50
2.6.2 Gestione Commercianti 50
2.6.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri 51
2.7 La gestione dei parasubordinati 51
2.8 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione 53

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2020 delle singole Casse **57**
3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali 58
3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali 63
3.3 Gli altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio 67

3.4 Le prestazioni di *welfare* assistenziale 69
3.5 Il patrimonio delle Casse di Previdenza e la sua evoluzione 71

4. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); le politiche attive per il lavoro 73
4.1 La GPT: le prestazioni di sostegno al reddito nell'anno del SARS-CoV-2 73
4.1.1 Il bilancio di gestione 76
4.1.2 I numeri dei lavoratori beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi nel 2020/21 83
4.2 La GIAS, gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni e interventi 85
4.3 Politiche del lavoro attive e passive: verso un nuovo modello pubblico – privato; il secondo pilastro del sistema dei Fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali 91

5. I trattamenti pensionistici per tipologia, genere, classi di importi per pensioni e pensionati, numero di prestazioni, ripartizione territoriale per regione e province di pagamento e pensionati all'estero 95
5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati 95
5.1.1 Le prestazioni assistenziali 102
5.1.2 La ripartizione territoriale delle varie tipologie di pensione per regioni e province di pagamento e i pensionati residenti all'estero; l'importo medio delle pensioni per categoria 104
5.2 Le età medie alla decorrenza della pensione, loro evoluzione nel tempo e un raffronto con UE e OCSE; la situazione delle liquidate 109
5.3 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni e tipologia; le pensioni eliminate 115

6. Il sistema del *welfare* complementare in Italia: pensioni, sanità, LTC (assistenza alla persona) 121
6.1 La metodologia di calcolo delle singole voci di spesa 122
6.1.1 La spesa sanitaria privata *Out of Pocket*. 122
6.1.2 La spesa sanitaria privata intermediata (fondi sanitari e assicurazioni) 123
6.1.3 La spesa privata per assistenza LTC 124
6.1.4 La previdenza complementare 124
6.1.5 La spesa per "*welfare* individuale" (polizze infortuni) 124
6.2 L'assistenza sanitaria integrativa 124
6.3 Non autosufficienza e LTC 126
6.4 La previdenza complementare 129
6.5 Il *welfare* aziendale e territoriale 130

7 Il bilancio 2020 della protezione sociale e le previsioni di breve termine: sintesi e conclusioni 133
7.1 I principali indicatori di sistema nel 2020 e la loro evoluzione 133
7.2 Il bilancio generale per la protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2020 e gli anni precedenti 136
7.2.1 La spesa sanitaria 137
7.2.2 L'andamento della spesa per le prestazioni previdenziali riclassificata 138
7.2.3 La spesa a carico della fiscalità generale e le prestazioni assistenziali 140
7.3 Il finanziamento della spesa sociale 145
7.4 La situazione nel 2020 e le previsioni di breve termine 148

Tavole statistiche principali: tabelle da 1a a 7a (fondi speciali), B31a, B31b – B32a, B32b, tabelle 1b, 1c, 2b, 2c, 3b, 3c, 4b, 4c

In appendice

Appendice 1: Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2021 e Legge di Bilancio per il 2022

Approfondimento 1*: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente*
Approfondimento 2*: L'indicizzazione delle pensioni*
Approfondimento 3: *L'evoluzione delle aliquote contributive*
Approfondimento 4: *Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti*
Approfondimento 5: *Serie storica delle pensioni liquidate e vigenti*

Appendice 2: La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni
Appendice 3: La formula di calcolo con il metodo contributivo

Allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Allegato 1 - Tabelle di dettaglio delle Casse privatizzate – anni 1989-2005
- Allegato 1 - Tabelle di dettaglio delle Gestioni ENPAM (serie d) – anni 1989-2020
- Allegato 2 - Tabelle da 1a a 6a – anni 1989-2000
- Allegato 3 - Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da B1a B30b – anni 1989-2018
- Allegato 4 - Grafici di dettaglio andamento Casse Privatizzate – anni 1989-2020
- Allegato 5 - Tabella D1, serie storica prestazioni assistenziali – anni 2011-2020

Indice degli allegati sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

Sistema previdenziale obbligatorio

- Tabella 1a: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 2a: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 3a: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 4a: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 5a: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 6a: Rapporto tra numero pensioni e contribuenti e tra pensione media (al netto e al lordo GIAS) e reddito medio (valori percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabella 7a: Ex fondi speciali, uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) – Serie storica dal 1989 al 2000
- Tabelle B1a – B30a: Dettaglio per singola gestione di numero pensioni e contribuenti, pensione media, contributo medio, totale entrate e uscite – Serie storica dal 1989 al 2018
- Tabelle B1b – B30b: Dettaglio per singola gestione di rapporti prestazioni/contributi, aliquota di equilibrio; rapporti tra: pensioni/contribuenti, pensione media/contributo medio, pensione media/reddito medio – Serie storica dal 1989 al 2018
- Tabella D1: Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Serie storica dei trattamenti vigenti dal 2011 al 2020

Dettaglio Casse Previdenziali Professionali

- Tabella 1d: Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabella 2d: Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2020

- Tabella 3d: Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabella 4d: Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabella 5b: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabella 5c: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2020
- Tabella 5d: Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabella 6b: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2020
- Tabella 6c: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti e tra pensione media e reddito medio (valori percentuali) – Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 – Serie storica dal 2000 al 2020
- Tabella 6d: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti (valori percentuali) – Analisi di dettaglio delle Gestioni ENPAM - Serie storica dal 1989 al 2020
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 – Serie storica dal 1989 al 2020 per ENPACL, ENPAV, ENPAF, CASSA FORENSE, INARCASSA, CIPAG, CNPR, CNPADC, CASSA NOTARIATO, INPGI, ENPAM
- Grafici relativi al numero di pensioni, numero iscritti, pensione media e contributo medio per le Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°106/96 – Serie storica dal 2000 al 2020 per EPPI, ENPAP, ENPAPI, ENPAB, ENPAIA AGROTECNICI, ENPAIA PERITI AGRARI, EPAP, INPGI

Ultimi studi e ricerche disponibili sul sito: www.itinerariprevidenziali.it

- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate “Le dichiarazioni dei redditi 2019 ai fini IRPEF e l’analisi delle imposte dirette e indirette”
- Ottavo Report “Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2020”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “La ripresa c’è ma la strada per l’occupazione è ancora lunga. Le dinamiche per il primo semestre e le previsioni per il 2021: approfondimento sull’andamento del mercato del lavoro italiano”
- Quaderno di Approfondimento “ESG e SRI, le politiche id investimento sostenibile degli investitori istituzionali italiani”
- Osservatorio sugli investimenti istituzionali “La relazione tra mercati privati e investitori istituzionali nel 2021”
- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate “Redditi di cittadinanza ed emergenza: aumentano i sussidi ma anche la povertà”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “Le dinamiche dell’ultimo anno e le previsioni per il 2021. Approfondimento sull’andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, comparazione con l’UE e outlook sui prossimi mesi”
- Ottavo Rapporto “Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell’assistenza per l’anno 2019”
- Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate “La gestione dell’epidemia di COVID-19: Paesi e indici di performance a confronto”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “Dinamiche e linee di tendenza del terzo trimestre 2020. Approfondimento sull’andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “Il lavoro sommerso in Italia”
- Osservatorio sul mercato del lavoro “L’impatto dei flussi migratori sul mercato del lavoro italiano”

Indice delle Tabelle e delle Figure

Tabelle

Tab. 1.1 Fonti di finanziamento della spesa per pensioni delle principali categorie (in percentuale della spesa previdenziale totale) 26
Tab. 1.2 Aliquote di equilibrio contabile e differenza con aliquota effettiva 30
Tab. 2.1 Numero totale salvaguardati e onere complessivo (dati al 23 luglio 2021) 38
Tab. 2.2 Domande presentate e accolte per APE sociale e tasso di accoglimento 39
Tab. 2.3 Quota 100 "D.L. 28 gennaio 2019 n. 4 – art. 14": domande pervenute e accolte al 31 luglio 2021 39
Tab. 2.4 Oneri sostenuti per le tre misure ex DL 4/2019 e relativo stanziamento 39
Tab. 2.5 Raffronto 2019/2020 nuclei familiari, soggetti percettori del Reddito di cittadinanza, importo medio e spesa annua 40
Tab. 2.6 Pensione di cittadinanza – Spesa per anno e nuclei coinvolti, con importo medio mensile 41
Tab. 2.7 Gestioni Fondi Dipendenti Privati 43
Tab. 2.8 Fondo pensioni lavoratori dipendenti 44
Tab. 2.9 Fondo lavoratori dello spettacolo (Ex ENPALS) 45
Tab. 2.10 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (Ex IPOST) 45
Tab. 2.11 Fondo dipendenti FF.SS. 46
Tab. 2.12 Gestione Fondo Volo 46
Tab. 2.13 Gestione Fondo Imposte di Consumo 47
Tab. 2.14 Gestione Fondo Clero 48
Tab. 2.15 Gestione Fondo giornalisti dipendenti (INPGI) 48
Tab. 2.16 Fondo dipendenti pubblici (Ex INPDAP) 49
Tab. 2.17 Gestione Artigiani 50
Tab. 2.18 Gestione Commercianti 50
Tab. 2.19 Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri 51
Tab. 2.20 Gestione fondo parasubordinati 52
Tab. 2.21 Andamento crediti contributivi, riaccertamento residui (eliminazioni), fondo svalutazione crediti 54
Tab. 2.22 Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS 55
Tab. 3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2020 59
Tab. 3.1.1 Le entrate contributive 59
Tab. 3.1.2 La spesa per pensioni 59
Tab. 3.2 Indicatori economici e demografici degli Enti del 509 per l'anno 2020 65
Tab. 3.3 Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 509/1994 per gli anni 2020 e 2019 65
Tab. 3.4 Indicatori economici e demografici degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/1996 per l'anno 2020 66
Tab. 3.5 Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 103/1996 per gli anni 2020 e 2019 66
Tab. 3.6 Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/1994 68
Tab. 3.7 Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96 68
Tab. 3.8 Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 509/1994 70
Tab. 3.9 Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 103/1996 70
Tab. 3.10 Gli investimenti delle Casse privatizzate 72
Tab. 4.1 Rendiconto GTP degli anni 2008-2020. Sintesi della situazione economica 77
Tab. 4.2 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti. Competenza economica di Bilancio 78
Tab. 4.3 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: trasferimenti attivi dalla GIAS al GPT 79
Tab. 4.4 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: spese per prestazioni istituzionali. Competenza economica di bilancio 80
Tab. 4.5 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: spese per coperture figurative 80
Tab. 4.6 Rendiconto GIAS per gli anni 2008-2020: oneri per il mantenimento del salario 82
Tab. 4.7 Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti 82
Tab. 4.8 Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2020 83
Tab. 4.9 Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2018-2020 84
Tab. 4.10 I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS 86
Tab. 4.11 Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS 87
Tab. 5.1 Numero di pensionati e tassi di pensionamento grezzo per sesso, importo complessivo, numero pensioni, n. pensioni per pensionato, importo medio annuo delle pensioni e del reddito pensionistico al 31 dicembre 2019 e 2020 95

Tab. 5.2 Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua al 31 dicembre degli anni 2008-2020 e variazione del periodo 96
Tab. 5.3 Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2019 e 2020 97
Tab. 5.4 Numero di pensioni e importo complessivo lordo annuo per classi di importo mensile-anno 2020 101
Tab. 5.5 Numero di pensionati e importo complessivo annuo del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lordo - anno 2020 102
Tab. 5.6 Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2019 e 2020 103
Tab. 5.7 Numero e % di pensioni IVS dell'INPS per categoria e regione di residenza al 31/12/2020 105
Tab. 5.8 Numero di pensioni INPS su popolazione residente per provincia e categoria di pensione, in ordine decrescente del tasso totale di pensionamento, al 31 dicembre 2020 106
Tab. 5.9 Numero di pensioni IVS dell'INPS per provincia e categoria di pensione, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie, al 31 dicembre 2020 107
Tab. 5.10 Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori 119
Tab. 5.11 Percentuale delle pensioni liquidate nelle Gestioni INPS del settore privato negli anni 2019 e 2020 per categoria e genere 114
Tab. 5.12 Serie storica 1997-2020 delle nuove pensioni INPS liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere e delle età medie effettive alla decorrenza 114
Tab. 6.1 La spesa privata per il welfare complementare e integrativo dal 2014 al 2020 121
Tab. 6.2 Confronto tra spesa privata lorda e netta per il welfare complementare e integrativo 2020 124
Tab. 6.3 Numero fondi attestati all'Anagrafe dei Fondi Sanitari, iscritti e ammontare generale 125
Tab. 6.4 Spesa per assistenza e LTC 128
Tab. 6.5 La previdenza complementare negli anni 2018, 2019 e 2020: adesioni e risorse destinate alle prestazioni 130
Tab. 7.1 Gli indicatori principali del sistema previdenziale 135
Tab. 7.2 Il bilancio previdenziale nel bilancio statale 137
Tab. 7.3 La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2019 e sua composizione 138
Tab. 7.4 La spesa per le pensioni e incidenza sul PIL 139
Tab. 7.5 La spesa a carico della fiscalità generale 141
Tab. 7.6 Raffronto tra l'andamento della spesa a carico della fiscalità generale e la povertà 142
Tab. 7.7 Il numero di prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti 143
Tab. 7.8 Entrate dello Stato 146
Tab. A.1 Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata) 196
Tab. A.2 Evoluzione dell'età pensionabile 197
Tab. A.3 La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo dal 1996 al 2021 201
Tab. A.4 Riduzione delle pensioni superiori a 100mila euro lordi 203
Tab. A.5 Importi delle prestazioni sociali 204
Tab. A.6 Serie storica delle aliquote contributive I.V.S e dei contributi capitari 205
Tab. A.7 Aliquote contributive e massimali 207
Tab. A.8 Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica 209
Tab. A.9 Serie storica 2003-2019 del numero di pensioni previdenziali IVS liquidate e flussi di pensionamento dei primi tre trimestri 2020 (solo per INPS) 210
Tab. A.10 Pensioni vigenti all'1/1/2020 211
Tab. A.11 Elenco salvaguardie 211

Figure

Fig. 1.1 Spesa previdenziale, contribuzioni e saldi di gestione 15
Fig. 1.2 Disavanzi di gestione al netto GIAS in % della spesa per pensioni 16
Fig. 1.3 Medie di periodo delle variazioni % reali 17
Fig. 1.4 Spesa per pensioni in percentuale del PIL 18
Fig. 1.5 Pensioni e contribuenti attivi 19
Fig. 1.6 Spesa per pensioni in % del PIL 20
Fig. 1.7 Risultati di gestione in % della spesa previdenziale 21
Fig. 1.8 Tasso di capitalizzazione nominale e reale del montante contributivo 22
Fig. 1.9 Sviluppo del montante 23
Fig. 1.10 Composizione percentuale delle fonti di finanziamento della spesa previdenziale 24
Fig. 1.11 Saldi della gestione pensionistica in percentuale della spesa per pensioni 28
Fig. 1.12 CDCM rapporto tra pensione media e reddito medio 34
Fig. 1.13 Aliquote teoriche di equilibrio contabile al netto GIAS 35

Fig. 1.14 CDCM: aliquote di equilibrio e rapporti determinanti 36
Fig. 2.1 Distribuzione geografica dei nuclei percettori del Reddito di Emergenza 41
Fig. 3.1 Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio 1989-2020, per gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994 61
Fig. 3.2 Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio, per gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996 62
Fig. 5.1 Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni INPS nuove liquidate ed età legali per la vecchiaia, per sesso e categoria - anni 1997-2020 110
Fig. 5.2 Età medie effettive alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS nuove liquidate, per sesso e categoria - anni 1997-2020 111
Fig. 5.3 Numero delle pensioni INPS liquidate dal 1997 al 2020 - Maschi 113
Fig. 5.4 Numero delle pensioni INPS liquidate dal 1997 al 2020 - Femmine 113
Fig. 5.5 Numero pensioni in vigore all'1.01.2021 per anno di decorrenza Gestioni INPS, settore privato 117
Fig. 5.6 Numero pensioni in vigore all'1.01.2021 per anno di decorrenza Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP, settore pubblico 118
Fig. 5.7 Pensioni IVS: percentuale delle pensioni eliminate tra l'anno di decorrenza e l'1.01.2021 rispetto alle pensioni liquidate nello stesso anno, distinte per categoria 120
Fig. 7.1 Analisi statistiche - dichiarazioni 2020, anno d'imposta 2019 148
Fig. 7.2 Popolazione residente all'1.1.2020 per anno di nascita 151
Fig. 7.3 Decessi mensili per tutte le cause della popolazione residente in Italia, confronto tra la media 2015-2019 e gli anni 2019, 2020 e 2021 (gennaio-settembre). Eccesso di mortalità annua per classe di età tra i decessi, media 2015-2019 e il 2020 155
Fig. 7.4 Confronto tra i decessi mensili Istat per tutte le cause e le pensioni IVS eliminate mensilmente per morte dall'INPS 156

Box

Box 1 Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni 90
Box 2 La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenziale 154
Box 3 Gli effetti della pandemia COVID-19 sui conti dell'INPS 155

Introduzione

Il Rapporto su ***"Il Bilancio del sistema previdenziale italiano",*** giunto alla nona edizione, rappresenta l'unico strumento disponibile in grado di mettere a disposizione, in un solo documento, sia una visione d'insieme del complesso sistema previdenziale, nel senso più ampio del termine, del nostro Paese sia di fornire una ***riclassificazione della spesa*** inserita nel più ampio bilancio dello Stato, fornendo così a esperti e decisori politici una serie di dati utili alla gestione di una spesa che rappresenta circa il 54% dell'intera spesa pubblica.

Il Rapporto fino al 2012, seppur in misura più ridotta, era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp), istituito dalla legge n. 335/1995 (Riforma Dini) e veniva trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e da questo alle Camere e che per un insieme di motivi è cessato nel maggio del 2012[1]. Si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni, per colmare il quale, con il contributo di soggetti privati è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di "*data entry*", la banca dati ampliata, rispetto a quella del Nuvasp, anche alle ***gestioni assistenziali***, alle "***prestazioni temporanee***" e alla ***Regionalizzazione*** del bilancio previdenziale con la tecnica dei ***flussi di cassa***. Dal 2014 l'elaborazione dei dati e la redazione del Rapporto è curata dal *Comitato Tecnico Scientifico* e dagli *esperti del Centro Studi e Ricerche di* ***Itinerari Previdenziali***, (molti dei quali già componenti o collaboratori del Nuvasp) e il Rapporto stesso viene messo a disposizione del Governo, delle Istituzioni italiane e internazionali e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale sia nella versione italiana sia in inglese.

Il Nono Rapporto redatto sulla base della rigorosa rilevazione dei dati dei bilanci consuntivi degli Enti di Previdenza, illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle numerose gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di osservazione inizia dal 1989, poiché solo da tale anno è stato possibile effettuare confronti su serie storiche omogenee[2]. L'analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi dei bilanci degli Enti che compongono il sistema Italia. Nel Rapporto sono descritti e valutati mediante appropriati indicatori, gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche che sono confluite nell'INPS, ente unico di gestione della previdenza pubblica[3], sia i fondi facenti capo alle gestioni private relativi alle Casse Professionali in base ai D. Lgs. n. 509 del 1994 e n.103 del 1996. Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili – numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media e i relativi rapporti economici e demografici - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti sia nel medio lungo termine.

---

[1] Cessazione per dimissioni del Presidente e dei Componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del Nuvasp. Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle "*anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*", il Nuvasp realizzava il "*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*"; l'ultimo Rapporto riportava i dati al 31 dicembre 2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e l'enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del Nuvasp con la serie storica dei rapporti e il data base con gli andamenti completi dal 1989 al 2010, non è più visibile.

[2] La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal Nuvasp, organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e successivamente dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali. I dati sulla Regionalizzazione sono sempre stati elaborati da Itinerari Previdenziali su dati INPS.

[3] Art. 21 del D.L. n.211 del 6/12/2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici".

L’osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un’analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva del sistema pensionistico obbligatorio nell’arco temporale di ***32 anni (unica nel suo genere)*** che consente di evidenziare le tendenze di breve e medio lungo termine anche con riferimento alla sostenibilità finanziaria, all’andamento del rapporto spesa totale/PIL e all’adeguatezza delle prestazioni.

Nel Rapporto sono analizzati gli andamenti della ***Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS),*** quelli della ***Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)*** per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale, quelli relativi al bilancio Inail e la Spesa Sanitaria. Tutto ciò consente di affinare la separazione tra assistenza e previdenza al fine di consentire interventi più mirati sulle singole componenti di spesa e una migliore comprensione dei fenomeni anche in sede UE. Un’analisi particolare è rivolta alle forme di sostegno attivo e passivo dei lavoratori con riguardo ai fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali.

Completa il Rapporto la descrizione e quantificazione delle forme di *welfare* complementare e integrativo di natura privatistica sempre più indispensabili per garantire la sostenibilità di sistema in una società che invecchia; un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate, assieme ad una rassegna delle principali modifiche e novità legislative aggiornate al 2020 disponibili sia nella versione cartacea sia in quella, più completa, sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

1. La previdenza obbligatoria dal 1989 al 2020

1.1 Gli andamenti economici del sistema pensionistico nei 32 anni di analisi

Nel 2020 la ***spesa per le prestazioni previdenziali*** del sistema obbligatorio, cioè l'insieme dei Fondi gestiti dall'INPS e dalle Casse Private, è stata di *234,7 miliardi di euro*, in aumento di 4,5 miliardi (+1,95%) rispetto all'anno precedente[1]. Se alle prestazioni previdenziali si aggiunge la ***spesa di carattere assistenziale*** che l'INPS eroga con un'apposita "Gestione per gli Interventi Assistenziali" (GIAS), le uscite totali salgono a circa 274,7 miliardi di euro, con un incremento del 2,5% sull'anno precedente[2].

Il divario dei tassi di variazione indica che nel 2020 la spesa per interventi assistenziali ha registrato un incremento percentuale maggiore rispetto alla spesa pensionistica vera e propria. Dopo periodi in cui il peso della quota assistenziale sulle uscite si era tendenzialmente ridotto (1989-2011) o era rimasto relativamente stabile (2012-2018), dal 2019 si è manifestata questa tendenza all'aumento che, nell'ultimo esercizio, può essere in parte attribuibile agli interventi di sostegno per attenuare le conseguenze della pandemia ma che comunque, in prospettiva, merita di essere monitorata per evidenziarne in dettaglio le cause.

Sempre nel 2020, gli effetti negativi su redditi e occupazione causati dalla pandemia hanno avuto sensibili riflessi sulle ***entrate contributive*** che, in totale, con *195,4 miliardi di euro* hanno segnato un decremento di quasi 14 miliardi sull'anno precedente (-6,7%), ovvero un esito peggiore rispetto a quello del 2013 (-0,55%), l'anno più critico della crisi iniziata nel 2008, e che era stato gradualmente recuperato grazie alle migliorate condizioni di crescita degli anni successivi.

Con questi andamenti, nel 2020 il ***saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni*** è risultato negativo per circa *39,3 miliardi di euro*. Se si aggiunge la spesa assistenziale, il saldo negativo del sistema obbligatorio non finanziato dalla contribuzione, ricadente sulla fiscalità generale, è salito a *79,3 miliardi di euro*, 20,7 miliardi più dell'anno precedente, con un'incidenza del 4,8% sul PIL[3].

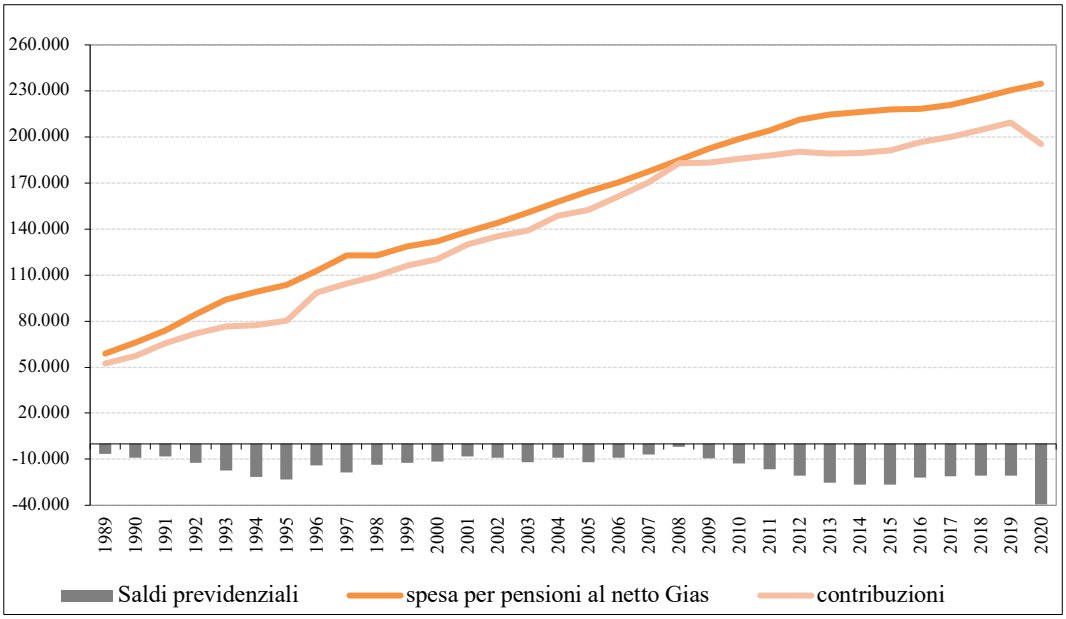
Come si dirà in dettaglio nelle prossime parti del Rapporto, un'ampia quota di questo disavanzo deriva da alcune gestioni che risentono di squilibri strutturali provenienti soprattutto da norme del passato che sono state in parte riformate dal 1995 in poi. Va anche precisato che la spesa totale, per come è definita, oltre ad includere la quota assistenziale, è calcolata al lordo delle imposte dirette prelevate dai redditi da pensione che nel periodo 2015-2019 hanno avuto una media annua superiore a 51 miliardi di euro.

[1] La "spesa pensionistica" considerata nel presente Rapporto è quella adottata in origine dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale che ha cessato di operare nel 2012. Le differenze con l'aggregato utilizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato, sono riportate in Appendice 3 e sono descritte anche in MEF–RGS, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2021*, Roma, luglio 2021, Appendice 2.A, "Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni", pag. 326.

[2] La diversa natura delle *prestazioni previdenziali* generate dai contributi versati rispetto alle *erogazioni assistenziali* finanziate con la fiscalità generale è descritta in dettaglio nelle successive parti del presente Rapporto.

[3] Gli andamenti dal 1989 al 2020 della spesa per pensioni, delle entrate contributive dei relativi saldi sono graficamente rappresentate nella ***figura 1.1.***

Figura 1.1 - Spesa previdenziale, contribuzioni e saldi di gestione



Dalla ***figura 1.1***, in cui è rappresentata l'evoluzione delle principali grandezze ***per un periodo di trentatré anni***, si rileva che i saldi di gestione denotano nel tempo diverse oscillazioni, dovute sia all'andamento dell'economia sia agli interventi normativi, soprattutto quelli relativi alle misure introdotte per avere effetti nel breve e medio termine. In particolare, i saldi sono peggiorati fino al 1995, quando era ancora operante la vecchia legislazione adottata nel periodo di rapida crescita del dopoguerra. Con la riforma Dini (Legge n. 335 del 1995) si sono registrate una riduzione della dinamica della spesa[4] e un'accelerazione delle entrate contributive[5] che, nel giro di un decennio, hanno determinato una situazione quasi in pareggio dei conti previdenziali. La frenata delle contribuzioni causata dalla lunga crisi iniziata nel 2008 ha determinato un nuovo peggioramento dei saldi che solo dopo il 2015, grazie alla moderata ripresa economica, hanno invertito il loro andamento. Dal 2019 si è registrata una nuova inversione, dapprima essenzialmente per effetto delle maggiori uscite connesse all'adozione della cosiddetta "Quota 100" (articolo 14 del D.L. n.4/2019) e, nel 2020, come diretta conseguenza del crollo delle entrate contributive nel primo anno della pandemia.

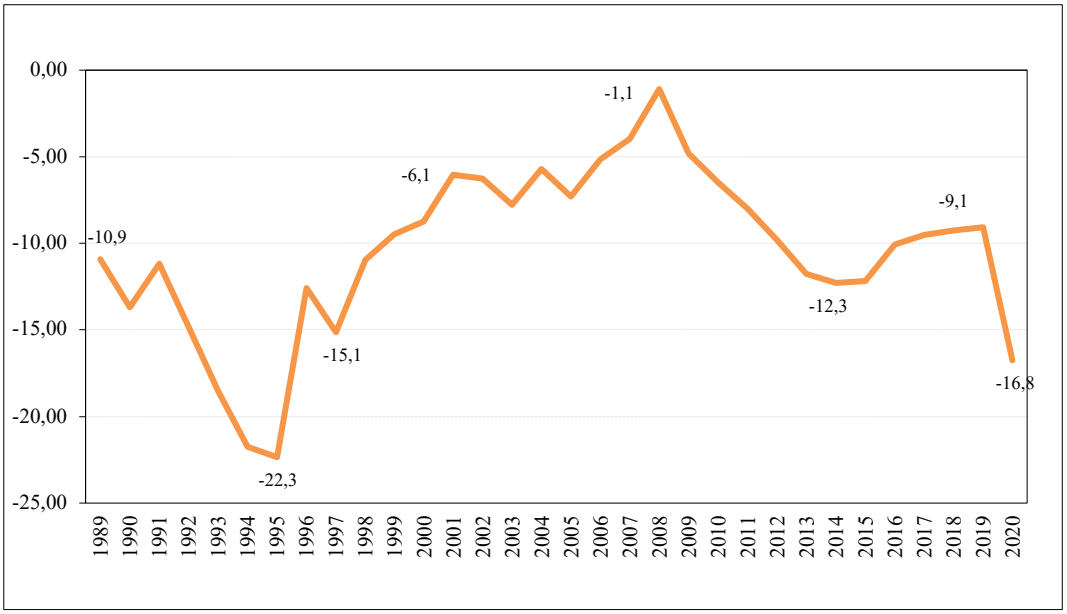
I valori assoluti dei saldi di gestione non possono essere confrontati nel tempo poiché derivano dai valori nominali di entrate e uscite che sono influenzati dalla dinamica dei prezzi. Il rapporto percentuale tra i disavanzi di gestione e la spesa per pensioni è una misura relativa ed è quindi più adeguata a misurare l'entità degli squilibri finanziari. Tale misura, è riportata per l'intero periodo osservato nel grafico di ***figura 1.2***. Come si nota, il profilo ricalca a grandi linee quello degli istogrammi della figura precedente ma i valori relativi indicano che rispetto al volume della spesa l'incidenza dei disavanzi è stata sostanzialmente diversa. Sebbene i risultati di gestione, sempre negativi, siano molto peggiorati negli anni di crisi (da poco più dell'1% nel 2008 al 12,3% nel 2014), nella situazione particolarmente grave creata dalla pandemia, il deficit (-16,8%) non ha più

[4] Negli anni immediatamente successivi alla legge n.335 del 1995 e alle ulteriori riforme delle Leggi Finanziarie degli anni '90, i fattori più rilevanti per il rallentamento della spesa sono stati: i) le modifiche del sistema di indicizzazione delle pensioni; ii) il progressivo innalzamento dell'età pensionabile; iii) l'armonizzazione delle regole dei dipendenti pubblici a quelle dei dipendenti privati; iv) il contenimento delle pensioni di invalidità introdotto dalla legge n. 222 del 1984.

[5] Le medie annue del periodo 1998-2007 sono state del 5,1% per le entrate contributive e del 3,8% per la spesa per pensioni.

raggiunto il peso di inizio anni '90 quando, prima dell'entrata in vigore delle riforme, il disavanzo arrivò al 22,3% della spesa per i trattamenti pensionistici.

Figura 1.2 - Disavanzi di gestione al netto GIAS in % della spesa per pensioni

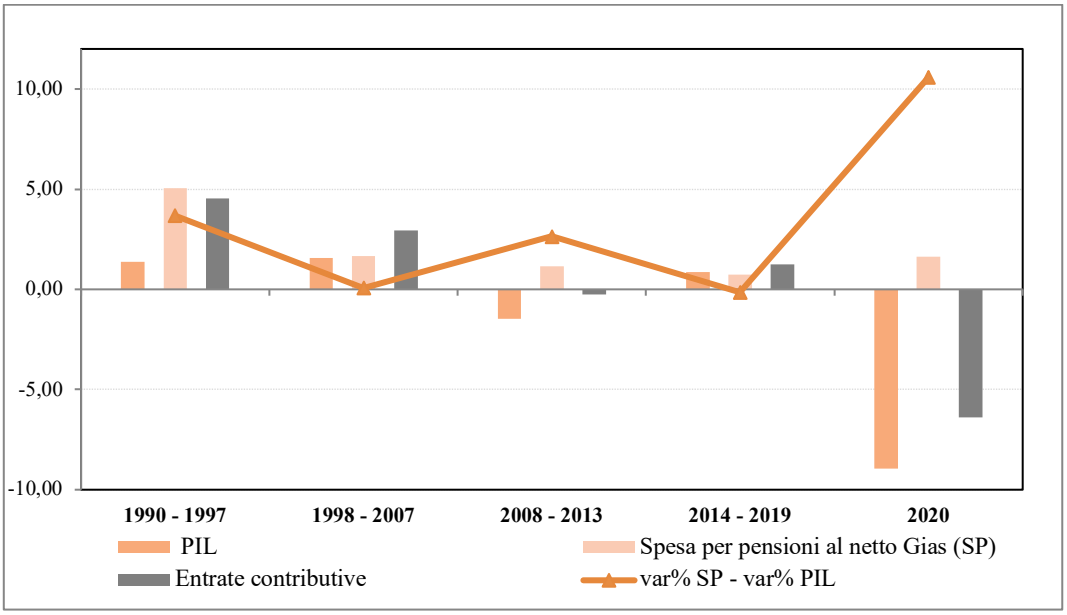


1.2 I risultati di gestione e il rapporto tra spesa per pensioni e prodotto interno lordo (PIL)

Ulteriori significative indicazioni sugli andamenti del sistema previdenziale pubblico e sulla quota di valore aggiunto che l'intera economia italiana ha destinato alla spesa per pensioni, emergono dall'analisi degli andamenti delle principali grandezze, suddividendo l'arco di tempo esaminato in quattro periodi, coincidenti con: i) la fase precedente le riforme di metà anni '90; ii) quella che va dalle riforme a prima dello scoppio della crisi; iii) gli anni della crisi 2008-2013; iv) il periodo dopo la crisi, ad eccezione del 2020 – primo anno della pandemia – esaminato singolarmente.
In ***figura 1.3*** sono rappresentate le medie dei tassi di variazioni annui del PIL, della spesa per pensioni al netto della spesa di natura assistenziale (GIAS), e delle entrate contributive. Tutti i valori sono misurati in termini reali e quindi il confronto può riguardare sia le differenze all'interno di ogni periodo, sia quelle tra intervalli di tempo differenti, non essendo i valori condizionati dai diversi tassi di inflazione di ogni periodo.

Dal 1989 al 1997, i tassi di variazione reale indicano che la crescita media della spesa per pensioni (+4,5%) è stata molto più elevata rispetto a quella del PIL (+1,4%). Nello stesso tempo, il tasso di variazione delle entrate contributive, in una fase ancora espansiva per l'occupazione, è risultato vicino al tasso di crescita della spesa pensionistica, anche se la condizione di iniziale squilibrio finanziario ha determinato, come già segnalato, un ulteriore progressivo peggioramento dei disavanzi di gestione. Grazie agli effetti delle riforme, nel decennio successivo (1998-2007), si è registrato un primo sensibile contenimento della dinamica della spesa pensionistica, cresciuta con una media annuale di circa l'1,65%, valore leggermente superiore al tasso medio di variazione del PIL (+1,58%). Nello stesso periodo, molto più alta è stata la dinamica media delle entrate contributive (+2,95%), stimolate dagli incrementi di aliquota previsti dalla Legge Dini, anche con il trasferimento di una parte delle aliquote di altre prestazioni temporanee che avevano saldi strutturalmente attivi. Tali andamenti hanno determinato una sostanziale stabilità del rapporto tra spesa per pensioni e PIL lungo tutto il decennio e l'ottenimento nel 2008, come già detto, di un saldo della gestione dei conti previdenziali prossimo al pareggio.

Figura 1.3 - Medie di periodo delle variazioni % reali



Dopo tale anno, nonostante la dinamica della spesa per pensioni sia ulteriormente scesa a una media annua inferiore all'1,2%, il peggioramento dell'economia (dal 2008 al 2013 il PIL in valore reale ha registrato una variazione di segno negativo di quasi l'1,5% medio annuo) ha fatto nuovamente aumentare il valore del rapporto. Inoltre, poiché i negativi effetti occupazionali del ciclo economico hanno completamente frenato le entrate contributive (in valore reale la diminuzione è stata dello 0,26% medio annuo), il saldo della gestione previdenziale è andato notevolmente peggiorando.
Nella fase più recente, dopo il 2014, avendo la spesa per pensioni registrato un tasso di crescita annuo ulteriormente ridotto (+0,73% in media annua), è bastata una timida ripresa dell'economia (dal 2014 il 2018 il PIL reale è aumentato dell'1,2% medio annuo)[6], per avere una contrazione del rapporto che si è assestato, però, su un livello più alto di circa 2,5 punti percentuali rispetto a prima della crisi economica.

Nel 2019, l'aumento di spesa per pensioni dovuto all'attuazione della già citata "Quota 100" e un nuovo rallentamento della crescita (PIL reale +0,4%), hanno concorso ad invertire di nuovo la direzione del rapporto, anche se con una variazione di scarsa entità. Il 2020, ultimo anno della serie, ha invece mostrato in misura molto evidente l'impatto della pandemia sull'andamento dell'economia, con il crollo del PIL di quasi nove punti percentuali in termini reali e un netto calo delle entrate contributive (-6,4%). Nello stesso anno, la spesa per pensioni ha mostrato un'accelerazione rispetto alla contenuta dinamica degli ultimi anni. Ad essa hanno contribuito più fattori come un maggiore utilizzo delle uscite anticipate, sia di "Quota 100" che di altre forme di a anticipo dovute alle difficoltà occupazionali della fase di forte contrazione dell'attività economica e, da ultimo ma non meno importante, una dimensione in aumento dei flussi in uscita connessa a fattori demografici che, in tendenza, dovrebbero incidere sulle uscite in misura non trascurabile anche nei prossimi anni.

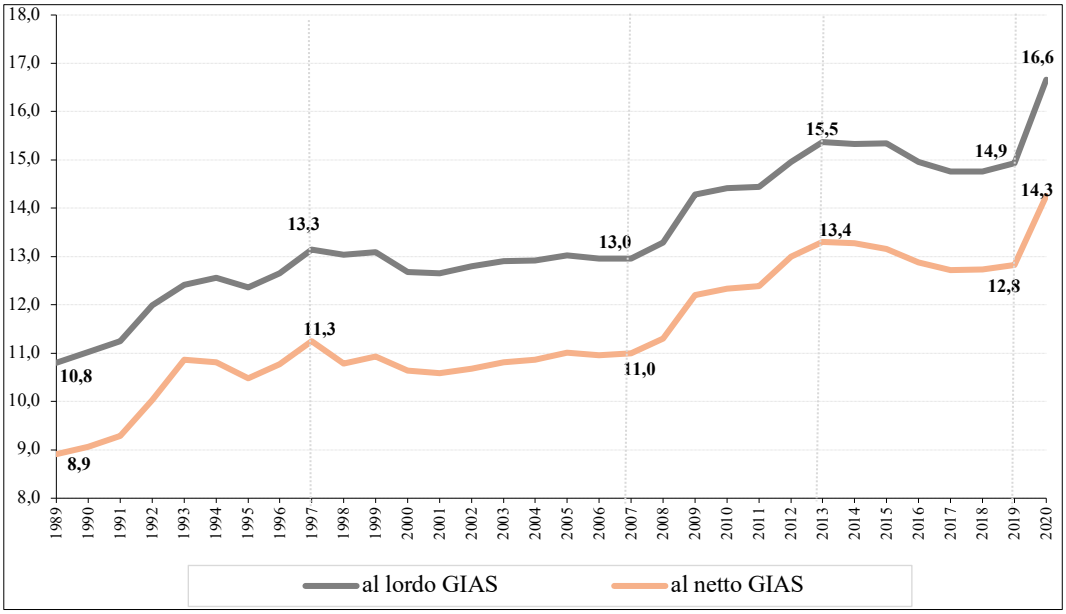
Dai dati si vede dunque che, a fronte di una dinamica della spesa per pensioni rallentata nel tempo dai successivi interventi di riforma, vi è stato un andamento molto più instabile delle entrate contributive le cui variazioni hanno oscillato seguendo l'andamento del PIL, con l'effetto di peggiorare gli squilibri finanziari del sistema previdenziale nelle fasi di rallentamento

[6] La differenza dei tassi di crescita del PIL e della spesa per pensioni è rappresentata nel grafico dagli indicatori presenti sulla linea tratteggiata.

dell'economia. Pertanto, si può dire che nel tempo gli aumenti più contenuti della spesa per pensioni hanno inciso molto sui saldi di gestione del sistema previdenziale, ma questi ultimi sono stati negativamente condizionati dalla mancata crescita del PIL sulle entrate contributive[7].

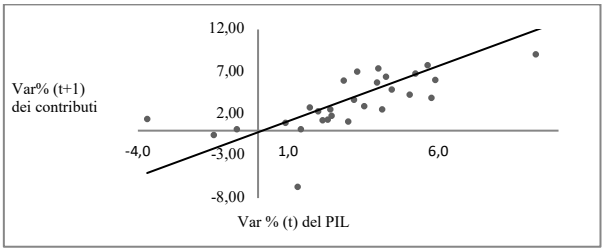
La ***figura 1.4*** riporta per l'intero arco di tempo esaminato (1989-2020) l'andamento annuale del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che è uno dei principali indicatori utilizzati in sede europea per valutare la capacità dei Paesi membri di sostenere finanziariamente i sistemi pensionistici.

Figura 1.4 - Spesa per pensioni in percentuale del PIL



Nel grafico, in cui la spesa è considerata sia al lordo che al netto della componente assistenziale (GIAS), sono evidenziati gli stessi intervalli di tempo a cui si è fatto riferimento nella precedente analisi sui tassi di crescita. In complesso, se si include anche l'impatto straordinario della pandemia nell'anno più recente, il peso della spesa per pensioni sul PIL risulta quasi raddoppiato, essendo passato al lordo GIAS dal 10,8% del 1989 al 16,7% nel 2020, mentre se si considera solo la spesa previdenziale, l'incremento è un po' più contenuto (da 8,9% a 14,3%) ma è comunque significativo. Il profilo dei grafici conferma che, in linea con le diverse dinamiche della spesa per pensioni e PIL, anche il rapporto tra le due variabili è proceduto a ritmi differenti. Infatti, osservando le stesse fasi temporali si vede come fino al 1997 la quota sia rapidamente salita, passando in meno di dieci anni da 10,8% a 13,2%[8], per poi stabilizzarsi nel successivo decennio su valori intorno al 13% (11% se si considera la spesa senza le prestazioni assistenziali). Con la crisi, la quota ha ricominciato a salire, arrivando nel 2013 al 15,4%, cioè oltre due punti di aumento in sei anni. Nel quinquennio finale,

[7] La stretta connessione tra l'andamento del PIL e quello dell'entrate contributive è visibile nel grafico riportato in nota dove la dinamica delle entrate contributive ritardata di un anno (t+1) è messa in relazione al tasso di variazione del PIL al tempo t

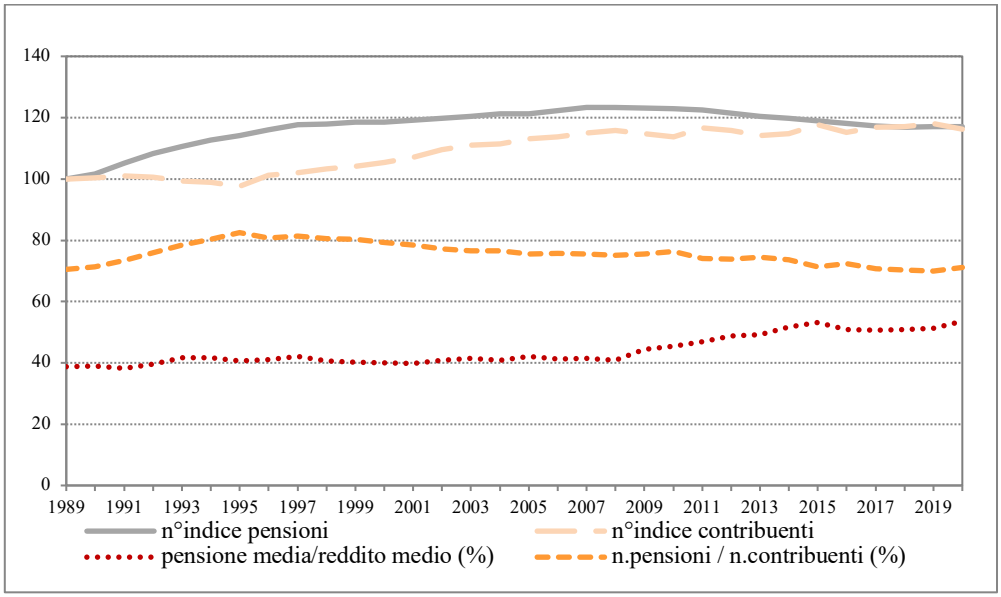


[8] La temporanea inversione del trend nel 1995 è dovuta al blocco dei pensionamenti di anzianità (art. 13, comma 1 della legge 23 dicembre 1994 n. 724), venuto meno con la riforma generale del sistema pensionistico (Legge n.335/95).

con l'economia in leggera ripresa si è assistito a un'inversione del rapporto, sceso dapprima di oltre mezzo punto percentuale e poi risalito dello 0,15% circa nel 2019, soprattutto, come già ricordato, per l'effetto di un maggior flusso di pensionamenti anticipati. Il 2020, anno più recente della serie in esame, fa storia a sé in quanto, con la pandemia, si sono sommati gli effetti di una forte contrazione del PIL e di una ripresa della spesa per pensioni che, in un quadro occupazionale critico, ha visto aumentare gli anticipi al pensionamento. Nell'insieme, queste inversioni di tendenza hanno spinto all'insù di 1,7 punti percentuali il valore del rapporto.

Tornando a considerare l'intero arco di tempo in esame, l'evolversi del rapporto tra spesa per pensioni e PIL può essere valutato anche in base alla dinamica delle variabili che lo determinano[9]. Tali andamenti sono rappresentati in ***figura 1.5***. Un primo aspetto da segnalare riguarda il valore del rapporto tra pensione media e reddito medio dei contribuenti attivi che, dopo un lungo periodo di stabilità, dal 2008 al 2015 è salito di circa dodici punti percentuali (dal 41% al 53%), per poi rimanere ancora stabile su valori prossimi al 50% e infine risalire di altre due punti nell'anno della pandemia. Considerando che a partire dai primi anni '90 l'indicizzazione delle prestazioni è stata sganciata dagli incrementi salariali e in parte anche dall'aumento dei prezzi, la relativa stabilità e poi l'ascesa del rapporto sono attribuibili a due fattori.

Figura 1.5 - Pensioni e contribuenti attivi



Il primo è rappresentato dal turnover dei beneficiari che ha visto crescere la quota di carriere contributive più forti rispetto alle leve dei pensionati deceduti, con il conseguente effetto di un più alto ammontare dei nuovi trattamenti maturati. Il secondo è dato dal diverso impatto causato dagli andamenti dell'economia sui redditi da lavoro e sui redditi da pensione, con i primi che, nel caso di crisi, soprattutto di crisi prolungate come quella del periodo 2008-2013, riflettono in senso negativo il calo dell'occupazione, a differenza delle pensioni che sono una forma di reddito poco sensibile ai cicli della congiuntura. In tal senso, l'andamento del 2020 appare confermare questa dinamica.
L'altro aspetto di rilievo di ***figura 1.5*** è l'andamento che appare in controtendenza in quanto decrescente, del rapporto tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi. In realtà, nonostante le dinamiche demografiche spingano all'aumento della quota dei più anziani sulla popolazione, le

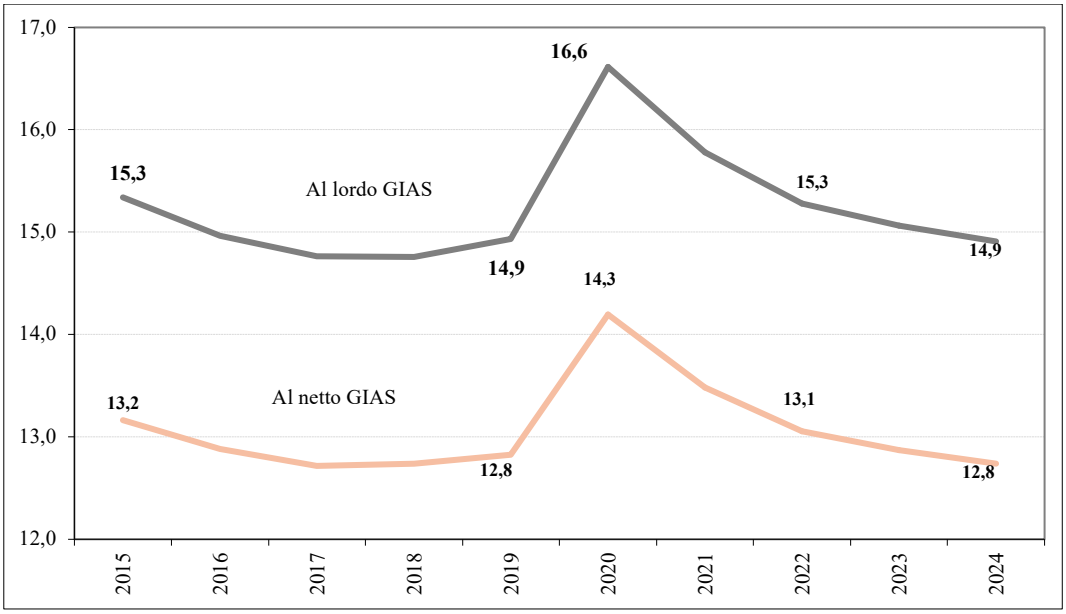
[9] Essendo la spesa totale per pensioni (***SP***) pari alla pensione media (***p***) moltiplicata per il numero delle prestazioni (***N***) e il ***PIL*** pari al reddito medio (***w***) moltiplicato per il numero dei contribuenti attivi (***L***), si vede come il rapporto tra spesa per pensioni e PIL sia l'esito dell'interazione di due rapporti, ovvero ***SP/PIL*** = (***p/w***) (***N/L***).

misure adottate dalle riforme per aumentare l'età di pensionamento hanno contribuito dapprima a limitare la crescita e successivamente (dal 2008 in poi) a far calare il numero delle pensioni erogate, al punto che la progressiva riduzione del rapporto tra numero di pensioni e contribuenti attivi è da considerare il principale fattore di contenimento della quota di spesa per pensioni sul PIL.

1.3 Una proiezione a breve termine

Come accennato, la spesa per pensioni, a differenza delle entrate contributive, è poco sensibile al ciclo economico, dal momento che si sviluppa con trend di crescita solo parzialmente influenzabili nel breve periodo da interventi regolatori. Pertanto, mentre a lungo termine l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL può essere tenuta sotto controllo modificando le norme di funzionamento del sistema previdenziale, il profilo di breve medio termine è fondamentalmente definito dalle oscillazioni del ciclo economico.

Figura 1.6 - Spesa per pensioni in % del PIL



In ***figura 1.6*** questo aspetto del rapporto tra spesa per pensioni e PIL risulta evidente. Il periodo considerato è il decennio che inizia dal 2015, primo anno di ripresa dopo una lunga fase di recessione, e si proietta fino al 2024[10]. Come anticipato a commento di *figura 1.4*, nel quinquennio successivo alla crisi, una modesta ripresa dell'economia (crescita media dell'1,8% del PIL nominale e 0,84% reale), era riuscita a invertire la tendenza al rialzo del rapporto tra spesa pensionistica e PIL. Nel 2019, con l'anticipo delle uscite permesso dall'avvio di "Quota 100" e un nuovo rallentamento della crescita del PIL (+0,4% in termini reali), l'andamento del rapporto tra spesa per pensioni e PIL si è nuovamente modificato, seppure in misura ancora contenuta. Al sopraggiungere della pandemia e del conseguente impatto sul sistema economico, il rapporto ha invece registrato una forte impennata di circa 1,7 punti percentuali al lordo della quota GIAS e di circa 1,4 punti se ci si riferisce alla spesa previdenziale in senso stretto.

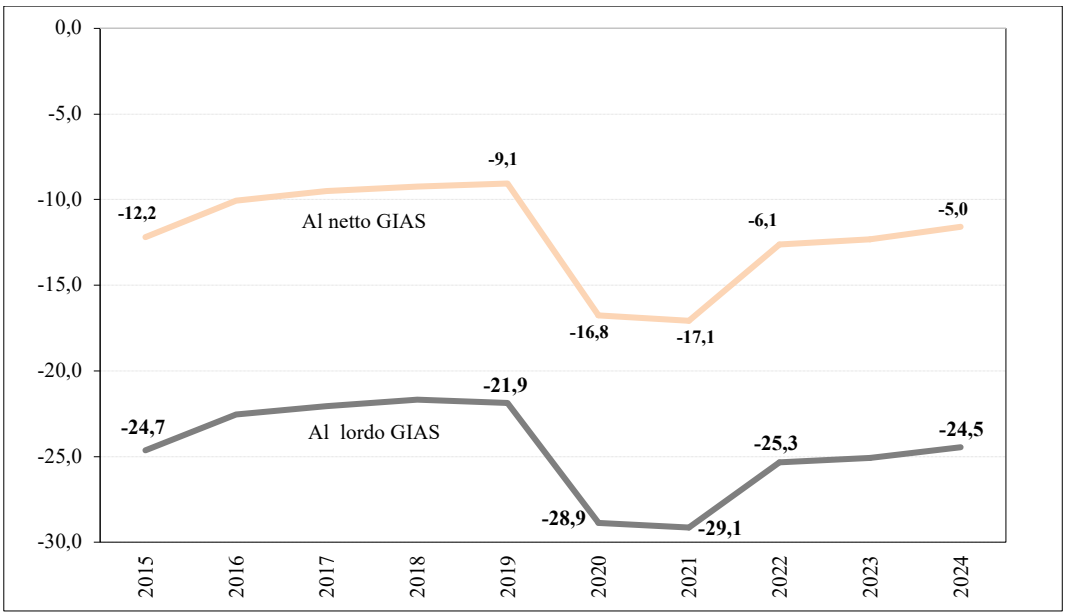
In base agli andamenti di PIL e spesa per pensioni previsti nelle pubblicazioni più recenti del MEF per i prossimi quattro anni, dopo il picco del 2020, il valore del rapporto dovrebbe invece vedere una graduale decrescita con il ritorno nel 2024 al livello raggiunto nel 2019. Pertanto, se le

[10] Le proiezioni 2021-2024 presenti in *figura 6* e in *figura 7* si basano sui valori correnti del PIL ricavabili da MEF, *Documento di economia e finanza 2021. Nota di aggiornamento* (Roma, 2 ottobre 2021). La spesa per pensioni e le entrate contributive sono ottenute dai rispettivi valori a consuntivo 2020 del presente Rapporto di "Itinerari Previdenziali" incrementati con i tassi di variazione che si ricavano dalla citata *Nota di aggiornamento al DEF 2021.*

proiezioni, di difficile formulazione in questa fase carica di incertezze, trovassero conferma si potrebbe concludere che la pandemia ha inciso pesantemente sulla sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico, con effetti che però sembrano poter essere riassorbibili nel giro di un quadriennio.

Alcune differenze sono invece riscontrabili quando si osserva l'effetto della brusca oscillazione del PIL sui conti del sistema previdenziale. La ***figura 1.7*** illustra gli andamenti dei risultati di gestione, al lordo a al netto della quota assistenziale, per lo stesso periodo di tempo della precedente figura. Dopo che nell'intervallo 2014-2019, con la stabilizzazione del rapporto tra spesa per pensioni e PIL vi era stato un miglioramento dei saldi e dopo l'esito fortemente negativo del 2020, di cui si è già detto, i miglioramenti previsti per il prossimo quadriennio su redditi e occupazione e, quindi, sulle entrate contributive, danno un quadro dei conti del sistema previdenziale ancora piuttosto critico.

Figura 1.7 - Risultati di gestione in % della spesa previdenziale

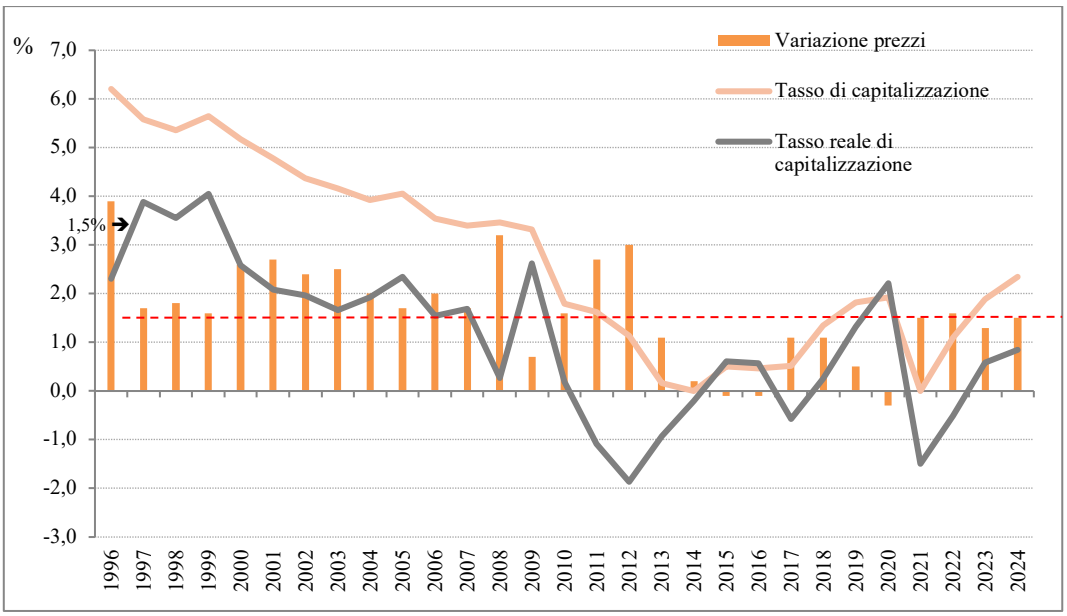


Il risultato, infatti, dipende in larga parte dalle entrate contributive che, pur essendo previste in ripresa, scontano il relativo ritardo con cui l'occupazione risponde all'andamento del PIL, per cui, in base alle proiezioni, nel 2021 l'aumento delle entrate contributive risulterebbe ancora modesto tanto che il rapporto tra il saldo dei conti della previdenza e la spesa totale registrerebbe un ulteriore lieve peggioramento. Sarebbe perciò solo dal 2022 che la crescita sostenuta prevista per i prossimi anni potrebbe dare una svolta di rilievo ai saldi dei sistemi pensionistici.

1.4 Tassi di capitalizzazione e sviluppo del montante contributivo

La dinamica del PIL non condiziona solo i risultati di gestione e i parametri per la sostenibilità della spesa per pensioni fin qui analizzati, ma anche l'adeguatezza delle prestazioni, la cui determinazione dipende in misura sempre maggiore dalle regole del sistema contributivo. Con tale metodo, infatti, lo sviluppo del montante che concorre al calcolo della pensione deriva dai tassi di capitalizzazione che, a loro volta, sono determinati dalla crescita del PIL[11]. La ***figura 1.8*** riporta gli andamenti dei tassi annui di capitalizzazione del montante. Oltre ai valori misurati dal 1996, anno di avvio del nuovo sistema al 2020[12], nella figura sono presenti i valori stimati fino al 2024, ricavati dalle ultime proiezioni del PIL (Nadef 2021). Il grafico riporta anche i valori reali, ottenuti deflazionando i tassi nominali con l'indice dei prezzi Istat per Famiglie di Operai e Impiegati (FOI esclusi i tabacchi) fino al 2020 e con il deflatore dei consumi per gli anni 2021-2024.

Figura 1.8 - Tassi di capitalizzazione nominale e reale del montante contributivo



In generale risultano evidenti le conseguenze di un'economia che ha registrato un'evoluzione in senso negativo dei tassi di crescita. Infatti, mentre dal 1996 fino al 2009 i valori nominali dei tassi di capitalizzazione sono rimasti positivi sopra il 3%, dal 2010 è iniziata una rapida decrescita e in due anni (2014 e 2021) essi sono risultati negativi. Se poi ci si riferisce ai tassi al netto dell'inflazione, si vede che dal 2010 al 2022, salvo pochi anni essi hanno valori negativi o, comunque, sempre al di sotto dell'ipotesi di una crescita reale del PIL dell'1,5% formulata in fase di

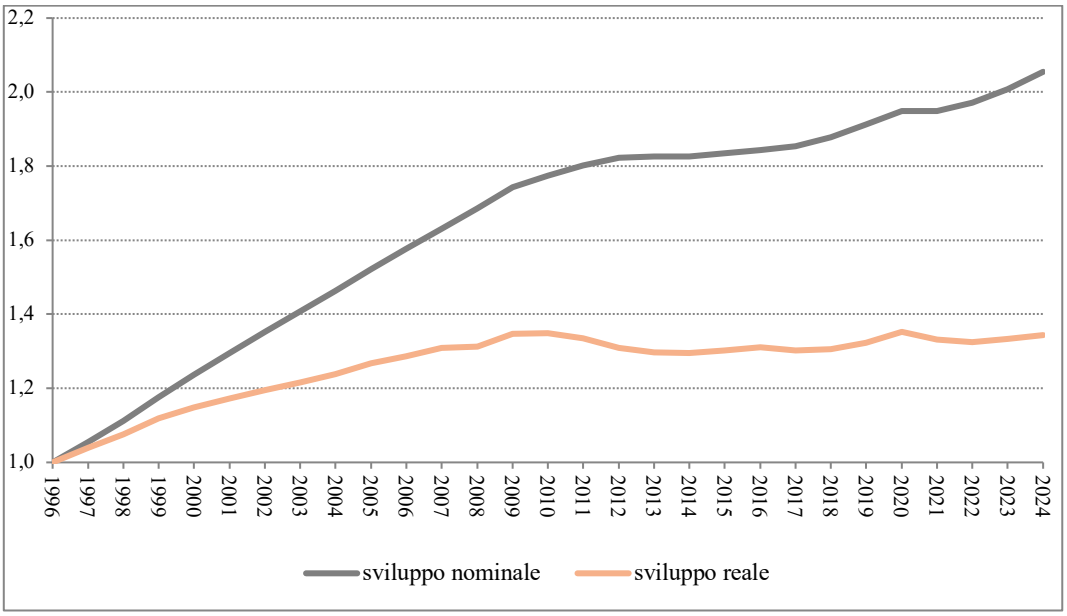
[11] La riforma Dini del 1995 ha previsto che nel regime contributivo, i contributi annualmente versati si accumulino per formare un montante contributivo. All'atto del pensionamento, il ***montante*** da trasformare in future annualità, ossia nell'ammontare della pensione, è formato dai contributi versati nell'ultimo anno lavorato e dal montante dei contributi versati in anni precedenti rivalutato al 31 dicembre di ciascun anno in base a un "***coefficiente di rivalutazione***", il cui valore è uguale a uno, più il tasso di capitalizzazione che è pari alla media delle variazioni nominali del PIL nel quinquennio precedente l'ultimo anno lavorato (Comma 9 art. 1 della Legge n. 335/1995).

[12] I valori vengono calcolati dall'Istat che li definisce "Tassi medi composti" (vedi Nota Istat del 7 ottobre 2021), mentre, in linea con il già citato art. 1, c.9 della legge n.335/1995, essi rappresentano la "variazione media quinquennale del PIL nominale". L'INPS li utilizza per calcolare la quota a contributivo delle pensioni e, stranamente essendo un riferimento essenziale del sistema pensionistico che dovrebbe avere una pubblicazione adeguata, i valori non vengono evidenziati in un'unica tabella ma resi noti con numerose Circolari e Messaggi che, tra l'altro, in alcuni casi abbinano in modo non omogeneo l'anno di riferimento al coefficiente.

introduzione del nuovo metodo di calcolo per raggiungere un livello di pensione "adeguata", cioè non distante dall'ultima retribuzione[13].

Osservando la ***figura 9***, si vede che con questo dinamica, se si considerano i valori dei coefficienti di rivalutazione del montante depurati dalla variazione dei prezzi, l'aumento reale del montante dall'inizio della crisi del 2008 sta procedendo con una crescente instabilità e, soprattutto molto lentamente, con una ***crescita media annua, pari all'1,06%*** nell'intero arco di tempo scesa addirittura allo 0,16% dal 2008 in poi, che mette seriamente a rischio l'adeguatezza delle future prestazioni.

Figura 1.9 - Sviluppo del montante



È ovvio che un tale riscontro impatta direttamente sul tema della sicurezza sociale e richiede una grande attenzione da parte del legislatore, in quanto il rischio di maturare trattamenti pensionistici inadeguati a seguito di una crescita economica troppo bassa è fuori dal controllo di ogni singolo individuo. Se si considera anche l'aumento delle carriere lavorative discontinue e a basso reddito, questo rischio può diventare eccessivo, soprattutto per le nuove generazioni, e portare a una rottura del patto intergenerazionale su cui si fonda un sistema pensionistico a ripartizione.

1.5 I risultati delle principali gestioni al lordo e al netto della GIAS nei 32 anni di analisi

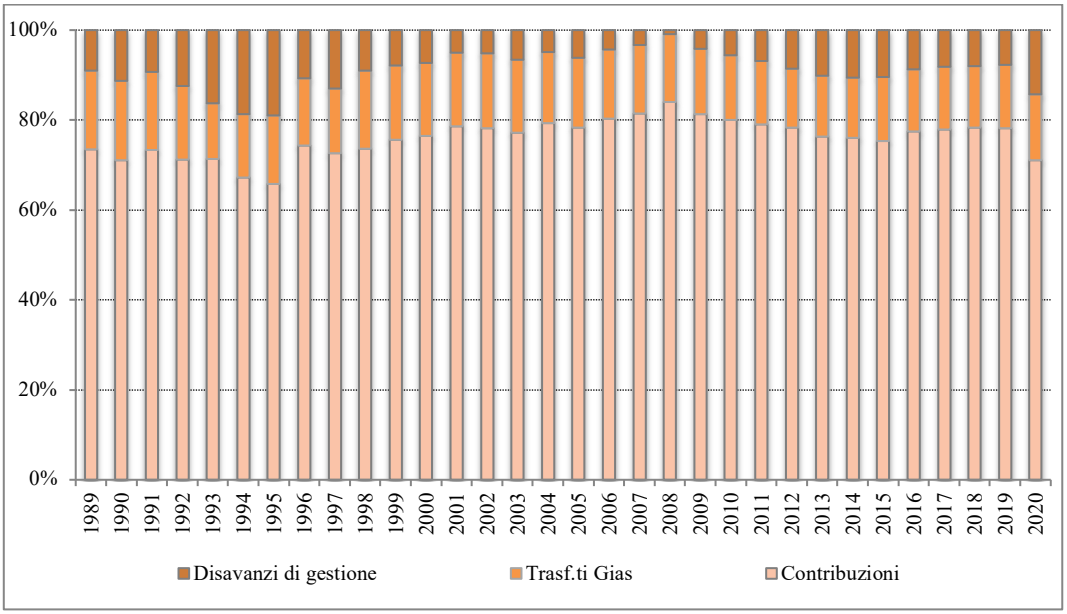
Come si è sottolineato a commento dei dati dei precedenti paragrafi, le riforme effettuate a partire dalla metà dell'ultimo decennio del secolo scorso hanno avuto l'effetto di contenere la dinamica della spesa pensionistica che, da aumenti superiori al 4,5% l'anno in termini reali, è passata stabilmente a variazioni annue prossime all'1%. Tuttavia, nonostante l'efficacia delle misure di contenimento della spesa, anche negli anni più recenti è stato necessario fare leva sulla fiscalità generale per sostenere la spesa pensionistica non finanziata dalla contribuzione. In questo quadro generale esistono però situazioni molto differenti, in quanto gli squilibri finanziari non riguardano in modo uniforme tutti i fondi delle principali categorie di lavoratori.

[13] Nelle simulazioni predisposte per la riforma Dini (Legge n. 335/1995), oltre a una crescita del PIL reale dell'1,5%, per ottenere *tassi di sostituzione lordi* della previdenza obbligatoria superiori al 65% per carriere interamente calcolate con il metodo contributivo, le ipotesi formulate prevedevano: a) aliquota contributiva del 33%: b) età di pensione 63 anni; c) aumenti salariali superiori di un punto percentuale alla crescita del PIL come effetto di carriera.

Prima di analizzare i dati delle principali categorie è bene richiamare sia la composizione della spesa sia il ruolo delle diverse fonti di finanziamento. Come si è già accennato, la spesa previdenziale è indirizzata a due sostanziali funzioni: la prima è assimilabile a uno schema assicurativo di rendita vitalizia e dovrebbe essere finanziata dalle entrate contributive; la seconda, di natura assistenziale e solidaristica, è a carico dalla fiscalità generale e dovrebbe dipendere da decisioni di politica sociale. Nel sistema pensionistico italiano questa distinzione non è completamente chiara e la classificazione delle voci di spesa lascia ancora irrisolti vari dubbi interpretativi, nonostante la gestione dedicata al finanziamento della spesa assistenziale (GIAS) sia in funzione dal 1989.

Tralasciando questa problematica e, seguendo la consueta classificazione istituzionale, come fonti di finanziamento del sistema previdenziale si possono distinguere:
a) le entrate derivanti dai contributi versati dagli assicurati che rappresentano la quota di autofinanziamento di ogni fondo;
b) le entrate provenienti dalla GIAS;
c) il ripianamento dei disavanzi delle gestioni che, in aggiunta al finanziamento GIAS, rappresentano risorse esterne di cui si fa carico la fiscalità pubblica.

Figura 1.10 - Composizione percentuale delle fonti di finanziamento della spesa previdenziale



In ***figura 1.10*** sono evidenziati gli andamenti delle diverse fonti di finanziamento dell'intero sistema previdenziale in tutto l'arco di tempo esaminato. Come si vede, nel divario tra spesa totale e entrate contributive i trasferimenti provenienti dalla GIAS hanno avuto un peso significativo che, negli anni iniziali del periodo, ammontava a oltre il 17% della spesa totale. Dal 2010 in poi la GIAS ha invece rappresentato una quota percentuale quasi costante, tra il 13% e il 14% della spesa totale, in leggero rialzo negli ultimi due anni.

A differenza dei trasferimenti GIAS, i disavanzi di gestione hanno un andamento altalenante. Negli anni di maggiore squilibrio (1993-1995) essi hanno raggiunto valori prossimi al 19% della spesa totale, per scendere progressivamente sotto l'1% nel 2008, anno in cui le contribuzioni sono arrivate

a coprire l'84,1% della spesa, per poi riprendere negli anni della crisi e ridursi nuovamente nell'ultimo periodo, salvo il balzo negativo del 2020[14].

Un'analoga ripartizione delle fonti di finanziamento può essere utilizzata per valutare l'andamento delle gestioni delle principali categorie di assicurati. In tale riparto, come già detto, la quota delle entrate contributive sulla spesa totale (pensioni e prestazioni assistenziali) può essere considerata un indicatore della "capacità di autofinanziamento" dei vari fondi, mentre le voci a carico della fiscalità generale (GIAS più saldi in disavanzo) sono segnali di squilibrio finanziario delle gestioni.
Il quadro è presentato in ***tabella 1.1*** dove sono riportati i valori del triennio 2018/2020. Ne esce la conferma dell'esistenza di una situazione molto differenziata[15]. Mentre per alcune categorie salvo qualche eccezione nell'anno della pandemia, si sono registrate entrate (da contribuzioni e GIAS) superiori (lavoratori FPLD e Fondo del commercio) o anche molto superiori (Casse professionali, Gestione parasubordinati) alle uscite totali, per altre categorie importanti per numero di iscritti (dipendenti pubblici, artigiani, agricoli) si evidenziano disavanzi consistenti dei saldi di gestione coperti da trasferimenti del bilancio pubblico[16] .

Più in dettaglio, il saldo del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti privati (FPLD), che da solo rappresenta il 45,9% di tutte le pensioni in essere e il 56,3% dei contribuenti attivi, ha subito un forte ridimensionato per gli effetti negativi della pandemia, soprattutto dal lato delle entrate contributive, ma lo stesso Fondo aveva registrato fino al 2019 saldi positivi che dall'inizio del nuovo millennio erano stati mediamente superiori al 10% della spesa per pensioni.

Gli altri fondi dei lavoratori dipendenti privati[17] denotano invece una situazione molto critica, con una quota di autofinanziamento di circa un terzo delle spese e in diminuzione nell'ultimo triennio, a cui corrispondono disavanzi in aumento e superiori al 60% in rapporto alle uscite totali. Sotto il profilo dell'equilibrio finanziario, ha tenuto la gestione dei commercianti che, grazie a una riduzione occupazionale del settore relativamente più contenuta rispetto ad altri settori (-1,1% medio annuo dal 2015, quando il numero di contribuenti ha toccato il massimo livello, al 2020) ha preservato un rapporto sostenibile tra pensionati e contribuenti attivi (0,7), realizzando con i contributi gradi di copertura della spesa non lontani dal 90%, con una riduzione nel triennio compensata in parte dall'aumento dei trasferimenti assistenziali.

[14] Nei dati della serie storica una parte della spesa relativa ai Dipendenti pubblici è inclusa tra le prestazioni anche se erogata a carico della GIAS (ex art.2, comma 4, della legge n.183/2011).
[15] In *tabella 1.1*, nella colonna dei "Trasferimenti GIAS" è inserito anche il dato relativo ai dipendenti pubblici.
[16] Va rilevato che i saldi positivi hanno in tabella il segno negativo (e viceversa). La ragione può essere spiegata considerando che la "spesa previdenziale" (**SPr**) è il valore su cui sono misurate le percentuali delle due voci di entrata, ossia le contribuzioni (**C**) e i trasferimenti da GIAS (**TR**). Quindi, nel caso in cui (**C** + **TR**) > **SPr** si ha un saldo positivo che deve essere detratto dalle entrate e che quindi risulta avere segno negativo.
[17] I fondi dipendenti privati possono essere suddivisi in Fondi INPS (Trasporti; Telefonici; Elettrici; Volo; Imposte di consumo; Enti Pubblici Creditizi; Dipendenti FFSS; Dirigenti di Azienda); Fondo dei Giornalisti; Fondi ex Aziende autonome (Poste e Telefoni) e lavoratori dello spettacolo e sportivi (Enpals) amministrato dall'INPS con evidenza separata. La situazione economica di questi fondi è trattata singolarmente in altre parti del Rapporto.

Tabella 1.1 - Fonti di finanziamento della spesa per pensioni delle principali categorie

(in percentuale della spesa previdenziale totale)

Categorie	Contributi			GIAS			Saldi di gestione		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Dipendenti privati	84,7	76,5	69,0	18,3	18,9	19,5	-3,0	4,6	11,4
- FPLD	93,5	84,4	76,1	20,5	21,0	21,5	-14,0	-5,4	2,4
- altri dipendenti privati	33,8	31,4	28,2	5,9	6,9	7,9	60,3	61,7	63,9
Dipendenti pubblici	50,1	46,9	52,3	11,7	13,5	17,8	38,2	39,6	29,9
Artigiani	56,1	54,6	52,3	18,7	22,3	23,7	25,2	23,1	24,0
Commercianti	92,6	90,8	86,9	13,1	14,5	15,9	-5,7	-5,3	-2,8
CDCM agricoli	16,6	16,6	17,1	51,4	51,7	53,6	32,0	31,7	29,3
Professionisti	181,6	176,2	172,5	0,0	0,0	0,0	-81,6	-76,2	-72,5
Parasubordinati	704,1	623,1	521,5	12,6	10,0	9,4	-616,8	-533,1	-431,0
Fondo Clero	28,8	30,2	35,9	9,5	12,1	14,5	61,7	57,7	49,6
Fondi integrativi	97,8	96,4	92,6	0,8	0,8	0,7	1,4	2,8	6,7
Totale	75,6	69,7	67,4	16,7	17,7	19,5	7,7	12,6	13,1

Le casse dei liberi professionisti, che non ricevono sostegni dalla GIAS, hanno finanziato nell'insieme con i contributi pagati dagli iscritti tutte le prestazioni previdenziali, registrando anche consistenti saldi attivi che, nel triennio, sono stati in leggera riduzione dall'81,6% al 72,5% in rapporto al valore delle prestazioni erogate[18]. Per la maggior parte delle Casse questi risultati dipendono da un elevato rapporto tra numero di contribuenti attivi e numero di pensioni erogate, peculiare per categorie che sono tuttora in una fase di espansione numerica.

Ancora più evidente è la situazione in netto avanzo per il Fondo dei lavoratori parasubordinati in cui, oltre ai trasferimenti GIAS che coprono circa il 10% delle uscite, le entrate contributive anche nell'anno di crisi della pandemia sono state più di cinque volte superiori alle spese per prestazioni erogate. In questo Fondo non è però la crescita del numero di assicurati, che anzi dal 2008 con l'inizio della crisi sono diminuiti di quasi mezzo milione di unità passando da più 1,8 a circa 1,3 milioni, a garantire un risultato di gestione in avanzo, quanto piuttosto un numero e un valore medio delle prestazioni pensionistiche ancora contenuto conseguente all'età relativamente giovane del Fondo e alle tipologie lavorative degli iscritti.

Le altre categorie di assicurati (dipendenti pubblici, artigiani, agricoli, clero e integrativi) hanno invece registrato entrate inferiori alle uscite totali in misura più o meno significativa, con saldi di gestione negativi. In termini relativi, lo squilibrio più evidente è stato quello degli agricoli (CDCM) che hanno avuto contribuzioni, cioè quota di autofinanziamento, per circa il 17% delle prestazioni e coprendo una parte cospicua del disavanzo di gestione con trasferimenti GIAS superiori al 50% del valore delle stesse prestazioni. Il carattere strutturale di questo squilibrio risiede nel rapporto tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi. Con l'invecchiamento e la contrazione del flusso dei pensionamenti, le prestazioni erogate da un tetto di oltre 2,1 milioni nel 1997 sono scese a 1,3 nel 2020, ma restano tuttora in un rapporto molto elevato rispetto ai contribuenti attivi (circa 3,1 pensioni per ogni attivo), poiché questi ultimi nel frattempo, con la perdita del peso occupazionale del settore, sono scesi nell'arco di tempo qui esaminato da oltre 1,2 milioni a 434 mila nel 2020.
Una quota di autofinanziamento bassa è anche quella del piccolo Fondo Clero dove le entrate contributive sono intorno al 30-35% delle uscite totali e il saldo negativo, che nel triennio appare

[18] Il dato riferito all'insieme delle Casse professionali non riflette le notevoli differenze esistenti al loro interno. Per un'analisi in dettaglio sugli andamenti delle singole Casse si veda il Cap. 3 del presente Rapporto.

migliorato anche per effetto di un aumento di quota dei trasferimenti assistenziali, nel 2020 è stato ancora prossimo al 50% delle stesse uscite.

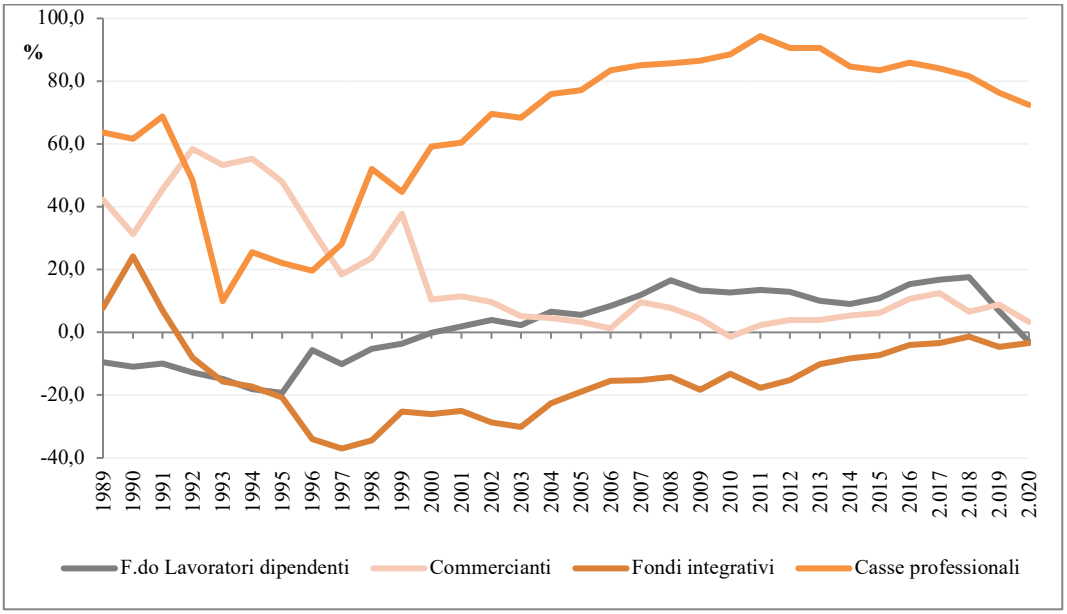
Per ragioni dimensionali, i disavanzi che in valore assoluto hanno pesato maggiormente sul risultato dell'intero sistema pensionistico sono però quelli dei dipendenti pubblici e del Fondo Artigiani, due categorie che da alcuni anni scontano anche un crescente squilibrio tra numero di contribuenti e pensioni in essere. La situazione finanziaria dei dipendenti pubblici è peggiorata nel triennio con un saldo negativo che ha raggiunto i 36,2 miliardi nel 2020; i dipendenti pubblici hanno visto negli ultimi anni un aumento del rapporto tra la pensione media e il reddito medio degli assicurati che nel 2020 si è collocato vicino al 70%, mentre il rapporto tra il numero delle pensioni e attivi, diminuito con il blocco del turnover negli anni di recupero dalla crisi 2008-2013, è tornato a salire con la ripresa delle assunzioni, arrivando nel 2020 ad un valore (0,92) praticamente uguale a quello massimo raggiunto nel 2013.

Non molto diversa è la situazione degli artigiani che hanno una quota di spesa coperta con i contributi simile a quella dei dipendenti pubblici e una minore incidenza del disavanzo motivata essenzialmente da un peso in aumento delle entrate GIAS, cioè di una fonte di sostegno esterno. Rispetto ai parametri di equilibrio vi è invece una sostanziale diversità, in quanto gli artigiani hanno evidenziato un rapporto basso e in diminuzione tra pensione e reddito medi ma, nello stesso tempo, con il notevole calo occupazionale registrato dal 2008 in poi (nel 2020 gli attivi erano diminuiti di circa 350 mila unità) hanno un rapporto tra pensionati e attivi molto alto (nel 2020 1,14 il numero delle pensioni erogate in rapporto al numero dei contribuenti è stato 1,14) e in continuo aumento.

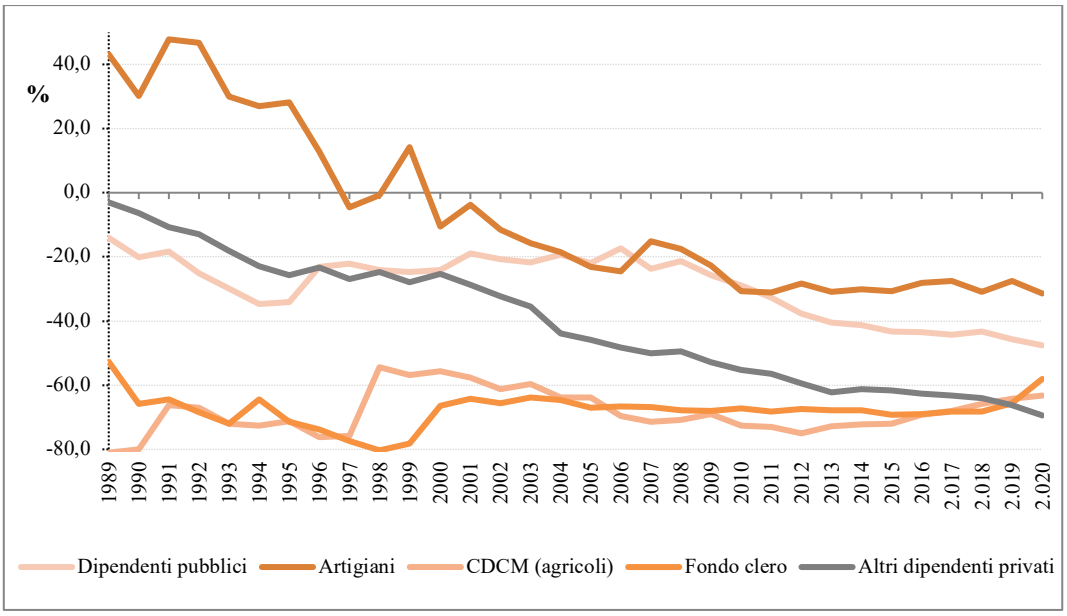
Il carattere "strutturale" del quadro finanziario che emerge dall'ultimo triennio trova conferma negli andamenti di lungo periodo dei saldi relativi alla sola gestione pensionistica, ossia i flussi strettamente inerenti al finanziamento e la spesa per le pensioni al netto dei trasferimenti finalizzati alle prestazioni assistenziali. In ***figura 11.a*** e ***figura 11.b*** sono rappresentati gli andamenti di questi saldi (entrate contributive meno spesa per pensioni) rapportati alla stessa spesa per pensioni.

Figura 1.11 - Saldi della gestione pensionistica in percentuale della spesa per pensioni

(a)



(b)



Nel primo grafico vi sono le categorie che, come visto in precedenza, realizzano saldi attivi o sono andate più vicine al pareggio negli ultimi anni[19]. Nel secondo grafico sono invece incluse le categorie che sono da sempre in disavanzo o che negli ultimi vent'anni non hanno mai registrato saldi attivi. Come si vede nella prima figura, i diversi profili segnano situazioni che sono andate modificandosi sia per effetto delle variabili economiche (occupazione, dinamiche salariali) e demografiche sia, soprattutto, come conseguenza degli interventi normativi effettuati da diversi governi a partire dalla prima metà degli anni '90. Emblematico a questo riguardo è l'andamento del principale *Fondo dei dipendenti privati* (FPLD) che fino agli anni delle riforme aveva avuto saldi negativi saliti a circa il 20% della spesa per pensioni ed ha poi iniziato un progressivo recupero,

[19] Per ragioni grafiche dalla figura è esclusa la gestione dei lavoratori parasubordinati che, seppure con un andamento decrescente, nel 2020 segna ancora un saldo attivo 4,8 volte superiore alla spesa per pensioni.

segnando dal 2000 un tracciato in area positiva, interrottosi solo nell'ultimo anno per il calo delle attività di lavoro causato dalla pandemia.

Significativo è anche l'andamento del *Fondo del commercio*, che negli ultimi dieci anni ha avuto una contrazione ma ha tuttora oltre due milioni di iscritti. Nel trentennio osservato, la maturazione di questo fondo nato nel 1961 ha reso sempre più critico l'ottenimento del pareggio tra entrate contributive e spesa per pensioni. Dal grafico si vede come da livelli ampiamente positivi i valori siano decresciuti nel tempo arrivando nel 2010 a un risultato negativo. Da tale anno, con le riforme messe in atto, il tracciato ha ripreso gradualmente a salire su valori positivi, con qualche oscillazione nell'ultimo triennio, che comunque è rimasto in attivo.

Le altre due categorie hanno invece profili diversi. Le *Casse dei professionisti*, arrivate a includere oltre 1,3 milioni di iscritti, registrano in tutto l'arco di tempo avanzi rilevanti, con un rapporto tra saldo e spesa per pensioni salito a oltre il 94% nel 2010, anno da cui il valore dei saldi è diminuito restando, tuttavia, piuttosto elevato anche negli anni più recenti. I *Fondi integrativi*, che comprendono circa 300 mila iscritti, hanno avuto invece un'evoluzione completamente diversa. Da valori positivi sono scesi prima delle riforme a valori fortemente negativi, con un 37% di perdita in rapporto alla spesa per pensioni nel 1997. Da tale anno è iniziata una lenta risalita fino a una situazione di quasi equilibrio nel 2018, con una sostanziale tenuta nei successivi due anni di maggiore complessità per gli esiti della gestione.

Come si vede dalla ***figura b***, le altre categorie mostrano invece situazioni che nel tempo sono andate peggiorando o che hanno conseguito risultati relativamente stabili ma su livelli di disavanzo significativi. I *dipendenti pubblici* che inizialmente registravano saldi negativi al di sotto del 20% dell'ammontare delle pensioni erogate, dopo un periodo di "stabilità dei disavanzi", dal 2008 in poi evidenziano un percorso in continuo peggioramento, giunto nel 2020 a un rapporto pari al 47,6% tra il valore negativo del saldo e la spesa per pensioni.
In tendenziale aggravamento appare anche la situazione del *Fondo degli Artigiani* che, dal 2000 in poi, in presenza di aumenti medi annui del 7,5% del numero di pensioni erogate e di una riduzione media del 4,5% dei contribuenti attivi, seppure con un rapporto tra pensione e reddito medi relativamente basso, ha visto salire il peso dei disavanzi di gestione da circa il 10% o oltre il 30% sul valore delle pensioni erogate.

Dai tracciati del grafico si può vedere che nell'intero periodo considerato, i due Fondi che mostrano i rapporti più sfavorevoli tra risultati di gestione e valore delle pensioni erogate sono quelli del clero e degli agricoli. Il *Fondo clero*, che ha un peso numerico marginale rispetto alla dimensione complessiva del sistema pensionistico obbligatorio, registra un perdurante squilibrio finanziario dovuto sia al basso importo medio dei contributi individualmente versati, sia ad un rapporto demografico sfavorevole con un numero di pensioni in essere pari a una volta e mezzo il numero dei contribuenti attivi.

Il *Fondo dei coltivatori diretti coloni e mezzadri (CDCM)*, a causa delle profonde trasformazioni della struttura occupazionale avvenute dagli anni del dopoguerra in poi, soffre da sempre di un grave problema strutturale, misurabile in un rapporto demografico che nel 2020 è ancora di oltre tre pensioni in essere per ogni contribuente attivo, dopo che nel 2007 lo stesso rapporto aveva raggiunto addirittura un valore pari a 3,7. Inoltre, per effetto di contribuzioni relativamente basse, conseguenti anche alla discontinuità e frammentarietà delle giornate di lavoro, le prestazioni, anche se sono sostenute per più della metà da trasferimenti GIAS, hanno livelli che, nella prospettiva dell'andata a regime del metodo di calcolo contributivo, rischiano di essere per la maggior parte degli assicurati inferiori a un limite minimo di adeguatezza.

1.6 Le aliquote di equilibrio contabile

Un altro modo per valutare l'equilibrio o lo squilibrio finanziario delle gestioni pensionistiche dei fondi delle principali categorie di lavoratori assicurati si basa sulla cosiddetta "aliquota di equilibrio contabile". Conoscendo il numero dei pensionati e le prestazioni dovute, oltre che l'ammontare dei redditi assoggettati al prelievo contributivo l'aliquota di equilibrio equivale al valore teorico che dovrebbe avere l'aliquota effettiva di contribuzione per ottenere l'equilibrio tra entrate e uscite[20]. Detto in altri termini, se l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota effettivamente applicata al prelievo contributivo coincidessero, il saldo previdenziale di un fondo sarebbe in pareggio. Una differenza positiva tra le due aliquote indica che il fondo registra saldi negativi mentre, quando i saldi sono positivi, l'aliquota media di contribuzione supera l'aliquota di equilibrio contabile.

Tabella 1.2 - Aliquote di equilibrio contabile e differenza con aliquota effettiva (*)

Categorie	2012					2019					2020				
	â	p/w	R/L	q	d	â	p/w	R/L	q	d	â	p/w	R/L	q	d
Dipendenti privati	36,72	0,51	0,72	0,99	-0,37	34,16	0,56	0,61	0,94	-1,94	37,34	0,61	0,61	0,93	-2,59
- FPLD Fondo lavoratori dipendenti	32,83	0,47	0,70	1,13	4,27	30,26	0,53	0,57	1,07	2,06	33,39	0,58	0,57	0,97	-1,01
- ENPALS	19,39	1,01	0,19	0,76	-4,74	19,24	0,52	0,37	1,43	8,27	23,16	0,47	0,49	1,14	3,20
-INPGI	34,57	0,79	0,44	0,93	-2,32	54,28	0,81	0,67	0,67	-17,91	56,71	0,84	0,68	0,62	-21,40
- Altri fondi dipendenti privati	83,62	0,74	1,13	0,41	-49,34	1,24	0,80	1,55	0,34	-0,82	140,86	0,81	1,74	0,31	-97,79
Dipendenti pubblici	52,78	0,58	0,91	0,62	-20,06	62,79	0,69	0,91	0,54	-28,73	64,19	0,69	0,92	0,52	-30,54
Artigiani	30,26	0,34	0,89	0,71	-8,78	33,30	0,30	1,11	0,73	-9,14	34,87	0,31	1,14	0,71	-10,11
Commercianti	20,79	0,33	0,63	1,03	0,62	22,40	0,32	0,70	1,09	1,97	23,53	0,33	0,72	1,06	1,42
CDCM (agricoli)	113,15	0,31	3,65	0,25	-84,86	73,20	0,24	3,05	0,36	-47,05	67,95	0,22	3,02	0,38	-42,01
Professionisti	9,45	0,35	0,27	1,91	8,60	10,88	0,34	0,32	1,76	8,31	11,11	0,33	0,33	1,73	8,07
Parasubordinati	1,44	0,09	0,16	16,17	21,84	4,32	0,12	0,36	7,26	27,04	4,75	0,13	0,38	6,06	24,01
Integrativi	16,56	0,36	0,46	0,85	-2,48	15,30	0,30	0,51	0,98	-0,30	16,45	0,31	0,53	1,02	0,30

(*) I simboli della tabella sono illustrati nella nota a fondo pagina

In ***tabella 1.2*** è confrontata la situazione delle principali categorie, con riferimento alla spesa per pensioni al netto della quota assistenziale negli anni 2012, 2019 e 2020. Per ogni anno, nella prima colonna vi sono le aliquote teoriche di equilibrio contabile (***â***) e nell'ultima colonna a destra le differenze (***d***) tra le aliquote effettive e quelle di equilibrio contabile. I valori ***d*** con segno positivo indicano le categorie che hanno avanzi di gestione e che otterrebbero risultati in pareggio anche con aliquote inferiori a quelle attuali. All'opposto i valori di ***d*** negativi dicono di quanto andrebbero aumentate le attuali aliquote per ottenere una situazione di equilibrio contabile.

Nelle tre colonne centrali della tabella ci sono i dati relativi ai rapporti tra pensione media e reddito medio (***p/w*)**, tra numero di pensioni e numero di contribuenti (***R/L***) il cui prodotto determina il valore dell'aliquota di equilibrio contabile, e la quota percentuale (***q***) di spesa pensionistica che è finanziata con le sole entrate contributive.

[20] Le variabili considerate sono: le entrate contributive (***C***); la spesa per pensioni (***SP***); i redditi assoggettati a contribuzione (***Y***); l'aliquota media effettiva (***a***); l'aliquota teorica di equilibrio contabile (***â***); il reddito medio (***w***); il numero dei lavoratori attivi (***L***); la pensione media (***p***); il numero di pensioni erogate (***R***); la quota di spesa per pensioni finanziata con la contribuzione (***q***). Se nella gestione si considerano solo i flussi pensionistici, escludendo gli oneri amministrativi, le rendite patrimoniali e le voci assistenziali (GIAS), si ottiene un risultato di equilibrio quando le entrate contributive pareggiano le uscite per il pagamento delle pensioni, cioè $C = SP$ ovvero $\hat{a}.w.L = p.R$, da cui si ricava l'aliquota teorica di equilibrio contabile $\hat{a} = p/w \; . \; R/L$. Considerato che $q = (a.L.w)/(p.R)$, si vede come tra aliquota effettiva e aliquota di equilibrio contabile intercorra la seguente relazione $a = \hat{a}.q$ e che, quindi, i punti percentuali di differenza tra aliquota effettiva e aliquota contabile sono pari a $d = \hat{a}\,(q\text{-}1)$.

Dai dati della tabella escono notevoli differenze tra le categorie e un quadro evolutivo altrettanto differenziato, sia come linea di tendenza nei primi sette anni 2012-2019, sia come impatto della pandemia nel 2020. Cominciando dalle categorie che hanno situazioni di avanzo o prossime al pareggio, ovvero aliquote medie effettive superiori alle aliquote di equilibrio contabile (***d*** con segno positivo), si può notare che per due di esse (parasubordinati e professionisti) il fattore determinante dei saldi attivi è un rapporto ancora basso tra numero di pensioni erogate e lavoratori contribuenti attivi (***R/L***). Nel Fondo dei *parasubordinati*, a contenere l'aliquota teorica di equilibrio a livelli molto bassi contribuisce un valore altrettanto contenuto della pensione media rispetto al valore medio dei redditi assoggettati al prelevo contributivo. Nel tempo questo rapporto è aumentato ma in misura contenuta, così che l'aliquota effettiva nel 2020 superava di ventiquattro punti percentuali quella teorica sufficiente a finanziare le prestazioni. Come si è già accennato in precedenza, il margine positivo dipende dalla particolare evoluzione di questo fondo che ha una vita ancora relativamente breve rispetto ad altri fondi obbligatori[21], calcola le prestazioni interamente con il metodo contributivo e, a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle forme contrattuali presenti nel mercato del lavoro, si caratterizza per avere una quota elevata di iscrizioni di lavoratori di età più giovane. Dal 2012 in poi il saldo tra nuove iscrizioni e uscite ha subito però una notevole inversione e lo stock dei contribuenti dopo essere arrivato a oltre 1,8 milioni di unità e sceso negli ultimi due anni a poco più di 1,3 milioni, con la perdita di quasi 500 mila unità. La riduzione di ***q*** segnala che le condizioni di equilibrio del Fondo stanno cambiando e, nonostante le entrate contributive siano ancora oltre sei volte le uscite per prestazioni, se l'andamento degli ultimi anni dei flussi di nuovi iscritti e di coloro che escono continuasse, i saldi largamente positivi finora realizzati potrebbero calare più rapidamente del previsto.

In largo attivo ma diversa per vari aspetti è la situazione riguardante l'aggregato delle *Casse professionali*. I dati della tabella indicano che i parametri fondamentali nella determinazione dell'aliquota di equilibrio mantengono valori contenuti: il rapporto tra pensione media e reddito medio è rimasto sostanzialmente stabile mentre, come risultato dei vari interventi di riforma effettuati dalle Casse sui requisiti di età per il pensionamento, il rapporto tra pensioni e attivi, dopo essere salito dal 2012 al 2019, sembra essersi stabilizzato nell'ultimo biennio anche con l'impatto della pandemia[22].

Un'altra categoria di assicurati che presenta un valore di aliquota effettiva superiore a quello dell'aliquota di pareggio contabile è quella dei *commercianti.* Oltre a un rapporto abbastanza basso tra pensione media e reddito medio, un dato che è comune a tutte le categorie di lavoro autonomo comprese quelle con pensione media più elevata, la categoria ha visto crescere le entrate con gli aumenti di aliquota disposti dalle riforme e negli anni peggiori della crisi economica ha sofferto meno del calo di occupazione rispetto ad altre categorie di lavoro autonomo come gli artigiani[23].

Il Fondo degli *artigiani*, infatti, pur potendo anch'esso contare sugli incrementi di aliquota contributiva a sostegno delle entrate e sul contenimento del valore medio delle prestazioni dovuto ai

[21] Il Fondo a gestione separata è stato istituito nel 1995 per la previdenza obbligatoria dei lavoratori atipici, autonomi con partita IVA o parasubordinati (art.2, comma 26, della legge n. 335/95)

[22] Dal 2012 al 2019, la quota di entrate contributive sulle prestazioni erogate (***q***) è leggermente scesa ma va ricordato che, avendo le Casse professionali l'obbligo per legge di autofinanziarsi, il valore di ***q*** non può scendere al di sotto di uno. Inoltre, avendo le riforme dei professionisti elevato le aliquote contributive, il differenziale ***d*** tra aliquota effettiva e aliquota di equilibrio contabile ha subito poche variazioni.

[23] Dal 2008 al 2013 il numero di contribuenti del commercio è aumentato del 7,3%, contro una perdita di occupati del 6,8% degli artigiani e una diminuzione generale dell'1,5% dei contribuenti attivi dell'intero sistema pensionistico obbligatorio. Da tale anno, gli attivi del Fondo del commercio sono ridiscesi registrando comunque a fine 2020 un numero di contribuenti sostanzialmente uguale a quello del 2007, prima degli anni della crisi e poi della pandemia.

primi effetti della modifica del metodo di calcolo, ha risentito in misura molto maggiore delle conseguenze occupazionali negative della crisi, con un deterioramento del rapporto tra numero di pensionati e contribuenti attivi (il numero delle pensioni per ogni attivo è salito da 0,89 nel 2012 a 1,14 nel 2020) per cui, nonostante la contrazione del valore della pensione media rispetto al reddito medio dei contribuenti, l'aliquota di equilibrio contabile è aumentata di 4,6 punti percentuali e il divario con l'aliquota effettiva di contribuzione si è allargato.

Per valutare gli andamenti economici della categoria di lavoratori con il peso maggiore, ovvero i *dipendenti privati* che, come si è già rilevato in precedenza, per numero di contribuenti e di pensioni pagate rappresenta più della metà dell'intero sistema previdenziale pubblico è necessario fare alcune distinzioni, dal momento che si è di fronte a situazioni molto diverse. Come mostrano i dati della *tabella 1.2*, il principale fondo dei lavoratori dipendenti (*FPLD*) registra infatti per la gestione pensionistica una situazione in lieve peggioramento ma non troppo distante dall'equilibrio tra entrate contributive e spesa per pensioni. Tra il 2012 e il 2020, il differenziale ***d*** tra l'aliquota contabile di equilibrio e quella effettiva ha cambiato di segno passando dal +4,27 a -1,01, ovvero da una situazione in cui l'aliquota effettiva superava quella di equilibrio a una in cui è stata inferiore di circa un punto, mentre la quota di spesa per prestazioni finanziata con i versamenti contributivi dei lavoratori attivi è scesa da 113% a 97%. A fronte di un calo di quasi 280 mila contribuenti attivi nell'anno della pandemia, in forza del minor numero di trattamenti erogati dovuto al progressivo innalzamento dell'età di accesso alla pensione, l'elemento che ha maggiormente inciso sulla tenuta del Fondo a livelli vicini all'equilibrio è stato l'abbassamento del rapporto tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi (nel 2012 era pari a 0,7 e nel 2020 è stato 0,54) che ha parzialmente compensato l'aumento relativo della pensione media rispetto al reddito medio dei lavoratori attivi.

Diversamente dal FPLD, gli altri fondi dei dipendenti privati, già elencati in dettaglio in una precedente nota, registrano nell'insieme una situazione finanziaria molto deficitaria dovuta, in alcuni casi, al ridimensionamento occupazionale del settore che ha inciso negativamente sul rapporto tra contribuenti attivi e pensionati e, in altri casi, agli squilibri finanziari presenti nelle gestioni che, prima del passaggio da fondo autonomo a gestione INPS, avevano adottato principi per il calcolo delle prestazioni sproporzionati rispetto ai contributi che venivano versati.

Le diverse modalità con cui questi fondi sono stati assorbiti nelle gestioni INPS non consentono di calcolare direttamente per ogni fondo l'aliquota contabile di equilibrio, dal momento che con la perdita dell'autonomia, una parte di questi fondi ha mantenuto in evidenza le uscite per prestazioni mentre le entrate contributive, e in alcuni casi anche il numero di contribuenti attivi, sono stati quantificati nella gestione del FPLD e non sono evidenziate separatamente. Per ovviare a questa lacuna informativa, si è ricorsi ad alcune elaborazioni che permettessero di ricalcolare i saldi della gestione pensionistica come se le entrate contributive fossero scomputate e riassegnate ai diversi fondi. Inoltre, sono state lasciate in evidenza due Fondi che hanno gestione separata: l'ENPALS, Fondo dei lavoratori dello spettacolo e sportivi e l'Inpgi, cioè il Fondo dei giornalisti che è in fase di assorbimento nella gestione INPS.

Come si vede dalla *tabella 1.2,* anche tutti questi fondi denotano importanti differenze. Nel periodo 2012-2020, i dati relativi all'*ENPALS* mostrano una situazione in continua evoluzione ma in condizioni di relativo equilibrio, dal momento che l'aumento delle pensioni erogate rispetto ai contribuenti attivi è più che compensato dal calo del rapporto tra pensione media e reddito medio, con un effetto complessivo positivo sul differenziale tra l'aliquota effettiva e quella di equilibrio. Da sottolineare che il risultato positivo della gestione, in termini un po' più contenuti, appare comunque confermato anche nell'ultimo anno, nonostante le categorie assicurate a questo fondo

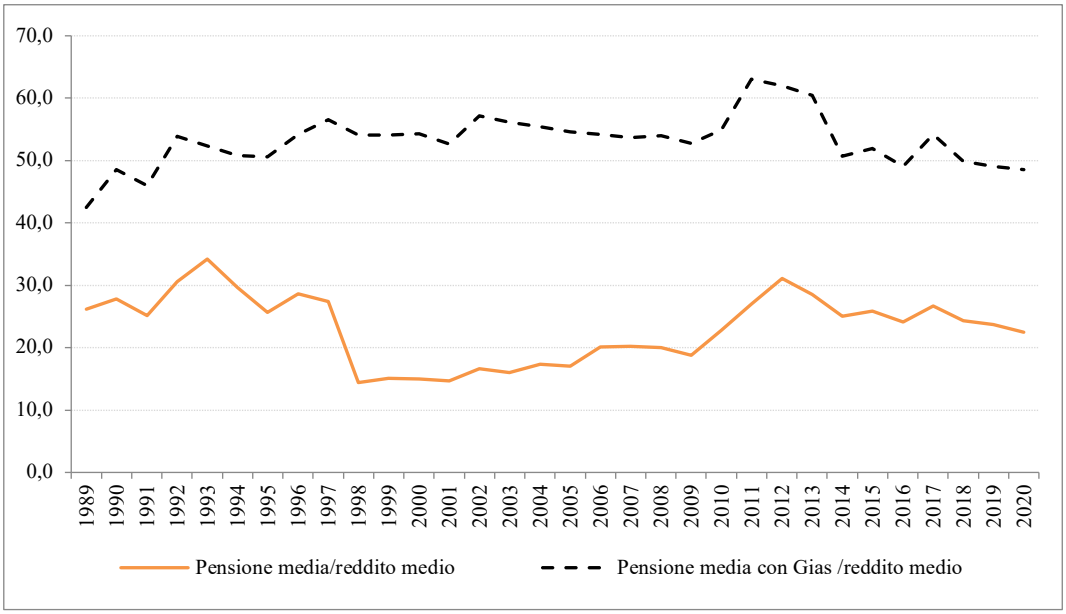
siano tra quelle che con la pandemia hanno sofferto maggiormente dell'interruzione della attività lavorativa.

Un quadro completamente diverso e molto critico sotto il profilo dell'equilibrio finanziario è segnalato dai dati riguardanti l'*INPGI* che registrano nello stesso intervallo di tempo una situazione in progressivo deterioramento. Una forte crescita del rapporto tra numero di pensioni corrisposte e numero di contribuenti attivi, in aggiunta a un valore elevato e in ulteriore leggero aumento del rapporto tra pensione media e reddito medio, hanno infatti fatto salire in misura notevole l'aliquota di equilibrio e il gap con l'aliquota effettiva è passato da 2,3 a 21,4 punti percentuali.

Una condizione altrettanto critica emerge dall'aggregato indistinto di tutti gli *altri fondi dei dipendenti privati*, per i quali coesistono valori della pensione media prossimi all'80% rispetto ai redditi medi e un numero di pensioni in essere molto più elevato rispetto ai contribuenti attivi, dato quest'ultimo che, come detto, può essere viziato dalle modalità di iscrizione ai fondi dei nuovi contribuenti. Con questi dati, l'esito è quello di un'aliquota di equilibrio arrivata a livelli insostenibili per gli iscritti a molti questi fondi, con una crescente necessità di avere flussi di finanziamento dall'esterno per garantire in futuro le prestazioni.
Il quadro economico e finanziario presenta notevoli differenze anche nelle gestioni delle restanti categorie. L'insieme eterogeneo dei *Fondi integrativi* ha raggiunto nell'ultimo anno una condizione di pareggio tra entrate e uscite, registrando un progressivo miglioramento dovuto soprattutto alla riduzione del rapporto ***p/w***. L'aumento di peso del numero di pensioni erogate sul totale dei contribuenti attivi non ha invece compromesso la quota della spesa finanziata dai contributi che nel periodo è salita sopra il 100%, portando l'aliquota di contribuzione effettiva a un valore inferiore all'aliquota di equilibrio contabile.

Molta più distanza esiste ancora tra l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota effettiva nel fondo degli agricoli (CDCM), anche se negli anni dal 2012 al 2020 il fondo ha registrato un significativo recupero rispetto allo squilibrio finanziario storico di questa gestione. I miglioramenti sono messi soprattutto in evidenza dall'enorme calo dell'aliquota di equilibrio contabile (oltre 45 punti percentuali), con una corrispondente riduzione del divario (***d***) con l'aliquota effettiva. La quota di spesa finanziata con la contribuzione è inoltre salita dal 25% al 38% e il rapporto tra pensione media e reddito medio, escludendo il Fondo dei parasubordinati, resta il più basso. A proposito di questo aspetto, si deve tenere conto che le prestazioni di questo comparto ricevono un forte sostegno di tipo assistenziale (vedi ***figura 1.12***) dovuto al fatto che il settore agricolo a partire dal secondo dopoguerra ha sperimentato una complessa modifica strutturale, con un consistente flusso di pensionamenti e una drastica riduzione dei lavoratori attivi. È perciò importante il fatto che nel periodo considerato, il rapporto tra numero di pensioni da erogare e numero di contribuenti attivi segnali un'evidente inversione (da 3,65 a 3,02), mentre l'ulteriore diminuzione del valore della pensione media rispetto al reddito medio (dal 31% al 23,7%), se per un verso contribuisce alla sostenibilità finanziaria del fondo, per altro verso segnala un serio problema di adeguatezza dei trattamenti, che può diventare ancora più grave con il progressivo allargamento della quota di pensione calcolata con il metodo contributivo.

Figura 1.12 - CDCM rapporto tra pensione media e reddito medio



Rispetto ai lavoratori agricoli lo squilibrio dei parametri strutturali del comparto dei *dipendenti pubblici* è più contenuto ma negli ultimi anni ha segnato un forte peggioramento e, per dimensione di spesa e consistenza numerica, questo comparto incide in misura notevole sul risultato negativo del saldo previdenziale dell'intero sistema pensionistico[24]. Tra il 2012 e il 2020, il peggioramento dell'aliquota di equilibrio contabile non è dipeso dalla modifica del rapporto demografico, che è peraltro elevato con più di nove pensionati ogni dieci lavoratori attivi, ma da un ulteriore aumento del rapporto tra pensione media e reddito medio che dal 2012 è salito di undici punti percentuali. Questa dinamica, attribuibile sia al turnover della platea dei pensionati sia all'innalzamento dell'età pensionabile, non sembra possa vedere sostanziali modifiche nel breve-medio termine dal momento che, nel caso dei dipendenti pubblici, l'innalzamento dell'età di accesso alla pensione in questa fase non produce modifiche sostanziali del rapporto tra numero di pensioni e dipendenti in attività, mentre un'età di ritiro maggiore è in grado di compensare gli effetti del calcolo contributivo applicato a una quota crescente delle pensioni liquidate in forma mista. Perciò è pensabile che la possibilità di rimediare all'aumento dell'aliquota di equilibrio contabile registrato negli anni del confronto (quasi 11,5 punti percentuali) e del divario rispetto all'aliquota effettiva, ormai oltre i trenta punti percentuali, siano obiettivi raggiungibili solo in un lungo arco di tempo.

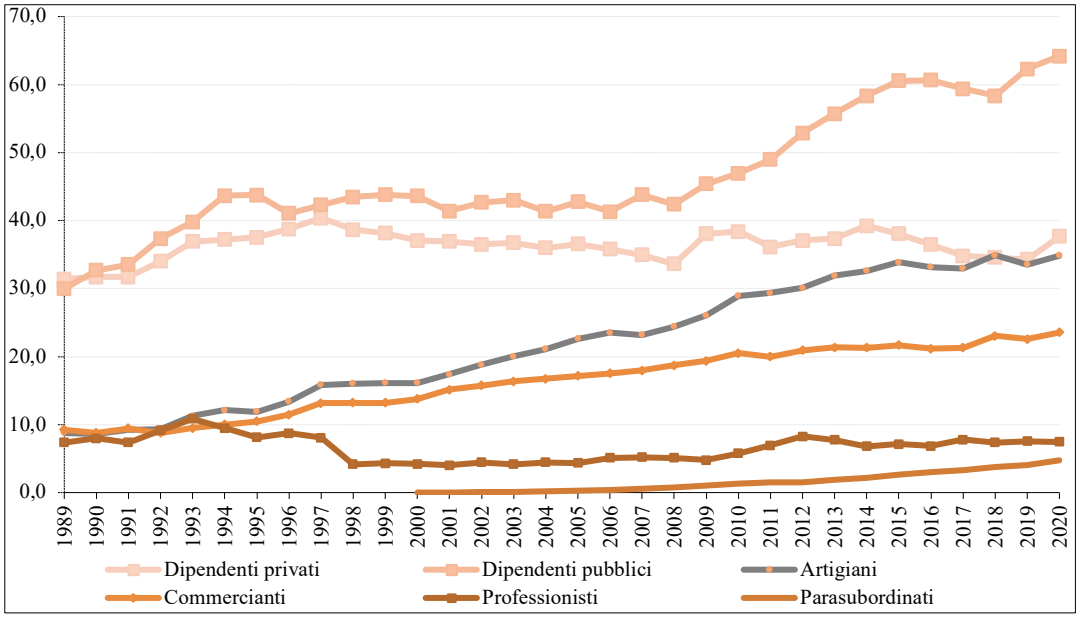
In aggiunta alle considerazioni che possono essere ricavate da un confronto basato su un periodo di tempo medio, come quello appena effettuato, valutazioni più generali sulle dinamiche di lungo periodo dell'aliquota contributiva di equilibrio possono essere effettuate osservando i dati relativi all'intero arco di tempo (1989-2020) di questa analisi.

I tracciati rappresentati in ***figura 1.13*** riproducono gli andamenti di lungo periodo delle aliquote di equilibrio contabile delle principali categorie, con l'eccezione degli agricoli che sono considerati separatamente. In linea con molte delle valutazioni tratte dal precedente confronto, i grafici indicano che, ad eccezione dei dipendenti privati e dei professionisti, nell'arco dei trentatré anni le aliquote delle altre categorie hanno manifestato una tendenza all'aumento, anche se su livelli e con

[24] Nel 2020 il saldo negativo della gestione dei dipendenti pubblici ha rappresentato il 92,6% del disavanzo totale dell'intero sistema pensionistico obbligatorio.

dinamiche diverse. I profili che segnalano i maggiori squilibri riguardano i dipendenti del settore pubblico e il fondo degli artigiani.

Figura 1.13 - Aliquote teoriche di equilibrio contabile al netto GIAS



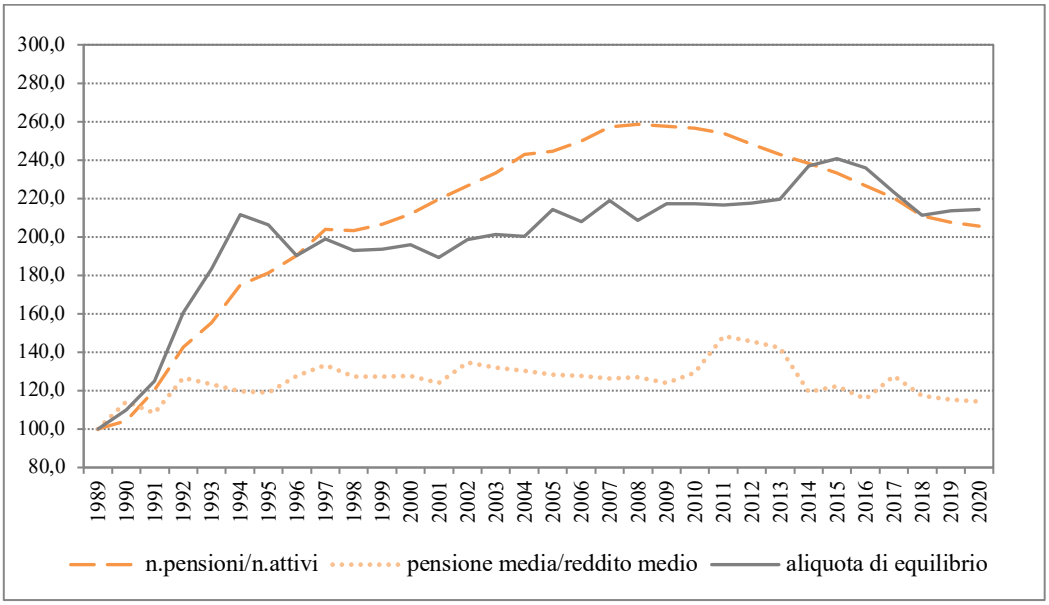
Per quanto riguarda i pubblici, dopo un periodo iniziale di aumento, con le riforme degli anni '90 l'aliquota si era stabilizzata per quasi quindici anni, restando però su valori al di sopra dell'aliquota effettiva di contribuzione. Con la crisi del 2008 e le misure restrittive adottate dai governi per limitare il numero degli occupati e contenere le retribuzioni del settore, l'andamento economico della gestione dei dipendenti pubblici è andata peggiorando e l'aliquota di equilibrio è salita fino a un valore quasi doppio rispetto all'aliquota effettiva di contribuzione. Nell'ultimo quinquennio l'andamento appare oscillante e al momento, come detto, non si intravedono prospettive di riequilibrio a breve. I fondi dei *Commercianti* e degli *Artigiani* mostrano entrambi percorsi di progressivo aumento delle aliquote di equilibrio contabile. La principale ragione di tale andamento è legata al fatto che la previdenza obbligatoria per queste categorie di lavoro autonomo è stata istituita tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 del secolo scorso e quindi questi fondi hanno iniziato ad avere i flussi di pensionamento della fase di maturazione, in linea con la durata delle carriere lavorative, alla fine del secolo. I vari interventi legislativi degli scorsi decenni (innalzamento dell'età di pensionamento, applicazione del calcolo contributivo, aumento delle aliquote di contribuzione) hanno rallentato la tendenza allo squilibrio, con esiti però diversi poiché, come si è visto, dall'inizio della crisi economica il Fondo degli artigiani ha subito una forte contrazione del numero degli iscritti attivi.

I *dipendenti privati* nel loro insieme molto eterogeneo, come già visto, hanno registrato dal 1997, cioè negli anni successivi alla riforma Dini un andamento decrescente dell'aliquota contabile di equilibrio, con un'inversione negli anni della crisi causata in primo luogo dalla contrazione dei contribuenti attivi, progressivamente rimediata nel quinquennio successivo di leggera ripresa dell'economia e rimandata verso l'alto dagli effetti occupazionali della pandemia. Stabile nel lungo periodo è il profilo dell'aliquota di equilibrio contabile che esce dalla media dei bilanci delle Casse dei *professionisti* che però, dopo un lungo periodo di quasi totale immobilismo, hanno dovuto negli ultimi vent'anni avviare azioni di riforma per garantire in futuro la stabilità finanziaria dei fondi. Ancora bassa è anche l'aliquota di equilibrio contabile della gestione dei *lavoratori parasubordinati* che ha cominciato a erogare prestazioni dal 2000. Pur evidenziando un profilo di aliquota crescente,

questo fondo, che funziona interamente con il metodo di calcolo contributivo, non dovrebbe tendenzialmente vedere emergere squilibri finanziari ma, considerati gli attuali valori medi delle prestazioni, per i lavoratori che si affidano solo a questo canale di protezione per la vecchiaia esistono concreti rischi di adeguatezza dei trattamenti.

Figura 1.14 - CDCM: aliquote di equilibrio e rapporti determinanti

(n. indice 1989 = 100)



Una valutazione a parte è richiesta per gli andamenti del *settore agricolo*. In ***figura 1.14*** sono riportate le tendenze dell'aliquota di equilibrio contabile e dei due rapporti che ne determinano sia l'entità che la dinamica temporale. Le tre variabili sono espresse con numeri indice in modo da permettere di confrontare congiuntamente i percorsi all'interno dello stesso grafico. Delle trasformazioni strutturali, con il ridimensionamento del settore agricolo, e la conseguente "esplosione" dell'aliquota di equilibrio contabile si è già detto in precedenza. Ciò che emerge in aggiunta, osservando insieme i tracciati, è la presenza di due diversi schemi di interazione delle variabili nel primo decennio (1989-1998) e nei successivi anni. Nella fase iniziale, infatti, mentre il rapporto demografico pensionati/attivi è salito senza interruzione, prima l'aumento e poi la diminuzione dell'aliquota di equilibrio hanno seguito una dinamica che ha ricalcato quella del rapporto tre pensione media e reddito medio. Dal 1999, invece, l'aliquota di equilibrio ha seguito solo parzialmente lo sviluppo di questo secondo rapporto, mentre la variabile che sembra essere diventata più influente e quella del rapporto demografico. In base a questi riscontri e considerando che ulteriori misure di contenimento dell'ammontare delle prestazioni in un settore di pensioni medie già molto basse sono difficilmente attuabili, per ritrovare un maggiore equilibrio finanziario di questo fondo sembra si debba attendere il tempo necessario al ribilanciamento del rapporto tra le pensioni in essere e numero di lavoratori in attività che versano contributi.

2. Il sistema pensionistico obbligatorio nel 2020: i risultati di bilancio e patrimoniali complessivi e per singola gestione

Dopo aver analizzato gli andamenti delle gestioni negli ultimi 32 anni, in questo capitolo analizziamo nel dettaglio per l'anno 2020 tutte le Gestioni previdenziali pubbliche gestite dall'INPS, i cui dati di sintesi sono esposti nelle *tabelle B.31.a e B.31.b,* mentre le Casse di previdenza dei liberi professionisti, che pure gestiscono forme obbligatorie sostitutive, vengono analizzate nel successivo capitolo 3[1]. I relativi dati contabili (entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi) rappresentano gli andamenti economici e finanziari delle singole gestioni, mentre i numeri dei ***lavoratori attivi*** differiscono da quelli elaborati da Istat poiché le gestioni INPS registrano come contribuente il lavoratore che versa anche un solo contributo nell'anno in esame, a volte anche in più gestioni, dando così luogo a duplicazioni di posizione; per quanto riguarda invece ***le pensioni,*** i numeri evidenziati si riferiscono nella maggior parte dei casi alle prestazioni erogate e non ai pensionati che, come evidenziato nei capitoli 5 e 7, possono beneficiare anche di due o più pensioni.

Per l'anno 2020, ancor più che nel 2019, i provvedimenti che hanno inciso particolarmente sia sulla spesa assistenziale sia su quella previdenziale derivano dalle misure introdotte dal D.L. n. 4/2019, artt. 14, 15 e 16, convertito con modificazioni in Legge n. 26 del 28/3/2019, vale a dire la cosiddetta Quota 100, e il Reddito di Cittadinanza nonché la proroga per l'APE sociale (l'anticipo pensionistico) e Opzione Donna previsti dalle Leggi di Bilancio precedenti (per i dettagli si veda l'Appendice normativa). Tuttavia, l'evento che ha prodotto effetti di maggior consistenza sulle pensioni è sicuramente da collegare alla pandemia da COVID-19 per cui prima di analizzare i risultati di bilancio di sistema e delle singole gestioni procediamo con una sintesi degli eventi che hanno caratterizzato il 2020.

2.1 I provvedimenti e i fatti principali del 2020: i beneficiari dei provvedimenti e delle salvaguardie dal 2012 al 2020; l'anticipo pensionistico (APE), Quota 100, Opzione Donna; Reddito e Pensione di cittadinanza

La gestione della flessibilità e dell'anticipo al pensionamento, nel rispetto di requisiti contributivi e anagrafici, ha alimentato il dibattito sul sistema previdenziale dal giorno successivo all'adozione del Decreto-Legge 6 dicembre 2011 n.201, convertito, con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, cosiddetta riforma Monti-Fornero. La riforma infatti, oltre a intervenire sul sistema di calcolo e sull'età anagrafica per l'accesso alla pensione di vecchiaia, prevedeva l'abolizione del sistema delle "quote" (date dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva: 59+36; 60+36; 61+36, ecc.) per l'accesso al pensionamento anticipato, fissando, indipendentemente dall'età anagrafica, a partire dal 1° gennaio del 2012 a 42 anni e un mese di anzianità contributiva (41 e un mese per le donne), il requisito contributivo minimo per accedere al pensionamento.

Questa misura, assunta con l'obiettivo di produrre un risparmio e una stabilizzazione della spesa previdenziale, ha creato molti problemi anche per l'aumento dei requisiti di età previsti che in alcuni casi hanno superato i 5 anni; così già a pochi mesi dal varo della riforma si dovette procedere alle cosiddette "salvaguardie", ossia misure che nel tempo hanno permesso di accedere al pensionamento con i requisiti vigenti prima della Legge Fornero a particolari platee di lavoratori, mediante otto

[1] Nel sistema obbligatorio sono inoltre ricomprese le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva gestite da INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni agli spedizionieri.

provvedimenti legislativi dal 2012 al 2019, ipotizzati per una platea di oltre 227.000 destinatari che in realtà hanno visto beneficiarne circa 142.000 lavoratori con un onere certificato pari a 10 miliardi di euro (***tabella 2.1***).

Tabella 2.1 - Numero totale salvaguardati e onere complessivo (dati al 23 luglio 2021)

Limite massimo di salvaguardati finanziato	Domande accolte	Domande respinte	Totale	Onere utilizzato certificato (mld di €)
227.230	**142.077**	75.076	217.153	**10.010.700.000**

Nello stesso periodo, anziché rivedere i punti critici della riforma Monti Fornero, i Governi che si sono succeduti hanno previsto altre misure per accedere al pensionamento anticipato e specificatamente: "Opzione Donna", la certificazione di lavoratore precoce e/o usurante, l'anticipo pensionistico (APE sociale e APE volontaria), e, a partire dal 1/1/2019, la cosiddetta "Quota 100".

Opzione Donna - Introdotta dall'art. 1, c. 9 della Legge 243/2004 prevede per le sole lavoratrici donne la possibilità di anticipare l'uscita dal mercato del lavoro optando per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole di calcolo del sistema contributivo. I requisiti richiesti, 58 anni (59 anni se autonome) in presenza di almeno 35 anni di contributi. Nel periodo 2012 – 2020 ha permesso a ***86.728*** donne di andare in pensione anticipatamente. Nel corso del 2020 hanno fatto ricorso a questa forma di pensionamento ***16.880*** assicurate, con un onere cumulato pari a ***365 milioni di euro***, mentre nel primo trimestre 2021 le pensioni liquidate in regime contributivo per "Opzione Donna" sono state ***4.231*** e l'onere cumulato previsto per l'intera annualità di ***422 milioni di euro***.

Lavoratori precoci e lavori *"gravosi"*: con il Decreto Legislativo 21 aprile 2011, n. 67 è stato disciplinato l'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti individuate tramite criteri non scientifici e opinabili, mentre con la Legge 11 dicembre 2016 n. 232 è stato disciplinato l'accesso al pensionamento per i cosiddetti lavoratori precoci. In relazione ai ***lavori gravosi*** (qualificati anche come lavori faticosi e pesanti di cui non ci sono ampi riferimenti nella letteratura medico scientifica) sono state accolte dall'INPS le domande di ***10.663 posizioni***, a fronte della presentazione di 36.099 domande, con un onere cumulato al 31/12/2020 di circa ***165 milioni di euro*** ed una proiezione di spesa per il 2021 di ***159 milioni di euro***. Per quanto riguarda invece i ***lavoratori precoci*** nel periodo 2017 – 2020 sono state presentate 121.213 domande di certificazione e ne sono state accolte ***54.712*** con un onere stimato al 2020 di oltre ***501 milioni di euro***.

Anticipo pensionistico APE sociale e APE volontaria: la Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016 ha introdotto una ulteriore modalità di anticipo al pensionamento in vigore dal 1° maggio 2017 fino al dicembre 2020 poi prorogata al 31 dicembre 2021. È un anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE) denominato "**APE sociale**" a totale carico dello Stato, di cui possono beneficiare i lavoratori che hanno i requisiti previsti (per approfondimenti si veda in appendice); invece l'**APE volontaria**, una forma di anticipazione garantita da un prestito bancario ed erogata dall'INPS sotto forma di rate di pensione anticipata, è rimasta in vigore per il periodo 2017/2019 e non è stata più rinnovata (anche in questo caso per i dettagli si veda in appendice normativa).

L'APE sociale alla fine di luglio 2021 è stata richiesta da 149.547 lavoratori; le domande accolte in seguito alla verifica dei requisiti previsti è stata pari al 48,1% per un totale di 71.893. (***tabella 2.2***) Per la fine del 2021 il totale delle domande accolte per l'APE sociale è stimato in 76 mila circa.

L'APE volontaria nel breve periodo di vigenza è stata concessa a 19.725 lavoratori a fronte di 32.652 domande.

Tabella 2.2 - Domande presentate e accolte per APE sociale e tasso di accoglimento

Domande APE sociale	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	totale
Domande presentate	**48.184**	**48.422**	**20.277**	**17.961**	**14.703**	**149.547**
Domande accolte	**18.141**	**22.666**	**12.477**	**11.136**	**7.473**	**71.893**
% accolte/presentate	37,6%	46,8%	61,5%	62,0%	50,8%	48,1%

Peraltro, il trend di presentazione delle domande di APE sociale dimostra come dopo una significativa richiesta nei primi due anni questa prestazione presenti un carattere residuale anche per la "concorrenza" di Quota 100 prevista dal D. L. 28 gennaio 2019, n. 4 convertito dalla Legge n. 26/2019, che scade, come APE, a fine 2021; Quota 100 non è stata rinnovata mentre APE è prorogata. "**Quota 100**" prevede la possibilità di andare in pensione con 62 anni di età e almeno 38 anni di contributi e ha visto la presentazione di **389.955** richieste di pensionamento con **293.895** domande accolte distribuite tra lavoratori pubblici privati ed autonomi *(tabella 2.3)*.

Tabella 2.3 - Quota 100 "D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 14": domande pervenute e accolte al 31 luglio 2021

Gestione	Pervenute	Accolte
Gestione pubblica	137.141	104.144
Gestione privata – lavoratori dipendenti	202.457	157.950
Gestione privata - lavoratori autonomi	79.107	64.783

Quanto alla spesa sostenuta per i pensionamenti per "Quota 100", rispetto agli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 256 della Legge n. 145 del 2018, è nell'ordine dell'85% per i primi due anni di applicazione (2019 – 2020) mentre la proiezione al decennio (2019 – 2028) è stimata nel 37% circa (***tabella 2.4***).

Tabella 2.4 - Oneri sostenuti per le tre misure ex DL 4/2019 e relativo stanziamento*

Anno	Totale oneri sostenuti	Stanziamenti art. 1, c. 256 L. n. 145/2018	% di impiego
2019	3.257.248.587 €	3.969.000.000 €	82,07%
2020	7.252.660.223 €	8.336.000.000 €	87,00%
2021	6.821.541.180 €	8.684.000.000 €	78,55%
2022	4.544.698.969 €	8.153.000.000 €	55,74%
2023	2.656.789.141 €	6.999.000.000 €	37,96%
2024	1.184.998.994 €	7.000.000.000 €	16,93%
2025	449.504.231 €	7.000.000.000 €	6,42%
2026	115.207.260 €	7.000.000.000 €	1,65%
2027	26.433.056 €	7.000.000.000 €	0,38%
2028	2.374.359 €	7.000.000.000 €	0,03%
Totale	**€ 26.311.456.000**	**71.141.000.000 €**	**36,98%**

** Artt. 14, 15 e 16 del D.L. 4/2019*

2.1.1 Le misure di contrasto alla povertà finalizzate all'inclusione sociale: Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza, Pensione di cittadinanza

Il ***Reddito di Cittadinanza*** (RdC) che sostituisce il REI (Reddito di Inclusione) molto più strutturato legislativamente, è stato introdotto nel nostro Paese con il Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 26 del 28 marzo 2019, come misura di contrasto alla povertà e consiste in un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale erogato, oltre che sulla base di requisiti economici, anche rispetto ad una serie di elementi di condizionalità che sono imposti ai beneficiari della prestazione pena la perdita del diritto alla stessa tra le quali l'adesione a percorsi personalizzati di inserimento lavorativo ed inclusione sociale con attività al servizio della comunità, di riqualificazione professionale, completamento degli studi, nonché altri impegni individuati dai servizi competenti finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e dell'inclusione sociale (Patti per il lavoro e Patti per l'inclusione sociale).

Come si può vedere (***tabella 2.5)***, il costo totale nel periodo iniziale aprile 2019 – dicembre 2020 è stato di ***10,5 miliardi di euro*;** nel periodo aprile-dicembre 2019 il RdC è stato concesso a circa 975 mila nuclei familiari su 1.640.000 domande, mentre per il periodo gennaio/dicembre 2020 ne hanno beneficiato 1,418 milioni di famiglie su circa 1.460.000 richieste; il valore medio del reddito mensile percepito dal singolo nucleo familiare nel 2020 è pari a 566 euro. La misura è oggetto di ampio dibattito considerato che non ha generato effetti positivi né sul mercato del lavoro né per il contrasto della povertà (si veda il Capitolo 7), anche per la mancanza dei decreti attuativi e di controllo. A testimoniare il fallimento del provvedimento e la mancanza totale di controlli, tra le tante problematiche del RdC, secondo i dati INPS emerge che a Napoli a marzo 157.000 famiglie percepivano il reddito o la pensione di cittadinanza per 459.000 persone coinvolte mentre nello stesso periodo nell'intero Nord erano 224.872 le famiglie che percepivano il reddito o la pensione di cittadinanza per poco più di 452.000 persone interessate per un importo di 109,7 milioni nell'intero Nord e 102,2 solo a Napoli (stiamo parlando di circa 27,8 milioni di residenti al Nord contro 940 mila di Napoli). Le indagini delle forze dell'ordine svolte in gran parte per il perseguimento di altri reati e non per il RdC hanno portato nel 2020 alla revoca del beneficio per oltre 255.000 nuclei familiari.

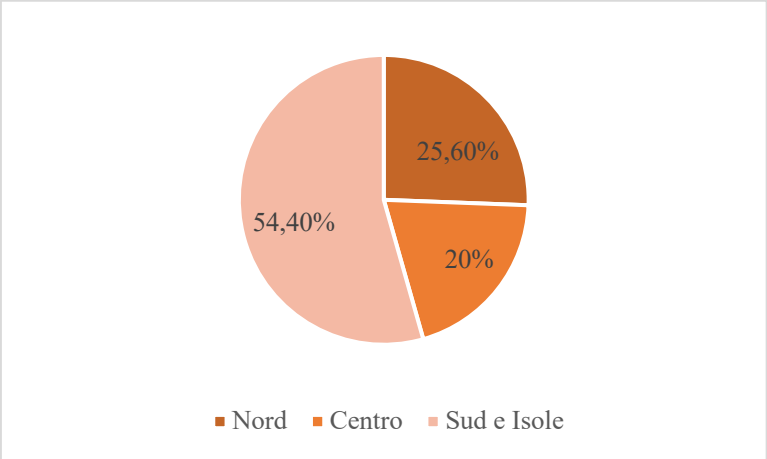
Tabella 2.5 - Raffronto 2019/2020 nuclei familiari, soggetti percettori del Reddito di Cittadinanza, importo medio e spesa annua

	Nuclei familiari richiedenti RdC	Nuclei familiari percettori RdC	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile in €	Spesa annua in €
anno 2019 aprile - dicembre	*1.639.507*	*974.914*	*2.576.468*	*530,05*	*3.693.922.221*
anno 2020 gennaio - dicembre	*1.459.362*	*1.418.420*	*3.536.680*	*566,66*	*6.775.052.408*

Reddito di Emergenza (Rem) - Nella situazione emergenziale legata al COVID-19, al fine di contrastare la crisi e gli effetti del *lockdown* per i nuclei familiari in difficoltà esclusi dal RdC e che non avevano diritto alle altre indennità, con ***l'articolo 82 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34*** (Decreto Rilancio) è stato istituito il ***Reddito di Emergenza*** che ha requisiti meno stringenti rispetto al RdC; i DL 14 agosto 2020, n. 104 e 28 ottobre 2020, n. 137 ne hanno ulteriormente definito le modalità di pagamento alle platee di riferimento. Nel periodo maggio dicembre 2020, questa misura ha avuto un costo di ***830 milioni di euro*** e in media, hanno percepito almeno una mensilità del ReM 209.460 nuclei familiari per un totale di 485.106 persone coinvolte e un importo medio di 542,95

euro; quanto alla distribuzione per area geografica dei nuclei percettori di almeno una mensilità del Reddito di Emergenza, la ***figura 2.1*** ne mostra la composizione.

Figura 2.1 - Distribuzione geografica dei nuclei percettori del Reddito di Emergenza



La Pensione di Cittadinanza (PdC), prestazione economica assistenziale e non previdenziale erogata mensilmente, è stata introdotta con il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, come misura di contrasto alla povertà a favore di soggetti che hanno versati pochi o nulli contributi sociali (e quindi imposte) senza alcuna verifica ex post se non quella dell'ISEE facilmente aggirabile; si tratta di una integrazione economica per i nuclei familiari con determinati requisiti anagrafici, reddituali e patrimoniali attestati dal modello ISEE 2019. Può essere richiesta da tutti i titolari di pensioni minime, di assegno sociale, di invalidità civile o di pensioni al di sotto di € 780, comprese le pensioni di reversibilità. Nel 2020, ha riguardato 156.213 nuclei familiari per un totale di 177.557 individui con un importo medio mensile che, in carenza di una anagrafe generale, si può sommare ad altre prestazioni, pari a 243 euro. Gli importi medi mensili più elevati sono quelli registrati dalle famiglie residenti nel Mezzogiorno (263 euro), mentre quelli più bassi sono presenti nel Nord Italia (234 euro) (***tabella 2.6***).

Tabella 2.6 - Pensione di cittadinanza – Spesa per anno e nuclei coinvolti, con importo medio mensile

Anno	Pensione di Cittadinanza		
	Importo totale (in €)	Numero medio mensile Nuclei familiari percettori	Importo medio per nucleo in €
2019	205.543.484	105.435	216,61
2020	418.550.000	156.213	243,16

2.2 Il bilancio 2020 del sistema pensionistico obbligatorio e i beneficiari delle prestazioni

Nel 2020 la ***spesa pensionistica*** relativa a tutte le gestioni previdenziali al netto della quota GIAS, è ammontata a **234.736** milioni di euro (230.255 milioni nel 2019), con un aumento dell'**1,95%** che dipende in minima parte dalla rivalutazione delle rendite all'inflazione[2] e dall'effetto "rinnovo", cioè dalla sostituzione delle pensioni cessate con quelle di nuova liquidazione che hanno importi mediamente più elevati; l'INPS, dopo gli accorpamenti tra enti, rappresenta circa il *96%* della spesa

[2] Le pensioni sono rivalutate all'inflazione rilevata nell'anno precedente; tuttavia, dal 1997 numerose leggi hanno previsto e poi prorogato la riduzione dell'indicizzazione per le pensioni superiori al trattamento minimo o a suoi multipli (3 o 5 volte il TM); da ultimo con la Legge di Bilancio per il 2019 il meccanismo di rivalutazione è stato ulteriormente modificato (per approfondimenti si veda la tabella e la descrizione in Appendice 1). Nel 2019 l'inflazione è stata del + 0,6%.

e delle entrate mentre il resto è costituito dalle Casse previdenziali privatizzate. Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla ***tabella 1.a*** che sintetizza le uscite per prestazioni previdenziali, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la GIAS. Nella stessa ***tabella 1.a***, al punto 4, sono riportati i dati riepilogativi del complesso delle Casse previdenziali privatizzate (regolate dai D.lgs. 509/94 e 103/96) che, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato (le tavole di dettaglio si possono visualizzare sull'apposita sezione web del Rapporto)[3].

Il numero delle prestazioni pensionistiche in pagamento nel 2020, con esclusione delle prestazioni indennitarie e assistenziali, pari a 17.402.190, è stato lievemente inferiore di 20.220 unità rispetto al 2019 (17.422.410) mentre si rileva l'aumento dell'importo della ***pensione media al lordo GIAS***, dovuto essenzialmente al pensionamento di lavoratori con carriere lavorative lunghe e buone posizioni contributive il cui importo nominale medio annuo è passato da 15.380 euro del 2019 a 15.790 euro del 2020 per il complesso delle gestioni INPS (***tabelle B.31.a e B.32.a***).

Come era prevedibile, a causa della pandemia il *lockdown* dei primi mesi dell'anno e il rallentamento di molte attività produttive e di servizi (si pensi solo al quasi blocco delle attività turistiche invernali ed estive) hanno ridotto sia le ore lavorate sia pesantemente l'occupazione dipendente e autonoma per cui le ***entrate contributive,*** sono state di **195.400** milioni di euro[4], ben 13.398 milioni di euro (pari al 6,6%) rispetto ai 209.398 milioni del 2019. Pertanto, ***il saldo tra contributi e prestazioni*** presenta, come ormai accade da molti anni, un risultato negativo di **39.336 milioni** che supera di 18.480 milioni il saldo del 2019.

Per il 2020 si possono fare le seguenti considerazioni sul disavanzo di singole gestioni:

a) dai dati delle ***tabelle 1.a*** e ***B.32.a*** si evidenzia che le gestioni obbligatorie INPS in attivo sono quattro, i cui saldi inferiori a quelli degli scorsi anni, riflettono gli esiti della pandemia: il ***FPLD*** con un attivo di 1.203 milioni (erano 20.186 nel 2019)[5]; la ***Gestione Commercianti*** con un attivo di 607 milioni (erano 880 milioni nel 2019); la ***Gestione dei lavoratori dello spettacolo*** (ex ***ENPALS***) con 150 milioni (erano 400 nel 2019) e la gestione separata, cioè quella dei cosiddetti ***Lavoratori Parasubordinati,*** che presenta un saldo attivo di 6.819 milioni (erano 7.391 nel 2019); il consistente attivo di quest'ultima gestione deriva dal fatto che essendo stata istituita nel 1996 ha ancora pochi pensionati e pensioni basse. Presentano inoltre un attivo di bilancio (si veda il capitolo 3) le Casse dei liberi professionisti, con l'eccezione dell'INPGI (l'Ente di previdenza dei Giornalisti), per un saldo positivo complessivo di 3.877 milioni. Si tratta, per i liberi professionisti come per i parasubordinati, di gestioni che presentano ancora un buon rapporto attivi/pensionati. L'apporto complessivo delle gestioni attive (12.656 milioni) consente di contenere il disavanzo totale tra uscite ed entrate nella misura indicata di 39.336 milioni. Senza queste poste attive il deficit del sistema pensionistico avrebbe raggiunto l'importo di 51.992 milioni.

b) Tutte le altre gestioni presentano disavanzi: il più elevato è quello dei dipendenti pubblici con un saldo negativo di ***36.427*** milioni che si ridurrebbe se venisse computato nelle entrate il contributo aggiuntivo dello Stato alle Casse pensioni dei dipendenti Statali che ammonta a 10.800 milioni. Seguono per dimensione dei disavanzi, come meglio illustrato nel prosieguo del capitolo, il fondo

[3] Si veda il sito web www.itinerariprevidenziali.it.

[4] Come negli anni precedenti, non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato (v. nota 2 alla tabella 1.a)

[5] Va considerato che, oltre alla pesante e generalizzata diminuzione delle entrate contributive sopra evidenziata, sul FPLD, come più ampiamente chiarito in seguito, gravano i disavanzi dei Fondi speciali in esso confluiti (in complesso 9.031 milioni).

ex Ferrovie dello Stato, i fondi ex INPDAI, il fondo degli Artigiani, il Fondo dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

2.3 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati: FPLD, ex ENPALS, ex IPOST e FFSS

Dopo aver esaminato i dati di sistema, analizziamo di seguito i dati relativi ai più importanti fondi dei lavoratori privati compreso il Fondo dei giornalisti dipendenti che per motivi di sistema rientra nel quadro dei lavoratori dipendenti privati ma è fuori dell'ambito INPS in quanto gestito dall'INPGI, mentre nei successivi paragrafi si farà cenno delle gestioni minori dei lavoratori privati e i dati analitici delle singole gestioni INPS **(*tabella 2.7*).**

Tabella 2.7 - Gestioni Fondi Dipendenti Privati

Attivi	14.213.450	**Pensionati**	8.735.210	**Rapporto attivi/Pensionati**	1,63
Entrate contributive al lordo trasferimenti	116,241	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	124,905	**Saldo**	-8,664
Contributo medio	8,18	**Pensione media**	14,3	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	1,75
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

L'aggregato dei fondi dei lavoratori privati comprende oltre al Fondo lavoratori dipendenti in senso stretto (FPLD) anche i dati relativi alla gestione dei dirigenti di aziende industriali (ex INPDAI) e alle gestioni degli ex fondi speciali (fondo trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo nel FPLD; sono inoltre compresi anche altri fondi categoriali (Fondo Volo, Fondo FF.SS e altri minori) che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS; i lavoratori dello spettacolo gestiti dall'ex ENPALS, confluito nell'INPS dal 2012, quelli dei dipendenti delle Poste e Telegrafi, prima gestiti dall'ex IPOST, trasferito in INPS nel 2010 e il Fondo dei ***giornalisti dipendenti privati***.

Il totale dei fondi dei **dipendenti privati**, gestito quasi interamente dall'INPS e pari al 58% dell'intero sistema obbligatorio (***tabella 1.a***), presenta nel 2020 una rilevante diminuzione delle entrate contributive da 123.773 milioni nel 2019 a 116.241 milioni e un conseguente **saldo negativo di 8.664 milioni di euro** dopo un periodo di saldi positivi iniziati nel 2016 e proseguito fino al 2019 (nel 2016 saldo positivo di 2.219 milioni saliti a 3.668 nel 2017, 4.450 nel 2018 e 6.341 nel 2019); un periodo caratterizzato da uno sviluppo economico e occupazionale che ha prodotto un aumento delle entrate contributive accompagnato da un aumento più contenuto delle prestazioni pensionistiche. Nel comparto in esame il numero dei contribuenti è stato nel 2020 pari a 14.213.450, in diminuzione rispetto al 2019 (l'INPS ne contava 14.551.166). In diminuzione anche il numero delle pensioni in pagamento da 8.842.040 del 2019 a 8.735.210. Infine, come già rilevato sul piano più generale dell'intero sistema pensionistico, la pensione media è invece aumentata passando da 17.230 euro del 2019 a 17.770 del 2020[6]. Di seguito l'analisi specifica delle più importanti gestioni dei lavoratori dipendenti privati a partire dal FPLD che rappresenta oltre il 96% dei dipendenti privati.

[6] Al riguardo si veda la tabella B.32.a nella quale sono, tra l'altro, riportati i dati della pensione media di ciascuna gestione sia al lordo che al netto della GIAS. Si tratta di una specifica contenuta anche nella tabella B.31.a riferita al 2019, specifica introdotta nelle tabelle allegate al presente rapporto per dare una più articolata rappresentazione di alcuni dati (per esempio la spesa per pensioni). Per quanto riguarda la pensione media nel testo si fa riferimento al dato al lordo GIAS e ciò può risultare non coerente con i dati contenuti nel precedente rapporto in cui la pensione media è stata calcolata con criteri differenti illustrati nella nota 4 alla Tab.4.a.

2.3.1 FPLD Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Il ***Fondo pensioni lavoratori dipendenti*** che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del "comparto" presenta anche per il 2020 un saldo previdenziale positivo di ***1.203 milioni di euro*** **(*tabella B.32.a*),** con entrate contributive per ***105.076 milioni*** comprensive degli apporti della GPT e della GIAS per le contribuzioni figurative relative alle prestazioni di sostegno al reddito (che esaminiamo nel capitolo 4) e con uscite per prestazioni pari a ***103.873 milioni*** (***tabella 2.8***).

Tabella 2.8 - Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Attivi	13.725.000	**Pensionati**	7.885.810	**Rapporto attivi/Pensionati**	1,74
Entrate contributive al lordo trasferimenti	105,076	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	103,873	**Saldo**	1,203
Contributo medio	7,66	**Pensione media**	16,79	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	2,19
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Il risultato complessivo che risente della crisi economica collegata alla pandemia, è anche condizionato negativamente dagli ***ex Fondi speciali***, confluiti nel FPLD con distinte contabilità: ex INPDAI per i dirigenti d'azienda, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici che nel loro complesso presentano nel 2020, un ***saldo negativo*** di ***9.031*** milioni di euro (erano 8.627 milioni di euro nel 2019) nonostante gli iscritti a questi fondi speciali rappresentino appena il ***5%*** del totale dei lavoratori privati[7]. Questa situazione gestionale che si protrae da anni ha prodotto un peggioramento della situazione patrimoniale complessiva tale per cui al 31/12/2020, il FPLD, comprendendo le risultanze degli ex Fondi Speciali presenta una situazione patrimoniale negativa (vedasi paragrafo 2.8) di **99.788 milioni** di euro. Per gli ex fondi speciali confluiti nel FPLD i disavanzi dipendono in buona parte dalle migliori prestazioni erogate agli iscritti rispetto a quelle del FPLD, ma va ricordato che ***il fenomeno riguarda le pensioni liquidate da più vecchia data*** perché a partire dalla Riforma Dini del 1995, le norme dei vari fondi (più favorevoli sia per le prestazioni più generose sia per le minori contribuzioni rispetto al FPLD), sono state armonizzate a quella del FPLD come pure, in parte quelle relative al personale viaggiante dell'ex Fondo FFSS cessate o attenuate dall'1/1/2014.

Tuttavia, ancor oggi, la pensione media erogata dai Fondi si attesta su valori nettamente più alti di quella erogata dal FPLD (16.790 euro/anno) e varia dai 27.870 del Fondo elettrici ai 44.890 euro del Fondo ex INPDAI. Invece il ***Fondo trasporti***, anche dopo la confluenza nel FPLD, continua a ricevere i nuovi iscritti e quindi presenta condizioni migliori degli altri fondi speciali. Anche per il Fondo ex INPDAI gestito dall'INPS dal 2003 in seguito alla soppressione di quell'Ente, gli assunti versano i contributi al FPLD il che ha contribuito a determinare sia i risultati annuali negativi sia l'erosione di un cospicuo patrimonio iniziale. Per questo fondo in particolare va evidenziato che tale situazione ha determinato un rapporto attivi/pensionati di 0,19% (24.350 contribuenti e 130.100 pensioni).

[7] Il forte attivo del FPLD e i crescenti passivi dei fondi speciali dipendono in parte dal fatto che ad eccezione del Fondo trasporti, i nuovi assunti e le contribuzioni dei lavoratori e delle aziende iscritte ai fondi Elettrici e Telefonici a partire dal 2000 e dal 2003 per gli ex dirigenti di azienda iscritti all'Inpdai vengono imputate e contabilizzate direttamente al FPLD. Pertanto, il progressivo peggioramento dei fondi speciali e il miglioramento del FPLD è in parte spiegato anche dal suddetto travaso di contribuzioni, a fronte delle pensioni erogate che restano sempre a carico delle singole gestioni.

2.3.2 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)

L'ex Ente di previdenza degli sportivi e dei lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è confluito nell'INPS dall'1/1/2012; gestiva due fondi distinti: il ***FPLS**, **Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo*** e il ***FPSP**, **Fondo pensioni sportivi professionisti***. Entrambi assicurano rispettivamente tutti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti siano essi lavoratori subordinati, autonomi o saltuari applicando a entrambe le gestioni le medesime aliquote di versamento.

Tabella 2.9 - Fondo lavoratori dello spettacolo (Ex ENPALS)

Attivi	120.470	**Pensionati**	59.400	**Rapporto attivi/Pensionati**	2,03
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,092	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	0,942	**Saldo**	0,150
Contributo medio	9,07	**Pensione media**	17,7	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	1,95
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

L'ex ENPALS è uno dei quattro Fondi gestiti dall'INPS in attivo (150 milioni di euro nel 2020 rispetto ai 400 milioni del 2019) a fronte di 1.092 milioni di entrate contributive e di 942 milioni di uscite per prestazioni. I contribuenti al 31/12/2020 sono 120.470 e le pensioni sono 59.400, quasi tutte a carico del Fondo lavoratori dello spettacolo, mentre il rapporto attivi/pensionati è tra i migliori a livello nazionale con ***2,03 attivi per pensionato (tabella 2.9)***.

2.3.3 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)

Il fondo previdenziale dei lavoratori delle poste, ex IPOST, che rientra anch'esso nel comparto dei lavoratori dipendenti privati a seguito della privatizzazione del settore postale e la relativa costituzione di Poste Spa, è stato soppresso con trasferimento all'INPS.

Tabella 2.10 - Fondo dipendenti Poste e Telefoni (Ex IPOST)

Attivi	126.590	**Pensionati**	159.780	**Rapporto attivi/Pensionati**	0,79
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,334	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	1,887	**Saldo**	-0,553
Contributo medio	*10,54*	**Pensione media**	19,25	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	1,83
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Le risultanze di bilancio per il 2020 presentano entrate contributive per 1.334 milioni e uscite per prestazioni per 1.887 milioni con un disavanzo di 553 milioni.

Negli ultimi 10 anni è costantemente diminuito il numero dei contribuenti attivi mentre è aumentato quello dei pensionati per cui nel 2020 il ***rapporto iscritti/pensionati*** si è attestato allo 0,79% (meno di 1 attivo per pensionato) con 126.590 attivi contro 159.780 pensionati (***tabella 2.10***).

2.3.4 Fondo dipendenti FF.SS

Nel 2000, a seguito alla trasformazione e privatizzazione delle Ferrovie dello Stato (FF. SS.) in Ferrovie Spa, il fondo previdenziale del personale ferroviario è confluito in INPS. Da quella data il Fondo pensioni per il personale dipendente delle ferrovie opera come Fondo speciale, cui sono iscritti i dipendenti assunti prima dell'1/4/2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A. e gli ex dipendenti trasferiti ad amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS, oltre ai dipendenti delle altre imprese esercenti trasporti ferroviari. La nuova gestione pensionistica, che

era già in deficit prima del passaggio all'INPS, evidenzia ogni anno un pesante squilibrio gestionale ***ripianato*** mediante trasferimenti dalla GIAS a carico del bilancio statale che per il 2020 è pari a ***4.458 milioni di euro*** (***tabella 2.11***).

Tabella 2.11 - Fondo dipendenti FF.SS.

Attivi	30.250	**Pensionati**	210.160	**Rapporto attivi/Pensionati**	0,14
Entrate contributive al lordo trasferimenti	4,879	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	4,895	**Saldo**	-0,016
Contributo medio	161,29	**Pensione media**	23,96	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	0,15
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di ***contribuenti attivi*** che nel 2020 è stato pari a **30.250 unità** (erano 57.133 nel 2011 e 35.580 nel 2019) e quello dei **pensionati pari a 210.160** (erano 234.400 nel 2011 e 212.260 nel 2019).

A questa situazione si è giunti a causa dei massicci prepensionamenti utilizzati per ridurre i costi aziendali e migliorare l'efficienza dell'azienda, con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività il peso della ristrutturazione aziendale; ***si noti come, anche in questo caso, l'intera spesa dei prepensionamenti è caricata alla voce pensioni e non a quella del sostegno al reddito o aiuto alle famiglie o altro***, gonfiando così in modo abnorme rispetto alla media europea il costo delle pensioni. Va anche sottolineato come i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS. vengono iscritti dall'1/4/2000 al FPDL e non al Fondo speciale.

2.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: Fondo Volo, Fondo imposte di consumo, Fondo Clero, Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI)

2.4.1 Fondo Volo

Il Fondo Volo è un Fondo speciale gestito dall'INPS con autonomia contabile e fornisce in modo "***sostitutivo***" rispetto all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) la tutela previdenziale al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però alcune peculiarità (ad esempio l'aliquota di rendimento, rispetto al 2% del FPLD, è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988 e del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994) tant'è che la pensione media è di 46.620 euro l'anno, quasi il triplo del FPLD (***tabella 2.12***).

Tabella 2.12 - Gestione Fondo Volo

Attivi	11.930	**Pensionati**	7.410	**Rapporto attivi/Pensionati**	1,61
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,118	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	0,33	**Saldo**	-0,212
Contributo medio	9,89	**Pensione media**	46,33	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	4,68
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Inoltre, resta un'età minore per la pensione di vecchiaia (5 anni in meno) e una riduzione, pari a 1 anno ogni 5 anni di iscrizione al Fondo volo e fino a un massimo di 5 anni, dei requisiti di età e anzianità contributiva per la pensione anticipata. Il Fondo Volo presenta una situazione gestionale e patrimoniale molto negativa sia per l'erogazione di prestazioni molto più generose rispetto alle altre gestioni (situazione che necessiterebbe di ulteriori revisioni) sia per la crisi del settore aereo ed in

particolare del vettore principale Alitalia. Nel 2020 il Fondo presenta un ***saldo negativo*** di **212 milioni** derivante da **118 milioni** di ***entrate per contributi*** e **330 milioni** di ***uscite per prestazioni***. Gli iscritti sono 11.930 a fronte di 7.410 pensioni in essere.

Nel 2016, nell'ennesimo vano tentativo di salvare la disastrata Alitalia, è stato istituito un Fondo speciale per il trasporto aereo (FSTA) che ha sostituito un preesistente Fondo speciale per il Sostegno del reddito del personale del trasporto aereo finalizzato ad intervenire nelle crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative per indennità ASPL/NASPL e cassa integrazione straordinaria a favore sia del personale di volo che di quello di terra a condizioni molto più favorevoli rispetto ai normali strumenti di sostegno al reddito; l'integrazione infatti è tale da garantire l'80% della retribuzione e la prestazione integrativa per un pilota supera i 10.000 euro al mese e in alcuni casi limite si avvicina ai 30.000 euro. Il Fondo è alimentato da un contributo dello 0,50% sulle retribuzioni imponibili (2/3 a carico dell'azienda e 1/3 a carico del lavoratore) ma soprattutto ***dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo e che costa al contribuente 3 euro a biglietto***. In sostanza il 97% delle entrate del Fondo è assicurato da questo "balzello" che nel 2017 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) ha prodotto introiti per **249,5 milioni** contro i soli 7,2 milioni versati dalle aziende. Ora con la chiusura di Alitalia e l'avvio delle attività di ITA verranno messi in Cassa integrazione circa 7.000 dipendenti fino al 2023 con un costo esorbitante sempre a carico della collettività

2.4.2 Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR).

Tabella 2.13 - Gestione Fondo Imposte di Consumo

Attivi	0	**Pensionati**	6.560	**Rapporto attivi/Pensionati**	-
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,121	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	0,12	**Saldo**	0,001
Contributo medio	0,1	**Pensione media**	18,76	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	187,76
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo a esaurimento che eroga 6.560 pensioni per un importo nel 2020 di 120 milioni, con onere a carico dello Stato (art. 17, DPR 649/1972) finanziato mediante trasferimenti dalla GIAS a copertura dei disavanzi annuali di esercizio. (***tabella 2.13***).

2.4.3 Fondo Clero

Il ***Fondo Clero*** gestisce l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. Al 31/12/2020 le pensioni in pagamento sono 11.900 e gli iscritti sono pari a 17.800 con un rapporto di 1,50 attivi per pensionato (***tabella 2.14***).

Tabella 2.14 - Gestione Fondo Clero

Attivi	17.800	**Pensionati**	11.900	**Rapporto attivi/Pensionati**	1,5
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,031	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	0,074	**Saldo**	-0,043
Contributo medio	1,74	**Pensione media**	7,26	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	4,17
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive che nel 2020 assommano a **31 milioni** a fronte di **74 milioni** di ***uscite per pensioni***, al netto della quota a carico della GIAS, con un ***disavanzo*** **di 43 milioni.** Il Fondo presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "sistema". Occorre considerare che il contributo non è commisurato a un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa mentre il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa. Va infine evidenziato come oltre il 70% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse.

2.4.4 Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI)

Essendo i giornalisti professionisti lavoratori dipendenti vengono ricompresi nel comparto dei lavoratori dipendenti anche se, in quanto iscritti ad un ***albo professionale***, devono per legge versare i contributi all'INPGI che opera come gestione sostitutiva dell'AGO. L'Ente rientra tra le Casse previdenziali privatizzate. Per il 2020, così come da anni, la gestione presenta una situazione di squilibrio con un ***disavanzo di 206 milioni***, in peggioramento rispetto ai 178 milioni del 2019; le ***entrate contributive*** sono pari a **341 milioni** di euro e le ***uscite per prestazioni*** ammontano a **547 milioni** di euro. Per i dettagli si veda capitolo 3 e le tabelle nell'appendice web (***tabella 2.15***).

Tabella 2.15 - Gestione Fondo giornalisti dipendenti (INPGI)

Attivi	14.720	**Pensionati**	9.940	**Rapporto attivi/Pensionati**	1,48
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,341	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	0,547	**Saldo**	-0,206
Contributo medio	23,14	**Pensione media**	55,02	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	2,38
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

2.5 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dall'1/1/2012 l'INPDAP[8] è stato soppresso ed è confluito nell'INPS; da quell'anno i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici sono all'interno del bilancio generale dell'Istituto con contabilità separata, apportando un pesante disavanzo che ha determinato un peggioramento dei conti complessivi dell'Istituto ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo. Nel **2020** il disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.800 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a **36.427 milioni** di euro risultante da entrate per 40.142 milioni e

[8] L'Istituto Nazionale di Previdenza delle Amministrazioni pubbliche (INPDAP) costituito nel 1994 è confluito in INPS in base all'art. 21 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011.

uscite per 76.569 milioni (nelle uscite sono compresi 13.602 milioni a carico della GIAS, previsti dell'art 2, comma 4, della L. 183/2011 in aumento rispetto agli 11.495 del 2019). Il disavanzo è in aumento rispetto a quello registrato nei due anni precedenti (30.578 nel 2018 e 33.646 nel 2019). La spesa pensionistica è aumentata del 4,13% con un incremento di 3.036 milioni rispetto al 2019, dovuto più all'effetto sostituzione che all'inflazione. Qualora si consideri, come avveniva quando INPDAP era autonomo, l'apporto complessivo dello Stato di 10.800 milioni per il contributo aggiuntivo (previsto dalla L. 355/1995 in quanto lo Stato fino alla costituzione di INPDAP non versava i contributi previdenziali a suo carico), le entrate sarebbero pari a 50.942 milioni; i 13.602 milioni di prestazioni trasferite dalla GIAS servono per compensare i costi delle prestazioni assistenziali e delle cosiddette baby pensioni (***tabella 2.16***).

Tabella 2.16 - Fondo dipendenti pubblici (Ex INPDAP)

Attivi	3.305.800	**Pensionati**	3.056.450	**Rapporto attivi/Pensionati**	1,08
Entrate contributive al lordo trasferimenti	40,142	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	76,569	**Saldo**	-36,427
Contributo medio	12,14	**Pensione media**	25,05	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	2,06
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

I dipendenti pubblici in attività, a causa del blocco del turnover degli anni scorsi, si sono numericamente ridotti fino al 2015 quando il trend si è invertito consentendo un discreto aumento del numero degli attivi che si è verificato, anche nel 2020 con un incremento di circa 5 mila unità per un totale di 3.306.000 dipendenti. In conseguenza anche le entrate sono leggermente migliorate mentre la spesa per prestazioni ha evidenziato un costante aumento (dai 66.871 milioni del 2015 ai 76.569 del 2020); il rilevante aumento sia del 2019 che del 2020 dipende dalle misure di flessibilità in uscita, in particolare "Quota 100" che nel periodo di vigenza fino al luglio 2021 è stata utilizzata da 104.144 dipendenti pubblici. Dalla fine del 2021 e nei due anni successivi, nonostante il permanere di qualche forma di flessibilità tipo Quota 102 il personale dovrebbe aumentare per il massiccio potenziamento degli organici della pubblica amministrazione che dovrebbe aumentare le entrate contributive. La gestione presenta un notevole disavanzo nella situazione patrimoniale (paragrafo 2.8). Sempre con riferimento al periodo 2015-2020 il numero delle pensioni è rimasto stabile, con un lieve aumento sia nel 2019 sia nel 2020 (si passa da 2.917.119 pensioni del 2018 a 2.998.840 del 2019 a 3.056.450 del 2020).

2.6 Le gestioni dei lavoratori autonomi INPS: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

A partire dal presente rapporto i dati relativi alle gestioni degli artigiani e dei commercianti sono riportati e commentati separatamente sempre ovviamente nell'ambito del comparto dei lavoratori autonomi gestito dall'INPS. Il comparto dei lavoratori autonomi è stato introdotto dal legislatore negli anni '50 per assicurare a tale categoria di lavoratori un trattamento pensionistico analogo a quello dei lavoratori dipendenti; per la particolare situazione economico e sociale di tali lavoratori, agli stessi sono stati garantiti trattamenti di favore in particolare sotto l'aspetto contributivo. Si richiama in proposito la Legge n. 233/1990 che ha equiparato le regole di calcolo delle pensioni a quelle dei lavoratori dipendenti con la conseguenza di attribuire agli autonomi prestazioni non corrispondenti ai contributi versati. Negli ultimi anni le contribuzioni si sono avvicinate a quelle dei lavoratori dipendenti ma le particolari vicende socioeconomiche delle tre categorie hanno avuto riflessi, anche

pesanti, sull'equilibrio finanziario delle singole gestioni in particolare per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri che in maniera massiccia hanno risentito del peggioramento del rapporto attivi/pensionati.

2.6.1 Gestione Artigiani

La gestione degli artigiani nel 2020 presenta un ***disavanzo*** tra contributi e prestazioni di **3.398 milioni** di euro, in lieve peggioramento rispetto al disavanzo 2019 (-3.204 milioni); al riguardo va tenuto presente che diminuiscono ogni anno i lavoratori attivi anche se vengono meno le pensioni più vecchie che avevano tratto beneficio delle più favorevoli regole di calcolo, sostituite da prestazioni con maggiore correlazione con i contributi. Per quanto riguarda i contributi va ricordato l'aumento annuo dello 0,45% introdotto dalla Legge Fornero a partire dal 2013; nel 2020 l'aliquota contributiva degli artigiani è del ***24%*** sui redditi d'impresa fino a 47.379 euro e al 25% oltre tale limite.

Tabella 2.17 - Gestione Artigiani

Attivi	1.530.130	**Pensionati**	1.741.160	**Rapporto attivi/Pensionati**	0,88
Entrate contributive al lordo trasferimenti	8,319	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	11,717	**Saldo**	-3,398
Contributo medio	5,44	**Pensione media**	8,82	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	1,62
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Le entrate contributive (8.319 milioni di euro nel 2020) si mantengono da alcuni anni su un discreto livello in buona parte per l'aumento delle aliquote contributive ma i dati complessivi e patrimoniali della gestione (vedasi paragrafo 2.8) continuano a restare pesanti e riflettono l'effetto combinato del costante calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.772.677 del 2013 agli attuali 1.530.130 (-3,7%) e di un continuo aumento dei pensionati, dai 1.639.469 del 2013 agli attuali 1.741.160 (+5,5%) che ***hanno ormai superato il numero degli attivi*** (***tabella 2.17***).

2.6.2 Gestione Commercianti

La Gestione Commercianti da alcuni anni presenta un andamento positivo e anche nel 2020 ha prodotto un saldo positivo di 607 milioni (è uno dei quattro fondi attivi gestiti dall'INPS). Le entrate contributive mantenute negli ultimi anni a un buon livello per effetto dell'aumento delle aliquote (come per gli artigiani portate fino al 24/25%) hanno però risentito degli effetti negativi del *lockdown* e dei provvedimenti restrittivi per il settore scendendo dai 10.885 milioni del 2019 ai ***10.680 milioni*** del 2020 (-205 milioni); al contrario gli oneri per le prestazioni sono passati dai 10.005 milioni del 2019 ai **10.073 milioni** del 2020 con un + 68 milioni (***tabella 2.18***).

Tabella 2.18 - Gestione Commercianti

Attivi	2.020.000	**Pensionati**	1.448.150	**Rapporto attivi/Pensionati**	1,39
Entrate contributive al lordo trasferimenti	10,680	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	10,073	**Saldo**	0,607
Contributo medio	5,29	**Pensione media**	8,27	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	1,56
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata "Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale" istituito con D.lgs. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di 4.439 milioni. Rispetto al 2019 restano sostanzialmente costanti il numero dei pensionati (1.448.150) e

quello degli attivi (2.020.000) con un rapporto attivi pensionati superiore alla media di sistema e pari a **1,39 attivi** per ogni pensionato malgrado gli effetti negativi del *lockdown.*

2.6.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri

Come negli anni precedenti anche nel 2020 la gestione dei lavoratori autonomi del comparto agricolo, (Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, di seguito CDCM) evidenzia uno squilibrio strutturale dovuto sia al bassissimo rapporto tra attivi e pensionati sia alle vecchie normative previdenziali in parte tuttora vigenti e particolarmente favorevoli, con rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se va tenuto presente che dal 2013 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti. Nel 2020 si conferma il continuo calo dell'occupazione nel settore: rapportando i 434.220 lavoratori attivi con il dato di 1.206.000del 1989, anno di inizio delle nostre rilevazioni, si riscontra un impressionante contrazione del 64%.

Tabella 2.19 - Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri

Attivi	434.220	**Pensionati**	1.311.540	**Rapporto attivi/Pensionati**	0,33
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,315	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	3,445	**Saldo**	-2,130
Contributo medio	3,03	**Pensione media**	5,67	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	1,87
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Il ***saldo tra contributi e prestazioni*** al netto dell'intervento della GIAS - che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 che ammonta per il 2020 a ***976 milioni di euro-*** è negativo per ***2.130 milioni*** sia pure in miglioramento rispetto ai 2.380 milioni del 2019. Le ***entrate contributive***, pari a ***1.315 milioni*** di euro (1.322 milioni nel 2019), coprono solamente il ***38,19%*** delle prestazioni che, al netto di quelle poste a carico della GIAS), sono ammontate a **3.445 milioni** di euro (3.702 milioni nel 2018). Alla fine del 2020 il numero delle pensioni a carico della gestione CDCM è pari a 1.311.543, comprese le residue 170.807 pensioni ante 1/1/1989; il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè 1,53 pensioni per ogni contribuente), nel 2020 ha segnato il valore di 3,02 pensioni per ogni contribuente (***tabella 2.19***).

Nel complesso, dunque, il settore, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per ***3.106*** milioni di euro mentre il deficit patrimoniale al 31/12/2020 ha raggiunto il considerevole importo di ***92.427 milioni di euro*** (v. paragrafo 2.8).

2.7 La gestione dei parasubordinati

La ***Gestione Separata***, istituita dalla Legge n. 335/1995, comma 26, articolo 2, presso l'INPS con decorrenza dal marzo 1996, consente una copertura pensionistica ai lavoratori cosiddetti "parasubordinati", cioè soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva, il lavoro autonomo senza albi professionali di appartenenza e che all'epoca dell'istituzione del Fondo erano totalmente scoperti sotto il profilo previdenziale.

Tabella 2.20 - Gestione fondo parasubordinati

Attivi	1.326.000	**Pensionati**	498.070	**Rapporto attivi/Pensionati**	2,66
Entrate contributive al lordo trasferimenti	8,167	**Uscite per pensioni al netto GIAS**	1,348	**Saldo**	6,819
Contributo medio	6,16	**Pensione media**	2,99	**Rapporto Pensione media/Contributo medio**	0,49
Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia					

Nel 2020 gli iscritti sono stati **1.326.000**, in lievissimo calo rispetto a 1.330.000 del 2019; all'interno della Gestione Separata si possono distinguere due macro-gruppi:

a) i liberi professionisti con partita IVA non iscritti a una Cassa previdenziale privatizzata (394.000 nel 2020) che esercitano professioni nuove non riconducibili a quelle più tradizionali organizzate in Ordini professionali.

b) gli iscritti senza partita IVA (932.000 nel 2020) che compongono un gruppo non omogeneo in cui si possono distinguere: 1) gli amministratori (549.000) titolari di incarichi apicali aziendali, nei consigli di amministrazione o nei collegi sindacali soprattutto nelle società di capitali e a responsabilità limitata, in gran parte uomini (circa l'80%); 2) i collaboratori (268.0000), cioè titolari essenzialmente di collaborazioni coordinate e continuative ovvero di collaborazioni a progetto (ampia è la componente femminile); in questo sottogruppo ben 202.000 (75%) sono iscritti alla sola Gestione separata senza altre coperture previdenziali e molto spesso con un solo committente; da evidenziare come solo il 17% può contare su un reddito che assicuri la copertura previdenziale per l'intero anno; 3) i soggetti in formazione post-laurea (88.000), cioè dottorandi con borsa di studio, assegnisti e borsisti di vario genere, medici specializzandi (anche qui assai ampia la componente femminile); 4) appartenenti ad altre tipologie residuali (27.000), in gran parte (16.000) venditori porta a porta.

Nella variegata popolazione sommariamente descritta si distinguono i cosiddetti "esclusivi" (iscritti solo alla Gestione Separata) che pagano un'aliquota contributiva IVS del ***25%*** sui redditi imponibili se professionisti e del ***33%*** se collaboratori, oltre a un'aliquota dello 0,72% per le prestazioni ***non pensionistiche***, e i cosiddetti "concorrenti" cioè pensionati o titolari di altri redditi e quindi iscritti ad altre gestioni che pagano un'aliquota IVS del **24%**.

La gestione presenta un rilevante ***saldo positivo*** tra contributi e prestazioni che nel 2020 è stato di **6.819 milioni** di euro. Il dato risulta da **8.167 milioni di entrate contributive** e soltanto **1.348 milioni di uscite per prestazioni** (***tabella 2.19***).

Si tratta dell'unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il metodo contributivo. Il numero delle prestazioni erogate è di **498.070**, in aumento rispetto alle 472.430 del 2019. Anche l'importo medio delle pensioni in pagamento risulta contenuto (**2.990 euro** annui) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti sia dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% del reddito imponibile annuo ma che ora sono considerevolmente aumentate. Il consistente livello dell'aliquota contributiva e la limitata possibilità di utilizzo delle anzianità contributive rispetto ad altre gestioni (di fatto spesso "separata", nome che dovrebbe cambiare) dovrebbe portare a una rimodulazione della gestione e, per quanto riguarda i giovani con rapporto di lavoro non stabile, ad una revisione in riduzione delle aliquote contributive addirittura superiori a quelle di artigiani e commercianti; lo stesso vale anche per i professionisti senza albo che spesso svolgono la stessa attività degli iscritti ad un albo: la disparità di

aliquote è notevolissima, si va dal 14% medio degli iscritti alle Casse Privatizzate a 25% per i non iscritti agli albi.

2.8 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione

La ***situazione patrimoniale*** del maggiore Ente pensionistico italiano, l'INPS, presenta alla fine del 2020 un avanzo patrimoniale di 14.559 milioni a fronte di un risultato di esercizio[9] negativo per 25.199 milioni, per buona parte causato dalla pandemia. Il dato è la risultante della differenza tra i deficit di quasi tutte le gestioni e dell'attivo della Gestione parasubordinati per **137.778 milioni**, della Gestione prestazioni temporanee per **200.648 milioni** e della Gestione ex ENPALS per **5.551 milioni** e di altre gestioni minori. Questa situazione deriva da una serie di interventi legislativi che nel tempo hanno ripianato i disavanzi patrimoniali derivanti peraltro da leggi che assegnavano all'Istituto il compito di erogare nuove forme di assistenza; già gli attivi patrimoniali del 2015 pari a 5.870 milioni e 78 milioni nel 2016, derivano da un precedente intervento legislativo (Legge 147/2013) che ha ripianato con 21.698 milioni il deficit dell'ex INPDAP, confluito nell'INPS dall'1/1/2012. Senza questo intervento in tali anni risulterebbe un notevole disavanzo, che anche per gli anni successivi è stato poi evitato per effetto dell'anticipazione di bilancio di 61.787 milioni disposta dalla Legge 205/2017, art. 1, co. 178-179; infatti, ancora a fine 2018, malgrado un risultato economico di esercizio in passivo per 7.839 milioni, grazie alle manovre appena descritte la situazione patrimoniale evidenzia un attivo di 47.042 milioni; lo stesso nel 2019 con un risultato economico di esercizio negativo per 7.283 milioni la situazione patrimoniale si è attestata a 39.759 milioni di euro.

Questi risultati sono stati influenzati nel corso degli ultimi 5 anni anche dagli accantonamenti a bilancio per rafforzare il fondo svalutazione dei crediti contributivi a seguito delle attività di riaccertamento ed eliminazione dei singoli residui attivi per insolvenze o di difficile recuperabilità in particolare quelli maturati nel corso della precedente crisi economica 2008-2014, come evidenziato dagli Agenti di riscossione (***tabella 2.21***). Questi interventi hanno comportato, negli anni che vanno dal 2015 al 2020, l'eliminazione dei crediti contributivi per 17.134 milioni di euro, compensata dal fondo svalutazione crediti contributivi incrementato nel medesimo periodo per complessivi 64.494 milioni di euro. Per effetto di queste prudenti scelte, la consistenza del fondo di svalutazione sul totale dei crediti contributivi è passata dal 59,8% del 2015 al 77% del 2020. Un livello di copertura che viene confermato anche nel bilancio preventivo assestato del 2021 con un ulteriore finanziamento di 8.168 milioni di euro, per un totale di 97.232 milioni a fronte di 125.382 milioni di crediti contributivi iscritti nel bilancio. Un livello di copertura dei rischi che gli Organi dell'Istituto ritiene adeguata a fronteggiare anche gli ulteriori crediti non recuperabili che saranno comunicati dalla Agenzia delle Entrate a seguito degli esiti definitivi dei provvedimenti di rottamazione, saldo e stralcio, e condono dei crediti ante 2010 fino a 5.000 euro (art. 4 D.L n. 41/2021).

[9] Il risultato di esercizio di ogni singola gestione e complessivo indicato in tabella 2.25, è diverso dal risultato previdenziale indicato nei paragrafi precedenti per le singole gestioni poiché tiene conto di ratei, costi di gestione, trasferimenti e altre voci.

Tabella 2.21 - Andamento crediti contributivi, riaccertamento residui (eliminazioni), fondo svalutazione crediti
(importi in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Assestato
Residui Attivi	**146.828**	**156.294**	**161.902**	**141.821**	**150.538**	**150.057**	**163.034**
di cui							
Crediti contributivi lordi al 31.12	**92.399**	**98.236**	**104.453**	**111.429**	**119.019**	**114.619**	**125.382**
Percentuale sul totale dei residui attivi	62,9%	62,9%	64,5%	78,6%	79,1%	76,4%	76,9%
Variazioni (Riaccertamento) dei residui attivi al 31.12[1]	**-818**	**-883**	**-1.243**	**-1.276**	**-13.491**		
di cui							
Riaccertamento residui per aliquote contributive	-721	-768	-1.125	-1.164	-13.356		
Percentuale sul totale del riaccertamento	88,1%	87,0%	90,5%	91,2%	99,0%		
Crediti contributivi al netto del riaccertamento	91.678	97.468	103.328	110.265	105.663	114.619	125.382
Prelievi dal Fondo svalutazione crediti contributivi	-808	-937	-771	-1.273	-1.167	-13.411	0
Assegnazioni (accantonamento) al Fondo svalutazione crediti contributivi	13.090	6.220	9.143	10.850	12.488	12.703	8.168
Consistenza del Fondo svalutazione crediti contributivi al 31.12	**55.220**	**60.503**	**68.875**	**78.452**	**89.772**	**89.064**	**97.232**
Percentuale copertura del Fondo svalutazione (sul totale dei crediti contributivi)	59,8%	61,6%	65,9%	70,4%	75,4%	77,7%	77,5%
Crediti contributivi netti al 31.12	**37.179**	**37.732**	**35.578**	**32.977**	**29.247**	**25.555**	**28.150**

Nota 1: Il riaccertamento dei residui, ancorché propedeutico alla predisposizione del consuntivo, si riferisce alla consistenza dei residui all'anno precedente, pertanto i valori in esso riportati sono indicati nella tabella in corrispondenza dell'anno n-1. Analogamente si è proceduto per le annualità precedenti.

Per l'individuazione dei crediti contributivi netti al 31.12 è riportato il prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi che tiene conto anche del Riaccertamento sui residui dell'anno precedente.

Nella ***tabella 2.22*** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrate dall'INPS, con l'indicazione per ciascuna di esse del risultato economico di esercizio per gli anni 2014-2020 e della situazione patrimoniale al 31 dicembre di ogni anno. Inoltre, a partire dal 2018 le posizioni di credito delle gestioni attive non beneficiano più degli interessi legali attivi o passivi a seguito della norma prevista in Legge di Bilancio n.205, approvata il 27/12/2027. Nel comparto dei lavoratori autonomi un accenno del tutto particolare merita la Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che presenta un deficit patrimoniale di 92.427 milioni. Ciò si spiega con il continuo calo degli occupati nel settore con un rapporto di 3,02 pensionati per ogni contribuente, il peggiore dell'universo INPS. Anche la situazione patrimoniale della Gestione degli artigiani presenta un deficit assai rilevante (81.277 milioni) con pesanti risultati economici negli esercizi degli ultimi anni e, come per la precedente gestione, preoccupa il continuo calo degli attivi e il costante aumento dei pensionati. Meno rilevante anche se non trascurabile è il deficit patrimoniale del comparto dei lavoratori pubblici (ex INPDAP) che per il 2020 ammonta a 36.267 milioni, mentre il risultato di esercizio è anch'esso negativo per 14.023 milioni. Nello specifico paragrafo 2.5 sono stati evidenziati i fattori critici di detta gestione, in particolare il blocco del turn over degli ultimi anni nella pubblica amministrazione. Quanto alla situazione patrimoniale del **Comparto dei lavoratori dipendenti privati**, costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) entrambi finanziati dalla produzione (lavoratori e aziende), si evidenzia che il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) analizzato nel successivo capitolo 4, anche se la pandemia e il rallentamento dell'economia ha prodotto una diminuzione delle entrate contributive e un aumento delle prestazioni in particolare per la Cassa Integrazione, causando nel 2020 un risultato di esercizio negativo di 3.803 milioni; la situazione patrimoniale è comunque rimasta in attivo per 200.648 milioni che ben compensa il passivo patrimoniale del FPLD (comprensivo degli ex Fondi speciali) pari a 99.788 milioni.

Tabella 2.22 - Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS

GESTIONE E FONDI	2014 - Consuntivo		2015 - Consuntivo		2016 - Consuntivo		2017 - Consuntivo		2018 - Consuntivo		2019 - Consuntivo		2020 - Consuntivo	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2014	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2015	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2016	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2017	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2018	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2019	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2020
GESTIONI PENSIONISTICHE AGO														
*** FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI**	**-7.378**	**-130.188**	**-8.775**	**-138.963**	**690**	**-138.274**	**2.743**	**-135.531**	**3.408**	**-103.367**	**3.267**	**-100.100**	**312**	**-99.788**
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	*485*	***-47.586***	*-556*	***-48.142***	*9.279*	***-38.863***	*11.249*	***-27.614***	*11.949*	***-15.665***	*12.016*	***-3.649***	*9.400*	***5.751***
Ex fondo trasporti	*-1.018*	***-18.921***	*-1.064*	***-19.985***	*-1.030*	***-21.016***	*-1.000*	***-22.016***	*-901*	***-16.225***	*-935*	***-17.160***	*-1.058*	***-18.218***
Ex fondo elettrici	*-1.982*	***-28.002***	*-1.921*	***-29.922***	*-1945*	***-31.867***	*-2.085*	***-33.952***	*-2.157*	***-26.394***	*-2.202*	***-28.596***	*-2.233*	***-30.829***
Ex fondo telefonici	*-1.093*	***-5.466***	*-1.313*	***-6.779***	*-1.274*	***-8.053***	*-1.353*	***-9.406***	*-1.325*	***-8.920***	*-1.354*	***-10.274***	*-1.430*	***-11.704***
Ex Inpdai	*-3.770*	***-30.213***	*-3.921*	***-34.135***	*-4.340*	***-38.474***	*-4.069*	***-42.543***	*-4.158*	***-36.163***	*-4.258*	***-40.421***	*-4.367*	***-44.788***
Comparto lavoratori autonomi														
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-4.209	**-80.018**	-3.897	**-83.915**	-3.212	**-87.127**	-3.078	**-90.205**	-2.892	**-87.137**	-2.724	**-89.862**	-2.565	**-92.427**
* GESTIONE ARTIGIANI	-5.748	**-49.579**	-6.510	**-56.089**	-5.269	**-61.358**	-5.532	**-66.891**	-6.502	**-69.410**	-5.461	**-74.871**	-6.406	**-81.277**
* GESTIONE COMMERCIANTI	-1.574	**-1.630**	-2.697	**-4.327**	-1.476	**-5.803**	-2.045	**-7.848**	-3.956	**-11.497**	-2.785	**-14.281**	-4.439	**-18.720**
* GESTIONE PARASUBORDINATI	7.646	**96.676**	7.556	**104.232**	6.777	**111.010**	5.779	**116.789**	6.908	**123.696**	7.226	**130.923**	6.855	**137.778**
GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO														
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (*)	-3.194	**-4.812**	-4.428	**-5.740**	-7.181	**-12.921**	-9.260	**-22.181**	-10.095	**-9.746**	-12.498	**-22.245**	-14.023	**-36.267**
GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO														
* FONDO PREVIDENZA DAZIERI	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**				
* FONDO PREVIDENZA VOLO	-180	**-461**	-132	**-594**	-155	**-749**	-162	**-911**	-148	**-1.017**	-149	**-1.166**	-214	**-1.380**
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**	0	**13**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE FERROVIE DELLO STATO	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**	0	**1**
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-173	**1.331**	-261	**1.069**	-353	**716**	-350	**366**	-410	**-44**	-657	**-701**	-589	**-1.289**
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	208	**3.944**	127	**4.071**	488	**4.559**	267	**4.826**	266	**5.092**	304	**5.396**	155	**5.551**
GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO														
* GESTIONE SPECIALE MINATORI	-17	**-579**	-14	**-593**	-11	**-604**	-10	**-614**	-9	**-581**	-9	**-590**	-8	**-599**
* FONDO PREVIDENZA GAS	-6	**137**	-5	**131**	-3	**129**	-2	**127**	-10	**117**	-10	**107**	-10	**97**
* FONDO PREVIDENZA ESATTORIALI	26	**953**	-64	**890**	40	**929**	31	**960**	44	**1.004**	43	**1.047**	29	**1.076**
* GESTIONE SPECIALE ENTI DISCIOLTI	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**		
* FONDO PREVIDENZA PERSONALE ENTI PORTUALI GENOVA E TRIESTE	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**		
GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI														
* FONDO PREVIDENZA CLERO	-72	**-2.157**	-62	**-2.219**	-55	**-2.274**	-51	**-2.325**	-49	**-2.216**	-44	**-2.260**	-44	**-2.305**
* ALTRE GESTIONI	-2	**-147**	-4	**-152**	3	**-148**	-2	**-149**	1	**-138**	4	**-135**	-4	**-139**
GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE	2.230	**183.726**	2.687	**186.413**	3.401	**189.814**	4.098	**193.911**	4.957	**198.869**	5.583	**204.452**	-3.803	**200.648**
ALTRE GESTIONI MINORI	-45	**991**	181	**1.173**	99	**1.269**	593	**1.418**	646	**3.365**	628	**3.992**	-444	**3.546**
ALTRE ATTIVITÀ	0	**207**	0	**467**	0	**895**	-1	**1.340**	0	**40**	0	**39**	0	**38**
Totale gestioni previdenziali	**-12.485**	**18.407**	**-16.297**	**5.870**	**-6.220**	**78**	**-6.984**	**-6.906**	**-7.839**	**47.042**	**-7.283**	**39.759**	**-25.199**	**14.559**

(*) La situazione patrimoniale al 31/12/2015 tiene conto del contributo per copertura disavanzi per 3,5 miliardi

Per quanto riguarda i fondi speciali (si veda il paragrafo 2.3), la *tabella 2.22* evidenzia i risultati di esercizio e la situazione patrimoniale di ciascun Fondo speciale che, al 31/12/2020, presentano situazione patrimoniale pesanti (dagli 11.704 milioni dell'ex fondo telefonici ai 44.788 milioni del fondo ex INPDAI) dovute al blocco dei nuovi iscritti, ad eccezione del Fondo trasporti. Non ha quindi più senso gestire in contabilità separata questi fondi, proprio perché i nuovi assunti in questi settori vengono iscritti al FPLD con conseguente peggioramento sia dei risultati di esercizio sia della situazione patrimoniale.

Infine occorre evidenziare come nel tempo hanno concorso al peggioramento della situazione patrimoniale anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché sulla funzione di "sostegno al reddito"; tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (si potrebbe dire che l'INPS ha finanziato impropriamente il passaggio del Paese da agricolo a industriale), figurano i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni) e aziende importanti come Fiat, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste.

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2020 delle singole Casse

Le Casse di Previdenza e Assistenza dei liberi professionisti iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini, accanto all'INPS, completano il quadro della previdenza obbligatoria italiana di primo pilastro. Le Casse sono gestite con criteri privatistici così come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 che prevedono l'adesione obbligatoria di tutti i liberi professionisti iscritti agli albi professionali. Le Casse privatizzate sono le seguenti:
A) Enti privatizzati ai sensi del D.lgs. 509/1994: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici), INPGI (Giornalisti, Gestione Sostitutiva), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti Spedizionieri e Corrieri) ed ENPAIA;
B) Enti istituiti ai sensi del D.lgs. 103/1996: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata). L'insieme degli iscritti alle casse del D.lgs. 509/1994 è di 1.440.427 mentre sono 252.032 quelli degli Enti del D.lgs. 103/1996 per un totale di 1.692.459 professionisti in crescita del 2,1% rispetto al 2019.

Questi enti, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali che ammontano per il 2020 a circa 81 miliardi di euro, destinate a garantire le promesse pensionistiche ai propri iscritti e a fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti. Tuttavia, nonostante le riserve patrimoniali, tutti gli enti privatizzati operano secondo il sistema gestionale ***a ripartizione*** allineandosi così all'intero sistema di previdenza obbligatoria. Tuttavia, ancora nel 2020, a differenza del sistema pubblico INPS che a partire dall'1/1/2012 calcola le prestazioni sulla base del metodo di calcolo contributivo *pro rata*, ci sono Casse privatizzate normate dal D.lgs. 509/1994 che adottano ancora integralmente *il* ***metodo retributivo***. In questi casi, la rata di pensione viene calcolata applicando un coefficiente di "proporzionamento", variabile tra il 2% e lo 0,9% annuo, alla retribuzione media pensionabile (RMP) calcolata su un numero di anni, che in questi ultimi tempi sono passati dagli ultimi 15-25 anche a 30 e più. L'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a ***50 anni*** (art.24, D.lgs. 201 "salva Italia" del 6/12/2011 convertito successivamente in L. 214 il 22/12/2011) ha però indotto alcuni di questi Enti ad adottare il ***metodo di calcolo contributivo***, anche se con criteri di calcolo a volte differenti da quelli previsti dalla legge n. 335/95, ma sempre con rigorosa applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza. È da notare come, trattandosi di "popolazioni chiuse", ogni riferimento specifico alla categoria potrebbe rappresentare nel tempo più un rischio che un beneficio e, visti i precedenti, sembrerebbe opportuno uniformarsi alla normativa pubblica.

Per contro, gli enti di cui al D.lgs. 103/1996, sin dalla loro istituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della L. 335/1995, applicano il ***metodo contributivo.*** La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall'iscritto per il ***coefficiente di trasformazione*** di legge, che tiene conto dell'età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dell'aspettativa di vita residua. Il montante contributivo individuale è costituito dai contributi soggettivi versati dall'iscritto

rivalutati annualmente con gli stessi criteri del sistema pubblico, in regime d'interesse composto, sulla base del tasso della variazione media quinquennale del PIL nominale. Inoltre, per migliorare la prestazione pensionistica, le eventuali differenze positive tra il rendimento finanziario conseguito dalla gestione del patrimonio e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali con il criterio sopra descritto vengono trasferite ad un fondo di riserva finalizzato alla compensazione di eventuali futuri saldi negativi. Va comunque segnalato come, in questi ultimi anni, i Ministeri vigilanti abbiano riconosciuto a un numero crescente di Enti la facoltà di rivalutare i montanti contributivi individuali con un tasso superiore a quello stabilito dalla legge (media quinquennale del PIL), versando sui montanti degli iscritti una parte del surplus di rendimento generato dalla gestione dei patrimoni.

Il ***finanziamento*** delle Casse privatizzate è costituito principalmente da due tipologie di contributi: il ***contributo soggettivo*** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, applicando un'aliquota variabile dal 12% al 16% o più, e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il ***contributo integrativo*** calcolato percentualmente sul giro d'affari (quindi su un importo più elevato) con percentuali dal 2% al 5% e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti, ai costi di funzionamento e, previa autorizzazione, all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da segnalare, infine, come da qualche anno la crescita delle prestazioni di *welfare* assistenziale a favore dei propri iscritti abbia indotto molti Enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Nella presente analisi relativa agli Enti previdenziali privatizzati dei liberi professionisti sono esclusi Enasarco, Fasc e Enpaia, che gestiscono forme di previdenza integrativa obbligatorie in rendita o capitale e i cui iscritti sono assicurati presso l'INPS per la pensione di primo pilastro, e ONAOSI che gestisce forme assistenziali a favore degli orfani. Rispetto alle tabelle 1a e seguenti, i dati riportati in questo capitolo sono diversi perché INPGI gestione sostitutiva, in dette tabelle è inclusa nei lavoratori dipendenti (e dal 2022 sarà proprio così perché confluirà in INPS) mentre nella presente analisi, INPGI Gestione Sostitutiva, essendo ancora una Cassa privatizzata, è inclusa nei professionisti.

Il numero dei contribuenti agli enti previdenziali privatizzati è di ***1.340.672*** professionisti, aumentati nel periodo di analisi 1989-2020 del ***161,47%.*** Nel 2020, considerando gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994 (di seguito "i 509"), il numero dei contribuenti è pari a **1.135.571,** in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+ 0,32%) e un incremento del 121,47% rispetto al 1989. Gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996 (di seguito "i 103") hanno ***205.101*** iscritti, con un aumento del 2,09% rispetto all'anno precedente e del 260,8% rispetto all'anno di inizio rilevazione (2000). Il numero dei contribuenti differisce da quello degli iscritti soprariportato per la possibilità concessa da Enpab ed Enpapi ai propri iscritti di rimanere tali anche senza esercitare la libera professione; per Enpapi il fenomeno è rilevante in quanto riguarda ben 46.000 unità su 89.000 iscritti ed è principalmente dovuto al fatto che molti infermieri abbandonano la libera professione a seguito dell'assunzione presso Enti privati e, soprattutto, pubblici pur mantenendo la propria posizione presso la Cassa. Da segnalare anche che per i medici sono stati considerati contribuenti i 3.725 studenti dal V° anno di corso di laurea cui viene concesso di non versare la propria quota per 3 anni.

Tabella 3.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2020

CASSE	Numero contribuenti	Numero pensioni	Entrate contributive	Uscite per prestazioni	Saldo contabile	Patrimonio netto	Totale Attivo
Casse 509/94	1.135.571	428.586	9.053.682.537	5.820.982.319	3.309.387.279	71.598.631.257	73.909.487.800
Casse 103/96	205.101	21.068	501.400.715	63.896.673	87.390.030	2.503.347.720	7.577.068.747
Totale Casse	1.340.672	449.654	9.555.083.252	5.884.878.992	3.396.777.309	74.101.978.977	81.486.556.547

Il numero delle pensioni per queste gestioni, non essendo previste tipologie di rendita diverse dalla pensione ordinaria, coincide in genere con quello dei pensionati con l'eccezione di ENPAM che ha una struttura assimilabile a quella dell'INPS con diverse categorie che portano ad avere più prestazioni in capo al singolo medico. Il numero delle pensioni erogate nel periodo 1989-2020 è aumentato da 145.325 a ***449.654*** (***+209,41%***), superiore di 88 punti percentuali rispetto all'incremento registrato dal numero degli iscritti; i 103, stante la loro recente costituzione, rappresentano solo il 15,3% del totale dei contribuenti e hanno erogato nel 2020 ***21.068*** pensioni (6,3% del totale Casse). Nel 2020 si conferma il trend di maggiore crescita del numero delle pensioni erogate, 19.386, pari a 2,5 volte i 7.786 nuovi contribuenti. Percentualmente i contribuenti aumentano dello 0,6% rispetto al 4,5% del numero delle pensioni; per i 509 gli incrementi dei contribuenti e del numero delle pensioni sono stati rispettivamente 0,3% e 4,3%, mentre per i 103 troviamo 2,1% e 9%.

Le entrate contributive degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in ***tabella 3.1.1***, nel 2020 sono pari a ***9.555 milioni*** di euro con un aumento del ***3,36%*** rispetto al 2019 (+3,6% lo scorso anno). I contributi incassati dai 509 sono pari a ***9.054 milioni*** di euro con un aumento del 3,76% rispetto al 2019 (+3,5% lo scorso anno), mentre per i 103 sono pari a ***501 milioni*** di euro con una ***riduzione*** del 3,3% rispetto al 2019 (+7% lo scorso anno).

Tabella 3.1.1 - Le entrate contributive

ENTRATE CONTRIBUTIVE	2020 (mln Euro)	Var. 2019-2020	Var. 2015-2020	Var. 2010-2020	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	9.054	3,76%	20,79%	50,30%	771,84%
Casse 103	501	-3,30%	21,32%	77,46%	135,19%
Totale	9.555	3,36%	20,82%	51,51%	

Gli Enti che hanno avuto una riduzione delle entrate sono: per i 103, EPPI (-10,1%), ENPAB (-21,6%), EPAP (-7,3%), Periti Agrari (-3%) e INPGI Gestione Separata (-6,8%) mentre per i 509 i ENPAF (-0,4%), CNPR (-5%), CNN (-9,1%) e INPGI Gestione Sostitutiva (-5,5%); tali riduzioni sono state causate dagli effetti della pandemia COVID-19 che ha notevolmente ridotto le loro attività.

La spesa per pensioni nel 2020 ha raggiunto i ***5.885 milioni*** di euro con un incremento del **5,6%** sul 2019 (+6,6% lo scorso anno) (***tabella 3.1.2***).

Tabella 3.1.2 - La spesa per pensioni

SPESA PER PENSIONI	2020 (mln Euro)	Var. 2019-2020	Var. 2015-2020	Var. 2010-2020	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	5.821	5,50%	27,86%	66,36%	804,86%
Casse 103	64	12,37%	97,67%	599,94%	68306,66%
Totale	5.885	5,57%	28,36%	67,75%	

Per i 509 si registra un valore pari a ***5.821 milioni*** di euro con un aumento del 5,5% rispetto al 2019 (+6,5% lo scorso anno), mentre per i 103 è pari a ***64 milioni*** di euro con aumento del 12,37% rispetto al 2019 (+15,69% lo scorso anno). I dati risentono, ovviamente, del robusto incremento dei pensionati registrato nell'anno.

Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2019, attestandosi su un valore di circa ***3,670 miliardi*** di euro con un incremento di circa 1 milione pari a +0,02% (-0,2% lo scorso anno). Se si considerano i 509, il saldo previdenziale al 2020 è pari a **3,233 miliardi** di euro con una crescita dello 0,78% (-1% lo scorso anno), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a ***438*** milioni di euro in riduzione del 5,2% rispetto ai 462 milioni del 2019. La Tabella riporta una sintesi sull'andamento dei saldi contabili nel tempo evidenziando a partire dal 2010, come la crescita divenga sempre più contenuta per i 509 (stabilizzandosi nel 2019 e 2020) e ancor più modesta per i 103 fino alla riduzione del 5,2% sul 2019 (***per maggiori dettagli sui dati sin qui esaminati si vedano le tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d negli allegati al Rapporto***).

SALDO ENTRATE/USCITE	2020 (mln Euro)	Var. 2019-2020	Var. 2015-2020	Var. 2010-2020	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	3.233	0,78%	9,85%	28,04%	718,08%
Casse 103	438	-5,23%	14,84%	60,02%	105,31%
Totale	3.670	0,02%	10,42%	31,16%	

Il patrimonio totale delle Casse di Previdenza, sempre al netto di Enasarco, Fasc ed Enpaia, verrà analizzato nel paragrafo 3.5 ed è pari a circa ***81,5 miliardi*** alla fine del 2020, con una crescita di circa 3,7 miliardi, inferiore di 1,6 miliardi rispetto a quella registrata l'anno precedente[1].

Il contributo medio annuo relativo all'anno 2020 relativo a tutte le Casse, INPGI sostitutiva compresa, è stato pari a *7.127* euro con un incremento percentuale del **2,75%** rispetto al 2019. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a 7.973 euro con un aumento del 3,43% rispetto al 2019, mentre per i 103 è di ***2.445*** *euro*, con una riduzione del 5,3% rispetto all'anno precedente per i citati effetti pandemici. Questi dati (per i dettagli si vedano le tabelle 1 a e seguenti, B32 a e b, e le tabelle serie b) mettono in risalto come le ***contribuzioni medie***, specie per i 103, siano di ammontare modesto specialmente se raffrontato a quelle degli iscritti al sistema pubblico dove i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) versano mediamente contribuzioni pari al 24% del reddito dichiarato, i parasubordinati (spesso professionisti autonomi anche loro ma senza Albi) oltre il 27% e i lavoratori dipendenti il 33%. Senza contribuzioni aggiuntive tramite il contributo integrativo e/o l'extra rendimento, si avranno inevitabilmente pensioni di importo modesto. Il problema, in effetti, è già stato rilevato da molti Enti che hanno attivato piani per un progressivo aumento delle aliquote di contribuzione per i prossimi anni (***si vedano le figure 3.1 e 3.2***).

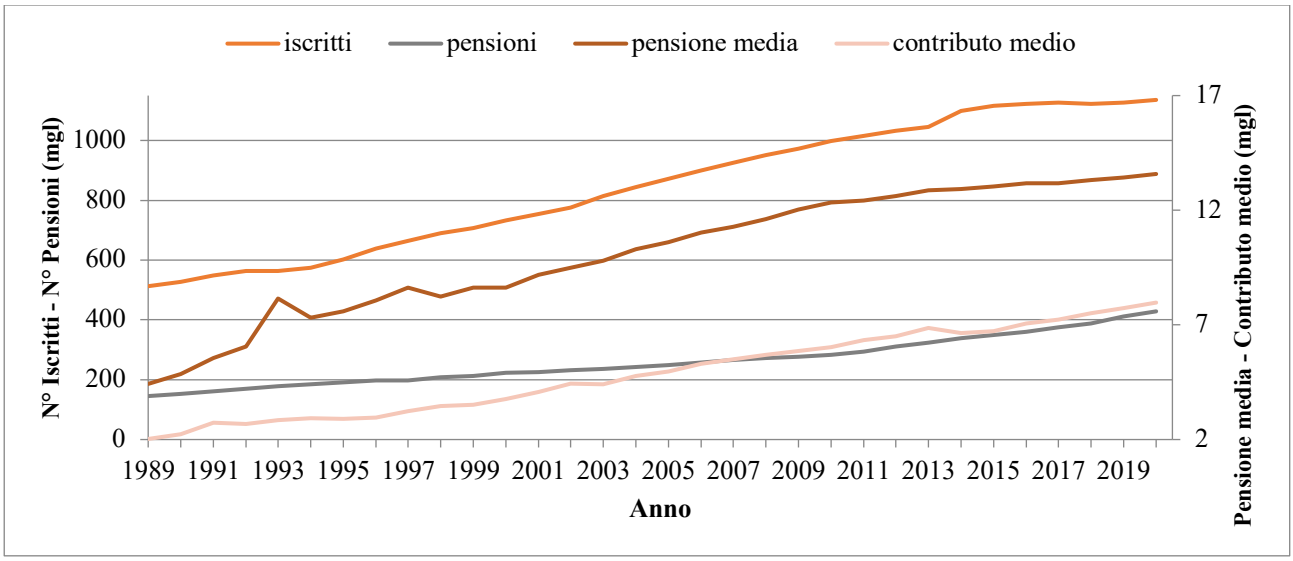
La pensione media per il sistema casse nel 2020 è stata pari a ***13.088*** euro (pari a 1,8 volte il contributo medio) registrando un aumento dello 0,87% rispetto al 2019. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2020 è di ***13.582*** euro con un incremento dell'1% rispetto al 2019 (mentre scende il rapporto con il contributo medio passando da 1,74 nel 2019 a 1,70 volte nel 2020); per i 103 è pari a ***3.033 euro*** con un aumento rispetto al 2019 del 3,10% che aumenta il rapporto pensione media su contributo medio passando dall'1,14 del 2019 all'1,24 del 2020.

[1] Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.

L'importo medio annuo molto basso della pensione dei 103, conseguenza delle ridotte contribuzioni, deriva anche dal fatto che spesso, soprattutto per i lavoratori anziani, si tratta di una prestazione integrativa a quella di primo pilastro maturata presso altre gestioni pubbliche (***per questi indicatori si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d, 5b, 5c, 5d negli allegati al Rapporto*** e le seguenti ***figure 3.1*** per gli Enti 509 ***e 3.2*** per i 103).

In merito ai 509 è opportuno rilevare come il dato sia influenzato dalla situazione dell'Enpam. Infatti, per tutte le altre Casse, il numero delle pensioni coincide con quello dei pensionati mentre Enpam presenta diverse tipologie di pensione spesso erogate contemporaneamente allo stesso medico; ne consegue che, considerando il numero dei pensionati, l'importo medio pagato al singolo percipiente si alza notevolmente passando da 8.230 euro a 15.386 euro, dato più in linea con quanto erogato agli altri professionisti (per il dettaglio si veda la tabella 4d pubblicata nella sezione web).

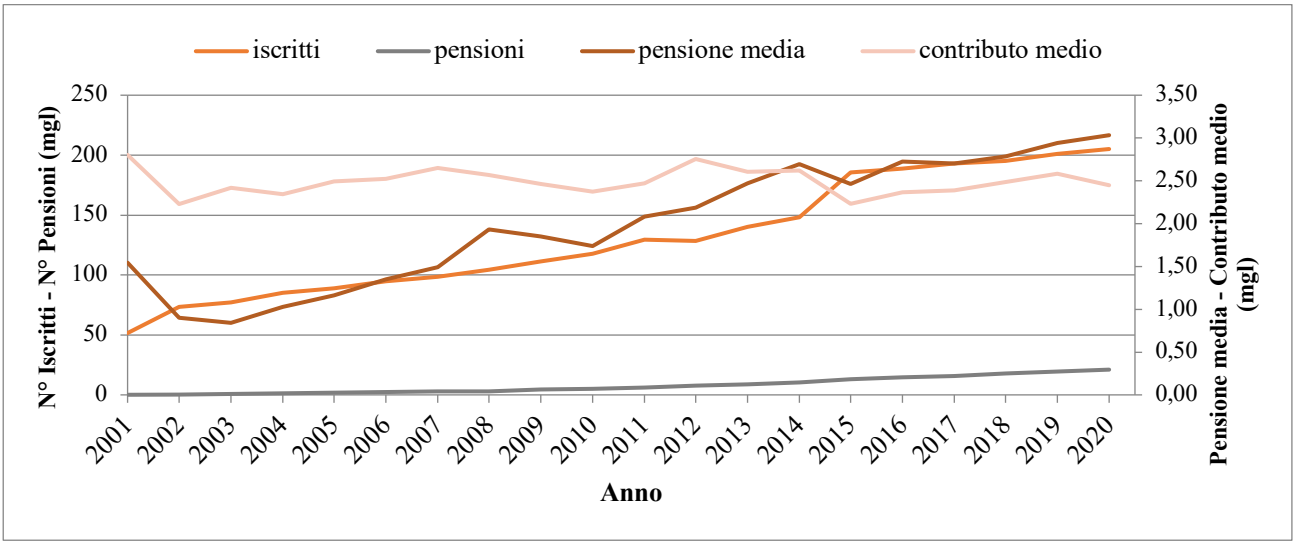
Figura 3.1 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio 1989-2020, per gli enti di cui al D.lgs. 509/1994



Le ***figure 3.1*** e ***3.2*** riportano lo sviluppo nel tempo dei parametri sopra considerati per i due macro-gruppi: gli enti del D.lgs. 509/1994 e gli enti del D.lgs. 103/1996. Dal grafico relativo ai 509 possiamo rilevare una crescita sostanzialmente lineare per gli iscritti fino al 2014, cui segue un sostanziale appiattimento della curva con un aumento annuale di qualche migliaio di iscritti, mentre le pensioni erogate continuano a crescere con una percentuale progressiva che nell'ultimo quinquennio va dal 3,20% del 2016 al 4,12% del 2020 (oltre a un'impennata nel 2019 pari al 5,32%). Tutto ciò dipende sia dall'aumento della aspettativa di vita sia al fatto che gli iscritti di più lunga durata (i *baby boomers*) raggiungono i requisiti pensionistici.

Per gli enti 103 ***(figura 3.2)***, il numero delle pensioni è sempre molto basso in relazione agli iscritti, con un rapporto fra attivi e pensionati molto favorevole anche se in lievissima riduzione (ancora oltre 9,7 attivi per pensionato contro i 10 dell'anno precedente); pensione media e contributo medio crescono sostanzialmente nella stessa misura ma dal 2019 il rapporto pensione media/contributo medio inizia a salire, sia pur lievemente, e si attesta all'1,24 del 2020 dall'1,14 del 2019 che interrompe la continua leggera diminuzione dall'1,151 del 2016 all'1,131 del 2017 e all'1,127 del 2018.

Figura 3.2 - Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio, per gli enti di cui al D.lgs. 103/1996



<u>Il rapporto tra numero pensioni e attivi</u> per l'insieme delle casse è pari a **0,335** (ovvero quasi 3 attivi per ogni pensionato), in costante, anche se contenuto, peggioramento negli anni: si è passati da 0,283 pensionati per ogni attivo nel 1989 a 0,323 dello scorso anno, fino al valore attuale. Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,377** (2,65 attivi per ogni pensionato) mentre per i 103 è pari a **0,103** (9,74 attivi per ogni pensionato). La tabella che segue sintetizza l'andamento del rapporto nel tempo indicandone il costante peggioramento, da ritenersi fisiologico in conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e della maturazione di queste gestioni (***per questo rapporto si vedano le tabelle 6b, 6c, 6d negli allegati al Rapporto***).

RAPPORTO NUMERO PENSIONI/CONTRIBUENTI	2020	2019	2015	2010	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	0,377	0,363	0,313	0,284	0,283
Casse 103	0,103	0,096	0,071	0,043	0,000
Totale	0,335	0,323	0,278	0,254	

<u>Il rapporto tra pensione media e contributo medio</u> nel 2020 è stato pari a ***1,836***, confermando la lieve discesa con un calo rispetto allo scorso anno dell'1,8 %, ovvero la pensione media è passata dal 191% dell'importo dei contributi medi annuali del 2018 al 187% del 2019 sino all'attuale 184%. La successiva tabella fornisce una sintesi dell'andamento del rapporto nel tempo. Passando alle due tipologie degli Enti, nel 2020 il rapporto per i 509 è pari a ***1,704*** dall'1,742 del 2019 e dall'1,782 del 2018, mentre per i 103 è pari a **1,241,** in aumento sia rispetto all'1,14 del 2019 e all'1,122 del 2018.

RAPPORTO PENSIONE MEDIA/CONTRIBUTO MEDIO	2020	2019	2015	2010	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	1,704	1,742	1,941	2,043	2,186
Casse 103	1,241	1,140	1,103	0,760	0,000
Totale	1,836	1,868	2,082	2,192	

Il rapporto economico ***pensione media/contributo medio*** migliora la sostenibilità economica di sistema nel 2020 portando, nel complesso, la rendita pensionistica a 1,84 volte i contributi versati,

un livello che se rapportato alle anzianità contributive di circa 37 anni e anagrafiche, tra i 67 e i 70 anni, è da ritenersi incomprimibile per garantire la sostenibilità sociale. (***per questo rapporto si vedano le tabelle 4b, 4c, 4d negli allegati al Rapporto***).

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2020 è pari a ***1,624*** in calo rispetto all'anno precedente di circa il 2,1%. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a ***1,555*** contro l'1,581 del 2019 e l'1,625 del 2018 mentre per i 103 tale rapporto, pari a ***7,847*** conferma la continua riduzione rilevabile dal 2008 in poi (il rapporto è stato di 9,119 nel 2019 e 9,856 nel 2018). La tabella sottostante fornisce una sintesi sull'andamento di questo rapporto nel tempo facendo emergere una costante riduzione per entrambi i macro-gruppi a partire dal 2015 (***per questo rapporto si vedano le tabelle 3b, 3c, 3d, negli allegati al Rapporto***).

RAPPORTO ENTRATE CONTRIBUTIVE/SPESE PENSIONISTICHE	2020	2019	2015	2010	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	1,555	1,581	1,646	1,722	1,614
Casse 103	7,847	9,119	12,785	30,950	2282,351
Totale	1,624	1,658	1,725	1,798	

3.2 L'analisi per singola Cassa e gli indicatori principali

Prima di entrare nel merito degli indicatori di sostenibilità occorre precisare come diversi provvedimenti legislativi abbiano previsto norme che incidono sia sui risultati di bilancio che sugli indicatori; tuttavia, va segnalato come spesso alcuni di questi siano stati revocati a seguito di ricorsi da parte degli Enti. Le ***tabelle 3.2*** e ***3.4*** riportano, per ogni singola cassa, gli indicatori relativi alla ***sostenibilità dell'ente nel medio e lungo termine.*** *Il* ***primo indicatore di sostenibilità*** della spesa nel medio e lungo termine è il ***saldo pensionistico***, cioè il rapporto tra l'insieme delle entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e il costo per l'erogazione delle pensioni. Nel calcolo sono state considerate anche entrate contributive diverse da quelle sopracitate (in particolare quelle relative ai recuperi per omissioni contributive, sanzioni e interessi per ritardati versamenti complessivamente pari a 166 milioni (dettagli alla ***tabella 3.3*** per i 509 e alla ***tabella 3.5*** e per i 103) in crescita rispetto ai 155 dello scorso anno. La crescita è dovuta in gran parte ai 509 (+15 milioni) parzialmente ridotta dalla riduzione dei 103 (-5 milioni). Questa riduzione dei 103 è probabilmente legata agli effetti della pandemia da COVID-19 con i relativi *lockdown* che hanno limitato le attività di recupero e spesso portato gli Enti a dilazionare i versamenti. Oltre al saldo pensionistico puro sono riportati altri due rapporti, fondamentali per la sostenibilità e già evidenziati in precedenza a livello complessivo di sistema: il rapporto demografico, ovvero numero pensionati/numero attivi e quello economico, dato da pensione media/contributo medio. Per tutti questi indici vengono riportate le variazioni percentuali a 1, 5, e 10 anni e dalla costituzione dell'Ente.

Il ***rapporto "entrate contributive e spesa per pensioni" (tabella 3.2)*** relativo alle Casse 509, evidenzia il permanere delle difficoltà della Cassa dei Giornalisti (INPGI), il cui **valore** pari a 0,62 evidenzia come i contributi versati non coprano la spesa per le prestazioni. Il parametro, sia pur lievemente, peggiora ancora (nel 2019 era 0,67 e nel 2018 era 0,69), dovuto alla ripresa della crescita della spesa per pensioni passata all'1,74% dall'1,55% del 2019 riducendo così l'effetto

della riforma, partita nel 2017[2] che aveva drasticamente ridotto la crescita nel 2018 (+3,14%) rispetto all'anno precedente (+5,07%). La pesante crisi del settore, con aumento del numero delle prestazioni e riduzione delle contribuzioni (-5,48%) ha determinato la confluenza della gestione sostitutiva INPGI nella gestione lavoratori dipendenti INPS (FPLD) dal luglio del 2022. Dottori Commercialisti, Veterinari ed Avvocati presentano un buon rapporto entrate/uscite, con valori vicini o superiori a 2, ovvero entrate contributive più che doppie (2,83 volte per CNPADC) rispetto alle prestazioni pensionistiche; gli altri Enti indicano un saldo sostanzialmente stabile, anche se in lieve diminuzione ascrivibile allo scarso aumento dei contributi anche a causa delle problematiche COVID-19.

Quanto al "***rapporto pensionati/attivi***" i dati migliori li evidenziano la Cassa Forense (solo 12,15 pensionati ogni 100 attivi) seguita da Cassa Dottori Commercialisti (12,73), e INARCASSA (22,91); più problematico il rapporto per INPGI (67,56 pensionati ogni 100 attivi) e Cassa del Notariato (51,34). Da segnalare come solo la Cassa dei Farmacisti e la Cassa del Notariato siano riuscite a migliorare, seppur di poco, il rapporto rispetto al 2019 (rispettivamente da 26,06 a 25,39 e da 51,55 a 51,34). La tendenza al peggioramento del rapporto dipende sia dall'invecchiamento della popolazione che da situazioni contingenti quali i pensionamenti del Servizio Sanitario Nazionale per i medici di base non adeguatamente sostituiti come, purtroppo, evidenziato dall'inizio della pandemia COVID-19.

Il "***rapporto pensione media/contributo medio***" presenta valori che vanno da 1,51 dei veterinari a 4,13 degli avvocati, (in diminuzione dal 4,23 del 2019 e dal 4,38 del 2018); ingegneri/architetti in lieve riduzione dal 2,90 del 2019 e dal 3,04 del 2018 all'attuale 2,76, e i commercialisti in lieve calo dal 2,81 del 2019 al 2,77 del 2020, mentre per INPGI è pari a 2,38 volte il contributo medio del 2020 (in lieve crescita dal 2,23 del 2019). Le rimanenti Casse mantengono un rapporto più basso con variazioni minime rispetto all'anno precedente sia in aumento che in riduzione.

L'Enpam, che ha tra gli iscritti sia i medici che esercitano la libera professione come i medici di famiglia e i dipendenti di aziende sanitarie pubbliche e private, la cui posizione pensionistica di base è gestita dall'INPS (ex Inpdap), presenta una situazione particolare per la quale i liberi professionisti hanno contribuzioni e pensioni gestite dall'Ente mentre i dipendenti sono iscritti in quanto appartenenti all'albo ma versano una contribuzione minore ed hanno una prestazione che essendo complementare a quella pubblica è di modesta entità. In questo caso ricalcolando gli ultimi due indici considerando il numero dei medici che ricevono una o più pensioni anziché il numero di prestazioni gli stessi sono maggiormente confrontabili con quelli delle altre Casse dove il numero delle pensioni erogate coincide con quello dei percipienti. Più precisamente il rapporto pensionati/attivi passa da 65,97 a 35,29 (in crescita dal 33,49 dal 2019) mentre quello pensione media/contributo medio da 0,96 ad 1,78 inferiore all'1,82 dello scorso anno.

Quanto al recupero di contributi omessi o non versati (***tabella 3.3***), per le Casse 509 dopo la riduzione di 66 milioni nel 2018 rispetto al 2017 nel 2019 è aumentato di +28 milioni e + 15 milioni nel 2020 che ha risentito degli effetti pandemici.

[2] Per maggiori dettagli sulla riforma vedasi il capitolo 3 del Sesto Rapporto. Ulteriori interventi riguardano il ricalcolo delle retribuzioni medie 2007-2016 limitandolo alla rivalutazione Istat, l'introduzione del massimale contributivo per i nuovi iscritti e clausole di salvaguardia per disoccupati o lavoratori in CIGS, solidarietà e mobilità. Infine, il "decreto Lotti" del maggio 2017 ha fissato nuove regole per i prepensionamenti, con l'età anagrafica agganciata a quella di vecchiaia e un limite massimo di 5 anni per lo "scivolo", oltre a prevedere un parziale finanziamento degli ammortizzatori sociali.

Tabella 3.2 - Indicatori economici e demografici degli Enti del 509 per l'anno 2020
(importi in milioni di euro)

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Spesa per pensioni	2020 (mln €)	132,22	52,14	154,71	873,48	746,63	510,28	237,03	313,88	215,28	547,10	2.038,25
	var. % 19-20	2,41	10,85	1,09	1,33	6,03	1,22	0,61	5,34	1,64	1,74	11,07
	var. % 15-20	29,91	39,91	-1,52	14,08	39,58	8,49	4,90	24,05	6,74	17,97	52,00
	var. % 10-20	99,49	80,26	-0,16	40,27	149,77	35,70	38,50	64,53	22,68	47,89	95,25
	var. % 1989-20	1.708,95	6.048,11	47,41	1.279,56	3.188,09	1.913,51	2.515,94	2.073,08	329,89	713,40	1.279,56
Entrate contributive per pensioni	2020 (mln €)	181,92	132,13	265,64	1.741,72	1.181,93	553,29	281,29	888,98	267,30	340,61	3.218,87
	var. % 19-20	1,55	8,87	-0,38	2,66	4,77	1,25	-4,97	2,61	-9,13	-5,48	8,37
	var. % 15-20	7,51	37,86	1,48	14,92	20,04	18,27	0,50	21,80	1,32	-3,03	35,49
	var. % 10-20	61,81	96,80	2,76	61,96	78,80	41,82	8,66	61,96	61,96	61,96	56,70
	var. % 1989-20	1.200,65	4.247,97	156,99	1.665,93	1.243,15	691,85	1.152,62	1.665,93	1.665,93	1.665,93	665,95
Saldo pensionistico	2020 (mln €)	49,71	80,00	110,93	868,24	435,30	43,01	44,26	575,10	52,03	-206,49	1.180,62
	var. % 19-20	-0,66	7,62	-2,37	4,03	2,66	1,67	-26,72	1,18	-36,81	16,40	4,01
	var. % 15-20	-26,29	36,55	5,98	15,79	-3,20	-1.801,93	-17,94	20,61	-16,26	83,55	14,10
	var. % 10-20	7,70	109,32	7,12	91,81	20,21	204,91	-49,55	57,50	78,10	-1.415,58	16,87
	var. % 1989-20	644,31	3.551,25	-7.081,13	2.358,70	566,72	-3,42	230,40	1.469,68	132,25	-836,32	729,87
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2020	1,38	2,53	1,72	1,99	1,58	1,08	1,19	2,83	1,24	0,62	1,58
	2019	1,39	2,58	1,74	1,97	1,60	1,08	1,26	2,91	1,39	0,67	1,62
	2015	1,66	2,57	1,67	1,98	1,84	0,99	1,24	2,88	1,31	0,76	1,77
	2010	1,70	2,32	1,67	1,73	2,21	1,04	1,51	2,91	1,17	1,04	1,97
	1989	1,91	3,58	0,98	1,56	3,88	2,76	2,48	3,54	1,45	1,42	1,51
Rapporto pensionati/attivi*100	2020	43,95	26,19	25,39	12,15	22,91	47,16	40,94	12,73	51,49	67,56	65,97
	2019	42,98	24,68	25,76	12,01	21,52	45,00	39,17	12,24	51,55	67,06	63,21
	2015	36,25	21,03	28,60	11,65	16,41	37,17	29,65	10,76	54,17	57,29	53,08
	2010	27,57	22,80	33,81	16,09	8,89	27,54	22,90	10,50	41,44	38,80	44,73
	1989	15,35	35,95	45,22	32,01	26,54	13,70	9,67	27,30	51,89	38,14	28,90
Rapporto pensione media/contributo medio	2020	1,65	1,51	2,29	4,13	2,76	1,96	2,06	2,77	1,56	2,38	0,96
	2019	1,68	1,57	2,23	4,23	2,90	2,05	2,03	2,81	1,40	2,23	0,98
	2015	1,66	1,85	2,10	4,34	3,31	2,70	2,72	3,22	1,41	2,30	1,06
	2010	2,14	1,89	1,77	3,60	5,09	3,50	2,89	3,27	2,07	2,47	1,14
	1989	3,41	0,78	2,25	2,01	0,97	2,65	4,17	1,04	1,33	1,85	2,29

Tabella 3.3 - Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 509/1994 per gli anni 2020 e 2019 (importi in milioni di euro)

2020	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CNPADC	INPGI	ENPAM	TOTALE 509
Contributi prestazioni pensionistiche	181,9	132,1	265,6	1.741,7	1.181,9	267,3	553,3	281,3	889,0	340,6	3.218,9	9.053,7
Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti	1,4	0,8	0,4	39,2	10,2	0,0	13,4	66,0	0,6	3,4	15,2	150,6
Percentuale	0,76%	0,62%	0,16%	2,25%	0,86%	0,00%	2,42%	23,48%	0,07%	1,00%	0,47%	1,66%

2019	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CNPADC	INPGI	ENPAM	TOTALE 509
Contributi prestazioni pensionistiche	179,1	121,4	266,7	1.696,7	1.128,2	294,1	546,5	296,0	866,4	360,3	2.970,2	8.725,5
Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti	2,1	1,1	0,5	27,9	28,9	0,0	14,0	33,1	6,5	5,1	16,3	135,5
Percentuale	1,18%	0,92%	0,17%	1,65%	2,56%	0,00%	2,56%	11,18%	0,75%	1,43%	0,55%	1,55%

La ***tabella 3.4*** riporta gli stessi indicatori calcolati per gli enti privatizzati di cui al decreto 103/1996. Data la loro "recente istituzione" le prestazioni pensionistiche erogate sono ovviamente in numero limitato, per cui il ***rapporto entrate/uscite*** è generalmente molto positivo anche se fisiologicamente in diminuzione a causa dell'invecchiamento degli iscritti e della maturazione dei requisiti pensionistici per la componente più anziana. Il rapporto entrate contributive/spesa per pensioni varia, infatti, da 4,58 dei Periti Industriali (EPPI) alle quasi 12 volte degli Psicologi (ENPAP) ed alle 6,8 volte dei Biologi (ENPAB). Poco significativi, anche se fortemente positivi, sono i valori degli Infermieri (ENPAPI) pari a 16,79 e 83 degli Agrotecnici (Enpaia gestione Agrotecnici) essendo influenzati, il primo, dall'ingresso a partire dal 2013 degli infermieri con contratti di Collaborazione Coordinata Continuativa e, il secondo, operativo solo dal 2008, con l'erogazione di appena 51 pensioni (***tabella 4-103*** in allegato). Da segnalare come tutti gli Enti abbiano migliorato il parametro di almeno un punto con il massimo di 3,69 per i Biologi.

Tabella 3.4 - Indicatori economici e demografici degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/1996 per l'anno 2020 (importi in milioni di euro)

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	2020 (mln €)	21,06	13,30	5,52	6,73	0,05	1,45	9,76	6,04
	var. % 19-20	5,19	19,15	15,83	20,89	62,72	19,97	11,39	12,79
	var. % 15-20	90,25	116,81	117,23	164,27	179,87	91,94	82,47	54,21
	var. % 10-20	456,73	1.436,86	600,78	822,87	1.608,60	245,50	430,41	759,04
	var. % 2000-2020	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.495,62	0,00	216.055,26
Entrate contributive per pensioni	2020 (mln €)	96,53	155,54	92,75	45,85	4,01	8,23	56,58	41,91
	var. % 19-20	-10,11	8,27	1,77	-21,57	19,74	-3,03	-7,33	-6,85
	var. % 15-20	18,66	54,57	10,69	9,51	75,45	0,60	6,55	-0,38
	var. % 10-20	79,27	116,43	124,39	48,21	176,31	-2,26	8,81	84,74
	var. % 2000-2020	133,17	464,75	882,22	165,37	500,08	84,48	-43,94	265,49
Saldo pensionistico	2020 (mln €)	75,47	142,24	87,23	39,13	3,96	6,79	46,82	35,87
	var. % 19-20	-13,62	7,36	1,00	-26,04	19,35	-6,83	-10,47	-9,50
	var. % 15-20	7,38	50,53	7,36	-0,50	74,65	-8,66	-1,95	-5,99
	var. % 10-20	50,76	100,34	115,13	50,76	173,51	-15,21	-6,66	63,17
	var. % 2000-2020	82,31	416,47	823,73	82,31	492,85	55,24	-53,61	212,88
Rapporto tra entrate contributive e spesa per pensioni	2020	4,58	11,70	16,79	6,82	83,00	5,70	5,80	6,94
	2019	5,36	12,87	19,11	10,51	112,79	7,05	6,97	8,40
	2015	7,35	16,41	32,95	16,45	132,39	10,87	9,93	10,74
	2010	14,24	83,07	52,44	42,45	513,22	20,13	28,26	32,26
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	49,26	0,00	4.102,59
Rapporto pensionati/attivi*100	2020	38,08	7,61	7,43	12,01	2,34	21,21	10,41	5,88
	2019	36,03	7,17	6,67	10,67	2,03	20,23	9,74	5,64
	2015	24,39	5,81	4,43	7,06	1,31	14,56	7,27	4,15
	2010	8,13	3,60	2,97	3,01	0,37	7,90	4,16	3,35
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rapporto pensione media/contributo medio	2020	0,57	1,12	0,80	1,22	0,51	0,83	1,66	2,45
	2019	0,52	1,08	0,78	0,89	0,44	0,70	1,47	2,11
	2015	0,56	1,05	0,68	0,86	0,58	0,63	1,39	2,24
	2010	0,86	0,33	0,64	0,78	0,52	0,63	0,85	0,92
	2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Di conseguenza, anche il ***rapporto pensionati/attivi*** non può che essere fortemente positivo; trascurando le due piccole gestioni speciali di ENPAIA, si va dai 5,88 pensionati ogni 100 attivi di INPGI-gestione separata ai 7,43 degli Infermieri (ENPAPI), ai 7,61 degli Psicologi (ENPAP) fino ad un massimo di 38,08 pensionati per 100 attivi dei Periti Industriali (EPPI); gli altri Enti mantengono valori intorno agli 8-10 pensionati per attivo. Con la "maturazione" di queste gestioni il numero dei pensionati potrà solo crescere alzando il valore del rapporto.

Tabella 3.5 - Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti degli Enti del 103/1996 per gli anni 2020 e 2019 (importi in milioni di euro)

2020	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE 103
Contributi prestazioni pensionistiche	96,5	155,5	92,7	45,9	4,0	8,2	56,6	41,9	501,4
Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti	2,6	3,6	5,9	0,0	0,0	0,1	1,3	1,4	15,0
Percentuale	2,67%	2,34%	6,35%	0,02%	1,12%	1,64%	2,36%	3,24%	2,99%

2019	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE 103
Contributi prestazioni pensionistiche	107,4	143,7	91,1	58,5	3,3	8,5	61,1	45,0	518,5
Recuperi per omissioni, sanzioni e interessi per ritardati versamenti	3,3	5,4	6,5	0,2	0,0	0,1	1,7	2,6	19,9
Percentuale	3,12%	3,77%	7,08%	0,33%	0,95%	1,30%	2,83%	5,73%	3,83%

Infine, il "***rapporto pensione media/contributo medio***", al netto delle due gestioni speciali di ENPAIA, evidenzia una pensione media più alta del contributo medio di ben 2,45 volte per i

Giornalisti (INPGI-gestione separata), di 1,66 volte per il Pluricategoriale (EPAP), di 1,22 volte per i Biologi e di 1,12 volte per gli Psicologi. Per gli altri Enti il rapporto è buono ed inferiore a 1, sostanzialmente stabile rispetto al 2019 con lievi incrementi per i Periti Industriali la cui pensione media è pari al 57% del contributo medio, per gli Infermieri è l'80%. In ogni caso, rispetto all'anno precedente tutti gli Enti hanno alzato il rapporto seppure lievemente. Per quanto riguarda i recuperi (***tabella 3.5***), nel 2020 gli Enti del 103 evidenziano una generale riduzione per un totale di 5 milioni in valore assoluto dovuto agli stessi motivi riportati per i 509.

3.3 Gli altri indicatori di sostenibilità, costi di gestione e dati di bilancio

Il ***secondo indicatore*** di sostenibilità di lungo periodo è dato dal ***saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento*** che evidenzia un quadro il più completo possibile della situazione economica globale delle singole Casse. Pertanto, a partire dal 2014 vengono rilevati non solo i dati della gestione previdenziale (entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche) ma l'insieme di tutte le poste contabili dell'ente, ovvero, sia le altre entrate (contributi per *welfare*, rendimenti della gestione del patrimonio ed entrate straordinarie) sia gli altri costi (prestazioni *welfare*, spese di gestione e spese straordinarie). In pratica viene evidenziato il **saldo contabile**, ovvero il risultato complessivo della gestione economica dell'ente, e monitorato il suo andamento nel tempo[3]. Nel 2020 per entrambe le tipologie di Enti il saldo contabile ha registrato una drastica riduzione rispetto ai buoni risultati dell'anno prima, con particolare riferimento ai 103 per i quali si è più che dimezzato. Nel dettaglio, per i 509 il saldo contabile totale è diminuito di ben 1,36 miliardi di euro, pari al -29% rispetto al 2019, imputabile alla riduzione delle attività causate dalla pandemia COVID e dall'ulteriore aumento anche nel 2020 dello squilibrio fra entrate contributive e prestazioni previdenziali dell'INPGI. I ricavi prodotti dalla gestione patrimoniale si sono ridotti di circa 1 miliardo in conseguenza sia dell'andamento dei mercati finanziari sia per la necessità degli Enti di disporre di una forte liquidità destinata ad anticipare ai propri iscritti i contributi assistenziali (bonus) deliberati dallo Stato che li ha poi rimborsati verso la fine anno. Da considerare anche le dilazioni nel versamento dei contributi e l'aumento delle prestazioni assistenziali per la stipula di assicurazioni malattie ed aiuti in caso di contagio o quarantena. Ancora più accentuata la riduzione del saldo per i 103 che passa dai 209 milioni del 2019 a 89 milioni (-121,5 milioni -58,2%), derivante, come per i 509, dalla diminuzione delle entrate della gestione patrimoniale (-90 milioni) e dal peggioramento del rapporto entrate contributive e prestazioni previdenziali per gli stessi motivi sopraripportati per i 509.
Da ultimo, essendo di particolare interesse, il Rapporto rileva anche l'incidenza dei costi di funzionamento sul ***valore della produzione*** (somma delle entrate e uscite totali). Nel 2020 per i 509 l'indice ha continuato a diminuire passando al 2,16% contro il 2,59% del 2019 ed il 2,63% del 2018, nonostante la lieve riduzione del valore della produzione (-0,90%) dovuta ai minori rendimenti della gestione patrimoniale.
Per l'insieme dei 103 a fronte della stabilità delle spese si segnala una contrazione dei ricavi della gestione patrimoniale che porta l'indice al 5,62% dal precedente 5,07%. Le ***tabelle 3.6*** e ***3.7*** riassumono i sopracitati indicatori rispettivamente per gli Enti 509 e 103.

[3] Solo per memoria, si ricorda che in relazione alla previsione della sostenibilità dei bilanci a 50 anni (art. 24, comma 24, L. 214/2011 Monti-Fornero), non si condivide che il vincolo (discutibile anche dal punto di vista tecnico) imponga un saldo pensionistico sempre positivo senza considerare le entrate derivanti dai redditi dei patrimoni e senza poter utilizzare parte dello stesso patrimonio per sopperire a periodi di aumento temporaneo della spesa per pensioni non infrequenti in momenti di crisi economica o di mutamento degli scenari lavorativi. C'è da chiedersi a cosa serva il patrimonio, che peraltro incrementando continuamente pone seri problemi di redditività e di mantenimento dei valori reali.

Tabella 3.6 - Altri indicatori degli enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/1994
(importi in milioni di euro, incidenza sul valore della produzione in %)

	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	181,92	132,13	265,64	1.741,72	1.181,93	553,29	281,29	888,98	267,30	340,61	3.218,87	9.053,68
Contributi prestazioni assistenziali	25,59	2,35	3,31	80,44	10,92	9,62	15,85	8,20	1,48	23,42	16,40	197,59
Rendimenti gestione ed altre entrate	22,21	17,65	54,62	270,64	270,64	79,08	202,63	212,04	65,14	30,47	909,46	2.134,59
Totale ricavi	229,72	152,13	323,57	2.308,87	1.463,49	641,99	499,77	1.109,22	333,92	394,50	4.144,73	11.601,92
Spesa prestazioni pensionistiche	132,22	52,14	154,71	873,48	746,63	510,28	237,03	313,88	215,28	547,10	2.038,25	5.820,98
Spesa prestazioni assistenziali	6,54	6,19	9,62	81,42	33,89	10,87	6,60	30,32	49,45	13,23	31,06	279,18
Spese funzionamento altre uscite	39,26	37,48	37,57	197,48	197,48	85,64	191,20	288,69	30,99	76,34	853,82	2.035,95
Totale Costi	178,02	95,81	201,90	1.308,79	977,99	606,79	434,83	632,89	295,72	636,67	2.923,13	8.292,53
Saldo contabile	51,70	56,33	121,67	1.000,08	485,50	35,20	64,94	476,33	38,21	-242,17	1.221,60	3.309,39
Totale ricavi + prestazioni	368,48	210,45	487,90	3.263,77	2.244,00	1.163,14	743,40	1.453,41	598,65	954,83	6.214,04	17.702,09
Spese di funzionamento	26,55	11,02	12,76	144,69	144,35	35,61	15,85	22,56	8,58	27,62	59,55	509,14
Incidenza sul valore della produzione	7,21%	5,24%	2,62%	4,43%	6,43%	3,06%	2,13%	1,55%	1,43%	2,89%	0,96%	2,88%

Tabella 3.7 - Altri indicatori degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96
(importi in milioni di euro, incidenza sul valore della produzione in %)

	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni pensionistiche	96,53	155,54	92,75	45,85	4,01	8,23	56,58	41,91	501,40
Contributi prestazioni assistenziali	0,11	11,25	2,14	2,50	0,01	0,02	0,50	3,37	19,90
Rendimenti gestione altre entrate	55,85	85,15	112,60	27,54	3,24	9,09	35,16	1,67	330,30
Totale ricavi	152,49	251,94	207,49	75,89	7,26	17,35	92,24	46,95	851,60
Spesa prestazioni pensionistiche	21,06	13,30	5,52	6,73	0,05	1,45	9,76	6,04	63,90
Spesa prestazioni assistenziali	5,74	18,96	5,50	4,26	0,04	0,06	2,34	0,84	37,74
Spese funzionamento ed altre uscite	104,12	191,76	196,91	56,90	6,77	14,80	77,35	13,95	662,58
Totale Costi	130,92	224,02	207,94	67,89	6,86	16,31	89,45	20,83	764,21
Saldo contabile	21,57	27,92	-0,45	8,00	0,40	1,04	2,78	26,12	87,39
Totale ricavi + prestazioni	179,29	284,20	218,51	86,87	7,35	18,85	104,34	53,82	953,24
Spese di funzionamento	4,39	7,39	10,46	7,52	2,77	4,41	4,88	11,75	53,57
Incidenza sul valore della produzione	2,45%	2,60%	4,79%	8,65%	37,64%	23,38%	4,68%	21,84%	5,62%

A completamento del quadro sul mondo "Casse" è utile una sintetica analisi sulla composizione ed evoluzione degli iscritti nel corso degli anni. Dai dati relativi al 2019, ultimi disponibili[4], emerge una lieve riduzione dell'insieme dei contribuenti (-0,30%) dovuta al sensibile incremento del numero dei pensionati ancora attivi (+4,16% nel 2019) e ad una diminuzione dello 0,54% dei contribuenti attivi. Il fenomeno non è di breve durata; infatti, dal 2005 la crescita è stata del 110,82% per i pensionati e del 25,05% per gli attivi. A fine 2019 i pensionati attivi costituiscono il 5,3% del totale dei contribuenti. La prosecuzione del versamento dei contributi anche dopo la pensione è attribuibile sia alle recenti riforme che hanno gradualmente aumentato la componente

[4] Fonte: X Rapporto AdEPP sulla previdenza privata.

contributiva personale nel calcolo della pensione sia alle ricorrenti crisi economico-finanziarie che inducono a proseguire la professione.

L'analisi demografica degli iscritti evidenzia lievi oscillazioni nelle varie fasce di età: lievissima crescita fino a 30 anni (6,9% nel 2019 contro 6,8% del 2018 e 7% del 2017), una lieve riduzione della fascia 30-40 anni che vale il 21,2 % rispetto al 21,5% dell'anno prima, l'ulteriore riduzione della fascia 40-50 anni (27,9% dal 28,8% del 2018 e del 28,2% del 2017), la lieve ripresa della fascia 50-60 25,3% dal 24,9%, l'aumento della classe 60-70 anni (da 15% a 15,6%) e la contrazione degli over 70 anni (da 3,6% a 3,1%). La progressiva crescita delle classi 50-60 anni e 60-70 anni è dovuta principalmente alle riforme previdenziali che hanno alzato l'età pensionabile e correlato maggiormente le pensioni ai contributi versati ma anche alla voglia di rimanere attivi e mantenere al meglio la propria condizione economica.

Prosegue la crescita della componente femminile che passa dal 37,9% del 2017 al 39,8% del 2018 ed al 40,6% del 2019 sul totale degli iscritti, con un'età media di 45 anni contro i 50 degli uomini. Più nel dettaglio, analizzando le fasce d'età, per i professionisti sotto i 40 anni la componente femminile sul totale è ulteriormente cresciuta dal 48% del 2017 al 53% del 2018 fino al 54% del 2019. La situazione cambia ovviamente all'aumentare dell'età dove le percentuali sul totale si riducono al 26,8% fra i 60-70 anni e al 14,1% oltre i 70 anni. Tra i nuovi iscritti, le donne sono il 51% con una differenza di età: 32 anni per le donne e 35 per gli uomini.

Territorialmente, il numero medio di professioni per mille abitanti è di circa 27 a livello nazionale e per le regioni si va dal minimo del Trentino-Alto Adige di 22 al massimo di 31 del Lazio. Le regioni del centro Italia sono quelle con il maggior numero percentuale di professionisti mentre quelle con il numero più alto di professionisti sono Liguria 30, Toscana 29, Umbria e Abruzzo con 30 e il Lazio con 31; per contro mentre quelle con il numero più basso sono Friuli-Venezia Giulia con 24 e Piemonte, Veneto, Puglia e Sicilia con 25.

3.4 Le prestazioni di *welfare* assistenziale

Tutti gli enti erogano, accanto alle prestazioni pensionistiche tradizionali, una serie di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno dei propri iscritti, delle loro famiglie oltre che a sostegno della professione avendo preventivamente individuato i fabbisogni e le necessità dei propri iscritti in modo da adattare l'offerta di *welfare*. Considerata l'ampia tipologia di queste prestazioni assistenziali AdEPP ha raggruppato in 4 tipologie gli interventi per un "*welfare* assistenziale e strategico":

- **Salute***:* assistenza di tipo economico agli iscritti (in alcuni casi e circostanze anche ai pensionati) e ai loro familiari che si trovano in difficoltà e stato di bisogno, in caso di malattia, invalidità.
- **Famiglia**: contributi per la maternità e interventi in favore di portatori di handicap nonché sussidi per le spese dell'asilo nido o babysitter, sussidi a titolo di concorso per il pagamento di rette in case di riposo (se non incluso in polizza assicurativa).
- **Professionista**: convenzioni "ad hoc" per permettere agli iscritti di sostenere le spese per contratti di affitto non solo dello studio ma anche di spazi di co-working oltre all'acquisto di nuove attrezzature per offrire alla clientela un servizio più efficiente in ambienti di lavori adeguati e sicuri.
- **Accesso al Credito**: attivazione di servizi e strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito e l'avvio dell'attività professionale.

L'importo complessivo delle prestazioni erogate è inferiore rispetto ai volumi delle prestazioni pensionistiche pagate e, al momento, sono molto più diffuse tra i 509. È opportuno sottolineare come queste prestazioni non incidano sulla sostenibilità degli Enti in quanto finanziate, in parte, da contributi di scopo e, in parte, da quote del contributo integrativo, ma, soprattutto, non comportano impegni futuri permanenti. Il confronto con i dati del 2019 rileva per i 509 una lieve riduzione dei contributi (-6 milioni) a fronte di un modesto incremento delle prestazioni pari a 1,5 milioni. Considerando i singoli enti si rileva come nel 2020 solo Enpacl, Cassa Forense, Cassa Geometri, Ragionieri e INPGI coprono le prestazioni tramite contribuzioni specifiche.

Tabella 3.8 - Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 509/1994 (importi in milioni di euro)

2020	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CNPADC	INPGI	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	25,59	2,35	3,31	80,44	10,92	1,48	9,62	15,85	8,20	23,42	16,40	197,59
Spesa prestazioni assistenziali	6,54	6,19	9,62	81,42	33,89	49,45	10,87	6,60	30,32	13,23	31,06	279,18

2019	ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CNN	CIPAG	CNPR	CNPADC	INPGI	ENPAM	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	25,37	2,44	4,97	72,33	10,18	3,11	12,91	18,38	13,40	24,40	15,99	203,48
Spesa prestazioni assistenziali	6,62	6,00	11,76	94,67	29,91	42,07	7,11	6,05	22,52	18,08	32,91	277,70

Passando agli enti 103, dai dati emerge come anche nel 2020 le prestazioni assistenziali siano molto diffuse solo per ENPAP, e che la sola cassa dei Giornalisti Gestione separata riesce a coprirle tramite contributi specifici; l'insieme degli enti evidenzia un aumento di 1 milione di contributi e 5 milioni in più di prestazioni.

I dati sono relativi alle "normali" prestazioni assistenziali e non tengono conto degli interventi straordinari per il COVID per il quale tuttavia sono intervenute prontamente e con efficacia promuovendo tutta una serie di iniziative a sostegno dei propri iscritti e loro famiglie. In particolare:

- facendo slittare i termini per il pagamento dei contributi previdenziali
- riconoscendo contributi specifici agli iscritti in difficoltà
- sostenendo l'accesso al credito
- offrendo presìdi di prevenzione e servizi diagnostici (tamponi e sierologici)
- ampliando e creando nuovi servizi sanitari anche tramite aggiornamento delle polizze.

Tabella 3.9 - Contributi e prestazioni assistenziali degli Enti del 103/1996 (importi in milioni di euro)

2020	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	0,11	11,25	2,14	2,50	0,01	0,02	0,50	3,37	19,90
Spesa prestazioni assistenziali	5,74	18,96	5,50	4,26	0,04	0,06	2,34	0,84	37,74

2019	EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA AGR	ENPAIA PA	EPAP	INPGI 2	TOTALE
Contributi prestazioni assistenziali	0,03	10,77	2,26	2,55	0,02	0,00	0,48	2,84	18,95
Spesa prestazioni assistenziali	2,40	17,25	5,80	4,26	0,03	0,07	2,19	0,69	32,69

Le Casse hanno, poi, svolto un importante ruolo di sussidiarietà per dare immediata attuazione dei provvedimenti deliberati dal governo per il sostegno ai professionisti che la pachidermica burocrazia non era in grado di fare in tempi accettabili ("Fondo per il Reddito di ultima istanza" di cui all'art. 44 del Decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 come modificato dall'art. 78 del Decreto-

legge 19 maggio 2020, n.34, e del Decreto interministeriale 29 maggio 2020). In particolare gli Enti hanno verificato tutte le richieste pervenute ed anticipato i contributi che lo stato ha rimborsato solo verso la fine dell'anno. Questo ha comportato, oltre ai maggiori impegni amministrativi, il dover reperire la liquidità necessaria per i pagamenti procrastinando investimenti finanziari e ricorrendo al credito bancario con relativi costi. Da ultimo va segnalato come alcune Casse, in aggiunta a questi provvedimenti hanno deliberato ulteriori specifici aiuti ai propri iscritti: ENPAM con 176 milioni, INARCASSA con 108 milioni, CASSA FORENSE con 40 milioni e CONSULENTI DEL LAVORO con 16 milioni. All'atto dell'erogazione non era riconosciuta alle Casse la detassazione dei sussidi, indennità e ogni altra misura erogata a favore dei professionisti, relativi all'emergenza COVID-19 che, con l'approvazione dell'art. 10-bis del D.L. 28/10/2020, n. 137 ("Decreto Ristori") è stata riconosciuta.

3.5 Il patrimonio delle Casse di Previdenza e la sua evoluzione[5]

Le Casse privatizzate fin qui analizzate, al 31 dicembre 2020 registrano complessivamente un attivo patrimoniale di ***81.486.555.531 euro***. Prosegue, quindi, la crescita delle risorse di questi investitori istituzionali, anche se in misura inferiore al 2019, con un aumento in assoluto di 3,7 miliardi (3,2 per i 509 e 0,5 per i 103) ed in percentuale del 4,78% (4,51% i 509 e 7,47% i 103)[6].
Il patrimonio, attualmente, è gestito sia direttamente, tramite acquisto diretto di Titoli, Oicr, Polizze e Sicav, sia indirettamente, tramite mandati. Circa la gestione, la "Legge di Bilancio 2019" all'articolo 27 ha ***innalzato dal 5 all'8% dell'attivo patrimoniale*** la percentuale eventualmente da destinare agli investimenti qualificati si attende ancora l'emanazione dello schema di decreto ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del citato DL. 98/2011, in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interessi e di banca depositaria, tenendo anche conto dei principi di cui agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e in armonia con il DL. 2 settembre 2014, n.166 relativo ai Fondi Pensione.

Passando a esaminare gli 81,487 miliardi di attivo patrimoniale delle Casse privatizzate (73,9 dei 509 e 7,57 dei 103), si evidenzia la preferenza per l'investimento diretto che vale il 79,16% del totale (77,56% per i 509 e 94,77% per i 103). Situazione questa resa possibile dalle professionalità presenti nell'Ente atte a operare quale investitore istituzionale autonomo e quindi a gestire direttamente anche gli strumenti finanziari complessi. In valori assoluti, degli 81,487 miliardi di attivi, gli investimenti diretti sono 64,504 miliardi di euro (57,32 per i 509 e 7,18 per i 103), mentre gli investimenti indiretti, tramite mandato, ammontano a 16,82 miliardi di euro (in lieve diminuzione rispetto ai 17,86 del 2019 ma ancora superiori ai 15,70 miliardi del 2018), di cui 16,42 imputabili ai 509 e 0,40 ai 103. La ***tabella 3.10*** riporta per ogni Ente (in valore assoluto e in percentuale sul totale) le *asset class* in cui sono investiti direttamente i 64,5 miliardi di investimenti diretti; si evidenzia chiaramente come OICR (33,6%) e FIA (14,5%) siano i prodotti maggiormente presenti nei portafogli e come insieme rappresentino il 48,10% dell'attivo investito direttamente. Per quanto riguarda le due tipologie di enti, i 509 aumentano ancor più gli investimenti in OICR

[5] Per un'analisi del patrimonio delle Casse di Previdenza e della sua evoluzione nel tempo, si rimanda all'Ottavo Report annuale "Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2020" scaricabile in libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it

[6] Dal punto di vista normativo si ricorda che l'articolo 1, comma 182, della "Legge di Bilancio 2018" (Legge 27 dicembre 2017, n.205) ha reso esplicito che le Casse - legittimate a proporre la domanda di rivendicazione - sono titolari dei valori e delle disponibilità conferiti in gestione ad altri soggetti; valori che costituiscono in ogni caso patrimonio separato e autonomo da quello del gestore e non possono essere distratti dal fine al quale sono stati destinati, né formare oggetto di esecuzione sia da parte dei creditori dei soggetti gestori, sia da parte di rappresentanti dei creditori stessi, né possono essere coinvolti nelle procedure concorsuali che riguardano il gestore.

(32,9% contro il 14% dei FIA) mentre anche i 103 hanno aumentato gli OICR mentre rimangono stabili i FIA (38,8% e 18,3% rispettivamente).

Tabella 3.10 - Gli investimenti delle Casse privatizzate (importi in milioni di euro)

Cassa	Inv. immobiliari		Inv. monetari		Inv. obbligazionari		Inv. azionari		OICR		Polizze assicurative		FIA		ETF		Altre attività		Inv. diretti totali
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo
CIPAG	189,60	7,5%	110,80	4,4%	0,00	0,0%	76,60	3,0%	654,56	25,9%	0,00	0,0%	348,95	13,8%	0,00	0,0%	1.142,97	45,3%	2.523,48
CNN	170,42	10,4%	177,84	10,9%	67,16	4,1%	0,38	0,0%	721,59	44,1%	14,64	0,9%	406,48	24,9%	27,87	1,7%	49,18	3,0%	1.635,57
CNPADC	334,62	3,5%	2.091,51	21,8%	569,61	5,9%	225,00	2,3%	4.134,25	43,1%	53,46	0,6%	1.014,62	10,6%	404,32	4,2%	772,82	8,1%	9.600,19
CNPR	123,01	7,3%	169,41	10,0%	54,04	3,2%	56,48	3,3%	59,50	3,5%	32,00	1,9%	735,80	43,5%	7,49	0,4%	455,49	26,9%	1.693,23
CF	18,65	0,1%	1.718,05	12,0%	2.088,38	14,6%	1.571,99	11,0%	4.156,86	29,0%	0,00	0,0%	2.295,35	16,0%	495,07	3,5%	1.998,52	13,9%	14.342,88
INARCASSA	17,23	0,1%	720,49	6,2%	1.293,86	11,2%	1.027,11	8,9%	5.752,69	49,8%	0,00	0,0%	1.253,49	10,9%	0,00	0,0%	1.479,28	12,8%	11.544,16
ENPAF	114,81	4,1%	397,85	14,1%	1.069,35	38,0%	119,64	4,3%	739,59	26,3%	0,00	0,0%	243,26	8,6%	31,74	1,1%	98,67	3,5%	2.814,92
ENPAM	4.904,05	51,5%	424,90	4,5%	95,00	1,0%	235,00	2,5%	1.686,09	17,7%	225,64	2,4%	394,41	4,1%	0,00	0,0%	1.566,57	16,4%	9.531,67
ENPACL	32,76	2,3%	39,55	2,8%	61,49	4,3%	108,97	7,7%	543,24	38,4%	0,00	0,0%	340,22	24,0%	0,00	0,0%	289,29	20,4%	1.415,52
ENPAV	104,15	11,4%	98,35	10,8%	97,35	10,7%	13,63	1,5%	251,67	27,6%	4,27	0,5%	175,45	19,2%	49,97	5,5%	118,43	13,0%	913,28
INPGI	5,18	0,4%	29,47	2,3%	0,00	0,0%	0,00	0,0%	177,56	13,6%	0,00	0,0%	808,73	61,8%	0,00	0,0%	287,20	22,0%	1.308,14
Totale 509	**6.014,49**	**10,5%**	**5.978,23**	**10,4%**	**5.396,24**	**9,4%**	**3.434,81**	**6,0%**	**18.877,60**	**32,9%**	**330,02**	**0,6%**	**8.016,76**	**14,0%**	**1.016,47**	**1,8%**	**8.258,42**	**14,4%**	**57.323,03**
ENPAPI	25,10	2,2%	40,13	3,5%	5,00	0,4%	24,19	2,1%	287,61	25,0%	30,84	2,7%	447,95	38,9%	0,00	0,0%	290,42	25,2%	1.151,25
ENPAP	13,72	1,2%	72,59	6,4%	123,42	10,9%	0,00	0,0%	771,52	67,9%	2,99	0,3%	62,12	5,5%	10,00	0,9%	79,40	7,0%	1.135,76
EPAP	5,25	0,3%	43,21	2,3%	354,31	18,8%	10,00	0,5%	955,87	50,6%	0,00	0,0%	263,39	14,0%	0,00	0,0%	256,05	13,6%	1.888,08
EPPI	0,00	0,0%	294,04	18,1%	242,79	15,0%	33,48	2,1%	76,69	4,7%	108,51	6,7%	369,03	22,8%	295,18	18,2%	201,79	12,4%	1.621,52
ENPAB	2,77	0,7%	148,15	37,8%	70,58	18,0%	1,00	0,3%	25,59	6,5%	0,00	0,0%	77,47	19,7%	0,00	0,0%	66,83	17,0%	392,40
ENPAIA Periti Agrari	6,58	3,4%	27,37	14,2%	23,83	12,4%	36,22	18,8%	59,85	31,1%	0,00	0,0%	16,29	8,5%	0,00	0,0%	22,23	11,6%	192,37
ENPAIA Agrotecnici	0,00	0,0%	3,77	8,3%	11,41	25,0%	5,41	11,9%	10,80	23,7%	0,00	0,0%	3,91	8,6%	1,87	4,1%	8,43	18,5%	45,60
INPGI GS	0,00	0,0%	41,90	5,6%	0,00	0,0%	0,00	0,0%	596,94	79,2%	0,00	0,0%	72,87	9,7%	0,00	0,0%	41,98	5,6%	753,68
Totale 103	**53,42**	**0,7%**	**671,16**	**9,3%**	**831,34**	**11,6%**	**110,31**	**1,5%**	**2.784,87**	**38,8%**	**142,34**	**2,0%**	**1.313,04**	**18,3%**	**307,06**	**4,3%**	**967,13**	**13,5%**	**7.180,66**
TOTALE CASSE	**6.067,91**	**9,4%**	**6.649,39**	**10,3%**	**6.227,57**	**9,7%**	**3.545,12**	**5,5%**	**21.662,47**	**33,6%**	**472,35**	**0,01**	**9.329,80**	**14,5%**	**1.323,53**	**2,1%**	**9.225,55**	**14,3%**	**64.503,69**

Quanto agli investimenti in "economia reale" domestica a sostegno dell'economia italiana in generale con particolare attenzione verso iniziative tese a rafforzare l'occupazione e lo sviluppo dei settori riferibili alle professionalità delle Casse, considerando i FIA immobiliari e gli altri FIA alternativi italiani, gli investimenti istituzionali in Cassa Depositi e Prestiti, le azioni di società italiane quotate e non (al netto delle "quote" investite in Banca d'Italia) e le obbligazioni corporate italiane, si raggiungono i ***16,63 miliardi di euro*** pari al ***22,06%*** del totale attivo. In crescita di 1,6 miliardi rispetto al 2019 (+10,57%) e molto elevata se confrontata con altri investitori previdenziali, quali i fondi pensione. Oltre a questi investimenti si dovrebbero considerare anche quelli in titoli di Stato che concorrono a finanziare l'economia nazionale con un importo pari 4,5 miliardi.

4. Le gestioni non previdenziali: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e la GIAS (Gestione Interventi Assistenziali); le politiche attive per il lavoro

Il sistema di protezione sociale italiano, oltre alle gestioni pensionistiche, offre, attraverso la GPT (*gestione prestazioni temporanee*), istituita presso l'INPS, una serie di prestazioni a sostegno del reddito nei casi si inoccupazione involontaria, disoccupazione, malattia, maternità e altre prestazioni in denaro per il lavoratore e la famiglia; sempre in INPS è attiva la GIAS che gestisce la gran parte delle forme assistenziali a carico dello Stato mentre, come vedremo al capitolo 7, altre forme assistenziali di minor impatto sui bilanci, sono gestite dagli enti territoriali. Di seguito analizziamo i bilanci delle due gestioni.

4.1 La GPT: le prestazioni di sostegno al reddito nell'anno del SARS-CoV-2

La **Gestione prestazioni temporanee**, istituita a seguito dell'art. 24, della legge 9 marzo 1989, n. 88[1], accorpa le preesistenti attività, erogando prestazioni a sostegno del reddito, ai ***lavoratori dipendenti del settore privato***, nei casi di inoccupazione, malattia e maternità, fornendo anche sostegno alla famiglia attraverso gli assegni al nucleo familiari (ANF) e provvedendo alla copertura dei periodi di non lavoro con il versamento dei contributi figurativi utili ai fini del diritto e della misura della pensione; opera in sinergia con il FPLD (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti) formando con esso un bilancio unico. L'art. 21 della legge n. 88/1989 ha stabilito la solidarietà nell'ambito del *Comparto*, prevedendo che il Consiglio di Amministrazione dell'INPS possa deliberare l'utilizzo, senza corresponsione di interessi, di eventuali avanzi di esercizio della gestione GPT a vantaggio della gestione pensionistica FPLD nel caso in cui sia in situazione deficitaria, consentendo con i propri avanzi di bilancio, di pareggiarne i disavanzi e di ottenere quindi una situazione patrimoniale in equilibrio. L'art. 24, c. 2, della L. 88/1989, a seguito della riorganizzazione citata, stabiliste che la GPT sia finanziata dai contributi a carico delle aziende che precedentemente venivano versati a preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui assume tutte le attività e le passività ed eroga le relative prestazioni.

Le principali prestazioni erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

a) ***trattamento NASpI [2] e trattamento contro la disoccupazione involontaria;***

[1] La legge 88/89 che ha riformato l'INPS, riorganizzando la struttura economico-finanziaria delle principali gestioni sia previdenziali sia assistenziali e di sostegno al reddito.

[2] NASpI: (Nuova Prestazione Sociale per l'impiego) è stata introdotta, con inizio dal 1° maggio 2015, dal D. Lgs. n. 22, del 2015 e prevede un'indennità mensile di disoccupazione per il sostegno al reddito del lavoratore che ha perduto involontariamente l'occupazione, ed è corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione versata negli ultimi 4 anni con almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione; la misura della prestazione è pari al 75% della retribuzione media mensile imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni, se la retribuzione è inferiore a 1.221,44 euro per il 2019. Se la retribuzione media è superiore al predetto importo la misura della prestazione è invece pari al 75% dell'importo di 1.221,44 euro sommato al 25% della differenza tra la retribuzione media mensile e il suddetto importo stabilito dalla legge. In ogni caso l'importo dell'indennità non può superare un limite massimo individuato annualmente con legge, pari per il 2019 a ***1.328,76 euro***. A partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione, all'indennità si applica una riduzione del 3% per ciascun mese. (per la misura della prestazione si veda la circolare INPS 94 del 12/5/2015). Dall'1/1/2017 l'indennità di Mobilità (prestazione pagata dalla GIAS) è abolita. La NASpI è corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane contributive presenti negli ultimi quattro anni. Ai fini del calcolo della durata non sono computati i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a erogazione di prestazioni di disoccupazione. Analogamente non è computata la contribuzione che ha prodotto prestazioni fruite in unica soluzione in forma anticipata.

b) ***il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR)*** e il pagamento delle ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente, finanziato direttamente dal contributo dello 0,20% a carico delle aziende (dal contributo sono escluse le somme devolute ai fondi pensione);

c) ***gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia***;

d) ***il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli***;

e) ***la cassa unica per gli assegni familiari, assegni al nucleo familiare***;

f) ***i trattamenti economici di malattia e di maternità*** e ogni altra forma di previdenza ***a carattere temporaneo*** diversa dalle pensioni.

Le prestazioni straordinarie per il COVID - A seguito della crisi sanitaria da COVID-19, il governo italiano ha messo in atto una serie di misure in diversi ambiti del mercato del lavoro. Tali interventi sono stati introdotti principalmente da una serie di decreti-legge[3]:

a) Viene introdotta ***la causale COVID-19***, con la quale le aziende hanno accesso alla CIGO e alla CIG in deroga a decorrere dal 23 febbraio 2020, per una durata massima di 54 settimane. Le regole di concessione delle prestazioni di Cassa Integrazione vengono estese all'assegno ordinario erogato dai Fondi di solidarietà bilaterali costituiti presso l'INPS e quelli alternativi esterni all'INPS (artigianato e lavoro in somministrazione). In particolare, per il Fondo di Integrazione Salariale (ex fondo residuale) è data possibilità a tutte le aziende iscritte che avevano in corso alla data del 23 febbraio 2020 un trattamento di assegno di solidarietà, di sospendere tale erogazione e richiedere un trattamento di assegno ordinario; questo in analogia a quanto disposto per le aziende che avevano, al 23 febbraio 2020, trattamenti di Cassa Integrazione Straordinaria, le quali potevano interrompere detto periodo per poter richiedere periodi di integrazione salariale ordinaria. Da allora si è proceduto gradualmente per deroghe nei diversi decreti-legge elencati in nota, eliminando via via casi di ricorso alla CIG fino al D.P.C.M. 15 ottobre 2021 che proroga fino al 31 dicembre la possibilità di Cassa COVID senza contributi a carico delle aziende che abbiano terminato la CIG a disposizione nell'ottobre 2021.

b) Indennità - Per quanto riguarda i lavoratori autonomi e i lavoratori atipici, il governo ha disposto una serie di indennità con lo scopo di alleviare le difficoltà conseguenti la crisi sanitaria; le misure più rilevanti riguardano gli iscritti alla Gestione Separata, con o senza partita Iva, i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali INPS (commercianti, artigiani coltivatori diretti, mezzadri, coloni e imprenditori agricoli professionali), professionisti iscritti a enti di diritto privato di previdenza obbligatoria, lavoratori stagionali nel campo del turismo, lavoratori intermittenti, addetti ai servizi di vendita a domicilio e altri, per i quali il Governo ha stabilito una indennità di 600 euro per i mesi di marzo e aprile, elevata a 1.000 euro in determinati casi e per talune categorie per il mese di maggio. Con diverse disposizioni di legge, per alcune categorie (lavoratori autonomi, privi di partita IVA, lavoratori dipendenti stagionali, lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, intermittenti e addetti alle vendite a domicilio con determinati requisiti), oltre ai 600 euro per i mesi di marzo, aprile e maggio, il Governo ha disposto un'indennità onnicomprensiva pari a 1.000 euro erogata tre volte senza necessità di nuova domanda. Altre indennità sono state disposte per i lavoratori domestici, frontalieri e marittimi, e altri. Viene infine istituito il Fondo per

[3] Si tratta, in ordine cronologico di emanazione: decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020; decreto-legge n. 34 (cd. Decreto rilancio) del 19 maggio 2020; decreto-legge n. 104 (cd. Decreto agosto) del 14 agosto 2020; decreto-legge n. 137 (cd. Decreto ristori) del 28 ottobre 2020; decreto-legge n. 183 del 31 dicembre 2020; legge n. 178 (Legge di bilancio 2021) del 30 dicembre 2020.

il reddito di ultima istanza, la cui entità viene più volte aumentata dai vari decreti, volto a sostenere ulteriormente il reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi.

c) Misure di conciliazione vita - lavoro - Il DL 18/2020 ha introdotto, nel periodo compreso tra il 5 marzo e il 31 agosto 2020, una serie di misure volte a fronteggiare la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole e, in particolare, un congedo speciale, continuativo o frazionato, di durata complessiva non superiore a trenta giorni, per i figli di età non superiore a 12 anni (o anche di età superiore nei casi di figli con disabilità grave), con un'indennità pari al 50 per cento della retribuzione e con il riconoscimento della contribuzione figurativa, oltre a un bonus baby-sitting con un *voucher* di 1.200 euro totali, elevati a 2.000 per i lavoratori del settore sanitario, polizia e sicurezza in genere. Per i familiari di disabili sono riconosciuti 24 giorni aggiuntivi di permessi retribuiti utilizzabili fino a giugno 2020. Il DL 104/2020 e il DL 137/2020 hanno stabilito il diritto al lavoro agile e, in alternativa, il congedo straordinario retribuito al 50% per quarantena del figlio per il periodo dal 9 settembre al 31 dicembre 2020. Il DL 137/2020 estende il bonus Baby-sitting a partire dal 9 novembre 2020 fino al 3 dicembre nelle sole zone rosse, poi esteso fino al 30 aprile 2021.

d) Sgravi contributivi - Il DL 104/2020 ha previsto, in favore dei datori di lavoro del settore privato, con esclusione di quello agricolo, un esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico a condizione che, avendo utilizzato ore di CIG gratuita, non abbiano rinnovato la richiesta; inoltre, i datori di lavoro fruiscono dell'esenzione dall'obbligo contributivo per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato e per assunzioni a termine nei settori del turismo e degli stabilimenti termali; infine, con la "decontribuzione sud" si introduce un'esenzione parziale nella misura del 30%, per chi assume in aree svantaggiate del Sud Italia, con riduzione al 10% entro il 2029. La legge di bilancio 2021 ha istituito il "Fondo per il riconoscimento di un esonero parziale dai contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti" iscritti alle gestioni previdenziali INPS e alle casse privatizzate con un reddito inferiore a 50.000 euro e che abbiano avuto una diminuzione del fatturato di almeno il 33%.

e) Lavoro agile - Per quanto attiene ai lavoratori pubblici, il DL 18/2020 ha disposto che, per il periodo dello stato di emergenza, il lavoro agile è la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa delle pubbliche amministrazioni; i successivi DM e DL 183/2020 hanno prorogato tali misure fino al 30 aprile 2021. Per il settore privato con il DL 34/2020 e il DL 183/2020 si dispone che, sino al termine dello stato di emergenza, e comunque non oltre il 30 aprile 2021, la modalità agile possa essere applicata dai datori di lavoro privati a ogni rapporto di lavoro subordinato anche in assenza degli accordi individuali previsti dalla normativa vigente. Si dispone inoltre la possibilità per genitori di accedere alla modalità agile quale supporto ai figli (minori di 14 anni, e minori di 16 dal marzo 2021) in modalità di insegnamento a distanza. Condizioni speciali vengono comunque disposte per categorie di lavoratori fragili o in condizioni di grave disagio (immunodepressi, portatori di handicap, genitori di disabili e altri).

f) Altre misure per il mercato del lavoro e blocco dei licenziamenti – È previsto che i contratti di lavoro dipendente a termine nel settore privato siano rinnovati o prorogati, per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta e, qualora sospesi a causa dell'emergenza, è prorogato in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi. Tale disposizione è stata prorogata al 31 marzo 2021 dalla legge di bilancio 2021. È prorogata di quattro mesi la fruizione delle indennità di disoccupazione NASpI e DIS-COLL che terminano nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 aprile 2020 e di due mesi per le indennità in scadenza tra il 1° maggio e il 30 giugno 2020. Il DL

18/2020 poi modificato dal DL 34/2020 aveva disposto il divieto di procedere a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, indipendentemente dal numero di dipendenti, e a quelli collettivi (con sospensione delle procedure in corso) per un periodo di 5 mesi a decorrere dal 17 marzo 2020. Con successivi decreti tale divieto è stato esteso al 31 marzo 2021. In relazione al periodo di emergenza sono state introdotte altre norme riguardanti i periodi di quarantena (equiparazione dei periodi di quarantena con la malattia), la definizione normativa del contagio contratto sul luogo di lavoro e la costituzione del "***Fondo nuove competenze***" (art. 88 del D.L. 34/2020), destinato alla formazione dei dipendenti delle aziende che stipuleranno accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro per mutate esigenze organizzative e per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori.

g) Proroghe e sospensioni dei termini - In conseguenza dell'emergenza COVID-19, il governo ha disposto tutta una serie di proroghe e sospensioni dei termini atte a diminuire la situazione di disagio delle famiglie e delle aziende. La proroga ha interessato i termini per la presentazione delle domande di disoccupazione, mentre le sospensioni hanno riguardato i termini di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, i termini di decadenza delle prestazioni previdenziali e assistenziali nonché i termini di prescrizione delle contribuzioni di previdenza e assistenza sociale obbligatoria.

BENEFICIARI E IMPORTI COMPLESSIVI NEL 2020 DELLE PRINCIPALI MISURE COVID*

Misura	Beneficiari	Importi complessivi in milioni di euro		
		Prestazione	Contributi figurativi (stima)	Totale
CASSA COVID				
CIG Ordinaria	2.762.000	4.918,3	2.951,0	7.869,3
FIS Assegno ordinario	2.152.000	4.469,3	2.681,6	7.150,9
CIG in deroga	1.577.000	3.165,9	1.899,5	5.065,4
Totale	**6.491.000**	12.553,5	7.532,1	**20.086**
PROROGHE NASpI E DISCOLL				
NASpI	**205.130**	381,8	229,1	**611**
DISCOLL	**1.840**	3,4	-	**3**
BONUS				
Bonus lavoratori domestici 2020	**215.780**	212,1	-	**212**
Bonus operai agricoli a tempo determinato	**552.699**	607,3	-	**607**
Bonus lavoratori autonomi	**2.848.475**	3.406,5	-	**3.406**
Bonus professionisti/collaboratori	**412.476**	598,1	-	**598**
Bonus lavoratori stagionali	**276.583**	829,7	-	**830**
Bonus intermittenti	**57.236**	223,6	-	**224**
Bonus lavoratori dello spettacolo	**49.919**	201,2	-	**201**
Bonus lavoratori a tempo determinato turismo-terme	**19.631**	47,7	-	**48**
Bonus altre categorie	**10.553**	36,3	-	**36**
Bonus baby-sitting e centri estivi***	**720.686**	799,2	-	**799**
Totale				**27.661,49**

*Elaborazioni effettuate sugli archivi amministrativi aggiornati a ottobre 2021

**Sono indicati i soggetti che hanno presentato almeno una domanda, il complesso degli importi richiesti e accolti

***Articoli 23 e 25 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. decreto Cura Italia), convertito, con modificazioni, nella legge n. 27 del 2020. Articolo 72 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto Rilancio), convertito, con modificazioni, nella legge n. 77 del 2020. Articolo 14 del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149 (si tratta di pochissimi casi)

4.1.1 Il bilancio della gestione

L'analisi delle prestazioni di sostegno al reddito, pur essendo rivolte ai soli lavoratori dipendenti, assume particolare rilevanza sia in termini economici di costi sia per le norme in materia di

"***Reddito di Cittadinanza***" per la parte che prevede di favorire l'inserimento dei cittadini disoccupati o che hanno perso l'impiego, nel mercato del lavoro attraverso un sussidio di circa 780 euro al mese che decadrebbe in caso di rifiuto della terza proposta di lavoro. Di seguito, anche alla luce dei nuovi provvedimenti COVID-19 che ovviamente incidono in modo sostanziale sul bilancio della GPT, analizziamo la situazione sia sotto il profilo delle ***entrate contributive*** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle ***uscite per prestazioni*** di sostegno al reddito. Nella ***tabella 4.1*** sono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli ultimi 13 esercizi, dal 2008 al 2020.

Tabella 4.1 - Rendiconto GPT degli anni 2008-2020
Sintesi della situazione economica (*) (valori espressi in milioni di euro)

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743	19.994	20.208	20.805	21.719	22.514	23.545	20.932
Altri ricavi (**)	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444	2.545	2.328	2.436	2.401	2.407	2.426	2.121
Totale Valore della produzione (A)	**21.339**	**20.530**	**21.152**	**21.261**	**21.512**	**22.187**	**22.539**	**22.536**	**23.241**	**24.120**	**24.921**	**25.971**	**23.053**
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149	14.267	13.534	15.006	15.055	14.841	14.835	18.895
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654	6.616	6.644	4.960	5.026	5.141	5.542	7.944
Totale Costi della produzione (B)	**15.931**	**21.024**	**20.484**	**19.900**	**22.534**	**21.803**	**20.883**	**20.178**	**19.966**	**20.081**	**19.982**	**20.377**	**26.839**
Differenza (A) - (B)	**5.408**	**-494**	**668**	**1.361**	**-1.022**	**384**	**1.656**	**2.357**	**3.275**	**4.039**	**4.939**	**5.594**	**-3.786**

(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio
(**) Somme per sanzioni civili e Trasferimenti dalla GIAS (copertura mancato gettito per esoneri o riduzioni di aliquote contributive, variazioni dell'imponibile contributivo e minor gettito contributivo per integrazioni salariali)

Per la prima volta dalla crisi del 2012 la gestione nel 2020, per gli effetti prodotti dalla crisi pandemica, presenta un ***saldo negativo di 3,8 miliardi*** di euro quale differenza tra il totale delle entrate ridottesi di circa 2,6 miliardi, pari a 23,053 miliardi e le uscite, aumentate di circa 3,4 miliardi, pari a 26,839 miliardi, rispetto al saldo gestionale del 2019, che si era attestato su un attivo di 5,6 miliardi.

Nel periodo in esame ***le entrate contributive***, ("*proventi e corrispettivi*" contributi dalla produzione), rimangono sostanzialmente stabili intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un progressivo incremento dal 2013 dovuto all'effetto congiunto dell'aumento dell'occupazione e dell'andamento delle retribuzioni lorde per dipendente.
Tale aumento prosegue negli anni successivi anche a causa dell'introduzione di due nuove tipologie di contribuzione e della modifica delle aliquote, a partire dal 2015, in tema di integrazioni salariali di cui sono destinatari tutti i lavoratori subordinati sia a tempo parziale sia a tempo pieno, compresi i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante[4]. Tra il 2019 e l'anno precedente

[4] Introduzione del contributo addizionale dell'1,40%, ai sensi dell'art. 2, c. 28 e successivi, della L. n. 92/2012, dovuto dai datori di lavoro con riferimento ai rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato, con alcune esclusioni;
- introduzione del contributo per l'interruzione dei rapporti di lavoro (cosiddetto. contributo di licenziamento), di cui all'art. 2, c. 31 della L. 92/2012, previsto per i datori di lavoro in tutti i casi in cui la cessazione del rapporto generi in capo al lavoratore il teorico diritto all'indennità NASpI, a prescindere dall'effettiva percezione della stessa. Tale contributo è pari al 41% del massimale mensile ASpI/NASpI dell'anno (la NASpI ha sostituito la ASpI e mini ASpI, introdotta dalla riforma Fornero con l'art. 2 della legge n. 92/2012 per gli eventi di disoccupazione con decorrenza 1° gennaio 2013; - modifica rispetto alla previgente disciplina legale, dell'assetto e della misura della contribuzione addizionale con riferimento alle integrazioni salariali, ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 148/2015; a decorrere dal

l'incremento è stato rilevante, pari al **4,6%** (il 3,7% nel biennio precedente) mentre tra il 2020 e il 2019, per la prima volta nella serie storica riportata, si registra una riduzione importante pari all'11,1%.

Nella ***tabella 4.2*** vengono riportate per gli anni 2008-2020, per singola tipologia di prestazione, le entrate contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti sulla base delle aliquote contributive riportate nella tabella 4.8; nella successiva ***tabella 4.3*** sono indicate le entrate a favore della GPT, per trasferimenti dalla GIAS a copertura di variazioni di imponibile contributivo, di esoneri e riduzioni di aliquota in favore di settori o categorie produttive e altre prestazioni.

Tabella 4.2 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti
Competenza economica di bilancio (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trattamenti di famiglia	6.224	5.887	6.124	6.201	6.216	6.419	6.454	6.299	6.434	6.833	7.074	7.378	6.672
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	2.926	2.715	2.817	2.741	2.674	2.680	2.649	2.744	2.661	2.605	2.625	2.831	2.595
- edilizia	*687*	*598*	*607*	*567*	*488*	417	459	456	419	387	426	417	369
- lapidei industria	*28*	*26*	*26*	*25*	*23*	21	23	22	19	20	19	20	17
- lapidei artigianato	*3*	*3*	*2*	*2*	*2*	2	2	2	2	2	2	2	1
- industria	*2.208*	*2.088*	*2.182*	*2.147*	*2.161*	2.240	2.165	2.264	2.221	2.196	2.178	2.392	2.208
Cisoa	37	34	38	37	40	38	40	44	41	45	46	50	46
Trattamenti di disoccupazione	3.784	3.802	3.948	3.947	4.042	128	135	160	157	150	150	155	155
Trattamenti di ASPI/NASpI						4.516	4.678	4.790	5.038	5.297	5.596	5.903	5.151
Trattamenti economici di malattia	4.214	3.962	4.197	4.247	4.223	4.243	4.351	4.468	4.745	4.968	5.179	5.402	4.605
Trattamenti economici di maternità	1.088	1.063	1.100	1.095	1.130	1.138	1.121	1.158	1.152	1.214	1.250	1.282	1.162
Trattamenti di fine rapporto e vari	580	554	582	582	606	599	601	610	646	664	686	709	648
Finanziamento fondo di garanzia per omessi o insufficienti contributi datoriali alla previdenza complementare	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3
Totale	**18.854**	**18.018**	**18.808**	**18.852**	**18.932**	**19.763**	**20.032**	**20.275**	**20.876**	**21.778**	**22.608**	**23.712**	**21.037**

24/9/2015 tale disposizione pone a carico delle imprese che presentano domanda di integrazione salariale un contributo addizionale in misura pari al: a) ***9% della retribuzione globale*** che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate, relativamente al periodo di integrazione salariale ordinaria o straordinaria, fruito all'interno di uno o più interventi concessi, sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile; b) 12% oltre il limite di cui alla lettera a) e sino a 104 settimane in un quinquennio mobile; c) 15% oltre il limite di cui alla lettera b) in un quinquennio mobile.
In particolare, la nuova disciplina del contributo addizionale (D.L 148/2015) si caratterizza per i seguenti aspetti innovativi: la contribuzione è calcolata sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate e non più sull'integrazione corrisposta e la misura dell'aliquota varia in funzione dell'intensità di utilizzo delle integrazioni salariali nell'ambito del quinquennio mobile; inoltre il decreto prevede la riduzione e rimodulazione degli oneri contributivi ordinari destinati a finanziare la CIGO (Cassa integrazione guadagni Ordinaria), stabilita dall'art. 13 del decreto-legge 148/2015, anche in relazione alla effettiva utilizzazione.
Le aliquote contributive per i trattamenti di integrazione salariale ordinari, a decorrere dal 24/9/2015, sono le seguenti:
a) 1,70% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali che occupano fino a 50 dipendenti; gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano fino a 50 dipendenti; **b) 2,00%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali che occupano più di 50 dipendenti; gli impiegati ed i quadri delle imprese dell'industria e dell'artigianato edile e lapidei che occupano più di 50 dipendenti. **c) 4,70%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i dipendenti delle imprese industriali ed artigiane del settore edile; **d) 3,30%** della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per gli operai delle imprese dell'industria e artigianato lapidei.

Tabella 4.3 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: trasferimenti attivi dalla GIAS alla GPT
(valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trattamenti di famiglia	1.368	1.348	1.323	1.354	1.457	1.448	1.576	1.466	1.572	1.577	1.588	1.566	1.362
Trattamenti di integrazione salariale ordinaria	208	204	182	195	208	171	152	144	113	99	71	90	98
- edilizia	*129*	*136*	*116*	*128*	*137*	*102*	*103*	*96*	*79*	*72*	*49*	*67*	*76*
- lapidei industria	*5*	*5*	*5*	*5*	*5*	*4*	*4*	*4*	*4*	*3*	*4*	*4*	*4*
- lapidei artigianato	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
- industria	*74*	*63*	*61*	*62*	*66*	*65*	*45*	*44*	*30*	*24*	*18*	*19*	*18*
Cisoa	64	81	66	66	71	68	72	73	77	79	82	82	62
Trattamenti di disoccupazione	165	184	158	164	174	116	59	62	65	68	69	71	53
Trattamenti di ASPI/NASpI						49	81	52	43	34	15	22	23
Trattamenti economici di malattia Trattamenti economici di maternità	648	649	580	590	631	540	557	494	486	471	458	511	457
Trattamenti di fine rapporto e vari	22	25	21	22	24	20	17	13	13	10	6	7	7
Totale	**2.475**	**2.491**	**2.330**	**2.391**	**2.565**	**2.412**	**2.514**	**2.304**	**2.369**	**2.338**	**2.289**	**2.349**	**2.062**

Nota: I dati di tabella 4.2 relativi alle entrate contributive non coincidono, seppur per poco, con quelli della tabella 4.1; lo stesso vale per la tabella 4.3 rispetto alla seconda voce della 4.1. La differenza si spiega così: i valori dei contributi riportati nella Tabella 4.2, in ciascun anno, sono espressi al lordo delle poste correttive e compensative di entrate correnti pari a 105 milioni di euro per l'anno 2020 e differiscono dagli importi relativi ai proventi e corrispettivi in quanto questi ultimi sono riportati al netto di tale importo. Gli importi relativi agli "Altri ricavi e proventi" riportati nella tabella 4.1 sono comprensivi delle sanzioni civili, per l'anno 2020 pari di 59 milioni di euro, escluse dalla tabella 4.3 relativa ai soli trasferimenti attivi provenienti dalla GIAS.

Parallelamente, ***le prestazioni istituzionali*** (***tabella 4.4***) hanno evidenziato una crescita dal 2008 (anno di inizio della crisi economica) al 2013 per poi ridursi gradualmente al valore del 2015 che è risultato inferiore a quello registrato nel 2009. In particolare, nel 2015 le uscite per prestazioni, con riferimento alla competenza economica di bilancio, si sono ridotte del 5,2% rispetto all'anno precedente mentre le entrate contributive sono invece aumentate dell'1,1%. La gestione presenta quindi un attivo di oltre 2,3 miliardi. La riduzione di prestazioni registrata nel 2015 è giustificata per lo più dalla combinazione di effetti contabili sui ratei all'inizio e alla fine dell'esercizio dovuti alla eliminazione in corso di anno di prestazioni di ASPI e mini ASPI e dai ratei per l'erogazione di prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola ancora in corso all'inizio dell'anno 2015. Sia nell'anno 2016 sia nell'anno 2017 le spese per prestazioni istituzionali si attestano su un valore di circa 15.000 milioni di euro. Nel 2018 si registra una flessione del complesso delle spese per prestazioni pari all'1,4% circa, flessione confermata anche nel 2019. L'analisi delle ***spese per prestazioni istituzionali*** (uscite) è esposta analiticamente nella ***tabella 4.4.***

Nel periodo in esame le spese per prestazioni al netto del recupero prestazioni non dovute (voce B in tabella 4.4) sono passate da 11.459 milioni del 2008 ai 18.896 milioni del 2020, con un aumento del **64,9%** ascrivibile soprattutto all'aumento delle erogazioni di trattamenti di disoccupazione e NASpI. Nel 2015, come detto, il calo di tali spese rispetto al primo picco del 2013 è stato pari al 10,7%. Il consistente aumento del 2020, pari al 27,37%, è imputabile- prevalentemente- all'incremento dei trattamenti di integrazione salariale, passati da 312 milioni del 2019 agli attuali 4,152 miliardi di euro. Rispetto al complesso delle spese istituzionali, con riferimento all'anno 2020, gli oneri per interventi di disoccupazione rappresentano il 40% degli oneri totali, i trattamenti di integrazione salariale il 21,97% e gli oneri di famiglia il 15,98%.

Tabella 4.4 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: spese per prestazioni istituzionali
Competenza economica di bilancio (valori espressi in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817	3.676	3.611	3.733	3.693	3.580	3.341	3.019
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146	747	680	519	411	346	312	4.152
Trattamenti di disoccupazione e mini ASpI	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057	1.855	1.102	1.113	1.215	1.133	1.256	1.300
Trattamenti di AspI						2.253	3.401	2.301	311	31	14	8	5
Trattamenti di NASpI*								1.300	4.907	5.488	5.775	5.966	6.269
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017	1.950	1.958	2.036	2.157	2.234	2.334	2.702
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292	2.186	1.990	1.878	1.729	1.606	1.542	1.545
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087	1.042	1.253	1.217	1.047	891	816	568
Totale (A)	**11.896**	**14.331**	**14.014**	**13.940**	**15.126**	**15.669**	**14.857**	**14.195**	**15.715**	**15.772**	**15.579**	**15.575**	**19.560**
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520	590	661	709	717	738	740	664
Totale spese per prestazioni (A - B)	**11.459**	**13.907**	**13.550**	**13.506**	**14.633**	**15.149**	**14.267**	**13.534**	**15.006**	**15.055**	**14.841**	**14.835**	**18.896**
(*) Il trattamento NASpI è stato istituito, con decorrenza 1° maggio 2015, dal D.Lgs n.22/2015													

I ***trasferimenti*** dalla GPT al FPLD per ***coperture figurative***[5]***,*** compresi negli "***Altri oneri di gestione***" (***tabella 4.1***), di cui rappresentano la parte preponderante, sono esposti analiticamente nella successiva ***tabella 4.5.***

Tabella 4.5 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: spese per coperture figurative (in milioni di euro)

Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trattamenti di integrazione salariale:													
industria	139	1.091	622	344	565	583	278	342	297	229	77	119	2.370
edilizia	86	144	139	146	181	195	170	174	90	74	83	54	97
lapidei	4	7	7	8	9	10	9	8	5	5	4	2	11
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941								
Aspi						2.431	3.882	2.759	364	46	23	11	6
Mini AspI e agricoli						1.036	585	350	12	3	2	2	0
NASpI (Art. 12, D. Lgs. 22/2015*								953	2.553	3.116	3.364	3.436	3.623
Altri trattamenti di disoccupazione						1.207	604	436	443	428	435	499	390
Totale	**3.427**	**6.226**	**5.676**	**5.405**	**6.696**	**5.462**	**5.528**	**5.022**	**3.764**	**3.901**	**3.988**	**4.123**	**6.497**
(*) vedi nota (**) tab. 6.4													

[5] Per quanto attiene alle coperture figurative relative agli eventi di disoccupazione, l'INPS, con la circolare n. 11 del 28 gennaio 2013, ha illustrato le modalità di ***calcolo automatizzato*** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto individuali; è stato *abbandonato il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, si fa riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore che sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa.* In occasione dei bilanci consuntivi viene predisposta una apposita relazione, ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 218/1952 e successive modificazioni, in cui vengono riportate le metodologie, le basi tecniche e gli importi da trasferire al FPLD dalla Gestione Prestazioni Temporanee e dalla GIAS, ognuna per la propria quota parte, a copertura di periodi di disoccupazione agricola, di NASpI e di fruizione di trattamenti antitubercolari. La parte preponderante degli oneri per le coperture figurative è assorbita dalla NASpI.

Per completare il quadro sulle "***prestazioni di sostegno al reddito***" si evidenziano gli interventi posti a carico della **GIAS** relativi al ***solo sostegno al reddito*** (le altre attività della GIAS verranno analizzate anche contabilmente nel paragrafo successivo), trasferiti da GIAS a GPT;

- il corrispettivo del mancato gettito contributivo a seguito di agevolazioni contributive per esoneri e riduzioni di aliquote previsti in favore di particolari settori o categorie produttive (ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato);
- la quota parte dell'assegno al nucleo familiare di cui alla L. n. 153/1988;
- la copertura dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori dipendenti agricoli (L. n. 1038/1961);
- la quota parte del trattamento ordinario di disoccupazione agricola di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427;
- la quota parte dei trattamenti NASPI.

Inoltre, sono a carico della GIAS le spese per prestazioni istituzionali relative alle ***integrazioni salariali straordinarie, all'indennità di mobilità (per le pratiche con decorrenza ante 1/1/2017) e agli ammortizzatori sociali in deroga*** introdotti con Dl n.185 del 29 novembre 2008 (decreto "anticrisi"), convertito in legge n. 2/2009.

Nella ***tabella 4.6*** vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, i trattamenti ex ASPI, Mini-ASPI, ora NASpI, l'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla Legge 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU). Le evidenze contabili per l'anno 2020 con riguardo alle uscite per prestazioni (***tabella 4.4***) e alle entrate contributive (***tabella 4.2 e 4.3***) mostrano gli effetti delle disposizioni introdotte dalla legge 28 giugno 2012 n. 92, che ha abrogato, i seguenti trattamenti e la relativa contribuzione di finanziamento, a partire dal 1° gennaio 2017:

- indennità di mobilità ordinaria;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui al Decreto-Legge 16 maggio 1994 n. 299 convertito con modificazioni dalla Legge 19 luglio 1994 n. 451;
- trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui di cui agli artt. Da 9 a 19 della legge 6 agosto 1975 n. 427.

Nel complesso quindi per l'anno 2020 le ***spese per prestazioni a sostegno del reddito erogate sia dalla GPT sia dalla GIAS e delle relative coperture figurative*** (somma delle voci totali di tabella 4.4, 4.5, 4.6 sezioni A e B), al netto delle spese di funzionamento della quota parte delle due gestioni speciali, sono ammontate a ***51.197 milioni di euro*** contro i 26.918 milioni del 2019 con un incremento del 90,2%.

Nella ***tabella 4.7*** vengono indicati i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro per l'indennità di mobilità nella misura dello 0,30%, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

Tabella 4.6 - Rendiconto GIAS per gli anni 2008-2020: oneri per il mantenimento del salario

(valori espressi in milioni di euro)

A) Prestazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trattamenti di disoccupazione	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884	3.557	2.717	3.855	3.996	4.172	4.318	4.980
AspI e mini AspI						*1.586*	*2.921*	*1.299*	*195*	*21*	*9*	*5*	*2*
*NASpI**								*770*	*3.033*	*3.363*	*3.568*	*3.742*	*3.877*
COVID - proroga NASpI													*524*
altri						*1.298*	*636*	*648*	*627*	*612*	*595*	*571*	*577*
Indennità di mobilità	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081	2.284	2.108	1.462	863	58	100	48
ordinaria	*794*	*1.043*	*1.169*	*1.192*	*1.387*	*1.716*	*1.980*	*1.888*	*1.334*	*776*	*47*	*97*	*45*
in deroga	*88*	*101*	*177*	*243*	*298*	*365*	*304*	*220*	*128*	*87*	*11*	*3*	*3*
Trattamenti CIGS	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811	2.914	1.856	1.499	892	522	511	6.840
ordinaria	*396*	*825*	*1.608*	*1.386*	*1.634*	*2.038*	*2.195*	*1.489*	*1.300*	*772*	*503*	*474*	*414*
in deroga	*112*	*296*	*565*	*595*	*815*	*773*	*719*	*367*	*199*	*120*	*19*	*37*	*48*
COVID - CIGO + ANF connesso													*665*
COVID - CIGS													*8*
COVID - CIG in deroga													*2.553*
COVID - Assegno ordinario FdS													*3.151*
COVID - Indennità una tantum													1
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11	1	32	44	84	360	544	7.364
Totale	**2.810**	**4.459**	**5.685**	**5.664**	**6.760**	**7.787**	**8.756**	**6.713**	**6.860**	**5.835**	**5.112**	**5.473**	**19.232**
B) Coperture figurative e IVS	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142	92	67	34	23	12	1	0
Indennità di mobilità	679	815	951	1.039	1.219	1.391	1.462	1.412	1.107	701	194	40	14
ordinaria	*617*	*742*	*830*	*896*	*948*	*1.088*	*1.228*	*1.249*	*1.013*	*637*	*186*	*38*	*12*
in deroga	*62*	*73*	*121*	*143*	*271*	*303*	*234*	*163*	*94*	*64*	*8*	*2*	*2*
Trattamenti CIGS	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082	2.034	1.608	1.315	676	481	428	4.155
ordinaria	*302*	*686*	*1.228*	*1.146*	*1.244*	*1.550*	*1.540*	*1.358*	*1.182*	*595*	*468*	*422*	*370*
in deroga	*85*	*208*	*522*	*583*	*691*	*532*	*494*	*250*	*133*	*81*	*13*	*6*	*1*
COVID - CIGO													*439*
COVID CIGS													*1*
COVID - CIG in deroga													*1.580*
COVID - Assegno ordinario FdS													*1.764*
Trattamenti NASpI				6	0	0	0	0	1.521	1.813	1.960	2.018	**2.403**
ordinari									*1.521*	*1.813*	*1.960*	*2.018*	2.099
COVID - proroga													*304*
Trattamenti diversi				6	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	**1.149**	**2.025**	**2.889**	**2.971**	**3.425**	**3.615**	**3.588**	**3.087**	**3.977**	**3.213**	**2.647**	**2.487**	**6.572**

(*) L'articolo 1 del D.Lgs n.22 del 2015 ha istituito, dal 1° maggio 2015, una indennità mensile di disoccupazione denominata Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego (NASpI), in sostituzione delle indennità ASpI e Mni-ASpI introdotte dall'articolo 2 della legge n.92 del 2012.

Tabella 4.7 - Rendiconto GPT per gli anni 2008-2020: contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti

(valori espressi in milioni di euro)

Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579	609	587	485	50	18	7	2
Trattamenti CIGS (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110	1.073	1.083	1.139	1.255	1.278	1.316	1.205
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79	80	76	75	3	1	-	-
Totale	**1.685**	**1.632**	**1.881**	**1.812**	**1.764**	**1.768**	**1.762**	**1.746**	**1.699**	**1.308**	**1.297**	**1.323**	**1.207**

(*) L'aliquota contributiva CIGS grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)

Nella **tabella 4.8** sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

Tabella 4.8 - Aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2020
(valori percentuali sulle retribuzioni imponibili)

Voci contributive	NASpI (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		CIG ordinaria		CIG straordinaria		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
Settore di attività	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**	**operai**	**impiegati**
Industria in genere																
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**6,87**	**4,65**
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**7,77**	**5,55**
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,00	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**8,07**	**5,85**
Industria edile (***)																
fino a 15 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70			2,22		0,46	0,46	**10,67**	**5,45**
Da 16 a 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	1,70	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,35**
più di 50 dip.	2,41	2,41	0,20	0,20	0,68	0,68	4,70	2,00	0,90	0,90	2,22		0,46	0,46	**11,57**	**6,65**
Artigianato	0,70	0,70	0,20	0,20							2,22				**3,12**	**0,90**
Artigianato edile (***)																
fino a 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	1,70			2,22				**8,62**	**3,40**
più di 50 dip.	1,50	1,50	0,20	0,20			4,70	2,00			2,22				**8,62**	**3,70**
Artigianato lapidei																
fino a 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	1,70			2,22				**6,42**	**2,60**
più di 50 dip.	0,70	0,70	0,20	0,20			3,30	2,00			2,22				**6,42**	**2,90**
Credito e Assicurazioni	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							0,46	0,46	**2,95**	**2,95**
Commercio																
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68					2,44	2,44	0,24	0,24	**5,17**	**5,17**
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	2,44	2,44	0,24	0,24	**6,07**	**6,07**
Commercio CUAF ridotta																
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00					2,44	2,44	0,00	0,00	**3,12**	**3,12**
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	2,44	2,44	0,00	0,00	**4,02**	**4,02**

(*) La NASpI comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978

(**) la L. 92/2012 istituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma 29

(***) nella NASpI la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale

4.1.2 I numeri dei lavoratori beneficiari di forme di sostegno al reddito per numero di ore e importi nel 2020/21

Oltre all'analisi di bilancio della GPT e dei relativi contributi provenienti dalla GIAS, esaminiamo di seguito il numero dei beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito e il monte ore per ciascun dei principali ammortizzatori sociali[6]:

- il ***trattamento di mobilità***, operante fino al 2017, per un costo (comprensivo di deroghe e coperture figurative) di 1.563,8 milioni di euro relativo al 2017 (251,7 milioni di euro nel 2018, 140,1 milioni di euro nel 2019 e 62,4 milioni nel 2020), poi sostituito dalla NASpI; nel 2018 ha fatto registrare il 57% dei beneficiari in età superiore a 55 anni;

- la ***NASpI*** (nuova forma di tutela della disoccupazione e della mobilità) presentava una consistenza di beneficiari che si attestava, per il 2018, su oltre 2***,7 milioni di soggetti*** l'anno, di cui circa il 24% con età superiore a 50 anni; per il 2019 i beneficiari sono stati 2.930.000, per una spesa (trattamento + contributi figurativi) pari a oltre 15 milioni. Nel 2020 i beneficiari sono stati circa ***3.200.000 per una spesa di 16,7 miliardi*** (prestazioni + contributi figurativi);

- la ***Cassa integrazione guadagni*** (ordinaria, straordinaria, in deroga e CIG agricoltura) nel 2019 è costata 1.426,8 milioni di euro (comprensivo di deroghe e coperture figurative) e ha interessato una popolazione di circa ***600.000 soggetti***, di cui un numero significativo di lavoratori prossimi all'età pensionabile;

[6] Fonte INPS: Osservatorio statistico e bilanci consuntivi 2017/2020.

- nel 2020 i beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione di vario tipo (Ordinaria, Straordinaria, in Deroga, Fondi di Solidarietà) sono stati ***circa 7 milioni***, in grandissima maggioranza con causale COVID. La punta massima si è avuta ad aprile, con 5.360.000 beneficiari; a novembre erano ancora circa 2 milioni, dopo la massima flessione a settembre (976.000); circa il 45% dei lavoratori dipendenti hanno usufruito di trattamenti di CIG. La spesa per i trattamenti è stata di circa 11 miliardi, ai quali vanno aggiunti 6 miliardi e 635 milioni per i contributi figurativi, per un costo totale di ***17 miliardi e 500 milioni***;

- i benefici della ***legge n. 104/1992,*** che costa ***1,511 miliardi di euro*** (dato 2020 comprensivo di coperture figurative), sono destinati, (dato aggiornato al 2018) a circa ***500 mila persone*** in buona parte a lavoratori non più giovani, che devono assistere genitori anziani e che non potendo rientrare tra i destinatari dell'APE sociale per mancanza del requisito di 30 anni di contributi, si assentano dal lavoro per dedicarsi alla cura dei familiari;

- nel 2020 sono stati erogati sussidi ai lavoratori autonomi e altre tipologie di lavoratori (ad esempio, collaboratori domestici, stagionali, intermittenti) privi della copertura CIG, per l'emergenza COVID per un ammontare pari a quasi 6 miliardi di euro con circa 9 milioni di pagamenti. Inoltre, sono stati erogati aiuti alle famiglie (Reddito di Emergenza, Bonus baby-sitter) per 1 miliardo e 400 milioni di euro, pari a 2.500.000 prestazioni. In questo caso, come quello precedente, la spesa è netta, non essendovi contributi da coprire.

In sostanza, **nel 2018 e 2019** hanno beneficiato di ammortizzatori sociali circa **3 milioni** di lavoratori (tabella 4.9); altri **300 mila** circa hanno beneficiato tra il 2018 e il 2019 di forme di pensionamento anticipato, come evidenziato nel paragrafo successivo.

Tabella 4.9 - Beneficiari e oneri per ammortizzatori sociali 2018-2020 (importi in milioni di euro)

Tipo di ammortizzatore	Anno 2018				Anno 2019				Anno 2020			
	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale	Beneficiari	Prestazioni	Coperture figurative	Totale
CIG ordinaria		**333,2**	**164,5**	**497,7**		**303,2**	**175,5**	**478,7**		**4.110,4**	**2.478,5**	**6.588,9**
- edilizia		*147,6*	*83,4*	*231,0*		*112,0*	*54,1*	*166,1*		*183,5*	*97,2*	*280,7*
- lapidei industria		*7,6*	*4,4*	*12,0*		*4,4*	*2,0*	*6,4*		*16,6*	*9,1*	*25,7*
- lapidei artigianato		*0,8*	*0,1*	*0,9*		*1,2*	*0,4*	*1,6*		*3,4*	*1,6*	*5,0*
- industria		*177,2*	*76,6*	*253,8*		*185,6*	*119,0*	*304,6*		*3.906,9*	*2.370,6*	*6.277,5*
CIG straordinaria		**521,9**	**480,8**	**1.002,7**		**521,9**	**480,8**	**938,9**		**6.839,9**	**4.155,0**	**10.994,9**
- ordinaria		*502,6*	*467,9*	*970,5*		*474,3*	*422,2*	*896,5*		*414,2*	*370,1*	*784,3*
- deroga		*19,3*	*12,9*	*32,2*		*36,9*	*5,5*	*42,4*		*48,1*	*1,4*	*49,5*
- COVID - CIGO										*665,0*	*438,6*	*1.103,6*
- COVID - CIGS										*8,0*	*1,4*	*9,4*
- COVID - CIG in deroga										*2.552,9*	*1.579,9*	*4.132,8*
- COVID - Assegno ordinario FdS										*3.150,4*	*1.763,6*	*4.914,0*
- COVID - Indennità una tantum										*1,3*	*0,0*	*1,3*
Indennità di mobilità		**57,6**	**194,1**	**251,7**		**57,6**	**194,1**	**140,1**		**48,7**	**13,7**	**62,4**
- ordinaria		*46,6*	*186,2*	*232,8*		*96,9*	*38,0*	*134,9*		*45,4*	*11,5*	*56,9*
- deroga		*11,0*	*7,9*	*18,9*		*3,1*	*2,1*	*5,2*		*3,3*	*2,2*	*5,5*
Indennità NASpI (*)	**2.795.700**	**9.343,7**	**5.324,4**	**14.668,1**	**2.933.400**	**9.708,5**	**5.453,3**	**15.161,8**		**10.670,4**	**6.026,6**	**16.697,0**
- ordinaria										*10.146,3*	*5.722,6*	*15.868,9*
- COVID - proroga										*524,1*	*304,0*	*828,1*
Art. 33, C. 1, 2 E 3, L. 104/1992 E Art. 20, L. 53/2000 (*)		**823,5**	**215,7**	**1.039,2**		**849,3**	**221,5**	**1.070,8**		**1.185,0**	**326,1**	**1.511,1**
- ordinari		*823,5*	*215,7*	*1.039,2*		*849,3*	*221,5*	*1.070,8*		*884,1*	*234,3*	*1.118,4*
- COVID - prolungamento permessi										*300,9*	*91,8*	*392,7*
Indennità APE sociale (Art. 1, C 179 -186, L. 232/2016)		**330,4**		**330,4**		**523,9**		**523,9**		**516,7**		**516,7**

(*) Per beneficiari si intende: codici fiscali distinti di beneficiari con almeno un trattamento nell'anno

Fonte: INPS (dati aggiornati al 31 dicembre 2020)

Nel 2020 i beneficiari di CIG e NASpI sono stati approssimativamente 10.200.000 anche se occorre considerare che la stessa persona fisica può essere stata destinataria di entrambi i trattamenti in

tempi diversi, e quindi il numero di beneficiari reale potrebbe essere di poco inferiore ai 10 milioni. La spesa totale ammonta a 34 miliardi e 200 milioni. A questi vanno aggiunti 7,5 miliardi di sussidi a lavoratori non coperti da CIG e alle famiglie: in questo caso è più complicato conoscere il numero dei beneficiari, che spesso possono aver ricevuto più sussidi a diverso titolo per ogni persona fisica, e sia INPS che Bankitalia forniscono solo il numero totale delle prestazioni indistintamente. ***L'ammontare complessivo degli interventi di sostegno al reddito per il 2020 è quindi poco inferiore a 42 miliardi.***

4.2 La GIAS, gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'INPS: definizioni e interventi

La **Gestione Interventi Assistenziali** (di seguito **GIAS**) istituita presso l'INPS dall'art. 37, comma 3, lett. D, della **l. 88/1989** costituisce lo ***strumento contabile*** per l'applicazione delle norme che definiscono ***l'intervento dello Stato - di natura assistenziale e di sostegno alle gestioni previdenziali - nell'ambito del welfare***. La GIAS, forse la gestione più complessa dell'Istituto, ha registrato nel tempo una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della vita sociale. Caratteristica peculiare della GIAS, che la differenzia rispetto a tutte le altre gestioni amministrate dall'INPS, è il pareggio sia del "Risultato d'esercizio" annuale sia della Situazione Patrimoniale. ***La gestione in esame consente, grazie al dettaglio dei dati di bilancio, di poter separare la previdenza dall'assistenza in base alla normativa vigente***, intendendo la prima finanziata dalla contribuzione di scopo a carico delle aziende e lavoratori e la seconda a carico della fiscalità generale.

Le entrate della GIAS: il ***finanziamento degli interventi deriva in massima parte da trasferimenti dal bilancio dello Stato***, che sono saliti a 144.758 milioni (+ 26,7% rispetto ai 114.270 milioni del 2019). Una quota relativamente modesta, ***1.207 milioni*** - in flessione rispetto ai 1.323 del 2019 - proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti destinate al finanziamento degli oneri per il mantenimento del salario e delle prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali. Ammontano infine a ***155 milioni*** le quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni. Dal bilancio di contabilità della gestione si rileva che nel 2020 il" **valore della produzione",** al netto delle poste correttive delle entrate correnti per **8.242 milioni**[7] (relative a sgravi di oneri sociali) è risultato pari a 138.096 **milioni** di euro (107.825 nel 2019); il "costo della produzione" di 138.099 milioni raggiunge il pareggio con il corrispondente "valore della produzione" (138.099 mln) per effetto di operazioni di rettifiche, oneri straordinari e imposte di esercizio (-3 mln).

I trasferimenti dello Stato (144.758 milioni) sono finalizzati al finanziamento dei seguenti oneri:

- **oneri pensionistici:** ***82.797 milioni di euro***[8], con un aumento di 4.369 milioni rispetto ai 78.428 milioni del 2019, riferibile prevalentemente ai contributi dello Stato per oneri relativi

[7] In tema di sostegno alle gestioni previdenziali vanno evidenziati gli interventi che la GIAS effettua a supporto del sistema produttivo nazionale attraverso l'istituto degli ***sgravi degli oneri sociali***. L'entità di questo concorso statale è indicata sotto la voce "Poste correttive e compensative delle entrate" che nell'anno in esame ha raggiunto l'importo di 8.242 **milioni**, Nel sistema contabile INPS le contribuzioni che beneficiano di questi sgravi vengono imputate al lordo degli stessi anche se le entrate sono al netto; il bilancio della GIAS evidenzia pertanto analiticamente i riferimenti normativi (e i relativi importi) che ne hanno dato origine, ma non le gestioni di destinazione. Si può stimare che le gestioni pensionistiche ricevano circa la metà del suddetto importo.

[8] L'importo a carico della GIAS per l'anno 2020, trasferito alle gestioni a copertura degli oneri pensionistici, pari a 82.797 milioni di euro, è relativo: alle gestioni pensionistiche per 39.994 **milioni di euro** (vedi Box 1 e tabella 1 a) ai quali si debbono aggiunge 13.602 **milioni** delle gestioni ex INPDAP; copertura delle spese per gli assegni sociali, le

all'accesso ai pensionamenti con "Quota 100"; all'aumento delle maggiorazioni sociali sulle pensioni di soggetti svantaggiati ex art.38, comma 4, della legge n. 448/2001 introdotto dall'art. 15 DL14 agosto 2020, n. 104, nonché dalla riduzione del requisito contributivo per l'accesso alla pensione anticipata, di cui agli art. 15 e 16 del DL n. 4/2019 convertiti in legge n. 26/2019;

- **oneri di mantenimento del salario**: ***24.486 milioni di euro*** (+17.380 milioni rispetto ai 7.106 dello scorso anno); la variazione è riconducibile ai maggiori contributi dello Stato per la copertura delle misure di sostegno economico alle imprese connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19;

- **interventi a sostegno della famiglia *9.852 milioni di euro*** (+ 63,9% rispetto ai 6.012 milioni dello scorso anno); anche questo incremento è collegabile alle misure adottate per il sostegno delle famiglie a seguito dell'emergenza COVID;

- **prestazioni economiche** derivanti da **riduzioni di oneri previdenziali** (TBC e Maternità) **496 milioni di euro** (-0,6% rispetto ai 528 milioni del 2019), flessione riferibile al contenimento del contributo destinato a garantire le erogazioni;

- **sgravi e altre agevolazioni contributive *17.471 milioni di euro*** (+10,9% rispetto ai 15.759 milioni del 2019). L'incremento è connesso alle modifiche normative intervenute;

- **altri interventi 2.467** milioni di euro (rispetto ai 2.558 milioni del 2019);

- per ***redditi e pensioni di cittadinanza 7.189 milioni*** a fronte dei 3.879 milioni del 2019, primo anno di attuazione del provvedimento introdotto dalla legge n. 26/2019 di conversione del DL n. 4 del 28/01/2019.

Nella ***tabella 4.10*** viene riportata la serie storica dei trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato alla GIAS nel periodo 2011-2020.

Tabella 4.10 - I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS (valori espressi in milioni di euro)

	Oneri pensionistici	Mantenimento del salario	Interventi a sostegno della famiglia	Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	Sgravi di oneri sociali e altre agevolazioni	Interventi diversi	Reddito di Cittadinanza e pensione di cittadinanza	**TOTALE TRASFERIMENTI DAL BILANCIO DELLO STATO**
2011	58.271	6.360	3.411	688	14.031	1.141	-	**83.902**
2012	63.804	8.333	3.671	696	16.018	1.278	-	**93.800**
2013	67.982	9.592	3.992	677	15.488	1.338	-	**99.069**
2014	67.454	10.387	3.856	656	14.832	1.255	-	**98.440**
2015	72.172	8.794	4.033	622	15.897	2.155	-	**103.673**
2016	70.971	8.695	4.502	603	21.203	1.400	-	**107.374**
2017	72.699	8.067	5.485	583	21.014	2.302	-	**110.150**
2018	72.738	7.129	5.835	540	17.821	1.603	-	**105.666**
2019	78.428	7.106	6.012	528	15.759	2.558	3.879	**114.270**
2020	**82.797**	**24.486**	**9.852**	**496**	**17.471**	**2.467**	**7.189**	**144.758**

Le uscite per prestazioni pensionistiche: a fronte dei trasferimenti il rendiconto della Gestione evidenzia l'entità degli oneri sostenuti per "***prestazioni istituzionali***" classificati per tipologia di intervento, al lordo delle riscossioni per recuperi di prestazioni non dovute. In particolare, per

pensioni sociali e le relative maggiorazioni erogate nell'anno per **4.849 milioni**; gli oneri pari a **18.277 milioni** di euro destinati alla Gestione degli Invalidi civili e **4.744 milioni** di € relativi ai deficit di esercizio delle gestioni dei dipendenti di alcuni Fondi Speciali INPS (spedizionieri doganali, addetti alle imposte di consumo, lavoratori portuali di Trieste e Genova e lavoratori ex FF.SS.).

quanto attiene ***agli oneri pensionistici***, il valore esposto comprende gli interventi a favore di tutte le gestioni previdenziali (vedasi ***BOX 1***) e gli oneri per l'erogazione delle prestazioni assistenziali (pensioni e assegni sociali ai cittadini ultra65enni e relative maggiorazioni). La ***Tabella 4.11*** riporta in sintesi la serie storica delle prestazioni istituzionali erogate nel periodo 2011-2020 disaggregata per tipologia di intervento; rispetto allo scorso anno la voce "oneri per pensionamenti anticipati" è stata ricompresa negli "oneri pensionistici".

Tabella 4.11 - Le prestazioni istituzionali erogate dalla GIAS (valori espressi in milioni di euro**)**

	Oneri pensionistici (*)	Oneri per il mantenimento del salario	Oneri per interventi a sostegno della famiglia	Oneri per riduzioni di oneri previdenziali	Oneri diversi	Reddito di Cittadinanza e pensione di cittadinanza	**TOTALE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI**
2011	37.849	5.664	3.098	577	6	-	**47.194**
2012	42.845	6.760	3.286	593	7	-	**53.491**
2013	46.071	7.787	3.525	585	9	-	**57.977**
2014	45.956	8.756	3.408	567	8	-	**58.695**
2015	50.550	6.713	3.573	542	14	-	**61.392**
2016	49.515	6.862	4.057	532	10	-	**60.976**
2017	50.638	5.835	4.809	523	10	-	**61.815**
2018	50.695	5.112	5.243	490	11	-	**61.551**
2019	54.780	5.474	5.195	482	587	3.825	**70.343**
2020	**59.649**	**19.232**	**6.224**	**458**	**454**	**7.198**	**93.215**
(*) Nel totale sono compresi i pensionamenti anticipati							

Gli interventi della GIAS in **materia pensionistica** costituiscono, sulla base del quadro normativo vigente, l'approccio al complesso tema della separazione tra previdenza e assistenza ed evidenziano con chiarezza la quota di assistenza inserita nella spesa pensionistica attraverso i seguenti interventi:
a) assunzione di quote dei trattamenti pensionistici in carico alle singole gestioni relative a particolari periodi non coperti da contribuzione o con contribuzione ridotta, al fine di favorirne l'equilibrio economico-finanziario (importi in Box 1);
b) assunzione diretta del carico pensionistico di alcune categorie di trattamenti (pensioni erogate ai CDCM ante 1989; prestazioni alle dipendenti del soppresso ENPAO; pensioni di invalidità ante l. 222/1984 e altro);
c) erogazione diretta di prestazioni assistenziali relative agli invalidi civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, quattordicesima mensilità e importi aggiuntivi.

Tra gli interventi che inizialmente la legge 88/1989 e i successivi provvedimenti intervenuti in materia hanno posto a carico della GIAS, di seguito si evidenziano i principali per importanza e rilevanza economica:

- **quota parte di ciascuna mensilità di pensione**[9] il cui onere – al netto delle quote erogate ai pensionati del pubblico impiego in carico alle gestioni ex INPDAP per 2.527 milioni - ha raggiunto i 21.730 **milioni** di euro, a fronte dei 21.409 registrati nel 2019;

[9] La cosiddetta "**quota parte di ciascuna mensilità**" deriva dalla legge 21 luglio 1965, n. 903 che istituiva un ***Fondo Sociale***, finanziato dal disposto di cui all'art. 1 della legge n. 153 del 1969, a completo carico dello Stato a decorrere dall'1/1/1976, pari ad un importo di 12.000 lire mensili per ciascuna pensione; tale importo con la legge 26 dicembre 1986, n. 910 veniva rivalutato fino a 100.000 lire mensili per ogni pensione in pagamento e, in base all'art.37 della legge n. 88 del 1989, tale onere è stato posto a carico della GIAS (Gestione degli Interventi Assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali). In base al disposto normativo l'importo è adeguato annualmente, nella legge finanziaria, in base alle variazioni dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, calcolato dall'Istat. La legge n. 67 /1988 ha esteso l'intervento alle gestioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti). La successiva legge n. 335/1995 all'art. 3, comma 2, ha innovato il criterio dell'adeguamento annuale, prevedendo l'incremento dell'1% della variazione annuale dell'indice Istat. Infine, la legge n. 183/2011, (art.2, comma

- quota parte delle pensioni di cui all'art. 1, legge n. 59/1991 (**pensioni d'annata**), pari a 448 **milioni** di euro, in flessione rispetto ai 506 milioni del 2019;
- **prestazioni aggiuntive** art. 5, della legge n.127/2007 (***quattordicesima mensilità***) pari a 1.526 **milioni** di euro, in flessione rispetto ai 1.595 milioni dell'anno precedente;
- quota parte delle **pensioni di invalidità** ante l.222/1984 per un valore di 5.526 **milioni** di euro, rispetto ai 6.444 milioni del 2019;
- **pensionamenti anticipati**, l'onere dell'anno 2020 è salito a 8.681 milioni rispetto ai 5.009,5 del 2019. Di questi 2.951 milioni sono riferiti alle rate di pensioni ex INPDAP (nel 2019 il corrispondente costo è stato di 1.240,3 milioni). La lievitazione della spesa rispetto all'anno precedente (+73,3%) è stata prevalentemente determinata dagli oneri connessi ai pensionamenti previsti dall'art. 14 del D.L. n. 4/2019, la "Quota 100," il cui onere è passato da 1.625,7 milioni del 2019 a 4.108,6 del 2020 (+ 152,7%). Su questo aggregato, in particolare, le rate di pensione ex INPDAP hanno inciso per 946,1 milioni rispetto ai183,4 dell'anno precedente.

A questi oneri vanno aggiunte le ***pensioni dirette vigenti liquidate con decorrenza ante 01/01/1989 ai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri e le relative pensioni di reversibilità*** per un importo di **977 milioni**, in sensibile diminuzione rispetto ai 1.137 milioni dell'anno precedente; ***le pensioni del soppresso istituto ENPAO*** e ***gli assegni vitalizi erogati a ex dipendenti dello Stato e di altre Amministrazioni Pubbliche***. La quantificazione complessiva e dettagliata in termini finanziari di tutti gli oneri pensionistici - al netto dei recuperi di prestazioni non dovute - è evidenziata nel presente Rapporto sotto l'apposita voce della ***Tabella 1.a***, e nel ***Box 1***, per una spesa di **53.596 milioni** di euro, di cui 13.602 relativi alle pensioni dei dipendenti pubblici, rispetto ai 49.457 milioni del 2019 (11.495 destinati ai trattamenti dei dipendenti pubblici).

Agli oneri di cui sopra devono essere aggiunti gli importi per:

1) le gestioni pensionistiche dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) introdotti dalla legge n. 183/2011 che, come già detto in precedenza, ha riconosciuto l'intervento finanziario della GIAS anche per questi Fondi con un onere ammontante a **13.602 milioni** di euro rispetto a 11.495 milioni registrati nell'anno precedente.

2) l'erogazione diretta di prestazioni assistenziali per il pagamento delle ***pensioni sociali, degli assegni sociali e delle relative maggiorazioni sociali*** previste dall'art. 38, lettera a, legge n.

4) ha ampliato questo istituto, prevedendo il contributo a carico dello Stato anche per le pensioni dei dipendenti pubblici erogate dalle gestioni ex INPDAP. In realtà, nella modalità di calcolo del metodo retributivo non è contemplata l'aggiunta di alcuna quota parte per coloro che conseguono una pensione a calcolo superiore al minimo anche perché occorre considerare che il metodo retributivo proprio per la modalità di calcolo (2% per ogni anno lavorato con un massimo di 40 anni che significa l'80% della ***retribuzione media pensionabile*** [RMP] o il 70% con 35 anni, su una RMP calcolata sulla base dei redditi dichiarati negli ultimi 10 anni per i dipendenti e 15 anni per gli autonomi (in passato ultimo anno per i dipendenti pubblici, ultimi 5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), in molti casi si prestava ad elusioni ed abusi consentendo pensioni più elevate rispetto ai contributi versati. Si vedano in proposito gli esiti della "Commissione Brambilla del 2001" in RGS, Ministero del Lavoro e www.itineriprevidenziali.it. Con l'entrata in vigore della riforma Amato e delle successive (1994 Berlusconi, 1995 Dini e 1997 Prodi) la riduzione dei coefficienti di proporzionamento, l'allungamento del periodo di calcolo della RMP e l'introduzione del metodo contributivo (nel 2020 non ci sono più retributivi puri, salvo qualche "silente" mentre tutti gli altri sono misti o contributivi), le pensioni sono sempre più correlate ai contributi versati e senza alcuna integrazione. Pertanto, la quota parte, che dovrebbe essere totalmente rivista, servirà per coprire i costi delle integrazioni al minimo di specifiche categorie di pensioni, totalmente con il metodo retributivo o misto; queste tipologie di prestazioni si ridurranno nel tempo anche perché la componente contributiva diverrà prevalente.

488/2001, ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito. Nel 2020 hanno comportato un onere di **4.849 milioni** di euro (al netto dei recuperi di prestazioni per 91 milioni) in crescita rispetto ai costi sostenuti nell'anno precedente. Al 1° gennaio 2021 risultano ancora vigenti 21.262 pensioni sociali (2.848 maschi e 18414 femmine) con un importo medio mensile di 464 euro in flessione rispetto ai 27.609 trattamenti esistenti all'inizio dell'anno precedente. Tali soggetti rappresentano un gruppo ad esaurimento. Gli assegni sociali, che a seguito della legge n. 335/1995hanno sostituito l'istituto delle pensioni sociali, vigenti al 1° gennaio 2021 sono 782.179 (295.509 maschi e 486.670 femmine) evidenziano un incremento del 1,7% (+13.061 assegni) rispetto al 1°gennaio 2020. Il dato comprende gli assegni sociali derivanti dalla trasformazione in assegno delle pensioni liquidate agli invalidi civili, ciechi e sordomuti al raggiungimento dell'età di vecchiaia prevista dalla normativa. L'importo medio mensile degli assegni sociali in pagamento è di 460 euro.

3) le pensioni di invalidità civile e assegni di accompagnamento: l'art.130, d.lgs.112/1998, ha previsto, attraverso un apposito trasferimento a carico della GIAS, la copertura degli oneri per prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti alla specifica "***Gestione per l'erogazione delle pensioni agli invalidi civili e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili***" Nel 2020 l'onere è stato di ***18.277 milioni***, rispetto ai 18.459 del 2019. Con tale finanziamento sono state erogate rate di pensioni agli invalidi civili per ***3.495 milioni***, ai ciechi per ***339 milioni*** e ai sordomuti per ***64 milioni***. Sempre alle stesse categorie la Gestione ha erogato nell'anno indennità di accompagnamento per un importo complessivo di ***14.208 milioni*** (di cui 13.276 agli invalidi civili, 794 ai ciechi e 138 ai sordomuti). Al 1° gennaio 2021, in complesso, i trattamenti vigenti (pensioni e indennità di accompagnamento) ammontano a 3.179.237, in flessione rispetto ai 3.233.711 del 2020; significativo, in termini economici, risulta l'ammontare delle ***prestazioni indebite*** che nell'anno in esame si sono attestate a ***335 milioni di euro***, in calo rispetto ai 403 milioni contabilizzati nell'anno precedente (-16,8%); le due riduzioni sono da imputare al rallentamento dell'attività amministrativa dovuta al COVID-19.

4) le pensioni di guerra (dirette e indirette), che sono a carico del Ministero dell'Economia e Finanze, al 31/12/2020 sono 134.314 (contro le 146.573 in essere nel 2019) corrispondenti a un onere annuo di 1.095 **milioni** di euro in flessione rispetto ai 1.142 dell'anno precedente. Gli importi sono erogati a carico di un apposito capitolo del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Gli interventi della GIAS a sostegno delle entrate delle gestioni INPS – classificati sotto la voce **"Oneri diversi di gestione**" ammontano a 38.246 **milioni**, in aumento rispetto ai 35.376 del 2019. Tra le componenti di questo aggregato, in aggiunta al sopra richiamato trasferimento di 18.277 **milioni** alla Gestione per l'erogazione delle pensioni e indennità agli invalidi civili, vanno evidenziati, per la rilevanza economica:

a) gli oneri per la copertura del mancato gettito contributivo per esoneri e riduzioni di aliquote per un importo di 5.409 milioni;
b) trasferimenti a copertura dei disavanzi d'esercizio del Fondo ex dipendenti delle imposte di consumo, del Fondo per il personale del consorzio del porto di Genova e Trieste, del Fondo degli ex spedizionieri doganali, del Fondo del personale delle FF.SS. spa e della Gestione separata dei dipendenti dello Stato di cui all'art2, comma 5, della legge n. 183/2011, per complessivi per complessivi 4.744. milioni;
c) trasferimenti dei valori di copertura assicurativi IVS connessi a periodi di trattamenti per il mantenimento del salario, a sostegno della famiglia e per prestazioni economiche derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali per 7.394 milioni.

Nel **Box 1, "gli interventi della GIAS"** si evidenziano, per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio, gli importi a carico della GIAS per "quote di prestazioni" nonché l'ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che vanno ad aumentare le "entrate contributive".

Box 1 - Analisi degli interventi della GIAS a favore delle gestioni

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)					TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI (valori assoluti espressi in milioni di euro)								
	2017	2018	2019	2020		2017		2018		2019		2020	
	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.		GIAS	Altri Enti/Gestioni/Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/Stato	GIAS	Altri Enti/Gestioni/Stato
DIPENDENTI PRIVATI	**27.295,88**	**27.376,42**	**28.787,50**	**30.305,46**	**DIPENDENTI PRIVATI**	**9.043,97**	**4.607,53**	**8.204,82**	**4.768,46**	**8.423,15**	**4.955,27**	**9.066,85**	**11,27**
Dipendenti Privati INPS	**26.380,77**	**26.438,86**	**27.642,55**	**29.007,88**	**Dipendenti Privati INPS**	**9.018,71**	**4.607,53**	**8.180,85**	**4.768,46**	**8.397,80**	**4.952,53**	**9.038,58**	**11,27**
FPLD	25.939,16	26.073,16	27.222,52	28.495,60	FPLD (4)	8.847,32	4.571,79	8.041,39	4.745,83	8.266,90	4.929,71	4.332,32	11,24
TRASPORTI	47,89	42,36	46,45	48,95	TRASPORTI	118,23		117,66		116,18		118,26	0,00
TELEFONICI	89,08	67,29	51,16	44,37	TELEFONICI	1,67		1,60		1,61		1,61	0,00
ELETTRICI	65,95	51,66	48,34	45,55	ELETTRICI	1,44	5,13	1,44	2,28	1,44	3,26	1,44	0,03
VOLO	21,49	18,83	16,34	13,59	VOLO	42,58		11,30		4,29		0,80	0,00
IMPOSTE CONSUMO	4,70	4,07	3,74	3,16	IMPOSTE CONSUMO (3)	0,00		0,00		0,00		120,66	0,00
CREDITO*					CREDITO*								
FFSS	73,67	59,20	91,32	140,49	FFSS	1,86	30,04	1,86	19,80	1,86	18,98	4.458,03	0,00
INPDAI	138,84	122,28	162,68	216,16	INPDAI	5,61	0,56	5,61	0,55	5,52	0,58	5,46	0,00
Altri Fondi dipendenti privati	**81,51**	**85,55**	**96,89**	**108,77**	**Altri Fondi dipendenti privati**	**21,52**	**0,00**	**20,19**	**0,00**	**19,98**	**2,74**	**19,69**	**0,00**
ISTITUTO GIORNALISTI	0,00	0,00			ISTITUTO GIORNALISTI								
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	81,51	85,55	96,89	108,77	ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	21,52		20,19		19,98	2,74	19,69	0,00
Fondi Ex Aziende Autonome	833,60	852,01	1.048,06	**1.188,82**	**Fondi Ex Aziende Autonome**	**3,74**		**3,78**		**5,37**		**8,58**	**0,00**
IPOST	833,60	852,01	1.048,06	1.188,82	IPOST	3,74		3,78		5,37		8,58	0,00
DIPENDENTI PUBBLICI	**9.613,18**	**9.355,25**	**11.495,45**	**13.601,83**	**DIPENDENTI PUBBLICI**	**92,53**	**33,87**	**92,93**	**20,63**	**92,93**	**15,63**	**92,93**	**11,77**
CPDEL	330,69	404,25	790,75	1.541,95	CPDEL	34,22	13,95	34,22	10,37	34,22	5,86	34,22	3,85
CPI	3,57	4,49	10,76	16,82	CPI	0,60	0,16	0,60	0,14	0,60	0,09	0,60	0,09
CPS	73,56	78,02	161,46	252,33	CPS	8,53	10,66	8,53	8,96	8,53	8,16	8,53	6,28
CPUG	1,02	1,08	1,64	3,02	CPUG	0,15	0,01	0,15	0,00	0,15	0,00	0,15	0,00
CTPS	9.204,34	8.867,42	10.530,84	11.787,71	CTPS	49,03	9,09	49,43	1,16	49,43	1,52	49,43	1,55
AUTONOMI E PROFESSIONISTI					**AUTONOMI E PROFESSIONISTI**	**280,54**	**88,86**	**420,32**	**86,45**	**575,92**	**0,00**	**604,49**	**5,61**
Autonomi INPS	**8.137,16**	**8.282,28**	**9.019,96**	**9.526,58**	**Autonomi INPS**	**280,54**	**0,00**	**420,32**	**0,00**	**575,92**	**0,00**	**604,49**	**0,00**
ARTIGIANI	2.564,04	2.748,92	3.351,72	3.640,15	ARTIGIANI	114,79		195,90		269,90		281,60	0,00
COMMERCIANTI	1.472,44	1.494,66	1.698,68	1.900,66	COMMERCIANTI	108,15		178,94		257,72		275,76	0,00
CDCM	4.100,68	4.038,70	3.969,56	3.985,76	CDCM	57,60		45,48		48,30		47,13	0,00
Liberi Professionisti	**0,35**	**0,05**		**0,05**	**Liberi Professionisti**	**0,00**	**88,86**	**0,00**	**86,45**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**5,61**
CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	0,35	0,05		0,05	CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM		88,86		86,45				5,61
ENPAM	0,00	0,00		0,00	ENPAM								
CASSE PRIV 103	0,00	0,00		0,00	CASSE PRIV 103								
FONDO CLERO GESTIONE PARASUBORDINATI	**10,05** **126,98**	**9,97** **145,18**	**12,47** **131,33**	**12,52** **140,63**	**FONDO CLERO GESTIONE PARASUBORDINATI**	**134,07**		**317,86**		**395,68**		**402,36**	**0,00**
INTEGRATIVI INPS	**11,87**	**10,21**	**10,15**	**8,32**	**INTEGRATIVI INPS**	**0,04**	**81,48**	**0,04**	**76,72**	**0,06**	**72,41**	**40,16**	**68,82**
miniere	5,73	5,59	5,57	5,58	miniere	0,04	11,19	0,04	11,00	0,05	10,45	0,04	9,87
gas	1,43	1,05	1,81	0,62	gas	0,00		0,00		0,00		0,00	
esattoriali	1,49	1,43	1,36	1,45	esattoriali	0,00		0,00		0,00		0,00	0,00
portuali	1,18	0,80	0,55	0,31	portuali (1) (3)	0,00		0,00		0,00		40,12	
enti disciolti	2,04	1,33	0,86	0,35	enti disciolti (2)		70,29		65,72		61,96		58,95
ENASARCO	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**ENASARCO**								
TOTALE	**45.195,48**	**45.179,37**	**49.456,86**	**53.595,38**	**TOTALE**	**9.551,15**	**4.811,74**	**9.035,97**	**4.952,27**	**9.487,74**	**5.043,32**	**10.206,79**	**97,47**
TOT. GIAS al netto dei DIP_PUBB.	**35.582,30**	**35.824,12**	**37.961,41**	**39.993,55**	**TOTALE**	**14.362,88**		**13.988,25**		**14.531,05**		**10.304,26**	

*Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013;
** Fondo Enpals Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi;
(1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978; (3) inseriti dal 2020 i Rimborsi da parte GIAS a copertura del disavanzo di gestione DZR, FDR e GIR; (4) inserito il contributo di solidarietà art 25 L.41/1986

4.3 Politiche del lavoro attive e passive: verso un nuovo modello pubblico - privato; il secondo pilastro del sistema dei Fondi di solidarietà, interprofessionali e bilaterali

Lo sviluppo di forme spesso improprie di uscita anticipata dal mondo del lavoro caricandone gli oneri sulla spesa pensionistica (APE sociale, lavori gravosi, Cassa integrazione di lunga durata, per citare i principali) impongono la creazione di un "secondo pilastro di sostegno al reddito di natura privatistica affidato alle parti sociali sul modello del fondo esuberi di banche e assicurazioni che consentano l'uscita anticipata dal mondo del lavoro per i soggetti con età più vicina (massimo 5 anni) a quella di pensionamento legale, prevedendo un meccanismo integrativo e/o sostitutivo degli interventi pubblici, partendo dagli strumenti già esistenti quali i ***Fondi di solidarietà***, i Fondi interprofessionali e i Fondi\Enti bilaterali che tuttavia andrebbero ridotti e razionalizzati.

Razionalizzazione degli organismi esistenti: Nel tempo, sono sorti numerosi organismi costituiti dalle parti sociali, finanziati dai datori di lavoro e in alcuni casi anche dai lavoratori, con la finalità di garantire nuove forme di tutela integrative di quelle pubbliche[10].

Ente\Organismo	**Fini istituzionali**	**Massa monetaria movimentata nel 2020** [11]
Fondo di integrazione salariale 12 Fondi di solidarietà	Garantisce prestazioni integrative per i lavoratori delle aziende che occupano mediamente più di 5 dipendenti appartenenti a settori per i quali non siano stati stipulati accordi per la costituzione dei Fondi di solidarietà ovvero che non rientrano nell'ambito di applicazione della CIG. Gestiscono forme di tutela per i lavoratori di alcuni settori (credito, poste, ferrovie, assicurazioni, trasporto aereo, marittimo ed ex esattorie) con la finalità di erogare assegni straordinari di sostegno al reddito, interventi formativi e di riqualificazione professionale, nonché, in particolare per il settore credito e trasporto aereo, di erogare un assegno straordinario alla maturazione del diritto a pensione con 5 anni di anticipo.	Entrate a carico dei datori e dei lavoratori per contributi ordinari 541,5 milioni di euro, di cui 32,8 milioni si riferiscono al Fondo credito e 436,2 si riferiscono al Fondo di integrazione salariale Spese per prestazioni ordinarie e contribuzione correlata: 1.280,3 milioni di euro, di cui 37.679 si riferiscono al Fondo credito e 1.005 milioni attengono al Fondo integrazione salariale Data la specificità della situazione dovuta all'emergenza COVID, il differenziale tra entrate e spese per contributi ordinari è stato coperto, per alcuni Fondi, in parte con il proprio patrimonio e in parte con la GIAS (v. nota 2) Inoltre, per il settore credito, imprese assicuratrici, settore riscossione tributi erariali, Ferrovie sono state registrate entrate per contributi straordinari pari a 1.077 milioni a fronte di spese per prestazioni straordinarie per 1.072 milioni di euro (v. nota 2)
19 Fondi interprofessionali	Svolgono attività di formazione continua nei diversi comparti dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato.	Il gettito deriva dall'applicazione sul monte salari di un'aliquota dello 0,30% a carico delle aziende. Gettito totale: 971 milioni di euro, di cui versato ai Fondi per la formazione continua: 669 milioni
105 Enti bilaterali	Assicurano prevalentemente servizi di formazione nonché, in alcuni casi ancora molto limitati, integrazione delle prestazioni a sostegno del reddito liquidate da INPS, mentre circa 10 Enti offrono integrazione delle prestazioni sanitarie erogate dal SSN	Versamenti effettuati di oltre 1 milione di aziende aderenti: 970,6 milioni di euro, per una popolazione di oltre 6,3 milioni di lavoratori

[10] Con la L. 662 del 1996 è stata introdotta, in via sperimentale, l'istituzione di Fondi di solidarietà di settore presso l'INPS, sulla base di specifici accordi di contrattazione collettiva tra le parti sociali e su base volontaria, con la finalità di erogare determinate prestazioni.

[11] Gli effetti della pandemia – che ha visto un massiccio ricorso alle prestazioni ordinarie - hanno portato ad un prosciugamento delle disponibilità dell'anno 2020 del Fondo di integrazione salariale e di alcuni altri Fondi – Trasporti Armatoriali (Solimare), Ormeggiatori, Trento e Bolzano - per i quali si è fatto ricorso in parte all'utilizzo dei rispettivi patrimoni ed in parte alla GIAS. Discorso diverso vale per altri Fondi (Credito, Credito cooperativo, Assicurativi, Tributi erariali) che hanno utilizzato risorse per le prestazioni ordinarie ampiamente coperte dalle rispettive entrate, mentre hanno erogato prestazioni straordinarie, ovvero assegni per prepensionamenti, coperte interamente dal rispettivo gettito contributivo. In sostanza si tratta di risorse che i predetti Fondi ricevono dai datori di lavoro e che mettono a disposizione per agevolare l'uscita anticipata di 5 anni dei lavoratori delle aziende iscritte (Fondi esubero).

Un accenno particolare va fatto per i fondi di solidarietà, la cui affermazione è risultata al di sotto delle aspettative che prefiguravano la creazione di un "secondo pilastro" per la gestione delle politiche passive in grado di favorire il raccordo con quelle attive, in particolare per la gestione delle crisi aziendali e settoriali. La mancata evoluzione è attribuibile solo in parte ai vincoli posti per l'approvazione dei nuovi interventi di sostegno al reddito alla copertura con le risorse già disponibili presso i fondi stessi – che, negli anni più recenti, ha portato all'accumulo di un notevole avanzo patrimoniale, come risulta dalla tabella che segue - quanto piuttosto a una carenza di scelte strategiche operate dalle parti sociali. Tra l'altro, il Fondo intercategoriale di solidarietà (FIS), che rappresenta il maggior aggregato di aziende e di lavoratori, ha dovuto svolgere un importante ruolo a partire dall'esperienza COVID, come indicato in nota, canalizzando le risorse delle casse integrazioni in deroga verso le piccolissime aziende.

Fondi di solidarietà - consuntivo 2020						
FONDI DI SOLIDARIETÀ BILATERALE *EX* ART. 3, COMMI 4 E SS, LEGGE 28 GIUGNO 2012, N. 92 E ART. 26 E SS D.LGS 148/2015 e FONDI TERRITORIALI INTERSETTORIALI DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO EX ART. 40, D.LGS. 148 DEL 2015						
DENOMINAZIONE	**Entrate per contributi ordinari**	**Spese per prestazioni ordinarie**	**Contribuzione correlata prestazioni ordinarie**	**Entrate per contributi straordinari**	**Spese per prestazioni straordinarie**	**Patrimonio al 31/12/2020**
Fondo di Integrazione Salariale	436.272.828,78	623.709.022,08	381.256.116,24			1.566.787.482,03
Gruppo Poste Italiane S.p.A.	17.669.358,83	0,00	0,00			133.313.065,05
Aziende di trasporto pubblico	16.247.462,86	15.192.661,06	7.372.659,61			71.845.423,58
Aziende del settore dell'industria armatoriale (SOLIMARE)	3.356.465,06	2.871.465,17	2.547.633,43			15.830.441,97
Aziende del settore ormeggiatori e barcaioli porti italiani	137.250,57	167.025,65	127.514,00			439.471,99
Fondo di solidarietà del Trentino	4.631.697,05	10.417.780,29	5.679.066,98			24.657.986,42
Fondo di solidarietà della provincia autonoma di Bolzano	5.372.245,27	34.201.992,81	3.438.321,20			31.040.764,10
Credito	32.822.297,55	21.833.760,62	15.846.136,09	930.962.269,15	925.383.550,21	128.414.430,14
Credito cooperativo	6.412.554,32	2.987.728,58	675,56	39.348.370,37	39.647.574,19	72.231.177,07
Imprese assicuratrici	7.208.469,66	2.821.407,16	4.773.086,66	65.969.374,99	64.864.647,29	43.212.377,90
Servizio della riscossione dei tributi erariali	1.072.936,82	0,00	51.128,62	8.732.130,81	7.278.210,52	10.267.780,65
Fondo di solidarietà delle Ferrovie	4.386.726,76	0,00	0,00	32.546.134,65	35.400.609,46	24.719.844,87
TOTALE	**535.590.293,53**	**714.202.843,42**	**421.092.338,39**	**1.077.558.279,97**	**1.072.574.591,67**	**2.122.760.245,77**
Fondo Trasporto Aereo	5.880.905,58	142.770.533,94	2.126.429,00	205.278.268,43		1.033.503.736,43
TOTALE	**541.471.199,11**	**856.973.377,36**	**423.218.767,39**	**1.077.558.279,97**	**1.072.574.591,67**	**3.156.263.982,20**

Questo quadro evidenzia come sia stato raggiunto un livello di proliferazione eccessivo e una sovrapposizione di interventi rispetto a medesime categorie di soggetti e come la numerosità e pluralità degli Enti richieda una forte semplificazione e razionalizzazione delle risorse, soprattutto a fini di maggiore utilità sociale, tenuto anche conto degli alti costi di gestione dovuti al fatto che ciascuna struttura è organizzata con una propria *governance* i cui oneri, in ultima *ratio*, incidono sui destinatari delle prestazioni e considerato che manca un effettivo controllo da parte di un organismo "super partes" garante di una regia unificata e di una gestione efficiente.

Ipotesi di soluzione - Gli organismi sopradescritti potrebbero essere ridisegnati nella struttura e nelle funzioni, per creare nuovi soggetti con la finalità di gestire sia le politiche attive sia quelle passive del lavoro, tra le quali anche quella di rendere più flessibili le uscite dal mondo del lavoro.

A tal fine, potrebbero essere assunte iniziative legislative e/o protocolli di intesa con le parti sociali per la creazione di una ***struttura polifunzionale per ognuno dei macro settori di attività economica*** (agricoltura, industria, commercio, credito, assicurazioni, etc.), anche mediante l'***accorpamento e/o fusione di Enti bilaterali*** che dovrebbero trasferire le prestazioni sanitarie ai Fondi sanitari esistenti di categoria (come peraltro già avviene) e che, modificando la loro struttura istituzionale, continuino ad essere finanziati dalle aziende aderenti, per assicurare in parte tutele in materia di formazione ed in parte per favorire la nascita di Fondi esubero in tutti i settori economici.

Verso i Fondi esubero - A sostegno di quanto precedentemente rappresentato, va ricordato che la logica dei Fondi esubero è divenuta gradualmente un meccanismo sempre più presente nell'ordinamento. Infatti: a) l'art. 22 della legge n. 26 del 28 marzo 2019 di conversione del decreto-legge n. 4\2019 ha previsto che oltre ai pensionamenti anticipati di 5 anni già previsti dai Fondi di solidarietà esistenti (banche, assicurazioni, trasporti, etc.), potesse essere riconosciuto dai Fondi stessi, ai lavoratori dei rispettivi settori di appartenenza, un ulteriore analogo beneficio di 3 anni di anticipo del pensionamento rispetto alla maturazione dei requisiti per la Quota 100 fino alla sua durata; b) la legge 28 giugno 2019 n. 58, all'art. 26 quater, prevede - grazie al contratto di espansione - uno scivolo di cinque anni per i lavoratori di aziende con almeno 1.000 dipendenti che intendono avviare processi di rinnovamento tecnologico, reindustrializzazione e riorganizzazione.

La stessa norma prevede infine che lo scivolo potrà essere concesso anche ricorrendo ai fondi di solidarietà bilaterali, se già costituiti o in corso di costituzione, senza dover modificare i rispettivi statuti; c) la legge di bilancio 2021 (legge 30.12.2020 n. 176) e il decreto Sostegni bis (D.L. 25.5.2021 n. 73) hanno prorogato e potenziato le possibilità offerte dal contratto di espansione anche con un graduale abbassamento della soglia di accesso fissata, da ultimo, a 100 dipendenti per sostenere le imprese messe in crisi dalla pandemia COVID-19.

Il contratto di espansione consente di avviare piani concordati di esodo per i lavoratori che si trovino a non più di 60 mesi dal conseguimento del diritto a pensione sia di vecchiaia che anticipata. Il datore di lavoro riconosce un'indennità mensile "di esodo" commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto fino alla prima decorrenza utile di pensione. Da tale importo viene dedotto l'importo della NASpI che sarebbe spettata al lavoratore per il periodo di disoccupazione. Se l'uscita è correlata alla decorrenza di una pensione anticipata, il datore di lavoro versa anche i contributi previdenziali utili al conseguimento del diritto ridotti dell'importo della contribuzione figurativa, che viene comunque calcolata per intero. Tra l'altro il costo per le imprese del contratto di espansione risulta sensibilmente inferiore anche rispetto al costo per la isopensione.

Da queste norme emerge la logica che i prepensionamenti, APE, gravosi e similari, salvo particolari casi relativi a disoccupati non più reinseribili nel sistema produttivo**,** restino sostanzialmente a ***carico della produzione.*** Pertanto, la formula dei Fondi di solidarietà\Fondi esubero rappresenta ormai davvero lo strumento più idoneo da valorizzare ed a cui dare una più generalizzata applicazione e specifica regolamentazione, anche nel quadro della revisione di tutto l'apparato della bilateralità[12].

Nuovi soggetti	**Finalità istituzionali**	**Finanziamento**
Fondi per la formazione	Formazione professionale, compresa quella oggi svolta dai Fondi interprofessionali	Parte delle contribuzioni versate attualmente agli Enti bilaterali
Fondi esubero	Trattamenti di sostegno del reddito Assegno straordinario per pensionamenti anticipati, secondo il modello già utilizzato per i Fondi di solidarietà operanti nel settore credito e altri.	- risorse correnti che pervengono ai Fondi esubero, assicurate dai datori di lavoro e, in parte, dai lavoratori, nei settori ove esistono; - utilizzo, anche parziale, del patrimonio dei Fondi di solidarietà esistenti che, a dicembre 2020, ammonta a oltre 3 milioni di euro; - ripristino della ex contribuzione per mobilità (0,30% del monte redditi) soppressa dal 2017 con la legge 92\2012 che assicurava un gettito di circa 600 milioni di euro\anno; - finanziamento destinato oggi ai Fondi interprofessionali, (0,30% del monte salari di cui alla legge 388\2000 e n. 30\2003), che comporta un gettito di circa 1.000 milioni di euro\anno; - parte delle contribuzioni versate attualmente agli Enti bilaterali; - risorse risparmiate dal minor ricorso agli attuali strumenti di ammortizzatori sociali o dalla razionalizzazione delle forme di pensionamenti anticipati in essere; - eventuali altre risorse aggiuntive a copertura.

[12] Per approfondimenti sui fondi bilaterali si veda il Rapporto n. 4, anno 2017, disponibile per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

5. I trattamenti pensionistici per tipologia, genere, classi di importi per pensioni e pensionati, numero di prestazioni, ripartizione territoriale per regione e province di pagamento e pensionati all'estero

Fin qui abbiamo analizzato i dati relativi alle pensioni tipicamente previdenziali sostenute da contribuzione ricavati dai bilanci di INPS e degli altri Enti Gestori, evidenziati per ogni singola gestione. In questa parte analizziamo l'insieme dei trattamenti pensionistici previdenziali, assistenziali e indennitari in pagamento, suddivisi per tipologia, numero, genere, importo medio, durata e altre caratteristiche, sulla base dei dati presenti nel ***Casellario Centrale dei Pensionati gestito dall'INPS,*** al quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali pubblici e privati devono fornire in merito alle prestazioni in pagamento. Otterremo così il quadro completo delle prestazioni in pagamento che comprendono le pensioni indennitarie e quelle assistenziali; restano esclusi i trattamenti pensionistici a carico degli Enti e degli Organi Costituzionali, i vitalizi dei parlamentari di Camera e Senato, degli eletti nei consigli Regionali che dal 2019 hanno subito un ricalcolo in riduzione che non vengono comunicati all'anagrafe generale.

5.1 Pensioni, prestazioni e pensionati

In questa prima parte analizzeremo il numero totale dei pensionati e delle prestazioni in pagamento suddivise per tipologia, importo medio della prestazione e del reddito pensionistico lordo e netto per pensionato e le differenze di reddito pensionistico medio lordo tra maschi e femmine.

Il numero dei pensionati

Nel 2019 e nel 2020 si interrompe la lunga serie in diminuzione del numero dei pensionati del sistema Italia, che da 16.004.503 del 2018, aumentano a 16.035.165 nel 2019, per passare a ***16.041.202*** nel 2020; di questi il ***51,8%*** sono donne, tra l'altro destinatarie di oltre l'87,1%[1] del totale delle pensioni di reversibilità (con quote della pensione diretta del dante causa variabili tra il 60% e il 30%, in base al reddito del superstite). Nel 2020 si rilevano 6.037 pensionati in più rispetto al 2019 come saldo tra i generi, con una variazione percentuale tendenziale positiva dello ***0,04%,*** ma le donne pensionate continuano a diminuire rispetto all'anno precedente di 14.400 unità (si erano già ridotte di 34.133 unità tra il 2018 e il 2019), mentre gli uomini continuano a crescere di 20.437 unità (erano già aumentati di 64.795 tra il 2018 e il 2019) (***tabella 5.1***).

Tabella 5.1 - Numero di pensionati e tassi di pensionamento grezzo per sesso, importo complessivo, numero pensioni, numero pensioni per pensionato, importo medio annuo delle pensioni e del reddito pensionistico al 31 dicembre 2019 e 2020

Sesso/Anno	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo(1)		Importo complessivo *(milioni di euro)*		Numero pensioni		Numero pensioni per pensionato		Importo medio annuo pensioni		Importo medio annuo redditi pensionistici	
	2019	2020	2019	2020	2019(2)	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Maschi	7.709.425	7.729.862	26,28%	26,78%	168.884	172.771	10.214.642	10.207.666	1,32	1,32	16.534	16.926	21.906,17	22.351
Femmine	8.325.740	8.311.340	26,94%	27,35%	132.023	134.919	12.591.123	12.509.454	1,51	1,51	10.485	10.785	15.857,21	16.233
Totale	**16.035.165**	**16.041.202**	**26,62%**	**27,07%**	**300.907**	**307.690**	**22.805.765**	**22.717.120**	**1,422**	**1,416**	**13.194**	**13.544**	**18.765,44**	**19.181,21**

Fonte: Casellario centrale dei pensionati, per l'anno 2020 i dati sono provvisori;
1) numero di pensionati/popolazione residente; 2) per la scomposizione del valore si veda la tabella 5.3

[1] Per le pensioni di reversibilità o ai superstiti erogate direttamente dall'INPS all'1.1.2021, su un totale di 4.274.326 pensioni (INPS Gestioni del settore privato e Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP) i trattamenti reversibili pagati a donne sono 3.724.326, pari all'87,1% del totale.

Il vistoso calo delle donne pensionate non si è fermato ed è dovuto in prevalenza agli effetti della riforma del 2011 che dopo gli aumenti dell'età di vecchiaia, finalizzati all'equiparazione con l'età maschile raggiunta nel 2018, vede un ulteriore aumento nel 2019 per entrambi i generi, per cui l'età di vecchiaia è passata a 67 anni. Il tasso di pensionamento grezzo evidenzia il numero di pensionati sul totale della popolazione residente, pari in totale al ***27,07%*** dei residenti, cioè ***su 3,69 residenti uno è pensionato***. La diminuzione dei pensionati iniziata nel 2009 è proseguita fino al 2018 in modo costante per effetto delle ultime riforme previdenziali, che hanno introdotto nuove "finestre" di uscita e innalzato gradualmente tutti i requisiti anagrafici e contributivi. Nell'intero periodo tra il 2008 e il 2020 (si veda ***tabella 5.2***) il numero dei pensionati è diminuito complessivamente di 738.353 soggetti, con una variazione percentuale negativa per tutto il periodo del - 4,40%.

Il numero delle prestazioni

Nel 2020 il numero delle prestazioni diminuisce rispetto all'anno precedente, da 22.805.765 del 2019 scendono a 22.717.120 nel 2020 (-0,39%); per l'intero periodo 2008-2020 si rileva una diminuzione di 990.175 pensioni (-4,18% in tredici anni), risultato della riduzione delle pensioni IVS (-5,01%) e delle rendite indennitarie (-28,74%), compensate dall'andamento crescente e in controtendenza delle pensioni assistenziali, che nello stesso periodo aumentano di quasi 215.754 unità (+5,22%) **(*tabella 5.2*)**. Nel 2020 prosegue la riduzione rispetto al 2019 sia delle pensioni previdenziali IVS sia di quelle indennitarie (rispettivamente -0,01% e -3,04%) mentre le pensioni assistenziali interrompono la serie crescente e registrano una diminuzione del -1,50%[2].

Tabella 5.2 - Numero di pensionati e di pensioni vigenti per categoria, variazione percentuale annua al 31 dicembre degli anni 2008-2020 e variazione del periodo

	Anni													Variazioni ass. e % del periodo 2020/2008
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Numero pensionati	**16.779.555**	**16.733.031**	**16.707.026**	**16.668.584**	**16.593.890**	**16.393.369**	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**	**16.041.852**	**16.004.503**	**16.035.165**	**16.041.202**	**-738.353**
Variazione percentuale annua	-	-0,28	-0,16	-0,23	-0,45	-1,21	-0,82	-0,49	-0,71	-0,14	-0,23	0,19	0,04	-4,40
Numero pensioni IVS (1)	*18.626.737*	*18.600.174*	*18.620.674*	*18.569.652*	*18.469.661*	*18.230.958*	*18.089.748*	*17.962.816*	*17.795.577*	*17.757.896*	*17.698.960*	*17.695.435*	*17.694.155*	*-932.582*
Variazione percentuale annua	-	*-0,14*	*0,11*	*-0,27*	*-0,54*	*-1,29*	*-0,77*	*-0,70*	*-0,93*	*-0,21*	*-0,33*	*-0,02*	*-0,01*	*-5,01*
Numero pensioni indennitarie (2)	*951.264*	*907.501*	*880.129*	*847.569*	*827.272*	*805.788*	*786.059*	*767.844*	*748.471*	*732.593*	*716.213*	*699.202*	*677.917*	*- 273.347*
Variazione percentuale annua	-	*-4,60*	*-3,02*	*-3,70*	*-2,39*	*-2,60*	*-2,45*	*-2,32*	*-2,52*	*-2,12*	*-2,24*	*-2,38*	*-3,04*	*-28,74*
Numero pensioni assistenziali (3)	*4.129.294*	*4.216.007*	*4.147.165*	*4.135.541*	*4.138.303*	*4.132.262*	*4.166.498*	*4.195.364*	*4.242.824*	*4.316.520*	*4.370.538*	*4.411.128*	*4.345.048*	*215.754*
Variazione percentuale annua	-	*2,10*	*-1,63*	*-0,28*	*0,07*	*-0,15*	*0,83*	*0,69*	*1,13*	*1,74*	*1,25*	*0,93*	*-1,50*	*5,22*
Totale pensioni	**23.707.295**	**23.723.682**	**23.647.968**	**23.552.762**	**23.435.236**	**23.169.008**	**23.042.305**	**22.926.024**	**22.786.872**	**22.807.009**	**22.785.711**	**22.805.765**	**22.717.120**	**-990.175**
Variazione percentuale annua	-	0,07	-0,32	-0,40	-0,50	-1,14	-0,55	-0,50	-0,61	0,09	-0,09	0,09	-0,39	-4,18

(1) Pensioni di vecchiaia/anzianità/anticipate, pensioni di invalidità/inabilità e pensioni ai superstiti; (2) Rendite Inail ed ex Ipsema per infortuni sul lavoro e malattie professionali; (3) Pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni/assegni sociali e pensioni di guerra. Fonte: INPS - Casellario centrale dei pensionati – Per l'anno 2020 i dati sono provvisori.

Le tipologie di prestazioni pensionistiche, indennitarie e assistenziali

Nel 2020 risultano in pagamento ***22.717.120 prestazioni pensionistiche,*** di cui ***17.694.155 erogate nella tipologia IVS*** (Gestioni INPS del settore privato, Gestioni INPS Dipendenti Pubblici-GPD, Casse Professionali e pensioni complementari), cui vanno aggiunte le ***4.345.048 pensioni assistenziali INPS,*** di cui 3.402.372 per prestazioni di invalidità civile, 808.362 pensioni e assegni sociali, 134.314 pensioni dirette e indirette di guerra del Ministero dell'Economia e ***677.917 prestazioni indennitarie*** dell'INAIL ***(tabella 5.3)***.

[2] I dati della serie storica relativi alle prestazioni assistenziali, in particolare agli invalidi civili, sono differenti da quelli pubblicati ante 2018 a causa di una revisione operata da INPS-ISTAT delle procedure di classificazione.

È importante evidenziare che tra i dati del presente Rapporto[3] e quelli Casellario INPS/ISTAT ***(tabella 5.3)*** c'è una differenza dovuta alla diversa data di estrazione dei dati: 31/12/2020 dall'archivio delle pensioni INPS e luglio 2021 dal Casellario. Ciò può provocare differenze nel numero e negli importi delle prestazioni pensionistiche. Ad esempio, se per alcune pensioni di competenza 2020, che decorrono dal 1° dicembre 2020, la lavorazione, il calcolo e la liquidazione sono avvenuti in ritardo a marzo 2021, il Casellario le conteggia mentre non sono comprese tra le "vigenti al 31/12/2020"; lo stesso esempio vale, ma con segno opposto, per le pensioni da eliminare. Un altro motivo di differenza tra le due fonti, che interessa solo le pensioni IVS, è che il Casellario riguarda la totalità degli enti gestori privati e pubblici, comprese le oltre 430 mila pensioni IVS delle Casse Professionali, le pensioni dei fondi complementari categoriali e non, le pensioni dei militari in ausiliaria e altre IVS. Per la precisione nel nostro Rapporto il numero totale relativo alle pensioni IVS "vigenti al 31/12/2020" è più basso rispetto ai dati di fonte Casellario di 847.733 unità, con 223.135 prestazioni di invalidità civile e 4.921 pensioni e assegni sociali in meno.

Nella ***tabella 5.3*** l'importo annuo complessivo delle pensioni IVS è pari a ***278,469 miliardi*** (dei quali il 57,4% è pagato al 44,9% delle pensioni IVS maschili e il 42,6% del predetto importo è erogato al 55,1% delle pensioni IVS femminili). Tale importo è superiore di quasi 4 miliardi rispetto ai 274.729 miliardi delle pensioni IVS evidenziato nel presente Rapporto (***tabella 1.a***) sia per le ragioni su esposte sia perché nel Casellario l'importo annuo è un dato di stock e non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili (dato economico di bilancio) sia perché tra gli importi delle pensioni IVS del Casellario sono compresi quelli relativi alle Casse Professionali privatizzate e alle forme pensionistiche complementari (Fondi negoziali, Fondi aperti e assicurativi).

Tabella 5.3 - Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2019 e 2020

Tipologia di pensione	2019						2020					
	Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero pensioni	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	*euro*	N.I.			*milioni di euro*	%	*euro*	N.I.
Ivs	**17.695.435**	**77,6**	**272.661**	**90,6**	**15.409**	**116,8**	**17.694.155**	**77,9**	**278.469**	**90,5**	**15.738**	**116,2**
Vecchiaia	*11.921.497*	*52,3*	*215.893*	*71,7*	*18.110*	*137,3*	*12.012.541*	*52,9*	*221.920*	*72,1*	*18.474*	*136,4*
Invalidità	*1.109.111*	*4,9*	*13.784*	*4,6*	*12.428*	*94,2*	*1.051.653*	*4,6*	*13.284*	*4,3*	*12.632*	*93,3*
Superstiti	*4.664.827*	*20,5*	*42.983*	*14,3*	*9.214*	*69,8*	*4.629.961*	*20,4*	*43.264*	*14,1*	*9.344*	*69,0*
Indennitarie	**699.202**	**3,1**	**4.127**	**1,4**	**5.902**	**44,7**	**677.917**	**3,0**	**4.022**	**1,3**	**5.933**	**43,8**
Assistenziali	**4.411.128**	**19,3**	**24.119**	**8,0**	**5.468**	**41,4**	**4.345.048**	**19,1**	**25.199**	**8,2**	**5.799**	**42,8**
Invalidità civile	*3.463.546*	*15,2*	*18.286*	*6,1*	*5.279*	*40,0*	*3.402.372*	*15,0*	*19.276*	*6,3*	*5.666*	*41,8*
Pensioni sociali	*801.009*	*3,5*	*4.691*	*1,6*	*5.856*	*44,4*	*808.362*	*3,6*	*4.827*	*1,6*	*5.972*	*44,1*
Guerra	*146.573*	*0,6*	*1.142*	*0,4*	*7.794*	*59,1*	*134.314*	*0,6*	*1.095*	*0,4*	*8.155*	*60,2*
Totale	**22.805.765**	**100,0**	**300.907**	**100,0**	**13.194**	**100,0**	**22.717.120**	**100,0**	**307.690**	**100,0**	**13.544**	**100,0**

Fonte: INPS - Casellario Centrale dei Pensionati - Per l'anno 2020 i dati sono provvisori

L'importo medio della prestazione pensionistica e il reddito pensionistico lordo e netto per pensionato (per testa)

Gli importi delle pensioni e del reddito pensionistico sono spesso oggetto di analisi e di studio, pertanto sembra utile, ai fini di una corretta informazione, fare le seguenti precisazioni dato che sia *l'importo medio lordo della prestazione pensionistica* sia il *reddito pensionistico medio lordo e netto per pensionato*, sono valori fondamentali per valutare ***l'adeguatezza sociale*** delle prestazioni. Le successive ***tabelle 5.4*** e ***5.5*** indicano i dettagli del numero delle pensioni e dei pensionati suddivisi per classi di importo con ampiezza multipla del trattamento minimo che per il 2020 è pari a 515,58 euro mensili; in particolare la ***tabella 5.4*** indica ***il numero delle prestazioni*** in pagamento evidenziate nella precedente ***tabella 5.3***, al lordo delle imposte (IRPEF, addizionali ed eventuali detrazioni e

[3] Si vedano per un confronto le tabelle **B.30 a-b, B31a-b e 1.a.**

bonus); la ***tabella 5.5*** espone, invece, ***il numero dei pensionati*** (numero di teste) per i quali vengono indicati l'ammontare del **reddito pensionistico complessivo sia lordo sia netto**[4], per ciascuna classe di importo.

1) ***L'importo medio della prestazione pensionistica***, calcolato sul numero totale delle prestazioni (22.717.120), è pari ***13.544,40 euro annui lordi*** (1.042 euro lordi al mese in 13 mensilità).

2) Poiché i pensionati beneficiari di queste prestazioni sono 16.041.202, il reddito pensionistico[5] medio *pro-capite* è pari a ***19.181 euro annui lordi*** (circa 15.699 euro annui netti), quindi ***1.475 euro lordi mensili*** 1.207 euro mensili netti), sempre per 13 mensilità. Questo secondo dato è da considerarsi il più corretto anche se spesso viene diffuso impropriamente il primo, dividendo il valore totale della spesa previdenziale (307,690 miliardi di euro) per il numero delle prestazioni e non per il numero dei pensionati. La ***tabella 5.5*** mostra anche una stima del carico fiscale sul reddito pensionistico del pensionato, valutando la ***tassazione IRPEF*** sui redditi pensionistici 2020 ***pari a 55,8 miliardi di euro*** su una spesa previdenziale lorda di 307,690 miliardi di euro; ne risulterebbe ***un'aliquota media totale del 18,1%*** (nel 2018 era del 17,6% e nel 2019 del 17,9%), riducendo a circa 251,846 miliardi di euro la spesa previdenziale netta. Questi dati, peraltro, non tengono conto dell'ulteriore prelievo effettuato sui redditi pensionistici per le addizionali comunali e regionali. In realtà l'aliquota media IRPEF è più alta, perché tutte le prestazioni di natura assistenziale e/o correlate ai redditi (sono oltre 11,3 milioni quindi il 49,9% delle pensioni totali, ma ne usufruisce il 46,7% dei pensionati) non sono soggette a IRPEF e per le pensioni basse si può calcolare che fino a circa 13.400 euro annui lordi l'aliquota IRPEF si riduce a circa il 2%, considerando sia la "***no tax area"*** sia le deduzioni e detrazioni fiscali di cui beneficiano. Infatti, in base ai risultati dell'indagine IRPEF sui redditi 2019[6], il 45,4% del totale dei pensionati versa solo il 7,3% dell'IRPEF, mentre il 37,2% ne paga oltre il 79,6%. Se ne deduce che per il 2020 la parte preponderante, l'82,3% (era l'81,8% nel 2019), del carico fiscale previdenziale grava su 6,033 milioni pensionati, il 37,6%, ossia quelli con reddito pensionistico oltre 3 volte il trattamento minimo, per un importo imponibile complessivo di circa 196 miliardi su 308 miliardi.

Invece, i ***pensionati*** con importi del reddito pensionistico superiori a 3.093 euro lordi al mese (oltre 6 volte il trattamento minimo) sono 996.259, il 6,2% del totale, che coincide con i ***redditi medi*** derivanti dagli stipendi dei quasi 605 mila quadri, funzionari e dirigenti in servizio oggi nel settore privato, il che conferma una idonea correlazione tra pensioni e retribuzioni. Altro dato interessante è il ***numero delle pensioni fino a una volta il minimo*** (515,58 euro mensili) che sono poco meno di 7,481 milioni, ma i ***pensionati*** sono 2.153.890. Stesso discorso vale per la successiva classe di importo (da 515,59 euro a 1.031,16 euro lordi mensili), cui appartengono oltre 7,011 milioni di prestazioni pensionistiche, su 3,886 milioni di pensionati. Tale fenomeno si spiega perché nel reddito pensionistico spesso si cumulano, in capo a uno stesso individuo (questo vale per il 32,3% dei pensionati), una pensione di importo medio o alto e un secondo o terzo importo di un trattamento basso (quote di pensioni in regime internazionale, pensioni supplementari, indennità di accompagnamento, pensioni integrative o complementari, pensioni di reversibilità, ecc.), che quando

[4] Gli importi del reddito pensionistico al netto dell'IRPEF ordinaria sono stati stimati dall'INPS; dalla stima degli importi netti sono escluse le addizionali regionali e comunali, eventuali bonus, le detrazioni per carichi familiari e ovviamente le detrazioni e deduzioni operate in fase di dichiarazione dei redditi. Il dato contabile è riportato nel capitolo 8**.** Per il reddito pensionistico si intende la somma delle pensioni e prestazioni, anche di natura assistenziale, percepite da ogni singolo pensionato che, come indicato in ***tabella 8.1*** sono ***1,416*** pensioni per pensionato.

[5] Il Reddito pensionistico medio annuo è pari alla somma degli importi di tutte le prestazioni pensionistiche percepite da un beneficiario nell'anno, siano esse di tipo previdenziale obbligatorio e complementare, indennitario e/o assistenziale.

[6] Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate "*Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2019",* realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

si sommano e si classificano non più come singola prestazione nella sua classe di importo ***ma come pensionato*** e quindi come classi di reddito pensionistico prodotto del cumulo dei trattamenti e dei redditi previdenziali ***(tabella 5.5)***, collocano il pensionato in classi di reddito più elevate rispetto a quelle più basse in cui si erano posizionate le singole pensioni ***(tabella 5.4)***.

In totale le prestazioni fino a due volte il trattamento minimo (1.031,16 euro) sono 14,5 milioni, pari al 63,8% delle pensioni in pagamento, ma i pensionati sono circa 6,040 milioni (il 37,7% del totale pensionati), peraltro quasi tutti con pensioni in tutto o in parte assistenziali ossia senza contribuzione (invalidità civile, assegni sociali, di guerra o con maggiorazioni sociali, importi aggiuntivi, 14ma mensilità e pensione di cittadinanza) o pensioni integrate al minimo o con la "maggiorazione al milione di Berlusconi"[7], che nel 2020 vale 652,02 euro al mese. Si tratta quindi di soggetti che nella loro vita attiva hanno versato pochi o zero contributi (e parallelamente poche o nessuna imposta) e che sono a carico della collettività.

Affermare dunque che quasi la metà delle pensioni è inferiore ai 516 euro al mese ***è sbagliato dal punto di vista tecnico*** ed è un ottimo argomento per incrementare elusione ed evasione fiscale. Perché (si potrebbero chiedere i giovani) versare per 20 – 40 anni all'INPS se poi le prestazioni sono così misere? Si dovrebbe sempre ***far riferimento ai pensionati***, cioè ai soggetti fisici che percepiscono una o più prestazioni e al loro reddito pensionistico, e non alle singole pensioni.

<u>Il numero di pensioni per pensionato</u>

Dal rapporto tra numero di prestazioni su pensionati emerge quindi che nel nostro Paese, in media, ogni pensionato percepisce ***1,416 pensioni***, mediamente quasi una pensione e mezza per ciascuno. Nel 2020 il **67,7%** dei pensionati percepisce **1 prestazione**, il **24,5%** dei pensionati percepisce **2 prestazioni**, **il 6,6% 3 prestazioni** e **l'1,2% 4 o più prestazioni**. Quindi per avere valori più corretti sugli importi medi delle pensioni previdenziali bisognerebbe togliere dal computo le prestazioni assistenziali, (comprese le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e la 14° mensilità) in quanto parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale; si avrebbe così un importo medio delle sole pensioni previdenziali, supportate da contributi, evitando di generare allarmismo ingiustificato mischiando prestazioni tra loro assai eterogenee. Per esempio, che senso ha inserire nel calcolo della pensione media quelle ai superstiti che hanno importi tra il 30-60% dell'importo della pensione diretta in relazione al reddito del superstite e che in alcuni casi sono condivise tra i familiari (coniuge e figli)? Lo stesso concetto vale per le pensioni o assegni sociali (rispettivamente di 379,33 e 460,28 euro al mese nel 2020), quelle integrate al trattamento minimo (515,58 euro), le cosiddette "un milione al mese" (circa 652 euro), quelle di invalidità civile (287,09 euro al mese), gli assegni di accompagnamento (520,29 euro al mese, per 12 mesi), o le rendite indennitarie Inail per infortuni sul lavoro o malattie professionali (in media 483 euro mensili); che senso ha inserirle nel calcolo della pensione media? Sarebbe invece corretto indicare questi dati distintamente. Infatti, escludendo le prime due classi di reddito pensionistico (fino a due volte il minimo, 1.031,16 euro mensili lordi), che sono tipicamente totalmente o parzialmente assistenziali[8] per un totale di 6.040.312 pensionati (contro circa 7,5 milioni di assistiti), il reddito previdenziale medio (supportato da contributi) dei restanti 10 milioni di pensionati ammonterebbe a **26.215,58** euro annui lordi (contro gli ufficiali 19.181,21 euro lordi) pari a circa 19.737 euro annui netti.

[7] Art. 38 della legge 488/2001.

[8] Si noti che spesso ciascun pensionato percepisce due o più assegni (per esempio invalidità e accompagnamento, oppure trattamento minimo e accompagnamento, corredati di altre maggiorazioni e in qualche caso anche in aggiunta alla reversibilità).

È vero che il 37,7% dei pensionati ha redditi pensionistici inferiori a 1.031,16 euro lordi al mese, ma non sono strettamente pensioni, sono in prevalenza trattamenti assistenziali. In questa riclassificazione del reddito pensionistico medio occorrerebbe poi inserire **l'età anagrafica** e, nel calcolare le medie, togliere circa 671mila beneficiari con meno di 40 anni (orfani minori con una quota del 20% della pensione reversibile o superstiti, invalidi), che beneficiano di oltre 809mila trattamenti, in media 1,21 trattamenti *pro-capite.*

Le differenze di reddito pensionistico medio lordo tra maschi e femmine

Dai dati in esame emerge che percentualmente **le donne** rappresentano il **51,8% dei pensionati,** ma percepiscono il **43,8%** dell'importo lordo complessivamente pagato per il complesso delle prestazioni: 172.771 milioni di euro vanno agli uomini e 134.919 milioni di euro alle donne. Se sommiamo le pensioni previdenziali con le prestazioni assistenziali e indennitarie (in totale 22.717.120 pensioni) e consideriamo anziché l'importo della singola prestazione, il pensionato, vediamo che il reddito pensionistico annuo delle donne sale a ***16.233 euro*** e quello degli uomini aumenta a ***22.351 euro. Le pensionate*** sono quelle con un maggior numero di pensioni *pro capite*: ***in media 1,51 pensioni a testa,*** a fronte ***dell'1,32*** degli uomini. Le donne, infatti, rappresentano il 58,6% dei titolari di 2 pensioni, il 68,6% dei titolari di 3 pensioni e il 70,5% dei percettori di 4 e più trattamenti. Le pensioni ai superstiti nel 2020 sono 4.629.961, di cui oltre i due terzi (circa il 67%) beneficiano anche di altri tipi di trattamenti pensionistici; tra i superstiti, la presenza di pensioni femminili è intorno all'87%.

Le donne prevalgono anche nelle prestazioni prodotte da "contribuzione volontaria", che normalmente sono di modesto importo a causa di livelli contributivi molto bassi, e nelle pensioni integrate al minimo (le donne percepiscono l'85,7% dei trattamenti minimi); le donne sono anche le principali beneficiarie dell'importo aggiuntivo, delle maggiorazioni sociali (70,5%), della 14° mensilità e della carta acquisti (SIA - Sostegno all'inclusione attiva). Sono anche, come abbiamo visto, beneficiarie di pensioni di reversibilità di lavoratori autonomi e dei pensionati di vecchiaia con prestazioni integrate al minimo, di cui percepiranno al massimo il 60% della pensione diretta o, entro i limiti di reddito previsti, una pensione reversibile integrata al minimo.

Affermare quindi in modo non analitico che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale ma non da quello sostanziale. Anche in questo caso sarebbe utile una comparazione tra prestazioni di identica tipologia: anzianità su anzianità e vecchiaia su vecchiaia. È comunque cosa nota che nel nostro Paese sia i tassi di occupazione femminili (49,0 contro 67,2 degli uomini nel 2020), soprattutto nel Mezzogiorno (32,5 le donne contro 56,3 degli uomini) sia i livelli di carriera vedono le donne sfavorite.

Tabella 5.4 - Numero pensioni e importo complessivo lordo annuo[1] per classi di importo mensile[2] - anno 2020

Classi di importo mensile *(importo diviso 13)*		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 515,58	7.480.943	31.746.455.366	4.243,64
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 515,59 a 1031,16	7.011.368	63.923.882.868	9.117,18
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1031,17 a 1546,74	3.438.525	57.478.060.299	16.715,91
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1546,75 a 2062,32	2.126.802	49.471.793.053	23.261,12
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2062,33 a 2577,90	1.333.133	39.824.130.898	29.872,59
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2577,91 a 3093,48	567.962	20.684.238.560	36.418,35
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3093,49 a 3609,06	270.010	11.648.791.146	43.142,07
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3609,07 a 4124,64	143.180	7.152.049.031	49.951,45
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4124,65 a 4640,22	90.233	5.126.442.446	56.813,39
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4640,23 a 5155,80	68.312	4.338.612.927	63.511,72
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5155,81 a 5671,38	55.864	3.926.058.365	70.278,86
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5671,39 a 6186,96	42.574	3.269.474.446	76.795,10
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6186,97 a 6702,54	26.473	2.213.063.136	83.596,99
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6702,55 a 7218,12	18.215	1.643.584.691	90.232,48
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7218,13 a 7733,70	13.314	1.291.868.136	97.030,80
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7733,71 a 8249,28	8.523	883.544.964	103.665,96
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8249,29 a 8764,86	5.153	568.750.316	110.372,66
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8764,87 a 9280,44	3.470	406.274.366	117.081,95
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9280,45 a 9796,02	2.322	287.450.869	123.794,52
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9796,03 a 10311,60	1.747	228.106.938	130.570,66
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10311,61 a 10827,18	1.413	193.936.878	137.251,86
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10827,19 a 11342,76	1.230	177.186.299	144.053,90
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11342,77 a 11858,34	1.107	166.837.457	150.711,34
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11858,35 a 12373,92	924	145.322.213	157.275,12
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12373,93 a 12889,5	685	112.367.663	164.040,38
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12889,51 a 13405,08	705	120.624.895	171.099,14
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13405,09 a 13920,66	604	107.125.766	177.360,54
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13920,67 a 14436,24	405	74.686.092	184.410,10
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14436,25 a 14951,82	328	62.534.856	190.655,05
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14951,83 a 15467,40	219	43.246.517	197.472,68
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15467,41 a 15982,98	198	40.433.716	204.210,69
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15982,99 a 16498,56	171	36.066.367	210.914,43
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16498,57 a 17014,14	136	29.602.599	217.666,17
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 17014,15 a 17529,72	82	18.385.456	224.212,88
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17529,73 a 18045,30	85	19.614.545	230.759,35
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 18045,31 a 18560,88	73	17.356.749	237.763,68
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18560,89 a 19076,46	51	12.476.182	244.631,03
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 19076,47 a 19592,04	49	12.314.158	251.309,35
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19592,05 a 20107,62	45	11.601.451	257.810,01
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 20107,63 a 20623,20	38	10.046.626	264.384,88
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20623,21 a 21138,78	38	10.292.547	270.856,51
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 21138,79 a 21654,36	29	8.081.321	278.666,25
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21654,37 a 22169,94	21	5.988.470	285.165,25
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 22169,95 a 22685,52	23	6.705.250	291.532,61
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22685,53 a 23201,10	27	8.046.856	298.031,70
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 23201,11 a 23716,68	22	6.710.944	305.042,92
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23716,69 a 24232,26	17	5.285.259	310.897,57
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 24232,27 a 24747,84	15	4.786.063	319.070,88
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24747,85 a 25263,42	15	4.879.178	325.278,57
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 25263,43 a 25779,00	22	7.290.882	331.403,74
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 25779,00	220	97.210.389	441.865,40
Totale		**22.717.120**	**307.689.676.466**	**13.544,40**

Tabella 5.5 - Numero pensionati e importo complessivo annuo[1] del reddito pensionistico lordo e netto per classi di reddito mensile lordo[2] - anno 2020

Classi di reddito pensionistico mensile *(reddito diviso 13)*		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico	Importo complessivo netto[3] annuo del reddito pensionistico	Importo medio netto[3] annuo del reddito pensionistico	Aliquota IRPEF media
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 515,58	2.153.890	8.166.245.249	3.791,39	8.166.245.249	3.791,39	0%
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 515,59 a 1031,16	3.886.422	37.344.331.150	9.608,92	35.837.638.461	9.221,24	4,0%
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 1031,17 a 1546,74	3.968.387	66.181.541.331	16.677,19	57.819.573.528	14.570,04	12,6%
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1546,75 a 2062,32	2.681.819	62.433.120.721	23.280,14	51.328.388.470	19.139,39	17,8%
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 2062,33 a 2577,90	1.598.391	47.761.743.975	29.881,14	37.525.375.426	23.476,97	21,4%
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2577,91 a 3093,48	756.034	27.573.969.881	36.471,86	20.834.982.311	27.558,26	24,4%
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 3093,49 a 3609,06	372.090	16.060.399.811	43.162,68	11.784.130.766	31.670,11	26,6%
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3609,07 a 4124,64	192.187	9.596.551.505	49.933,41	6.889.504.540	35.847,92	28,2%
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 4124,65 a 4640,22	115.307	6.545.706.767	56.767,64	4.552.498.005	39.481,54	30,5%
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4640,23 a 5155,80	81.631	5.183.186.637	63.495,32	3.522.953.705	43.157,06	32,0%
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 5155,81 a 5671,38	64.823	4.555.017.529	70.268,54	3.051.650.360	47.076,66	33,0%
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5671,39 a 6186,96	52.167	4.010.812.679	76.884,10	2.655.788.338	50.909,36	33,8%
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 6186,97 a 6702,54	34.214	2.858.839.594	83.557,60	1.872.207.605	54.720,51	34,5%
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6702,55 a 7218,12	23.152	2.089.561.004	90.254,02	1.355.018.404	58.527,06	35,2%
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 7218,13 a 7733,70	16.934	1.643.030.991	97.025,57	1.056.796.364	62.406,78	35,7%
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7733,71 a 8249,28	11.605	1.203.254.517	103.684,15	768.206.522	66.196,17	36,2%
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 8249,29 a 8764,86	7.738	854.231.491	110.394,35	542.235.927	70.074,43	36,5%
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8764,87 a 9280,44	5.563	651.737.704	117.155,80	411.069.202	73.893,44	36,9%
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 9280,45 a 9796,02	3.732	461.965.588	123.784,99	290.811.010	77.923,64	37,0%
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9796,03 a 10311,60	2.776	362.319.580	130.518,58	226.828.532	81.710,57	37,4%
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 10311,61 a 10827,18	2.113	289.915.497	137.205,63	181.678.440	85.981,28	37,3%
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10827,19 a 11342,76	1.781	256.528.329	144.036,12	159.953.972	89.811,33	37,6%
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 11342,77 a 11858,34	1.450	218.468.715	150.668,08	135.277.083	93.294,54	38,1%
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11858,35 a 12373,92	1.229	193.251.563	157.242,93	119.575.103	97.294,63	38,1%
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 12373,93 a 12889,5	906	148.620.872	164.040,70	92.378.484	101.963,01	37,8%
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12889,51 a 13405,08	847	144.782.693	170.935,88	92.171.273	108.820,87	36,3%
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 13405,09 a 13920,66	715	126.911.201	177.498,18	80.777.784	112.975,92	36,4%
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13920,67 a 14436,24	557	102.638.741	184.270,63	65.348.393	117.322,07	36,3%
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 14436,25 a 14951,82	501	95.675.445	190.968,95	63.763.580	127.272,61	33,4%
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14951,83 a 15467,40	335	66.150.835	197.465,18	44.136.223	131.749,92	33,3%
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 15467,41 a 15982,98	288	58.834.512	204.286,50	38.744.819	134.530,62	34,1%
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15982,99 a 16498,56	233	49.142.931	210.913,87	31.907.420	136.941,71	35,1%
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 16498,57 a 17014,14	185	40.258.379	217.612,86	25.518.637	137.938,58	36,6%
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 17014,15 a 17529,72	145	32.519.520	224.272,55	20.282.843	139.881,68	37,6%
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 17529,73 a 18045,30	118	27.263.979	231.050,67	17.147.103	145.314,43	37,1%
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 18045,31 a 18560,88	114	27.130.600	237.987,72	16.980.817	148.954,54	37,4%
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 18560,89 a 19076,46	78	19.086.844	244.703,13	11.840.176	151.797,13	38,0%
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 19076,47 a 19592,04	70	17.572.089	251.029,85	10.889.934	155.570,48	38,0%
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 19592,05 a 20107,62	65	16.743.181	257.587,39	10.489.321	161.374,17	37,4%
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 20107,63 a 20623,20	43	11.370.207	264.423,41	7.301.546	169.803,39	35,8%
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 20623,21 a 21138,78	53	14.364.162	271.021,93	8.880.940	167.564,91	38,2%
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 21138,79 a 21654,36	41	11.414.690	278.407,08	7.001.249	170.762,16	38,7%
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 21654,37 a 22169,94	30	8.564.313	285.477,09	5.144.708	171.490,27	39,9%
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 22169,95 a 22685,52	24	7.001.623	291.734,31	4.381.164	182.548,50	37,4%
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 22685,53 a 23201,10	35	10.435.894	298.168,39	6.303.482	180.099,49	39,6%
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 23201,11 a 23716,68	26	7.930.772	305.029,71	4.698.120	180.696,93	40,8%
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 23716,69 a 24232,26	20	6.220.937	311.046,84	3.737.730	186.886,52	39,9%
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 24232,27 a 24747,84	24	7.651.570	318.815,43	4.525.315	188.554,79	40,9%
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 24747,85 a 25263,42	16	5.197.301	324.831,32	3.117.344	194.833,99	40,0%
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 25263,43 a 25779,00	22	7.285.884	331.176,55	4.376.854	198.947,92	39,9%
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 25779,00	276	123.175.485	446.287,99	75.515.723	273.607,69	38,7%
Totale		**16.041.202**	**307.689.676.467**	**19.181,21**	251.845.748.305	15.699,93	18,1%

Note alle tabelle 5.4 e 5.5 - (1) *L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).* ***(2)*** *Le classi di importo/reddito pensionistico mensile sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2020 pari a 515,58 euro mensili.* ***(3)*** *Importi stimati. Fonte: INPS – Casellario Centrale dei Pensionati 2020.*

5.1.1 Le prestazioni assistenziali

Come si evince dalle ***tabelle 5.6 e D1*** (allegato web), nel 2020 sono in pagamento **4,117 milioni** di trattamenti di natura ***interamente assistenziale*** (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) e ulteriori ***7,228 milioni*** di prestazioni tipicamente assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e quattordicesima mensilità), che appunto integrano una pensione previdenziale. Per le prestazioni interamente assistenziali non è stato

versato alcun contributo, per quelle che contengono quote assistenziali le contribuzioni sono state modestissime e versate per pochi anni. Il numero dei trattamenti assistenziali totalmente assistiti è pari a **4.116.992;** per individuare il numero dei beneficiari occorre però sottrare i ***406.999*** trattamenti duplicati relativi a coloro che percepiscono contemporaneamente la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento; sommando quindi i titolari di sola pensione di invalidità ***607.780*** con quelli con la sola indennità ***1.757.459*** e con i ***406.999*** percettori di entrambe le prestazioni si arriva a ***un totale di 2.772.238 invalidi civili***. A questi vanno poi sommati i percettori di pensioni o assegni sociali (803.441) e di pensioni di guerra (134.314), per un totale di ***3.709.993 pensionati con prestazioni totalmente assistite***.

Tabella 5.6 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione. Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2019 e 2020

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo *(milioni di euro)*		Importo medio annuo *(euro)*	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Pensioni di invalidità civile	1.015.128	1.014.779	3.876	5.103	3.818	5.029
Indennità di accompagnamento	2.218.583	2.164.458	13.156	12.877	5.930	5.949
Pensioni e assegni sociali	796.727	803.441	4.661	4.803	5.850	5.977
Pensioni di guerra	146.573	134.314	1.142	1.095	*7.794*	8.155
dirette	*58.973*	*55.838*	*737*	*717*	*12.495*	*12.843*
indirette	*87.600*	*78.476*	*405*	*378*	*4.629*	*4.820*
Totale	**4.177.011**	**4.116.992**	**22.835**	**23.878**	**5.467**	**5.800**
Altre prestazioni assistenziali	***7.005.148***	***7.227.695***	***10.407***	***11.142***	***1.486***	***1.542***
di cui:						
Integrazioni al minimo	2.778.509	2.648.653	7.470	7.024	2.689	2.652
Maggiorazioni sociali	851.317	1.143.670	1.409	2.633	1.655	2.302
Quattordicesima	3.044.619	2.893.837	1.478	1.403	485	485
Importo aggiuntivo	330.703	541.535	50	82	153	152

Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra)

Sommando i beneficiari delle prestazioni totalmente e parzialmente assistenziali, al netto delle duplicazioni e non considerando la 14° mensilità, si raggiunge un valore totale di **7.686.501** pensionati totalmente o parzialmente assistiti[9], pari al 47,9% dei **16.041.202** pensionati totali sui quali non grava l'IRPEF o se grava lo fa in misura parziale. Inoltre, il 40,7%, del totale delle pensioni nuove liquidate (1.182.971) dall'INPS nel 2020 (escluse le Gestioni dipendenti pubblici – GDP) sono pensioni totalmente assistite (pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento e assegni sociali) e tra gli anni 2014-2020 queste si sono incrementate dell'8,8% con un trend sempre crescente, se si fa eccezione per i due anni 2016 e 2017, in cui subiscono una lieve flessione, mentre nel 2020 subiscono rispetto al 2019 un netto decremento del -18,1% probabilmente dovuto al rallentamento amministrativo e delle visite delle commissioni mediche causato dalla pandemia.

[9] Dai ***4.116.992*** trattamenti totalmente assistiti sono state eliminate le duplicazioni relative ai ***406.999*** soggetti che nel 2020 sono contemporaneamente percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento. Sempre per evitare duplicazioni sono stati conteggiati tra i parzialmente assistiti solo i titolari di trattamento minimo e maggiorazioni sociali, mentre non sono stati conteggiati: a) i 2.893.837 pensionati titolari della 14° mensilità (in media 546 euro all'anno) perché molti dei beneficiari sono in genere fruitori anche di altre prestazioni; b) altre prestazioni assistenziali come le 156.213 pensioni di cittadinanza integrate mediamente nel 2020 con 269,15 euro mensili.

5.1.2 La ripartizione territoriale delle varie tipologie di pensione per regioni e province di pagamento e i pensionati residenti all'Estero; l'importo medio delle pensioni per categoria

La ***tabella 5.7*** mostra la distribuzione delle diverse tipologie delle 16.846.422 pensioni IVS dell'INPS (anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti), di cui 16.459.567 a livello regionale e 386.855 pensioni IVS di residenti all'Estero (dati INPS al 31 dicembre 2020)[10]. Per ciascuna delle quattro categorie IVS anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti è stata calcolata la distribuzione percentuale delle Regioni, dell'Italia e dell'Estero rispetto al totale della categoria. I pensionati IVS residenti in Italia sono il 97,7% e quelli residenti all'estero il 2,3%. Nella ***tabella 5.9*** sono, invece, le province a essere distribuite percentualmente sul totale di ciascuna categoria; è escluso l'estero.

Le **pensioni di anzianità o anticipate,** come è noto, sono maggiormente diffuse nelle regioni settentrionali con il 58,9% del totale (escluso estero) dei trattamenti di anzianità o anticipati erogati ai residenti del Nord, che hanno tassi di occupazione più alti, storie contributive più lunghe e continue: la Lombardia concentra il 20,1% delle pensioni di anzianità o anticipate, seguono Veneto (10,1%), Emilia-Romagna e Piemonte ciascuna con il 9,9%. Agli ultimi posti troviamo una regione del Centro l'Umbria (1,6%) e del Sud che hanno livelli di occupazione bassissimi e carriere frammentate: Calabria (1,9%), Basilicata (0,7%) e Molise (0,5%); fanno eccezione la Puglia e la Sicilia (rispettivamente 4,7% e 4,6%) che si trovano a metà classifica e le regioni a statuto speciale Sardegna, Trentino-Alto Adige (rispettivamente 2,3% e 2,2%) e Valle d'Aosta (0,3%). All'Estero risiede l'1,2% del totale delle pensioni di anzianità. Più o meno valgono le stesse considerazioni per le ***pensioni di vecchiaia*** erogate in prevalenza (il 69,9%) ai residenti nelle regioni del Centro-Nord rispetto al totale delle pensioni di tale categoria (escluso Estero): nella Lombardia il 17,0%, nel Lazio l'8,6%, nell'Emilia-Romagna l'8,0%, nel Piemonte il 7,7%, nel Veneto il 7,6%, in Toscana il 7,0%, mentre nel Sud primeggia la Campania con il 7,3%. Le pensioni di vecchiaia erogate in tutta l'Italia sono il 96,7% e all'Estero il 3,3%.

Nelle regioni del Mezzogiorno, dove risiede il 33,9% della popolazione italiana, è erogato, invece, il maggior numero di ***pensioni di invalidità previdenziale*** (46,8%), rispetto al totale della categoria invalidità (escluso Estero). Per le pensioni di invalidità, ogni 100 prestazioni pagate 11,1 sono erogate in Campania, 10,1 in Puglia e 9,0 in Sicilia. Nel Centro prevale il Lazio (9,7%). Nel Nord, in Lombardia, che però ha circa 10 milioni di residenti (il 16,8% della popolazione italiana), è erogato il 9,1% del totale delle pensioni di invalidità previdenziale. Per le ***pensioni ai superstiti***, le incidenze più elevate si osservano in Lombardia (16,0%), nel Lazio (8,5%) e in Piemonte (8,0%); i dati del Lazio riflettono l'elevato numero di pubblici dipendenti. In generale, su 100 prestazioni erogate in Italia e all'Estero ai superstiti, il 46,8% è nel Nord, il 19,5% nel Centro e il 30,7% nel Mezzogiorno; all'Estero risiede il restante 3,0% dei coniugi superstiti.

[10] La regionalizzazione della previdenza è molto importante perché spesso una buona parte degli squilibri pensionistici deriva proprio dai disavanzi regionali tra contributi e prestazioni e tra pensioni contributive e quelle assistenziali.

Tabella 5.7 – Numero e % di pensioni IVS dell'INPS[(1)] per categoria e regione di residenza al 31/12/2020

Regioni	Anzianità o Anticipate	in % sul totale	Vecchiaia	in % sul totale	Invalidità	in % sul totale	Superstiti	in % sul totale	Totale	in % sul totale
Piemonte	636.926	9,9%	395.507	7,7%	49.968	4,8%	340.921	8,0%	**1.423.322**	**8,4%**
Valle Aosta/Vallée Aoste	16.750	0,3%	11.129	0,2%	2.732	0,3%	9.293	0,2%	**39.904**	**0,2%**
Lombardia	1.289.431	20,1%	868.602	17,0%	94.230	9,1%	685.348	16,0%	**2.937.611**	**17,4%**
Trentino-A. Adige/Südtirol	143.658	2,2%	84.076	1,6%	13.074	1,3%	65.807	1,5%	**306.615**	**1,8%**
Veneto	648.039	10,1%	388.385	7,6%	49.499	4,8%	333.598	7,8%	**1.419.521**	**8,4%**
Friuli-Venezia Giulia	177.886	2,8%	112.495	2,2%	17.602	1,7%	98.871	2,3%	**406.854**	**2,4%**
Liguria	190.183	3,0%	165.621	3,2%	28.026	2,7%	136.075	3,2%	**519.905**	**3,1%**
Emilia-Romagna	636.987	9,9%	409.476	8,0%	70.746	6,8%	329.811	7,7%	**1.447.020**	**8,6%**
Toscana	463.953	7,2%	358.922	7,0%	53.173	5,1%	282.169	6,6%	**1.158.217**	**6,9%**
Umbria	105.011	1,6%	81.934	1,6%	27.569	2,7%	69.617	1,6%	**284.131**	**1,7%**
Marche	198.993	3,1%	139.816	2,7%	37.066	3,6%	119.520	2,8%	**495.395**	**2,9%**
Lazio	461.815	7,2%	437.810	8,6%	100.675	9,7%	362.841	8,5%	**1.363.141**	**8,1%**
Abruzzo	132.937	2,1%	107.940	2,1%	31.136	3,0%	98.731	2,3%	**370.744**	**2,2%**
Molise	30.659	0,5%	28.420	0,6%	8.026	0,8%	24.968	0,6%	**92.073**	**0,5%**
Campania	306.579	4,8%	372.346	7,3%	115.660	11,1%	332.516	7,8%	**1.127.101**	**6,7%**
Puglia	303.003	4,7%	310.198	6,1%	104.390	10,1%	254.873	6,0%	**972.464**	**5,8%**
Basilicata	43.120	0,7%	51.995	1,0%	17.692	1,7%	42.789	1,0%	**155.596**	**0,9%**
Calabria	121.131	1,9%	167.362	3,3%	61.435	5,9%	134.123	3,1%	**484.051**	**2,9%**
Sicilia	297.256	4,6%	326.732	6,4%	93.840	9,0%	312.504	7,3%	**1.030.332**	**6,1%**
Sardegna	144.849	2,3%	120.002	2,3%	47.313	4,6%	113.406	2,7%	**425.570**	**2,5%**
Italia	6.349.166	98,8%	4.938.768	96,7%	1.023.852	98,6%	4.147.781	97,0%	**16.459.567**	**97,7%**
Estero	76.795	1,2%	169.447	3,3%	14.068	1,4%	126.545	3,0%	**386.855**	**2,3%**
Totale	**6.425.961**	**100,0%**	**5.108.215**	**100,0%**	**1.037.920**	**100,0%**	**4.274.326**	**100,0%**	**16.846.422**	**100,0%**

(1) Comprese le Gestioni ex Inpdap dei dipendenti pubblici ed Ex ENPALS, escluse le Casse Professionali
Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 21.12.2020

La ***tabella 5.8*** riporta a livello provinciale la graduatoria in ordine decrescente delle quattro categorie delle pensioni IVS, classificate in base al rapporto tra numero pensioni e popolazione residente. Per l'intero territorio nazionale il tasso medio totale di pensionamento IVS è del ***27,8%. Il tasso grezzo di pensionamento di anzianità o anticipato*** aumenta, anche per effetto di "Quota 100" in vigore dal 2019, dal 10,0% nel 2018, al 10,3% nel 2019 e al 10,7% nel 2020 quello di vecchiaia scende dall'8,5% del 2018, all'8,3% del 2019, per restare invariato all'8,3% nel 2020, ciò deriva dall'innalzamento e dall'equiparazione nel 2019, fino a 67 anni, dell'età di vecchiaia, ormai uguale per uomini e donne. Variano molto poco, invece, i tassi grezzi di pensionamento per l'invalidità previdenziale, 1,7% e per i superstiti 7,0%.

Esaminando il dettaglio provinciale del tasso grezzo totale "***pensioni IVS***" su "popolazione", si rileva che le prime 10 province, quelle con più pensioni rispetto alla popolazione, sono tutte del Nord: Biella (40,3%), Ferrara (38,3%), Vercelli (37,5%), Rovigo (36,1%), Alessandria (36,0%), Savona (35,9%), Trieste (35,6%), Ravenna (35,4%), Belluno (35,2%), Gorizia (34,8%); per queste province analizzando poi le singole categorie si nota che principalmente i tassi di anzianità, ma anche quelli di vecchiaia e superstiti sono elevati, mentre i tassi di invalidità previdenziale sono bassi e variano tra l'1,2% di Savona e Belluno e il 2,0% di Ravenna. I tassi per pensionamento IVS totali più bassi si rilevano nel Mezzogiorno, dove la popolazione è generalmente più giovane e dove prevalgono le prestazioni assistenziali, anche se i tassi grezzi di pensionamento aumentano tutti rispetto al 2019 e indicano un aumento dell'incidenza dei pensionati sulla popolazione residente. Le ultime 10 province sono: Napoli (17,0%), Catania (18,8%), Barletta-Andria-Trani (19,2%), Caserta (19,4%), Palermo (19,5%), Caltanissetta (20,9%), Ragusa (21,3%), Crotone (21,4%), Siracusa (21,5%) e Agrigento (22,5%). Nella composizione per categoria dei tassi grezzi, queste ultime 10 province hanno una distribuzione abbastanza uniforme delle pensioni rispetto alla popolazione nelle tre categorie anzianità, vecchiaia e superstiti; risultano più bassi i tassi di ***invalidità previdenziale*** sulla popolazione che variano dall'1,2% di Catania al 2,8% di Agrigento mentre i tassi più elevati per la categoria ***pensioni di invalidità*** rispetto alla popolazione residente li troviamo nel Mezzogiorno: Lecce (4,6%), Reggio Calabria (4,3%), Potenza (4,1%), Nuoro (3,9%), Benevento (3,8%), Oristano (3,7%), Catanzaro (3,7%), L'Aquila (3,4%), Sassari (3,3%) e in due province del Centro: Terni (3,7%) e Pesaro-Urbino (3,3%). Le tre province più virtuose, con meno pensioni di invalidità

previdenziale rispetto alla popolazione residente, sono Milano (0,7%), Treviso e Lodi (0,8%), Bergamo, Brescia e Lecco (0,9%).

Tabella 5.8 - Numero di pensioni INPS(1) su popolazione residente per provincia e categoria di pensione, in ordine decrescente del tasso totale di pensionamento, al 31 dicembre 2020

Province (2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale	Province(2)	Anzianità	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
Biella	19,7%	9,9%	1,3%	9,3%	**40,3%**	Parma	12,9%	8,6%	1,5%	7,3%	**30,3%**
Ferrara	17,6%	9,9%	1,6%	9,2%	**38,3%**	L'Aquila	9,6%	8,9%	3,4%	7,9%	**29,7%**
Vercelli	17,3%	9,4%	1,6%	9,3%	**37,5%**	Chieti	11,3%	8,3%	2,1%	7,9%	**29,7%**
Rovigo	16,1%	9,6%	1,6%	8,8%	**36,1%**	Potenza	7,3%	10,2%	4,1%	8,1%	**29,6%**
Alessandria	14,9%	10,1%	1,6%	9,3%	**36,0%**	Trento	13,7%	8,1%	1,3%	6,5%	**29,6%**
Savona	14,4%	11,1%	1,2%	9,2%	**35,9%**	Vicenza	13,9%	7,8%	1,1%	6,7%	**29,5%**
Trieste	14,3%	10,9%	1,3%	9,1%	**35,6%**	Monza e Brianza	12,9%	9,0%	1,0%	6,6%	**29,4%**
Ravenna	15,8%	9,8%	2,0%	7,9%	**35,4%**	Teramo	10,7%	8,6%	2,4%	7,6%	**29,2%**
Belluno	15,8%	9,7%	1,2%	8,4%	**35,2%**	Viterbo	10,2%	8,6%	2,4%	7,8%	**29,1%**
Gorizia	15,1%	9,3%	1,7%	8,7%	**34,8%**	Benevento	8,4%	8,9%	3,8%	7,9%	**28,9%**
Asti	15,7%	9,5%	1,1%	8,5%	**34,8%**	Venezia	12,7%	7,7%	1,0%	7,3%	**28,7%**
Genova	12,5%	11,3%	1,8%	9,1%	**34,7%**	Lecce	7,0%	9,8%	4,6%	7,3%	**28,7%**
Udine	15,2%	9,4%	1,5%	8,4%	**34,5%**	Lodi	13,1%	7,5%	0,8%	7,1%	**28,5%**
Macerata	14,1%	9,6%	2,4%	8,4%	**34,4%**	Verona	12,7%	8,2%	1,1%	6,6%	**28,5%**
Arezzo	14,6%	9,7%	2,1%	7,8%	**34,1%**	Treviso	13,4%	7,9%	0,8%	6,4%	**28,5%**
Siena	14,4%	9,9%	1,5%	8,1%	**33,9%**	Milano	11,9%	9,1%	0,7%	6,5%	**28,3%**
Verbano Cusio Ossola	14,2%	9,9%	1,2%	8,6%	**33,9%**	Bergamo	12,8%	7,9%	0,9%	6,6%	**28,2%**
Terni	11,5%	10,0%	3,7%	8,6%	**33,7%**	Padova	12,8%	7,6%	1,0%	6,6%	**28,0%**
Piacenza	14,3%	9,4%	1,7%	8,2%	**33,6%**	Brindisi	9,4%	9,1%	2,4%	7,1%	**28,0%**
Fermo	12,6%	10,1%	2,5%	8,0%	**33,2%**	Rimini	10,7%	9,0%	1,5%	6,6%	**27,8%**
La Spezia	11,6%	9,6%	3,0%	9,0%	**33,2%**	Prato	11,1%	9,1%	1,0%	6,5%	**27,7%**
Ancona	14,3%	9,1%	1,8%	8,0%	**33,2%**	Reggio Calabria	6,7%	9,1%	4,3%	7,6%	**27,7%**
Pavia	14,3%	9,0%	1,4%	8,5%	**33,1%**	Sud Sardegna	9,1%	7,6%	3,0%	7,6%	**27,4%**
Bologna	14,9%	9,2%	1,6%	7,4%	**33,1%**	Brescia	12,3%	7,5%	0,9%	6,6%	**27,3%**
Forlì-Cesena	14,6%	9,4%	1,7%	7,4%	**33,0%**	Bolzano-Bozen	12,9%	7,5%	1,1%	5,7%	**27,2%**
Cuneo	16,2%	8,1%	1,0%	7,6%	**32,9%**	Vibo Valentia	7,2%	9,5%	3,3%	7,1%	**27,1%**
Grosseto	13,0%	9,2%	2,2%	8,5%	**32,9%**	Messina	7,1%	8,8%	3,4%	7,5%	**26,9%**
Imperia	11,9%	11,0%	1,6%	8,4%	**32,8%**	Pescara	9,6%	7,8%	1,9%	7,3%	**26,7%**
Lecco	14,8%	10,0%	0,9%	7,1%	**32,8%**	Matera	8,9%	8,2%	1,7%	7,3%	**26,2%**
Cremona	15,4%	8,3%	1,1%	8,0%	**32,8%**	Catanzaro	6,7%	8,5%	3,7%	7,2%	**26,0%**
Novara	14,8%	8,8%	1,1%	7,9%	**32,6%**	Frosinone	9,2%	7,8%	1,5%	7,4%	**26,0%**
Perugia	12,4%	9,3%	3,0%	7,9%	**32,6%**	Taranto	8,3%	8,7%	2,2%	6,8%	**26,0%**
Isernia	9,8%	10,9%	3,0%	8,7%	**32,4%**	Avellino	7,2%	8,6%	2,8%	7,3%	**25,9%**
Sondrio	14,1%	8,3%	2,0%	8,1%	**32,4%**	Sassari	8,3%	7,4%	3,3%	6,8%	**25,8%**
Aosta	13,5%	9,0%	2,2%	7,5%	**32,2%**	Cosenza	6,3%	9,3%	2,5%	7,0%	**25,0%**
Mantova	14,8%	8,7%	1,0%	7,6%	**32,1%**	Latina	8,5%	7,2%	2,2%	6,4%	**24,2%**
Ascoli Piceno	12,1%	9,1%	2,8%	8,1%	**32,1%**	Salerno	6,3%	8,2%	2,4%	6,7%	**23,6%**
Torino	14,0%	9,4%	1,1%	7,6%	**32,0%**	Foggia	7,0%	7,5%	2,6%	6,5%	**23,5%**
Pesaro-Urbino	12,1%	9,1%	3,3%	7,5%	**32,0%**	Cagliari	9,1%	6,2%	1,8%	6,2%	**23,4%**
Modena	14,4%	9,1%	1,4%	7,0%	**31,9%**	Bari	8,2%	6,9%	2,0%	6,0%	**23,1%**
Firenze	13,1%	10,2%	1,0%	7,4%	**31,7%**	Enna	6,5%	7,2%	1,9%	7,4%	**23,0%**
Pistoia	12,7%	9,8%	1,6%	7,7%	**31,7%**	Roma	7,6%	7,6%	1,7%	6,0%	**22,9%**
Massa Carrara	11,2%	9,4%	2,1%	8,8%	**31,6%**	Trapani	6,4%	7,3%	2,2%	7,0%	**22,9%**
Varese	13,9%	9,3%	1,0%	7,2%	**31,4%**	Agrigento	5,5%	7,0%	2,8%	7,2%	**22,5%**
Pordenone	14,5%	8,3%	1,4%	7,2%	**31,4%**	Siracusa	7,0%	6,0%	2,0%	6,5%	**21,5%**
Nuoro	9,8%	9,5%	3,9%	8,1%	**31,2%**	Crotone	5,2%	7,2%	2,7%	6,3%	**21,4%**
Lucca	12,2%	9,7%	1,2%	7,9%	**31,1%**	Ragusa	6,6%	6,7%	1,7%	6,3%	**21,3%**
Rieti	11,3%	9,0%	2,4%	8,1%	**30,8%**	Caltanissetta	6,3%	5,8%	1,8%	7,0%	**20,9%**
Livorno	11,3%	9,9%	1,6%	8,1%	**30,8%**	Palermo	5,5%	6,6%	1,6%	5,9%	**19,5%**
Reggio Emilia	13,3%	9,1%	1,5%	6,9%	**30,7%**	Caserta	5,1%	6,5%	2,2%	5,7%	**19,4%**
Como	13,2%	9,1%	1,4%	6,9%	**30,5%**	Barletta-Andria-Trani	6,3%	5,7%	1,9%	5,3%	**19,2%**
Campobasso	10,5%	9,1%	2,6%	8,3%	**30,5%**	Catania	5,9%	5,9%	1,2%	5,8%	**18,8%**
Oristano	10,2%	8,5%	3,7%	8,0%	**30,4%**	Napoli	4,6%	5,5%	1,6%	5,2%	**17,0%**
Pisa	11,8%	9,7%	1,4%	7,5%	**30,4%**	**Italia**	**10,7%**	**8,3%**	**1,7%**	**7,0%**	**27,8%**

(1) Comprese le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP ed Ex Enpals (2) Esclusi i residenti all'estero, i non ripartibili e le Casse Professionali. Fonte: archivio delle pensioni INPS al 31.12.2020

La ***tabella 5.9*** mostra la distribuzione nelle province italiane delle quattro categorie di pensioni previdenziali (IVS) e la loro composizione percentuale all'interno di ciascuna categoria, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie. Le prime 10 province nella graduatoria per numero di pensioni IVS sono nell'ordine: Roma, Milano, Torino, Napoli, Brescia, Bologna, Firenze, Bergamo, Genova e Bari, in considerazione anche della popolazione numerosa.

Tabella 5.9 - Numero di pensioni IVS dell'INPS[1] per provincia e categoria di pensione, ordinate secondo la graduatoria del totale delle categorie, al 31 dicembre 2020

Province[2]	Anzianità	%	Vecchiaia	%	Invalidità	%	Superstiti	%	Totale	%
Roma	321.753	5,1%	320.503	6,5%	70.166	6,9%	255.452	0,06	**967.874**	**5,9%**
Milano	386.995	6,1%	296.982	6,0%	23.366	2,3%	212.250	0,05	**919.593**	**5,6%**
Torino	309.746	4,9%	206.838	4,2%	24.115	2,4%	167.530	0,04	**708.229**	**4,3%**
Napoli	140.091	2,2%	166.209	3,4%	48.924	4,8%	157.704	0,04	**512.928**	**3,1%**
Brescia	153.947	2,4%	93.744	1,9%	11.574	1,1%	81.818	0,02	**341.083**	**2,1%**
Bologna	151.632	2,4%	93.335	1,9%	16.336	1,6%	75.742	0,02	**337.045**	**2,0%**
Firenze	128.866	2,0%	100.929	2,0%	10.293	1,0%	72.842	0,02	**312.930**	**1,9%**
Bergamo	141.083	2,2%	86.961	1,8%	10.053	1,0%	72.317	0,02	**310.414**	**1,9%**
Genova	101.692	1,6%	92.282	1,9%	14.956	1,5%	74.352	0,02	**283.282**	**1,7%**
Bari	100.295	1,6%	83.874	1,7%	24.281	2,4%	73.880	0,02	**282.330**	**1,7%**
Varese	122.622	1,9%	82.020	1,7%	8.780	0,9%	63.093	0,02	**276.515**	**1,7%**
Verona	117.205	1,8%	75.328	1,5%	9.840	1,0%	60.526	0,01	**262.899**	**1,6%**
Padova	119.248	1,9%	70.820	1,4%	8.918	0,9%	61.305	0,01	**260.291**	**1,6%**
Monza e Brianza	112.073	1,8%	77.777	1,6%	8.203	0,8%	56.990	0,01	**255.043**	**1,5%**
Salerno	67.817	1,1%	88.551	1,8%	25.738	2,5%	72.119	0,02	**254.225**	**1,5%**
Vicenza	118.406	1,9%	66.706	1,4%	9.248	0,9%	56.734	0,01	**251.094**	**1,5%**
Treviso	117.683	1,9%	69.069	1,4%	6.850	0,7%	56.574	0,01	**250.176**	**1,5%**
Venezia	106.918	1,7%	65.160	1,3%	8.422	0,8%	61.434	0,01	**241.934**	**1,5%**
Palermo	66.387	1,0%	79.842	1,6%	18.923	1,8%	71.336	0,02	**236.488**	**1,4%**
Modena	101.683	1,6%	63.913	1,3%	9.942	1,0%	48.959	0,01	**224.497**	**1,4%**
Lecce	54.307	0,9%	76.409	1,5%	35.687	3,5%	56.351	0,01	**222.754**	**1,4%**
Perugia	79.587	1,3%	59.871	1,2%	19.441	1,9%	50.483	0,01	**209.382**	**1,3%**
Catania	63.375	1,0%	63.064	1,3%	12.432	1,2%	61.929	0,01	**200.800**	**1,2%**
Cuneo	94.371	1,5%	47.216	1,0%	5.996	0,6%	44.101	0,01	**191.684**	**1,2%**
Como	78.640	1,2%	53.989	1,1%	8.244	0,8%	40.748	0,01	**181.621**	**1,1%**
Udine	79.739	1,3%	49.194	1,0%	7.855	0,8%	43.816	0,01	**180.604**	**1,1%**
Pavia	76.220	1,2%	47.993	1,0%	7.642	0,7%	45.199	0,01	**177.054**	**1,1%**
Caserta	46.667	0,7%	58.775	1,2%	19.666	1,9%	51.749	0,01	**176.857**	**1,1%**
Cosenza	42.826	0,7%	63.623	1,3%	16.865	1,6%	47.688	0,01	**171.002**	**1,0%**
Messina	43.510	0,7%	53.703	1,1%	20.813	2,0%	45.693	0,01	**163.719**	**1,0%**
Reggio Emilia	69.927	1,1%	47.643	1,0%	7.821	0,8%	36.178	0,01	**161.569**	**1,0%**
Trento	74.580	1,2%	44.194	0,9%	7.028	0,7%	35.585	0,01	**161.387**	**1,0%**
Ancona	66.543	1,0%	42.314	0,9%	8.210	0,8%	37.068	0,01	**154.135**	**0,9%**
Alessandria	61.506	1,0%	41.763	0,8%	6.734	0,7%	38.113	0,01	**148.116**	**0,9%**
Taranto	46.372	0,7%	48.657	1,0%	12.542	1,2%	38.244	0,01	**145.815**	**0,9%**
Reggio Calabria	35.412	0,6%	48.022	1,0%	22.431	2,2%	39.918	0,01	**145.783**	**0,9%**
Bolzano-Bozen	69.078	1,1%	39.882	0,8%	6.046	0,6%	30.222	0,01	**145.228**	**0,9%**
Foggia	41.841	0,7%	44.842	0,9%	15.362	1,5%	39.076	0,01	**141.121**	**0,9%**
Parma	58.615	0,9%	39.068	0,8%	6.946	0,7%	32.879	0,01	**137.508**	**0,8%**
Ravenna	61.106	1,0%	37.761	0,8%	7.598	0,7%	30.461	0,01	**136.926**	**0,8%**
Latina	47.849	0,8%	40.168	0,8%	12.115	1,2%	35.894	0,01	**136.026**	**0,8%**
Ferrara	60.089	0,9%	33.918	0,7%	5.544	0,5%	31.326	0,01	**130.877**	**0,8%**
Forlì-Cesena	57.555	0,9%	36.850	0,7%	6.532	0,6%	29.037	0,01	**129.974**	**0,8%**
Mantova	59.741	0,9%	34.996	0,7%	3.942	0,4%	30.846	0,01	**129.525**	**0,8%**
Pisa	49.262	0,8%	40.386	0,8%	5.780	0,6%	31.014	0,01	**126.442**	**0,8%**
Sassari	39.847	0,6%	35.677	0,7%	16.017	1,6%	32.717	0,01	**124.258**	**0,8%**
Frosinone	43.748	0,7%	37.063	0,8%	7.288	0,7%	35.198	0,01	**123.297**	**0,7%**
Lucca	46.503	0,7%	36.881	0,7%	4.673	0,5%	30.215	0,01	**118.272**	**0,7%**
Novara	53.547	0,8%	31.796	0,6%	4.085	0,4%	28.555	0,01	**117.983**	**0,7%**
Cremona	54.148	0,9%	29.225	0,6%	3.890	0,4%	27.988	0,01	**115.251**	**0,7%**
Arezzo	49.094	0,8%	32.554	0,7%	7.040	0,7%	26.100	0,01	**114.788**	**0,7%**
Pesaro-Urbino	42.884	0,7%	32.338	0,7%	11.526	1,1%	26.499	0,01	**113.247**	**0,7%**
Chieti	42.589	0,7%	31.314	0,6%	7.914	0,8%	29.857	0,01	**111.674**	**0,7%**
Lecco	49.109	0,8%	33.228	0,7%	3.123	0,3%	23.565	0,01	**109.025**	**0,7%**
Brindisi	36.001	0,6%	34.698	0,7%	9.217	0,9%	27.002	0,01	**106.918**	**0,6%**
Macerata	43.433	0,7%	29.424	0,6%	7.322	0,7%	25.663	0,01	**105.842**	**0,6%**
Avellino	29.400	0,5%	34.842	0,7%	11.243	1,1%	29.690	0,01	**105.175**	**0,6%**
Potenza	25.821	0,4%	36.071	0,7%	14.485	1,4%	28.591	0,01	**104.968**	**0,6%**
Livorno	37.144	0,6%	32.466	0,7%	5.256	0,5%	26.573	0,01	**101.439**	**0,6%**
Cagliari	38.400	0,6%	26.092	0,5%	7.741	0,8%	25.922	0,01	**98.155**	**0,6%**
Pordenone	44.694	0,7%	25.623	0,5%	4.427	0,4%	22.239	0,01	**96.983**	**0,6%**
Savona	38.731	0,6%	29.820	0,6%	3.207	0,3%	24.775	0,01	**96.533**	**0,6%**
Trapani	26.887	0,4%	30.562	0,6%	9.174	0,9%	29.130	0,01	**95.753**	**0,6%**
Piacenza	40.605	0,6%	26.728	0,5%	4.911	0,5%	23.185	0,01	**95.429**	**0,6%**
Agrigento	23.061	0,4%	29.453	0,6%	11.888	1,2%	30.094	0,01	**94.496**	**0,6%**
Sud Sardegna	31.133	0,5%	25.947	0,5%	10.111	1,0%	26.046	0,01	**93.237**	**0,6%**
Rimini	35.775	0,6%	30.260	0,6%	5.116	0,5%	22.044	0,01	**93.195**	**0,6%**
Pistoia	37.017	0,6%	28.395	0,6%	4.610	0,5%	22.262	0,01	**92.284**	**0,6%**
Catanzaro	23.227	0,4%	29.298	0,6%	12.679	1,2%	25.027	0,01	**90.231**	**0,5%**
Siena	37.931	0,6%	26.075	0,5%	4.030	0,4%	21.360	0,01	**89.396**	**0,5%**
Viterbo	31.293	0,5%	26.459	0,5%	7.481	0,7%	23.993	0,01	**89.226**	**0,5%**
Teramo	32.168	0,5%	26.064	0,5%	7.232	0,7%	22.793	0,01	**88.257**	**0,5%**
L'Aquila	27.938	0,4%	25.906	0,5%	10.021	1,0%	23.063	0,01	**86.928**	**0,5%**
Pescara	30.242	0,5%	24.656	0,5%	5.969	0,6%	23.018	0,01	**83.885**	**0,5%**
Rovigo	37.006	0,6%	22.007	0,4%	3.750	0,4%	20.183	0,00	**82.946**	**0,5%**
Siracusa	27.017	0,4%	23.161	0,5%	7.619	0,7%	25.078	0,01	**82.875**	**0,5%**
Trieste	32.759	0,5%	24.982	0,5%	3.013	0,3%	20.927	0,01	**81.681**	**0,5%**
Benevento	22.604	0,4%	23.969	0,5%	10.089	1,0%	21.254	0,01	**77.916**	**0,5%**
Terni	25.424	0,4%	22.063	0,4%	8.128	0,8%	19.134	0,00	**74.749**	**0,5%**
Barletta-Andria-Trani	24.187	0,4%	21.718	0,4%	7.301	0,7%	20.320	0,00	**73.526**	**0,4%**
Asti	32.919	0,5%	19.835	0,4%	2.281	0,2%	17.819	0,00	**72.854**	**0,4%**
Grosseto	28.406	0,4%	20.054	0,4%	4.902	0,5%	18.513	0,00	**71.875**	**0,4%**
La Spezia	24.958	0,4%	20.634	0,4%	6.529	0,6%	19.480	0,00	**71.601**	**0,4%**
Prato	28.412	0,4%	23.340	0,5%	2.564	0,3%	16.555	0,00	**70.871**	**0,4%**
Belluno	31.573	0,5%	19.295	0,4%	2.471	0,2%	16.842	0,00	**70.181**	**0,4%**
Biella	33.854	0,5%	17.034	0,3%	2.292	0,2%	16.024	0,00	**69.204**	**0,4%**
Imperia	24.802	0,4%	22.885	0,5%	3.334	0,3%	17.468	0,00	**68.489**	**0,4%**
Ragusa	20.914	0,3%	20.973	0,4%	5.314	0,5%	19.723	0,00	**66.924**	**0,4%**
Ascoli Piceno	24.663	0,4%	18.588	0,4%	5.723	0,6%	16.626	0,00	**65.600**	**0,4%**
Campobasso	22.618	0,4%	19.535	0,4%	5.551	0,5%	17.805	0,00	**65.509**	**0,4%**
Lodi	29.599	0,5%	16.822	0,3%	1.859	0,2%	16.101	0,00	**64.381**	**0,4%**
Nuoro	19.882	0,3%	19.265	0,4%	7.816	0,8%	16.425	0,00	**63.388**	**0,4%**
Vercelli	28.970	0,5%	15.638	0,3%	2.627	0,3%	15.477	0,00	**62.712**	**0,4%**
Massa Carrara	21.318	0,3%	17.842	0,4%	4.025	0,4%	16.735	0,00	**59.920**	**0,4%**
Sondrio	25.254	0,4%	14.865	0,3%	3.554	0,3%	14.433	0,00	**58.106**	**0,4%**
Fermo	21.470	0,3%	17.152	0,3%	4.285	0,4%	13.664	0,00	**56.571**	**0,3%**
Caltanissetta	15.834	0,2%	14.628	0,3%	4.648	0,5%	17.794	0,00	**52.904**	**0,3%**
Verbano Cusio Ossola	22.013	0,3%	15.387	0,3%	1.838	0,2%	13.302	0,00	**52.540**	**0,3%**
Matera	17.299	0,3%	15.924	0,3%	3.207	0,3%	14.198	0,00	**50.628**	**0,3%**
Gorizia	20.694	0,3%	12.696	0,3%	2.307	0,2%	11.889	0,00	**47.586**	**0,3%**
Rieti	17.172	0,3%	13.617	0,3%	3.625	0,4%	12.304	0,00	**46.718**	**0,3%**
Oristano	15.587	0,2%	13.021	0,3%	5.628	0,5%	12.296	0,00	**46.532**	**0,3%**
Vibo Valentia	10.984	0,2%	14.502	0,3%	5.047	0,5%	10.931	0,00	**41.464**	**0,3%**
Aosta	16.750	0,3%	11.129	0,2%	2.732	0,3%	9.293	0,00	**39.904**	**0,2%**
Enna	10.271	0,2%	11.346	0,2%	3.029	0,3%	11.727	0,00	**36.373**	**0,2%**
Crotone	8.682	0,1%	11.917	0,2%	4.413	0,4%	10.559	0,00	**35.571**	**0,2%**
Isernia	8.041	0,1%	8.885	0,2%	2.475	0,2%	7.163	0,00	**26.564**	**0,2%**
Italia	**6.349.166**	**100,0%**	**4.938.768**	**100,0%**	**1.023.852**	**100,0%**	**4.147.781**	**1,00**	**16.459.567**	**100,0%**

(1) Comprese le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP e ex ENPALS. (2) Esclusi i residenti all'estero, i non ripartibili e Casse Professionali. Fonte: Archivio delle pensioni INPS al 31.12.2020

Le 10 province col minor numero di pensioni previdenziali sono in ordine via via decrescente: Verbano-Cusio-Ossola, Matera, Gorizia, Rieti, Oristano, Vibo Valentia, Aosta, Enna, Crotone e Isernia.

I pensionati residenti all'Estero

Nel 2020 in totale, i pensionati che risiedono all'Estero[11] sono 384.129, dei quali il 48,2% sono uomini e il 51,8% donne. Ai pensionati residenti all'Estero sono pagati 419.924 trattamenti previdenziali IVS sia in regime nazionale sia in regime di totalizzazione internazionale, per una media di 1,09 pensioni per pensionato. ***I pensionati residenti all'Estero*** *nati in Italia* sono 296.957 (77,3% del totale residenti all'Estero) e quelli residenti e *nati all'Estero*, per i tre quarti donne, sono 87.172 (22,7%). ***Il reddito pensionistico medio mensile lordo*** è molto basso, pari a 389,90 euro (388,63 euro mensili per i *nati in Italia* e 394,22 per i *nati all'Estero*), in quanto si tratta in prevalenza di "pensioni in regime di totalizzazione internazionale" di italiani o stranieri che hanno versato parte dei contributi in Italia e parte all'Estero. I tredici Paesi con la ***maggiore concentrazione di pensioni INPS*** (previdenziali del settore privato e assistenziali) ***pagate ai residenti all'estero*** sono nell'ordine: Germania (52.712 pensioni), Canada (48.642), Svizzera (45.201), Australia (40.825), Francia (38.330), USA (32.569), Argentina (16.236), Belgio (12.636), Regno Unito (11.280), Spagna (8.850), Brasile (6.706), Romania (6.053) e Venezuela (5.631).

I primi tredici Paesi con ***l'importo medio mensile lordo più elevato delle pensioni INPS pagate ai residenti all'estero*** sono nell'ordine: Cipro (in media 5.188 euro lordi mensili per 194 pensioni), Emirati Arabi Uniti (in media 3.089 euro mensili per 80 pensioni), Portogallo, che fino al 2019 ha adottato la politica fiscale più favorevole per i pensionati europei (in media 2.904 euro mensili per 4.720 pensioni), Turchia (in media 2.024 euro mensili per 134 pensioni), Malta (in media 1.781 euro mensili per 256 pensioni), Cina (in media 1.664 euro mensili per 89 pensioni), Thailandia (in media 1.474 euro mensili per 656 pensioni), Tunisia (in media 1.393 euro mensili per 1.047 pensioni), Indonesia (in media 1.376 euro mensili per 64 pensioni), Israele (in media 1.275 euro mensili per 215 pensioni), Principato di Monaco (in media 1.262 euro mensili per 651 pensioni), Giappone (in media 1.186 euro mensili per 83 pensioni), Ungheria (in media 1.186 euro mensili per 83 pensioni).

L'importo medio delle pensioni per categoria

La tabella 5.10 evidenzia gli importi medi annui delle pensioni e il rapporto tra pensione media e reddito medio. I notai si confermano al primo posto della graduatoria con 81.454 euro di pensione media annua per il 2020 (si precisa che si tratta di pensioni interamente coperte da contributi), seguiti da giornalisti (55.018), iscritti al Fondo Volo (46.327), dirigenti di aziende pubbliche (44.890 euro), commercialisti (41.269), avvocati (29.334), lavoratori del settore telefonico (26.962), dipendenti statali (26.085). Per quanto riguarda i vitalizi, le pensioni degli organi istituzionali e delle regioni, si rimanda ai Rapporti numero 6 e 7; lo stesso per le pensioni non ancora armonizzate con le regole generali (Box 2, Rapporto numero 7).

[11] I dati sono di fonte Casellario centrale dei pensionati al 31.12.2020 e comprendono i pensionati di tutte le gestioni INPS, delle Casse professionali e dei Fondi complementari. Per approfondimenti sull'argomento vedasi anche il Rapporto n. 5 anno 2018 – Cap. 7, § 7.4 *"Il Bilancio del sistema previdenziale italiano – Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2016"* a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali.

Tabella 5.10 - Gli importi medi annui delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2019 (1)	Pensione media 2020 (1)	Reddito Medio 2019	Reddito Medio 2020	Rapporto tra PM e RM 2019 %	Rapporto tra PM e RM 2020 %
NOTAI	79.808	81.452	148.197	134.646	53,85	**60,49**
GIORNALISTI	54.450	55.018	67.264	65.541	80,95	**83,94**
Fondo VOLO	45.827	46.327	35.682	24.388	128,43	**189,96**
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	44.474	44.890	162.533	162.218	27,36	**27,67**
COMMERCIALISTI	34.908	41.269	63.192	63.915	55,24	**64,57**
AVVOCATI	29.296	29.334	36.285	36.307	80,74	**80,79**
LAVORATORI TELEFONICI	26.887	26.962	40.068	39.409	67,10	**68,42**
DIPENDENTI STATALI	25.695	26.085	35.739	35.900	71,90	**72,66**
EX FERROVIE dello STATO	23.355	23.958	42.777	42.314	54,60	**56,62**
RAGIONIERI	24.139	23.478	61.110	60.647	39,50	**38,71**
LAVORATORI TRASPORTI	22.288	22.463	33.232	31.117	67,07	**72,19**
DIPENDENTI ENTI LOCALI	20.310	20.962	31.585	32.000	64,30	**65,51**
INGEGNERI, ARCHITETTI	19.415	19.286	26.700	27.897	72,72	**69,13**
EX POSTE (IPOST)	18.646	19.254	29.454	30.201	63,31	**63,75**
LAVORATORI SPETTACOLO	17.494	17.700	30.779	33.783	56,84	**52,39**
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	16.248	16.786	24.194	22.667	67,16	**74,05**
GEOMETRI	13.778	13.703	25.499	23.509	54,03	**58,29**
CONSULENTI LAVORO	11.840	11.918	71.826	41.091	16,48	**29,00**
ARTIGIANI	8.703	8.820	22.412	21.959	38,83	**40,17**
COMMERCIANTI	8.166	8.268	21.673	21.188	37,68	**39,02**
MEDICI (2)	7.816	8.230	50.494	49.778	15,48	**16,53**
VETERINARI	6.561	6.837	18.809	20.800	34,88	**32,87**
FARMACISTI	6.135	6.234	29.305	28.893	20,93	**21,58**
AGRICOLI CDCM	5.652	5.666	11.532	11.676	49,01	**48,53**

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo GIAS. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensioni IVS; dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti. (2) Per i medici, il numero delle pensioni utilizzato per il calcolo della pensione media è pari alla somma del numero delle pensioni di tutte le gestioni ENPAM; facendo riferimento alla sola Quota A il valore della pensione media aumenterebbe a 15.386 euro annui.

5.2 Le età medie alla decorrenza della pensione, loro evoluzione nel tempo e un raffronto con UE e OCSE; la situazione delle liquidate

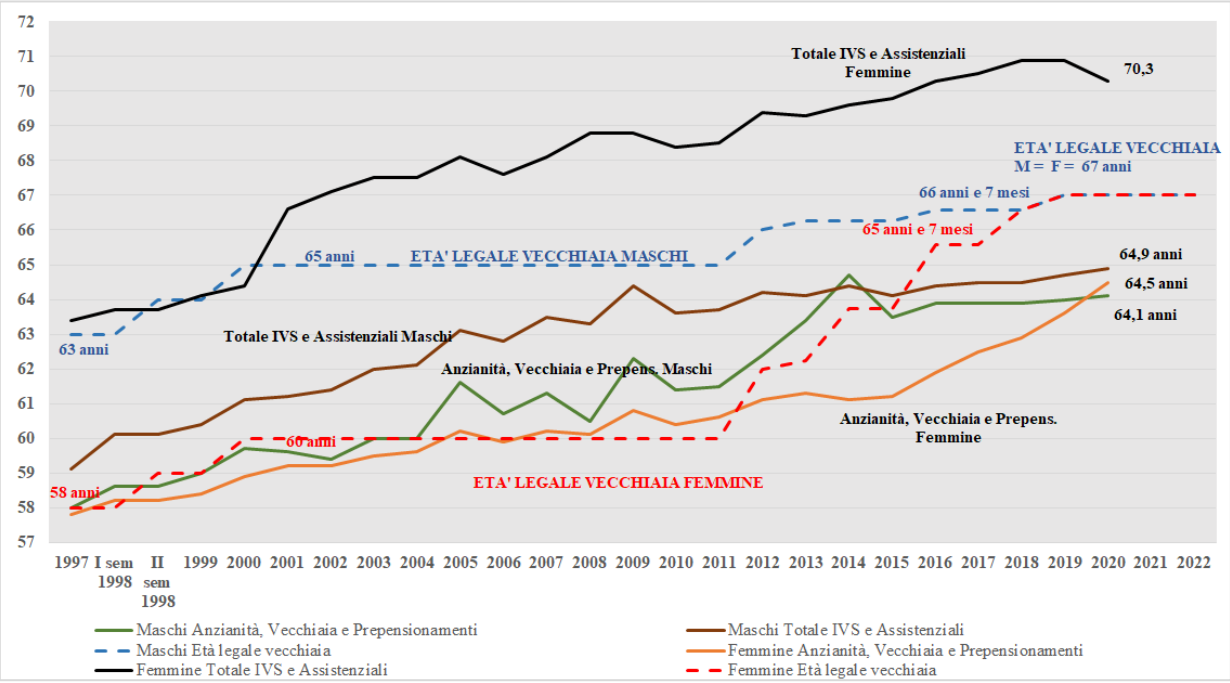
Uno dei maggiori problemi pensionistici italiani che purtroppo con i cosiddetti "lavori gravosi" si sta ripetendo in questo ultimo periodo, risiede in un numero molto elevato di norme che hanno concesso nel tempo deroghe rispetto all'età legale di pensionamento per alcune categorie di lavoratori; le baby pensioni (1969), i prepensionamenti, anche con oltre 10 anni di anticipo rispetto all'età legale, salvaguardie per gli "esodati" e i prosecutori volontari ad ogni riforma pensionistica, nel 2018 APE sociale, lavoratori precoci, proroghe di Opzione donna, lavori gravosi e da ultimo, nel 2019, Quota 100 che anticipa fino a 5 anni il pensionamento; sono i casi più eclatanti e la durata delle pensioni illustrata nel successivo paragrafo ne è la prova. Nella ***tabella 5.12 e*** nella ***figura 5.1*** sono evidenziate, per gli anni 1997-2020, le ***età medie effettive alla decorrenza*** delle nuove pensioni liquidate per sesso e categoria[12] e l'evoluzione delle ***età legali*** per le pensioni di vecchiaia delle principali gestioni INPS del settore privato. Nel 1997, ***l'età legale*** richiesta per ***la pensione di vecchiaia*** del Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti era di 63 anni per gli uomini e 58 anni per le donne, unitamente ad un'anzianità di almeno 18 anni, mentre l'età media effettiva di vecchiaia al pensionamento è stata di 63,5 anni per gli uomini e di 59,3 anni per le donne[13]. Dal 1.1.2019 e fino al 31.12.2021 l'età legale per la pensione di vecchiaia, ormai unificata dall'1.1.2018 per uomini, donne, dipendenti pubblici o privati e autonomi, è di 67 anni di età congiuntamente a un'anzianità di 20 anni (l'art. 14 del D.L. n. 4/2019

[12] I dati sono tratti dagli archivi INPS al 1.1.2021 con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP ed ex Enpals. A partire dall'anno 2019 le pensioni nuove liquidate ex Enpals sono comprese tra quelle dell'INPS, mentre le pensioni vigenti ex Enpals sono comprese tra quelle dell'INPS a partire dal 1.1.2020.

[13] Le età espresse in forma decimale sono anni e decimi di anno. Es.: 63,5 corrisponde a 63 anni e 6 mesi.

ha temporaneamente bloccato fino al 2021 gli incrementi della speranza di vita) e probabilmente risentirà ancora della mortalità pandemica.

Figura 5.1 - Età medie alla decorrenza del pensionamento delle pensioni INPS(*) nuove liquidate ed età legali per la vecchiaia, per sesso e categoria - anni 1997-2020

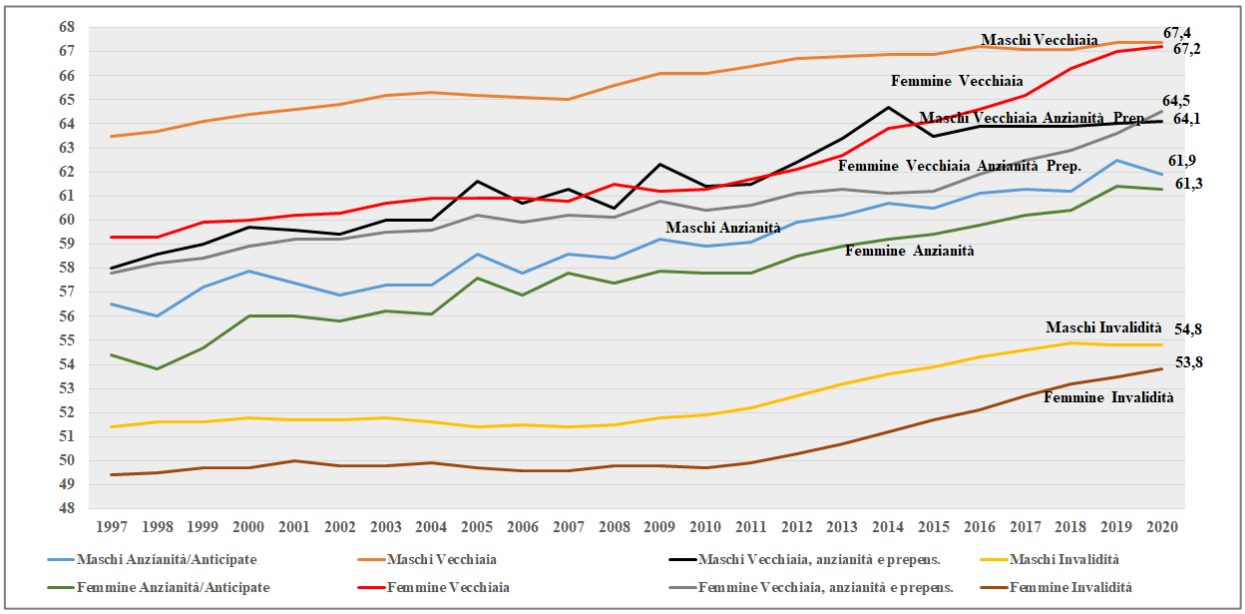


Fonte: INPS - Osservatorio pensioni. (*) Escluse le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP (la gestione ex Enpals è compresa dal 2019)

Nella ***figura 5.2*** è evidenziata la serie storica dal 1997 al 2020, delle età medie ***effettive*** alla decorrenza delle nuove pensioni dirette relative al settore privato INPS (Vecchiaia e prepensionamenti, Anzianità/Anticipate e Invalidità), liquidate in ciascun anno, suddivise per categoria di pensione e sesso. Nel 2020 ***per la sola vecchiaia l'età media effettiva*** alla decorrenza, pari a ***67,4 anni*** per gli uomini, è costante rispetto a quella del 2019**,** mentre per le donne nel 2020 l'età effettiva sale ancora rispetto ai due anni precedenti: da 66,3 anni nel 2018 passa a 67 anni nel 2019 per raggiungere i ***67,2 anni*** nel 2020. In media ***l'età ponderata per genere*** della sola vecchiaia resta costante rispetto al 2019 a ***67,3 anni*** *(67,4 anni gli uomini e 67,2 le donne)*, più che in linea con l'età legale di 67 anni. Il 63,6% del complesso delle pensioni nuove liquidate di vecchiaia e anticipate (esclusi i prepensionamenti) sono maschili e solo il 36,4% appartengono a donne; nel 1997 il rapporto tra i generi rispetto al totale delle stesse categorie di pensioni era formato dal 68,5% di pensioni nuove liquidate a uomini e dal 31,5% di uscite femminili.

Per ***la pensione di anzianità*** nel 1997 era sufficiente avere 35 anni di contribuzione e un'età di almeno 52 anni oppure 36 anni di anzianità con qualsiasi età; l'età media alla decorrenza era di 56,5 anni per i maschi e di 54,4 anni per le donne. Per il periodo 1.1.2019 - 31.12.2026, l'art. 15 del D.L. n. 4/2019, ha bloccato gli adeguamenti della speranza di vita per i requisiti contributivi richiesti per ***la pensione anticipata indipendentemente dall'età,*** fissando almeno un'anzianità di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e di 41 anni e 10 mesi per le donne, più altri 3 mesi di attesa per la maturazione della decorrenza (finestra di uscita trimestrale).

Figura 5.2 - Età medie effettive alla decorrenza del pensionamento delle pensioni dirette INPS(*) nuove liquidate, per categoria e sesso - anni 1997-2020



Fonte: INPS - Osservatorio pensioni. (*) Con esclusione delle Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP (l'ex Enpals dal 2019 è compreso)

Anche la nuova misura pensionistica sperimentale dal 2019 al 2021 di ***Quota 100*** (art. 14 del D.L. n. 4/2019)**,** i cui requisiti richiedono almeno 62 anni di età non adeguata alla speranza di vita e 38 anni di anzianità, dal 1° aprile 2019 rientra tra le statistiche delle pensioni anzianità/anticipate. *Quota 100* però, per chi ha maturato i requisiti entro il 2021, esplicherà i suoi effetti fino al 2026. Un altro canale di uscita per la pensione anticipata contributiva è ***"Opzione donna"***, nata sperimentalmente nel 2004 e prorogata di anno in anno, da ultimo con la legge di bilancio 2020, prevede un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e un'età di 58 anni per le lavoratrici dipendenti e 59 anni di età per le autonome. Nel 2020 anche per gli effetti di tutti questi canali di uscita della ***pensione di anzianità/anticipata,*** l'età media alla decorrenza scende a ***61,9 anni per gli uomini*** (era di 62,5 nel 2019) e a ***61,3 anni per le donne*** (era di 62,4 nel 2019); nella media maschi, femmine, l'età media diminuisce a ***61,7 anni,*** era 62,2 anni nel 2019; senza deroghe l'età di uscita anticipata sarebbe stata ben maggiore.

Se si considera il **complesso della vecchiaia** *(anzianità, vecchiaia e prepensionamenti)* si osserva che nel 2020 *l'età media effettiva* del pensionamento è di ***64,3 anni***; nel calcolo di tale età media, ponderata per genere, pesa di più ***l'età degli uomini*** (il 63,7%)***, pari a 64,1 anni*** che quella ***delle donne*** (il 36,3%) ***di 64,5 anni***; quest'ultima età media femminile ha subito un graduale innalzamento dei requisiti anagrafici iniziato in modo più incisivo dal 2014, che ha provocato una brusca frenata nel numero delle pensioni di vecchiaia delle donne e il prevalere come via di uscita, anche se in misura molto ridotta, del canale anzianità/anticipata di cui hanno beneficiato soprattutto gli uomini, che hanno anzianità più elevate e carriere continue mentre le donne che in genere hanno anzianità basse ed escono per vecchiaia, devono lavorare più a lungo in attesa di maturare l'età legale dei 67 anni.

Se poi consideriamo insieme all'età media effettiva di ***pensionamento per vecchiaia o anzianità/anticipata*** anche quella per ***invalidità previdenziale***, ossia l'età media effettiva di tutte le uscite per pensionamento previdenziale diretto, nel 2020 è aumentata a ***63,1 anni per gli uomini e a 63,4 anni per le donne***, con una media dei due generi di ***63,3 anni*** (nel 2019 erano 62,8 anni per gli uomini e 61,9 anni per le donne e una media totale di 62,6 anni).

Analizzando, infine, la media ponderata delle età effettive alla decorrenza di ***tutte le categorie di pensione***, comprese le pensioni ai superstiti e i trattamenti assistenziali, nel 2020 si rilevano in media ***67,8 anni***; per gli ***uomini l'età media effettiva è di 64,9 anni*** e per le ***donne***, che hanno maggior peso nelle pensioni ai superstiti, ***l'età media è di 70,3 anni***.

ETÀ EFFETTIVA AL PENSIONAMENTO IVS DEL SETTORE PRIVATO				
Categoria delle pensioni IVS liquidate:	**1997**		**2020**	
	Maschi	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Anzianità/anticipate	56,5	54,4	61,9	61,3
Vecchiaia	63,5	59,3	67,4	67,2
Prepensionamenti	52,6	50,4	62,0	61,4
Invalidità	51,4	49,4	54,8	53,8
Superstiti	72,1	68,2	76,1	74,0
NUMERO DELLE PENSIONI IVS LIQUIDATE NEL SETTORE PRIVATO				
	1997		**2020**	
	Maschi	**Femmine**	**Maschi**	**Femmine**
Totale pensioni IVS liquidate	367.739	323.493	346.017	355.921

Un raffronto con UE e OCSE

L'OCSE[14] nei suoi 38 Paesi stima per il 2020 ***l'età media di pensionamento "normale",*** ovvero l'età che consente l'ottenimento di una pensione piena senza riduzioni o penalizzazioni, pari a 64,2 anni per gli uomini e 63,4 anni per le donne. Valuta in un decimo di anno in più la media dei 27 Paesi UE, rispettivamente 64,3 gli uomini e 63,5 le donne. Per confrontare le età *"normali"* di pensionamento, in relazione agli schemi pensionistici adottati dai vari paesi (sistema retributivo Defined Benefit - DB oppure sistema contributivo Notional Defined Contribution – NDC), stima l'età raggiunta al pensionamento da un teorico individuo entrato nel mercato del lavoro all'età di 22 anni, che va in pensione nel 2020 dopo una carriera senza interruzioni e senza riscatti di periodi di studio. Per l'Italia stima un'età *"normale"* di 62 anni per entrambi i generi per la pensione piena considerando, pertanto, 40 anni di anzianità. Nei Paesi OCSE ***la stima dell'età media effettiva di pensionamento,*** sempre per un teorico individuo che ha iniziato a lavorare a 22 anni senza interruzioni e si è pensionato nel 2020, è pari a 63,8 anni per gli uomini e un anno in meno 62,4 per le donne; l'età media effettiva di pensionamento stimata nei Paesi UE27 è più bassa, pari a 62,6 anni per gli uomini e 61,9 per le donne. In Italia si posiziona al di sotto della media OCSE per oltre un anno e poco al di sotto della media UE27, con l'età media effettiva di pensionamento stimata pari a 62,3 anni per gli uomini e un anno in meno per le donne (61,3 anni).

Il Giappone (68,2 anni per gli uomini e 66,7 anni per le donne) e la Nuova Zelanda (68,2 anni per gli uomini e 65,8 anni per le donne) sono i Paesi dell'OCSE con la più alta stima di età media effettiva di pensionamento, a fronte entrambi di un'età *"normale"* pari a 65 anni per tutti e due i generi. Il Paese UE con la più alta stima di età effettiva di pensionamento è la Lettonia con 66,3 anni gli uomini e 64,5 anni le donne, a fronte di un'età *"normale"* di 63,8 anni, seguita dalla Svezia con 65,8 anni per gli uomini e 64,9 anni per le donne, a fronte di un'età *"normale"* di 65 anni. Tre Paesi europei presentano la più bassa stima dell'età effettiva di pensionamento sia in ambito OCSE sia in ambito UE27 e sono nell'ordine: il Lussemburgo con 59,2 anni per gli uomini e 60,1 per le donne, a fronte di un'età *"normale"* di 62 anni, la Slovacchia con una stima dell'età effettiva di 60,2 anni di età per gli uomini e 59,8 anni per le donne, a fronte di un'età *"normale"* rispettivamente di 62,8 e 62,7 anni e la Francia con 60,4 per gli uomini e 60,9 per le donne, a fronte di un'età *"normale"* di 64,5 anni.

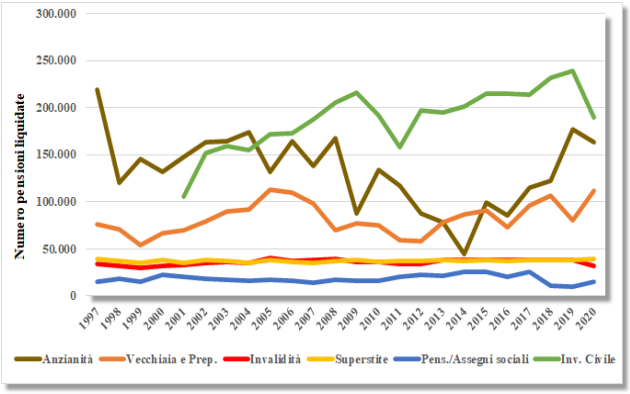
[14] OECD "Pensions at a Glance 2021 - OECD and G20 Indicators", December 2021

La situazione delle pensioni liquidate

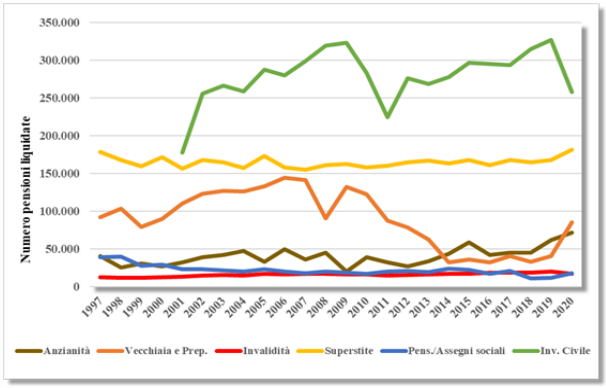
Nella ***tabella 5.12*** è evidenziata la serie storica delle pensioni liquidate per ciascuna categoria previdenziale e assistenziale da INPS settore privato, per anno di decorrenza della prestazione e per genere. La liquidazione e gestione dei trattamenti di invalidità civile è stata trasferita all'INPS dalle Prefetture del Ministero degli Interni a decorrere dal 3 settembre 1998 e le statistiche dell'INPS sulla liquidazione di tali trattamenti assistenziali sono disponibili dall'anno 2001 in poi, dopo i decreti attuativi per la presa in carico della loro concessione da parte delle Regioni e degli Enti locali. Le pensioni previdenziali e assistenziali delle Gestioni private INPS ***liquidate nel 2020 sono state 1.182.971***, delle quali 632.210 a donne (53,4%) con un'età media di 70,3 anni e 550.761 a uomini (46,6%) con un'età media di 64,9 anni. Nelle ***figure 5.3 e 5.4*** è rappresentato il numero delle pensioni INPS previdenziali e assistenziali rispettivamente liquidate agli uomini e alle donne dal 1997 al 2020.

Figure 5.3 e 5.4 - Numero delle pensioni INPS liquidate dal 1997 al 2020

Maschi



Femmine



Fonte: INPS - Osservatorio statistico delle pensioni INPS liquidate

Nel tempo è evidente la prevalenza numerica (linea verde), soprattutto per le donne, delle pensioni di invalidità civile rispetto a tutte le altre categorie pensionistiche previdenziali (nel 2020 il 40,8% del totale pensioni liquidate alle donne e 34,4% del totale pensioni liquidate agli uomini). La diminuzione che si nota nel 2020 rispetto al 2019 per entrambi i generi per l'invalidità civile (nel 2019 erano il 52,0% del totale di pensioni liquidate alle donne e il 41,1% del totale pensioni liquidate agli uomini) è solo di carattere amministrativo e deriva dalla pandemia e dal *lock down* che ha rallentato le visite delle Commissioni mediche e quindi anche le liquidazioni dei trattamenti di invalidità civile, producendo considerevoli arretrati che probabilmente verranno smaltiti nei prossimi anni.

Come evidenziato nella ***tabella 5.11***, nel 2020 le donne si caratterizzano per l'alto numero di pensioni ai superstiti, pari al 28,7% del totale delle pensioni femminili liquidate (per gli uomini rappresentano il 7,1% del totale pensioni maschili liquidate), mentre gli uomini si caratterizzano per le pensioni della categoria anzianità o anticipata, pari al 29,6% del totale delle pensioni maschili liquidate (la categoria anzianità o anticipata per le donne rappresenta invece l'11,3% del totale delle pensioni femminili liquidate).

Tabella 5.11 - Percentuale delle pensioni liquidate nelle Gestioni INPS del settore privato negli anni 2019 e 2020 per categoria e genere

Anni	Anzianità/ Anticipate	Vecchiaia e Prepension.	Invalidità	Superstiti	Pens./Ass. Sociali	Invalidità Civili	Totale Liquidate Sett. privato
	MASCHI						
2019	30,3	13,8	6,5	6,6	1,7	41,1	**100,0**
2020	29,6	20,3	5,8	7,1	2,8	34,4	**100,0**
	FEMMINE						
2019	9,9	6,4	3,2	26,7	1,9	52,0	**100,0**
2020	11,3	13,5	2,8	28,7	2,9	40,8	**100,0**
	TOTALE						
2019	19,7	10,0	4,8	17,0	1,8	46,8	**100,0**
2020	19,8	16,7	4,2	18,7	2,9	37,8	**100,0**

Fonte: INPS - Osservatorio statistico delle pensioni INPS liquidate. Sono escluse le Gestioni INPS settore pubblico - GDP

Tabella 5.12 - Serie storica 1997-2020 delle nuove pensioni INPS(*) liquidate per anno di decorrenza, categoria e genere e delle età medie effettive alla decorrenza

Anno di decorrenza della pensione	Sesso	Anzianità/Anticipata			Vecchiaia			Prepensionamenti			Totale Anzianità/Anticipata, Vecchiaia e Prepensionamenti			Invalidità			Superstite			Pensioni/Assegni sociali			Invalidi civili			Totale categorie		
		Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni liquidate	Importo medio mensile	Età media	Numero pensioni	Importo medio mensile	Età media
1997	*Maschi*	218.607	1.024,54	56,5	67.980	520,17	63,5	8.478	1.461,34	52,6	295.065	920,89	**58,0**	33.583	563,57	51,4	39.091	272,59	72,1	15.209	221,33	65,7	-	-	-	**382.948**	**795,6**	**59,1**
	Femmine	40.347	773,56	54,4	91.293	389,69	59,3	481	1.403,62	50,4	132.121	510,61	**57,8**	12.637	391,43	49,4	178.735	390,08	68,2	39.342	196,71	65,5	-	-	-	**362.835**	**413,05**	**63,4**
	Totale	258.954	985,44	56,1	159.273	445,38	61,1	8.959	1.458,24	52,5	427.186	794,00	**57,9**	46.220	516,50	50,9	217.826	369,00	68,9	54.551	203,57	65,5	-	-	-	**745.783**	**609,48**	**61,2**
1998	*Maschi*	119.788	1.173,18	56,0	67.477	538,95	63,7	3.241	1.541,89	51,7	190.506	954,81	**58,6**	32.106	586,96	51,6	37.316	278,14	72,2	18.501	231,16	66,0	-	-	-	**278.429**	**773,62**	**60,1**
	Femmine	25.755	955,48	53,8	103.543	396,64	59,3	285	1.375,60	51,3	129.583	509,86	**58,2**	12.141	421,41	49,5	168.109	401,48	68,5	40.255	221,82	65,5	-	-	-	**350.088**	**421,63**	**63,7**
	Totale	145.543	1.134,66	55,6	171.020	452,79	61,0	3.526	1.528,45	51,6	320.089	774,68	**58,4**	44.247	541,53	51,1	205.425	379,07	69,2	58.756	224,76	65,6	-	-	-	**628.517**	**577,56**	**62,1**
1999	*Maschi*	145.904	1.120,42	57,2	53.333	524,05	64,1	1.063	1.667,20	53,1	200.300	964,53	**59,0**	29.898	607,48	51,6	35.652	282,20	72,6	14.968	248,40	66,9	-	-	-	**280.818**	**801,72**	**60,4**
	Femmine	31.104	898,57	54,7	79.095	399,77	59,9	251	1.482,10	51,3	110.450	542,70	**58,4**	11.802	438,40	49,7	159.550	414,36	68,7	27.568	216,30	65,9	-	-	-	**309.370**	**443,44**	**64,1**
	Totale	177.008	1.081,44	56,7	132.428	449,82	61,6	1.314	1.631,85	52,7	310.750	814,60	**58,8**	41.700	559,63	51,1	195.202	390,22	69,4	42.536	227,59	66,3	-	-	-	**590.188**	**613,92**	**62,3**
2000	*Maschi*	132.072	1.123,60	57,9	60.602	495,43	64,4	6.512	1.130,39	54,4	199.186	932,70	**59,7**	31.962	629,81	51,8	38.153	288,28	72,6	22.404	243,89	67,2	-	-	-	**291.705**	**762,32**	**61,1**
	Femmine	26.717	892,47	56,0	87.315	408,45	60,0	2.675	802,27	51,9	116.707	528,28	**58,9**	12.930	459,94	49,7	171.545	425,55	68,9	29.503	220,75	66,0	-	-	-	**330.685**	**444,88**	**64,4**
	Totale	158.789	1.084,71	57,6	147.917	444,08	61,8	9.187	1.034,85	53,6	315.893	783,29	**59,4**	44.892	580,88	51,2	209.698	400,57	69,6	51.907	230,74	66,5	-	-	-	**622.390**	**593,66**	**62,9**
2001	*Maschi*	147.992	1.226,22	57,4	67.735	516,62	64,6	2.268	1.479,75	52,6	217.995	1.008,37	**59,6**	33.168	667,06	51,7	34.692	298,66	72,5	20.951	247,26	67,4	105.410	347,11	62,7	**412.216**	**713,40**	**61,2**
	Femmine	32.237	954,58	56,0	109.555	432,00	60,2	517	1.246,52	51,4	142.309	553,34	**59,2**	13.643	490,27	50,0	156.474	448,43	69,1	23.302	229,86	66,5	178.003	362,65	71,6	**513.731**	**438,96**	**66,6**
	Totale	180.229	1.177,63	57,2	177.290	464,33	61,9	2.785	1.436,45	52,3	360.304	828,65	**59,5**	46.811	615,53	51,2	191.166	421,25	69,7	44.253	238,09	66,9	283.413	356,87	68,3	**925.947**	**561,14**	**64,2**
2002	*Maschi*	163.651	1.269,01	56,9	77.538	534,93	64,8	1.972	1.719,78	52,4	243.161	1.038,58	**59,4**	35.144	692,54	51,7	38.019	314,25	72,8	18.219	272,77	67,3	151.873	355,96	63,3	**486.416**	**715,15**	**61,4**
	Femmine	38.834	952,03	55,8	123.133	445,55	60,3	185	1.412,29	51,7	162.152	567,95	**59,2**	14.745	525,62	49,8	167.774	471,20	69,5	23.409	254,59	67,0	255.736	369,30	71,6	**623.816**	**447,73**	**67,1**
	Totale	202.485	1.208,22	56,7	200.671	480,08	62,0	2.157	1.693,41	52,3	405.313	850,30	**59,3**	49.889	643,20	51,1	205.793	442,20	70,1	41.628	262,55	67,1	407.609	364,33	68,5	**1.110.232**	**564,89**	**64,6**
2003	*Maschi*	164.867	1.297,27	57,3	86.799	543,88	65,2	3.006	1.114,42	54,3	254.672	1.038,33	**60,0**	35.756	699,48	51,8	37.051	316,17	73,1	16.843	288,55	67,0	159.629	361,90	64,3	**503.951**	**721,88**	**62,0**
	Femmine	42.064	980,89	56,2	125.823	461,41	60,7	1.102	685,95	52,2	168.989	592,18	**59,5**	15.440	513,76	49,8	164.714	480,38	69,8	22.113	254,33	66,7	266.266	375,33	72,1	**637.522**	**459,11**	**67,5**
	Totale	206.931	1.232,95	57,1	212.622	495,08	62,6	4.108	999,48	53,7	423.661	860,37	**59,8**	51.196	643,47	51,2	201.765	450,23	70,4	38.956	269,12	66,8	425.895	370,30	69,2	**1.141.473**	**575,12**	**65,0**
2004	*Maschi*	173.515	1.438,13	57,3	90.955	580,86	65,3	612	1.348,81	53,4	265.082	1.143,78	**60,0**	34.665	714,95	51,6	35.609	326,27	72,9	15.759	302,20	66,9	154.744	370,49	65,1	**505.859**	**794,08**	**62,1**
	Femmine	47.541	1.082,35	56,1	125.600	475,76	60,9	252	893,76	51,8	173.393	642,68	**59,6**	14.635	530,25	49,9	157.359	512,75	69,8	20.375	268,20	66,6	258.905	384,09	72,5	**624.667**	**487,92**	**67,5**
	Totale	221.056	1.361,61	57,0	216.555	519,90	62,7	864	1.216,08	52,9	438.475	945,62	**59,8**	49.300	660,12	51,1	192.968	478,33	70,4	36.134	283,03	66,8	413.649	379,00	69,7	**1.130.526**	**624,91**	**65,1**
2005	*Maschi*	131.969	1.397,12	58,6	112.275	553,71	65,2	525	1.863,60	53,2	244.769	1.011,25	**61,6**	40.642	697,50	51,4	38.391	333,46	73,1	17.399	315,41	66,8	171.883	376,90	65,5	**513.084**	**699,58**	**63,1**
	Femmine	32.913	994,16	57,6	132.973	480,60	60,9	285	1.537,56	52,4	166.171	584,13	**60,2**	17.517	531,37	49,7	172.807	518,58	70,1	22.986	278,20	66,6	287.197	389,23	72,6	**666.678**	**471,25**	**68,1**
	Totale	164.882	1.316,69	58,4	245.248	514,07	62,9	810	1.748,88	52,9	410.940	838,54	**61,0**	58.159	647,46	50,9	211.198	484,93	70,6	40.385	294,23	66,7	459.080	384,62	69,9	**1.179.762**	**570,55**	**65,9**
2006	*Maschi*	164.518	1.493,80	57,8	109.275	511,31	65,1	435	1.955,33	53,2	274.228	1.103,03	**60,7**	37.440	709,55	51,5	35.849	339,07	73,3	15.893	321,58	66,9	173.267	384,14	66,1	**536.677**	**769,31**	**62,8**
	Femmine	49.415	1.142,78	56,9	144.106	492,74	60,9	183	1.558,44	52,3	193.704	659,57	**59,9**	16.614	530,76	49,6	158.237	534,37	70,4	20.170	287,41	66,7	279.632	395,19	72,5	**668.357**	**504,88**	**67,6**
	Totale	213.933	1.412,72	57,6	253.381	500,75	62,7	618	1.837,80	53,0	467.932	919,46	**60,4**	54.054	654,60	50,9	194.086	498,30	71,0	36.063	302,47	66,8	452.899	390,96	70,0	**1.205.034**	**622,65**	**65,5**
2007	*Maschi*	138.051	1.506,46	58,6	98.011	552,00	65,0	411	2.049,64	53,3	236.473	1.111,81	**61,3**	37.907	726,55	51,4	35.535	347,99	73,5	14.121	330,41	67,0	187.768	394,32	66,5	**511.804**	**745,45**	**63,5**
	Femmine	36.300	1.132,88	57,8	141.600	518,53	60,8	93	1.682,49	52,2	177.993	644,43	**60,2**	17.179	541,69	49,6	154.656	553,33	70,6	18.041	296,60	66,9	298.950	403,55	72,6	**666.819**	**503,25**	**68,1**
	Totale	174.351	1.428,68	58,5	239.611	532,22	62,5	504	1.981,89	53,1	414.466	911,09	**60,8**	55.086	668,90	50,8	190.191	514,96	71,1	32.162	311,45	66,9	486.718	399,99	70,3	**1.178.623**	**608,42**	**66,1**
2008	*Maschi*	167.764	1.667,29	58,4	69.145	560,67	65,6	406	2.196,81	53,7	237.315	1.345,77	**60,5**	38.862	722,24	51,5	36.980	352,43	73,8	17.066	346,15	67,0	204.937	400,51	66,5	**535.160**	**837,99**	**63,3**
	Femmine	45.510	1.261,78	57,4	90.795	531,00	61,5	110	1.756,48	52,6	136.415	775,78	**60,1**	17.487	535,30	49,8	160.810	564,48	71,0	19.942	310,20	67,2	319.552	410,30	72,6	**654.206**	**524,70**	**68,8**
	Totale	213.274	1.580,76	58,2	159.940	543,82	63,3	516	2.102,94	53,5	373.730	1.137,72	**60,4**	56.349	664,22	51,0	197.790	524,83	71,5	37.008	326,78	67,1	524.489	406,48	70,2	**1.189.366**	**665,67**	**66,3**
2009	*Maschi*	88.094	1.763,77	59,2	76.127	645,49	66,1	596	2.157,18	53,5	164.817	1.248,67	**62,3**	36.597	758,43	51,8	37.775	366,16	74,1	16.594	355,82	66,7	216.167	405,97	66,3	**471.950**	**722,65**	**64,4**
	Femmine	20.527	1.306,57	57,9	131.732	562,08	61,2	228	1.848,80	52,9	152.487	664,22	**60,8**	16.611	564,92	49,8	162.695	590,67	71,4	18.437	311,74	66,9	323.372	416,27	72,3	**673.602**	**515,33**	**68,8**
	Totale	108.621	1.677,37	58,9	207.859	592,63	63,0	824	2.071,85	53,3	317.304	967,80	**61,6**	53.208	698,02	51,2	200.470	548,37	71,9	35.031	332,62	66,8	539.539	412,15	69,9	**1.145.552**	**600,74**	**67,0**
2010	*Maschi*	134.287	1.754,21	58,9	74.710	641,12	66,1	844	2.136,67	53,4	209.841	1.359,45	**61,4**	36.577	752,94	51,9	36.702	367,91	74,0	16.102	361,88	66,5	191.862	408,89	65,9	**491.084**	**836,09**	**63,6**
	Femmine	39.299	1.403,38	57,8	122.423	578,95	61,3	348	1.912,61	53,9	162.070	781,72	**60,4**	16.558	557,82	49,7	157.894	599,75	71,6	17.122	319,99	66,7	282.773	422,47	72,4	**636.417**	**558,70**	**68,4**
	Totale	173.586	1.674,79	58,6	197.133	602,51	63,1	1.192	2.071,25	53,5	371.911	1.107,69	**61,0**	53.135	692,14	51,2	194.596	556,02	72,0	33.224	340,30	66,6	474.635	416,98	69,8	**1.127.501**	**679,52**	**66,3**
2011	*Maschi*	116.879	1.852,26	59,1	58.999	612,88	66,4	730	2.236,64	54,6	176.608	1.439,81	**61,5**	34.115	779,10	52,2	36.876	375,79	74,4	20.824	377,56	66,2	158.431	409,68	65,9	**426.854**	**860,92**	**63,7**
	Femmine	32.480	1.452,84	57,8	86.930	595,13	61,7	341	1.854,20	53,6	119.751	831,35	**60,6**	14.981	562,38	49,9	160.144	621,27	71,8	20.147	329,45	66,6	224.751	423,84	71,7	**539.774**	**573,15**	**68,5**
	Totale	149.359	1.765,40	58,8	145.929	602,30	63,6	1.071	2.114,88	54,3	296.359	1.193,95	**61,1**	49.096	712,97	51,5	197.020	575,33	72,3	40.971	353,90	66,4	383.182	417,99	69,3	**966.628**	**700,22**	**66,4**
2012	*Maschi*	87.831	1.887,09	59,9	55.704	704,30	66,7	2.481	2.093,25	57,5	146.016	1.439,37	**62,4**	34.525	808,05	52,7	37.582	387,99	74,8	22.464	395,26	66,1	196.451	413,42	65,3	**437.038**	**784,25**	**64,2**
	Femmine	27.372	1.489,93	58,5	78.358	656,28	62,1	296	1.719,62	54,6	106.026	874,46	**61,1**	15.637	578,75	50,3	164.580	643,72	72,2	21.228	338,92	66,5	276.423	430,48	72,2	**583.894**	**571,85**	**69,4**
	Totale	115.203	1.792,73	59,5	134.062	676,23	64,0	2.777	2.053,42	57,2	252.042	1.201,73	**61,9**	50.162	736,57	52,0	202.162	596,18	72,7	43.692	367,89	66,3	472.874	423,39	69,3	**1.020.932**	**662,77**	**67,2**
2013	*Maschi*	78.211	1.872,54	60,2	76.319	660,76	66,8	1.545	2.122,51	56,1	156.075	1.282,47	**63,4**	37.821	836,87	53,2	38.181	403,69	74,8	21.304	411,52	66,5	194.417	429,26	64,5	**447.798**	**758,04**	**64,1**
	Femmine	34.200	1.389,64	58,9	62.180	659,48	62,7	329	1.785,79	54,4	96.709	921,52	**61,3**	16.513	598,30	50,7	167.334	662,44	72,3	19.744	352,67	67,1	268.570	440,96	71,7	**568.870**	**589,31**	**69,3**
	Totale	112.411	1.725,62	59,8	138.499	660,18	64,9	1.874	2.063,40	55,8	252.784	1.144,38	**62,6**	54.334	764,37	52,4	205.515	614,37	72,8	41.048	383,21	66,8	462.987	436,05	68,7	**1.016.668**	**663,63**	**67,0**
2014	*Maschi*	44.083	2.010,45	60,7	85.926	691,23	66,9	1.052	2.109,92	55,8	131.061	1.146,34	**64,7**	38.548	851,42	53,6	37.187	412,62	75,0	26.151	422,59	66,4	200.707	433,32	64,1	**433.654**	**683,56**	**64,4**
	Femmine	43.333	1.496,55	59,2	32.013	636,51	63,8	343	1.867,00	54,6	75.689	1.134,47	**61,1**	17.329	595,16	51,2	163.204	684,41	72,5	23.650	364,85	66,9	277.218	444,96	71,6	**557.090**	**610,06**	**69,6**
	Totale	87.416	1.755,70	59,9	117.939	676,38	66,1	1.395	2.050,19	55,5	206.750	1.142,00	**63,4**	55.877	771,95	52,8	200.391	633,97	73,0	49.801	395,17	66,6	477.925	440,07	68,4	**990.744**	**642,23**	**67,3**
2015	*Maschi*	99.601	2.094,43	60,5	89.159	727,95	66,9	1.176	2.184,32	58,3	189.936	1.453,54	**63,5**	38.490	853,84	53,9	38.603	416,87	75,4	25.862	426,46	66,4	214.724	436,71	64,1	**507.615**	**846,78**	**64,1**
	Femmine	58.785	1.498,56	59,4	36.031	694,37	64,1	304	1.787,93	56,8	95.120	1.194,86	**61,2**	17.393	594,21	51,7	167.998	690,74	73,0	22.141	366,27	66,9	296.831	449,74	72,0	**599.483**	**636,62**	**69,8**
	Totale	158.386	1.873,27	60,1	125.190	718,29	66,1	1.480	2.102,90	58,0	285.056	1.367,22	**62,7**	55.883	773,03	53,2	206.601	639,57	73,4	48.003	398,70	66,6	511.555	444,27	68,7	**1.107.098**	**732,98**	**67,2**
2016	*Maschi*	85.421	2.103,27	61,1	72.528	745,56	67,2	827	2.180,08	60,7	158.776	1.483,48	**63,9**	38.794	844,03	54,3	36.741	414,05	75,4	20.229	429,52	66,7	214.303	440,37	64,4	**468.843**	**824,49**	**64,4**
	Femmine	42.137	1.455,63	59,8	32.533	680,15	64,6	177	1.750,46	60,4	74.847	1.119,26	**61,9**	18.500	580,09	52,1	160.773	701,21	73,0	16.900	373,15	67,5	294.801	453,84	72,2	**565.821**	**613,87**	**70,3**
	Totale	127.558	1.889,33	60,6	105.061	725,31	66,4	1.004	2.104,34	60,7	233.623	1.366,79	**63,2**	57.294	758,81	53,6	197.514	647,79	73,4	37.129	403,86	67,1	509.104	448,17	68,9	**1.034.664**	**709,31**	**67,6**
2017	*Maschi*	114.919	2.149,81	61,3	94.853	812,63	67,1	1.199	2.072,13	62,3	210.971	1.548,17	**63,9**	37.859	840,62	54,6	38.653	417,08	75,6	25.218	435,43	66,6	213.933	442,28	64,6	**526.634**	**911,76**	**64,5**
	Femmine	45.223	1.539,60	60,2	40.128	710,07	65,2	184	1.809,66	62,9	85.535	1.151,01	**62,5**	18.555	586,31	52,7	167.485	705,26	73,5	20.710	371,48	67,3	293.244	455,69	72,5	**585.529**	**629,81**	**70,5**
	Totale	160.142	1.977,49	61,0	134.981	782,14	66,5	1.383	2.037,21	62,4	296.506	1.433,60	**63,5**	56.414	756,97	54,0	206.138	651,22	73,9	45.928	406,59	66,9	507.177	450,03	69,1	**1.112.163**	**763,32**	**67,7**
2018	*Maschi*	122.342	2.122,95	61,2	105.011	900,91	67,1	1.746	1.995,38	62,1	229.099	1.561,84	**63,9**	37.917	843,01	54,9	38.039	421,37	75,7	10.706	436,26	68,4	231.528	443,44	64,7	**547.289**	**937,61**	**64,5**
	Femmine	45.376	1.702,28	60,4	32.870	565,42	66,3	102	1.518,53	62,6	78.348	1.225,08	**62,9**	18.970	594,26	53,2	164.987	719,51	73,5	10.899	396,23	69,3	314.801	456,51	73,6	**588.005**	**636,25**	**70,9**
	Totale	167.718	2.009,13	61,0	137.881	820,93	66,9	1.848	1.969,06	62,2	307.447	1.476,02	**63,7**	56.887	760,06	54,3	203.026	663,65	73,9	21.605	416,06	68,8	546.329	451,20	69,2	**1.135.294**	**781,53**	**67,8**
2019	*Maschi*	176.503	2.078,61	62,5	78.917	957,55	67,4	1.413	2.016,17	62,4	256.833	1.733,80	**64,0**	37.841	810,96	54,8	38.130	431,91	75,8	9.804	445,73	69,1	239.218	447,36	65,1	**581.826**	**1.037,83**	**64,7**
	Femmine	62.106	1.532,91	61,4	40.363	580,48	67,0	73	1.755,22	62,6	102.542	1.158,17	**63,6**	20.085	583,19	53,5	167.596	734,11	73,8	11.666	399,13	69,7	326.768	459,46	72,7	**628.657**	**649,48**	**70,9**
	Totale	238.609	1.936,57	62,2	119.280	829,95	67,3	1.486	2.003,35	62,4	359.375	1.569,55	**63,9**	57.926	731,98	54,4	205.726	678,10	74,2	21.470	420,41	69,4	565.986	454,34	69,5	**1.210.483**	**836,14**	**67,9**
2020	*Maschi*	163.087	2.116,40	61,9	110.684	1.038,14	67,4	1.311	1.979,06	62,0	275.082	1.681,89	**64,1**	31.785	789,55	54,8	39.150	433,16	76,1	15.464	444,74	68,3	189.280	466,14	65,3	**550.761**	**1.089,07**	**64,9**
	Femmine	71.691	1.534,97	61,3	85.247	681,42	67,2	76	1.568,10	61,4	157.014	1.071,57	**64,5**	17.429	581,03	53,8	181.478	752,90	74,0	18.324	388,79	68,5	257.965	472,20	72,3	**632.210**	**702,21**	**70,3**
	Totale	234.778	1.938,85	61,7	195.931	882,94	67,3	1.387	1.956,55	62,0	432.096	1.460,11	**64,3**	49.214	715,70	54,5	220.628	696,16	74,4	33.788	414,40	68,4	447.245	469,63	69,3	**1.182.971**	**882,33**	**67,8**

Fonte: INPS- Osservatorio pensioni INPS liquidate serie storica 1997-2020. Dal 2019 nell'INPS è compreso anche l'ex Enpals.(*) Escluse le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP

5.3 Il numero delle pensioni vigenti per data di decorrenza, per genere, durata media delle prestazioni e tipologia; le pensioni eliminate

Un dato molto importante e che deve far riflettere quando si modificano le regole pensionistiche è ***la serie storica delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS), che sono ancora in vigore all'1.1.2021 a partire da quelle decorrenti dal 1980 e da anni ancora precedenti,*** classificate per singolo anno fino a quelle decorrenti dall'anno 2020, che consente un'analisi della durata delle pensioni ancora in pagamento dalla loro decorrenza fino al 1.1.2021. Ne conseguono 41 gruppi di ex lavoratori classificati secondo l'anno di andata in pensione per una ***durata di 40 o più anni*** per quelle decorrenti dal *"1980 e anni precedenti"*, fino a una ***durata inferiore all'anno (0 anni)*** per quelle decorrenti dal "*2020*", ripartite per sesso, tipo di gestione previdenziale e categoria di pensione liquidata [Anzianità, Vecchiaia, Prepensionamento, Invalidità e Superstiti (in sigla, AVPIS)], con l'indicazione, rilevata dagli Osservatori Statistici INPS, dell'età media rispettivamente posseduta dai maschi e dalle femmine al momento del pensionamento (le età sono espresse in anni interi e decimi di anno).

Di conseguenza per ciascun anno di decorrenza e per ogni modalità (gestione, decorrenza, sesso e categoria) è stata rilevata l'età media posseduta dal relativo gruppo di pensionati ancora oggi in vita (l'età media dei vari totali deriva dalla media ponderata delle età possedute da ciascun gruppo di pensionamento). Perché il sistema resti in equilibrio è necessario anche un giusto rapporto tra il periodo della vita lavorativa e la durata della pensione per evitare di penalizzare i lavoratori che oggi con i loro contributi (giovani in testa) consentono il pagamento delle pensioni all'attuale generazione di pensionati. Se non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita i rischi sono quelli che emergono da durate quarantennali di pensioni sorte molti anni fa per esigenze spesso elettorali e ancor oggi in pagamento; schiere di lavoratori mandati in quiescenza in età giovani in seguito a norme che tra il 1965 e il 1990 hanno permesso a lavoratrici statali sposate e con figli di andare in pensione dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio utile, compresi i riscatti di maternità e laurea (per es. una laureata con 2 figli poteva lavorare anche per 8 anni e poi pensionarsi dopo aver versato pochi anni di contributi) e 19 anni 6 mesi e 1 giorno di lavoro per gli statali maschi; per i dipendenti degli enti locali il diritto a pensione scattava dopo 25 anni, consentendo così pensionamenti con 20-25 anni di contribuzione (sempre compresi il riscatto della laurea, la maternità o il militare). I prepensionamenti sono stati usati come ammortizzatori sociali e gli oneri relativi sono stati scaricati sul "conto pensioni" e non sul "Sostegno al reddito", come fanno molti Paesi UE, e come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali. Infine, le pensioni di anzianità erano consentite prima dei 50 anni con 30 anni di contribuzione e fino al 1981 erano in vigore permissivi requisiti per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità. Ci vorranno ancora molti anni per ridurre queste anomalie che ancor oggi appesantiscono il bilancio del sistema pensionistico; errori quindi da evitare compreso quello di Quota 100.

Di seguito è quindi evidenziato il complesso delle pensioni delle gestioni previdenziali dell'INPS e della gestione Lavoratori ex Enpals dello spettacolo e sport, per gli ultimi anni della serie; le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP sono invece trattate a parte. Più in dettaglio sono analizzate le pensioni delle gestioni dei lavoratori autonomi e dipendenti (Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti – FPLD, comprese le 4 contabilità separate ex Inpdai, Elettrici, Telefonici e Trasporti) e il Fondo sostitutivo delle Ferrovie dello Stato. All'1.1.2021 presso l'INPS risultano in pagamento ***423.009 pensioni previdenziali con durata da 40 e più anni*** relative a uomini e donne andati in pensione nel lontano ***1980 o ancor prima***; lo scorso anno erano 502.327 con un decremento del 16% (rispetto al 1.1.2020), pari a 79.318 prestazioni eliminate. Più in particolare si tratta di ***423.009 prestazioni IVS*** del ***settore***

privato, fruite da lavoratori dipendenti e autonomi (artigiani, commercianti, agricoli), di cui 343.064 (81,1%) sono femminili e 79.945 (18,9%) maschili. Per i ***dipendenti pubblici*** si osservano ***53.274 pensioni*** di durata 40 e più anni (erano 59.536 all'1.1.2020), di cui 36.372 (68,3%) donne e 16.902 (31,7%) uomini.

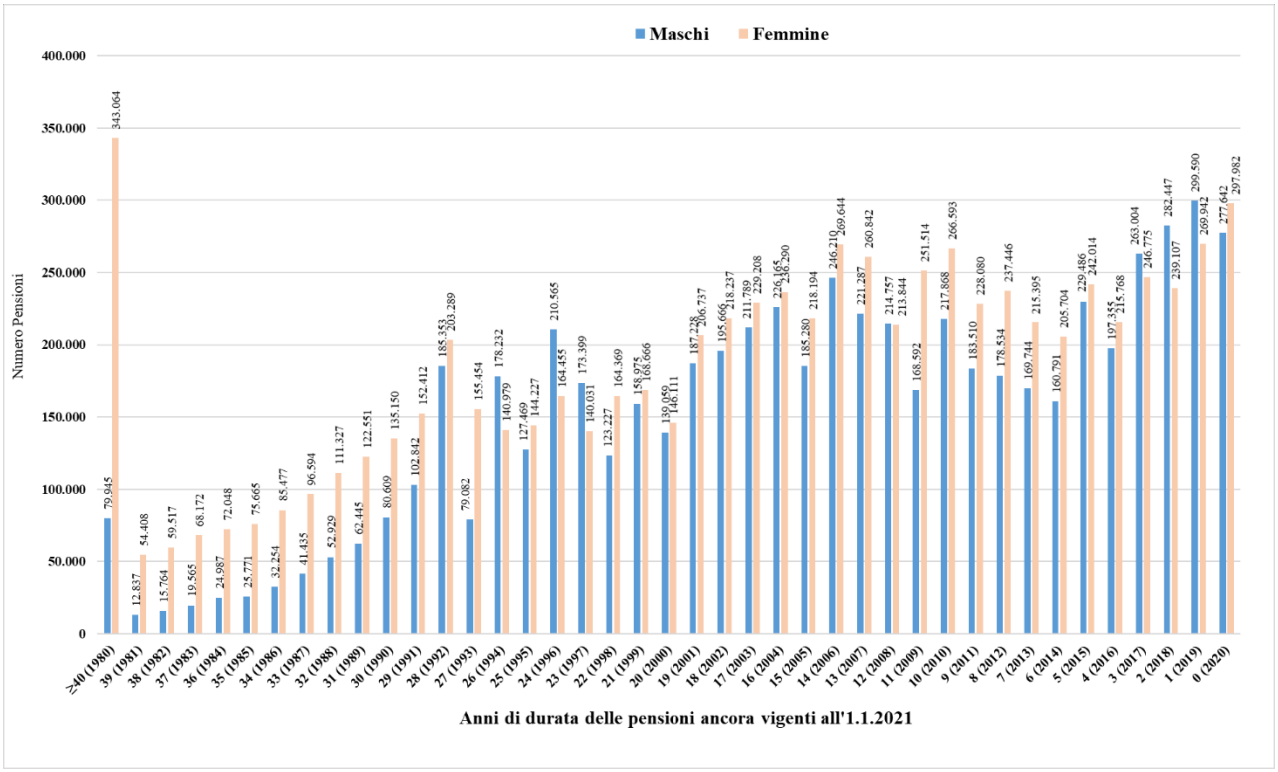
Le età medie rilevate dagli Osservatori Statistici dell'INPS[15], relative ai soggetti che si sono pensionati dal 1980 e anni precedenti sono il risultato della ponderazione delle età medie solo delle generazioni ancora oggi in vita, con differenti anni di decorrenza del pensionamento (classe durata 40 e più anni). Nel ***settore privato (figura 5.5)*** l'età media alla decorrenza dei pensionati che percepiscono la rendita da 40 anni e più, ancora viventi, era di 41,8 anni (39,7 anni gli uomini e 42,3 le donne), dove pesano molto le età giovanili della pensione di invalidità e di quella ai superstiti; nel ***settore pubblico (figura 5.6)*** l'età media è di 41,2 anni (39,3 gli uomini e 42,1 le donne). Relativamente a queste basse età di pensionamento è opportuno evidenziare che i lavoratori andati in pensione 40 e più anni fa, con le età più mature e nel frattempo deceduti, non entrano a far parte del calcolo dell'età media, che quindi risulta ogni anno più bassa e fotografa le età medie possedute nel 1980 e anni precedenti, dai più giovani neopensionati che tutt'oggi sopravvivono. Attualmente le età possedute dal gruppo di lavoratori andati in pensione nel 2020 (classe durata 0 anni) sono più elevate in quanto questa generazione di pensionati all'1.1.2021 è quasi tutta ancora vivente, ma soprattutto i requisiti di accesso alle prestazioni, dopo le varie riforme, sono comunque diventati più elevati; l'analisi per il settore privato delle età medie per categoria AVPIS [Anzianità, Vecchiaia, Prepensionamenti, Invalidità e Superstiti] degli uomini in pensione dal 2020 mostra nell'ordine le seguenti età medie 61,9 - 67,4 – 62,1 – 54,8 – 77,4. Per le donne pensionate dal 2020 le equivalenti età medie per ciascuna categoria sono 61,3 – 67,3 – 61,8 – 53,5 – 74,3.

La durata delle pensioni più remote, quelle erogate dal 1980 o anche anni prima nel settore privato ed ancora oggi vigenti, è in media di quasi 46 anni (età media attuale meno età media alla decorrenza) e nel settore pubblico di quasi 44 anni. Sono attualmente in pagamento ***5.752.933 prestazioni IVS,*** dei settori privato e pubblico, che hanno una durata di ***20 anni e più***, ***pari al 34,1%*** del totale dei circa 16,846 milioni pensioni IVS. Per il complesso dei settori, le donne, più longeve, fanno la parte del leone con il 79,7% del totale di prestazioni IVS in pagamento con durate da 40 e più anni e con il 64,3% sul totale per genere di quelle ancora vigenti con durata di 25 e più anni; si tratta prevalentemente di pensioni di invalidità, superstiti e vecchiaia; la pensione femminile ha in media importi più bassi rispetto a quella dei maschi, ma ha una durata molto maggiore con spesa spesso superiore a quella delle pensioni maschili. L'analisi per le categorie - AVPIS[16] - (***figura 5.5***) evidenzia che al 1° gennaio 2021 nel settore privato sono ancora in essere ***210.699 pensioni*** dovute ai ***prepensionamenti*** avvenuti anche con 10 anni di anticipo rispetto ai requisiti generali tempo per tempo vigenti; ne è stato fatto un uso "intensivo" fino al 2002 (i picchi si sono verificati tra il 1984 e 1992, anno con il numero più elevato) poi il ricorso all'istituto del prepensionamento è sceso nel tempo, per poi riprendere al ritmo di circa un migliaio l'anno dal 2009.

[15] Si rammenta che le età medie sono qui espresse in anni dove il decimale esprime i decimi di anno. Pertanto, un'età di 84,3 anni espressa in decimi di anno, tradotta invece in anni, mesi e giorni è pari a 84 anni, 3 mesi e 27 giorni; un'età di 87,4 espressa in decimi di anno è pari a 87 anni, 5 mesi e 6 giorni.

[16] Per una analisi delle singole gestioni si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica 2018 *"La durata media delle pensioni decorrenti dal 1980 al 2018 per tipologia, genere e gestione"*. Disponibile sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

Figura 5.5 - Numero pensioni in vigore all'1.1.2021 per anno di decorrenza
Gestioni INPS, settore privato



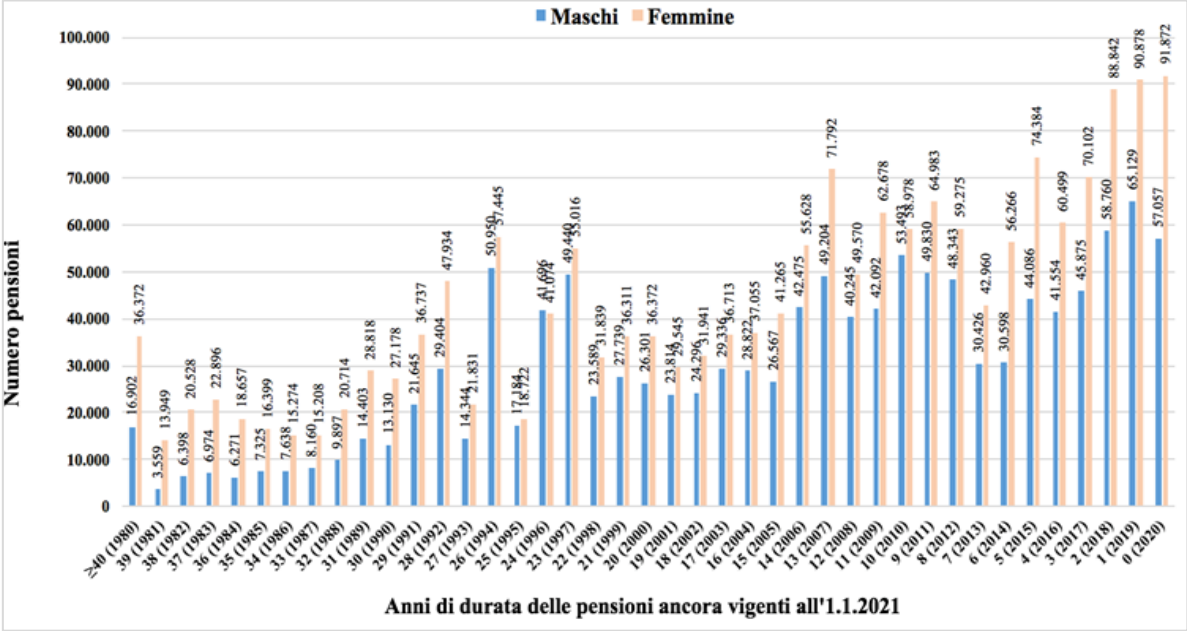
	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989		1990		1991		1992	
A	7.499	7.671	3.184	1.873	4.952	2.865	6.744	3.365	7.570	2.909	8.987	2.775	12.113	3.107	15.433	3.331	21.212	4.154	29.050	5.784	42.466	7.694	61.271	10.243	120.051	49.323
V	2.055	36.246	1.235	15.681	1.825	20.040	2.652	25.590	3.788	30.743	5.228	40.052	7.183	47.020	9.789	55.870	14.095	66.595	18.363	75.876	24.968	87.066	29.760	94.614	34.414	103.971
P	75	88	702	2.351	1.272	2.282	1.942	3.048	6.600	3.669	7.140	4.465	7.945	4.821	10.751	5.207	12.003	6.085	9.122	5.184	6.669	1.904	4.170	863	23.324	5.405
I	60.079	140.893	6.244	14.695	6.189	13.362	6.456	13.214	5.062	10.230	2.305	2.009	2.650	2.362	2.924	2.342	2.866	2.286	2.991	2.408	3.179	2.458	3.415	2.510	3.785	2.474
S	10.237	158.166	1.472	19.808	1.526	20.968	1.771	22.955	1.967	24.497	2.111	26.364	2.363	28.167	2.538	29.844	2.753	32.207	2.919	33.299	3.327	36.028	4.226	44.182	3.779	42.116
Tot	79.945	343.064	12.837	54.408	15.764	59.517	19.565	68.172	24.987	72.048	25.771	75.665	32.254	85.477	41.435	96.594	52.929	111.327	62.445	122.551	80.609	135.150	102.842	152.412	185.353	203.289
Tot. Gen	423.009		67.245		75.281		87.737		97.035		101.436		117.731		138.029		164.256		184.996		215.759		255.254		388.642	

	1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
A	30.150	3.915	144.768	38.657	78.743	12.535	170.859	36.154	137.975	30.394	81.607	20.924	118.840	27.715	97.684	22.964	128.257	30.522	132.864	35.978	141.078	39.374	149.559	45.609	102.110	28.531	146.994	47.273
V	36.826	104.922	17.712	51.290	28.611	78.412	23.912	73.348	18.579	50.977	27.551	80.246	26.274	74.711	25.119	54.053	42.223	103.986	45.343	105.999	52.338	107.187	57.371	107.363	62.069	100.423	76.027	128.911
P	3.931	487	6.802	1.413	10.733	1.067	6.178	510	6.292	339	2.789	700	2.137	1.037	3.043	1.010	2.173	338	1.592	148	822	101	343	148	433	179	447	148
I	3.964	2.269	4.274	2.229	4.404	2.111	4.404	2.186	4.848	2.263	5.112	2.486	5.338	2.589	6.180	2.946	6.886	3.318	7.665	3.598	8.440	4.056	9.406	4.473	10.208	4.829	11.519	5.516
S	4.211	43.861	4.676	47.390	4.978	50.102	5.212	52.257	5.705	56.058	6.168	60.013	6.386	62.614	7.033	65.138	7.689	68.573	8.202	72.514	9.111	78.490	9.486	78.697	10.460	84.232	11.223	87.796
Tot	79.082	155.454	178.232	140.979	127.469	144.227	210.565	164.455	173.399	140.031	123.227	164.369	158.975	168.666	139.059	146.111	187.228	206.737	195.666	218.237	211.789	229.208	226.165	236.290	185.280	218.194	246.210	269.644
Tot. Gen	234.536		319.211		271.696		375.020		313.430		287.596		327.641		285.170		393.965		413.903		440.997		462.455		403.474		515.854	

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020	
A	126.290	35.335	152.551	43.470	82.737	20.207	129.735	39.055	111.989	32.827	86.910	29.397	69.377	33.874	44.564	43.178	100.368	60.567	84.357	40.255	118.301	45.599	121.803	45.671	174.459	62.213	142.120	63.245
V	70.131	127.549	35.614	66.575	57.094	121.729	58.203	114.365	40.705	77.064	56.029	81.854	62.511	51.238	75.912	26.307	82.737	33.064	64.612	26.366	92.507	40.640	100.706	28.208	64.109	36.696	85.803	72.936
P	374	81	488	120	767	246	902	334	814	345	2.500	299	1.281	284	1.036	370	1.051	260	771	147	1.224	166	1.750	103	1.324	65	1.113	57
I	12.297	5.742	12.841	6.149	13.366	6.200	13.260	5.884	12.846	5.558	14.424	5.900	16.483	6.612	17.789	7.366	20.619	8.814	21.813	9.913	21.892	10.419	27.471	13.924	27.131	15.219	18.596	10.715
S	12.195	92.135	13.263	97.530	14.628	103.132	15.768	106.955	17.156	112.286	18.671	119.996	20.092	123.387	21.490	128.483	24.711	139.309	25.802	139.087	29.080	149.951	30.717	151.201	32.567	155.749	30.010	151.029
Tot	221.287	260.842	214.757	213.844	168.592	251.514	217.868	266.593	183.510	228.080	178.534	237.446	169.744	215.395	160.791	205.704	229.486	242.014	197.355	215.768	263.004	246.775	282.447	239.107	299.590	269.942	277.642	297.982
Tot. Gen	482.129		428.601		420.106		484.461		411.590		415.980		385.139		366.495		471.500		413.123		509.779		521.554		569.532		575.624	

Fonte: INPS – Osservatorio delle pensioni Gestioni INPS all'1.1.2021

Figura 5.6 - Numero pensioni in vigore all'1.1.2021 per anno di decorrenza
Gestioni Dipendenti Pubblici - GDP, settore pubblico



	1980		1981		1982		1983		1984		1985		1986		1987		1988		1989		1990		1991		1992	
A	5.242	13.995	1.548	4.558	3.309	11.343	4.400	14.903	4.492	13.840	5.183	12.058	5.289	10.608	5.449	9.939	6.659	14.261	9.698	21.129	8.213	18.136	14.851	26.040	21.066	35.186
V	850	1.017	147	451	344	1.081	303	829	241	138	368	116	497	174	847	254	1.371	594	2.062	910	2.314	1.268	3.470	1.803	4.520	2.431
I	10.138	6.649	1.599	2.273	2.590	5.507	2.100	4.144	1.291	314	1.525	380	1.545	291	1.477	384	1.443	867	2.090	1.591	2.075	1.918	2.664	2.523	3.053	3.456
S	672	14.711	265	6.667	155	2.597	171	3.020	247	4.365	249	3.845	307	4.201	387	4.631	424	4.992	553	5.188	528	5.856	660	6.371	765	6.861
Tot	16.902	36.372	3.559	13.949	6.398	20.528	6.974	22.896	6.271	18.657	7.325	16.399	7.638	15.274	8.160	15.208	9.897	20.714	14.403	28.818	13.130	27.178	21.645	36.737	29.404	47.934
Tot. Gen.	53.274		17.508		26.926		29.870		24.928		23.724		22.912		23.368		30.611		43.221		40.308		58.382		77.338	

	1993		1994		1995		1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
A	5.937	8.657	41.383	42.834	9.472	5.863	34.019	27.474	41.073	39.497	16.682	16.625	20.599	20.574	18.697	19.380	15.922	12.268	15.918	11.515	19.131	13.817	18.201	13.761	15.673	17.429	29.419	28.744
V	4.693	2.641	5.260	3.248	4.513	3.356	4.274	3.445	4.509	4.264	3.164	3.578	3.587	3.856	3.925	4.486	3.882	4.168	4.149	6.527	5.294	7.646	5.868	8.086	5.925	8.048	7.395	10.575
I	2.916	3.170	3.428	3.307	2.248	1.864	2.314	1.247	2.622	1.703	2.379	1.450	2.084	1.385	2.020	1.460	2.318	1.570	2.436	1.771	2.762	1.923	2.577	1.801	2.511	1.450	3.108	1.577
S	798	7.363	879	8.056	951	7.639	1.089	8.908	1.236	9.552	1.364	10.186	1.469	10.496	1.659	11.046	1.692	11.539	1.793	12.128	2.149	13.327	2.176	13.407	2.458	14.338	2.553	14.732
Tot	14.344	21.831	50.950	57.445	17.184	18.722	41.696	41.074	49.440	55.016	23.589	31.839	27.739	36.311	26.301	36.372	23.814	29.545	24.296	31.941	29.336	36.713	28.822	37.055	26.567	41.265	42.475	55.628
Tot. Gen.	36.175		108.395		35.906		82.770		104.456		55.428		64.050		62.673		53.359		56.237		66.049		65.877		67.832		98.103	

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020	
A	35.378	42.920	27.517	21.438	26.630	29.710	36.468	25.830	36.201	29.709	33.662	21.840	17.178	12.969	15.771	24.096	26.773	40.968	24.165	30.917	24.905	35.576	32.786	42.332	43.441	50.238	35.361	51.110
V	7.323	11.356	6.111	9.709	8.672	13.438	8.813	12.270	5.150	13.746	4.979	14.296	3.663	6.732	5.177	8.036	6.446	7.053	6.316	3.022	9.326	6.352	14.090	18.137	10.319	11.003	13.752	15.701
I	3.694	1.844	3.463	2.043	3.367	2.354	4.527	2.715	4.191	2.331	5.025	2.519	4.498	2.132	4.137	2.248	4.541	2.202	4.637	2.331	4.402	2.353	4.335	2.383	3.603	2.192	1.579	838
S	2.809	15.672	3.154	16.380	3.423	17.176	3.685	18.163	4.288	19.197	4.677	20.620	5.087	21.127	5.513	21.886	6.326	24.161	6.436	24.229	7.242	25.821	7.549	25.990	7.766	27.445	6.365	24.223
Tot	49.204	71.792	40.245	49.570	42.092	62.678	53.493	58.978	49.830	64.983	48.343	59.275	30.426	42.960	30.598	56.266	44.086	74.384	41.554	60.499	45.875	70.102	58.760	88.842	65.129	90.878	57.057	91.872
Tot. Gen.	120.996		89.815		104.770		112.471		114.813		107.618		73.386		86.864		118.470		102.053		115.977		147.602		156.007		148.929	

Fonte: INPS – Osservatorio delle pensioni Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP all'1.1.2021

Gli oneri dei prepensionamenti sono stati scaricati sul "conto pensioni" e non sul "sostegno al reddito", come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali e come fanno molti Paesi UE. Anche le pensioni INPS di invalidità previdenziale ancora in pagamento (l'Invalidità ricomprende le sottocategorie Assegno d'invalidità, Pensione di invalidità e Pensione d'inabilità) hanno durate abbastanza lunghe (per l'INPS sono 200.972 con durata di 40 e più anni, pari al 24,3% del totale Invalidità). Sono in pagamento 4.274.326 pensioni ai "Superstiti" (ricomprendono per l'INPS e per la Gestione Dipendenti Pubblici le sottocategorie "Superstite da Assicurato" e "Superstite da Pensionato"), di cui 183.786 con 40 e più anni di durata (il 4,3% del totale Superstiti) e 819.182 con 25 e più anni di durata (19,2% del totale superstiti).

Le pensioni eliminate

Oltre alle durate delle pensioni ancora vigenti all'1.1.2021 sopra esaminate, è sembrato importante verificare dagli archivi dell'INPS anche l'andamento complementare della velocità di ***eliminazione delle pensioni IVS tra l'anno di decorrenza e il 1° gennaio 2021*** (eliminazioni per morte, nuovo matrimonio, morte superstiti, eliminazione amministrativa). I dati sulle eliminazioni per anno di

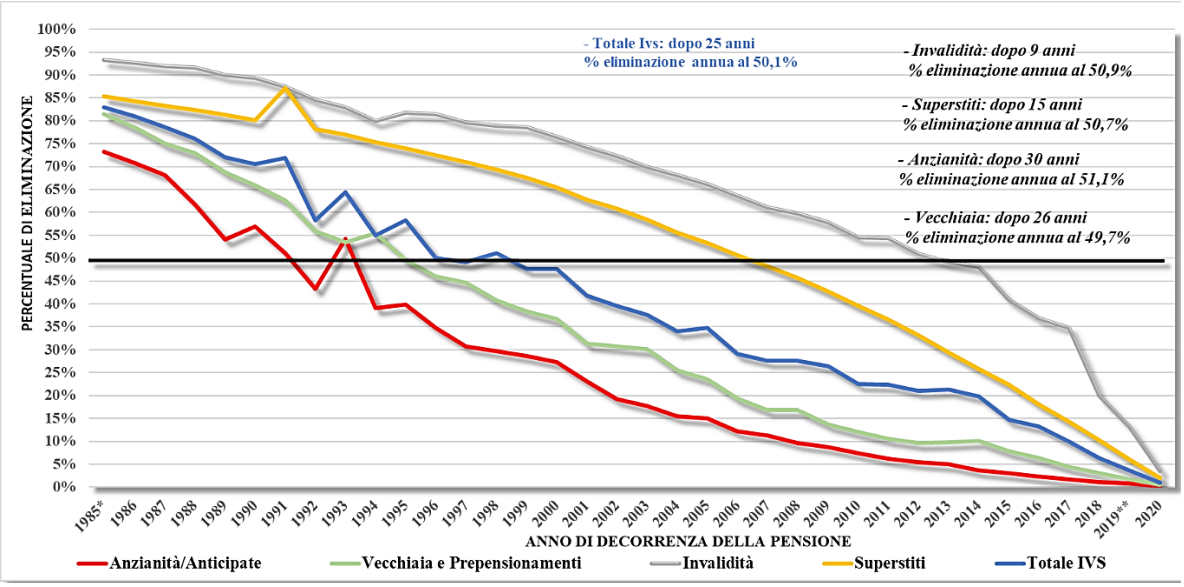
decorrenza della pensione ***(figura 5.7)*** sono disponibili per un periodo di 36 anni dal 1985 al 2020, ***per i settori privato e pubblico***: il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti - FPLD (comprese le Gestioni a contabilità separata), le Gestioni Lavoratori Autonomi, le Gestioni dei lavoratori dello sport e spettacolo e le Gestioni Dipendenti Pubblici – GDP**.** L'equilibrio tra le pensioni IVS eliminate e quelle ancora oggi vigenti sembrerebbe tendenzialmente garantito se, come spartiacque medio, si considerano le pensioni Invalidità, Vecchiaia e Superstiti decorrenti dal 1996, in quanto in media dopo circa 25 anni di durata ne risultano eliminate nell'anno poco più della metà (50,1%). Si ricorda che 25 anni fa l'età media ***effettiva*** al pensionamento per IVS ***con calcolo retributivo*** era di circa ***61 anni***. Oggi, per un nuovo pensionato diretto ***61enne,*** la durata media prevista per una prestazione pensionistica ***contributiva*** (valore attuale medio per maschi e femmine della pensione diretta e di reversibilità) è stimata di ***21,5 anni***; mentre per un ***65enne*** la durata media prevista della prestazione pensionistica contributiva*,* diretta con eventuale pensione reversibile, è stimata ***poco più di 19 anni***[17]. Più in generale nell'intervallo dei 36 anni osservati, su oltre 26,1 milioni di pensioni IVS complessivamente liquidate il 43,0% di tali pensioni risulta man mano eliminato, mentre il 57% è ancora vigente al 1.1.2021. Tuttavia, un periodo di 36 anni, per il quale sono attualmente disponibili i dati, non sembra ancora sufficiente per accertare l'equilibrio tra le pensioni oggi vigenti e le eliminazioni, i cui dati sono ancora carenti sia temporalmente sia perché mancano ancora alcune gestioni minori, anche se in questa IX edizione del Rapporto sono state inclusi anche i dati riguardanti le pensioni eliminate delle quattro gestioni a contabilità separata del FPLD (ex Inpdai, Elettrici, Telefonici e Trasporti).

Per giungere a regime e completare questa verifica, occorrerà disporre di ulteriori informazioni con un'osservazione di circa 40-50 anni. Tuttavia, è già interessante notare come per le pensioni di invalidità previdenziale, dopo soli 9 anni dalla decorrenza, il tasso di eliminazione annuo raggiunge e poi supera con gradualità il 50,9%. Almeno la metà, il 50,7%, delle pensioni ai superstiti si elimina annualmente dopo ***15 anni dalla decorrenza***. Per le pensioni di anzianità, per due terzi maschili con 35-40 anni di contributi, occorre attendere ***30 anni dalla decorrenza*** perché se ne elimini per ciascun anno oltre la metà, a partire dal 51,1%. Serve invece attendere ***26 anni dalla decorrenza*** perché ogni anno, a cominciare dal 49,7% e successivamente con ritmo più elevato, si eliminino oltre la metà delle pensioni di vecchiaia, che per più di due terzi sono femminili, alle quali fino al 2012 appartenevano età di pensionamento inferiori di 5 anni rispetto alle età maschili.

Il tasso annuo di eliminazione per il complesso delle pensioni IVS comincia a superare il 50,1% dopo 25 anni dalla decorrenza (anno 1996) e raggiunge un tasso di eliminazione annuo pari all'82,9% dopo 36 anni dalla decorrenza (anno 1985).

[17] Nella penultima revisione dei coefficienti di trasformazione in rendita 2019-2020 ***il divisore*** relativo a 65 anni, reciproco del coefficiente di trasformazione, è pari a 19,064, espresso in decimi di anno, ovvero 19 anni, 0 mesi e 23 giorni. Nell'ultima revisione 2021-2022 il divisore relativo ai 65 anni, è pari a 19,157, vale a dire 19 anni, 1 mese e 27 giorni. Solo come annotazione si consideri che nel 2020, dopo il primo anno di pandemia, la speranza di vita residua per gli uomini di 65 anni si è ridotta di più di un anno ed è ora pari a 18,2 (era 19,4 anni nel 2019), quindi mediamente un 65enne spera di vivere fino a 83,2 anni e per le donne 65enni la speranza di vita residua si è ridotta di un anno ed è di 21,6 (era di 22,6 anni nel 2019), mediamente una 65enne spera di vivere fino a 86,6 anni. Di conseguenza anche la speranza di vita media residua a 65 anni per entrambi i sessi diminuisce di 1,1 anno rispetto al 2019, in cui la speranza di vita media residua era pari a 21,0 anni (età media sperata 86 anni).

Figura 5.7 - Pensioni IVS: percentuale delle pensioni eliminate tra l'anno di decorrenza e l'1.1.2021, rispetto alle pensioni liquidate nello stesso anno, distinte per categoria



Fonte: INPS - Osservatori pensioni al 1.1.2021 e Monitoraggio dei flussi di pensionamento. (*) Dal 1985 comprende il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (comprese le Gestioni a Contabilità Separata), le Gestioni Lavoratori Autonomi, le Gestioni Dipendenti Pubblici-GDP. (**) Dal 2019 nelle Gestioni INPS sono comprese anche le Gestioni ex Enpals.

6. Il sistema del *welfare* complementare in Italia: pensioni, sanità, LTC (assistenza alla persona)

La spesa per *welfare* privato, su singoli e famiglie, per integrare le prestazioni pubbliche per pensioni, sanità e assistenza, nel corso del 2020 è stimabile in ***98,5 miliardi di euro*** (***tabella 6.1***). Questo dato è al loro dei benefici fiscali concessi dalla legge ai beneficiari di queste prestazioni; depurando la spesa lorda dai benefici fiscali, il costo netto sostenuto dagli iscritti o fruitori delle prestazioni di *welfare* complementare sono stimabili in circa ***78,2 miliardi di euro*****,** pari a una spesa pro capite di ***1.315 euro*** (***tabella 6.2***). Del totale della spesa lorda, il ***46,1%*** (***45,45 miliardi*** di euro) riguarda spese per cure e assistenza sanitaria sia diretta (OOP) sia intermediata da fondi e Casse sanitarie ***(5,1 miliardi***); ***33,38 miliardi*** per la "non autosufficienza" tra assistenza domiciliare o residenziale; ***16,5 miliardi*** per la previdenza complementare e **3,172** per le protezioni assicurative individuali.

Tabella 6.1 - La spesa privata per il *welfare* complementare e integrativo dal 2014 al 2020
(in milioni di euro)

Anni	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**		
Tipologia	**Spesa privata 2014 -2019**						Spesa privata	in % del PIL	in % spesa pubblica
Previdenza complementare	13.000	13.500	14.256	14.873	16.269	16.134	**16.531**	1,00%	1,75%
Spesa per sanità OOP*	30.000	32.287	32.081	35.989	40.065	40.205	**40.286**	2,44%	4,26%
Spesa per assistenza LTC**	9.280	8.900	8.900	10.700	33.982	33.982	**33.380**	2,02%	3,53%
Spesa per sanità intermediata***	4.060	4.300	3.689	4.901	4.902	5.216	**5.165**	0,31%	0,55%
Spesa *welfare* individuale****	2.567	2.963	3.008	3.087	3.096	3.242	**3.172**	0,19%	0,34%
Spesa totale	**58.907**	**61.339**	**62.054**	**69.550**	**98.314**	**98.779**	**98.534**	5,97%	10,41%

* Il dato 2020 è quello rilevato da Istat ma si riferisce al 2019 (ultimo aggiornamento giugno 2021) secondo le nuove regole di verifica puntuale delle singole voci di spesa (ove conosciute e conoscibili) che compongono il paniere delle prestazioni normalmente ricondotte alla spesa OOP pari a 36.196 miliardi, maggiorati del 11,3% per tenere conto del sommerso.

** Dal 2015 il dato è calcolato con riguardo alla spesa per assistenza domiciliare e residenziale al netto dei valori dell'indennità di accompagnamento erogata da INPS; dal 2017, nei costi del badantato, si è tenuto conto anche della quota di TFR destinata ai "collaboratori domestici" con compiti di cura e assistenza regolarmente registrati presso INPS; dal 2018, il costo complessivo è al netto anche dell'intervento pubblico nel sostegno alla ***spesa per ricovero in strutture residenziali*** e delle ***prestazioni di invalidità civile INPS.*** Per il dettaglio delle modalità di calcolo introdotte a partire da questa edizione si rimanda al focus sulla non autosufficienza.

*** Il dato, a partire dal 2018, non è più calcolato in funzione della percentuale di spesa sanitaria intermediata rilevata da OCSE, bensì sommando 2/3 della raccolta premi del ramo 2 danni - malattia ai costi per contributi ai fondi sanitari (quantificati forfettariamente, in assenza di dati ufficiali, aumentando la spesa effettiva dei fondi stessi del 20%; secondo un principio di economicità per cui i contributi dovrebbero essere più elevati delle spese di competenza).

**** La voce tiene conto solo della raccolta premi del ramo assicurativo 1 danni- infortuni.

Fonte: elaborazione Itinerari Previdenziali su dati COVIP (Previdenza Complementare), Istat (Spesa sanitaria OOP), Ministero della Salute e ANIA (Spesa per sanità intermediata), INPS (Spesa per assistenza LTC), MEF (Spesa per assistenza e LTC) ANIA (Spesa per *welfare* individuale).

Il dato di spesa totale è solo leggermente inferiore a quello dell'anno precedente, segno che la pandemia non ha modificato l'entità dell'integrazione di spesa per singoli e famiglie. La minima contrazione di spesa è riferibile a una riduzione delle spese per polizze ramo malattia (con eccezione per quelle del ramo IV vita, in costante crescita) e per garanzie infortuni. Lo stesso dovrebbe valere, pur in assenza di dati ufficiali e affidabili, per la voce di spesa per "Assistenza e LTC", per le spese per "Sanità intermediata" e per "*Welfare* individuale". Tutte le ragioni di questa modesta riduzione del totale sono descritte, per singola voce, nel seguito.

6.1 La metodologia di calcolo delle singole voci di spesa

Esaminiamo in questa parte il dettaglio delle singole voci di spesa, l'evoluzione nel periodo di analisi e la descrizione della metodologia utilizzata per giungere alla stima della spesa netta che grava effettivamente sui bilanci di singoli e famiglie.

6.1.1 La spesa sanitaria privata *Out of Pocket*

Dal 2014 (anno in cui è stata avviata questa rilevazione), la voce più consistente di spesa per *welfare* privato continua a essere quella per l'assistenza sanitaria integrativa sostenuta dai singoli cittadini e dalle loro famiglie, la cosiddetta *spesa out of pocket* (OOP), cioè quella effettuata senza intermediazione di fondi sanitari e assicurazioni. Nei 7 anni di analisi (2014-2020) la spesa è passata dai 30 ai ***40,286 miliardi*** del 2020, con un incremento del 34% molto più elevato dell'inflazione che nel periodo è cresciuta di circa il 3%. La nostra stima di ***40,286 miliardi*** di euro è superiore rispetto ai 36,196 miliardi rilevati da Istat che, nonostante dal 2016 abbia modificato le modalità di rilevazione, risulta ancora sottostimata poiché non considera le prestazioni non "in chiaro", frequenti soprattutto per le spese di medio-basso importo, al pari di quanto vale per l'acquisto di altri beni e servizi; in assenza di stime relative alle spese sanitarie irregolari, per estrema prudenza abbiamo maggiorato la spesa rilevata in base ai dati generali nazionali sul "sommerso" forniti da Istat pari all'**11,3%** riferito **al 2019,** ultimo dato disponibile che probabilmente è ancora inferiore alla spesa effettiva poiché il livello di elusione ed evasione nel complesso della spesa sanitaria (odontoiatria, fisioterapie, riabilitazione, servizi domiciliari infermieristici e specialistici ecc.) è, anche considerando lo stato di bisogno, forse maggiore del dato medio nazionale.

Per individuare l'ammontare della spesa netta effettiva che grava sui bilanci familiari, in assenza di altre informazioni puntuali utilizziamo il dato rilevato dall'Agenzia delle Entrate[1] relativo al totale delle spese mediche dichiarate dalla popolazione italiana ai fini IRPEF, per ottenere la deduzione o detrazione fiscale delle stesse che ammonta a 21,286 miliardi, di cui 1,199 miliardi di spese dichiarate ai fini della deducibilità e circa 20,087 miliardi di euro ai fini delle detrazioni. Sulla base di questi importi, il risparmio fiscale complessivo per le famiglie potrebbe essere stimato in ***4,17 miliardi di euro***, di cui 0,36 miliardi di euro dedotti ipotizzando l'applicazione di imposta marginale IRPEF pari al 30% del reddito per i soggetti che abbiano avuto diritto al beneficio e 3,81 miliardi detratti dalle imposte, supponendo di applicare il beneficio della detraibilità del 19% all'ammontare totale delle spese dichiarate, e quindi stimando, per eccesso, che tutti i dichiaranti abbiano redditi tassabili e la relativa imposta sia sufficientemente capiente per essere abbattuta del 19% delle spese effettivamente sostenute (situazione non sempre verificabile per via dei molti incapienti). Pertanto, al netto dei benefici fiscali per le spese per cure sostenute in proprio da singoli

[1] Il dato si riferisce alle Dichiarazioni dei Redditi 2020 per l'anno d'imposta 2019.

e famiglie si può stimare una ***spesa sanitaria netta OOP per il 2020*** **pari a** ***36,110 di euro***, data dalla differenza tra 40,286 miliardi di spesa lorda OOP e 4,17 miliardi di benefici fiscali.

6.1.2 La spesa sanitaria privata intermediata (fondi sanitari e assicurazioni)

I costi sostenuti dalle famiglie in Italia per i contributi versati ai fondi sanitari integrativi e per premi di assicurazione malattia ammontano a ***5,165 miliardi di euro.*** Rispetto al dato rilevato nel 2014 (4,06 miliardi), l'incremento rispetto al 2020 è pari al 27,2%. Il valore è derivato dalla somma dei costi per i contributi ai fondi sanitari iscritti all'Anagrafe del Ministero della Salute e i ***2/3*** della raccolta premi del ***ramo 2 danni/malattia*** che per il 2020 si attestano a 2,986 miliardi[2], una percentuale prudente per evitare duplicazioni poiché una parte della raccolta potrebbe riguardare i contributi versati dai fondi sanitari che si convenzionano o riassicurano in tutto o in parte tramite polizze. Il dato sulla raccolta di contributi da parte dei fondi sanitari non è pubblico (al momento della redazione del presente Rapporto l'Anagrafe dei Fondi Sanitari e le relative informazioni non sono accessibili). Pertanto, per stimarne l'importo si è partiti dai rimborsi a favore degli iscritti effettuati dai fondi sanitari (nel limite dei dati noti, risalenti al 2017, e qui attualizzati), operandone un incremento del 20% (questa modalità di stima parte dall'assunto per cui, in una gestione in economia, l'ammontare dei contributi deve logicamente essere superiore a quella dei costi; pena l'insostenibilità della stessa operazione mutualistica).

Venendo al calcolo della spesa "netta", i dati di cui sopra devono essere abbattuti dei benefici fiscali di legge, variegati e articolati; infatti, è bene premettere che i contributi ai ***fondi sanitari*** sono deducibili o detraibili come segue: per dipendenti iscritti ai fondi la ***deducibilità*** è pari a ***3.615,20 euro annui*** mentre per gli iscritti alle società di mutuo soccorso, la detraibilità è pari a un massimo del ***19%*** del contributo su un massimale di ***1.300 euro,*** mentre ***per le polizze del ramo malattia*** la detraibilità è del 19% con limiti diversi a seconda che si tratti di copertura per invalidità (su un massimale di 530 euro) e per LTC danni (su un massimo di 1.291 euro). Per calcolare il totale dei benefici fiscali relativi alla spesa intermediata si è adottata la seguente metodologia: dei 5,1 miliardi di spesa intermediata, ***2,55*** sono stati imputati ai fondi sanitari integrativi che consentono la deducibilità piena per i lavoratori dipendenti mentre per i restanti ***2,55*** miliardi ai fondi sanitari a cui aderiscono principalmente i lavoratori indipendenti (autonomi, liberi professionisti o familiari non a carico) cui è consentita la sola detraibilità al 19% o a coperture assicurative (polizze individuali e collettive) che beneficiano della ***detraibilità al 19%,*** quando consentita. È ovvio che nella realtà la ripartizione non è così rigida e che lavoratori dipendenti e autonomi possono stare in entrambi i gruppi e che molte polizze danni non sono neppure detraibili.

Pertanto, il costo per l'erario del beneficio fiscale concesso agli iscritti ai fondi sanitari che consentono la deducibilità, considerando per l'87% dei beneficiari un'aliquota media Irpef del 17% e del 40% per il restante 13% applicata ai 2,55 miliardi, è di ***510 milioni***. Per il resto, supponendo che tutti i restanti iscritti portino in detrazione il 19% calcolato prudenzialmente sull'80% dei 2,55 miliardi relativi all'adesione individuale a società di mutuo soccorso o a polizze di assicurazioni nei diversi limiti indicati in funzione delle differenti coperture assicurative del ramo malattia (cosa improbabile perché non tutti i soggetti di imposta hanno la capienza fiscale per la detrazione), il mancato incasso dello Stato si attesterebbe ***387*** milioni che sommati ai precedenti portano a una agevolazione totale di ***897 milioni di euro*** (***tabella 6.2***).

[2] IVASS calcola solo 1,4 miliardi dei rami danni e malattia e stima il flusso delle contribuzioni ai fondi e casse sanitarie, comprese le SMS, in 2,9 miliardi, contro i 3,175 stimati da noi.

6.1.3 La spesa privata per assistenza LTC

La spesa lorda per non autosufficienza è data dai costi sostenuti dai singoli e dalle famiglie per residenzialità (RSA e altro) e per assistenza domiciliari ("badanti") oltre al totale premi per polizze assicurative LTC. Il valore è pari a ***33,38*** miliardi di euro, che, al netto delle provvidenze pubbliche per indennità di accompagnamento e sostegno alla residenzialità di cui beneficiano i fruitori di queste prestazioni è pari a ***23,275 miliardi di euro.*** Il dato non tiene conto di altre e ulteriori voci di spesa relative ai costi materiali per fare fronte alle esigenze di vita di coloro che sono in tutto o in parte non autosufficienti (es. montascale, device per ipoudenti, misuratori di pressione, strumenti di domotica e altri costi). Per il dettaglio, si veda il paragrafo 6.3.

6.1.4 La previdenza complementare

Nel 2020 per la ***previdenza complementare***, si registra una crescita dei contributi versati dagli iscritti ai fondi pensione (+2,4%), per un totale di ***16,5 miliardi di euro***. Ai fini del calcolo della spesa netta, l'ammontare dei contributi è stato abbattuto della deducibilità ai fini Irpef sul massimale di ***5.164,57 euro*** annui. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il totale delle deduzioni è stato pari a ***4,44 miliardi*** di euro. Di conseguenza, la spesa effettiva per la previdenza complementare si attesta a ***12 miliardi di euro.***

6.1.5 La spesa per "*welfare* individuale" (polizze infortuni)

La raccolta premi per polizze infortuni che abbiamo rubricato alla voce ***Spesa per welfare individuale*** è diminuita rispetto al 2019 (-2%) e ammonta a ***3,1 miliardi di euro***. In assenza di dati puntuali, applicando per eccesso i benefici fiscali di legge (pari al 19% di detraibilità per un massimo di 530 euro di premio per le coperture per invalidità superiore al 5%) e, quindi, abbattendo l'intero importo della spesa lorda del 19%, senza limite alcuno e immaginando che tutti i premi possano essere portati in detrazione e i contribuenti abbiano capienza fiscale, il dato di spesa netta si attesa a ***2,5*** miliardi di euro.

Tabella 6.2 - Confronto tra spesa privata lorda e netta per il *welfare* complementare e integrativo 2020
(in milioni di euro)

	2020	
Tipologia	**Spesa privata lorda**	**Spesa privata netta**
Previdenza complementare	16.531	12.092
Spesa per sanità OOP	40.286	36.110
Spesa per assistenza LTC	33.380	23.275
Spesa per sanità intermediata	5.165	4.171
Spesa *welfare* individuale	3.172	2.569
Spesa totale	**98.534**	**78.217**

6.2 L'assistenza sanitaria integrativa

La spesa complessiva privata per ***sanità*** ammonta a ***45,45 miliardi di euro***, quale somma delle voci di spesa OOP, 40,286 miliardi e 5,165 (11,3%) di spesa sanitaria intermediata da fondi sanitari, compagnie di assicurazione, SMS e altri soggetti (tabella 6.1). Dei 5,1 miliardi di euro di spesa complessiva, una parte rilevante (circa 3 miliardi) si stima sia veicolata verso i fondi sanitari complementari (FSC) iscritti e vigilati dal Ministero della Salute; da intendersi come l'insieme pressoché totale degli attori no profit della sanità complementare italiana. Istituto, quello della sanità integrativa fondamentale per garantire un sano sistema multi-pilastro e per ampliare lo spettro di tutela per la collettività, attraverso un utilizzo della mutualità e solidarietà tra privati

(prevalentemente lavoratori e loro familiari). La tabella 6.3 offre il dettaglio dell'andamento dei fondi sanitari iscritti presso l'Anagrafe del Ministero della Salute (iscrizione da parte dei fondi sanitari, che è facoltativa anche se costituisce condizione necessaria per fare beneficiare iscritti e datori di lavoro della deducibilità e detraibilità fiscale del contributo). L'ultimo dato pubblicato è quello relativo all'anno 2017, che in tabella è stato attualizzato sulla base dei nuovi fondi e delle adesioni che sono avvenute fino al 2020.

Tabella 6.3 - Numero fondi attestati all'Anagrafe dei Fondi Sanitari, iscritti e ammontare generale

Anno **	Fondi attestati	Tipo A	Tipo B	Totale iscritti	*di cui dipendenti*	*di cui familiari*	Ammontare generale	Ammontare parziale (20%) *	Ammontare parziale/ ammontare generale
2010	255	47	208	3.312.474	*1.647.071*	*1.250.499*	1.614.346.536	491.930.591	30,47%
2011	265	43	222	5.146.633	*3.209.587*	*1.475.622*	1.740.979.656	536.486.403	30,82%
2012	276	3	273	5.831.943	*3.724.694*	*1.601.080*	1.913.519.375	603.220.611	31,52%
2013	290	4	286	6.914.401	*4.734.798*	*1.639.689*	2.111.781.242	690.892.884	32,72%
2014	300	7	293	7.493.824	*5.141.223*	*1.787.402*	2.159.885.997	682.448.936	31,60%
2015	305	8	297	9.154.492	*6.423.462*	*2.195.137*	2.243.458.570	694.099.200	30,94%
2016	322	9	313	10.616.847	*6.680.504*	*2.160.917*	2.329.791.397	753.775.116	32,35%
2017	311	9	302	12.900.000	*8.772.000*	*2.322.000*	2.400.000.000	780.000.000	32,50%
2018	320	9	311	13.500.000	*9.180.000*	*2.430.000*	2.520.000.000	819.000.000	32,50%
2019	322	9	313	13.700.000	*9.316.000*	*2.466.000*	2.646.000.000	926.100.000	32,50%

Fonte: dal 2017 i dati sono stimati sulla base di quelli del 2016, ultimo anno di rilevazione dei dati Anagrafe dei fondi sanitari a cura del Ministero della Salute e in relazione alla partenza di un numero consistente di fondi contrattuali.

*Ammontare delle prestazioni extra LEA che devono essere per legge almeno pari al 20% delle prestazioni totali; ** L'anno indicato in tabella è quello fiscale di effettiva riconducibilità dei dati, che di norma vengono rilevati l'anno successivo a seguito delle dichiarazioni dei fondi (così, ad esempio, il dato "anno" 2016 è quello rilevato dal Ministero entro la fine dell'anno 2017). In verde i dati provvisori in attesa di conferma da parte del Ministero della Salute.

Secondo le stime, i beneficiari delle prestazioni dei FSC sono ***13,8 milioni di assistiti***, molto più rispetto al dato dei fondi pensione complementari (sotto la soglia dei 10 milioni). L'85% dei beneficiari è composto da lavoratori dipendenti e loro familiari, circostanza che ci induce ad affermare che la sanità complementare italiana sia nata e si sviluppi pressoché integralmente in funzione della contrattazione nazionale, territoriale e aziendale, con un ruolo determinante delle Parti sociali (quali fonti istitutive). Esistono tuttavia delle realtà istituite e costituite al di fuori della contrattazione collettiva (il riferimento è alle società di mutuo soccorso) che hanno raggiunto livelli di iscritti dichiarati nient'affatto trascurabili; una SMS divenuta cooperativa dichiara oltre 400.000 iscritti sul proprio sito istituzionale.

Per quanto riguarda la raccolta e le prestazioni, applicando le regole di rilevazione descritte in precedenza, si può stimare che i FSI raccolgano ***contributi per*** oltre ***3 miliardi di euro*** ed eroghino ***prestazioni per 2,66 miliardi***; di cui 860 milioni (soglia delle risorse vincolate, ai sensi di legge) destinato a prestazioni per LTC e/o odontoiatria. Come per gli scorsi anni, occorre rimarcare una pericolosa assenza di un quadro normativo organico con assenza, tra l'altro, di regole di sana e prudente gestione e solvibilità, con i rischi che questo può comportare per i singoli e la credibilità dell'intero sistema.

Il primo anno di COVID-19 ha, poi, messo in evidenza alcuni limiti del modello sanitario complementare, da evitare per il futuro. Il riferimento è al sostanziale blocco delle fruizioni di prestazioni complementari, assieme a quelle pubbliche, al tempo del primo *lockdown*; tempo in cui la gran parte delle strutture sanitarie non è più stata in grado di accogliere pazienti e utenti, stante l'elevato rischio pandemico. In questo senso, sarà necessario ragionare su nuove modalità di erogazione delle prestazioni in forma specifica, diversificandosi (almeno in parte) rispetto al sistema pubblico, utilizzando tutte le tecniche che la tecnologica (dalla telemedicina alla teleassistenza) ci mette a disposizione. Questo per scongiurare che una sospensione del sistema di primo pilastro possa di fatto bloccare anche le attività (soprattutto di diagnostica e specialistica) del secondo pilastro, tanto più importante nei momenti di difficoltà del SSN.

La forma giuridica utilizzata per la gran parte dei fondi sanitari è quella dell'associazione non riconosciuta ex art. 36 c.c; seguono le società di mutuo soccorso ex L. 3818/1886. Residuale, la forma dell'associazione riconosciuta ex art. 12 c.c. (n. 6) e della fondazione. Resta comunque necessario superare la discriminazione in termini di benefici fiscali tra dipendenti e non dipendenti. Infatti, i secondi per poter beneficiare della deducibilità fiscale possono rivolgersi solo ai fondi sanitari di tipo A (quelli "doc") con diritto al rimborso delle sole prestazioni che non siano ottenibili dal Servizio Sanitario Nazionale. Esperienza che i numeri ci dimostrano non cogliere l'interesse della popolazione italiana, stante anche la difficoltà di capire i limiti dei Livelli essenziali di assistenza pubblica da integrare, in un sistema sanitario diverso da Regione a Regione.

Un corretto sviluppo della sanità integrativa può aiutare anche il sistema sanitario pubblico, attraverso attività di coordinamento delle rispettive azioni e convenzionamenti delle strutture dello SSN con i fondi stessi, per ottimizzare al massimo l'attività dei professionisti e l'utilizzo della strumentistica quali provider contrattuali dei fondi stessi per l'erogazione delle prestazioni di cui ai loro nomenclatori. Il fatto poi che le prestazioni sanitarie integrative siano in alcuni casi rimborsate direttamente dai fondi alle reti sanitarie convenzionate, oltre a evitare il fenomeno del "sommerso" dei costi di cura, aiuta un complessivo contenimento dei costi delle cure stesse, essendo il fondo sanitario (in logica di scala) per definizione più competente e incisivo nella gestione delle relazioni economiche con professionisti e strutture. Inoltre, nonostante i diversi interventi del 2018 e di quelli 2019 (vedasi DM Lavoro 19/1/2018 e 4/7/2019), non è ancora compiuto il cantiere del c.d. "terzo settore", che avrebbe dovuto modificare l'operatività in termini di governance, trasparenza e democraticità degli enti del libro primo del Codice Civile che operano, anche, nel settore sanitario integrativo (esclusi i fondi a matrice sindacale) e che a oggi non ha ancora trovato attuazione.

6.3 Non autosufficienza e LTC

In Italia, oltre ai dati sulla non autosufficienza gestita dal settore pubblico, non esiste un valore ufficiale della spesa privata sostenuta da singoli e famiglie sia per i ricoveri nelle RSA sia per le cure a domicilio[3] ed è altrettanto difficile stimare il numero di assistenti familiari o *caregiver* professionali (o le badanti) regolari e non regolari e anche il numero di ore dichiarate, spesso molto al di sotto dell'impegno effettivo.
Gli unici dati abbastanza consolidati sono: **a)** i *caregiver* beneficiari della legge 104/92 nel 2019 sono ***529 mila*** lavoratori, di cui 244 mila operanti nel settore pubblico e 258 mila nel privato; i benefici della legge 104/92 consistono nella possibilità di assentarsi dal lavoro fino a tre giorni al

[3] Per costo della non autosufficienza si intende la differenza tra la spesa per assistenza domiciliare e residenziale e le componenti di spesa erogate da Stato ed Enti locali nonché le eventuali deduzioni e detrazioni fiscali di cui possono beneficiare i non autosufficienti o i loro cari.

mese per assistere i propri congiunti con disabilità certificata; **b)** gli italiani con più di 65 anni sono oltre 13,8 milioni e quelli con più di 75 anni sono 7.058.755, l'11,7% del totale della popolazione; tra gli ultra 75enni, il 60% sono donne che per il 50% circa vive da solo, il 29% in coppia mentre il 21,7% degli uomini vive solo e il 68% in coppia.

Per stimare i numeri e i costi della non autosufficienza, si è pensato di adottare il seguente modello: gli ultra 65enni non autosufficienti in Italia siano circa 2,5 milioni e quelli ospitati presso strutture residenziali nel 2018 sono circa 312 mila[4] per un costo medio stimato di ***residenzialità*** per le RSA, di 2.000[5] euro al mese (24.000 euro annui) che moltiplicato per 312 mila assistiti da un totale di ***7,488 miliardi di euro***. Per quanto riguarda invece la ***spesa per l'assistenza domiciliare***, nel 2020 i lavoratori domestici sono stati 920.722 contro gli 848.987 dello scorso anno[6]. In generale, secondo quanto si legge nel documento di INPS (Statistiche in breve, giugno 2021), l'aumento dei lavoratori domestici pari a un + 7,5% rispetto al 2019 è principalmente dovuto a due fattori: 1) necessità di instaurare rapporti di lavoro regolari per consentire lo spostamento del lavoratore in periodo di lock down; 2) spinta verso l'emersione dell'irregolare in forza del DL 34/2020. Del numero totale di lavoratori domestici, di cui il 47,53% (47,99% nel 2019) costituito da 437.663 badanti, 30 mila in più circa rispetto al 2019. La crescita del numero di "***badanti"*** regolari nel 2020 registra dunque un + 6,5%. Il numero di badanti irregolari, secondo le più aggiornate stime del 2020 si aggira intorno alle 600.000 unità, 100 mila in meno rispetto al 2019 per i motivi suddetti[7]. Pertanto, i calcoli sono realizzati considerando le seguenti fonti di spesa:

- la prima è relativa al costo sostenuto dalle famiglie italiane per le "***badanti" assunte regolarmente***. Stimando un costo medio per singola badante regolare di 19.000 euro[8] (compresi TFR, contributi e ferie), a cui si aggiunge un costo di circa 10.000 euro annui per le assistenti familiari irregolari che sostituiscono le regolari nei giorni di riposo e periodi di ferie, si ottiene una spesa per assistenza domiciliare "regolare" stimata in ***12,69 miliardi di euro***;
- la seconda è relativa all'esborso corrisposto per le "***badanti irregolari"***, impiegate a tempo pieno: supponendo una retribuzione annua di 22.000 euro (tutto compreso, senza calcolare vitto e alloggio che solitamente, per comodità, sono offerti dalle famiglie) per 600 mila badanti, si ottiene un importo della spesa di ***13,2 miliardi di euro***.

Sommando i costi delle RSA e delle "***badanti"*** sia regolari sia irregolari si ottiene un totale di spesa lorda di singoli e famiglie per assistenza domiciliare e residenziale di ***33,380 miliardi di euro.*** Per ottenere il valore della spesa netta, a tali voci si devono sottrarre:

---

[4] Dato Istat - Statistiche Report al 31 dicembre 2018: *Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari*. Secondo altre fonti del Ministero della Salute, circa il 2% di ultra 65enni sono ricoverati in strutture residenziali (276 mila), l'1,8% (248 mila) in residenze sanitarie assistenziali (RSA) mentre poco più del 3,2%, sono seguiti con l'assistenza domiciliare integrata (442 mila); secondo l'ISS (Istituto superiore di sanità) le RSA in Italia sono 3.417.

[5] Per uniformità di calcoli si è deciso di mantenere il valore di euro 2.000 mensili di costo medio della residenzialità per le RSA, anche se, ragionevolmente, tale valore secondo ricerche empiriche risulta essere più alto.

[6] Fonte: INPS - Statistiche in breve: Lavoratori Domestici, giugno 2021. Dati relativi all'anno 2020.

[7] Secondo l'indagine di Domina "*Dimensione e impatto economico del lavoro domestico in Italia (Estratto dal Rapporto annuale sul lavoro domestico 2020)",* la componente irregolare dei lavoratori domestici, per l'anno 2019, si aggira intorno al 57,6% del totale. L'Associazione Domina rileva che, a marzo 2020, vi siano state 9 mila assunzioni regolari in più rispetto allo stesso mese del 2019 e il saldo tra assunzioni e cessazioni è pari a un + 8.622 rispetto al + 4.386 del 20197. In generale tale associazione ha di recente stimato un impatto sulla regolarizzazione di un +20,8%. Tuttavia, bisogna considerare la circostanza per cui anche le badanti regolarmente assunte, frequentemente, effettuano delle ore in "nero".

[8] L'importo di euro 19.000 è ottenuto ipotizzando uno stipendio mensile di euro 1.500 comprensivo di contributi e TFR.

a) gli assegni di accompagnamento pari, per il 2020 a 520,29 euro al mese per un totale annuo di 6.243,48 euro, percepiti da 1.082.229 anziani non autosufficienti[9] per un importo complessivo di ***6,75 miliardi***; a questi si devono aggiungere gli importi delle pensioni di invalidità civile 3.982.678 il 50% delle quali si stima siano a beneficio dei non autosufficienti per un importo di ***1.991 miliardi***;

b) il sostegno regionale *voucher* a integrazione del canone mensile delle rette per RSA pari in media a circa 10.000 euro annuo (per circa la metà dei 312 mila anziani in RSA, come stimati sopra) per un importo di ***1,56 miliardi***.

Ci sono poi altre deduzioni e detrazioni fiscali legate, ad esempio, a spese di ristrutturazione delle abitazioni per adeguarle alle esigenze delle persone con disabilità, apparecchiature per la salute e per la mobilità; tuttavia, non avendo calcolato tali spese nel computo della non autosufficienza, in questa sede non le consideriamo.

Tabella 6.4 - Spesa per assistenza e LTC

Non autosufficienza		
Spesa per residenzialità	Costo RSA	7.488.000.000
Spesa per assistenzialità	Costo Badanti Regolari	12.692.227.000
Spesa per assistenzialità	Costo Badanti Irregolari	13.200.000.000
Totale Lordo		**33.380.227.000**
Importi da sottrarre		
Indennità di accompagnamento		6.756.896.762
Pensione di invalidità		1991339000
Sostegno regionale RSA		1.560.000.000
Totale interventi pubblici		**10.308.235.762**
Spesa effettiva per le famiglie al netto degli interventi pubblici		**23.071.991.238**
LTC		
LTC e Dread Desease Ramo IV		181.000.000
LTC ramo II danni		22.438.000
Totale spesa netta privata per assistenza e LTC		**23.275.429.238**

In totale, la spesa netta, depurata dei benefici di legge (pari, secondo la stima, a ***10,3 miliardi)*** è ***di 23,07 miliardi di euro***; da questo importo sono esclusi i costi per l'assistenza sanitaria, la farmaceutica e tutto il necessario per il vivere quotidiano degli anziani (es., pannoloni, sedie a rotelle e altre attrezzature non sempre fornite gratuitamente dalle Asl e comuni) che sono comunque ricompresi nella voce OOP.

All'importo netto calcolato va sommata la raccolta premi per LTC e Dread Desease Ramo IV pari a ***181 milioni di euro*** e la componente di LTC ramo II danni pari ***22,438 milioni di euro***[10] per un totale di spesa netta privata per assistenza e LTC di ***23,27 miliardi*** di euro ***(tabella 6.5)***; un dato, di

[9] Si veda il precedente capitolo 6; si è ipotizzato che su 2.164.458 indennità di accompagnamento quelle destinate agli anziani non autosufficienti siano circa il 50%.
[10] Fonte ANIA: per la componente LTC Ramo IV - Le assicurazioni italiane 2019-2020; per la componente LTC ramo II ANIA Trends Infortuni e malattia – Portafoglio diretto italiano. Dati al 31 dicembre 2020

spesa in leggera flessione che risente probabilmente del numero elevato di decessi avvenuti durante la pandemia, soprattutto tra persone over 65, le più colpite dal virus del COVID-19. La riduzione potrebbe anche riguardare la limitazione di possibilità di circolare nel primo *lockdown* e la difficoltà di molti lavoratori stranieri, rientrati nei loro paesi, di ritornare in Italia nel rispetto delle regole di accesso al territorio. Registra invece un segno diverso e positivo il dato di raccolta premi per polizze LTC ramo IV che registra un +21,2% rispetto al 2019 (ANIA, Assicurazione Italiana 2021). La regolarizzazione dei migranti nel 2020 non ha portato a grandi miglioramenti.[11]

6.4 La previdenza complementare

Il 2020 registra una crescita sia del patrimonio sia degli iscritti ai fondi pensione complementare. In dettaglio, gli iscritti risultano pari a ***9,342 milioni***, che al netto delle doppie iscrizioni si riducono a ***8,150 milioni*** (dato questo inferiore a quello dell'anno precedente ***8,263 milioni***), con una leggera diminuzione del trend di crescita degli iscritti sia ai fondi pensioni negoziali (+3,2, rispetto al + 5,26 del 2019 su 2018) sia per i fondi aperti (+ 4,9% rispetto al +6,10% del 2019 su 2018), sia per i PIP di nuova generazione (+ 2,7% rispetto al +4,4% dell'anno precedente). Si riduce invece il numero dei fondi pensione (7 in meno rispetto all'anno passato), tra cui il fondo residuale presente presso INPS per il conferimento tacito del TFR, FONDINPS, la cui attività è stata delegata al Fondo pensione COMETA.

Il profilo di iscritto medio alla previdenza complementare è di genere maschile, di media età (sopra i 40 anni), con residenza prevalentemente nel Nord, Nord Est Italia. Le forme pensionistiche con maggiori iscritti sono i PIP di nuova generazione e i fondi negoziali, pressoché appaiati. Seguono i fondi aperti e quelli preesistenti. In generale, si registra un sostanziale equilibrio tra forme ad adesione collettiva (fondi negoziali + preesistenti + adesioni collettive ai fondi aperti) e forme ad adesione individuale (fondi aperti ad adesione individuale e PIP. Sarà interessante analizzare l'evoluzione delle iscrizioni individuali in occasione dell'entrata a regime nel 2022 dei piani individuali pensionistici pan-europei (PEPP); forme pensionistiche di matrice europea, con regolamentazione comune, che dovrebbero accompagnare i lavoratori che tendono a spostarsi nell'Unione Europea nel corso della propria vita lavorativa.

Il patrimonio complessivo dei fondi pensione è pari a ***197 miliardi*** di euro, con un incremento del ***6,7%*** rispetto allo scorso anno. I fondi pensione negoziali restano al secondo posto per forma pensionistica con maggiori attivi destinati alle prestazioni (60,368 miliardi di euro) mentre i fondi preesistenti superano i 66 miliardi di euro.

L'Italia registra ancora una distanza nello sviluppo dei fondi pensione rispetto alla classifica OCSE (patrimonio su PIL nazionale), anche se si vedono miglioramenti dovuti essenzialmente al D.Lgs. 252/2005. Occorre tuttavia considerare che in alcuni Paesi la previdenza complementare è obbligatoria e che spesso le pensioni pubbliche offrono tassi di sostituzione particolarmente ridotti.

[11] Si veda in proposito l'Osservatorio sul mercato del lavoro 2020 "L'impatto dei flussi migratori sul mercato del lavoro italiano" a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e disponibile per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

Tabella 6.5 - La previdenza complementare negli anni 2018, 2019 e 2020: adesioni e risorse destinate alle prestazioni (var. % tra adesioni e risorse 2019- 2020)

Anni	Adesioni				Risorse destinate alle prestazioni			
Tipo di fondi	**2018**	**2019**	**2020**	**var.% 2020/19**	**2018**	**2019**	**2020**	**var% 2020/2019**
Fondi pensione negoziali	3.002.321	3.160.206	3.261.244	3,20%	50.410	56.136	60.368	7,54%
Fondi pensione aperti	1.462.072	1.551.223	1.627.731	4,93%	19.624	22.844	25.373	11,07%
Fondi pensione preesistenti	650.309	650.054	647.574	-0,38%	59.699	63.831	66.111	3,57%
PIP nuovi	3.275.536	3.419.170	3.510.561	2,67%	30.704	35.478	39.059	10,09%
PIP vecchi	370.337	354.108	338.793	-4,32%	6.626	7.064	7.009	-0,78%
Totale*	**8.740.239**	**9.116.469**	**9.341.721**	2,47%	**167.145**	**185.439**	**197.919**	**6,73%**
** I dati relativi al numero totale di posizioni in essere per l'anno 2019 sono stati riallineati alla serie storica aggiornata da COVIP nella Relazione per l'anno 2020*								
*** Nel totale, a differenza degli altri anni, non si include FONDINPS che è stato cancellato. Sono inoltre escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "vecchi" e "nuovi"*								

Per quanto riguarda le innovazioni normative, rispetto all'ultima edizione di questo rapporto, si segnala come COVIP, a seguito del recepimento della direttiva IORP II ad opera del D.Lgs. 147/2018, abbia pubblicato, con deliberazione del 19 maggio 2021 i nuovi Schemi di Statuto e Regolamento, a cui i fondi pensioni (anche preesistenti se dotati di personalità giuridica) saranno tenuti a uniformarsi entro la data del 31 marzo 2022. Nell'anno 2021 è stata, poi, annunciata la riforma complessiva dell'IRPEF da parte del Governo italiano, con possibile intervento anche sul regime tributario dei fondi pensione. La proposta degli uffici competenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) è intesa eliminare il regime di favore esistente per le prestazioni dei fondi pensione (ordinariamente sottoposte a tassazione sostitutiva tra il 15% e il 9%, con evidente vantaggio rispetto all'applicazione delle aliquote ordinarie IRPEF). L'impatto di una simile riforma (pur se eventualmente temperate dalla eliminazione della tassazione sui rendimenti maturati in fase di accumulo dai fondi pensione e dalla applicazione delle nuove aliquote ordinarie che dovessero risultare dalla novella legislativa) potrebbe avere impatti negativi non trascurabili per il settore, oltre a tramutarsi in un nuovo cambio a pochi anni dal non condivisibile incremento della tassazione sui rendimenti dei fondi pensione (con la legge di stabilità per il 2016).

6.5 Il *welfare* aziendale e territoriale

Per completare il quadro del *welfare* complementare di secondo e terzo pilastro, analizziamo il cosiddetto "*welfar*e aziendale" regolato principalmente dalle Leggi di Bilancio per gli anni 2017, 2018 e 2019 e dedicato al mondo del lavoro dipendente e equiparato con esclusione del lavoro autonomo e libero professionale. L'attuale regolamentazione è dettata in primis dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 182-190 (Legge di Stabilità 2016), seguita della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, art. 1, commi 160-162 (Legge di Bilancio 2017), dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205, commi 28 e 161, (Legge di Bilancio 2018) e dall'art. 55 del Decreto-legge 50/2017 (in materia di premi di produttività e di incentivi per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro).

Si tratta, riprendendo la definizione dell'Associazione Italiana di Welfare Aziendale – AIWA di: "*Somme, beni, prestazioni, opere, servizi corrisposti al dipendente in natura o sotto forma di rimborso spese aventi finalità di rilevanza sociale e per questo esclusi, in tutto o in parte, dal reddito da lavoro dipendente*" che consentono di ridurre il cosiddetto cuneo fiscale e contributivo per quei datori e lavoratori che nell'ambito del contratto di lavoro decidano di mettere a disposizione somme di denaro relative ai premi di risultato in beni e servizi a forte impatto di benessere e *welfare*, soprattutto nei casi in cui ci sia una compartecipazione dei lavoratori al buon andamento di impresa favorendo l'aumento della produttività. Primo obiettivo del *welfare* aziendale è quello della convertibilità del premio "di produttività" (normalmente in danaro) in determinati beni e servizi a fiscalità e contribuzione "zero" per datori e lavoratori. I servizi di cui possono fruire i destinatari di contratti o accordi di *welfare* aziendale sono:

- contributi a forme di assistenza sanitaria integrativa;
- buoni pasto;
- finanziamento dei costi individuali per trasporto collettivo e trasposto pubblico locale;
- accesso a beni e servizi con finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale, assistenza sanitaria e culto;
- corresponsione di somme per servizi di istruzione e educazione;
- compartecipazione ai costi per l'assistenza a familiari anziani e/o non autosufficienti;
- contribuzione del datore a forme di assistenza o assicurazioni LTC o per gravi patologie
- contributi a previdenza complementare;
- *flexible* e *fringe benefit* (tra cui carte carburante o auto aziendali, non necessariamente ricomprendibili nella definizione di *welfare*).

Dalla lettura dell'elenco si comprende come il *welfare* aziendale sia strettamente legato al mondo della previdenza e sanità complementare e delle soluzioni LTC, essendo questi la buona parte dei contenuti essenziali delle politiche di *welfare* nel mondo del lavoro; l'elenco contempla anche voci che non sono strettamente riferibili al concetto di *welfare* (tra gli altri, i c.d. servizi di "ricreazione"), argomento questo forse che imporrebbe una rimeditazione del perimetro dell'istituto e una migliore calibratura degli incentivi fiscali e contributivi connessi alla materia (intesi pressoché ad azzerare il carico tributario e contributivo per questi servizi, se ricompresi in un piano di *welfare* aziendale). Il *welfare* aziendale poggia, in buona parte (anche se non solo), sull'utilizzo dei c.d. premi di produttività, la cui normativa di riferimento è stata richiamata sopra. Il premio di produttività è una dazione in forma di danaro o servizi, a fronte del raggiungimento di uno o più obiettivi prefissati da parte del datore di lavoro, spesso congiuntamente con i lavoratori. Il modello italiano di riconoscimento del premio e i relativi benefici fiscali è molto complesso e implica il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e datoriali, spesso assenti nelle imprese di medio-piccola dimensione che costituiscono però la gran parte delle realtà produttive italiane e ne riduce enormemente la diffusione dello strumento rispetto alle sue effettive potenzialità soprattutto oggi in tema di riduzione del cuneo fiscale. La normativa meriterebbe, pertanto, una semplificazione per venire incontro ai datori di lavoro e, conseguentemente, ai tanti lavoratori interessati.

La scarsa diffusione è dimostrata dai dati del Ministero del Lavoro (v. Report 14 maggio 2021) che indica in soli 9 mila i contratti collettivi che si propongono di raggiungere obiettivi di produttività e 5 mila quelli che prevedono forme di partecipazione del datore di lavoro a misure di *welfare* aziendale.

I dati dell'Associazione Italiana Welfare Aziendale - AIWA (fondati su un campione di circa 20.000 datori di lavoro, per un bacino di circa 1.8 milioni di lavoratori coperti), indicano che i due

settori di produzione maggiormente interessati sono i servii l'industria (47%) e i servizi (27%); in coda studi professionali (2%) e agricoltura (1%). Il totale degli importi destinati a *welfare* aziendale dalle imprese ricomprese nel campione è di circa 750 milioni di euro. In ordine di preferenza di beni e servizi si possono citare: 1) servizi per l'infanzia e l'educazione; 2) *flexible benefit* e soluzioni per il tempo libero; 3) sanità integrativa; 4) trasporto pubblico; 5) assistenza per familiari anziani o non autosufficienti; 6) previdenza complementare; 7) contributi e premi per LTC e patologie gravi.

Il *welfare* aziendale ha giocato un ruolo fondamentale anche nel corso della pandemia. Secondo i dati del rapporto di Welfare Index PMI per il 2021, su un campione particolarmente rilevante di PMI (oltre 6.000), le imprese si sono attivate per venire incontro ai propri dipendenti e offrirgli servizi utili: 1) tamponi e test sierologici (43,8%); 2) formazione e webinar (39%); 3) aumenti temporanei della retribuzione e copertura cassa integrazione (38,2%); 4) potenziamento della flessibilità e permessi (35,8%); 5) polizze sanitarie (25,7%); 6) Assistenza psicologica o sanitaria a distanza (21,3%). Alcune di queste misure sono ovviamente temporanee e legate allo stato di emergenza pandemico, ma altre potrebbero divenire strutturali.

È ovvio che uno sviluppo strutturale del *welfare* aziendale in una nazione come l'Italia, caratterizzata da un tessuto produttivo e di servizio di piccole e piccolissime imprese, richiede la creazione di contesti territoriali aggregativi idonei a fungere da *hub* per la messa in comune delle forze e l'erogazione dei servizi. Così, lo sviluppo del c.d. *welfare* territoriale (per cui si registrano già interessanti esperienze) fa da volano alla crescita del *welfare* aziendale e viceversa. Una buona cultura del *welfare* nei luoghi di lavoro e una richiesta sempre maggiore in tal senso funge infatti da stimolo per le singole imprese per consentire a tutto il tessuto produttivo di accedere a questo *welfare* di prossimità, con effetti maggiormente ritagliati sull'esigenza specifica e incisivi per il territorio di riferimento, rispetto a politiche centralizzate e generalizzate di sicurezza sociale. Il *welfare* aziendale e territoriale, insieme a quello complementare descritto in precedenza, consente quindi di dare compimento al nuovo modello di sicurezza sociale fondata su diversi livelli di intervento e su una buona integrazione pubblico privato, anche in vista dell'utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR; orientato sensibilmente verso il sostegno della territorialità e la sinergia tra Stato, Enti locali e privati. In questa partita, un ruolo di supporto può essere svolto anche da altri attori del *welfare* con cui stabilire idonee sinergie quali le fondazioni bancarie, da sempre attive nel *welfare* di territorio, e le Casse di Previdenza e Assistenza dei professionisti di cui ai D.Lgs. 509/1994 e 103/1996.

7. Il bilancio 2020 della protezione sociale e le previsioni di breve termine: sintesi e conclusioni

La pandemia da SARS-CoV-2 ha interrotto il percorso di miglioramento dei parametri previdenziali (spesa pensionistica su PIL, attivi/pensionati) e di recupero in termini di sviluppo e occupazione ripartiti dopo la crisi finanziaria del 2008 e del 2013. Il 2020 si presenta quindi con pesanti risultati: una robusta perdita di tasso di occupazione ma soprattutto una perdita di PIL pari all'8,9%, un incremento del debito pubblico che è balzato dai 2.409,9 miliardi (134,7% del PIL) del 2019 ai 2.569,3 miliardi di euro del 2020 (157,5% del PIL) con 159,4 miliardi di nuovo debito accumulati e il rapporto deficit/PIL che si è attestato a 9,6%. I punti deboli del nostro Paese che potrebbe generare problemi al sistema di protezione sociale sono l'eccessiva e fuori controllo spesa assistenziale che sottrae enormi risorse alle politiche attive per generare occupazione è il debito pubblico che a settembre 2021 ha raggiunto i 2.706 miliardi cioè altri 137 miliardi in più con stime per fine 2021 vicine ai 2.731 miliardi; il deficit è previsto al 9,4% (una enormità rispetto al 3% di Maastricht) mentre la spesa per interessi sul debito si attesterà intorno ai 57 miliardi. Una inflazione prossima al 2% potrebbe innescare un *tapering* della banca centrale con un aumento del costo del debito. Il rischio è di tornare nei prossimi anni ai livelli del 2012 con un costo di finanziamento del debito pubblico di oltre 84 miliardi, il che provocherebbe una riduzione di qualsiasi manovra espansiva se dal 2023 venisse anche reintrodotto il «patto di stabilità».

7.1 I principali indicatori di sistema nel 2020 e loro evoluzione

In questo poco rassicurante scenario analizziamo l'andamento dei principali indicatori che influenzano il sistema pensionistico e in generale l'intero *welfare state* italiano. Per quanto riguarda la spesa complessiva che comprende le pensioni sostenute da contributi e una parte consistente di assistenza, occorre fare una precisazione sui differenti importi evidenziati nel presente Rapporto che ci torneranno utili nella ormai annosa questione della separazione tra la spesa pensionistica pura e quella assistenziale. Per il 2020 il costo delle prestazioni previdenziali che comprendono le integrazioni al minimo e la GIAS dei pubblici dipendenti, è indicato (***tabella 1a***) in ***234,736 miliardi*** cui vanno aggiunti i ***39,994 miliardi*** di interventi della GIAS (Gestione interventi assistenziali esaminata nel capitolo 4) sulle prestazioni IVS erogate dagli enti previdenziali per un totale di ***274,729 miliardi***. Come specificato nel capitolo 5, anche qui è utile precisare che dai dati desunti dal Casellario Centrale delle Pensioni elaborato da INPS e Istat (***tabella 5.3***), il totale della spesa IVS è di 278,469 miliardi, 3,74 miliardi in più (erano 4,6 nel 2019) imputabili allo sfasamento temporale e ad alcune rettifiche di calcolo rispetto ai dati di bilancio al 31/12/2020. Inoltre, secondo il Casellario INPS/Istat, la spesa complessiva, che comprende le pensioni indennitarie e quelle assistenziali, è pari a ***307,69 miliardi*** (tabella 5.3); sommando gli importi di tabella 1 a, quelle indennitarie Inail e INPS ex INPDAP (4,02 miliardi) e quelli di *tabella 5.6* escluse le integrazioni al minimo, il totale è di 306,747 (274,729 + 4,02 + 27,996 miliardi), quindi importi quasi identici che evidenziano correttamente i costi della spesa pensionistica e assistenziale, utili al fine di predisporre idonee politiche sociali e di monitoraggi di spesa. Vediamo di seguito i principali indicatori demografici ed economici, fondamentali per un sistema a ripartizione, rilevati alla fine del 2020 e il loro andamento nel periodo dal 1997 al 2020 contenuto nel nostro database (***tabella 7.1***).

Rapporto tra occupati e pensionati*:* fondamentale per un ***sistema pensionistico a ripartizione*** come il nostro, è sceso nel 2020, a seguito della crisi pandemica dal massimo degli ultimi 23 anni (**1,4578)** a **1,4238** (-2,4%). In particolare, i ***Pensionati*** nel 2020 aumentano di poco da 16.035.165 a

16.041.202 (+ 6.037); tale incremento risente della tragedia del COVID-19 che ha causato il decesso di 96.818 persone con età uguale o superiore a 65 anni, quasi certamente già pensionati, pari al 96,3% dell'eccesso di mortalità complessiva. Le cancellazioni di pensioni in pagamento da molti anni[1] (spesso oltre 35) è stato elevato e ha compensato gli effetti di Quota 100 e di APE sociale indicati al capitolo 2. Gli ***occupati*** si riducono di 537 mila unità a quota ***22.839.000*** da 23.376.000 del 2019, riducendo il tasso di occupazione totale al 58,1% (**59,1%** nel 2019), quello femminile al **49%** (50,1% nel 2019) e quello degli over 55 al 54,2%. Oltre 7,4 milioni di lavoratori hanno beneficiato della Cassa integrazione guadagni COVID e molti altri in Naspi o sussidi vari; gli importi sono evidenziati nel capitolo 4.

Il ***numero di prestazioni in pagamento per ogni pensionato***: nel 2020 il numero delle ***prestazioni***[2] in pagamento, si è leggermente ridotto a ***22.717.120***, rispetto alle 22.805.765 del 2019, segnando il livello più basso dal 2002. Facendo il rapporto tra il numero dei pensionati e il numero di prestazioni, risulta che ogni pensionato (ogni testa) riceve in media ***1,4162 prestazioni***, raggiungendo il livello del 2007. In pratica il 24,5% dei pensionati (circa 4 milioni) è beneficiario di 2 prestazioni, il 6,6% (circa 1,1 milioni) di tre e l'1,2% di 4 o più prestazioni; per la maggior parte si tratta di reversibilità e assistenziali. Il numero delle prestazioni si è mantenuto elevato per tutte le anticipazioni pensionistiche che hanno caratterizzato gli ultimi 10 anni tra cui le 9 salvaguardie, l'APE sociale, i lavori gravosi di cui non v'è traccia in letteratura, la Pensione e il reddito di cittadinanza e altre prestazioni assistenziali.

Il ***rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e popolazione***: nel 2020 è in pagamento una prestazione ogni 2,609 ***abitanti***, in riduzione rispetto ai ***2,615*** del 2019 nonostante la riduzione della popolazione. In pratica è in pagamento una prestazione per ogni famiglia, il che indica quanto siano sensibile i cittadini all'argomento pensioni/prestazioni assistenziali. A queste prestazioni va poi aggiunto il RdC e i sussidi di Comuni, Province e Regioni che, in assenza di una banca dati dell'assistenza, non sono note; la stima è di una prestazione ogni 2,1 abitanti.

Gli importi della pensione media: l'importo medio della pensione indica la "sostenibilità sociale" e quindi l'adeguatezza del sistema. Come abbiamo evidenziato nel capitolo 5, esistono due rapporti per calcolare l'importo della pensione media: il primo è tra la spesa totale e il numero delle prestazioni; nel 2020 si è attestato a 13.544 euro l'anno in aumento del 2,65% dopo il più 2,48% del 2019, quindi assai più dell'inflazione che nel 2020 ha segnato un -0,2%. Il secondo rapporto è certamente più significativo perché divide il totale della spesa non per il numero delle prestazioni ma per quello dei pensionati dato che in media, come abbiamo visto, ogni pensionato (ogni testa) percepisce ***1,416*** prestazioni; nel 2020 ***l'importo medio effettivo del reddito pensionistico*** passa da 18.765 euro annui del 2019 agli attuali 19.181 euro, con un aumento del 2,22% che segue quello dello scorso anno pari al 2,28%; in pratica le pensioni in 2 anni sono aumentate in termini reali del 4,1% (inflazione 0,6% nel 2019 e – 0,2% nel 2020), contraddicendo la comune vulgata delle pensioni basse. In pratica siamo a 1.598 euro al mese per 12 mesi; uno stipendio maggiore di quello di molti lavoratori attivi (***tabelle 5.4 e 5.5)***. Entrambi i dati garantiscono l'adeguatezza e sostenibilità sociale del nostro sistema pensionistico-assistenziale.

[1] Si veda l'Osservatorio sulla spesa pubblica 2018 "La durata media delle pensioni" realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali disponibile per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it. A fine 2020 sono ancora in pagamento 1.168.000 pensioni da 35 anni e più (di cui 200 mila circa del pubblico impiego); di queste, 561 mila da oltre 39 anni (si veda in capitolo 5).

[2] Le abbiamo definite prestazioni e non pensioni poiché, come vedremo nel seguito, molte sono di carattere tipicamente assistenziale e non coperte da contributi.

Tabella 7.1 - Gli indicatori principali del sistema previdenziale

ANNI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Costo totale delle prestazioni (1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035	164.722	170.457
Totale entrate contributive (1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730	152.440	161.404
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305	-12.282	-9.053
Rapporto spesa totale / PIL	11,28	10,82	10,96	10,65	10,63	10,72	10,86	10,91	11,06	11,00
N° dei lavoratori occupati (2)	20.857.572	21.047.909	21.275.492	21.594.523	21.964.937	22.229.519	22.244.227	22.362.686	22.407.003	22.757.586
N° dei pensionati (3)	16.204.568	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.384	16.561.600	16.560.879	16.670.893
N° delle prestazioni (3)	21.627.338	21.606.330	21.589.018	21.628.910	22.192.130	22.650.314	22.828.365	23.147.978	23.257.480	23.513.261
N° abitanti residenti in Italia (2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375	58.751.711	59.131.287
N° occupati per pensionato	1,287	1,296	1,299	1,318	1,335	1,360	1,359	1,350	1,353	1,365
N° prestazioni per pensionato	1,335	1,330	1,318	1,320	1,349	1,386	1,395	1,398	1,404	1,410
Rapporto abitanti / prestazioni	2,631	2,634	2,637	2,634	2,568	2,531	2,536	2,526	2,526	2,515
Importo medio annuo pensione (3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985	9.239	9.511
Importo corretto pro-capite (3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558	12.975	13.414
PIL (4) valori a prezzi correnti in mln	1.089.869	1.135.499	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473
ANNI	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**
Costo totale delle prestazioni (1)	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567	216.107	217.895	218.504
Totale entrate contributive (1)	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207	189.595	191.330	196.522
Saldo	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360	-26.512	**-26.565**	**-21.982**
Rapporto spesa totale / PIL	11,03	11,34	12,24	12,38	12,48	13,08	13,37	13,28	13,16	12,89
N° dei lavoratori occupati (2)	22.894.416	**23.090.348**	22.698.718	22.526.853	22.598.244	22.565.971	22.190.535	22.278.917	22.464.753	**22.757.838**
N° dei pensionati (3)	16.771.604	**16.779.555**	16.733.031	16.707.026	16.668.584	16.593.890	16.393.369	16.259.491	16.179.377	16.064.508
N° delle prestazioni (3)	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.763.023	23.676.695	23.570.499	23.316.004	23.198.474	23.095.567	22.966.016
N° abitanti residenti in Italia (2)	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.433.744	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	**60.589.445**
N° occupati per pensionato	1,365	1,376	1,357	1,348	1,373	1,360	1,354	1,370	1,388	**1,417**
N° prestazioni per pensionato	1,414	1,419	1,424	1,422	1,420	1,420	1,422	1,427	1,427	**1,430**
Rapporto abitanti / prestazioni	2,513	2,522	2,531	2,551	2,510	2,532	2,607	2,621	2,627	**2,638**
Importo medio annuo pensione (3)	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695	11.943	12.136	12.297
Importo corretto pro-capite (3)	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638	17.040	17.323	17.580
mln)	1.609.551	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.627.406	1.655.355	1.695.590
ANNI	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	2022	**2023**	2024	2025	2026
Costo totale delle prestazioni (1)	220.842	225.593	230.259	234.736	235.500	240.210	245.050	249.425		
Totale entrate contributive (1)	199.842	204.710	209.399	195.400	211.490	217.200	223.060	228.600		
Saldo	**21.000**	**20.883**	20.860	**39.336**	24.010	23.010	**21.990**	**20.825**		
Rapporto spesa/ PIL al netto Gias	12,72	**12,78**	**12,88**	**14,27**	**13,19**	**12,68**	**12,51**	**12,32**		
N° dei lavoratori occupati (2)	**23.022.959**	**23.240.000**	**23.376.000**	**22.839.000**	**23.300.000**	23.600.000	23.800.000	23.950.000		
N° dei pensionati (3)	16.041.852	**16.004.503**	**16.035.165**	**16.041.202**	**16.065.000**	16.060.000	16.080.000	16.100.000		
N° delle prestazioni (3)	22.994.698	22.785.711	22.805.765	22.717.120	22.700.000	22.700.000	22.550.000	22.550.000		
N° abitanti residenti in Italia (2)	**60.483.973**	**60.359.546**	**59.641.000**	**59.258.000**	**59.100.000**	59.000.000	59.000.000	58.900.000		
N° occupati per pensionato	**1,435**	**1,4521**	**1,4578**	**1,4238**	**1,4504**	**1,4695**	**1,4801**	**1,4876**		
N° prestazioni per pensionato	**1,433**	**1,4237**	**1,4222**	**1,4162**	**1,4130**	**1,4134**	**1,4024**	**1,4006**		
Rapporto abitanti / prestazioni	2,630	2,649	2,615	2,609	2,604	2,599	2,616	2,612		
Importo medio annuo pensione (3)	12.478	12.874	13.194	13.544,00	13.458					
Importo corretto pro-capite (3)	17.887	18.329	18.765	19.181,21	19.560					
PIL (4) valori a prezzi correnti in mln	**1.736.602**	**1.765.421**	**1.787.664**	**1.653.577**	**1.785.863**	**1.894.800**	**1.959.224**	**2.023.878**		

(1) Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale fino al 2010; dal 2011 CSR Itinerari Previdenziali; Dati in verde = stime; evidenziati in giallo i migliori risultati; evidenziati in blu i peggiori

(2) Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro (serie storica aggiornata a settembre 2017) e demo.istat.it; (3) INPS, Casellario dei pensionati

(4) Istat - SEC 2010. Per il 2011 la popolazione rilevata il 9 ottobre 2011 è risultata pari a 59.433.744 mentre alle anagrafi risultavano 60.785.753 abitanti; a fine anno 59.394.207

Previsioni 2021: PIL a prezzi correnti + 6,3%; inflazione + 2%; (2020 - 0,2%); indicizzazione pensioni 0%; dati PIL nominale tendenziale ricavati da NADEF 2021; fine Q100

Previsioni 2022: PIL+ 4,3%; inflazione + 1,9%; effetto sostituzione 0,3%; quota 102 (64 anni e 38 di contributi); APE sociale e gravosi; dinamica individuale retrib +1% + infl. PIL a prezzi correnti 2023 e 2024 + 2%; inflazione + 1,5%; effetto sostituzione e dinamica uguali a 2022;

Il rapporto pensione media su reddito medio è evidenziato in particolare nella ***tabella 6.a*** che evidenzia in dettaglio il rapporto tra la pensione media al lordo della GIAS (interventi assistenziali a sostegno delle pensioni molto spesso già assistenziali) e il reddito medio dichiarato ai fini fiscali e previdenziali; per i lavoratori dipendenti privati e pubblici la pensione media è pari rispettivamente al 76,22% e 69,43% del reddito, il che rappresenta un ottimo tasso di sostituzione. Dalle tabelle su web[3] (serie storica dal 1989 al 2020 di 32 anni) e a fine capitolo si rileva, nonostante le riforme che hanno cercato di rendere più coerenti le prestazioni rispetto ai contributi versati, un netto miglioramento per tutte le categorie: ad esempio, per i lavoratori dipendenti del settore privato si è passati dal 47,58% del 1989 all'attuale 76% mentre resta invariato per i lavoratori del settore

[3] Per consultare questa serie storica di tabelle si vedano gli allegati al Rapporto disponibili per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

pubblico che hanno sempre beneficiato di alti trattamenti poco correlati ai contributi (valeva lo stipendio dell'ultimo anno); buoni miglioramenti si sono verificati per artigiani, commercianti e liberi professionisti che hanno rispettivamente i seguenti rapporti: 40,17% (era 32%), 39,02% (era circa il 30%) e 33,57% (era circa il 31%).

7.2 Il bilancio generale della protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel bilancio complessivo dello Stato per il 2020 e gli anni precedenti

La spesa per la protezione sociale (pensioni, sanità e assistenza) nel 2020 è ammontata a ***510,258 miliardi*** rispetto ai 488,336 miliardi del 2019 con un aumento di 21,9 miliardi (+ 4,5%); la spesa pubblica totale, comprensiva degli interessi sul debito in vistoso calo grazie alle politiche monetarie della BCE, è stata pari a ***946,219 miliardi*** contro gli ***871*** del 2019 (+ 75,2 miliardi pari al + 8,6%); le entrate complessive sono state pari a 789,36 miliardi in calo di 54 miliardi rispetto agli 843,1 miliardi del 2019. Quindi 75,2 miliardi di spesa in più e 52 di minori entrate. Il disavanzo è di 157 miliardi circa. L'incidenza della spesa per *welfare* sulla spesa totale è di circa il 54% contro il 56% del 2019, un calo dovuto all'enorme aumento della spesa pubblica per gli interventi di sostegno all'economia derivanti dalla situazione pandemica. La *tabella 7.2* evidenzia la serie storica dal 2012 al 2020 delle diverse componenti la spesa pubblica. Le voci di spesa inserite nel "***Bilancio del sistema previdenziale***" sono ricavate per le ***pensioni*** dalla ***tabella 1a*** del presente Rapporto; l'ammontare della ***spesa sanitaria*** è ricavato dal DEF di aprile 2021 mentre i dati ***Inail*** e le voci relative ***all'assistenza e alle prestazioni temporanee*** gestite a livello centrale da INPS sono desunti dai bilanci degli Istituti. La spesa per il *welfare* degli enti locali è stata stimata sulla base dei dati della RGS e dell'Istat mentre i dati dei restanti capitoli di spesa sono ricavati dal DEF e dal Nadef 2021. Le spese di funzionamento e quelle per i dipendenti della PA sono state riaggregate sulla base della distribuzione di detti costi, come da nota in tabella 7.2. Dai dati esposti si possono fare alcune considerazioni:

a) la riclassificazione dell'intera spesa pubblica ci consente di smentire quanto spesso si afferma, e cioè che in Italia si spende molto meno per il *welfare* rispetto ai Paesi UE; in realtà, l'incidenza percentuale della spesa per *welfare* sul totale della spesa pubblica e in raffronto al PIL, colloca l'Italia ai primi posti tra i Paesi UE e quindi anche a livello mondiale, nonostante il nostro Paese abbia un enorme debito pubblico.

b) Rispetto al 2012 la spesa per *welfare* è aumentata del 18% (+**78 miliardi** strutturali pari a 4,38 punti di PIL del 2019) imputabile prevalentemente alla spesa assistenziale a carico della fiscalità generale che nel periodo è aumentata di **55,76 miliardi** pari al **62,6%** se si raffronta con l'anno della pandemia e + 25,5 miliardi (+29%) se si raffronta con il 2019 mentre nel periodo 2012-2019 il PIL è aumentato del 10,8% e l'inflazione del 6,9%.

c) Si tratta quindi di un aumento di gran lunga più elevato rispetto alla spesa lorda per pensioni[4] che tra il 2012 e il 2020 è aumentata dell'11,2%.

[4] Vedremo in seguito che le pensioni sono significativamente tassate mentre la spesa assistenziale non è gravata da imposte.

Tabella 7.2 – Il bilancio previdenziale nel bilancio statale

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2012	2012 in % sul totale	ANNO 2014	2014 in % sul totale	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2018	2018 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale	ANNO 2020	2020 in % sul totale
PENSIONI *tab 1a* **(0)**	211.117	25,74%	216.112	26,18%	218.504	26,37%	225.599	26,31%	230.255	26,44%	234.736	24,81%
SANITA' **(01)**	110.422	13,47%	110.961	13,44%	112.504	13,58%	115.410	13,46%	115.448	13,25%	123.474	13,05%
Assistenza + inv. LTC + GIAS **(1)**	56.829	6,93%	70.274	8,51%	78.428	9,46%	83.120	9,70%	91.426	10,50%	95.371	10,08%
Prestazioni Temporanee **(2)**	22.534	2,75%	20.883	2,53%	19.966	2,41%	19.982	2,33%	20.377	2,34%	26.839	2,84%
Prestazioni INAIL **(3)**	10.409	1,27%	9.927	1,20%	9.379	1,13%	8.778	1,02%	**8.800**	1,01%	**7.812**	0,83%
Welfare Enti Locali **(4)**	9.690	1,18%	9.696	1,17%	9.900	1,19%	11.000	1,28%	**11.300**	1,30%	**11.300**	1,19%
Oneri gestione welfare **(A)**	11.292	1,38%	9.764	1,18%	10.173	1,23%	10.592	1,29%	10.726	1,27%	10.726	1,13%
Retrib. Dip. PA **(5)**	124.954	15,24%	123.254	14,93%	124.103	14,98%	131.665	15,36%	131.087	15,05%	153.882	16,26%
Spese funzionam. **(6)**	114.205	13,93%	119.996	14,54%	121.783	14,70%	127.592	14,88%	129.918	14,92%	133.748	14,13%
Spese conto capitale	64.532	7,87%	60.290	7,30%	57.521	6,94%	58.954	6,88%	61.096	7,01%	90.274	9,54%
INTERESSI	84.086	10,25%	74.377	9,01%	66.440	8,02%	64.621	7,54%	60.351	6,93%	57.309	6,06%
Totale spesa prestazioni sociali	**432.293**	**52,72%**	**447.617**	**54,22%**	**458.854**	**55,37%**	**474.481**	**55,35%**	**488.332**	**56,07%**	**510.258**	**53,93%**
TOTALE SPESE FINALI	**820.041**	**100%**	**825.534**	**100%**	**828.676**	**100%**	**857.307**	**100%**	**871.003**	**100%**	**946.219**	**100%**
Totale entrate	**771.731**		**776.596**		**786.020**		**818.463**		**843.102**		**789.359**	
SALDO negativo e incidenza sul PIL	**48.310**	**3,0%**	**48.938**	**3,01%**	**42.656**	**2,52%**	**38.844**	**2,20%**	**-27.901**	**-1,56%**	**156.860**	**9,49%**
PIL serie SEC 2010/incidenza	**1.613.265**	**26,80%**	**1.627.406**	**27,50%**	**1.695.590**	**27,06%**	**1.765.421**	**26,88%**	**1.787.664**	**27,32%**	**1.653.577**	**30,86%**

***I dati relativi al bilancio pubblico (PIL e deficit) sono rilevati dal Documento di Economia e Finanza approvato in Consiglio dei Ministri* il 15 aprile 2021**; i dati in tabella differiscono da quelli pubblicati negli anni precedenti perché tengono conto delle variazioni indicate dai DEF successivi.

(0) La voce **"Pensioni"** ricavata dalla ***tabella 1a del presente Rapporto*** , comprende: la GIAS relativa ai pubblici dipendenti (per il **2020** pari a **13.602,45 milioni €**; le l'integrazione al minimo dei lavoratori privati erogate a carico delle gestioni pari a **7.024 milioni** di €; circa **9.852 milioni di € (6.012 nel 2019)** per sostegno alla famiglia (in genere assegni al nucleo familiare ANF) a carico GIAS;

(01) La voce sanità ricomprende 37,206 miliardi di € di costo del personale e 86.268 miliardi di € per "consumi intermedi e spese di funzionamento che vengono scorporate dagli oneri di cui alle note 5 e 6;

(1) Per il **2020** la voce comprende: il totale Gias ***in tabella 1a*** del presente Rapporto, pari a **39.994 milioni;** le spese assistenziali per pensioni e assegni sociali, invalidità e indennità di accompagnamento, pensioni di guerra (**23.878 milioni €**); 14° mensilità, importo aggiuntivo e maggiorazione sociale, (**4.118 milioni €**) con esclusione delle integrazioni al minimo (vedasi **tabella 5.6**). **Per 2020 reddito e pensione di cittadinanza pari a 7.189 milioni €, (3.879 milioni € nel 2019); altri oneri per sgravi conributivi e interventi diversi pari a 20.434 milioni di €;**

(2) **Spese per prestazioni temporanee** comprendono: trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, disoccupazione, Aspi, Naspi, trattamenti economici di malattia e maternità e TFR a carico della **GPT (Gestione Prestazioni Temporanee Inps**) finanziate dai contributi della produzione e in parte dalla Gias per indennità di mobilità, Cigs e coperture figurative x disoccupazione, mobilità, Cig e Cigs o in deroga (somme non ricomprese negli importi Gias di tabella 1a) **tab 4.1**;

(3) Le prestazioni Inail sono rilevate dai bilanci consuntivi (entrate 2020 9.838 milioni di €); uscite per prestazioni 7.537 milioni di €;

(4) stima su dati RGS (7,3 miliardi per il 2017) che comprende: famiglie e minori; disabili; dipendenze; anziani; immigrati e nomadi; povertà e disagio adulti; multiutenze; a questi dati, rivalutati, sono STIMATI e sommati i costi del personale e dei materiali utilizzati. E' esclusa la funzione casa;

(5) Nei "redditi da lavoro dipendente" il costo delle retribuzioni al personale relativo alla sanità (si veda la tabella specifica nel capitolo) è ricompreso nella spesa per sanità e quindi è stato sottratto al totale retribuzioni dipendenti PA; lo stesso per il personale (1/2 della voce A, si veda nota 01);

(6) Nel DEF sono indicati come "consumi intermedi" al cui importo sono sottratti alcuni oneri della sanità e degli enti pubblici che gestiscono forme di protezione sociale (1/2 della voce A, si veda nota 01);

NOTA 1: Le differenze delle cifre indicate ai punti 5 e 6, rispetto al DEF sono imputabili a una riclassificazione dei costi relativi alle spese di funzionamento e quelle per le retribuzioni del personale degli enti pubblici (Inps e Inail), di quelli privati (Casse Privatizzate), dei Ministeri, e delle amministrazioni Istituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale, Presidenza della Repubblica, Regioni, Banca d'Italia, che gestiscono tali prestazioni e che per il 2019 sono stimate da Eurostat in circa 0,6% del Pil e che vengono sommati al totale spese per prestazioni sociali (**vedasi voce A**). Inoltre sono scorporati i costi della sanità (vedi in 01)

Dai calcoli sono esclusi i 10,8 mld di contributo aggiuntivo dello Stato alla gestione dip. Pubblici [vedasi tab 1.a, nota 2])

d) Una spesa assai rilevante se paragonata ai circa 62 miliardi per scuola, università e ricerca e ai 60 circa della spesa in conto capitale che però nel 2020 è aumentata a 90,27 miliardi; un dato che dovrebbe essere noto ai politici ma soprattutto agli elettori che a ogni elezione (spesso 3 o 4 volte l'anno) o a ogni Governo (7 negli ultimi 10 anni), promettono aumenti della spesa sociale senza procedere mai ad alcuna razionalizzazione prevedendo solo spese aggiuntive.
e) Rapportando la spesa sociale alle effettive entrate contributive e fiscali l'incidenza vale il 58% nel 2019 e il 64,6% nel 2020. La spesa sociale cresce trascinata soprattutto dalla spesa per assistenza che, a differenza di quella pensionistica, non ha regole precise e un monitoraggio efficace tra i vari enti erogatori (centrali e territoriali); un onere che in prospettiva sarà difficilmente sostenibile negli anni a venire. Di seguito si esaminano nel dettaglio le singole spese.

7.2.1 La spesa sanitaria

Nel 2020 la spesa sanitaria è aumentata da 115,448 a ***123,474 miliardi*** nonostante il calo della popolazione di 383 mila unità; l'incremento è correlato alla pandemia ma anche all'invecchiamento della popolazione che richiede e richiederà, maggiore spesa sanitaria e assistenziale, in particolare per

la non autosufficienza (LTC). Di conseguenza, la ***spesa sanitaria pro capite*** passa da 1.936 euro del 2019 a ***2.084 euro***. Tra il 2013 e il 2020 la spesa è aumentata del 12,64% contro il 3,7% dell'inflazione anche se spesso si afferma che la sanità pubblica abbia subito dei tagli robusti. Si potrà obiettare che si è trattato di un aumento modesto visto l'invecchiamento della popolazione ma va tuttavia osservato che nello stesso periodo la popolazione censita (al netto degli irregolari) è diminuita da 60,78 milioni a 59,258 milioni pari al 2,5%. L'evoluzione delle 4 principali componenti della spesa sono illustrate in ***tabella 7.3***. Viste le attuali carenze del servizio sanitario quanto a medici di base, specialistici, anestesisti e personale infermieristico peraltro con una età media elevata e che nei prossimi anni andrà in quiescenza lasciando scoperti molti posti e considerato che in alcune regioni, tra cui Piemonte e Lombardia, occorre aumentare i presidi di "sanità territoriale", la cui carenza ha creato gravi problemi negli ospedali nel corso della pandemia da COVID-19, la spesa per la sanità è destinata ad aumentare ancora nei prossimi anni. Sarà quindi necessario l'aumento del personale medico infermieristico e la rimodulazione del numero chiuso delle specialità che non consente di avere un corretto "tasso di rimpiazzo" e costringe molti dei nostri laureati più brillanti ad andare all'estero per la specializzazione con costi notevoli per la collettività. Diventa inoltre sempre più necessaria la realizzazione di una legge quadro sulla ***sanità integrativa*** che sarà indispensabile per fronteggiare le future esigenze di una società che invecchia; nel capitolo 6 è ben evidenziata la spesa sanitaria *out of pocket* che aumenta nel tempo.

Tabella 7.3 - La spesa sanitaria negli anni dal 2013 al 2019 e sua composizione

VOCI DI SPESA (in milioni)	ANNO 2013	2013 in % sul tot	ANNO 2014	2014 in % sul tot	ANNO 2015	2015 in % sul tot	ANNO 2016	2016 in % sul totale	ANNO 2017	2017 in % sul totale	ANNO 2018	2018 in % sul totale	ANNO 2019	2019 in % sul totale	ANNO 2020	2020 in % sul totale
Spesa per il personale	35.735	32,47%	35.487	31,96%	35.158	31,28%	34.907	31,45%	34.917	31,12%	35.540	31,21%	36.852	31,92%	37.206	30,13%
Spesa per consumi intermedi	28.544	25,94%	29.579	26,64%	30.969	27,55%	31.586	28,46%	32.823	29,26%	33.533	29,45%	34.886	30,22%	39.734	32,18%
Spesa per prestazioni acquistate da produttori e sul mercato (1)	39.365	35,77%	39.684	35,74%	39.744	35,36%	39.589	35,67%	39.565	35,27%	40.345	35,43%	40.584	35,15%	41.611	33,70%
Altre componenti di spesa	6.400	5,81%	6.278	5,65%	6.537	5,82%	6.460	5,82%	6.298	5,61%	5.992	5,26%	3.126	2,71%	4.923	3,99%
Totale spesa sanitaria	**109.614**		**110.961**		**111.240**		**110.977**		**112.185**		**113.869**		**115.448**		**123.474**	100,00%
Incidenza % spesa sanitaria su spesa pubblica totale	**818.986**	**13,42%**	**825.420**	**13,44%**	**826.429**	**13,46%**	**830.111**	**13,37%**	**839.599**	**13,36%**	**853.618**	**13,34%**	**870.742**	**13,26%**	**946.219**	**13,05%**
INCIDENZA % su PIL serie SEC 2010	**1.604.478**	**6,83%**	**1.627.406**	**6,82%**	**1.655.355**	**6,72%**	**1.695.590**	**6,55%**	**1.736.602**	**6,46%**	**1.765.421**	**6,45%**	**1.787.664**	**6,46%**	**1.653.577**	**7,47%**

NOTA: Dati aggiornati al DEF 24 aprile 2020 che modificano leggermente quelli utilizzati negli scorsi anni relativi ai DEF precedenti (1) La voce comprende: 7.311 milioni per assistenza farmaceutica convenzionata; 7.501 milioni per assistenza medico generica; 26.799 milioni per acquistate da operatori privati accreditati per prestazioni sociali in natura di tipo ospedaliera, specialistica, riabilitativa, integrativa e altra assistenza. La voce "altre componenti di spesa" si è molto ridotta a causa di una differente imputazione contabile dell'ISTAT. I totali possono non coincidere con la somma delle voci di spesa perché vengono rettificati nei DEF successivi

7.2.2 L'andamento della spesa per le prestazioni previdenziali riclassificata

Dai dati forniti da Istat a Eurostat, risulterebbe che l'Italia ha una spesa per pensioni molto alta rispetto alla media europea, ingenerando quindi la convinzione che debba essere riformata e ridotta; a volte il livello della spesa, purtroppo, deriva dalle scelte dei Governi Italiani di allocare spese assistenziali sotto il capitolo pensioni. In realtà la "***spesa pensionistica***" complessiva ***per le prestazioni previdenziali*** cioè quelle supportate da contributi realmente versati anche se in alcuni casi insufficienti, sulla base dei dati aggregati di ***tabella 1.a*** [5]**,** nel 2020 è stata pari a **274,729** miliardi e si compone di ***234,736 miliardi*** di ***prestazioni pensionistiche*** e **39,994** di ***quota GIAS*** per le gestioni pensionistiche.

La spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni **IVS** (invalidità, vecchiaia e superstiti) nel 2020 è stata di **234,736 miliardi** contro i 230,255 del 2019 con una incidenza sul PIL che, a causa del crollo del PIL del 9% circa a seguito della pandemia, passa dal

[5] I dati sono il risultato dell'analisi puntuale dei bilanci di tutte le gestioni previdenziali.

12,88% al 14,20 pur presentando un incremento dell'1,95%; le **entrate contributive**, anche a causa della crisi pandemica, sono state pari a **195,4 miliardi** contro i 209,399 del 2019. Nelle entrate contributive non è ricompreso ***il contributo aggiuntivo di 10,8 miliardi di euro*** a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS (Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali); il ***saldo negativo*** tra le entrate e le uscite si attesta quindi a ***39,336 miliardi***. A pesare su questo disavanzo è la gestione dei dipendenti pubblici che evidenzia un passivo di oltre **36 miliardi;** la crisi ha prodotto un disavanzo anche alla gestione dei lavoratori dipendenti privati mentre mantiene un attivo di 6,82 miliardi la gestione dei parasubordinati (***tabella 1.a***).

Tabella 7.4 - La spesa per le pensioni e incidenza sul PIL

Il Bilancio delle Pensioni Previdenziali (dati in milioni di €)	2015	Inc % su PIL	2016	Inc % su PIL	2017	Inc % su PIL	2018	Inc % su PIL	2019	Inc % su PIL	2020	Inc % su PIL
Spesa pensionistica IVS (al netto GIAS)	217.897	13,19	218.504	13,00%	220.843	12,72%	225.599	12,78%	230.255	12,88%	234.736	14,20%
Gias per pubblici dipendenti, integrazioni al minimo e maggiorazione sociale per dipendenti privati (dal 2019)	19.915		19.167		19.281		18.618		20.364		23.259	
Spesa pensionistica al netto assistenza, al lordo Irpef	197.982	11,96	199.337	11,76%	201.562	11,61%	206.981	11,72%	209.891	11,74%	211.477	12,79%
Imposte sulle pensioni	49.394		49.773		50.508		51.500		54.198		56.194	
Spesa pensionistica al netto assistenza e Irpef	148.588	8,98	149.564	8,82	151.054	8,70%	155.481	8,81%	155.693	8,71%	155.283	9,39%
Entrate contributive	191.333		196.552		199.842		204.710		209.399		195.400	
Quota GIAS e GPT sulle entrate contributive	15.032		15.276		14.363		13.988		14.531		10.304	
Entrate al netto della quota GIAS e GPT	176.301		181.276		185.479		190.722		194.868		185.096	
Saldo tra entrate e uscite nette, al lordo IRPEF	-21.681		-18.061		-16.083		-16.259		-15.023		-26.381	
Saldo tra entrate e uscite al NETTO tasse	27.713		31.712		34.425		35.241		39.175		29.813	
PIL	1.655.355		1.695.590		1.736.602		1.765.421		1.787.664		1.653.577	
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI **VS (solo vecchiaia + superstiti) MEDIA UE28**		12,60%		12,40%		12,20%		12,20%		12,40%		
EUROSTAT: SPESA per PENSIONI **VS (solo vecchiaia + superstiti) ITALIA**		16,60%		16,40%		16,20%		16,30%		16,50%		
2015: integrazioni al minimo 9,345 miliardi; Gias dipendenti pubblici 9,170 mld. Tot. 18,515 mld; **2016**: integrazioni al minimo 8,83 miliardi; Gias dipendenti pubblici 8,967 mld. Tot. 17,797 mld												
2017: integrazioni al minimo 8,29 miliardi; Gias dipendenti pubblici 9,613 mld. Tot. 17,903 mld; **2018** rispettivamente 7,866, 9,355; Tot 17,221												
2019 rispettivamente 7,470 e 11,485 = TOT 18,955; **2020** rispettivamente 7,024 e 13,602 TOT = 20,626												
Nel 2014 secondo Eurostat - Istat, la spesa per VS(vecchiaia e superstiti) in EU a 27 è stata del 12,7%; in Italia 16,8%; gli ultimi dati disponibili Eurostat sono relativi al 2016												

Poiché nella spesa per le pensioni sono comprese le integrazioni al minimo (7,024 miliardi), le maggiorazioni sociali (2,633 miliardi) e la GIAS dei dipendenti pubblici (13,602 miliardi) mentre sono escluse le prestazioni di natura assistenziale (pensioni di invalidità, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra), di cui alla tabella 5.6 del capitolo 5, le indennitarie erogate da Inail e Stato (4,022 miliardi) e le prestazioni e vitalizi erogate dagli organi costituzionali e dalle Regioni (in assenza di dati ufficiali si stima circa 1,5 miliardi), per definire a quanto ammonta la vera spesa pensionistica di natura previdenziale nel 2020 e negli anni precedenti (***tabella 7.4)*** si è proceduto, in tutta trasparenza, a ***sottrarre*** dai **234,736** miliardi i ***23,259 miliardi*** relativi alla GIAS per i dipendenti pubblici, alle maggiorazioni sociali e alle integrazioni al minimo per il settore privato che vengono erogati solo in base al reddito (c'è quindi più di una ragione per considerare tali uscite come assistenza che nella spesa per funzioni Eurostat, dovrebbero stare tra il sostegno alla famiglia e l'esclusione sociale); peraltro lo stesso INPS classifica queste spese come assistenziali.

Ne deriva una spesa netta di ***211.477 miliardi*** pari ***al 12,8%*** del PIL, cioè un valore più che in linea con la media Eurostat. Al fine di ottenere dati omogenei, occorre altresì sottrarre dalle entrate contributive i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) pari, per il 2020 a 10,304 miliardi per cui i contributi effettivamente pagati dalla "produzione" (lavoratori e aziende) ammontano a 185,096 miliardi. Il disavanzo tra le prestazioni così calcolate al lordo dell'IRPEF che grava sulle pensioni è pari a -26,38 miliardi; se invece calcoliamo il saldo al netto dell'IRPEF otteniamo un saldo positivo di 29.813. Il calcolo al netto

delle imposte è utile per i raffronti in sede UE e Ocse in quanto molti Paesi non tassano o hanno imposizioni molto basse sulle pensioni mentre quelle italiane subiscono la tassazione ordinaria IRPEF, esattamente come tutti gli altri redditi che per il 2020 vale **56,19 *miliardi di euro***. Se dalla spesa pensionistica al netto dell'assistenza sottraiamo le imposte, le uscite vere dello Stato per le pensioni previdenziali scendono a ***155,283 miliardi*** con un'incidenza sul PIL pari ***al 9,4%***; è vero che sulle contribuzioni, lavoratori e aziende non pagano imposte (diversamente ci sarebbe una doppia tassazione) ma resta il fatto che le uscite effettive dello Stato sono molto più basse di quelle nominali e in definitiva le uscite ed entrate per IRPEF sono una mera partita di giro senza alcun esborso da parte dello Stato.

Come si vede anche considerando il primo rapporto in tabella 7.4 pari a un'incidenza della spesa per pensioni italiana del 12,8%, inspiegabilmente, siamo molto lontani dalle valutazioni Eurostat (che però riceve i dati da Istat) che indicano per il 2017 (ultimo anno disponibile), un'incidenza della spesa pensionistica italiana, peraltro per ***le sole funzioni vecchiaia e superstiti***, sul PIL del 16,20% contro una media UE del 12,20%. Su questo punto è quanto mai urgente un confronto politico per evitare che informazioni sbagliate vengano comunicate ai nostri partner europei[6]. La corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano la UE (ma anche le agenzie di *rating*) a pretendere ulteriori tagli alle pensioni quando il problema, tutto italiano, è l'esplosione di forme assistenziali messe sotto il capitolo pensioni. Peraltro, la spesa pensionistica, al netto dell'assistenza, ha fatto registrare dal 2010 al 2020 un aumento medio annuo dell'1,6%, il che significa che la dinamica della spesa per le pensioni è sotto controllo e le riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzarla. Per completezza occorre precisare che gli importi della GIAS consentono il pagamento di pensioni concesse negli anni dal 1960 al 1992 non coperte da contributi (baby pensioni, prepensionamenti con anticipi maggiori a 10 anni, invalidità, CDCM e così via) ed erogate solo per "promesse" politiche cui la legge 88/89 ha posto in buona parte rimedio (si veda la durata delle pensioni in capitolo 5). Nel BOX 2, si è proceduto, con un complesso esercizio di riclassificazione a indicare una possibile ipotesi di separazione tra la spesa per pensioni e quella per assistenza sulla base dei dati indicati dal Casellario INPS-Istat (dato di partenza) e in quelli dei bilanci della GIAS, GPT, e delle singole gestioni. Come si vede i dati, rispetto alla tabella 7.4, sono molto coerenti.

7.2.3 La spesa a carico della fiscalità generale e le prestazioni assistenziali

Il sistema pensionistico italiano è finanziato con un'aliquota di scopo, i "***contributi sociali***" nella misura del 33% sulle retribuzioni lorde annue per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, del 24% circa per artigiani, commercianti e imprenditori agricoli, e del 32% per i parasubordinati (si veda in appendice). Negli anni, accanto alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, il sistema di protezione sociale ha introdotto una serie di prestazioni sociali che si sono sommate e sedimentate nella legislazione senza peraltro prevedere una razionalizzazione ne controlli efficaci con un notevole incremento di spesa. Nel 2005 è stata prevista l'istituzione di un "***casellario dell'assistenza***", sul modello di quello delle ***pensioni e dei pensionati*** che, attualmente, funziona benissimo ma a oggi non si è ancora realizzato, con notevoli problemi di utilizzo improprio di molte prestazioni assistenziali come risulta dall'indagine 2019 della Guardia di Finanza. Tutte queste prestazioni, non essendo supportate da contributi sociali, gravano sulla ***fiscalità generale*** e sono in genere gestite dalla GIAS (Gestione Interventi Assistenziali). La ***tabella 7.5*** evidenzia gli oneri a

[6] Nel Rapporto n. 5 del 2017 abbiamo realizzato una riclassificazione della spesa sociale dalla quale è emerso che l'incidenza della spesa pensionistica, IVS sul PIL è in linea con quella europea.

carico della fiscalità generale che rappresentano i "trasferimenti" annuali dal bilancio pubblico all'INPS con "Legge di Bilancio" per fronteggiare le spese (prevalentemente assistenziali) erogate da INPS sulla base delle leggi vigenti.

Tabella 7.5 - La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.228,00	35.582,00	35.824,10	37.779,00	39.994,00
Quota GIAS gestioni ex INPDAP (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.169,60	8.967,25	9.613,18	9.355,25	11.495,45	13.602,00
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00	24.022,40	25.133,80	25.312,90	25.772,00	27.996,00
Pensionamenti anticipati , esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35	2.370,11	2.245,75	3.381,75	1.205,00
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	**67.454,00**	**72.172,60**	**70.971,00**	**72.699,09**	**72.738,00**	**78.428,20**	**82.797,00**
Sgavi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico GIAS, + interventi diversi	16.087,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91	19.424,00	18.317,00	19.938,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00	7.129,00	7.106,00	24.486,00
Oneri a sostegno della famiglia	**3.856,00**	**4.033,00**	**4.502,00**	**5.485,00**	**5.835,00**	**6.012,00**	**9.852,00**
Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (ex tbc)	656,00	622,00	603	583	540	528	496
Reddito e pensione di cittadinanza						3.879	7.189
Totale a carico della fiscalità generale	**98.440,00**	**103.673,60**	**107.374,00**	**110.150,00**	**105.666,00**	**114.270,20**	**144.758,00**
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	**56,8%**	**59,89%**	**63,64**	**65,19**	**60,70**	**64,90**	**81,08**
Spesa pensionistica netto tasse ma al lordo GIAS pubblici e integrazioni al minimo (per memoria)	173.207,00	173.113,00	168.731,00	168.957,00	174.093,00	176.061,00	178.542,00
Contributo dello Stato per gestione statali	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**	**10.800,00**

(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate in parte dalla GIAS

La prima voce in tabella 7.5, "***gli interventi per oneri pensionistici e assistenziali***" si compone dei seguenti interventi:
a) la GIAS indicata in tabella 1.a per 39,994 miliardi che comprende la "quota parte a carico dello Stato, di ciascuna pensione erogata" (si veda il capitolo 4.2) che riguarda soprattutto per le vecchie pensioni a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi, dei Coltivatori diretti (CDCM) ante 1989, degli enti soppressi tra cui l'ex Enpao (ente ostetriche soppresso), le invalidità ante legge n. 222/1984, e altri oneri relativi a prepensionamenti a seguito di ristrutturazioni aziendali (poste, ferrovie, compagnie aeree, siderurgia, settore carta, porti, che assieme, portano in "dote" passivi rilevanti e le baby pensioni del pubblico impiego. Si tratta prevalentemente di trasferimenti ***assistenziali*** sule pensioni erogate prima del 1996 che non riguardano le pensioni in regime contributivo, misto e neppure quelle oltre tre volte il minimo. **b)** la quota GIAS di assistenza trasferita alle gestioni degli statali (tabella 1.a); **c)** le prestazioni assistenziali che sono ampiamente trattate nel capitolo 5 in ***tabella 5.6***; **d)** gli oneri per le pensioni anticipate, prepensionamenti, le salvaguardie per gli "*esodati"* e altre anticipazioni.

La seconda voce riguarda i trasferimenti dalla GIAS alle gestioni per le ***sottocontribuzioni***, gli sgravi contributivi totali o parziali (ad esempio quelli previsti nel Jobs Act, o per il Sud) e le diverse agevolazioni contributive che tutti i Governi hanno concesso in alternativa alle deducibilità fiscali o ai crediti d'imposta che però oggi pesano sul bilancio dello Stato per quasi 20 ***miliardi*** l'anno (oltre 1 punto di PIL) ai quali vanno aggiunti i 6,5 miliardi erogati dalla ***GPT*** (vedasi tabella 4.5) e i 10,8 miliardi che lo Stato versa alla gestione dei pensionati dello Stato per coprire le mancate contribuzioni, le baby pensioni e le modalità di calcolo della pensioni molto favorevoli. S***i tratta ormai di importi superiori al deficit annuale di sistema che minano la sostenibilità di medio lungo termine e sul quale occorrerebbe più di una riflessione soprattutto oggi che si pensa a nuovi sgravi totali al Sud***. Seguono gli oneri per il mantenimento del salario in caso di inoccupazione, gli oneri a sostegno delle famiglie a basso reddito (assegni al nucleo familiare), gli oneri relativi al Reddito e alle pensioni di Cittadinanza che hanno sostituito il REI.

In totale, quindi, ***il costo di queste attività assistenziali a carico della fiscalità generale*** è ammontato nel 2020 a ***144,758 miliardi di euro*** contro i ***114,27*** del 2019 e i ***105,66*** del 2018[7]. Come si evince dalla ***tabella 7.5***, i trasferimenti a carico della fiscalità sono passati dai ***73 miliardi*** del 2008 al valore del 2019 (senza contabilizzare i 10,8 miliardi per gli statali) con un incremento strutturale di 41,27 miliardi con un tasso di crescita annuo superiore al 4,5%, molto sopra l'inflazione, il PIL e addirittura quasi 3 volte superiore all'incremento della spesa per pensioni; ormai questa spesa è inferiore di soli 11 miliardi rispetto a quella delle ***pensioni*** al netto dell'IRPEF e incide sul PIL per circa 8 punti percentuali, eguagliando e superando ***l'importo della spesa sanitaria*** per gli anni 2019 e 2020. L'incremento della spesa a carico della fiscalità generale è costato cumulativamente tra il 2008 e il 2019 oltre ***263 miliardi***, una cifra enorme che si sarebbe potuta spendere meglio per la formazione, la ricerca e lo sviluppo. Tuttavia, ci si sarebbe aspettato che questa enorme "redistribuzione" di denaro se non "abolita" come qualcuno aveva affermato, avrebbe comunque ridotto di molto sia la povertà assoluta sia quella relativa.

Invece i dati Istat ci dicono il contrario: la povertà assoluta è quasi raddoppiata passando dal 3,95% al 6,51% del 2019 dopo il picco del 7% nel 2018 (da 2,11 milioni di persone a oltre 4,5 milioni) e infine al 7,8% del 2020 che però è poco significativo per via della crisi pandemica. La povertà relativa è passata dalle 6,5 milioni di persone a quasi 9 milioni. È evidente che qualcosa non ha funzionato e che occorre un grande ripensamento delle politiche di riduzione della povertà che non si risolvono distribuendo soldi ma fornendo servizi veri, presa in carico dei soggetti e prova dei mezzi per far uscire dalla povertà (spesso educativa) molte persone (spesso affette da dipendenze).
A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali erogate direttamente alle famiglie che non risultano nelle spese per *welfare* a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che abbiamo stimato, sulla base dei dati RGS (***tabella 7.2)***, in oltre 11 miliardi, escludendo gli sgravi fiscali, le detrazioni e i vari bonus fiscali.

Tabella 7.6 - Raffronto tra l'andamento della spesa a carico della fiscalità generale e la povertà

Andamento della spesa sociale e della povertà														incrementi
Povertà assoluta	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2008/2019**
Famiglie povere (in migliaia)	937,0	969,2	979,8	1.081,3	1.398,1	1.613,7	1.469,6	1.582,0	1.619,2	1.777,5	1.822,0	1.674,0	2.007,0	**78,66%**
Persone (in migliaia)	2.113,0	2.318,0	2.472,0	2.652,0	3.552,0	4.420,0	4.102,0	4.598,0	4.742,0	5.058,0	5.040,0	4.593,0	5.602,0	**117,37%**
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	**3,95**	**4,0**	**4,0**	**4,30**	**5,65**	**6,32**	**5,7**	**6,1**	**6,3**	**6,87**	**7,0**	**6,51**	**7,8**	
Povertà relativa	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2019**	
Famiglie povere (in migliaia)	2.377,1	2.331,8	2.361,3	2.460,0	2.722,5	2.644,8	2.654,0	2.678,0	2.734,1	3.170,8	3.049,5	2.971,0	2.637,0	**24,98%**
Persone (in migliaia)	6.505,0	6.249,0	6.657,0	6.652,0	7.684,0	7.822,0	7.815,0	8.307,0	8.465,0	9.368,0	8.987,0	8.834,0	8.047,0	**35,80%**
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	**9,87**	**9,55**	**9,57**	**9,87**	**10,8**	**10,36**	**10,3**	**10,4**	**10,6**	**12,26**	**11,8**	**11,56**	**10,26**	
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	
	73.000	78.000	82.000	85.000	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	**56,53%**
Incremento %		6,85%	5,13%	3,66%	4,71%	4,16%	6,19%	5,32%	3,57%	2,59%	-4,07%	8,14%	26,68%	

Numero delle famiglie censite da Istat per il 2019 pari a 25.700.000; composizione famiglie: con 1 componente il 33%; 2, 27,7%; 3, 19%; 4, 15,3%; 5 e più 5,2%; a dicembre 2020 sono 1,25 milioni i nuclei familiari beneficiari di Pensione-Reddito di Cittadinanza, con 2,9 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 528 euro. Il 61% dei nuclei percettori con il 65% delle persone coinvolte (764.697 nuclei, 1.871.651persone) risiede al Sud e nelle isole con un importo medio superiore del 7% sulla media nazionale. (Fonte: osservatorio INPS)

A riprova che la spesa assistenziale è il vero punto debole del sistema di protezione sociale sia perché è regolata da un numero eccessivo di leggi, sia perché manca una banca dati fondamentale

[7] Come abbiamo rimarcato nello scorso Rapporto la riduzione di spesa tra il 2017 e il 2018 è evidentemente un "artificio contabile" perché proprio nel 2018 la spesa era aumentata per l'introduzione del REI e della 14° mensilità.

per il monitoraggio e la lotta contro gli abusi e sia perché, come abbiamo detto, a ogni Governo o campagna elettorale la politica promette sempre nuove prestazioni o ampliamenti di quelle esistenti senza mai procedere ad una razionalizzazione, la ***tabella 7.7*** evidenzia il numero delle prestazioni che sono dettagliate nelle tabelle ***5.6*** e ***D1*** (*serie storica 2011-2020 su sito web*); le prestazioni assistenziali comprendono le rendite per gli invalidi civili, l'indennità di accompagnamento, le pensioni e gli assegni sociali e le pensioni di guerra; le ***altre prestazioni assistenziali*** riguardano le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali, la quattordicesima e gli importi aggiuntivi. Nel 2020 le ***prestazioni assistenziali***, cioè quelle totalmente a carico della fiscalità generale, sono state ***4.116.992***[8]***,*** per un costo totale annuo di ***23,878 miliardi,*** 1 miliardo in più rispetto al 2019 e in costante aumento negli ultimi 9 anni mentre si riducono le pensioni di guerra (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) in calo fisiologico e costante (***vedasi tabella 5.6***).

Tabella 7.7 - Il numero delle prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626	4.104.413	3.790.876	3.723.945	3.768.149	3.709.993
Altre prestazioni assistenziali	4.740.463	4.774.000	4.224.760	4.035.448	3.836.191	3.639.204	3.976.508
di cui integrazioni al minimo	*3.469.254*	*3.318.021*	*3.181.525*	*3.038.113*	*2.909.366*	*2.778.509*	*2.648.653*
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni)	**8.434.646**	**8.814.626**	**8.329.173**	**7.826.324**	**7.560.136**	**7.407.353**	**7.686.501**
in % sul totale pensionati	**51,88%**	**54,48%**	**51,85%**	**48,79%**	**47,24%**	**46,19%**	**47,92%**
Totale pensionati	**16.259.491**	**16.179.377**	**16.064.508**	**16.041.852**	**16.004.503**	**16.035.165**	**16.041.202**
Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità .							

Al numero dei trattamenti assistenziali totalmente assistiti occorre però sottrarre i ***406.999*** trattamenti duplicati relativi a coloro che percepiscono contemporaneamente la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento; pertanto, sommando i titolari di sola pensione di invalidità, ***607.780*** con quelli con la sola indennità ***1.757.459*** e con i ***406.999*** percettori di entrambe le prestazioni si arriva a ***un totale di 2.772.238 invalidi civili***. A questi si aggiungono i percettori di pensioni o assegni sociali (803.441) e di pensioni di guerra (134.314), per un totale di ***3.709.993 pensionati con prestazioni totalmente assistite***.

Le altre prestazioni assistenziali a carico della fiscalità generale (oltre all'integrazione al minimo che pur essendo assistenziale è a carico delle gestioni previdenziali) sono: **a)** le ***maggiorazioni sociali*** (tra cui l'ex milione al mese introdotto dal Governo Berlusconi nel 2002) destinate ai redditi bassi ed erogate per il 70,5% a donne con importi medi annui di circa 2.302 euro; **b)** la ***quattordicesima mensilità***, istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007, la cui platea è stata ampliata dalla Legge di Bilancio per il 2017, corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più, il cui reddito pensionistico complessivo fino al 2016 non doveva superare 1,5 volte il trattamento minimo, limite elevato dal 2017 fino a 2 volte il trattamento minimo del FPLD; per il 2021 è corrisposto ai titolari di pensione tra 1,5 e 2 volte il trattamento minimo con un importo medio di 546 euro l'anno, con beneficiari per oltre il 70% donne; **c)** ***l'importo aggiuntivo delle pensioni*** di cui beneficiano ***541.535 pensionati,*** di cui l'80% donne; previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD. Poiché le maggiorazioni sociali possono essere erogate ai beneficiari dell'integrazione al minimo, di assegni e pensioni sociali, agli invalidi civili totali, ai sordomuti e

[8] Le duplicazioni relative ai soggetti che contemporaneamente sono percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento, sono state eliminate. Sempre per evitare duplicazioni non è stata conteggiata la 14° mensilità perché i beneficiari sono in genere fruitori di prestazioni assistenziali quali integrazione al minimo, importo aggiuntivo, maggiorazioni sociali e altre prestazioni assistenziali.

ciechi civili totali di età superiore ai 70 anni (salvo casi derogati) e con redditi inferiori a 8.476,26 euro e se coniugati con reddito familiare inferiore a 14.459,9 euro, mentre l'importo aggiuntivo per il 2020 pari a 154,94 euro non può essere erogato alle prestazioni sociali ma solo alle pensioni non superiori al trattamento minimo, si possono stimare duplicazioni per circa 357.350 prestazioni[9] per cui in totale le altre prestazioni assistenziali in pagamento nel 2020, indicate in tabella 5.6, hanno visto come beneficiari ***3.976.508 pensionati***.
Sommando i beneficiari delle prestazioni totalmente e parzialmente assistenziali, al netto delle duplicazioni e non considerando la 14° mensilità, il totale è di ***7.686.501*** pensionati parzialmente o totalmente assistiti, pari al 47,9% dei ***16.041.202 pensionati totali***. A queste andrebbero sommate almeno un terzo delle 156.213 ***pensioni di cittadinanza[10]*** (136 mila nel 2019) che hanno coinvolto 177.557 cittadini per un importo medio mensile di 251,91.

Infine, se sommiamo le prestazioni di invalidità civile che abbiamo calcolato più sopra (2.772.238) con le invalidità INPS, settori privato e pubblico (1.037.920) e le invalidità Inail (677.917) otteniamo che il totale degli invalidi assistiti è di ***4.488.075, pari al 28% dei pensionati***.
Fa oggettivamente riflettere un Paese appartenente al G7 come l'Italia che ha ***7.502.316*** pensionati totalmente o parzialmente assistiti (soggetti che in 65/67 anni di vita non sono riusciti a versare neppure 15 anni di contributi regolari) e che costano ***27,996 miliardi*** (terza voce della tabella 7.5), oltre a ***3.764.530*** percettori reddito e pensione di cittadinanza (dati INPS, agosto 2021) e 1,7 milioni di invalidi INPS e Inail. In pratica ***assistiamo almeno 13 milioni di connazionali***, una situazione che non corrisponde alle condizioni economiche del Paese tanto più che a differenza delle pensioni finanziate da imposte e contributi, queste prestazioni sono ***completamente a carico della fiscalità generale*** e ***non sono soggette a imposizione fiscale***.

I provvedimenti di Quota 100 (APE sociale, Opzione Donna, precoci, gravosi, anticipate), di cui facciamo cenno nel capitolo 2, hanno aumentato il numero dei trattamenti di natura previdenziale che negli ultimi anni si erano ridotti per gli effetti delle riforme di sistema; purtroppo aumentano anche le prestazioni di natura assistenziale, sia per le "promesse" politiche, sia perché la "macchina" organizzativa, cioè l'anagrafe generale dell'assistenza, non esiste (vedasi tab A9 in appendice).

La spesa per la LTC: all'interno della spesa assistenziale, la quota che possiamo classificare come spesa per la ***non autosufficienza*** (LTC) è pari alla somma relativa alle pensioni di invalidità civile e all'indennità di accompagnamento che, per il 2019, ammonta a ***17,98 miliardi*** (circa 1,1 punto di PIL. Sommando anche la componente di spesa più strettamente sanitaria l'onere pubblico per la non autosufficienza sale nel 2020 all'**1,9%** del PIL[11] cui si deve sommare la quota a carico delle

[9] Per il 2020, su un totale di 4.466.873 prestazioni (assegni e pensioni sociali, invalidità civile e integrazione al minimo), le duplicazioni sono stimate nell'8% (7% per il 2019).
[10] La pensione di cittadinanza P.d.C è una prestazione economica mensile in favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone con età superiore a 67 anni, oppure in cui convivono almeno un componente di età pari o superiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. L'importo massimo della PdC per un single è di 780 euro e non può essere inferiore a 480 euro; per una coppia. l'importo massimo 1.170 euro. Nel caso il richiedente percepisca già una pensione, verrà versata la differenza attraverso la P.d.C. L'importo spettante per la pensione di cittadinanza è composto da: una integrazione del reddito familiare fino a 7.560 euro annui; per i nuclei che vivono in affitto integrazione del canone annuo di locazione fino a un massimo di euro 3.360 annui, oppure, un massimo di 1.800 euro annui ai nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà per il cui acquisto opera un mutuo sottoscritto da un componente del nucleo familiare.
[11] In base ai dati della RGS (le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario; rapporto n. 22/2021), la parte erogata a soggetti con più di 65 anni rappresenta il 74,1%. La componente sanitaria e le indennità di

famiglie evidenziata nel capitolo 6. Resta il fatto che l'Italia è il Paese con il maggior invecchiamento ma ad oggi carente di una normativa e di relativi fondi per la non autosufficienza.

7.3 Il finanziamento della spesa sociale

La sostenibilità dei sistemi di protezione sociale dipende da molti fattori, tra cui la demografia, l'occupazione, i tassi di sviluppo ma soprattutto la capacità di finanziamento attraverso i contributi sociali e le imposte. Scorporando la spesa sociale italiana pari a 510, 258 miliardi, possiamo dire che il ***sistema pensionistico,*** al netto della quota assistenziale, presenta un deficit dovuto prevalentemente al cosiddetto debito latente derivante da pensioni erogate prima dell'andata a regime della riforma Dini del 1995 ma che al netto del carico fiscale presenta un bilancio in attivo (tabella 7.4); lo stesso vale per la gestione Inail e per la gestione GPT (prestazioni temporanee) esaminata al capitolo 4 che tuttavia per l'anno 2020 presenta, dopo molti anni, un saldo in passivo dovuto totalmente alla pandemia e che sarà recuperato tra il 2022 e 2023. Queste tre gestioni sono sostenute da contributi di scopo che ne consentono un sostanziale equilibrio. Restano da finanziare la spesa sanitaria e quella assistenziale che non avendo "contributi scopo" devono essere finanziati con la fiscalità generale e segnatamente le imposte dirette. La ***tabella 7.8*** indica le entrate tributarie totali dello Stato nel 2020 che abbiamo stimato sulla scorta dei dati indicati nel DEF e sulla base della nostra indagine annuale sulle dichiarazioni dei redditi e le entrate tributarie. Per finanziare i 123,474 miliardi della spesa sanitaria, i 144,758 miliardi di spesa assistenziale a carico della fiscalità generale e gli 11,3 di *welfare* degli enti locali (279,53 miliardi totali), occorrono tutte le imposte dirette che negli anni presentano saldi attivi o passivi; nel 2020, come si evince dalla tabella, le minori entrate e le maggiori spese causate dalla pandemia presentano un deficit di -49.239 che va a incrementare il debito pubblico descritto in apertura di capitolo. Di conseguenza per finanziare il resto della spesa pubblica (istruzione, giustizia, infrastrutture, macchina amministrativa ecc.) rimangono le residue imposte dirette, tutte le indirette, ed essendo ancora insufficienti si fa ricorso a nuovo "debito".

accompagnamento coprono complessivamente l'86,2% della spesa complessiva (rispettivamente, il 42,2% e il 43,9%), mentre il restante 13,8% è rappresentato dalle altre prestazioni assistenziali.

Tabella 7.8 - Entrate dello Stato (dati in milione di euro)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	*2015*	2016	2017	2018	2019	2020
Entrate tributarie									
DIRETTE (3)									
Irpef ordinaria (imposta al lordo bonus 80 €)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	161.484
Irpef ordinaria (dal 2014 al netto bonus 80€) (1)	**152.270**	**152.238**	145.108	**146.193**	**146.679**	**147.967**	154.350	155.180	151.766
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	33.555	33.564
Imposta sostitutiva (Isost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245
TERRITORIALI (3)									
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.732
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	**239.803**	**240.920**	**234.011**	**233.738**	**229.296**	**230.960**	**238.257**	**239.567**	**230.293**
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)	246.110	238.675	**248.207**	**250.202**	**242.016**	**248.384**	**254.428**	257.910	228.890
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	**80.676**	84.047	78.304
Entrate totali (4)	**555.937**	**556.734**	**558.338**	**560.025**	**547.132**	**559.309**	**573.361**	**581.524**	**537.487**
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4.1)		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	599.354	543.216
Spesa sanitaria (senza rettifica MEF)		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	115.410	115.448	123.474
Spesa assistenziale **(5)**	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300
Spesa sanitaria, assistenziale e welfare Enti Locali (7)		**212.400**	**219.164**	**224.716**	**229.778**	**234.680**	**232.076**	**241.018**	**279.532**
Differenza imposte dirette e spesa sociale		**28.520**	**14.847**	**9.022**	**-482**	**-3.720**	**6.181**	**-1.451**	**-49.239**

(1) Compresa Irpef a carico delle pensioni; **(2)** Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (Dato rilevato dal DEF). **DATI IN VERDE** ricavati dal **DEF 2021** e per la suddivisione dei tributi, da Franco Mostacci (aggiornamento al 6/10/21).

(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 ad aprile 2020; Per il 2019 le previsioni in assenza di consuntivi sono in verde e calcolate in base all'incremento del PIL. Verifiche in MEF e Mostacci.it. **(3.1)** Dal 2017 l'imposta sostitutiva contiene anche la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvakenze dei Fondi Pensione; in totale per il 2019 vale circa 10 miliardi (vedasi capitoli successivi)

(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 € e successivi ampliamenti sull'Irpef ordinaria, poiché calcoliamo solo le entrate effettive; **(4.1)** nel 2020 i contributi sociali si sono ridotti a 224 miliardi mentre, **secondo il DEF 2021 le entrate totali** sono passate da 843,102 miliardi a 789,359 miliardi (**- 53,743 miliardi**). **(5)** sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la Gias dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali.

(6) Stima su dati RGS e regioni; (7) E' esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat

È ovvio come una siffatta situazione sia poco sostenibile nel medio termine sia per l'eccessivo peso dell'assistenza ma soprattutto per l'elevato livello di evasione ed elusione fiscale e contributiva che appare evidente esaminando le dichiarazioni IRPEF degli italiani[12]. Dall'indagine emerge che il 57% degli italiani, vale a dire circa 14.535.000 famiglie su un totale censito da Istat di 25,7 milioni, vivono in media con meno di 10.000 € lordi l'anno. In dettaglio su 41.526.000 di persone che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, 10.000.000 di cittadini hanno dichiarato di aver guadagnato in un anno redditi che vanno da situazioni addirittura negative a un massimo di 7.500 euro l'anno. Poiché gli abitanti nel 2019 erano circa 59,7 milioni a ogni dichiarante corrispondono circa 1,44 abitanti che in generale rappresentano le persone a loro carico. Pertanto, a questa prima classe corrispondono 14,44 milioni di abitanti che in base alle loro "dichiarazioni" vivrebbero per un intero anno con una media di 3.750 euro lordi l'anno (media aritmetica tra zero e 7.500) pari a 312 euro al mese da dividersi per 1,44, meno di una pensione sociale o integrata al minimo. Altri 8.100.000 contribuenti dichiarano redditi tra 7.500 e 15.000 euro; a questi corrispondono 11,66 milioni di abitanti che sulla base di quanto comunicano al fisco, vivrebbero con una media di 11.250 euro lordi l'anno pari a 938 euro al mese che deve bastare per mantenere 1,44 persone quindi un nominale per testa di 651 euro al mese, meno dell'importo previsto dal reddito di cittadinanza (780 euro). Ci sono poi altri 5.550.000 italiani che dichiarano redditi tra i 15 e i 20 mila

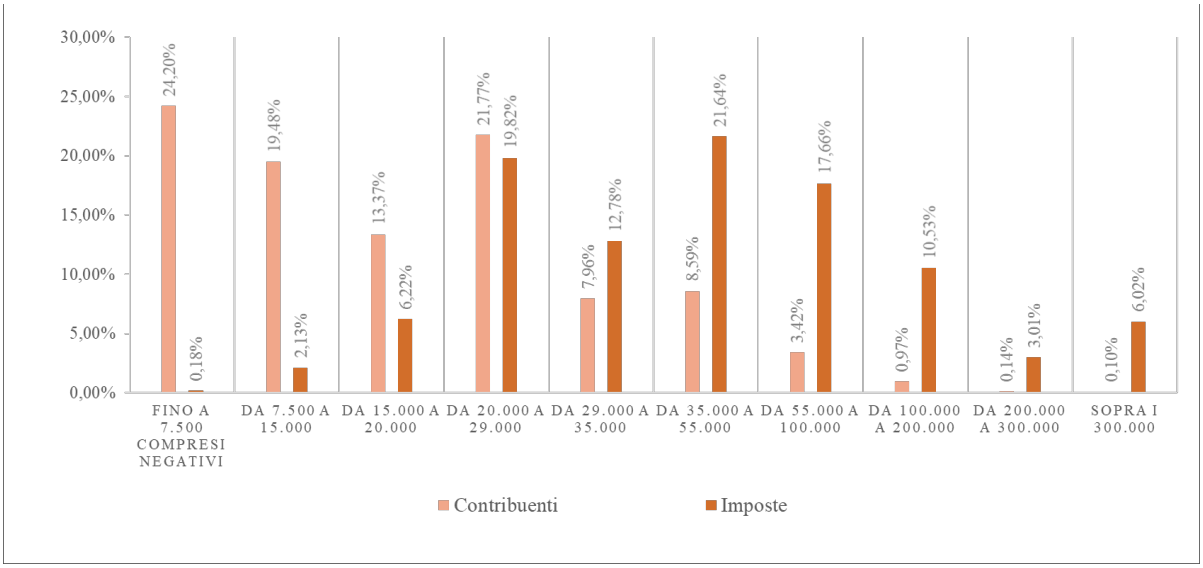
[12] I dati sono tratti dall'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2021 "***Le dichiarazioni dei redditi 2019 ai fini IRPEF e l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 12 anni***" realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali elaborando una serie di indicatori sulla base dei dati diffusi dal MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2019 presentate nel 2020. L'Osservatorio è disponibile per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

euro lordi l'anno; per il solito calcolo, a costoro corrispondono 8 milioni di abitanti che vivono con una media di 17.500 euro lordi l'anno da dividersi per 1,44. Riassumendo, i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15 mila euro) sono 18.140.077, pari al 43,68% del totale dei dichiaranti di cui 6,134 milioni pensionati che evidentemente hanno versato pochi o nulli contributi in 67 anni di vita. In totale questi dichiaranti pagano solo il 2,31% di tutta l'IRPEF, cioè circa 4 miliardi; a questi contribuenti corrispondono 26,130 milioni di abitanti che per il solo servizio sanitario di cui beneficiano gratuitamente, costano ad altri cittadini 50,4 miliardi; poi ci sono tutti gli altri servizi forniti da Stato, regioni, comuni, comunità montane ecc. di cui evidentemente si rendono poco conto. In totale queste prime 3 classi pari a 34,1 milioni di abitanti poco più del 57%, pagano 14,7 miliardi di IRPEF pari all'8,35% del totale d'imposta. È un dato credibile? Difficile pensare che gli abitanti di un Paese membro del G7 vivano come quelli di un Paese in via di sviluppo. Anche perché in Italia i contratti di connessione telefonica mobile (i telefonini) sono oltre 77,71 milioni cioè il 125% degli abitanti e il 97% degli italiani risulta avere almeno uno smartphone ma sono in molti ad averne almeno due. Per non parlare del gioco d'azzardo che stando ai numeri, per molti italiani è più importante della salute o di altre spese primarie; infatti, secondo i dati dell'Agenzia dei Monopoli i nostri connazionali hanno investito nel 2019 oltre 125 miliardi di euro tra gioco regolare e irregolare, cioè più della spesa sanitaria. Secondo i dati Aci il parco circolante in Italia nel 2019 è di 52.401.299 unità composto da 39.545.232 auto; solo il Lussemburgo ha più macchine dell'Italia nella Ue anche se il 56% delle vetture nel nostro Paese ha tra 5 e 20 anni di anzianità che, in quanto vecchie, costano in manutenzione più del nuovo; rispetto all'anno precedente si registra un aumento dell'1,4%. Dopo le autovetture vengono i motocicli con 6.896.048 e i veicoli commerciali e industriali con 5.775.006. Quelli che dichiarano guadagni annuali dai 35.000 in su sono solo il 13,22%, cioè 5,5 milioni, meno del 10% della popolazione ma pagano il 58,86% di tutta l'IRPEF e non godono di alcuna agevolazione, bonus, sconti; solo i bonus edilizi, la previdenza complementare e poco altro. Sommando anche i redditi da 29.000 a 35 mila risulta che il 71,5% di tutta l'IRPEF è a carico del solo 21%. I dichiaranti redditi lordi sopra i 100 mila euro (circa di 52 mila euro netti) sono solo l'1,21%, pari a 501.840 contribuenti (933 in meno sui redditi 2018) che tuttavia pagano il 19,56% (19,80 nel 2018) dell'IRPEF.

A quanto ammonta la ridistribuzione in Italia in base ai redditi del 2019? Iniziamo con ***la Sanità*** la cui spesa totale nel 2019 è di 115,45 miliardi, pari a 1.930 € pro capite. Per garantire i servizi sanitari al 57,06% di italiani che in totale versano 14,7 miliardi di IRPEF, occorrono **51,173 miliardi** che sono a carico soprattutto del **13,22%** della popolazione con redditi da 35 mila € in su che versano il **58,86**% dell'IRPEF mentre il restante 29,72% è autosufficiente per la sanità che costa, compresa la quota della persona a carico ***2.779*** € contro una imposta media pagata al netto del bonus di 4.558 € (il rapporto contribuenti/popolazione è 1,440). Poi viene la spesa per ***Assistenza*** a carico della fiscalità che nel 2019 è ammontata a 114,27 miliardi pari a 1.910,34 € pro capite (nel 2018 era costata 105,66 miliardi pari a 1.750,51 € pro capite); si tratta di un pro capite teorico che probabilmente è sottostimato in quanto non ne beneficiano i redditi sopra i 35 mila euro e che serve per garantire tutte le assistenze alla famiglia, ai soggetti privi di reddito, ai pensionati assistiti (quasi il 51% dei 16 milioni di pensionati), ai disoccupati e agli invalidi con bonus, sussidi e reddito di cittadinanza; per finanziare la parte di spesa non coperta dal 43,68% degli italiani senza redditi e da quelli che versano una imposta inferiore a 3.840 € (sanità + assistenza fanno 3.840 € occorrono altri **76,99 miliardi** che sono a carico prevalentemente del 13,22 cioè di 5,490 milioni di contribuenti pari a 7.905.567 di cittadini e in parte del 21,77%, che autosufficiente per la sanità con

una imposta media di 2.627 €, concorre all'assistenza per il 33% cioè 627 € su 1.910, lasciando il resto ai contribuenti di fascia più elevata. Potremmo proseguire ma ci fermiamo ***all'Istruzione***, una spesa pari a circa il 3,75% del PIL, che vale circa ***62,3 miliardi*** con un costo pro capite di 1.041 €, questa volta a totale carico del 13,22%, per una redistribuzione pari a **54 miliardi**.

Figura 7.1 - Analisi statistiche, dichiarazioni 2020, anno d'imposta 2019



Per queste sole tre funzioni, seppur di rilevante importo (le pensioni sono escluse in quanto quelle vere pagate dai contributi sono in equilibrio), la ***ridistribuzione totale è pari a 182,163 miliardi*** su circa 578,5 miliardi di entrate al netto dei contributi sociali (dato relativo al DEF 2021) di cui 241 miliardi di imposte dirette (il valore è relativo ai redditi 2019); in pratica ***viene redistribuito il 75,6%*** di tutte le imposte dirette che va totalmente a beneficio del 57,06% di popolazione. Facendo la riprova, sulla spesa pubblica totale pari, per il 2019, a 871,003 miliardi, al netto del deficit annuo di 29,79 miliardi (dati DEF 2021) la spesa pro capite è di ***14.561 €*** per abitante e ***solo il 4,63% dei cittadini versa un'IRPEF da 14.884 a 176.609 € e quindi sarebbe più che autosufficiente***; se si considera che le restanti imposte dirette (Ires, Irap e Isost) sono prevalentemente a carico di poco più del 13% dei contribuenti e che le imposte indirette sono proporzionate ai redditi dichiarati, la percentuale di redistribuzione aumenta ancora. Ma non c'è solo una ridistribuzione tra cittadini ma anche tra zone geografiche; solo a titolo di esempio la Lombardia con circa 10 milioni di abitanti versa più Irpef di tutto il mezzogiorno (8 regioni e oltre 20,3 milioni di abitanti). Alla luce di questi dati sarebbe meglio aumentare i controlli e "prendere in carico" i cittadini bisognosi e assisterli al fine di farli uscire dalla povertà, troppo spesso "povertà educativa e sociale" molto diffusa tra la popolazione.

7.4 La situazione nel 2020 e le previsioni di breve termine

Come si evince dalla *tabella 7.1* e da quanto osservato fino a qui, il 2020 ha fatto registrare grandi problemi nei saldi previdenziali e finanziari con pesanti ripercussioni in termini di occupazione ma anche, purtroppo, di vite umane. Per il biennio 2021/22 a seguito delle rilevazioni Istat che non hanno registrato un incremento della speranza di vita della popolazione, sia i requisiti di età e anzianità contributiva per l'accesso alla pensione sia i coefficienti di trasformazione, rimarranno stabili (vedasi in appendice). La rivalutazione del montante contributivo a causa di COVID-19 porterebbe, per la seconda volta dall'entrata in vigore del contributivo in negativo la media quinquennale del PIL e quindi inciderebbe sulla valorizzazione del montante contributivo per quelli

che andranno in pensione nel 2022 con i contributi versati fino al 2020. Tale riduzione ***sarà comunque neutralizzata*** per effetto di quanto disposto dall'articolo 5 del DL n. 65 del 2015 che ha modificato l'articolo 1, comma 9, della legge 8 agosto 1995, n. 335 prevedendo che il tasso di rivalutazione non può mai essere negativo, salvo il recupero di quanto neutralizzato negli anni successivi; in termini reali il livello della mancata rivalutazione sarà pressoché ininfluente in quanto l'inflazione 2020 è stata pari al – 0,2%. Pertanto, i lavoratori che andranno in pensione con decorrenza *dal 1° gennaio 2020* avranno rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2018 dell'1,9945% (media quinquennio precedente dal 2014 al 2018 e inflazione 2018: 1,14%) mentre non si procederà ad alcuna rivalutazione dei contributi versati nel 2019, l'anno precedente all'andata in pensione (legge Dini 335/95) nonché gli eventuali contributi versati nel 2020 fino alla decorrenza della pensione. Quelli che andranno in pensione nel 2021 avranno rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2019 dell'1,9%, circa (media quinquennio precedente dal 2015 al 2019 e inflazione 2019 = 0,60%); nessuna rivalutazione dei contributi versati nel 2020, e gli eventuali versati nel 2021 fino alla decorrenza della pensione.

Le previsioni 2021/24: (***tabella 7.1***) come detto il 2020 ha visto un crollo del PIL al -8,9%, un deficit al 9,6%, un'inflazione al -0,2% con un rapporto debito PIL pari al 155,6% e una perdita occupazione di 537.000 posti di lavoro (Istat) oltre alle molte partite IVA che pur essendo senza occupazione hanno mantenuto l'attività e quindi non risultano tra coloro che hanno perso il lavoro. Gli scenari previsionali, anche sulla base delle indicazioni della Nadef, sono i seguenti: nel 2021, un incremento del PIL del +6,3%, un'inflazione del 2%, un deficit alto pari al 9,4% e un nuovo debito pari a circa 131 miliardi che porta il rapporto debito/PIL al 153,5%.

Per quanto riguarda il periodo 2022/24, si utilizzano le previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento al DEF e si ipotizza quanto segue: **1)** Quota 100 viene sostituita dall'1/1/2022 con Quota 102 (64 anni di età adeguata alla aspettativa di vita e 38 anni di contributi, auspicabilmente con un numero limitato di contribuzioni figurative al fine di premiare il lavoro); si avrà così una flessibilità in uscita tra i 64 e i 67 anni della vecchiaia; sarebbe auspicabile la reintroduzione del cosiddetto "superbonus" per chi volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni; **2)** un parziale rinnovo di APE sociale auspicabilmente per i soli disoccupati non reinseribili nel mercato del lavoro e Opzione Donna (58/59 anni di età e 35 di contributi con il calcolo contributivo); **3)** una soluzione per i cosiddetti lavori gravosi che non sia solo il pensionamento come accaduto finora in Italia ma, come già avviene in molti Paesi avanzati, che crei una organizzazione del lavoro e dei mestieri per consentire un prolungamento della vita lavorativa ed evitare oltre una certa età, lavori pesanti e pericolosi come quelli sui ponteggi, vicino ai forni, su mezzi pesanti e così via, prevedendo impieghi più consoni all'età; è l'invecchiamento attivo che per il nostro Paese sarà fondamentale per garantire in futuro occupazione e crescita. Ove ciò non fosse possibile, utilizzare i ***contratti di espansione e i fondi di solidarietà*** che anziché mettere a carico della collettività tutte le persone che non sono più reimpiegabili attraverso complesse formule tipo "APE sociale, lavori gravosi e salvaguardie", prendano in carico questi lavoratori senza scaricarne i costi sulla collettività; questi fondi, come abbiamo visto al capitolo 4, hanno funzionato benissimo per poste, trasporti, banche e assicurazioni; ce ne sono 13 più oltre 105 fondi bilaterali per la formazione (spessissimo inutile) per cui Governo e parti sociali è bene che usino questo "***terzo pilastro di integrazione al reddito***" privato, che consente ai lavoratori l'accesso anticipato con 62 anni di età e 35 di contributi (Quota 97) prevedendo però anche qualche lavoro socialmente utile per limitare le tentazioni verso il sommerso. **4)** ipotizzando altresì che fino al 2026 resterà la cosiddetta pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi per i maschi e un anno in meno per le donne che dovrebbe comunque restare anche

in futuro perché l'indicizzazione delle anzianità contributive all'aspettativa di vita è tecnicamente da correggere.

Considerando lo scenario sin qui descritto e tenendo conto degli investimenti previsti tra il 2022 e il 2026 dal PNRR, sono possibili i seguenti andamenti.

1) occupazione: è ipotizzabile che l'occupazione recuperi già nel 2021 circa 461.000 posti di lavoro con un incremento sia a tempo determinato che indeterminato e un incremento del gettito contributivo da parte delle partite IVA e dei collaboratori iscritti alla gestione separata. Nel 2022 si dovrebbe superare il record occupazionale raggiunto nel luglio del 2019 per raggiungere i 23,95 milioni di attivi nel 2024. Per raggiungere questi ambiziosi (per l'Italia) obiettivi la condizione prima è una riduzione del livello degli ammortizzatori sociali e del reddito di cittadinanza che sussidia a fine 2021 oltre 4 milioni di cittadini, dei bonus di cui beneficiano le famiglie degli oltre 2,3 milioni di NEET e la riduzione dei lavoratori irregolari stimati in oltre 2,5 milioni anche attraverso strumenti di "contrasto di interessi" come i bonus facciate, ristrutturazioni edilizie, efficientamento energetico e acquisti diretti delle famiglie.

2) pensionati: il numero dei pensionati è previsto in aumento per effetto dei pensionamenti dei baby boomers ma in misura ridotta per i seguenti motivi: poiché nella maggior parte delle circa 400 mila richieste tra il 2019 e il 2021 di Quota 100, l'anticipo medio pensionistico è di 2 anni mentre le oltre 360 mila prestazioni anticipate (42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva e un anno in meno per le donne) hanno un anticipo di soli 3 mesi, il flusso degli anticipi 2019/2021 ridurrà i flussi di pensionamento dal 2022 in poi; a ridurre il numero delle pensioni concorre anche l'elevato numero di pensionati pari nel 2020 a 1.168.000 che percepiscono le rendite da 35 anni e più con età dei beneficiari molto avanzate.

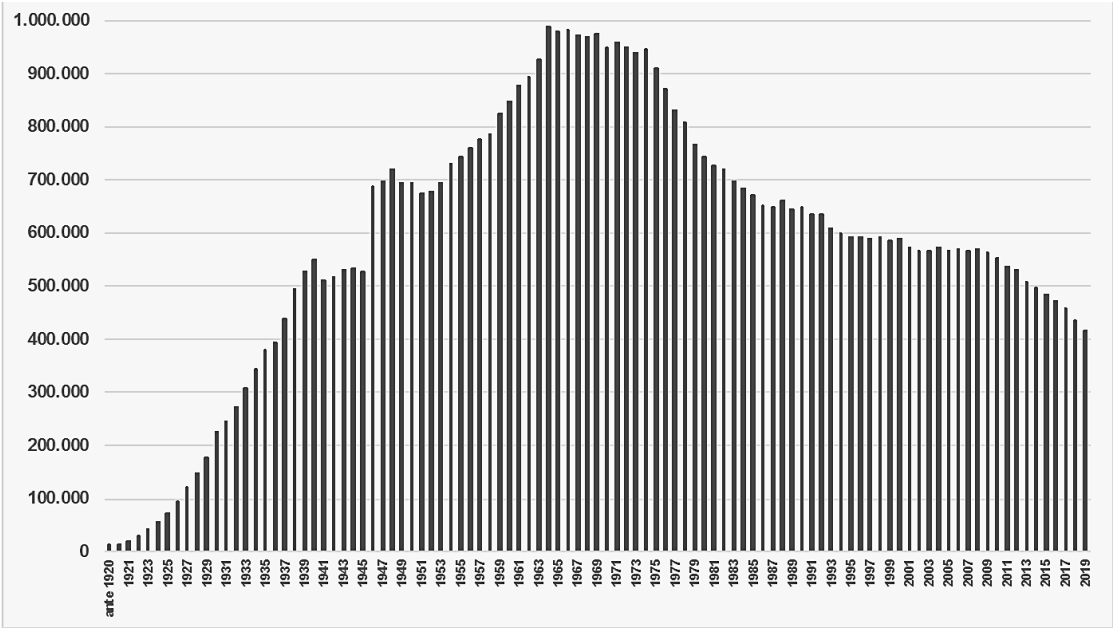
Pertanto, il ***rapporto attivi pensionati*** dovrebbe migliorare da 1,4238 a 1,45 per aumentare ancora nel 2024 in prossimità di 1,49.

Deficit INPS: Migliora, per effetto dell'incremento degli attivi anche il flusso dei contributi che consente una riduzione del deficit INPS 2021 a 24 miliardi dai 39,34 del 2020; il disavanzo migliora fino ad attestarsi a 20,8 miliardi nel 2024.

Il rapporto spesa pensionistica/PIL, come ampiamente descritto in questo Rapporto (e nei precedenti) è molto diverso da quello indicato nel Nadef che purtroppo da molto tempo inserisce nella spesa pensionistica ampie quote di assistenza verso le famiglie (assegni familiari), gli anziani e l'esclusione sociale. Nelle nostre proiezioni il rapporto dovrebbe ridursi dal 14,27% del 2020 al 13,19% nel 2021 per poi ridursi al 12,32% nel 2024 (***tabella 7.1***)[13].

[13] Rispetto alle previsioni del capitolo 1, paragrafo 1.3 sia la spesa pensionistica che il rapporto spesa/PIL sono identici fino al 2020; da quella data divergono perché nel capitolo 1 i valori del PIL, la spesa per pensioni e le entrate contributive sono ricavati dalla Nadef (Roma, 2 ottobre 2021) e incrementati con i tassi di variazione che si ricavano dalla citata Nota di aggiornamento al DEF 2021.

Figura 7.2 - Popolazione residente all'1.1.2020 per anno di nascita



Da questi dati possiamo considerare che ad oggi il nostro sistema pensionistico è sostenibile e lo sarà anche tra 15 anni, nel 2035 quando le ultime frange dei *baby boomers* nati dal dopoguerra al 1980 si saranno pensionati; in termini previdenziali, il pensionamento di queste numerose coorti è fondamentale poiché la popolazione ripartita per anno di nascita ci dice che i nati dal 1959 al 1977 e viventi nel 2020, sono oltre le 800 mila unità con punte tra il 1964 e il 1975 di circa un milione per anno; ovviamente non diventeranno tutti pensionati ma è prevedibile un alto numero di pensionamento per i prossimi 15 anni *(figura 7.1).*

Tuttavia, perché si mantenga la sostenibilità pensionistica, sono necessarie alcune condizioni: **1)** ***Le età di pensionamento***: premesso che anche un aumento delle nascite non risolverebbe il problema dell'aumento della forza lavoro né nel 2035 e neppure nel 2040 (nel 2040 un nato nel 2022 sarebbe ancora sui banchi di scuola), gran parte della responsabilità sul livello della sostenibilità è sulle spalle della politica che deve invertire la rotta di questi ultimi 10 anni nei quali l'età effettiva media di pensionamento, anche per i problemi creati dalla riforma Fornero, si è ridotta a circa 62 anni contro una media OCSE vicina ai 65 anni con grave rischio per la sostenibilità previdenziale e finanziaria (si ricordi l'ingente debito pubblico italiano) delle future generazioni. Infatti, dal 2012, tra 9 salvaguardie (le prime due fatte da Fornero), precoci, APE sociale, Quota 100 e i "lavori gravosi" di cui non v'è traccia in letteratura medico scientifica, nonché la pensione e il reddito di cittadinanza, oltre 850 mila lavoratori (85 mila l'anno) sono andati in pensione con i requisiti di età molto bassi riducendo gran parte dei risparmi previsti dalla riforma. Occorre quindi correlare l'età di pensionamento alla speranza di vita che in Italia è tra le più elevate a livello mondiale. Ma per alzare le età occorre riformare pesantemente l'organizzazione del lavoro, e qui veniamo al secondo punto. **2)** ***Invecchiamento attivo***: è giusto dare flessibilità al sistema pensionistico ma occorre anzitutto migliorare l'organizzazione del lavoro che in Italia è ancora arretrata: non si può andare sui ponteggi, in fonderia, alla guida di mezzi pubblici e così via, oltre una certa età; occorre programmare la carriera lavorativa prevedendo, al crescere dell'età, il passaggio a mansioni sempre più consone all'anagrafe e allo stato di salute del lavoratore, cosa di cui imprese, sindacato e politica in questi ultimi anni non si sono mai occupati e che però diventa improrogabile in presenza dell'invecchiamento della popolazione. **3)** ***Prevenzione*** anche qui il nostro Paese che è tra i primi

per aspettativa di vita, è arretrato nel progettare una vecchiaia in buona salute; ne sono prova le troppe persone non autosufficienti; in Italia manca addirittura una normativa e una gestione pubblica e privata per affrontare questo fenomeno che si amplierà molto nei prossimi anni; peraltro manca anche una legge organica sull'assistenza sanitaria integrativa che farebbe assai bene a tutti, finanze dello Stato comprese. **4) *il mercato del lavoro*** che oggi vede la quasi totalità della spesa pubblica indirizzata verso le politiche passive/assistenziali del lavoro e poco nulla sulle politiche attive, sulla formazione professionale e sulla formazione continua indispensabile se si vuole un ***invecchiamento attivo***; occorre invertire la rotta con meno sussidi e più incentivi al lavoro; non si possono avere oltre 4 milioni di persone sussidiate che non cercano un impiego; e poi sostituire gran parte degli anticipi pensionistici con il "***secondo pilastro del sostegno al reddito***" vale a dire i fondi di solidarietà, i fondi esubero e i contratti di espansione o l'isopensione.

Ovviamente le previsioni scontano i vantaggi indotti dagli effetti delle politiche di investimento delle somme provenienti dai vari finanziamenti (Next generation EU, Bei, Sure e Mes), ipotizzando che l'intervento della BCE sui tassi e sulle emissioni prosegua per l'intero 2022 e si riduca in modo molto lento al fine di evitare un aumento troppo rapido della curva dei tassi che per un Paese fortemente indebitato come il nostro, potrebbe avere effetti gravi e riportare il costo del finanziamento del debito ai livelli pre 2015, il che raffredderebbe la ripresa.

In conclusione, la riduzione del numero dei pensionati è avvenuta grazie ai ***2 "stabilizzatori automatici*** della spesa", cioè l'età di pensionamento correlata all'aspettativa di vita e l'adeguamento alla stessa aspettativa dei coefficienti di trasformazione, dalle più stringenti norme per il pensionamento e ***dall'elevato numero di cancellazione*** delle pensioni in pagamento oltre i 35 anni. Le salvaguardie, l'APE sociale e Quota 100 hanno interrotto il percorso virtuoso mentre le continue decontribuzione hanno generato un deficit annuo di circa 20 miliardi coperto dalla GIAS e assai più costoso per via della rivalutazione annuale, delle somme accantonate. Permane poi un'elevata spesa di natura assistenziale evidenziata sia in termini di spesa, ormai vicina a quella pensionistica al netto delle imposte, sia per il grande numero di prestazioni assistenziali.
Nella situazione documentata ampiamente in questo Rapporto, appare necessaria la realizzazione di una "***banca dati dell'assistenza***" accompagnata dalla realizzazione definitiva della "***anagrafe generale dei lavoratori attivi***", indispensabili sia per il monitoraggio della spesa assistenziale che, viste le innumerevoli cancellazioni per abusi potrebbe addirittura diminuire sia per l'attuazione delle politiche attive del lavoro[14]. Inoltre, visto il difficile finanziamento del nostro *welfare* e considerando che siamo già a livelli eccezionalmente alti di contribuzione previdenziale, sarebbe utile l'introduzione del cosiddetto "***contrasto di interessi***" per le famiglie e sulle spese dirette (si vedano i Rapporti precedenti), sull'esempio dei cosiddetti bonus che vanno dal 50 al 110% introdotti recentemente dai Governi prevalentemente in edilizia; ciò consentirebbe di ridurre sensibilmente la grande evasione fiscale e contributiva e redistribuire il carico fiscale oggi prevalentemente sulle spalle del lavoro dipendente.

Assai problematica è la ***decontribuzione*** (per il Sud, per le nuove assunzioni, per gli apprendisti ecc.) che aumentano il deficit tra entrate e uscite per prestazioni e che dovrebbero essere sostituite con il "credito d'imposta" positivamente sperimentato negli anni 2000 che premia i lavoratori e le imprese dinamiche e non le attività di mera sussistenza assistite. La decontribuzione al Sud è prevista dal cosiddetto "*decreto agosto*" che facendo propri i medesimi parametri utilizzati dalla

[14] Le proposte che abbiamo avanzato per rivedere l'impianto della legge Monti/Fornero sono ampiamente riportate nel Rapporto del 2020 (n. 8) cui si rimanda per evitare ripetizioni.

Commissione per l'erogazione dei fondi europei, prevede per le regioni che nel 2018 avevano un PIL pro capite inferiore al 75% della media EU27 o compreso tra il 75% e il 90% e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, uno sconto del 30% sui contributi previdenziali dovuti da lavoratori e aziende con esclusione dei premi Inail. Le regioni interessate sono quelle del Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna che beneficeranno dello sgravio solo per il trimestre ottobre-dicembre 2020, anche se, nel progetto del Governo, lo sconto dovrebbe durare fino al 2025 per poi scendere al 20% fino al 2027, e infine al 10% fino al 2029. Il costo previsto è di 4 miliardi per il 2022 e gli anni successivi finanziati anche con il Recovery Plan; tuttavia, il progetto necessita del via libera della Commissione Europea perché questi sconti sono considerati "aiuti di stato". L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali, è stato spesso compensato da politiche assistenziali che hanno però avuto l'effetto opposto di rallentarne ulteriormente la crescita; in queste regioni per quasi 25 anni sono stati in vigore gli ***sgravi contributivi totali*** che tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo[15]. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; resta comunque una esigenza imprescindibile per il nostro Paese e cioè quella del necessario sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. Per questo abbiamo proposto le ZESS (Zone economiche speciali sociali).

Tutte le novità normative aggiornate alla fine del 2021 sono riportate in appendice 1, con commenti e approfondimenti.

[15] Nel 1994, a conclusione di una procedura d'infrazione in quanto questi sgravi erano considerato aiuti di Stato, il Commissario Karel Van Miert concluse un accordo con l'allora Governo Berlusconi ed in particolare con il Ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini con il quale tali sgravi furono eliminati progressivamente tra il 1995 e il 2002.

BOX 2 - La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenziale

Descrizione	Per singola voce (milioni di euro)	Totale assistenza per le pensioni (milioni di euro)	Totale generale (milioni di euro)	Note	In % del PIL
A) Spesa complessiva trattamenti pensionistici base e complementari (da Casellario)			**307.690**	Da Casellario 31.12.2020 (INPS + INAIL + Casse prof. e Prev. Complementare, **esclusi assegni familiari, pensioni di cittadinanza)**	**18,61**
B) Spesa indennitaria INAIL (da Casellario)			4.022	Casellario 31.12.2020 (Indennizzi: le rendite indennitarie non sono assistenza sono contribuite, ma sono state scorporate dalla spesa previdenziale)	0,24
C) Spesa pensioni complementari IVS private del 2° Pilastro (non comprende i Fondi integrativi gestioni INPS e quelli delle Casse professionali).			2.262	Casellario 31.12.2020 Previdenza complementare 2° Pilastro dei Fondi privati, categoriali e assicurativi sonostati scorporati dalla spesa previdenziale	0,14
D) Spesa complessiva pensionistica e assistenziale, al netto delle spese sub B, e C (da Casellario)			**301.406**	Casellario 31.12.2020. Al netto delle rendite indennitarie Inail sub B) e della Previdenza complementare 2° Pilastro sub C):	**18,23**
1) Spesa classificata assistenziale INPS e Guerra *di cui:*		***25.018***		Rendiconto 2020 e Pensioni Guerra da Casellario	**1,51**
1.1) Pensioni di invalidità civile e indennità accompgnamento	*18.106*			Rendiconto 2020. Trasferimento GIAS a copertura dei disavanzi di gestione del Fondo.	*1,09*
1.2) Agevolazioni a invalidi civili e maggiorazioni a invalidi civili	*968*			Rendiconto 2020	*0,06*
1.3) Pensioni di guerra	*1.095*			Casellario al 31.12.2020	*0,07*
1.4) Pensioni e assegni sociali e relative maggiorazioni	*4.849*			Rendiconto 2020	*0,29*
E) Spesa previdenziale da Casellario sub D) al netto delle spese classificate assistenziali sub 1) .			**276.388**		**16,71**
2) Altre spese assistenziali da sottrarre dalla spesa previdenziale E), di cui:		***65.628***		Voci di quote assistenziali contenute nelle pensioni, presenti nel punto E) del Casellario, scorporate con gli importi del Rendiconto 2020 per necessità di dettaglio	**3,97**
2.1) Integrazioni al minimo	*7.024*			Prestazione assistenziale a carico delle gestioni pensionistiche	*0,42*
2.2) Somma aggiuntiva (Quattordicesima - L. 127/2007)	*1.467*			Rendiconto 2020	*0,09*
2.3) Maggiorazioni sociali L.n. 140/1985	*343*			Rendiconto 2020	*0,02*
2.4) Maggiorazioni sociali Trattamenti minimi (Leggi varie)	*1.162*			Rendiconto 2020	*0,07*
2.5) Pensioni dei Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri ante 1989	*977*			Rendiconto 2020	*0,06*
2.6) Gestione FF.SS., Spedizionieri doganali, Porti GE e TS, ex Dazieri, Gest. Separata dello Stato di cui art. 2 L. n. 183/2011 (quota GIAS)	*4.744*			Rendiconto 2020 (trasferimento GIAS a copertura dei disavanzi di gestione dei Fondi)	*0,29*
2.7) Gestione IPOST (quota Gias L. n. 71/1994)	*917*			Rendiconto 2020	*0,06*
2.8) Quota parte delle invalidità ante legge 222/1984	*5.526*			Rendiconto 2020	*0,33*
2.9) Anticipo pensionamenti (blocco fino al 2026 incrementi anzianità delle pensioni anticipate e Quota 100)	*5.730*			Rendiconto 2020	*0,35*
2.10) Quota parte delle pensioni ex legge 21 luglio 1965, n. 903, per riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione	*21.732*			Rendiconto 2020	*1,31*
2.11) GIAS dipendenti pubblici	*13.602*			vedasi nota 2.11)	*0,82*
2.12 Totalizzazione periodi assicurativi D.L.vo 42/2006	*477*			Rendiconto 2020	*0,03*
2.13 Cumulo periodi assicurativi L.228/2012	*261*			Rendiconto 2020	*0,02*
2.14) Perequazione Sent. Corte Cost. n. 70/2018 e L. n. 127/2007	*470*			Rendiconto 2020	*0,03*
2.15) Quota parte prestazioni L.n. 59/1991 per miglioramenti delle pensioni settore privato e pubblio perequate in percentuale secondo l'anno di decorrenza.	*448*			Rendiconto 2020	*0,03*
2.16) Altri oneri a carico GIAS	*748*			Rendiconto 2020. Compreso l'Importo aggiuntivo per 82 milioni e al netto dei	*0,05*
F) Spesa previdenziale da Casellario sub E) al netto di Altre spese assistenziali sub 2)		***90.646***	**210.760**		**12,75**
3) Spese assistenziali GIAS sulle pensioni non comprese nel Casellario, ma inserite nella Gestione PT - sostegno alla famiglia: da aggiungere all'assistenza		***1.109***		Da Osservatorio statistico famiglia del 2019, voci assistenziali pensionistiche non presenti nel casellario	**0,07**
3.1) Spesa per assegni nucleo familiare ai pensionati dipendenti e parasub. sett. privato (2019)	*572*			Osservatorio famiglia 2019 non presenti nel casellario	*0,035*
3.2) Spesa per assegni familiari ai pensionati autonomi (2019)	*25*			Osservatorio famiglia 2019 non presenti nel casellario	*0,002*
3.3) Pensioni di cittadinanza	*512*			Osservatorio reddito e pensione	*0,031*
	In % del PIL	**SPESA ASSISTENZIALE**	**SPESA PREVIDENZIALE**		**In % del PIL**
Totale Spesa assistenziale e previdenziale (al netto dell'assistenza, rendite INAIL e Previdenza Complementare 2° Pilastro)	**5,55**	**91.755**	**210.760**		**12,75**

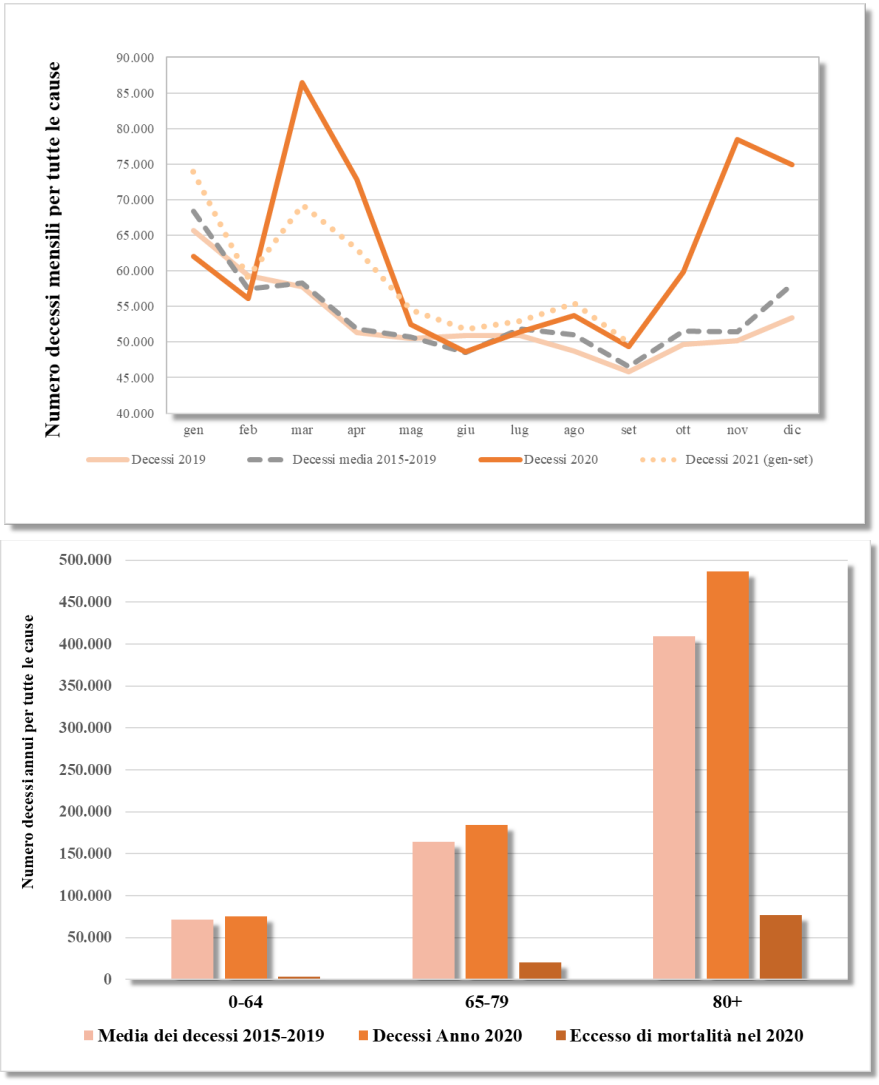
(1) La spesa complessiva annua delle pensioni vigenti al 31 dicembre fornita dal Casellario è calcolata dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio). *Fonte: INPS*

2.11) Rendiconto 2020. Comprende Quota parte ciascuna pensione, Oneri prepensionamenti, Magg. Ex combattenti, Totalizz. Periodi ass.vi, 14ma mensilità, Perequaz. L. 65/2016, Cumulo periodi ass.vi, Aboliz. Penalizzazioni accesso pensionamento, Quota GIAS pensioni ex Inpdap L.n. 183/2011.

BOX 3 - Gli effetti della pandemia COVID-19 sui conti dell'INPS

Nel 2020 l'Istat ha registrato un numero di decessi per tutte le cause pari a 746.146 persone con ***un eccesso di mortalità di 100.526 soggetti***, rispetto alla media del quinquennio 2015-2019, pari a 645.620 deceduti per tutte le cause. Invece, i decessi per causa COVID-19 ufficialmente certificati per il 2020 dall'Istat e dall'ISS sono stati pari a 75.891, ma si ritiene che possano essere stati sottostimati, prova ne è l'anomalo eccesso di mortalità riscontrato nel 2020 per tutte le cause.
Se poi il confronto della mortalità viene fatto sul 2019, anno in cui l'Istat ha registrato 634.417 deceduti, l'eccesso di mortalità 2020 per tutte le cause aumenterebbe a 111.729 morti. Anche per il 2021 l'Istat dovrà registrare un eccesso di mortalità, sebbene di minore intensità rispetto al 2020, se paragonato alla media dei decessi 2015-2019 e all'anno 2019. L'andamento è già visibile nella ***figura 7.3*** che confronta i dati mensili dei decessi 2019, 2020 e 2021 fino a settembre (ultimo dato disponibile alla chiusura del presente Rapporto).

Figura 7.3 - Decessi mensili per tutte le cause della popolazione residente in Italia, confronto tra la media 2015-2019 e gli anni 2019, 2020 e 2021 (gennaio-settembre).
Eccesso di mortalità annua per classe di età tra i decessi media 2015-2019 e il 2020
Decessi mensili media 2015-19 e 2019, 2020, 2021(gen-set) - Eccesso di mortalità annua tra media 2015-19 e il 2020



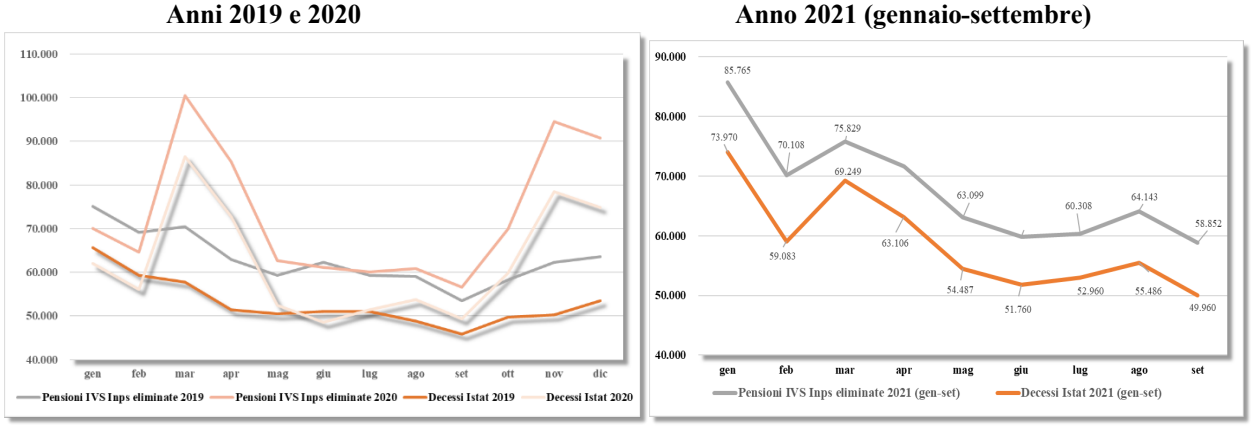
Fonte: Istat - Bilancio demografico mensile

L'eccesso di mortalità per tutte le cause del 2020 rispetto alla media 2015-2019 (***figura 7.1***) si è concentrato sulla popolazione più anziana ultra 65 enne e principalmente su quella con 80 e più anni; mentre per gli under 65 l'eccesso di mortalità è stato più modesto (in complesso circa 3.708 persone) dati compensati algebricamente dalla fascia più giovane degli under 50, per la quale è stato registrato addirittura un decremento della mortalità probabilmente dovuto ai vari *lockdown*, che hanno contribuito a diminuire gli incidenti stradali più gravi e gli infortuni sul lavoro mortali.

È stato esaminato l'impatto economico determinatosi a favore dell'INPS a seguito della cancellazione di numerose pensioni di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti (IVS) per la morte degli anziani**,** pertanto dai 100.526 deceduti in più per tutte le cause sono stati esclusi quelli con età inferiore ai 65 anni e sono stati qui valutati solo i deceduti, quasi certamente già tutti pensionati, con **età uguale o superiore a 65 anni**, pari a **96.818, il 96,3% dell'eccesso di mortalità complessiva**, che l'Istat e l'Iss pubblicano suddivisi solo in due gruppi di età senza distinzione di genere: il primo dai 65 ai 79 anni con 20.110 deceduti e il secondo 80 e più anni con 76.708 deceduti.

Osservando la ***figura 7.4*** è evidente la fortissima correlazione tra i dati Istat della mortalità mensile per tutte le cause degli anni 2019, 2020 e 2021 (gennaio-settembre) e l'analogo numero di pensioni IVS dell'INPS eliminate mese per mese. Ciò conferma che l'eccesso di mortalità per tutte le cause verificatosi nel 2020 e nel 2021, rispetto al 2019, è da attribuire per la quasi totalità a persone ***pensionate*** ultra 64enni, che percepivano in media circa 1,17 pensioni IVS (non sono disponibili i dati sulle pensioni assistenziali INPS eliminate). Infatti, la linea delle pensioni IVS eliminate dall'INPS mensilmente è parallela, ma ad una quota più alta, a quella dei decessi mensili Istat; la quota più elevata è spiegata da alcuni pensionati deceduti che possedevano più di un trattamento previdenziale IVS. I dati mensili INPS delle pensioni IVS eliminate rappresentano, pertanto, un buon *"indicatore"* dell'andamento della mortalità per tutte le cause.

Figura 7.4 - Confronto tra i decessi mensili Istat per tutte le cause e le pensioni IVS eliminate mensilmente per morte dall'INPS



Fonte: Istat – Bilancio demografico mensile e INPS Archivio pensioni eliminate

Ai 96.818 over 64 deceduti nel 2020, suddivisi in due gruppi di età, è stato assegnato il rispettivo reddito pensionistico medio annuo lordo di tutte le tipologie di pensione, pubblicato dall'INPS nell'Osservatorio statistico *"Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano",* ed è stata applicata la probabilità che la pensione della persona deceduta possa aver dato luogo ad una pensione di reversibilità. A quest'ultima è stata attribuita l'aliquota media di reversibilità applicata dopo la prescritta verifica del reddito del coniuge superstite, oltre a tener conto della differenza media di età tra i coniugi.

I risparmi INPS, quantificati **per il 2020 in 1,11 miliardi di euro** considerando anche il minor risparmio dovuto all'erogazione delle nuove reversibilità, sono stati proiettati per il **decennio 2020-2029** e si è ottenuto **un risparmio totale di 11,9 miliardi di euro**, ipotizzando che le persone decedute in anticipo, rispetto al normale andamento della mortalità, hanno perso numerosi anni di vita. A questo scopo sono state utilizzate le tavole di mortalità Istat 2019, un anno libero dalla pandemia, per calcolare gli **anni di vita potenzialmente persi** a causa della premorienza **dai 96.818 ultra 64enni deceduti in eccesso**: in media sono circa **13 anni di vita persi** per i 20.110 morti con 65-79 anni di età e in media circa **7 anni di vita persi** per i 76.708 morti con 80 e più anni, è stata inoltre stimata probabilisticamente la sopravvivenza dei loro coniugi superstiti.

Stima dei risparmi INPS sull'eccesso di mortalità complessiva dell'anno 2020 per le età di 65 e più anni, pari a 96.818 deceduti in eccesso rispetto alla media 2015-2019.
Risparmi del decennio 2020-2019 stimati in relazione agli anni di vita potenzialmente persi

2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
1.110	1.500	1.400	1.310	1.230	1.190	1.130	1.100	1.000	930

Fonti: Stime elaborate sui dati INPS, Istat e ISS

Effetti potenziali aggiuntivi di minore spesa potranno essere stimati solo nel 2022 quando saranno rese note dall'Istat e dall'ISS le informazioni, suddivise per età, sull'eccesso di mortalità del 2021 che ha colpito gli anziani con 65 e più anni. In tale sede sarà possibile aggiornare i dati e le proiezioni degli ulteriori risparmi INPS.

Tavole statistiche principali

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1) (e) (f)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Lavoratori dipendenti privati (a)															
- contributi	96.960	102.908	111.086	111.099	112.369	115.206	117.037	116.419	115.881	117.099	121.193	123.792	126.622	130.113	116.241
- prestazioni	99.417	102.837	106.767	110.360	112.541	114.881	117.772	119.259	119.494	118.976	118.974	120.124	122.172	123.773	124.905
- saldi	-2.457	71	4.319	739	-172	325	-734	-2.840	-3.613	-1.877	2.219	3.668	4.450	6.341	-8.664
2. Lavoratori dipendenti pubblici															
- contributi (2)	39.769	38.611	41.713	41.533	41.522	40.774	39.251	38.246	38.164	37.891	38.277	38.283	40.114	39.887	40.142
- prestazioni (3)	48.107	50.636	53.079	55.938	58.402	60.631	63.015	64.304	65.039	66.871	67.621	68.700	70.691	73.533	76.569
- saldi	-8.338	-12.026	-11.366	-14.405	-16.880	-19.858	-23.764	-26.058	-26.875	-28.980	-29.344	-30.417	-30.578	-33.646	-36.427
3. Lavoratori autonomi															
3.1. Artigiani															
- contributi	6.450	7.722	7.976	7.918	7.387	7.620	8.095	8.090	8.198	8.203	8.443	8.495	8.241	8.469	8.319
- prestazioni	8.535	9.109	9.659	10.235	10.656	11.050	11.299	11.710	11.739	11.849	11.733	11.708	11.940	11.673	11.717
- saldi	-2.084	-1.387	-1.684	-2.317	-3.269	-3.430	-3.204	-3.620	-3.541	-3.646	-3.290	-3.213	-3.699	-3.204	-3.398
3.2.Commercianti															
- contributi	7.093	8.188	8.481	8.649	8.480	9.129	9.677	9.909	10.147	10.312	10.727	10.906	10.588	10.885	10.680
- prestazioni	7.005	7.472	7.868	8.296	8.602	8.929	9.313	9.529	9.626	9.713	9.697	9.689	9.936	10.005	10.073
- saldi	87	717	613	353	-122	199	364	380	521	599	1.030	1.217	652	880	607
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri															
- contributi	1.025	1.006	1.013	1.036	1.054	1.067	1.129	1.162	1.213	1.223	1.249	1.272	1.308	1.322	1.315
- prestazioni	3.380	3.511	3.475	3.336	3.835	3.966	4.533	4.277	4.359	4.355	4.061	3.969	3.826	3.702	3.445
- saldi	-2.355	-2.505	-2.463	-2.299	-2.781	-2.899	-3.403	-3.116	-3.146	-3.133	-2.812	-2.697	-2.518	-2.380	-2.130
4. Liberi professionisti (b)															
- contributi	4.665	4.981	5.275	5.590	5.917	6.377	6.697	7.155	7.318	7.557	7.996	8.236	8.542	8.884	9.214
- prestazioni	2.544	2.691	2.842	2.999	3.138	3.281	3.515	3.753	3.962	4.121	4.302	4.475	4.703	5.037	5.338
- saldi	2.121	2.289	2.433	2.592	2.778	3.096	3.182	3.402	3.356	3.436	3.694	3.761	3.839	3.847	3.877
5. Fondo clero															
- contributi	30	31	31	32	32	31	33	33	33	31	31	31	30	31	31
- prestazioni *(h)*	89	93	96	99	99	99	100	103	102	102	100	97	95	91	74
- saldi	-59	-62	-65	-67	-66	-68	-67	-70	-69	-70	-69	-66	-65	-59	-43
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)															
- contributi	4.559	6.215	6.570	6.589	8.117	6.922	7.550	7.327	7.568	7.908	7.445	7.654	8.090	8.572	8.167
- prestazioni	116	174	236	302	385	457	467	554	625	711	806	866	1.004	1.181	1.348
- saldi	4.443	6.041	6.334	6.286	7.732	6.466	7.083	6.773	6.943	7.197	6.639	6.788	7.087	7.391	6.819
7. Tot. Integrativi (d)															
- contributi	859	861	868	836	892	892	937	1.022	1.069	1.110	1.162	1.172	1.214	1.236	1.290
- prestazioni	1.016	1.016	1.013	1.025	1.027	1.085	1.104	1.137	1.165	1.198	1.211	1.215	1.231	1.261	1.267
- saldi	-157	-155	-144	-188	-136	-193	-167	-115	-96	-88	-49	-42	-17	-25	23
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE															
- contributi	161.411	170.523	183.012	183.283	185.770	188.018	190.408	189.363	189.591	191.335	196.522	199.842	204.750	209.398	195.400
- prestazioni	170.210	177.540	185.035	192.590	198.685	204.379	211.117	214.626	216.112	217.897	218.504	220.843	225.599	230.255	234.736
- saldi	-8.799	-7.017	-2.022	-9.307	-12.915	-16.362	-20.710	-25.263	-26.521	-26.562	-21.981	-21.001	-20.849	-20.856	-39.336
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)	30.913	31.766	32.626	32.782	33.577	33.705	31.780	33.292	33.356	36.045	35.228	35.583	35.824	37.779	39.994
SPESA PENSIONISTICA	201.123	209.306	217.661	225.372	232.262	238.084	242.897	247.918	249.468	253.942	253.731	256.425	261.423	268.034	274.729
Spesa pensionistica in % del PIL															
- al lordo Gias	12,95	12,96	13,29	14,29	14,41	14,44	14,95	15,37	15,33	15,34	14,96	14,77	14,76	14,93	16,61
- al netto Gias	10,96	10,99	11,30	12,21	12,33	12,40	13,00	13,31	13,28	13,16	12,89	12,72	12,74	12,83	14,20

(1) *Si tratta di pensioni previdenziali; sono quindi escluse le pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento) e le prestazioni assistenziali (quattordicesima mensilità, maggiorazioni sociali varie, social card) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (GIAS) e di altri enti. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo Stato (GIAS), dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee), dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro, per il 2013 a 17.453 milioni, per il 2014 a 16.791, per il 2015 a 15.032,36 milioni, per il 2016 a 15.276,60 milioni, per il 2017 a 14.362,88, per il 2018 pari a 13.988,25, per il 2019 pari a 14.531,05 milioni di euro, e per il 2020 pari a 10.304,46 milioni di euro.* ***(2)*** *È escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L 335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 milioni nel 1995, 4.719 milioni nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012, 10.600 nel 2013, 10.800 milioni nel 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020* ***(3)*** *Nel 2020 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 76.569milioni di euro, di cui 13.602 mln sono a carico della GIAS, ex art. 2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2020 includono quindi 13.602 mln di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 62,967 milioni di euro.* ***4)*** *Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (39.994 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 53.596 milioni di euro (39.994 + 13.602).* ***(5)*** *I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali) riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale e assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art. 59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 4* ***(a)*** *La voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Gestione Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B31 e B32, esclusi gli iscritti al Fondo Clero.* ***(b)*** *La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).* ***(c)*** *La gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996. (d) Il Totale Integrativi comprende i Fondi Integrativi INPS (Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco).* ***(e)*** *È possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali, possono aver subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.* ***(f)*** *Tutte le annualità antecedenti il 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it* ***(h)*** *Per il Fondo Clero, a partire dal 2020 dal totale prestazioni è stato tolto l'importo (pari a 13,264 milioni) relativo alle trattenute ai pensionati del fondo, titolari di altra pensione a carico dall'assicurazione generale obbligatoria o di altri trattamenti di previdenza sostituitivi, ovvero esclusivi o esonerativi dell'AGO, e l'importo (pari a 399.000 euro) relativo al recupero di prestazioni da effettuare in occasione delle riliquidazioni dei trattamenti pensionistici.*

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite, sulla spesa per pensioni (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Lavoratori dipendenti privati	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58	1,87	3,05	3,64	5,12	-6,94
2. Lavoratori dipendenti pubblici	-17,33	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34	-43,39	-44,27	-43,26	-45,76	-47,57
3.1. Artigiani	-24,42	-15,23	-17,43	-22,63	-30,68	-31,04	-28,36	-30,91	-30,17	-30,77	-28,04	-27,44	-30,98	-27,45	-29,00
3.2. Commercianti	1,25	9,59	7,79	4,25	-1,42	2,23	3,91	3,99	5,41	6,17	10,62	12,56	6,56	8,79	6,03
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93	-69,26	-67,95	-65,82	-64,28	-61,83
4. Liberi professionisti	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38	85,88	84,03	81,64	76,37	72,63
5. Fondo clero	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26	-69,09	-68,25	-68,18	-65,62	-57,99
6. Lavoratori Parasubordinati	3815,43	3472,11	2686,00	2078,45	2009,08	1415,51	1516,77	1222,85	1110,96	1011,97	823,78	784,09	705,95	625,95	505,76
7. Totale Integrativi	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,33	-4,06	-3,49	-1,40	-1,96	1,85
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	-5,17	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19	-10,06	-9,51	-9,24	-9,06	-16,76

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Lavoratori dipendenti privati	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42	101,87	103,05	103,64	105,12	93,06
2. Lavoratori dipendenti pubblici	82,67	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66	56,61	55,73	56,74	54,24	52,43
3.1. Artigiani	75,58	84,77	82,57	77,37	69,32	68,96	71,64	69,09	69,83	69,23	71,96	72,56	69,02	72,55	71,00
3.2. Commercianti	101,25	109,59	107,79	104,25	98,58	102,23	103,91	103,99	105,41	106,17	110,62	112,56	106,56	108,79	106,03
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07	30,74	32,05	34,18	35,72	38,17
4. Liberi professionisti	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38	185,88	184,03	181,64	176,37	172,63
5. Fondo clero	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74	30,91	31,75	31,82	34,38	42,01
6. Lavoratori Parasubordinati	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97	923,78	884,09	805,95	725,95	605,76
7. Totale Integrativi	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,67	95,94	96,51	98,60	98,04	101,85
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	94,83	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81	89,94	90,49	90,76	90,94	83,24

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 4.a - Numero contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
NUMERO CONTRIBUENTI (mgl)															
Lavoratori dipendenti privati (1)	13.070	13.308	13.443	13.290	13.102	13.679	13.671	13.460	13.437	14.169	13.799	14.261	14.266	14.551	14.213
Lavoratori dipendenti pubblici	3.412	3.384	3.360	3.334	3.292	3.234	3.104	3.040	3.226	3.252	3.305	3.272	3.338	3.301	3.306
Artigiani	1.881	1.894	1.902	1.890	1.856	1.850	1.818	1.773	1.736	1.689	1.662	1.632	1.590	1.553	1.530
Commercianti	1.992	2.023	2.044	2.086	2.081	2.157	2.178	2.193	2.173	2.160	2.151	2.132	2.090	2.044	2.020
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	519	500	486	477	470	463	460	457	453	448	447	445	451	445	434
Liberi professionisti (2)	996	1.026	1.059	1.090	1.124	1.145	1.169	1.199	1.262	1.286	1.296	1.304	1.307	1.318	1.326
di cui Medici (b)	333	338	342	346	349	353	355	355	356	361	362	364	366	371	375
Fondo clero	20	20	20	20	20	20	20	19	19	18	18	18	18	18	18
Lavoratori Parasubordinati	1.789	1.808	1.821	1.730	1.709	1.741	1.707	1.563	1.526	1.441	1.249	1.247	1.303	1.330	1.326
Totale Integrativi	296	294	289	280	316	311	305	337	341	327	323	319	322	313	303
NUMERO PENSIONI (mgl) (8)															
Lavoratori dipendenti privati	10.573	10.521	10.449	10.337	10.222	10.086	9.895	9.708	9.563	9.400	9.227	9.094	8.947	8.842	8.735
Lavoratori dipendenti pubblici	2.539	2.612	2.648	2.691	2.739	2.785	2.813	2.813	2.839	2.864	2.891	2.875	2.917	2.999	3.056
Artigiani	1.460	1.513	1.541	1.569	1.597	1.618	1.624	1.639	1.646	1.661	1.666	1.687	1.707	1.726	1.741
Commercianti	1.269	1.312	1.331	1.345	1.375	1.378	1.381	1.390	1.389	1.393	1.390	1.401	1.414	1.433	1.448
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.905	1.891	1.848	1.805	1.772	1.729	1.678	1.633	1.587	1.536	1.488	1.441	1.399	1.356	1.312
Liberi professionisti (2)	254	263	269	276	283	295	311	325	343	354	366	381	397	420	440
di cui Medici (a)	141	147	149	152	156	162	173	179	185	192	198	209	218	235	248
Fondo clero	15	15	15	15	14	14	14	14	14	13	13	13	13	12	12
Lavoratori Parasubordinati	120	158	184	208	232	256	276	302	331	361	387	419	449	472	498
Totale Integrativi	154	154	152	152	150	138	140	157	159	161	162	159	160	160	160
CONTRIBUZIONE MEDIA (€) (3)															
Lavoratori dipendenti privati	6.559	6.946	7.403	7.202	7.406	7.313	7.272	7.417	7.419	7.250	7.763	7.726	7.969	8.024	7.540
Lavoratori dipendenti pubblici	11.656	11.410	12.415	12.458	12.613	12.610	12.645	12.583	11.832	11.650	11.582	11.700	12.019	12.083	12.111
Artigiani	3.406	4.055	4.170	4.167	3.955	4.080	4.408	4.517	4.677	4.771	4.996	5.135	5.060	5.280	5.253
Commercianti	3.551	4.038	4.138	4.137	4.065	4.210	4.412	4.489	4.641	4.714	4.929	5.065	4.981	5.199	5.151
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1.769	1.824	1.858	1.942	2.005	2.050	2.202	2.313	2.473	2.542	2.637	2.728	2.798	2.864	2.920
Liberi professionisti (2)	4.567	4.750	4.881	5.030	5.167	5.477	5.644	5.888	5.726	5.806	6.102	6.249	6.471	6.732	6.945
di cui Medici	4.911	5.194	5.340	5.661	5.888	6.039	5.067	6.067	6.067	7.067	8.067	9.067	7.970	7.996	8.575
Fondo clero	1.513	1.557	1.550	1.610	1.575	1.609	1.664	1.707	1.740	1.735	1.722	1.717	1.697	1.740	1.743
Lavoratori Parasubordinati	2.549	3.437	3.608	3.809	4.750	3.960	4.405	4.671	4.942	5.470	5.907	6.031	5.965	6.148	5.856
Totale Integrativi	2.758	2.783	2.851	2.830	2.684	2.829	3.026	2.994	3.101	3.358	3.562	3.636	3.739	3.913	3.898
PENSIONE MEDIA (€) (4)															
Lavoratori dipendenti privati	10.833	11.203	11.568	12.117	12.360	12.666	12.887	13.400	13.686	13.993	14.464	14.742	15.141	17.234	17.768
Lavoratori dipendenti pubblici	18.696	19.357	19.844	20.786	21.309	21.849	22.365	22.680	24.052	23.374	23.552	24.168	24.458	24.520	25.052
Artigiani	8.661	9.020	9.375	9.797	10.032	10.407	10.687	11.056	11.264	11.463	11.609	11.820	12.078	8.703	8.820
Commercianti	7.817	8.171	8.504	8.932	9.143	9.535	9.797	10.148	10.362	10.568	10.731	10.938	11.264	8.166	8.268
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	6.151	6.340	6.521	6.790	6.910	7.032	7.156	7.581	7.731	7.844	7.938	8.038	8.221	5.652	5.666
Liberi professionisti (2)	9.758	9.986	10.357	10.707	10.377	10.888	11.057	11.436	11.484	11.519	11.579	11.524	11.629	11.982	12.139
di cui Medici	6.319	6.305	6.528	6.628	5.653	6.650	6.701	6.936	6.980	7.010	7.140	7.214	7.516	7.816	8.230
Fondo clero	6.720	7.026	7.146	7.399	7.446	7.571	7.784	8.018	8.094	8.098	8.115	8.135	8.212	8.424	7.260
Lavoratori Parasubordinati	955	1.072	1.278	1.418	1.564	1.684	1.833	1.978	2.074	2.159	2.265	2.396	2.574	2.777	2.989
Totale Integrativi	6.455	6.525	6.593	7.507	6.732	6.316	6.510	6.846	7.076	7.209	7.297	7.396	7.443	7.914	7.969

(1) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Inpdai), Istituto Giornalisti Inpgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost. Per dettaglio vedasi Tab. B31a e tab. B32a.

(2) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(3) Il contributo medio è al netto dei trasferimenti GIAS e considera i contributi ordinari della produzione, i contributi volontari, i contributi di solidarietà, riserve e valori capitali di riscatto versati dagli iscritti.

(4) I valori in tabella sono relativi agli importi delle pensioni medie in pagamento a fine anno; la pensione media è relativa alle rate di pensione al lordo della GIAS; il numero delle pensioni è rilevato dalle pensioni vigenti e in pagamento alla fine di ogni anno. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensione IVS. Dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti.

(a) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

(b) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

Tab. 5.a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
NUMERO CONTRIBUENTI															
Lavoratori dipendenti privati	106,96	108,90	110,01	108,76	107,22	111,94	111,88	110,15	109,96	115,95	112,92	116,70	116,74	119,08	116,32
Lavoratori dipendenti pubblici	100,09	99,27	98,56	97,79	96,57	94,85	91,05	89,16	94,62	95,40	96,95	95,99	97,90	96,83	96,97
Artigiani	100,78	101,43	101,87	101,21	99,41	99,08	97,37	94,95	92,99	90,45	89,00	87,41	85,17	83,17	81,96
Commercianti	122,60	124,51	125,80	128,35	128,07	132,72	134,05	134,96	133,71	132,93	132,38	131,19	128,60	125,78	124,31
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	43,04	41,48	40,34	39,55	38,97	38,42	38,12	37,92	37,57	37,18	37,06	36,92	37,41	36,89	36,00
Liberi professionisti	198,14	204,01	210,62	216,77	223,60	227,79	232,59	238,58	251,05	255,80	257,74	259,36	259,92	262,21	263,76
di cui Medici	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45	143,01	144,80	145,42	145,93	146,90	149,06	150,63
Fondo clero	76,56	77,65	77,85	76,95	77,93	76,09	76,40	75,74	73,70	70,19	69,81	69,62	69,81	69,81	69,41
Lavoratori Parasubordinati	213,23	215,49	217,04	206,20	203,69	207,51	203,46	186,29	181,88	171,75	148,87	148,63	155,30	158,52	158,05
Totale Integrativi	105,83	105,09	103,39	100,07	113,03	111,27	109,30	120,69	122,00	117,04	115,59	114,28	115,17	112,09	108,45
Totale contribuenti	113,44	114,77	115,57	114,48	113,41	116,39	115,60	113,76	114,37	117,30	114,74	116,54	116,79	117,69	115,81
NUMERO PENSIONI															
Lavoratori dipendenti privati	104,95	104,43	103,71	102,61	101,46	100,11	98,22	96,36	94,92	93,30	91,58	90,26	88,81	87,76	86,70
Lavoratori dipendenti pubblici	165,62	170,35	172,70	175,47	178,60	181,62	183,44	183,43	185,14	186,76	188,53	187,52	190,24	195,57	199,33
Artigiani	209,45	217,05	221,10	225,05	229,15	232,18	233,06	235,22	236,14	238,33	239,05	241,97	244,93	247,70	249,81
Commercianti	188,60	194,98	197,73	199,81	204,28	204,76	205,24	206,49	206,45	207,03	206,51	208,16	210,04	212,96	215,18
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	107,53	106,71	104,31	101,86	100,02	97,56	94,68	92,15	89,54	86,70	83,96	81,34	78,95	76,54	74,01
Liberi professionisti	179,17	185,75	190,45	195,01	199,86	208,27	220,04	229,93	242,12	249,85	258,91	269,59	280,66	297,08	310,74
di cui Medici	196,34	203,51	206,62	211,51	216,71	225,50	240,76	248,94	256,99	265,97	275,50	290,39	303,30	326,06	343,91
Fondo clero	104,92	105,73	104,62	104,16	103,60	102,05	100,79	99,13	98,60	96,53	94,05	92,46	90,39	87,50	85,08
Lavoratori Parasubordinati	2.421,13	3.184,94	3.720,17	4.199,44	4.682,29	5.170,24	5.564,25	6.086,71	6.676,29	7.284,37	7.794,90	8.457,98	9.054,99	9.526,80	10.043,84
Totale Integrativi	163,13	162,40	160,91	160,11	158,93	146,31	148,09	166,35	168,07	170,11	171,15	168,50	169,49	169,51	169,02
Totale pensioni	121,93	122,92	122,92	122,64	122,56	122,00	120,88	119,87	119,13	118,29	117,26	116,47	116,02	116,15	116,01
CONTRIBUZIONE MEDIA															
Lavoratori dipendenti privati	267,82	283,61	302,24	294,06	302,37	298,60	296,92	302,84	302,92	296,03	316,97	315,43	325,35	327,62	307,84
Lavoratori dipendenti pubblici	331,32	324,33	352,90	354,13	358,53	358,44	359,45	357,68	336,32	331,17	329,22	332,57	341,65	343,48	344,27
Artigiani	331,18	394,32	405,44	405,14	384,59	396,75	428,60	439,21	454,73	463,86	485,78	499,32	491,96	513,40	510,74
Commercianti	343,20	390,27	399,94	399,85	392,89	406,86	426,44	433,85	448,56	455,63	476,40	489,49	481,41	502,46	497,77
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	467,96	482,34	491,46	513,52	530,37	198,10	212,82	223,52	238,95	245,71	254,85	263,60	270,39	276,80	282,20
Liberi professionisti	261,09	271,60	279,04	287,59	295,39	313,15	322,70	336,66	327,36	331,94	348,87	357,25	369,97	384,88	397,07
di cui Medici	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	300,45	359,75	359,75	419,05	478,34	537,64	472,61	474,15	508,48
Fondo clero	269,95	277,85	276,51	287,23	281,07	287,12	296,91	304,53	310,41	309,61	307,29	306,24	302,68	310,49	310,99
Lavoratori Parasubordinati	213,04	287,33	301,58	318,37	397,03	331,05	368,19	390,44	413,12	457,23	493,80	504,11	498,64	513,90	489,52
Totale Integrativi	224,74	226,77	232,31	230,66	218,76	230,51	246,60	244,01	252,67	273,64	290,25	296,34	304,67	318,89	317,67
PENSIONE MEDIA(1)															
Lavoratori dipendenti privati	234,93	242,96	250,87	262,77	268,04	274,69	279,49	290,60	296,81	303,47	313,67	319,71	328,36	373,76	385,34
Lavoratori dipendenti pubblici	217,49	225,19	230,85	241,81	247,90	254,17	260,17	263,85	279,80	271,92	273,99	281,15	284,52	285,25	291,43
Artigiani	306,72	319,41	331,99	346,95	355,25	368,54	378,47	391,53	398,90	405,93	411,10	418,59	427,72	308,18	312,35
Commercianti	292,47	305,71	318,18	334,19	342,06	356,73	366,52	379,67	387,69	395,39	401,47	409,23	421,43	305,51	309,33
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	202,82	209,03	215,00	223,89	227,84	231,85	235,94	249,95	254,90	258,64	261,73	265,04	271,07	186,35	186,81
Liberi professionisti	285,56	292,24	303,09	313,34	303,68	318,64	323,57	334,65	336,06	337,10	338,83	337,22	340,30	350,63	355,24
di cui Medici	247,11	246,56	255,26	259,19	221,05	260,02	262,02	271,23	272,94	274,11	279,21	282,10	293,89	305,61	321,83
Fondo clero	185,87	194,31	197,63	204,65	205,95	209,39	215,29	221,76	223,85	223,97	224,44	225,01	227,14	233,00	200,80
Lavoratori Parasubordinati	190,77	214,07	255,27	283,15	312,26	336,22	365,97	394,92	414,23	431,24	452,32	478,54	514,00	554,66	596,99
Totale Integrativi	198,61	200,74	202,84	230,95	207,11	194,32	200,30	210,63	217,71	221,79	224,49	227,55	228,99	243,47	245,18

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(*) L'indice a base 100 è calcolato a partire dal 1989 (vedasi serie tabelle dal 1989 al 2000 sul sito).

Tab. 6.a - Rapporto percentuale tra numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI															
Lavoratori dipendenti privati	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12	71,17	66,34	66,87	63,77	62,72	60,77	61,46
Lavoratori dipendenti pubblici	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53	88,01	88,05	87,47	87,87	87,40	90,85	92,46
Artigiani	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49	94,80	98,37	100,28	103,35	107,36	111,19	113,79
Commercianti	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37	63,94	64,50	64,60	65,71	67,65	70,12	71,69
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12	350,17	342,62	332,90	323,68	310,06	304,89	302,05
Liberi professionisti	25,45	25,63	25,45	25,32	25,16	25,74	26,63	27,13	27,15	27,49	28,28	29,26	30,39	31,89	33,16
di cui Medici	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50	51,93	53,08	54,74	57,50	59,66	63,21	65,97
Fondo clero	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39	72,97	75,01	73,47	72,44	70,61	68,36	66,84
Lavoratori Parasubordinati	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31	21,70	25,07	30,95	33,64	34,46	35,52	37,56
Totale Integrativi	52,23	52,36	52,73	54,21	47,64	44,55	45,90	46,70	46,67	49,24	50,16	49,96	49,86	51,24	52,80
															71,10
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO															
Lavoratori dipendenti privati	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78	55,13	57,33	54,50	54,57	55,15	56,40	61,34
Lavoratori dipendenti pubblici	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43
Artigiani	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47	34,40	34,42	33,08	31,89	32,52	30,17	30,65
Commercianti	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66	33,34	33,57	32,77	32,40	34,04	32,21	32,83
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54	25,00	25,85	24,13	26,67	24,28	23,67	22,50
Liberi professionisti	33,42	32,62	33,69	35,37	36,63	34,14	34,59	35,50	36,46	36,43	35,69	34,77	34,01	33,55	33,50
di cui Medici	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,70
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96	10,00	10,48	9,86	9,68	10,95	11,50	12,64
Totale Integrativi	30,65	30,84	30,14	30,81	35,18	38,36	36,08	29,46	31,62	29,78	27,08	29,69	30,31	30,22	31,16
Totale sistema pensionistico	41,29	41,39	40,90	44,46	45,35	46,92	48,78	49,29	51,61	53,12	50,91	50,56	50,90	51,36	45,35
Totale sist pens n° indice	106,7	107,0	105,7	114,9	117,2	121,3	126,1	127,4	133,4	137,3	131,6	130,7	131,5	132,7	117,2
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO															
Lavoratori dipendenti privati	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84	66,95	70,84	67,01	66,97	67,50	69,43	76,22
Lavoratori dipendenti pubblici	55,47	56,71	53,77	56,25	56,42	56,84	58,36	60,21	66,28	68,79	69,33	67,56	66,73	68,57	69,43
Artigiani	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60	40,03	40,70	39,54	38,88	40,01	38,83	40,17
Commercianti	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99	37,66	38,29	37,25	37,33	39,16	37,68	39,02
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44	50,74	51,94	49,07	54,21	49,90	49,01	48,52
Liberi professionisti	33,44	32,63	33,70	35,38	36,66	34,16	34,61	35,50	36,46	36,43	35,70	34,78	34,01	33,55	33,50
di cui Medici	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34	22,35	20,82	19,92	18,83	17,28	17,34	16,70
Fondo clero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavoratori Parasubordinati	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67	10,67	11,48	10,87	11,10	12,53	12,78	13,96
Totale Integrativi	30,97	31,17	30,48	31,17	35,61	38,77	36,46	29,75	31,92	30,10	27,35	29,98	30,56	30,44	31,36

Tabella 7.a: Ex Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali) (1)

		2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Trasporti																
Uscite Previdenziali	(mln)	**2.136**	**2.194**	**2.233**	**2.275**	**2.275**	**2.281**	**2.287**	**2.272**	**2.258**	**2.220**	**2.202**	**2.174**	**2.175**	**2.155**	**2.127**
% di variazione		*2,5%*	*2,7%*	*1,8%*	*1,8%*	*0,0%*	*0,2%*	*0,3%*	*-0,6%*	*-0,6%*	*-1,7%*	*-0,8%*	*-1,3%*	*0,0%*	*-0,9%*	*-1,3%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**1.145**	**1.183**	**1.208**	**1.217**	**1.276**	**1.247**	**1.266**	**1.077**	**1.225**	**1.193**	**1.215**	**1.203**	**1.223**	**1.235**	**1.054**
% di variazione		*2,9%*	*3,3%*	*2,1%*	*0,8%*	*4,8%*	*-2,3%*	*1,5%*	*-15,0%*	*13,8%*	*-2,6%*	*1,8%*	*-0,9%*	*1,7%*	*1,0%*	*-14,7%*
	saldo	**- 990,9**	**- 1.010,7**	**- 1.025,7**	**- 1.057,3**	**- 999,3**	**- 1.033,7**	**- 1.020,6**	**- 1.195,5**	**- 1.033,5**	**- 1.026,4**	**- 987,7**	**- 971,3**	**- 951,8**	**- 919,7**	**- 1.073,1**
Elettrici																
Uscite Previdenziali	(mln)	**2.249**	**2.298**	**2.335**	**2.380**	**2.394**	**2.434**	**2.481**	**2.488**	**2.489**	**2.471**	**2.502**	**2.535**	**2.592**	**2.615**	**2.631**
% di variazione		*1,9%*	*2,2%*	*1,6%*	*1,9%*	*0,6%*	*1,7%*	*1,9%*	*0,3%*	*0,0%*	*-0,7%*	*1,2%*	*1,3%*	*2,2%*	*0,9%*	*0,6%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**636**	**588**	**715**	**612**	**609**	**650**	**573**	**566**	**550**	**508**	**614**	**474**	**449**	**437**	**412**
% di variazione		*-7,7%*	*-7,5%*	*21,5%*	*-14,4%*	*-0,5%*	*6,7%*	*-11,8%*	*-1,2%*	*-2,9%*	*-7,6%*	*20,9%*	*-22,8%*	*-5,3%*	*-2,7%*	*-5,8%*
	saldo	**- 1.613,3**	**- 1.709,9**	**- 1.620,3**	**- 1.768,2**	**- 1.785,0**	**- 1.784,1**	**- 1.907,6**	**- 1.922,2**	**- 1.939,2**	**- 1.963,1**	**- 1.887,0**	**- 2.060,5**	**- 2.142,5**	**- 2.177,6**	**- 2.219,6**
Telefonici																
Uscite Previdenziali	(mln)	**1.512**	**1.595**	**1.674**	**1.741**	**1.775**	**1.805**	**1.828**	**1.855**	**1.896**	**1.911**	**1.907**	**1.894**	**1.913**	**1.929**	**1.962**
% di variazione		*5,4%*	*5,5%*	*4,9%*	*4,0%*	*1,9%*	*1,7%*	*1,3%*	*1,4%*	*2,2%*	*0,8%*	*-0,2%*	*-0,7%*	*1,0%*	*0,8%*	*1,8%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**802**	**791**	**746**	**739**	**736**	**688**	**684**	**567**	**606**	**590**	**593**	**565**	**604**	**588**	**540**
% di variazione		*2,2%*	*-1,4%*	*-5,6%*	*-0,9%*	*-0,4%*	*-6,5%*	*-0,5%*	*-17,2%*	*7,0%*	*-2,7%*	*0,5%*	*-4,7%*	*6,9%*	*-2,7%*	*-8,1%*
	saldo	**- 709,8**	**- 804,8**	**- 928,0**	**- 1.002,0**	**- 1.038,5**	**- 1.116,6**	**- 1.144,2**	**- 1.288,2**	**- 1.289,2**	**- 1.320,7**	**- 1.314,0**	**- 1.329,1**	**- 1.308,7**	**- 1.340,9**	**- 1.422,4**
Inpdai																
Uscite Previdenziali	(mln)	**4.648**	**4.863**	**5.076**	**5.306**	**5.453**	**5.565**	**5.679**	**5.608**	**5.603**	**5.561**	**5.571**	**5.566**	**5.638**	**5.625**	**5.624**
% di variazione		*4,6%*	*4,6%*	*4,4%*	*4,5%*	*2,8%*	*2,1%*	*2,1%*	*-1,3%*	*-0,1%*	*-0,8%*	*0,2%*	*-0,1%*	*1,3%*	*-0,2%*	*0,0%*
Entrate Previdenziali	(mln)	**2.363**	**2.265**	**2.343**	**2.197**	**2.069**	**2.001**	**1.965**	**1.798**	**1.867**	**1.668**	**1.581**	**1.538**	**1.479**	**1.437**	**1.312**
% di variazione		*-8,4%*	*-4,2%*	*3,4%*	*-6,2%*	*-5,8%*	*-3,3%*	*-1,8%*	*-8,5%*	*3,8%*	*-10,7%*	*-5,2%*	*-2,7%*	*-3,8%*	*-2,8%*	*-8,7%*
	saldo	**- 2.285,5**	**- 2.598,5**	**- 2.732,9**	**- 3.109,0**	**- 3.383,4**	**- 3.564,1**	**- 3.713,9**	**- 3.809,7**	**- 3.735,7**	**- 3.892,7**	**- 3.989,9**	**- 4.028,3**	**- 4.159,7**	**- 4.187,3**	**- 4.312,5**

(1) Ad eccezione del Fondo Trasporti, per gli altri Fondi dall'anno di confluenza nel FPLD, i nuovi iscritti alle gestioni Elettrici, Telefonici Inpdai, versano i contributi al FPLD e non alle gestioni che invece incorporano tutte le nuove pensioni liquidate per questi ex fondi; pertanto i relativi saldi non sono significativi.

Tabella B.31.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2019	uscite						entrate						
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazione media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	numero di contribuenti	contributi al lordo dei trasferimenti (2)	trasferimenti (2)	contributi al netto dei trasferimenti	contributo medio al lordo dei trasferimenti	contributo medio al netto dei trasferimenti	monti retributivi stimati (6)
	mgl	*mln €*	*mln €*	*mln €*	*mgl €*	*mgl €*	*mgl €*	*mln €*	*mln €*	*mgl €*	*mgl €*	*mgl €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**8.842,04**	**152.385,19**	**28.612,68**	**123.772,51**	**17,23**	**14,00**	**14.551,17**	**130.113,08**	**13.354,84**	**116.758,25**	**8,94**	**8,02**	**361.173,60**
Dipendenti privati INPS	**8.618,39**	**147.929,28**	**27.634,96**	**120.294,33**	**17,16**	**13,96**	**14.244,45**	**127.208,28**	**13.329,48**	**113.878,79**	**8,93**	**7,99**	**351.369,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	7.992,97	129.873,62	27.215,05	102.658,57	16,25	12,84	14.003,60	122.844,68	13.196,61	109.648,07	8,77	7,83	338.800,00
Fondo Trasporti	98,77	2.201,33	46,45	2.154,88	22,29	21,82	99,00	1.235,23	116,18	1.119,05	12,48	11,30	3.290,00
Fondo Telefonici	73,64	1.979,84	51,16	1.928,69	26,89	26,19	44,00	587,77	1,61	586,16	13,36	13,32	1.763,00
Fondo Elettrici	96,36	2.663,13	48,34	2.614,80	27,64	27,14	23,90	437,20	4,70	432,50	18,29	18,10	1.300,00
Fondo Volo	7,38	338,16	16,34	321,82	45,83	43,61	12,16	176,34	4,29	172,05	14,50	14,15	434,00
Fondo Imposte di consumo	6,89	128,51	3,62	124,88	18,66	18,14	0,00	0,01	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	212,26	4.957,44	91,32	4.866,12	23,36	22,92	35,58	489,79	0,00	489,79	13,77	13,77	1.522,00
Istituto Dirigenti di Azienda	130,13	5.787,25	162,68	5.624,57	44,47	43,22	26,21	1.437,26	6,10	1.431,17	54,84	54,60	4.260,00
Altri Fondi Dip. Privati	**68,86**	**1.569,58**	**96,44**	**1.473,14**	**22,79**	**21,39**	**176,20**	**1.694,88**	**19,98**	**1.674,90**	**9,62**	**9,51**	**5.960,60**
Istituto Giornalisti	9,88	537,75	0,00	537,75	54,45	54,45	14,73	360,34	0,00	360,34	24,47	24,47	990,60
Ente Lavoratori Spettacolo	58,98	1.031,84	96,44	935,39	17,49	15,86	161,48	1.334,54	19,98	1.314,56	8,26	8,14	4.970,00
Fondi ex Aziende Autonome	**154,80**	**2.886,32**	**881,28**	**2.005,04**	**18,65**	**12,95**	**130,51**	**1.209,92**	**5,37**	**1.204,55**	**9,27**	**9,23**	**3.844,00**
Dipendenti delle Poste e Tel.	154,80	2.886,32	881,28	2.005,04	18,65	12,95	130,51	1.209,92	5,37	1.204,55	9,27	9,23	3.844,00
Dipendenti Pubblici (5)	**2.998,84**	**73.533,00**	**0,00**	**73.533,00**	**24,52**	**24,52**	**3.301,00**	**39.902,38**	**15,64**	**39.886,75**	**12,09**	**12,08**	**118.043,00**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.134,09	23.033,57	0,00	23.033,57	20,31	20,31	1.189,00	12.530,58	5,86	12.524,72	10,54	10,53	37.555,00
Cassa Insegnanti di Asilo	16,50	306,16	0,00	306,16	18,56	18,56	25,00	196,17	0,09	196,08	7,85	7,84	605,00
Cassa Sanitari	81,78	4.820,97	0,00	4.820,97	58,95	58,95	117,00	3.242,74	8,16	3.234,58	27,72	27,65	9.500,00
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,10	62,81	0,00	62,81	20,26	20,26	4,00	45,21	0,00	45,21	11,30	11,30	120,00
Dipendenti dello Stato	1.763,37	45.309,48	0,00	45.309,48	25,69	25,69	1.966,00	23.887,69	1,52	23.886,16	12,15	12,15	70.263,00
Autonomi e Professionisti	**4.936,41**	**39.431,04**	**9.013,76**	**30.417,28**	**7,99**	**6,16**	**5.359,80**	**29.559,45**	**585,95**	**28.973,50**	**5,52**	**5,41**	**131.305,71**
Autonomi INPS	**4.516,03**	**34.394,13**	**9.013,72**	**25.380,41**	**7,62**	**5,62**	**4.041,64**	**20.675,74**	**575,92**	**20.099,82**	**5,12**	**4,97**	**84.230,00**
Fondo Artigiani	1.726,48	15.024,84	3.351,72	11.673,12	8,70	6,76	1.552,77	8.468,79	269,90	8.198,89	5,45	5,28	34.800,00
Fondo Commercianti	1.433,22	11.703,50	1.698,68	10.004,82	8,17	6,98	2.044,00	10.884,51	257,72	10.626,79	5,33	5,20	44.300,00
Fondo CDCM (3)	1.356,33	7.665,79	3.963,31	3.702,48	5,65	2,73	444,86	1.322,44	48,30	1.274,14	2,97	2,86	5.130,00
Liberi Professionisti	**420,38**	**5.036,91**	**0,05**	**5.036,87**	**11,98**	**11,98**	**1.318,16**	**8.883,71**	**10,03**	**8.873,67**	**6,74**	**6,73**	**47.075,71**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	166,26	3.144,96	0,05	3.144,92	18,92	18,92	745,80	5.394,98	10,03	5.384,94	7,23	7,22	27.357,92
ENPAM (a) (b)	234,80	1.835,09	0,00	1.835,09	7,82	7,82	371,47	2.970,20	0,00	2.970,20	8,00	8,00	16.745,29
Casse priv. 103	19,33	56,86	0,00	56,86	2,94	2,94	200,89	518,53	0,00	518,53	2,58	2,58	2.972,50
Fondo Clero	**12,24**	**103,08**	**12,47**	**90,62**	**8,42**	**7,41**	**17,90**	**31,15**	**0,00**	**31,15**	**1,74**	**1,74**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**472,43**	**1.312,13**	**131,32**	**1.180,81**	**2,78**	**2,50**	**1.330,00**	**8.572,13**	**395,68**	**8.176,46**	**6,45**	**6,15**	**28.900,00**
Totale Integrativi	**160,45**	**1.269,75**	**9,14**	**1.260,61**	**7,91**	**7,86**	**313,16**	**1.235,88**	**10,46**	**1.225,42**	**3,95**	**3,91**	**8.141,96**
Sis netto GIAS	**17.422,41**	**268.034,19**	**37.779,38**	**230.254,81**	**15,38**	**13,22**	**24.873,02**	**209.398,44**	**14.362,56**	**195.035,88**	**8,42**	**7,84**	**647.564,27**

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione e della Gias per i dipendenti pubblici (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a).
(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).
(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.356.328 sono comprese 201.101 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 3.702,48 milioni non sono compresi 1.131 milioni contabilizzati nella GIAS
(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.
(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.
(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.
(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4

Tabella B.31.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2019	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
Dipendenti Privati	**117,12**	**95,13**	**106,01**	**34,27**	**60,77**	**192,74**	**56,40**
Dipendenti privati INPS	**116,29**	**94,56**	**105,63**	**34,24**	**60,50**	**192,20**	**56,59**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	105,72	83,57	93,63	30,30	57,08	185,22	53,09
Fondo Trasporti	178,21	174,45	192,56	65,50	99,76	178,63	65,65
Fondo Telefonici (3)	336,84	328,13	329,04	109,40	167,35	201,27	65,37
Fondo Elettrici (3)	609,14	598,08	604,58	201,14	403,18	151,08	49,89
Fondo Volo (3)	191,77	182,50	187,05	74,15	60,67	316,10	122,23
Fondo Imposte di consumo (3)	2393184,70	2325696,11	2325696,11	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	1012,15	993,50	993,50	319,72	596,58	169,66	53,59
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	402,66	391,34	393,01	132,03	496,48	81,10	26,59
Altri Fondi Dip. Privati	**92,61**	**86,92**	**87,95**	**24,71**	**39,08**	**236,98**	**63,24**
Istituto Giornalisti	149,23	149,23	149,23	54,28	67,06	222,53	80,95
Ente Lavoratori Spettacolo	77,32	70,09	71,16	18,82	36,53	211,68	51,53
Fondi ex Aziende Autonome	**238,55**	**165,72**	**166,46**	**52,16**	**118,61**	**201,13**	**43,98**
Dipendenti delle Poste e Tel.	238,55	165,72	166,46	52,16	118,61	201,13	43,98
Dipendenti Pubblici	**184,28**	**184,28**	**184,35**	**62,29**	**90,85**	**202,85**	**68,57**
Cassa Dipendenti Enti Locali	183,82	183,82	183,90	61,33	95,38	192,72	64,30
Cassa Insegnanti di Asilo	156,07	156,07	156,14	50,61	65,99	236,50	76,68
Cassa Sanitari	148,67	148,67	149,04	50,75	69,90	212,69	72,60
Cassa Ufficiali Giudiziari	138,95	138,95	138,95	52,35	77,53	179,24	67,52
Dipendenti dello Stato	189,68	189,68	189,69	64,49	89,69	211,47	71,90
Autonomi e Professionisti	**133,40**	**102,90**	**104,98**	**23,17**	**92,10**	**144,84**	**25,15**
Autonomi INPS	**166,35**	**122,75**	**126,27**	**30,13**	**111,74**	**148,88**	**26,97**
Fondo Artigiani	177,41	137,84	142,37	33,54	111,19	159,56	30,17
Fondo Commercianti	107,52	91,92	94,15	22,58	70,12	153,35	32,21
Fondo CDCM	579,67	279,97	290,59	72,17	304,89	190,13	23,67
Liberi Professionisti	**56,70**	**56,70**	**56,76**	**10,70**	**31,89**	**177,78**	**33,55**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	58,29	58,29	58,40	11,50	22,29	261,50	51,57
ENPAM	61,78	61,78	61,78	10,96	63,21	97,75	17,34
Casse priv. 103	10,97	10,97	10,97	1,91	9,62	113,97	19,88
Fondo Clero	**330,89**	**290,88**	**290,88**	**0,00**	**68,36**	**484,06**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**15,31**	**13,77**	**14,44**	**4,09**	**35,52**	**43,09**	**11,50**
Totale Integrativi	**102,74**	**102,00**	**102,87**	**15,48**	**51,24**	**200,52**	**30,22**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**128,00**	**109,96**	**118,06**	**35,56**	**70,05**	**182,74**	**50,76**

(1) Dati in Tabella 1a e B31 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B31 a.

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B31 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

Tabella B.32.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2020	uscite						entrate						
	numero di pensioni	spesa per prestazioni al lordo della GIAS	trasferimenti GIAS	spesa per pensioni al netto della GIAS (1)	prestazione media al lordo della GIAS	pensione media al netto della GIAS	numero di contribuenti	contributi al lordo dei trasferimenti (2)	trasferimenti (2)	contributi al netto dei trasferimenti	contributo medio al lordo dei trasferimenti	contributo medio al netto dei trasferimenti	monti retributivi stimati (6)
	migl	*mln €*	*mln €*	*mln €*	*migl €*	*migl €*	*migl €*	*mln €*	*mln €*	*migl €*	*migl €*	*migl €*	*mln €*
Dipendenti Privati	**8.735,21**	**155.210,09**	**30.305,46**	**124.904,63**	**17,77**	**14,30**	**14.213,45**	**116.240,87**	**9.078,12**	**107.162,75**	**8,18**	**7,54**	**331.329,40**
Dipendenti privati INPS	**8.506,10**	**150.535,37**	**29.007,88**	**121.527,49**	**17,70**	**14,29**	**13.951,68**	**113.473,56**	**9.049,85**	**104.423,70**	**8,13**	**7,48**	**322.472,00**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	7.885,81	132.368,61	28.495,60	103.873,00	16,79	13,17	13.725,00	105.076,18	4.343,56	100.732,61	7,66	7,34	311.100,00
Fondo Trasporti	96,78	2.173,99	48,95	2.125,04	22,46	21,96	95,35	1.023,71	118,26	905,44	10,74	9,50	2.967,00
Fondo Telefonici	73,64	1.985,60	44,37	1.941,23	26,96	26,36	42,30	534,97	1,61	533,36	12,65	12,61	1.667,00
Fondo Elettrici	95,63	2.665,63	45,55	2.620,08	27,87	27,40	22,50	409,32	1,47	407,85	18,19	18,13	1.217,00
Fondo Volo	7,41	343,37	13,59	329,78	46,33	44,49	11,93	118,03	0,80	117,23	9,89	9,82	291,00
Fondo Imposte di consumo	6,56	123,02	3,16	119,86	18,76	18,28	0,00	120,75	120,66	0,10	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS	210,16	5.035,09	140,49	4.894,59	23,96	23,29	30,25	4.879,03	4.458,03	420,99	161,29	13,92	1.280,00
Istituto Dirigenti di Azienda	130,10	5.840,06	216,16	5.623,90	44,89	43,23	24,35	1.311,57	5,46	1.306,12	53,86	53,64	3.950,00
Altri Fondi Dip. Privati	**69,34**	**1.598,42**	**108,77**	**1.489,65**	**23,05**	**21,48**	**135,18**	**1.432,94**	**19,69**	**1.413,25**	**10,60**	**10,45**	**5.034,40**
Istituto Giornalisti	9,94	547,10	0,00	547,10	55,02	55,02	14,72	340,61	0,00	340,61	23,14	23,14	964,70
Ente Lavoratori Spettacolo	59,40	1.051,32	108,77	942,55	17,70	15,87	120,47	1.092,33	19,69	1.072,64	9,07	8,90	4.069,70
Fondi ex Aziende Autonome	**159,78**	**3.076,31**	**1.188,82**	**1.887,49**	**19,25**	**11,81**	**126,59**	**1.334,38**	**8,58**	**1.325,80**	**10,54**	**10,47**	**3.823,00**
Dipendenti delle Poste e Tel.	159,78	3.076,31	1.188,82	1.887,49	19,25	11,81	126,59	1.334,38	8,58	1.325,80	10,54	10,47	3.823,00
Dipendenti Pubblici (5)	**3.056,45**	**76.569,19**	**0,00**	**76.569,19**	**25,05**	**25,05**	**3.305,80**	**40.141,80**	**104,70**	**40.037,11**	**12,14**	**12,11**	**119.276,58**
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.162,65	24.371,19	0,00	24.371,19	20,96	20,96	1.180,00	12.435,01	38,07	12.396,95	10,54	10,51	37.760,00
Cassa Insegnanti di Asilo	16,76	317,14	0,00	317,14	18,92	18,92	24,00	184,82	0,69	184,13	7,70	7,67	616,80
Cassa Sanitari	85,21	5.157,36	0,00	5.157,36	60,53	60,53	118,00	3.478,50	14,81	3.463,69	29,48	29,35	9.699,60
Cassa Ufficiali Giudiziari	3,17	65,96	0,00	65,96	20,79	20,79	3,80	44,75	0,15	44,60	11,78	11,74	118,18
Dipendenti dello Stato	1.788,66	46.657,54	0,00	46.657,54	26,09	26,09	1.980,00	23.998,72	50,98	23.947,74	12,12	12,09	71.082,00
Autonomi e Professionisti	**4.940,56**	**40.099,53**	**9.526,62**	**30.572,91**	**8,12**	**6,19**	**5.310,30**	**29.528,50**	**610,10**	**28.918,40**	**5,56**	**5,45**	**129.525,20**
Autonomi INPS	**4.500,85**	**34.761,71**	**9.526,58**	**25.235,13**	**7,72**	**5,61**	**3.984,35**	**20.314,02**	**604,49**	**19.709,53**	**5,10**	**4,95**	**81.470,00**
Fondo Artigiani	1.741,16	15.357,56	3.640,15	11.717,41	8,82	6,73	1.530,13	8.319,10	281,60	8.037,50	5,44	5,25	33.600,00
Fondo Commercianti	1.448,15	11.973,33	1.900,66	10.072,67	8,27	6,96	2.020,00	10.679,88	275,76	10.404,12	5,29	5,15	42.800,00
Fondo CDCM (3)	1.311,54	7.430,82	3.985,76	3.445,06	5,67	2,63	434,22	1.315,04	47,13	1.267,91	3,03	2,92	5.070,00
Liberi Professionisti	**439,71**	**5.337,82**	**0,05**	**5.337,78**	**12,14**	**12,14**	**1.325,95**	**9.214,48**	**5,61**	**9.208,87**	**6,95**	**6,95**	**48.055,20**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	170,99	3.235,68	0,05	3.235,64	18,92	18,92	745,47	5.494,21	5,61	5.488,60	7,37	7,36	26.632,60
ENPAM (a) (b)	247,65	2.038,25	0,00	2.038,25	8,23	8,23	375,38	3.218,87	0,00	3.218,87	8,57	8,57	18.500,19
Casse priv. 103	21,07	63,90	0,00	63,90	3,03	3,03	205,10	501,40	0,00	501,40	2,44	2,44	2.922,41
Fondo Clero	**11,90**	**86,37**	**12,52**	**73,86**	**7,26**	**6,21**	**17,80**	**31,03**	**0,00**	**31,03**	**1,74**	**1,74**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**498,07**	**1.488,92**	**140,63**	**1.348,29**	**2,99**	**2,71**	**1.326,00**	**8.167,44**	**402,36**	**7.765,08**	**6,16**	**5,86**	**28.400,00**
Totale Integrativi	**159,99**	**1.274,95**	**8,32**	**1.266,64**	**7,97**	**7,92**	**302,99**	**1.290,04**	**108,98**	**1.181,07**	**4,26**	**3,90**	**7.699,36**
Sis netto gias	**17.402,19**	**274.729,06**	**39.993,55**	**234.735,52**	**15,79**	**13,49**	**24.476,34**	**195.399,68**	**10.304,26**	**185.095,42**	**7,98**	**7,56**	**616.230,53**

(1) La spesa per pensioni al netto GIAS è al lordo della integrazione al minimo a carico di ogni singola gestione e della Gias per i dipendenti pubblici (vedasi tabella prestazioni assistenziali e nota 3 in tabella 1 a).

(2) Si tratta di trasferimenti a carico dello Stato e di altre gestioni (si veda nota 1, seconda alinea in tabella 1a).

(3) Per la gestione CDCM, nel numero delle pensioni, 1.311.543 sono comprese 170.807 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS, mentre nell'importo di 3.445,94 milioni non sono compresi 976,48 milioni contabilizzati nella GIAS.

(4) Il Fondo è confluito in FPLD nel 2013.

(5) Per i dipendenti pubblici sono riportati i contributi al lordo e al netto dei trasferimenti, incluso il versamento per la copertura del mancato gettito contributivo ed escluso il contributo aggiuntivo a carico dello stato di cui alla nota 2 di tabella 1a.

(6) Si tratta di una stima su dati Inps e Agenzia delle Entrate sul totale dei redditi da lavoro dipendente e autonomo per ciascuna categoria di lavoratori.

(a) Vedasi nota a), in tabella 4 - (b) Vedasi nota b), in tabella 4

Tabella B.32.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio

Anno 2020	Rapporto tra spesa per prestazioni al lordo GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per prestazioni al netto GIAS e contributi al lordo dei trasferimenti (1)	Rapporto tra spesa per pensioni al netto GIAS e contributi al netto dei trasferimenti (1)	Aliquota di equilibrio contabile (2)	Rapporto percentuale tra numero di pensioni e numero di contribuenti	Rapporto percentuale tra pensione media al lordo GIAS e contributo medio al lordo dei trasferimenti	Rapporto contabile tra pensione media al netto GIAS e reddito medio (4)
Dipendenti Privati	**133,52**	**107,45**	**116,56**	**37,70**	**61,46**	**217,26**	**61,34**
Dipendenti privati INPS	**132,66**	**107,10**	**116,38**	**37,69**	**60,97**	**217,59**	**61,81**
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	125,97	98,85	103,12	33,39	57,46	219,25	58,11
Fondo Trasporti	212,36	207,58	234,70	71,62	101,50	209,23	70,57
Fondo Telefonici (3)	371,16	362,87	363,97	116,45	174,10	213,19	66,89
Fondo Elettrici (3)	651,23	640,10	642,41	215,29	425,04	153,22	50,65
Fondo Volo (3)	290,93	279,41	281,31	113,33	62,12	468,34	182,44
Fondo Imposte di consumo (3)	101,88	99,26	121.361,10	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo Enti Pubblici Creditizi (3)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dipendenti delle FFSS (3)	103,20	100,32	1.162,63	382,39	694,76	14,85	55,04
Istituto Dirigenti di Azienda (3)	445,27	428,79	430,58	142,38	534,28	83,34	26,65
Altri Fondi Dip. Privati	**111,55**	**103,96**	**105,41**	**29,59**	**51,29**	**217,47**	**57,69**
Istituto Giornalisti	160,63	160,63	160,63	56,71	67,56	237,76	83,94
Ente Lavoratori Spettacolo	96,25	86,29	87,87	23,16	49,31	195,20	46,97
Fondi ex Aziende Autonome	**230,54**	**141,45**	**142,37**	**49,37**	**126,22**	**182,65**	**39,12**
Dipendenti delle Poste e Tel.	230,54	141,45	142,37	49,37	126,22	182,65	39,12
Dipendenti Pubblici	**190,75**	**190,75**	**191,25**	**64,19**	**92,46**	**206,31**	**69,43**
Cassa Dipendenti Enti Locali	195,99	195,99	196,59	64,54	98,53	198,91	65,51
Cassa Insegnanti di Asilo	171,59	171,59	172,23	51,42	69,84	245,70	73,62
Cassa Sanitari	148,26	148,26	148,90	53,17	72,21	205,32	73,63
Cassa Ufficiali Giudiziari	147,40	147,40	147,90	55,81	83,50	176,52	66,84
Dipendenti dello Stato	194,42	194,42	194,83	65,64	90,34	215,21	72,66
Autonomi e Professionisti	**135,80**	**103,54**	**105,72**	**23,60**	**93,04**	**145,96**	**25,37**
Autonomi INPS	**171,12**	**124,23**	**128,04**	**30,97**	**112,96**	**151,48**	**27,42**
Fondo Artigiani	184,61	140,85	145,78	34,87	113,79	162,23	30,65
Fondo Commercianti	112,11	94,31	96,81	23,53	71,69	156,38	32,83
Fondo CDCM	565,07	261,97	271,71	67,95	302,05	187,08	22,50
Liberi Professionisti	**57,93**	**57,93**	**57,96**	**11,11**	**33,16**	**174,68**	**33,50**
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	58,89	58,89	58,95	12,15	22,94	256,75	52,97
ENPAM	63,32	63,32	63,32	11,02	65,97	95,98	16,70
Casse priv. 103	12,74	12,74	12,74	2,19	10,27	124,06	21,29
Fondo Clero	**278,40**	**238,06**	**238,06**	**0,00**	**66,84**	**416,48**	**0,00**
Gestione Parasubordinati	**18,23**	**16,51**	**17,36**	**4,75**	**37,56**	**48,53**	**12,64**
Totale Integrativi	**98,83**	**98,19**	**107,25**	**16,45**	**52,80**	**187,17**	**31,16**
Sistema Pens. Obblig. di Base	**140,60**	**120,13**	**126,82**	**38,09**	**71,10**	**197,75**	**53,58**

(1) Dati in Tabella 1a e B32 a

(2) L'aliquota di equilibrio è il risultato del rapporto tra la spesa per pensioni al netto della Gias e i monti retributivi stimati in tabella B32 a.

(3) Sono ex Fondi Speciali e autonomi (nel caso INPDAI) confluiti in FPLD con contabilità separate. Tuttavia dalla data di confluenza nel FPLD i nuovi iscritti e i relativi contributi sono contabilizzati nel FPLD e non nelle contabilità separate.

(4) Rapporto tra pensione media al netto della Gias (Tabella B32 a) e reddito medio frutto del rapporto tra monti retributivi e numero di contribuenti di ciascuna categoria di lavoratori.

Tab. 1.b - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94 (milioni di euro) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Consulenti del lavoro															
- contributi	84,23	86,53	91,32	97,54	112,43	114,89	122,76	150,52	161,95	169,21	169,68	168,49	174,98	179,14	181,92
- prestazioni	44,88	49,03	54,32	62,05	66,28	71,88	79,38	88,68	94,41	101,78	105,93	110,73	117,70	129,11	132,22
- saldi	39,35	37,50	37,01	35,49	46,15	43,01	43,38	61,84	67,54	67,43	63,75	57,75	57,28	50,04	49,71
2. Veterinari															
- contributi	47,03	50,98	55,93	60,38	67,14	73,10	79,80	86,06	89,96	95,85	100,22	107,41	114,28	121,37	132,13
- prestazioni	24,34	25,29	26,08	27,26	28,92	30,70	32,64	34,79	36,20	37,26	38,58	40,76	43,21	47,03	52,14
- saldi	22,70	25,69	29,85	33,12	38,22	42,41	47,16	51,27	53,76	58,58	61,64	66,64	71,07	74,34	80,00
3. Farmacisti															
- contributi	241,03	241,06	246,32	254,33	258,51	256,09	254,18	259,24	259,66	261,77	264,38	266,65	266,73	266,66	265,64
- prestazioni	145,00	147,84	149,53	155,21	154,95	157,84	160,49	162,97	159,70	157,10	154,15	150,80	152,44	153,04	154,71
- saldi	96,03	93,23	96,79	99,13	103,56	98,25	93,69	96,27	99,96	104,67	110,23	115,85	114,29	113,62	110,93
4. Avvocati															
- contributi	646,56	707,48	782,31	883,20	1.075,38	1.308,54	1.326,27	1.444,97	1.474,50	1.515,55	1.578,37	1.616,66	1.575,85	1.696,66	1.741,72
- prestazioni	502,79	537,93	562,56	592,74	622,72	640,67	670,68	710,14	746,54	765,69	788,29	802,26	820,21	862,04	873,48
- saldi	143,77	169,55	219,75	290,46	452,67	667,86	655,60	734,83	727,95	749,86	790,08	814,40	755,64	834,61	868,24
5. Inarcassa															
- contributi	556,91	591,00	640,74	665,09	661,04	733,46	923,48	1.059,26	1.017,86	984,61	1.080,72	1.066,48	1.066,48	1.128,17	1.181,93
- prestazioni	213,30	228,33	248,96	277,58	298,93	328,36	375,20	431,22	493,67	534,90	576,15	614,17	657,43	704,16	746,63
- saldi	343,61	362,67	391,78	387,51	362,11	405,10	548,28	628,04	524,18	449,71	504,57	452,31	409,05	424,01	435,30
6. Geometri															
- contributi	316,81	367,81	388,32	396,51	390,13	409,86	416,02	430,70	427,15	467,82	495,41	518,54	511,70	546,45	553,29
- prestazioni	271,48	302,79	330,29	350,75	376,03	393,67	421,25	437,47	453,92	470,34	477,24	489,60	490,64	504,15	510,28
- saldi	45,33	65,01	58,03	45,77	14,11	16,18	-5,23	-6,77	-26,77	-2,53	18,17	28,94	21,06	42,30	43,01
7. Ragionieri															
- contributi	231,78	243,39	250,43	252,05	258,86	249,98	254,28	270,81	278,25	279,89	293,10	301,21	311,07	296,00	287,91
- prestazioni	121,96	133,64	145,47	158,81	171,14	184,55	202,60	209,56	222,78	225,96	226,77	224,81	232,42	235,60	237,03
- saldi	109,82	109,76	104,96	93,24	87,73	65,43	51,68	61,25	55,46	53,93	66,33	76,40	78,65	60,40	50,88
8. Commercialisti															
- contributi	429,35	467,02	514,09	548,47	555,91	580,79	618,99	664,78	721,01	729,86	757,55	791,76	825,76	866,39	888,98
- prestazioni	143,18	152,77	163,43	176,91	190,78	202,08	213,15	227,40	242,29	253,03	260,84	272,04	282,01	297,98	313,88
- saldi	286,17	314,26	350,65	371,56	365,13	378,72	405,84	437,37	478,72	476,83	496,71	519,73	543,74	568,41	575,10
9. Notai															
- contributi	238,41	209,87	209,75	198,77	204,69	196,70	196,53	214,73	252,18	263,81	291,18	289,24	293,07	294,15	267,30
- prestazioni	153,31	159,99	166,22	172,43	175,48	179,20	183,60	190,35	198,13	201,68	204,57	206,42	208,10	211,81	215,28
- saldi	85,10	49,88	43,54	26,34	29,21	17,50	12,93	24,38	54,05	62,13	86,62	82,82	84,97	82,34	52,03
10. Giornalisti - Gestione Sostitutiva															
- contributi	346,31	370,72	393,53	388,19	385,63	381,47	383,05	382,53	359,78	351,25	374,80	360,88	362,92	360,34	340,61
- prestazioni	287,87	304,95	321,67	346,18	369,93	392,49	408,58	428,97	447,34	463,75	488,68	513,44	529,55	537,75	547,10
- saldi	58,44	65,77	71,86	42,01	15,70	-11,02	-25,53	-46,44	-87,55	-112,50	-113,88	-152,57	-166,63	-177,40	-206,49
11. Medici															
- contributi	1.634,42	1.754,66	1.827,61	1.960,03	2.054,11	2.132,98	2.150,97	2.208,81	2.246,32	2.375,70	2.518,96	2.648,44	2.917,68	2.970,20	3.218,87
- prestazioni	920,53	949,37	989,05	1.016,75	1.043,91	1.078,87	1.159,33	1.238,28	1.286,29	1.340,98	1.429,06	1.520,81	1.649,21	1.835,09	2.038,25
- saldi	713,89	805,29	838,56	943,28	1.010,20	1.054,11	991,65	970,53	960,04	1.034,72	1.089,90	1.127,64	1.268,47	1.135,11	1.180,62
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE															
- contributi	4.772,84	5.090,53	5.400,34	5.704,57	6.023,83	6.437,86	6.726,34	7.172,41	7.288,61	7.495,32	7.924,36	8.135,76	8.420,52	8.725,52	9.060,30
- prestazioni	2.828,63	2.991,93	3.157,57	3.336,67	3.499,06	3.660,30	3.906,90	4.159,83	4.381,28	4.552,48	4.750,23	4.945,84	5.182,92	5.517,75	5.820,98
- saldi	1.944,21	2.098,60	2.242,77	2.367,90	2.524,77	2.777,56	2.819,44	3.012,57	2.907,33	2.942,83	3.174,12	3.189,92	3.237,60	3.207,77	3.239,32
Spesa pensionistica in % del PIL	0,189%	0,193%	0,200%	0,220%	0,225%	0,232%	0,249%	0,267%	0,281%	0,292%	0,283%	0,288%	0,291%	0,309%	0,352%

(1) Nel totale delle Casse mancano Enpaia, Fasc ed Enasarco, inseriti al punto 7 della tabella 1.a; i dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio del punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui al D.Lgs. N°509/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

Tab. 1.c - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96 (milioni di euro) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Periti industriali															
- contributi	46,49	49,98	54,80	55,94	53,84	55,90	64,40	68,73	69,41	81,35	87,44	93,73	99,10	107,39	96,53
- prestazioni	1,13	1,64	2,13	3,07	3,78	4,61	5,72	7,85	8,83	11,07	13,75	13,96	16,93	20,02	21,06
- saldi	45,36	48,34	52,66	52,87	50,06	51,29	58,68	60,88	60,57	70,28	73,69	79,76	82,17	87,37	75,47
2. Psicologi															
- contributi	55,00	55,00	61,43	65,70	71,86	79,26	83,98	89,02	92,63	100,63	108,99	114,24	130,17	143,65	155,54
- prestazioni	0,78	0,78	1,11	1,78	0,87	2,67	3,55	4,19	5,19	6,13	7,30	8,20	9,30	11,16	13,30
- saldi	54,22	54,22	60,32	63,92	71,00	76,59	80,42	84,82	87,44	94,49	101,69	106,04	120,87	132,50	142,24
3. Infermieri															
- contributi	34,91	43,52	37,67	35,51	41,33	47,48	65,93	68,78	79,74	83,79	92,80	95,79	93,18	91,13	92,75
- prestazioni	0,15	0,23	0,35	0,53	0,79	0,98	1,39	1,70	2,07	2,54	3,12	3,67	4,16	4,77	5,52
- saldi	34,76	43,29	37,31	34,98	40,55	46,50	64,55	67,09	77,67	81,25	89,68	92,12	89,03	86,36	87,23
4. Biologi															
- contributi	24,42	27,16	28,43	29,35	30,94	29,54	30,21	33,10	36,87	41,87	48,11	50,56	52,94	58,47	45,85
- prestazioni	0,13	0,22	0,37	0,50	0,73	0,93	1,59	1,76	2,19	2,54	3,19	3,85	4,58	5,56	6,73
- saldi	24,29	26,95	28,06	28,85	30,21	28,61	28,62	31,33	34,68	39,32	44,92	46,71	48,36	52,90	39,13
5. Agrotecnici															
- contributi	1,13	1,16	1,25	1,35	1,45	1,56	1,67	1,75	1,91	2,28	2,56	2,68	3,00	3,35	4,01
- prestazioni	0,00	0,00	0,00	0,03	0,00	0,01	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,03	0,05
- saldi	1,13	1,16	1,25	1,32	1,45	1,55	1,65	1,74	1,90	2,27	2,54	2,66	2,98	3,32	3,96
6. Periti agrari															
- contributi	6,59	6,01	6,36	6,64	8,42	6,48	7,47	7,59	7,77	8,19	8,26	8,17	8,40	8,49	8,23
- prestazioni	0,23	0,28	0,28	0,39	0,42	0,47	0,55	0,56	0,64	0,75	0,87	0,99	1,06	1,21	1,45
- saldi	6,36	5,73	6,08	6,25	8,01	6,01	6,92	7,03	7,13	7,43	7,39	7,19	7,34	7,29	6,79
7. Pluricategoriale															
- contributi	43,67	50,16	51,19	51,45	52,00	52,35	54,62	53,57	54,19	53,10	55,34	53,24	55,31	61,05	56,58
- prestazioni	0,60	0,86	1,16	1,49	1,84	2,42	3,05	4,12	4,80	5,35	6,23	7,24	7,71	8,76	9,76
- saldi	43,07	49,30	50,04	49,96	50,16	49,93	51,57	49,46	49,39	47,75	49,10	46,01	47,59	52,29	46,82
8. Giornalisti - Gestione Separata															
- contributi	26,39	27,71	27,33	28,16	22,69	47,60	45,75	42,95	46,27	42,07	43,10	42,81	42,31	44,99	41,91
- prestazioni	0,25	0,34	0,46	0,55	0,70	0,89	1,21	2,12	3,87	3,92	5,78	5,10	5,38	5,36	6,04
- saldi	26,14	27,37	26,87	27,61	21,98	46,71	44,54	40,83	42,40	38,15	37,32	37,71	36,93	39,64	35,87
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE															
- contributi	238,61	260,70	268,46	274,09	282,54	320,17	354,04	365,49	388,79	413,28	446,60	461,22	484,42	518,53	501,40
- prestazioni	3,27	4,35	5,87	8,33	9,13	12,99	17,08	22,31	27,62	32,32	40,27	43,02	49,15	56,86	63,90
- saldi	235,34	256,34	262,59	265,76	273,41	307,18	336,95	343,18	361,17	380,95	406,33	418,20	435,27	461,67	437,50
Spesa pensionistica in % del PIL	0,000%	0,000%	0,000%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,001%	0,002%	0,002%	0,002%	0,003%	0,003%	0,003%	0,004%

(1) I dati della presente tabella rappresentano l'analisi di dettaglio al punto 4 della tabella 1.a relativa agli Enti di cui del D.Lgs. N°103/94

(2) E' possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali abbiano subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi.

(3) Tutte le annualità antecedenti il 2006 sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it nella sezione Rapporti.

Tab. 2.b - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Consulenti del lavoro	87,67	76,48	68,13	57,20	69,63	59,84	54,65	69,74	71,53	66,26	60,18	52,15	48,66	38,75	37,59
2. Veterinari	93,26	101,57	114,42	121,50	132,14	138,14	144,46	147,39	148,50	157,22	159,78	163,49	164,47	158,06	153,44
3. Farmacisti	66,23	63,06	64,73	63,87	66,84	62,25	58,38	59,08	62,59	66,63	71,51	76,82	74,97	74,24	71,70
4. Avvocati	28,59	31,52	39,06	49,00	72,69	104,24	97,75	103,48	97,51	97,93	100,23	101,51	92,13	96,82	99,40
5. Inarcassa	161,10	158,83	157,37	139,60	121,14	123,37	146,13	145,64	106,18	84,07	87,57	73,65	62,22	60,21	58,30
6. Geometri	16,70	21,47	17,57	13,05	3,75	4,11	-1,24	-1,55	-5,90	-0,54	3,81	5,91	4,29	8,39	8,43
7. Ragionieri	90,04	82,13	72,15	58,71	51,26	35,45	25,51	29,23	24,90	23,87	29,25	33,98	33,84	25,64	21,47
8. Commercialisti	199,87	205,71	214,56	210,03	191,39	187,41	190,40	192,33	197,58	188,45	190,43	191,05	192,81	190,76	183,22
9. Notai	55,51	31,18	26,19	15,27	16,65	9,77	7,04	12,81	27,28	30,80	42,34	40,12	40,83	38,87	24,17
10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva	20,30	21,57	22,34	12,13	4,24	-2,81	-6,25	-10,83	-19,57	-24,26	-23,30	-29,71	-31,47	-32,99	-37,74
11. Medici	77,55	84,82	84,78	92,77	96,77	97,71	85,54	78,38	74,64	77,16	76,27	74,15	76,91	61,86	57,92
TOTALE	68,73	70,14	71,03	70,97	72,16	75,88	72,17	72,42	66,36	64,64	66,82	64,50	62,47	58,14	55,65

(1) A titolo esemplificativo per i consulenti del lavoro, nel 2020, il saldo è pari al 37,59% della spesa totale per prestazioni

Tab. 2.c - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Periti industriali	3.998,95	2.947,26	2.467,85	1.723,24	1.323,69	1.111,53	1.026,07	775,76	685,71	635,07	536,08	571,22	485,32	436,49	358,45
2. Psicologi	6.937,49	6.937,49	5.447,46	3.596,94	8.206,68	2.866,82	2.264,05	2.022,71	1.683,63	1.540,88	1.393,29	1.293,49	1.299,34	1.187,35	1.069,80
3. Infermieri	23.267,69	18.682,54	10.600,39	6.623,95	5.144,40	4.735,14	4.659,01	3.957,89	3.750,03	3.195,45	2.872,24	2.511,34	2.141,55	1.811,16	1.579,24
4. Biologi	18.720,67	12.465,71	7.501,63	5.755,62	4.145,38	3.060,35	1.800,42	1.776,09	1.583,57	1.545,29	1.407,24	1.212,93	1.056,06	950,93	581,80
5. Agrotecnici			28.521,63	4.447,76	51.221,65	13.104,59	7.764,53	11.365,95	12.425,52	13.138,97	14.126,04	13.931,49	13.659,80	11.178,81	8.199,58
6. Periti Agrari	2.764,20	2.022,89	2.142,04	1.596,99	1.913,19	1.287,29	1.260,26	1.264,51	1.109,42	986,61	845,69	729,30	691,86	604,57	469,50
7. Pluricategoriale	7.208,28	5.730,45	4.330,59	3.361,63	2.725,55	2.064,33	1.688,64	1.201,72	1.028,36	892,69	787,57	635,72	616,91	596,76	479,66
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.391,97	8.092,91	5.906,10	5.029,37	3.125,61	5.231,67	3.672,56	1.924,32	1.095,55	973,82	645,18	739,61	685,93	739,91	593,69
TOTALE	7.187,74	5.891,30	4.476,67	3.190,23	2.995,00	2.364,28	1.972,41	1.538,27	1.307,71	1.178,53	1.009,01	972,09	885,58	811,90	684,71

(1) A titolo esemplificativo per i periti industriali, nel 2020, il saldo è pari al 358,45% della spesa totale per prestazioni

Tab. 3.b - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N° 509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Consulenti del lavoro	187,67	176,48	168,13	157,20	169,63	159,84	154,65	169,74	171,53	166,26	160,18	152,15	148,66	138,75	137,59
2. Veterinari	193,26	201,57	214,42	221,50	232,14	238,14	244,46	247,39	248,50	257,22	259,78	263,49	264,47	258,06	253,44
3. Farmacisti	166,23	163,06	164,73	163,87	166,84	162,25	158,38	159,08	162,59	166,63	171,51	176,82	174,97	174,24	171,70
4. Avvocati	128,59	131,52	139,06	149,00	172,69	204,24	197,75	203,48	197,51	197,93	200,23	201,51	192,13	196,82	199,40
5. Inarcassa	261,10	258,83	257,37	239,60	221,14	223,37	246,13	245,64	206,18	184,07	187,57	173,65	162,22	160,21	158,30
6. Geometri	116,70	121,47	117,57	113,05	103,75	104,11	98,76	98,45	94,10	99,46	103,81	105,91	104,29	108,39	108,43
7. Ragionieri	190,04	182,13	172,15	158,71	151,26	135,45	125,51	129,23	124,90	123,87	129,25	133,98	133,84	125,64	121,47
8. Commercialisti	299,87	305,71	314,56	310,03	291,39	287,41	290,40	292,33	297,58	288,45	290,43	291,05	292,81	290,76	283,22
9. Notai	155,51	131,18	126,19	115,27	116,65	109,77	107,04	112,81	127,28	130,80	142,34	140,12	140,83	138,87	124,17
10. Giornalisti - Gest. Sostitutiva	120,30	121,57	122,34	112,13	104,24	97,19	93,75	89,17	80,43	75,74	76,70	70,29	68,53	67,01	62,26
11. Medici	177,55	184,82	184,78	192,77	196,77	197,71	185,54	178,38	174,64	177,16	176,27	174,15	176,91	161,86	157,92
TOTALE	168,73	170,14	171,03	170,97	172,16	175,88	172,17	172,42	166,36	164,64	166,82	164,50	162,47	158,14	155,65

Tab. 3.c - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N° 103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Periti industriali	4.098,95	3.047,26	2.567,85	1.823,24	1.423,69	1.211,53	1.126,07	875,76	785,71	735,07	636,08	671,22	585,32	536,49	458,45
2. Psicologi	7.037,49	7.037,49	5.547,46	3.696,94	8.306,68	2.966,82	2.364,05	2.122,71	1.783,63	1.640,88	1.493,29	1.393,49	1.399,34	1.287,35	1.169,80
3. Infermieri	23.367,69	18.782,54	10.700,39	6.723,95	5.244,40	4.835,14	4.759,01	4.057,89	3.850,03	3.295,45	2.972,24	2.611,34	2.241,55	1.911,16	1.679,24
4. Biologi	18.820,67	12.565,71	7.601,63	5.855,62	4.245,38	3.160,35	1.900,42	1.876,09	1.683,57	1.645,29	1.507,24	1.312,93	1.156,06	1.050,93	681,80
5. Agrotecnici			28.621,63	4.547,76	51.321,65	13.204,59	7.864,53	11.465,95	12.525,52	13.238,97	14.226,04	14.031,49	13.759,80	11.278,81	8.299,58
6. Periti Agrari	2.864,20	2.122,89	2.242,04	1.696,99	2.013,19	1.387,29	1.360,26	1.364,51	1.209,42	1.086,61	945,69	829,30	791,86	704,57	569,50
7. Pluricategoriale	7.308,28	5.830,45	4.430,59	3.461,63	2.825,55	2.164,33	1.788,64	1.301,72	1.128,36	992,69	887,57	735,72	716,91	696,76	579,66
8. Giornalisti - Gestione Separata	10.491,97	8.192,91	6.006,10	5.129,37	3.225,61	5.331,67	3.772,56	2.024,32	1.195,55	1.073,82	745,18	839,61	785,93	839,91	693,69
TOTALE	7.287,74	5.991,30	4.576,67	3.290,23	3.095,00	2.464,28	2.072,41	1.638,27	1.407,71	1.278,53	1.109,01	1.072,09	985,58	911,90	784,71

Tab. 4.b - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Professionali Privatizzate di cui al D.Lgs. N°509/94

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
NUMERO CONTRIBUENTI															
Consulenti del lavoro	21.684	22.225	22.897	23.630	27.092	26.742	26.712	26.423	26.460	26.239	25.903	25.598	25.469	25.372	25.240
Veterinari	24.123	24.902	25.478	26.036	26.410	26.727	27.161	27.596	28.080	28.563	28.850	29.223	29.252	29.044	29.117
Farmacisti	69.663	71.373	73.728	76.091	78.768	80.942	83.401	86.395	88.239	89.960	91.935	93.936	95.656	96.829	97.748
Avvocati	129.359	136.818	144.070	152.097	156.934	162.820	170.107	177.088	223.842	235.055	239.848	242.235	243.233	244.952	245.030
Inarcassa	131.095	138.124	143.850	149.101	155.208	160.802	164.731	167.092	167.567	168.385	168.402	168.109	168.851	168.501	168.981
Geometri	92.779	93.480	96.585	95.036	95.490	95.419	94.951	94.667	95.098	92.289	89.472	87.023	84.202	81.322	78.967
Ragionieri	29.690	29.297	28.659	28.148	30.842	30.492	30.050	29.587	29.690	29.534	29.238	28.833	25.238	24.914	24.914
Commercialisti	45.353	47.322	49.759	51.858	54.134	56.611	58.563	60.383	62.655	64.921	66.260	67.365	68.552	69.719	70.597
Notai	5.312	5.312	5.312	5.312	5.779	4.663	4.741	4.761	4.756	4.776	4.776	4.938	4.970	5.148	5.148
Giornalisti - Gest. Sostitutiva	17.578	17.909	18.139	18.383	18.020	17.863	17.364	16.576	15.891	15.461	15.521	15.011	14.731	14.727	14.719
Medici (3)	332.834	337.798	342.260	346.255	348.846	353.172	354.553	354.993	356.375	360.845	362.391	363.670	366.084	371.465	375.380
Totale	899.470	924.560	950.737	971.947	997.523	1.016.253	1.032.334	1.045.561	1.098.653	1.116.028	1.122.596	1.125.941	1.126.238	1.131.993	1.135.841
NUMERO PENSIONI															
Consulenti del lavoro	5.951	6.282	6.782	7.261	7.468	9.530	9.903	8.729	9.211	9.512	9.803	10.039	10.356	10.904	11.094
Veterinari	5.996	5.980	5.963	5.928	6.021	6.073	6.176	6.285	6.307	6.006	6.456	6.610	6.763	7.168	7.626
Farmacisti	26.639	26.619	26.750	26.724	26.628	27.406	27.571	26.821	26.338	25.725	25.252	25.023	24.925	24.945	24.815
Avvocati	23.374	23.890	24.472	24.934	25.250	24.373	24.901	25.362	26.963	27.375	28.152	28.351	28.913	29.425	29.777
Inarcassa	11.756	12.076	12.706	13.266	13.802	14.548	15.762	23.047	25.780	27.632	29.902	31.885	34.192	36.269	38.714
Geometri	23.199	25.065	26.554	25.369	26.296	27.102	27.863	28.394	33.626	34.304	34.803	35.302	35.821	36.595	37.241
Ragionieri	5.431	5.751	6.258	7.025	7.064	7.503	8.007	8.209	8.489	8.757	8.987	9.118	9.511	9.760	10.096
Commercialisti	4.603	4.809	5.097	5.423	5.683	5.971	6.190	6.431	6.694	6.987	7.251	7.654	7.972	8.536	8.988
Notai	2.362	2.380	2.409	2.414	2.395	2.543	2.579	2.517	2.562	2.587	2.592	2.624	2.625	2.654	2.643
Giornalisti - Gest. Sostitutiva	5.794	6.002	6.230	6.495	6.992	7.303	7.646	7.964	8.234	8.857	9.222	9.398	9.568	9.876	9.944
Medici (2)	141.386	146.544	148.790	152.308	156.051	162.386	173.370	179.262	185.056	191.522	198.384	209.113	218.406	234.797	247.648
Totale	256.491	265.398	272.011	277.147	283.650	294.738	309.968	323.021	339.260	349.264	360.804	375.117	389.052	410.929	428.586
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)															
Consulenti del lavoro	3.885	3.893	3.988	4.128	4.150	4.296	4.596	5.697	6.121	6.449	6.550	6.582	6.870	7.061	7.208
Veterinari	1.950	2.047	2.195	2.319	2.542	2.735	2.938	3.118	3.204	3.356	3.474	3.675	3.907	4.179	4.538
Farmacisti	3.460	3.378	3.341	3.342	3.282	3.164	3.048	3.001	2.943	2.910	2.876	2.839	2.788	2.754	2.718
Avvocati	4.998	5.171	5.430	5.807	6.852	8.037	7.797	8.160	6.587	6.448	6.581	6.674	6.479	6.926	7.108
Inarcassa	4.248	4.279	4.454	4.461	4.259	4.561	5.606	6.339	6.074	5.847	6.417	6.344	6.316	6.695	6.994
Geometri	3.415	3.935	4.020	4.172	4.086	4.295	4.381	4.550	4.492	5.069	5.537	5.959	6.077	6.720	7.007
Ragionieri	7.807	8.308	8.738	8.954	8.393	8.198	8.462	9.153	9.372	9.477	10.025	10.447	12.325	11.881	11.556
Commercialisti	9.467	9.869	10.332	10.576	10.269	10.259	10.570	11.009	11.508	11.242	11.433	11.753	12.046	12.427	12.592
Notai	44.881	39.509	39.487	37.419	35.420	42.183	41.454	45.101	53.023	55.236	60.968	58.574	58.968	57.138	51.923
Giornalisti - Gest. Sostitutiva	19.701	20.700	21.695	21.117	21.400	21.355	22.060	23.077	22.641	22.719	24.148	24.041	24.637	24.468	23.141
Medici	4.911	5.194	5.340	5.661	5.888	6.039	6.067	6.222	6.303	6.584	6.951	7.283	7.970	7.996	8.575
Totale	5.306	5.506	5.680	5.869	6.039	6.335	6.516	6.860	6.634	6.716	7.059	7.226	7.477	7.708	7.977
PENSIONE MEDIA (€) (1)															
Consulenti del lavoro	7.542	7.805	8.009	8.546	8.875	7.542	8.015	10.159	10.250	10.700	10.805	11.030	11.366	11.840	11.918
Veterinari	4.059	4.229	4.374	4.598	4.804	5.055	5.286	5.535	5.740	6.204	5.976	6.167	6.390	6.561	6.837
Farmacisti	5.443	5.554	5.590	5.808	5.819	5.759	5.821	6.076	6.063	6.107	6.104	6.027	6.116	6.135	6.234
Avvocati	21.511	22.517	22.988	23.772	24.662	26.286	26.934	28.000	27.688	27.970	28.001	28.297	28.368	29.296	29.334
Inarcassa	18.144	18.908	19.594	20.924	21.658	22.571	23.804	18.711	19.149	19.358	19.268	19.262	19.228	19.415	19.286
Geometri	11.702	12.080	12.438	13.826	14.300	14.526	15.119	15.407	13.499	13.711	13.713	13.869	13.697	13.777	13.702
Ragionieri	22.457	23.237	23.245	22.606	24.226	24.597	25.303	25.528	26.244	25.803	25.233	24.656	24.436	24.139	23.478
Commercialisti	31.105	31.766	32.065	32.622	33.570	33.843	34.435	35.361	36.195	36.214	35.973	35.542	35.376	34.908	34.922
Notai	64.906	67.224	68.998	71.431	73.270	70.466	71.192	75.624	77.332	77.960	78.923	78.666	79.275	79.808	81.452
Giornalisti - Gest. Sostitutiva	49.684	50.809	51.632	53.299	52.908	53.744	53.437	53.864	54.328	52.360	52.990	54.633	55.346	54.450	55.018
Medici	6.511	6.478	6.647	6.676	6.690	6.644	6.687	6.908	6.951	7.002	7.203	7.273	7.551	7.816	8.230
Totale	11.028	11.273	11.608	12.039	12.336	12.419	12.604	12.878	12.914	13.034	13.166	13.185	13.322	13.428	13.582

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(2) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

(3) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio si veda la serie delle tabelle d) sul sito web www.itinerariprevidenziali.it.

Tab. 4.c - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media - Casse Previdenziali Professionali di cui al D.Lgs. N°103/96

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
NUMERO CONTRIBUENTI															
Periti Industriali	16.897	17.390	19.372	19.777	20.575	20.857	21.658	14.681	14.514	14.255	14.043	14.043	13.702	13.479	13.431
Psicologi	27.911	27.911	30.101	32.819	35.837	38.516	41.870	45.194	49.085	51.272	54.444	57.774	61.068	64.366	68.037
Infermieri	12.183	14.275	15.286	16.169	18.577	24.205	25.976	35.910	38.580	39.928	43.826	44.061	42.978	44.209	43.099
Biologi	11.208	11.488	11.344	12.433	12.509	13.448	13.815	12.281	13.009	13.721	14.475	15.070	14.981	15.733	16.184
Agrotecnici	1.392	1.426	1.430	1.524	1.606	1.237	1.315	1.384	1.461	1.599	1.716	1.807	1.933	2.067	2.178
Periti Agrari	3.968	4.025	4.200	4.253	4.267	4.267	4.267	3.219	3.231	3.297	3.295	3.270	3.274	3.283	3.281
Pluricategoriale	20.950	21.960	22.867	24.221	24.408	26.875	27.273	27.466	28.287	28.847	29.131	29.539	30.078	30.910	31.318
Giornalisti - Gest. Separata	19.680	20.496	21.617	24.999	26.797	27.389	29.063	30.271	31.171	32.454	27.707	27.359	27.146	26.846	27.573
Totale	114.189	118.971	126.217	136.195	144.576	156.794	165.237	170.406	179.338	185.373	188.637	192.923	195.160	200.893	205.101
NUMERO PENSIONI															
Periti Industriali	759	959	1.202	1.463	1.673	1.886	2.344	2.781	3.128	3.477	3.779	4.050	4.432	4.857	5.114
Psicologi	719	719	322	1.152	1.289	1.628	1.995	2.263	2.594	2.980	3.391	3.647	4.120	4.614	5.181
Infermieri	141	214	300	422	551	701	920	1.179	1.472	1.770	2.107	2.359	2.608	2.948	3.201
Biologi	115	169	219	296	376	442	736	712	825	969	1.163	1.326	1.530	1.678	1.944
Agrotecnici	0	0	2	6	6	8	8	16	18	21	26	26	48	42	51
Periti Agrari	211	247	277	313	337	361	372	412	444	480	534	564	720	664	696
Pluricategoriale	485	613	719	852	1.016	1.213	1.436	1.663	1.774	2.096	2.417	2.538	2.746	3.012	3.261
Giornalisti - Gest. Separata	406	529	671	792	899	1.051	1.239	1.275	1.325	1.347	1.364	1.397	1.448	1.514	1.620
Totale	2.836	3.450	3.712	5.296	6.147	7.290	9.050	10.301	11.580	13.140	14.781	15.907	17.652	19.329	21.068
CONTRIBUZIONE MEDIA (€)															
Periti Industriali	2.751	2.874	2.829	2.828	2.617	2.680	2.974	4.682	4.782	5.707	6.227	6.674	7.232	7.967	7.187
Psicologi	1.971	1.971	2.041	2.002	2.005	2.058	2.006	1.970	1.887	1.963	2.002	1.977	2.132	2.232	2.286
Infermieri	2.865	3.048	2.464	2.196	2.225	1.962	2.538	1.915	2.067	2.099	2.117	2.174	2.168	2.061	2.152
Biologi	2.179	2.365	2.506	2.361	2.473	2.197	2.187	2.695	2.834	3.051	3.323	3.355	3.534	3.716	2.833
Agrotecnici	814	811	876	883	903	1.262	1.272	1.267	1.311	1.429	1.490	1.482	1.554	1.620	1.841
Periti Agrari	1.661	1.494	1.514	1.560	1.974	1.517	1.750	2.357	2.406	2.483	2.507	2.499	2.566	2.586	2.510
Pluricategoriale	2.084	2.284	2.239	2.124	2.130	1.948	2.003	1.951	1.916	1.841	1.900	1.802	1.839	1.975	1.807
Giornalisti - Gest. Separata	1.341	1.352	1.264	1.127	847	1.738	1.574	1.419	1.484	1.296	1.556	1.565	1.559	1.676	1.520
Totale	2.090	2.191	2.127	2.012	1.954	2.042	2.143	2.145	2.168	2.229	2.367	2.391	2.482	2.581	2.445
PENSIONE MEDIA (€) (1)															
Periti Industriali	1.494	1.710	1.775	2.097	2.261	2.446	2.440	2.822	2.824	3.183	3.638	3.448	3.820	4.121	4.117
Psicologi	1.087	1.087	3.439	1.543	671	1.641	1.781	1.853	2.002	2.058	2.152	2.248	2.258	2.418	2.566
Infermieri	1.060	1.083	1.173	1.251	1.430	1.401	1.506	1.438	1.407	1.437	1.482	1.555	1.594	1.617	1.725
Biologi	1.128	1.279	1.708	1.694	1.938	2.115	2.160	2.478	2.654	2.626	2.744	2.904	2.993	3.315	3.459
Agrotecnici			2.190	4.934	471	1.477	2.658	956	849	822	691	734	455	707	947
Periti Agrari	1.091	1.147	1.024	1.249	1.242	1.293	1.476	1.350	1.447	1.569	1.636	1.747	1.474	1.815	2.077
Pluricategoriale	1.232	1.403	1.607	1.744	1.811	1.994	2.126	2.475	2.707	2.552	2.580	2.851	2.809	2.909	2.993
Giornalisti - Gest. Separata	620	639	678	693	782	849	979	1.664	2.921	2.909	4.241	3.650	3.718	3.538	3.729
Totale	1.154	1.261	1.580	1.573	1.485	1.782	1.888	2.166	2.385	2.460	2.724	2.705	2.784	2.942	3.033

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

Appendice 1: *Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2021 e Legge di Bilancio per il 2022*

a) Riforma Amato (D.Lgs. 503/1992) ha introdotto: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per la pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore pubblico; 4) il blocco delle pensioni di anzianità; 5) l'introduzione dei nuovi requisiti reddituali per l'integrazione al minimo.

b) D.Lgs. 373/1993 ha gradualmente ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile (dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni).

c) L. 537/1993 e L. 724/1999 hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992.

d) Riforma Dini (L. 335/1995) ha introdotto: 1) il nuovo metodo di calcolo contributivo", prevedendo il pensionamento ad età comprese tra 57 e 65 anni sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo.

e) Riforma Prodi (L. 449/1997) 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per e pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea delle indicizzazioni (ai prezzi) per le pensioni al di sopra di tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di raffreddamento sono state successivamente azzerate con la Legge di Bilancio 2001.

f) Riforma Berlusconi (L. 243/2004) ha introdotto: **a)** il meccanismo del **"bonus contributivo"** prevedendo che chi ha maturato i requisiti per la pensione ma volontariamente resta al lavoro potrà avere netti in busta paga i contributi che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare all'I (esempio per una retribuzione di 1000 € se ne ottengono in più 400); **b)** l'istituto della totalizzazione atteso da oltre 20 anni e che consente di sommare tutti i periodi contributivi (superiori a 5 anni) per ottenere la pensione con 65 anni di età e 20 di contributi o con 40 anni di contributi evitando il costoso metodo della ***"ricongiunzione onerosa***"; inoltre ha previsto: 1) misure volte ad innalzare l'età pensionabile con riferimento all'accesso anticipato al pensionamento nei regimi retributivo, misto e contributivo, rispetto alle età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 2) misure per ridurre da quattro a due le finestre di uscita per il pensionamento anticipato con un conseguente differimento medio dell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi; 3) la possibilità per le sole donne che optano per il calcolo contributivo di ottenere, in via sperimentale sino al 2015, la pensione di anzianità con 35 anni di contributi all'età di 57 anni (58 le autonome).

g) L. 247/2007 (Prodi-Damiano): 1) ha in parte modificato la Riforma Berlusconi sopra descritta eliminando il super bonus e rendendo più graduale l'innalzamento dell'età di pensione attraverso "scalini" e "quote vincolate" costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi; **2)** Su proposta del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, ha reso più efficiente l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla Riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005 ma prevedendo che il loro aggiornamento avvenga poi, a decorrere dal 2013 con cadenza triennale e non più decennale; **3)** ha previsto che la totalizzazione degli anni contributivi sia possibile per periodi minimi di tre anni in su, anziché 5 come prevedeva il decreto istitutivo della totalizzazione introdotto dal precedente Governo.

h) L. 133/2008 ha stabilito la piena cumulabilità della pensione di vecchiaia e anticipata con i redditi da lavoro.

i) L. 122/2010 che ha convertito con modificazioni il Decreto Legge 78/2010 è intervenuta su:

- ***Regime delle decorrenze***: il regime delle decorrenze viene reso più stringente per i lavoratori che maturano i requisiti minimi per il pensionamento dall'1/1/2011. Il periodo di posticipo diventa di 1 anno per i dipendenti e di 1 anno e mezzo per i lavoratori autonomi e riguarda sia il pensionamento anticipato (incluso il canale dei 40 anni di contribuzione) che il pensionamento di vecchiaia.
- ***Adeguamento dei requisiti di età per il pensionamento:*** i requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale vengono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita a 65 anni, come rilevate dall'Istat nel triennio precedente. L'adeguamento alla speranza di vita è applicato per la prima volta nel 2015 e in tale occasione non può superare i 3 mesi. Il successivo aggiornamento è previsto per il 2019 e, poi, ogni 3 anni così da allineare il meccanismo di revisione dei requisiti di età con quello previsto per la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo.
- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore pubblico:*** nel settore pubblico, l'età di vecchiaia delle donne (60 nel 2009) viene equiparata a quella degli uomini nel 2012 (è 61 nel 2010-2011), invece che nel 2018 come precedentemente previsto dalla L. 102/2009.

l) L. 111/2011 che ha convertito con modificazioni il Decreto-legge 98/2011 (Riforma Sacconi-Tremonti) è intervenuta su:

- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore privato*****:** l'età di vecchiaia delle donne nel settore privato è gradualmente equiparata a quella degli uomini (e delle donne del settore pubblico) nel periodo 2020-2032.
- ***Adeguamento dei requisiti di età*****:** l'adeguamento dei requisiti di età alle variazioni della speranza di vita (pensioni di vecchiaia, anticipate e assegni sociali) precedentemente previsto a partire dal 2015 viene anticipato al 2013. Ciò implica un ulteriore incremento del requisito di età per l'accesso al pensionamento di 4 mesi a partire dal 2016 (data della seconda revisione).
- ***Pensionamento anticipato con il canale dei 40 anni di contribuzione*****:** per i lavoratori che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età, il posticipo del pagamento rispetto alla maturazione del requisito tramite il meccanismo delle decorrenze viene ulteriormente incrementato di 3 mesi a partire dal 2014 (1 mese nel 2012 e 3 mesi nel 2013).

- ***Indicizzazione delle pensioni***: per il biennio 2012-2013, e limitatamente alle pensioni di importo complessivo superiore a 5 volte il trattamento minimo INPS, l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione non è concessa, con esclusione della fascia di importo di tali trattamenti inferiore a 3 volte il minimo, in relazione alla quale l'indicizzazione è riconosciuta nella misura del 70%.

m) L. 148/2011 che ha convertito il Decreto-legge 138/2011 è nuovamente intervenuta su:

- ***Età di vecchiaia delle donne nel settore privato:*** il percorso di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) viene anticipato di 6 anni nel periodo 2014-2026 rispetto al periodo 2020-2032, precedentemente previsto.
- ***Regime delle decorrenze*****:** il posticipo del pagamento della pensione rispetto alla data di maturazione dei requisiti, previsto dal regime delle decorrenze, si applica anche ai dipendenti pubblici della scuola precedentemente esentanti.

n) L. 214/2011 che ha convertito con modificazioni il Decreto-legge 201/2011 **(Riforma Monti-Fornero)** ha stabilito quanto segue:

- ***Estensione del calcolo contributivo*** ai lavoratori assoggettati al calcolo retributivo, precedentemente esclusi (coloro che vantavano almeno 18 anni di contribuzione al 31/12/1995). L'estensione riguarda i periodi contributivi accreditati a partire dal primo gennaio 2012, secondo il principio del pro-rata.
- ***Regime delle decorrenze***: il regime delle decorrenze viene abolito e, in generale, sostituito con un corrispondente incremento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento.
- ***Pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato:*** il processo di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) e stato ulteriormente accelerato. La totale equiparazione sarà raggiunta entro il 2018, anziché entro il 2026, come previsto dalla normativa precedente.
- ***Assegno sociale*****:** in aggiunta agli adeguamenti periodici alle variazioni della speranza di vita, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è stato incrementato di 1 anno a partire dal 2018, risultando così pienamente allineato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.
- ***Pensionamento anticipato con requisito congiunto età/anzianità contributiva*****:** il canale di pensionamento anticipato con il requisito congiunto età/anzianità contributiva è stato abolito in tutti i regimi pensionistici (resta vigente sino al 2015 per le sole donne che optano per il criterio di calcolo contributivo). Nel regime contributivo, in via aggiuntiva al canale con sola anzianità contributiva, il pensionamento anticipato è consentito con un'età inferiore fino a 3 anni rispetto a quella di vecchiaia, purché l'interessato sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e possa vantare un ammontare mensile di pensione non inferiore ad un importo soglia fissato in misura l'importo pari a 2,8 volte l'assegno sociale INPS.
- ***Pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età*****:** nel caso del pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età anagrafica, il requisito minimo degli uomini è ulteriormente aumentato di 2 anni ed 1 mese (1 anno e 1 mese per le donne). Sulla quota di pensione calcolata con il metodo retributivo si applica una penalizzazione dell'1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di

anticipo rispetto ai 60 anni. In relazione alla suddetta penalizzazione, sono previste esclusioni per coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.

- ***Adeguamento dei requisiti minimi:*** anche il requisito contributivo minimo per l'accesso al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendentemente dall'età, viene periodicamente adeguato in funzione delle variazioni della speranza di vita a partire dal 2013, come già previsto per il pensionamento di vecchiaia.

A partire dal 2021, l'adeguamento di tutti i requisiti del sistema pensionistico è biennale anziché triennale, e tale diversa periodicità è applicata anche alla concomitante procedura di aggiornamento del coefficiente di trasformazione.

- ***Aliquote contributive*****:** le aliquote contributive dei lavoratori autonomi vengono gradualmente incrementate dal 20% (20,3% per i CDCM) del 2011 al 24% del 2018. Inoltre, la L. 183/2011 (Legge di Stabilità 2012) aveva già incrementato di 1 punto percentuale l'aliquota dei lavoratori parasubordinati portandola al 27% (18% per i lavoratori parasubordinati già pensionati o iscritti ad altro fondo o gestione).
- ***Indicizzazione delle pensioni*****:** per il biennio 2012-2013, le pensioni di importo complessivo superiore a 3 volte il minimo (circa 1.400 euro mensili) non sono indicizzate al tasso di inflazione.
- ***Contributo di solidarietà*****:** dall'1/1/2012 al 31/12/2017, è istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati (con pensione pari o superiore a 5 volte il minimo) degli ex-fondi trasporti, elettrici e telefonici e del fondo volo.

o) <u>L. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014)</u> ha stabilito quanto segue:

- ***Indicizzazione delle pensioni*****:** per il triennio 2014-2016 è stato introdotto un nuovo sistema di indicizzazione così articolato: riconoscimento del tasso d'inflazione al 100% per i trattamenti di importo sino a 3 volte il minimo INPS; 95% per i trattamenti d'importo compreso tra 3 e 4 volte il minimo; 75% per i trattamenti di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo; 50% per i trattamenti d'importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo e 45% (40% per il solo anno 2014) per i trattamenti d'importo superiore a 6 volte il minimo. Peraltro, il nuovo meccanismo di rivalutazione non avviene più per scaglioni, ma riguarda l'intero importo e non solo la parte eccedente la soglia garantita, come avveniva prima.
- ***Contributo di solidarietà*****:** per il periodo 2014-2016 ai titolari delle cosiddette "pensioni d'oro" è stato imposto un contributo di solidarietà così articolato: 6% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 14 volte il trattamento minimo INPS; 12% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 20 volte il trattamento minimo e 18% per la parte eccedente l'importo pari a 30 volte il trattamento minimo.

p) <u>L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) modifica la Monti-Fornero come segue</u>:

- ***Penalizzazione pensioni anticipate:*** le riduzioni sulla quota di pensione anticipata calcolata con il metodo retributivo (penalizzazione dell'1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni) **è soppressa**, con decorrenza 1/1/2015 nei confronti di tutti coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
- ***Limite alle pensioni d'importo elevato:*** in seguito all'estensione del calcolo "contributivo" pro-rata per tutti, a partire dal gennaio 2012, l'importo complessivo del trattamento pensionistico non può eccedere quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione delle

regole di calcolo vigenti prima della Riforma Monti-Fornero: in sostanza, coloro che continuano a lavorare dopo aver raggiunto i requisiti per la pensione (vecchiaia o anticipata), non possono ottenere un trattamento d'importo superiore a quello che avrebbero riscosso con le regole precedenti l'ultima riforma. *La norma – indirizzata soprattutto ai grand comis di stato - interessa tutti e non solo gli appartenenti al pubblico impiego.*

q) D.L. 65/2015 (convertito in L. 109/2015) emanato in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015, che ha bocciato il "blocco" dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo **introdotto dalla Monti-Fornero**, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue.

Per gli anni 2012 e 2013:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 40% dell'indice oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 20% dell'indice oltre quattro e fino a cinque volte il minimo; 10% dell'indice oltre cinque e fino a sei volte il minimo; nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 20% (del 40% dell'indice Istat) oltre tre e fino a quattro volte il minimo; 20% (del 20% dell'indice) oltre quattro e fino a cinque volte il minimo;
- 20% (del 10% dell'indice) oltre cinque e fino a sei volte il minimo; nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per il 2016:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 50% (del 40% dell'indice Istat) oltre tre e fino a quattro volte il minimo; 50% (del 20% dell'indice) oltre quattro e fino a cinque volte il minimo;
- 50% (del 10% dell'indice) oltre cinque e fino a sei volte il minimo; nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

La somma risultante dall'applicazione della **nuova perequazione** per gli anni 2012 e 2013 e dalla rielaborazione delle rivalutazioni delle pensioni per l'anno 2014 e per i primi sette mesi del 2015 (sino a luglio) è stata pagata dall'INPS con la rata di pensione di agosto 2015.

r) Con D.M del 22/06/2015 (in G.U. del 6/7/2015) sono stati determinati i coefficienti utili per il calcolo della pensione con il criterio contributivo per il triennio 2016-2018.

s) La Legge di Stabilità per il 2016 (n. 208/2015), promossa da Renzi Presidente del Consiglio dei Ministri e Padoan, Ministro dell'economia e delle Finanze, ha previsto:

- ***Penalizzazioni:*** è stata prorogata a tutto il 2017 la soppressione delle penalizzazioni introdotte dalla Riforma Fornero per coloro che decidono di andare in pensione prima dei 62 anni di età vantando tuttavia i requisiti di anzianità contributiva per la vecchiaia anticipata (i cosiddetti precoci); inoltre, a partire dall'1/1/2016 viene ripristinato l'intero importo della pensione per coloro che essendo andati in pensione prima dei 62 anni di età, hanno subìto la riduzione della "quota retributiva" nel triennio 2012-2014 a causa delle penalizzazioni: riduzione di un punto percentuale per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 anni di età minima e di 2 punti percentuali per gli anni di anticipo rispetto ai 60 anni di età;
- ***Opzione Donna:*** la proroga dell'Opzione Donna, ossia la possibilità di ottenere la pensione anticipata con 35 anni di contributi e a 57 anni e 7 mesi di età (58 e 7 mesi per le lavoratrici autonome), anche nel caso in cui i requisiti siano maturati entro il 31/12/2015 e la decorrenza del trattamento sia successiva a tale data. Restano fermi il regime delle decorrenze (attesa di 12 mesi, 18 per le autonome) e il meno favorevole metodo di calcolo "tutto contributivo";
- ***Part Time:*** è introdotta la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato con contratto di lavoro a tempo pieno che maturano entro il 31/12/2018 il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia (66 e 7 mesi nel 2016-2017), d'intesa con il datore di lavoro e per un periodo non superiore a 3 anni, di ridurre l'orario di lavoro tra il 40 e il 60%, ricevendo

mensilmente in busta paga una somma pari alla contribuzione previdenziale ai fini pensionistici a carico del datore di lavoro (23,81% della retribuzione esente da tassazione) relativa alla prestazione lavorativa non effettuata. Per i periodi di riduzione della prestazione lavorativa è riconosciuta la ***contribuzione figurativa*** a carico della fiscalità generale, consentendo così al lavoratore part-time di ottenere la pensione senza alcuna penalizzazione.

t) <u>La Legge di Bilancio per il 2017 n. 232/2016</u> disposta ed approvata con Renzi, Presidente del Consiglio dei Ministri e Padoan, Ministro dell'economia e delle Finanze (per evitare ripetizioni inseriamo anche le proroghe previste dalle successive leggi di bilancio per il 2018 e 2019) ha previsto:

<u>Anticipo pensionistico volontario (APE)</u>: a decorrere dall'1/1/2017, in via sperimentale fino al 31/12/2018, è istituito ***l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica*** (in sigla APE) detta anche ***APE volontaria***. Si tratta di un prestito corrisposto in quote mensili per 12 mensilità, fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. La restituzione del prestito avviene a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, con rate di ammortamento mensili per una durata di 20 anni. Il prestito è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza. Trattandosi di un "prestito" e non di una prestazione previdenziale, le somme erogate non concorrono a formare il reddito ai fini dell'IRPEF. L'anticipo pensionistico può essere richiesto da tutti i lavoratori che, al momento della domanda, hanno un'età anagrafica minima di ***63 anni*** e che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia ***entro 3 anni e 7 mesi***, purché siano in possesso del ***requisito contributivo minimo di 20 anni***. Inoltre, la pensione, al netto della rata di ammortamento corrispondente all'APE richiesta, deve essere pari o superiore (al momento dell'accesso alla prestazione), a 1,4 volte il trattamento minimo (703 euro nel 2017, e 710 euro nel 2018). La durata minima dell'APE è di 6 mesi.

Con la Legge di Bilancio per il 2018, n. 205/2017 – promossa da Gentiloni Presidente del Consiglio dei ministri e Padoan Ministro dell'economia e delle finanze - art.1, comma 162, è stato prorogato al 2019 l'istituto dell'APE Volontaria, mentre la legge di bilancio per il 2020, la n. 160 del 27 dicembre 2019, disposta da Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri, e Gualtieri, Ministro dell'economia e delle finanze, non ha previsto la proroga e quindi l'applicazione di questo Istituto pensionistico si è conclusa, dopo vita breve di un triennio, al 31 dicembre 2019.

<u>APE sociale</u> – L'APE sociale è stata introdotta sperimentalmente fino al 31 dicembre 2018 sempre dalla Legge di Bilancio per il 2017, n.232 del 2016, presentata da Renzi Presidente del Consiglio, con possibilità di proroga anche per l'anno successivo - ed è stata poi effettivamente prorogata anche per il 2019 dall'art.18 del Decreto Legge n. 4 del 2019 (convertito in Legge n. 26 del 28 marzo 2019) presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Conte, Di Maio Ministro del Lavoro e Tria Ministro dell'economia e finanze - e, a seguito della legge di Bilancio per il 2020 (con Conte, presidente del Consiglio e Gualtieri, Ministro dell'economia), anche per il medesimo anno 2020, mantenendo sostanzialmente le principali caratteristiche previste originariamente. Ai lavoratori che al compimento del requisito anagrafico dei ***63 anni*** richiedano l'APE sociale e che vengono autorizzati dall'INPS, è riconosciuta un'indennità per una durata pari al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia. L'indennità, è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione, non è soggetta a rivalutazione e non può superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro. La speciale indennità (che a differenza dell'APE volontaria – oramai estinta - non deve essere restituita) spetta a condizione che l'interessato:

a) si trovi in stato di disoccupazione involontaria, che abbia concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione da almeno 3 mesi e risulti in possesso di un'anzianità contributiva di ***almeno 30 anni***;
b) assista, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità e sia in possesso di un'anzianità contributiva di ***almeno 30 anni***; dal gennaio 2018 vengono inclusi tra i potenziali beneficiari anche i soggetti che assistono un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano almeno 70 anni di età o siano a propria volta affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;
c) presenti una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al **74%** e sia in possesso di un'anzianità contributiva di ***almeno 30 anni***;
d) sia un lavoratore dipendente che, al momento della decorrenza dell'indennità, svolga da almeno 6 mesi in modo continuativo una attività all'interno delle professioni indicate ***nella tabella che segue***, e per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso (diverso dal lavoro usurante) il loro svolgimento in modo continuativo o, in alternativa così come stabilito dalla Legge di Stabilità 2018, che svolga o abbia svolto per almeno sette anni attività gravosa negli ultimi dieci, oppure almeno 6 anni negli ultimi 7, e abbia un'anzianità contributiva di almeno ***36 anni***.

Per ottenere l'APE sociale è necessario non essere titolare di pensione diretta in Italia o all'estero. L'indennità è compatibile con la percezione dei redditi da lavoro, conseguiti solo successivamente alla sua decorrenza, dipendente o parasubordinato nel limite di 8.000 euro annui e dei redditi derivanti da attività di lavoro autonomo nel limite di 4.800 euro annui. Dal gennaio 2018, è previsto inoltre per le lavoratrici madri uno sconto di un anno per ogni figlio per un massimo di due anni: una madre con due figli potrà pertanto accedere al beneficio con 28 anni di contributi (34 nel caso svolga una professione rientrante tra i cosiddetti lavori gravosi). Le condizioni iniziali indicate per alcune delle citate categorie da a) a d) sono state rese meno stringenti con le variazioni introdotte dall'art. 53, comma 1, del Decreto-legge 24 Aprile 2017, n. 50/2017, convertito nella L. 96/2017 e poi dalla Legge di Bilancio 2018, n. 205/2017, resesi necessarie dopo un primo rodaggio applicativo delle nuove norme sull'APE sociale. Alle 11 categorie di lavoratori che svolgono ***lavori gravosi*** previsti dall'APE sociale **all'atto della formulazione iniziale** della legge sono aggiunti **dal 1° gennaio 2018** i lavoratori **marittimi, i pescatori, gli operai agricoli e quelli siderurgici** (di seconda fusione). Per questi lavoratori si è mantenuto il requisito dei 36 anni di contributi e quello di aver svolto lavori gravosi per 6 anni negli ultimi 7.

Tipologie di attività agevolate APE (lettera d)

A. Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici
B. Conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni
C. Conciatori di pelli e di pellicce
D. Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante
E. Conduttori di mezzi pesanti e camion
F. Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni
G. Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza
H. Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido
I. Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati;
L. Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia;
M. Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti.
A tali categorie, sono inoltre aggiunte dal gennaio 2018:
N. Operai dell'agricoltura, della zootecnia e pesca;
O. Pescatori della pesca costiera, in acque interne, in alto mare dipendenti o soci di cooperative;
P. Lavoratori siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature
Q. Marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e acque interne.

NOTA: la norma sui lavori gravosi, a nostro giudizio, va nella direzione sbagliata di creare ulteriori iniquità tra i lavoratori, valutando, in modo del tutto arbitrario, le categorie soggette a lavori cosiddetti **gravosi**. Ci sono voluti 20 anni per riuscire a unificare un sistema previdenziale che la stampa e i tecnici definivano "**la giungla delle pensioni**" dove ogni categoria aveva le sue regole e i suoi requisiti di età e anzianità contributiva per andare in pensione. Adesso che il sistema è **unico e universalistico** si rischia di tornare alle differenze (non giustificabili salvo che per i lavori usuranti) tra lavoratori. All'inizio, al di là della

definizione di “lavori gravosi”, difficile da trovare in letteratura, sono state individuate poche categorie per arrivare a 11 e poi a 15; ma già molte altre categorie sono sul piede di guerra: perché le maestre d'asilo sono nella categoria gravosi (lavorano meno di 8 mesi l'anno e fanno intorno a 30 ore per settimana) e le insegnanti dei licei o istituti professionali no? La vera soluzione è quella di “**premiare il lavoro**” inserendo una serie di flessibilità in uscita che siano universalistiche perché ogni lavoratore/**lavoratrice** ha una sua situazione personale, familiare, di salute, etc. che determina la volontà o necessità di uscire dal mondo del lavoro; con il contributivo consentire una uscita flessibile è il minimo; le coperture si possono agevolmente trovare tra la spesa assistenziale fuori controllo.

RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata): consiste nella possibilità di integrare il reddito in attesa della pensione, riscuotendo in via anticipata le prestazioni della previdenza complementare (con esclusione di quelle in regime di prestazione definita), fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio. RITA è riservata ai soggetti, cessati dal lavoro, in possesso dei requisiti per l’accesso all’APE, certificati dall’INPS. La prestazione consiste nell’erogazione frazionata del montante (in tutto o in parte) accumulato, in forma di rendita temporanea, fino alla maturazione dei requisiti utili per la pensione di vecchiaia.

L’art. 23 della Legge di Bilancio 2018 (Presidente del Consiglio dei Ministri Gentiloni e Ministro dell’economia Padoan) prevede la stabilizzazione della R.I.T.A, rendendola strutturale e non più sperimentale per il periodo dall’1/1/2017 al 31/12/2018, integrando le relative previsioni nel corpo normativo (Decreto-legge 252/2005) che disciplina la previdenza complementare. Tale rendita, differenziandosi dall’ordinaria prestazione di previdenza complementare (consistente nell’erogazione di una rendita vitalizia), presuppone l’esistenza di una situazione di bisogno, che è stata individuata nella cessazione dell’attività lavorativa da parte dei lavoratori che maturano l’età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro 5 anni successivi e che abbiano maturato al momento della domanda almeno 20 anni di contributi complessivi nei regimi pubblici di appartenenza, ovvero nella inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 24 mesi per i lavoratori che maturano l’età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 10 anni successivi.

Cumulo gratuito: dall’1/1/2013 i soggetti iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, autonomi, degli iscritti alla Gestione separata e alle forme sostitutive ed esclusive dell'AGO possono cumulare gratuitamente i periodi assicurativi non coincidenti al fine del conseguimento di un'unica pensione. Dall’1/1/2017, è questa la novità della Legge di Bilancio n.232/2016 per il 2017, il cumulo gratuito è consentito anche in riferimento ai periodi assicurativi presenti presso le Casse libero-professionali. La facoltà può essere esercitata per la liquidazione dei seguenti trattamenti pensionistici**:**

- di vecchiaia con i requisiti anagrafici e contributivi previsti;
- anticipata con i requisiti contributivi previsti dalla legge vigente (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne nel triennio 2016-2018, termine poi prorogato fino alla fine del 2026 dal D.L. n.4/2019 convertito in Legge n.26/2019;
- per inabilità;
- ai superstiti di assicurato deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione presso una delle Casse libero-professionali.

Il criterio di calcolo dell’assegno ottenuto con il cumulo non segue la regola del sistema contributivo, come nella totalizzazione, ma viene applicato il criterio pro-rata, con le regole in vigore in ciascuna gestione. A differenza di quanto avviene per la totalizzazione (decorrenza differita a 18 mesi per la pensione di vecchiaia e 21 mesi per la pensione di anzianità), la pensione (vecchiaia/anzianità) ottenuta grazie all'istituto del cumulo decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della domanda.

Lavoratori precoci: i cosiddetti lavoratori "precoci" ossia coloro che possono vantare almeno un anno (12 mesi, anche non continuativi) di contribuzione, riferiti a periodi di lavoro effettivo, precedenti il compimento del 19° anno di età, dall'1/1/2017 possono ottenere la pensione anticipata con ***41 anni di contribuzione*** (in luogo dei richiesti 42 anni e 10 mesi, o 41 anni e 10 mesi, per le donne) di cui almeno 35 effettivi maturati eventualmente anche in regime di cumulo tra gestioni INPS e Casse di Previdenza per liberi professionisti, a condizione che si trovino in almeno uno dei 4 seguenti profili di tutela:

a) sono in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, e che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno 3 mesi;
b) assistono, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità (L. 104/1992) o, da gennaio 2018, anche un parente o affine di 2° grado convivente se i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità hanno compiuto 70 anni o sono anch'essi affetti da patologie invalidanti o sono deceduti o mancanti;
c) presentano una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al 74%;
d) sono lavoratori dipendenti inquadrati in una delle professioni indicate nella tabella di cui alla lettera d) dell'APE sociale che svolgono, da almeno 6 anni in via continuativa, attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento, oppure lavoratori impiegati in mansioni usuranti o notturni. Dal 1/1/2018 in alternativa ai 6 anni in via continuativa, così come stabilito dalla Legge di Stabilità 2018 che ha così reso meno stringente il vincolo precedentemente fissato, sono sufficienti sette anni di attività gravosa negli ultimi dieci, oppure la metà della vita lavorativa complessiva.

Il nuovo regime applicabile ai lavoratori precoci (c.d. APE Precoci) è fin dalle origini un regime stabile, contrariamente all'APE sociale che, almeno inizialmente, è stata una misura sperimentale (in vigore dall'1/5/2017 al 31/12/2018, anche se la Legge di Bilancio 2018 ha previsto un prolungamento fino al 31/12/2019 e la Legge di Bilancio 2020 ha previsto un ulteriore prolungamento fino al 31/12/2020). Le domande per i lavoratori precoci sono accolte nel limite di 360 milioni per il 2017, 550 per il 2018, 570 per il 2019 e per 590 milioni a decorrere dal 2020.
L'anticipo, come detto, è di 22 mesi per gli uomini e di soli 10 mesi per le donne. Inoltre, dal 1°gennaio 2019, in base al DL 4/2019, convertito in Legge 26/2020, il requisito di 41 anni non è più soggetto all'adeguamento del requisito contributivo alla variazione della speranza di vita, ma è assoggettato alla cosiddetta "finestra mobile" di 3 mesi: tra la maturazione del diritto e la decorrenza della pensione deve passare un periodo di 3 mesi.

Penalizzazioni: le penalizzazioni introdotte dalla Riforma Fornero per coloro che decidono di andare in pensione prima dei 62 anni di età (riduzione d'importo dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso alla pensione rispetto all'età di 62 anni e 2% per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due) sospese sino al 2017, ***con la Legge di Bilancio 2018 sono state definitivamente soppresse.***

Lavori usuranti: il lavoratore che svolge attività usuranti, ovvero particolarmente faticose e pesanti, per almeno la metà della vita lavorativa o per 7 anni negli ultimi 10 beneficia di una particolare normativa ai fini dell'accesso anticipato alla pensione. Dal 1° gennaio 2012, i lavoratori interessati - in possesso di un'anzianità contributiva minima di 35 anni e di una determinata età anagrafica minima - possono accedere al trattamento pensionistico attraverso il cosiddetto "sistema delle quote", date dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità maturata. I requisiti sono riepilogati nella tabella che segue nella quale sono indicati anche i requisiti richiesti ai lavoratori notturni che prestano la loro attività a turni per un numero minimo di giorni lavorativi all'anno

inferiore a 78. I requisiti richiesti ***a partire dal 2016 restano "congelati" sino a tutto il 2026*** in quanto nei loro confronti non trova applicazione né l'adeguamento alla speranza di vita né il posticipo della decorrenza, fissata al 13° mese (18° per gli autonomi) successivo a quello di maturazione dei requisiti (la cosiddetta finestra mobile). Si indicano anzitutto le categorie dei lavori usuranti e notturni:

Tabella lavori usuranti: lavoratori impegnati nelle seguenti mansioni particolarmente usuranti:

- lavori in galleria, cava o miniera: mansioni svolte in sotterraneo con carattere di prevalenza e continuità;
- lavori nelle cave: mansioni svolte dagli addetti alle cave di materiale di pietra e ornamentale;
- lavori nelle gallerie: mansioni svolte dagli addetti al fronte di avanzamento con carattere di prevalenza e continuità;
- lavori in cassoni ad aria compressa;
- lavori svolti dai palombari;
- lavori ad alte temperature: mansioni che espongono ad alte temperature, quando non sia possibile adottare misure di prevenzione, quali, a titolo esemplificativo, quelle degli addetti alle fonderie di seconda fusione, non comandata a distanza, dei "refrattaristi", degli addetti ad operazioni di colata manuale;
- lavorazione del vetro cavo: mansioni dei soffiatori nell'industria del vetro cavo eseguito a mano e a soffio;
- lavori espletati in spazi ristretti: con carattere di prevalenza e continuità ed in particolare delle attività di costruzione, riparazione e manutenzione navale, le mansioni svolte continuamente all'interno di spazi ristetti, quali intercapedini, pozzetti, doppi fondi, di bordo o di grandi blocchi strutture;
- lavori di asportazione dell'amianto: mansioni svolte con carattere di prevalenza e continuità.

Lavoratori notturni che possano far valere una determinata permanenza nel lavoro notturno, con le seguenti modalità:

- lavoratori a turni, che prestano la loro attività di notte per almeno 6 ore, comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per un numero minimo di giorni lavorativi annui non inferiore a 78, per coloro che perfezionano i requisiti per l'accesso anticipato nel periodo compreso tra il 1/7/2008 ed il 30/6/2009, e non inferiore a 64, per coloro che maturano i requisiti per l'accesso anticipato dall'1/7/ 2009;
- lavoratori che prestano la loro attività per almeno 3 ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno lavorativo;
- lavoratori addetti alla c.d. "linea catena", ovvero i lavoratori alle dipendenze di imprese per le quali operano le voci di tariffa per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro gestita dall'INAIL, impegnati all'interno di un processo produttivo in serie, con ritmo determinato da misurazione di tempi, sequenze di postazioni, ripetizione costante dello stesso ciclo lavorativo su parti staccate di un prodotto finale, che si spostano a flusso continuo o a scatti con cadenze brevi determinate dall'organizzazione del lavoro o dalla tecnologia, con esclusione degli addetti a lavorazioni collaterali a linee di produzione, alla manutenzione, al rifornimento materiali, ad attività di regolazione o controllo computerizzato delle linee di produzione e al controllo di qualità;
- conducenti di veicoli pesanti, di capienza complessiva non inferiore ai nove posti compreso il conducente, adibiti a servizi pubblici di trasporto.

Si riporta ora il sistema delle quote per la domanda di pensione applicabile ai lavori usuranti e notturni.

	Lavori usuranti		**Lavori notturni**		
Anno	**Età anagrafica minima**	**Somma età anagrafica e anzianità contributiva**	**Numero di notti in ogni anno**	**Età anagrafica minima**	**Somma età anagrafica e anzianità contributiva**
2012	60	96	da 64 a 71	62	98
			da 72 a 77	61	97
2013-2015	61 e 3 mesi	97,3	da 64 a 71	63 e 3 mesi	99,3
			da 72 a 77	62 e 3 mesi	98,3
2016	61 e 7 mesi	97,6	da 64 a 71	63 e 7 mesi	99,6
			da 72 a 77	62 e 7 mesi	98,6
2017-2026	61 e 7 mesi	97,6	da 64 a 71	63 e 7 mesi	99,6
			da 72 a 77	62 e 7 mesi	98,6

Ottava Salvaguardia - Introdotta dalla Legge di Bilancio per il 2017, la n. 232/2016 (Presidente del Consiglio Renzi, e Padoan Ministro dell'economia e delle Finanze) è stata destinata a una platea di 30.700 soggetti, portando il numero totale di lavoratori interessati dai vari provvedimenti di salvaguardia ad oltre 200.000 soggetti (si veda ***Tabella 2.3, Rapporto n. 6***).
Questa ottava salvaguardia segue le sette precedenti con cui si è cercato di gestire il fenomeno dei cosiddetti "esodati", ovvero di coloro che - a seguito dell'innalzamento dei requisiti di età anagrafica (fino a 6 anni) e anzianità contributiva per l'accesso al pensionamento, introdotti dalla Legge Monti-Fornero del 2011 - ha fatto emergere tutta una serie di situazioni speciali che le operazioni di salvaguardia hanno cercato di accompagnare al pensionamento al di fuori delle nuove regole introdotte.

Quattordicesima mensilità - A partire dall'anno 2007, a favore dei pensionati con età non inferiore a 64 anni, viene riconosciuta una somma aggiuntiva, determinata in funzione dell'anzianità contributiva maturata. La somma, una sorta di 14^ mensilità, è corrisposta insieme alla mensilità di luglio e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale superiore a 1,5 volte il trattamento minimo INPS (9.787 euro nel 2017 e 9.895 euro nel 2018). La Legge di Bilancio 2017 ha stabilito l'elevazione del limite di reddito utile da 1,5 volte a 2 volte il trattamento minimo (da 9.787 a 13.049 euro del 2017) con notevole incremento della platea degli aventi diritto.

Proroga Opzione Donna - La norma originaria ha riguardato le lavoratrici nate nell'ultimo trimestre 1957 (1958, le autonome) che avevano raggiunto i **requisiti anagrafici entro il 2015** e che erano rimaste escluse dalla proroga varata con la Legge di Stabilità 2016 (Governo Renzi). La norma è poi stata ulteriormente prorogata per il 2018 e il 2019 dall'articolo 16 del decreto legge 4/2019 (Governo Conte I), e per il 2020 dalla legge di Bilancio per lo stesso anno (Governo Conte II); consente di accedere alla pensione con almeno 35 anni di contribuzione e 58 anni di età se dipendenti e 59 se autonome, in alternativa alle altre forme di pensionamento, laddove i requisiti siano stati maturati entro il 31 dicembre 2019. Il perfezionamento del requisito contributivo implica l'esclusione della contribuzione figurativa accreditata per disoccupazione, malattia e/o prestazioni equivalenti. La circolare INPS n.11/2019 specifica inoltre che alle lavoratrici madri che accedono al pensionamento tramite Opzione Donna non si applicano le agevolazioni previste dalla Legge Dini (articolo 1, comma 40, della legge n. 335 del 1995). In sostanza, per le pensioni "Opzione Donna" non sono riconosciuti i contributi figurativi relativi ai periodi di assenza dal lavoro per motivi di educazione e assistenza dei figli fino al sesto anno di età o di assistenza al coniuge e al genitore, oltre a non essere riconosciuto l'anticipo di quattro mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di un anno. È prevista una finestra tra la maturazione dei requisiti e l'effettiva ricezione dell'assegno pensionistico di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le lavoratrici autonome. L'importo della pensione ottenuta con Opzione Donna è interamente calcolato con il metodo contributivo, a prescindere da quando sono stati effettivamente versati i contributi (sistema misto o ex retributivo) e nella maggior parte dei casi, ciò si traduce in una riduzione del 30% circa dell'assegno pensionistico.

***Welfare aziendale* -** Le novità in tema di welfare aziendale riguardano principalmente due ambiti: la tassazione agevolata per i **premi di produttività**, con un aumento della detassazione che coinvolge i lavoratori che guadagnano fino a **80.000 euro** di reddito annuo (erano 50.000 euro nel 2016), con un tetto massimo di deducibilità pari a 3.000 euro (erano 4.000 nel 2017 per i lavoratori coinvolti nell'organizzazione aziendale; tale limite rimane valido ancora oggi solo per i contratti ante 24/4/2017); i premi di produttività versati ai fondi pensione sono esenti da tassazione anche nel caso

in cui la contribuzione totale al fondo pensione superi il limite massimo di deducibilità pari a 5.164,57 euro; stessa cosa per i fondi sanitari che hanno un plafond di 3.615,20 euro. È altresì possibile utilizzare i premi di produttività per la non autosufficienza (LTC) e per altre forme di *welfare.*

u) Legge di Bilancio 2018, n. 205/2017 (Gentiloni, Presidente del Consiglio, e Padoan Ministro dell'economia e delle finanze) **-** Poiché molti provvedimenti della legge in esame sono prevalentemente proroghe di norme della precedente legge di bilancio, per evitare ripetizioni nelle descrizioni se ne è dato conto nella descrizione degli interventi per il 2017 e se ne farà cenno anche nella descrizione delle novità per il 2019; gli interventi in campo previdenziale, ed in particolare pensionistico, hanno riguardato: a) le due forme dell'APE con proroga al 2019 per ***l'ape volontaria*** e introduzione di criteri meno stringenti per l'accesso e l'ampliamento ad alcune tipologie di lavoratori dipendenti per ***l'APE sociale***, con ricadute anche sui lavoratori precoci; b) è stata prorogata ***Opzione Donna*** (poi ulteriormente prorogata anche per il 2019, 2020 e 2021) e lo sconto di un anno per ogni figlio, per un massimo di due anni, per le lavoratrici madri interessate ***all'APE sociale***.

Le novità della Legge di bilancio per il 2019 n. 45 del 2018 ed i correttivi del Decreto Legge n. 4 del 29 gennaio 2019 (Presidente del Consiglio dei Ministri Conte e Ministro dell'economia e delle finanze Tria) **-** Una serie di importanti novità in ambito previdenziale sono state introdotte dapprima dalla Legge n. 45/2018 di Bilancio per il 2019 e successivamente dal decreto legge n. 4, del 28 gennaio 2019 "*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni*" convertito in Legge n. 26/2019: tra le misure più significative, l'introduzione di Quota 100; il riscatto agevolato "light" della laurea o di altri periodi non coperti da contribuzione; la proroga di APE sociale e Opzione Donna (di cui abbiamo già parlato), oltre alla variazione nel meccanismo di rivalutazione delle pensioni.

Quota 100 - È una opzione introdotta dal ***decreto-legge 4/2019*** che consente di accedere alla pensione con almeno 62 anni di età e almeno 38 di contributi (Quota 100). Per esercitare questa possibilità, è necessario possedere contemporaneamente entrambi i requisiti minimi: se ad esempio un soggetto ha 63 anni di età e 37 anni di contributi, pur essendo la somma dei due requisiti pari a 100 non può accedere alla pensione, mentre se uno dei due requisiti supera il valore minimo (es. 39 anni di contributi) e l'altro è rispettato (62 anni di età) il soggetto può accedere alla pensione. La misura ha carattere sperimentale e la sua validità è di 3 anni, e riguarda tutti i lavoratori (dipendenti, autonomi e iscritti alla Gestione separata INPS) che matureranno i requisiti entro il 31 dicembre 2021. È valida la contribuzione a qualsiasi titolo accreditata in favore dell'assicurato, fermo restando, come precisato dall'INPS, il possesso di almeno 35 anni di contribuzione effettiva, al netto di periodi di malattia, disoccupazione e/o prestazioni equivalenti. La domanda può essere presentata, una volta maturati i requisiti entro il periodo di validità, 31 dicembre 2021, anche dopo lo scadere del triennio (nel 2022 e successivamente), mentre la prestazione decorre 3 mesi dopo la maturazione del diritto per effetto della finestra trimestrale prevista. Per quanto riguarda la misura della pensione, va precisato che l'importo non subisce nel calcolo alcuna penalizzazione, pur essendo verosimilmente meno generoso di quello di un'ipotetica pensione anticipata per effetto sia del minor numero di anni di contribuzione, sia di un coefficiente di trasformazione più basso per i contribuenti in regime misto.

Pace contributiva e Facoltà di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione - L'art.20 del DL 4/2019 rubricato "*facoltà di riscatto periodi non coperti da contribuzione*" consente anzitutto, in via sperimentale per il triennio 2019-2021, di aumentare l'anzianità contributiva degli assicurati al Fpld

ed alle forme sostitutive ed esclusive dello stesso, alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi ed alla gestione separata, privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996 (i c.d. contributivi puri) non già pensionati. La facoltà è consentita, a condizioni agevolate, per un periodo massimo di 5 anni, anche non continuativi. Non possono essere riscattati periodi soggetti ad obbligo contributivo (quindi **non** i periodi di lavoro dipendente con mancanza del versamento) e quelli già coperti da contribuzione figurativa (maternità o servizio militare), volontaria o da riscatto, nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1996 ed il 29 gennaio 2019, data di entrata in vigore del DL 4/2019. L'onere annuo è pari al prodotto dell'aliquota contributiva vigente nella gestione di iscrizione per la retribuzione degli ultimi 12 mesi antecedenti la domanda. Il pagamento del costo, possibile sia in unica soluzione che fino a 120 rate mensili senza interessi, è detraibile fiscalmente al 50% nei 5 anni successivi.

Sempre all'art.20 del DL n.4/2019, poi convertito in legge 26/2020 è prevista, al comma 6, una modalità agevolata di riscatto dei periodi di laurea e post-laurea. "Rispetto alla Pace Contributiva" con cui condivide l'articolo 6 del DL 4/2019 ci sono differenze sostanziali. Anzitutto l'onere annuo è calcolato applicando l'aliquota contributiva del FPLD al reddito annuo forfettario minimo della Gestione Artigiani/Commercianti. Il costo dell'operazione di riscatto della laurea con questa nuova modalità è di molto ridimensionato rispetto al sistema del riscatto di cui al DL 184/97 ed a quello previsto dalla legge 247/2007 per i laureati inoccupati: prendendo a riferimento come imponibile il minimale della gestione Art-Comm (15.878 euro per il 2019) moltiplicato per l'aliquota imponibile dell'Ago per i lavoratori dipendenti (33%) il costo è di circa 5.200 euro per anno di riscatto, quindi molto meno di chi avesse avuto un reddito nei 12 mesi precedenti superiore al minimale artigiani. La validità è permanente e non si limita al triennio 2019 – 2021 come la Pace contributiva ed inoltre i periodi da riscattare devono collocarsi a partire dal 1° gennaio 1996, ma non rileva affatto che la posizione del contribuente abbia contribuzione anteriore a tale data, quindi si applica anche ai cosiddetti "misti"; l'onere è totalmente deducibile dalle imposte.

Anticipo pensionistico (APE) **-** *C*ome già detto in precedenza l'**APE volontaria** è stata prorogata solo fino al 2019 con la Legge di Bilancio per il 2018 (n. 205/2017), mentre l'**APE sociale** è stata riconfermata per l'anno 2019 dal DL n. 4/2019, convertito in Legge n. 26/2019 e così pure ***Opzione Donna***. Entrambi questi due ultimi Istituti pensionistici sono poi stati ulteriormente prorogati per tutto il 2020 con la legge finanziaria per il 2020 e per il 2021 con la Legge di Bilancio per lo stesso anno. Per i dettagli si rimanda a quanto descritto per gli anni precedenti, in particolare per il 2017.

Pensione di cittadinanza **-** Il reddito di cittadinanza è stato previsto sia per le persone in età lavorativa, sia per gli over 67 che si trovano sotto la soglia di povertà e che potranno chiedere il sussidio che per loro assume la denominazione di ***Pensione di cittadinanza***, secondo quanto previsto dal D.L. 4/2019, convertito nella Legge 26/2019 e con i medesimi requisiti di accesso previsti per il Reddito di cittadinanza, salvo alcune specifiche relative alla situazione di over 67. Come per tutte le prestazioni di natura assistenziale, anche questa prestazione non è imponibile ai fini Irpef ed è impignorabile; l'importo è pari ad un massimo di 780 euro al mese se non si dispone di altri redditi o in misura parziale tale da integrare il citato valore. Il sussidio è incrementabile per ogni ulteriore componente del nucleo familiare ed è riconosciuto anche ai nuclei familiari che abbiano al loro interno disabili gravi o non autosufficienti. In caso di nuclei familiari che già beneficiano del reddito di cittadinanza la pensione (di cittadinanza) decorre dal mese successivo a quello di compimento dei 67 anni del componente più giovane del nucleo. Pertanto, l'importo della pensione di cittadinanza, nei casi accertati e in funzione dei componenti del nucleo familiare, può essere superiore sia all'integrazione al trattamento minimo (***515,58 euro*** al mese nel 2020) sia alle pensioni che beneficiano delle maggiorazioni sociali e dell'incremento al vecchio milione al mese,

introdotto nel 2001 e che è pari a ***651,51 euro*** mensili nel 2020. La pensione di cittadinanza è riconosciuta anche ai pensionati contributivi puri cui, secondo la legge 335/95, non spetterebbe, che tuttavia sono un numero assai esiguo prevalentemente con prestazioni di invalidità o superstiti. Spetta anche agli over 67 che non hanno alcun reddito o pensione. A differenza dell'integrazione al minimo, per il diritto alla Pensione di cittadinanza si deve far riferimento all'indicatore Isee che "misura la ricchezza" delle famiglie, ed a requisiti patrimoniali e reddituali. La Pensione di cittadinanza prevede una duplice erogazione: 1) integrazione del reddito familiare per un massimo di 630 euro/mese per componente e fino a un massimo di 1.323 euro/mese in presenza di più componenti, aumentabile, se nel nucleo familiare c'è un disabile grave o non autosufficiente fino ad un massimo, con almeno 4 componenti, di 1.386 euro/mese; 2) integrazione sino a 150 euro/mese per nuclei che pagano l'affitto di abitazione o in caso di nucleo residente in abitazione di proprietà acquistata o costruita con contratto di mutuo stipulato da un componente della famiglia. L'importo complessivo totale non può superare 1.473 euro/mese pari a 630 euro, maggiorati della scala di equivalenza massima di 2,1 (+0,4 per ogni componente maggiorenne e +0,2 per ogni componente sotto 18 anni), più 150 euro per chi paga affitto o mutuo; l'importo minimo è di 40 euro/mese.
Taglio delle pensioni alte (o pensioni d'oro) - La legge di bilancio per il 2019 ha anche previsto la riduzione (taglio) delle pensioni oltre i 100 mila euro lordi annui (si veda, approfondimento 2).

v) La legge di bilancio 27 dicembre 2019, n. 160 per il 2020 (Presidente del Consiglio Conte-Bis e Ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri)**:** Anche la Legge di Bilancio per il 2020 è nuovamente intervenuta sulla materia previdenziale, in parte modificando alcune delle disposizioni precedenti (come nel caso del meccanismo di rivalutazione) e in parte estendendo all'anno 2020, come già anticipato nelle pagine precedenti, alcuni istituti - come APE sociale e opzione donna - già prorogati per il 2019 dalla precedente manovra economico-finanziaria.

Proroga dell'APE sociale e di Opzione Donna - Confermata anche per il 2020 la possibilità di ricorrere all'anticipo pensionistico mediante APE sociale, della quale vengono sostanzialmente conservate anche le principali caratteristiche. Confermata anche l'Opzione Donna quale alternativa alle altre forme di pensionamento, ma solo per le donne, laddove i requisiti anagrafici (58 anni se lavoratrice dipendente e 59 se lavoratrice autonoma) e contributivi (35 anni di anzianità contributiva) siano maturati entro il 31 dicembre 2019. ***Meccanismo di rivalutazione delle pensioni*** – si veda il successivo approfondimento n. 2 – l'indicizzazione delle pensioni. ***Taglio delle pensioni alte (o pensioni d'oro)*** **-** contestualmente alla indicizzazione, è proseguito per il 2020 anche il **"*taglio" delle cosiddette pensioni d'oro***, cioè quelle superiori ai 100 mila euro lordi annui, come deciso in legge di bilancio per il 2019 (si veda, approfondimento 2).

z) Provvedimenti urgenti introdotti nel corso del 2020 e 2021 per intervenire sull'emergenza provocata dalla pandemia COVID-19

Dalla prima metà del 2020 e fino alla seconda metà del 2021 i Governi, in particolare quello guidato da Draghi sono intervenuti in campo sanitario, sociale ed economico per contrastare gli effetti dell'emergenza dettata dal diffondersi della pandemia da COVID-19, dopo la dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) di emergenza internazionale per il Coronavirus del 30 Gennaio 2020. L'Italia ha deliberato lo stato di emergenza il 31 gennaio 2020, inizialmente per 6 mesi, poi prorogato più volte dal CdM del 21 Aprile 2021 (Governo Draghi) fino al 31 luglio 2021e successivamente fino al 31 dicembre 2021 dal D.L. n. 105 del 23 luglio 2021, convertito in Legge n.126 del 16 settembre 2021 con possibilità di una ulteriore proroga di 6 mesi. I principali provvedimenti sono:

Il Reddito di Emergenza (Rem), previsto originariamente dall'articolo 82, del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio) convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 varato dal Governo Conte Bis, a tutela delle famiglie in condizioni di difficoltà economica a causa della pandemia COVID-19 e non coperte da altre misure o interventi, come Reddito di Cittadinanza, Ammortizzatori sociali e Bonus previsti per fronteggiare l'emergenza del Coronavirus. Lo stesso Governo ha poi prolungato l'erogazione del Rem con il D.L. 14 agosto 2020, n.104 (Decreto Agosto), convertito in Legge 13 ottobre 2020, n.126, all'art.23. Il D.L. 28 ottobre 2020, n.137 (Decreto Ristori) convertito in Legge 18 dicembre 2020, n. 176, ha previsto all'art.14, ulteriori due quote per i mesi di Novembre e Dicembre 2020.

Il Rem è riconosciuto non a singoli richiedenti, come il Reddito di Cittadinanza (RdC) da cui però si differenzia in modo sostanziale, ma ad interi nuclei familiari in possesso di determinati requisiti socio-economici, quali: **a)** residenza in Italia da parte del richiedente; **b)** possesso di un patrimonio mobiliare (compresi conti correnti) familiare, per il 2019, inferiore a una soglia di 10.000 euro, accresciuta di 5.000 euro per ogni componente successivo al primo fino ad un massimo di 20.000 euro; il massimale è ulteriormente incrementato di 5.000 euro in caso di presenza nel nucleo di un componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza come definite ai fini dell'Isee; **c)** valore ISEE inferiore a 15.000 euro; **d)** reddito familiare mensile riferito, dal D.L. 34/2020, al mese di aprile 2020, non superiore a un importo pari al beneficio spettante (da 400 a 800 euro mensili).

Per un nucleo familiare composto da un'unica persona l'importo complessivo del Rem è pari a 400 euro, erogato in due quote mensili, per giugno e luglio 2020, di pari importo. Per nuclei composto da più unità l'importo mensile base di 400 euro viene moltiplicato per il parametro della scala di equivalenza dove il valore è 1 per il primo componente maggiorenne, 0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne e 0,2 per ogni componente minorenne, fino ad un valore massimo di 2, corrispondente a 800 euro mensili - ovvero fino ad un valore di 2,1 (840 euro) nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizioni di disabilità grave o non autosufficienza come definite ai fini Isee -. Il Rem così definito è erogato in 2 quote di pari importo, per un valore massimo 800/840 per ciascuna delle 2 mensilità. Per l'ulteriore mensilità del Rem D.L.104/2020, riconosciuta indipendentemente dall'avere già richiesto il beneficio precedente, il valore del reddito familiare, verificato con riferimento al mese di maggio 2020, deve essere inferiore ad una soglia pari all'ammontare del beneficio stesso. In questo caso la Tranche è mensile e non bimestrale su domanda presentata dal 15 settembre al 15 ottobre 2020. Il Reddito di Emergenza è incompatibile con lo stato detentivo per tutta la durata della pena, o per ricoveri in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica. Se poi il nucleo familiare richiedente ha tra i suoi componenti persone nelle condizioni sopra descritte, il parametro della scala di equivalenza non ne deve tenere conto.

Il Rem inoltre non è compatibile con la presenza nel nucleo familiare di componenti che hanno percepito una delle indennità previste dal decreto Cura Italia. Inoltre, è escluso in presenza nel nucleo familiare di componenti titolari di pensione diretta o indiretta (ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità), di un rapporto di lavoro dipendente la cui retribuzione lorda sia superiore alle soglie previste e dei percettori di reddito di cittadinanza. Sono invece compatibili con il Rem i trattamenti assistenziali non pensionistici, quali indennità di accompagnamento, assegno di invalidità civile e assegno ordinario di invalidità (Legge 222/1984). Naturalmente il Rem ha natura assistenziale ed è, pertanto, esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche. Di seguito alcuni esempi di calcolo del valore mensile del Rem, in relazione alla composizione del nucleo familiare:

Un adulto: scala di equivalenza 1: 400 euro; un adulto e un minorenne: scala di equivalenza 1,2: 480 euro; Tre adulti e due minorenni: scala di equivalenza 2: 800 euro; Tre adulti e due minorenni di cui un componente disabile grave: scala di equivalenza 2,1: 840 euro.

A differenza del RdC il Reddito di Emergenza spetta alle famiglie che non hanno altri sussidi e che sono in possesso dei requisiti sopracitati, mentre il RdC spetta ai disoccupati o coloro che lavorano solo in modo saltuario e che possiedono un reddito Isee inferiore a 9.360 euro l'anno, oltre agli altri requisiti patrimoniali. Inoltre, chi richiede il RdC ed è abile al lavoro, deve sottoscrivere un Patto per il Lavoro, prendendo un impegno attivo ad accettare offerte congrue proposte dai Centri per l'Impiego, se necessario dopo un percorso di riqualificazione. Se si rifiuta per tre volte il lavoro offerto viene meno il diritto al sussidio. La durata del REM era inizialmente prevista per un massimo due erogazioni mensili (poi reiterata nel corso del 2020 e, come vedremo, anche nel 2021), mentre il RdC, misura strutturale fino al 2026, è fruibile per 18 mensilità, rinnovabile se sussistono ancora i requisiti. Con un ulteriore stanziamento di 1,5 mld. di euro il Governo Draghi, con Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, (Decreto Sostegni), convertito in Legge 21 maggio 2021, n.69, all'art.12 ha finanziato tre ulteriori mensilità di Rem per il 2021 (marzo, aprile e maggio). Nella nuova formulazione si sono allentati i requisiti di accesso ed allargata la platea dei possibili beneficiari: cresce infatti la soglia massima mensile di verifica del reddito per i nuclei familiari con abitazione in affitto e si allarga la platea in quanto il sussidio viene esteso anche ai soggetti disoccupati che hanno esaurito tra il 1° luglio 2020 e il 28 febbraio 2021 le indennità Naspi e Dis-coll con domanda da presentare entro il 31 maggio 2021 dai nuovi richiedenti mentre è concesso automaticamente a chi già aveva avuto accesso al Rem del 2020; in questa ipotesi, il destinatario del Rem non è più il nucleo familiare nel suo complesso, ma il singolo beneficiario ed il requisito dell'ISEE è elevato da 15.000 a 30.000 euro. Nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti uno o più soggetti che hanno terminato di percepire la Naspi o la Dis-coll tra il 1° luglio 2020 e il 28 febbraio 2021 la domanda deve essere presentata da uno dei medesimi soggetti. Il beneficio economico del Rem per ognuno dei tre mesi è determinato facendo riferimento al reddito familiare del mese di febbraio 2021 inferiore alla soglia corrispondente all'ammontare del beneficio e, per i nuclei familiari che risiedono in abitazione in locazione, il valore di base per calcolare l'ammontare del beneficio è incrementato di un dodicesimo del valore annuo del canone di locazione come dichiarato ai fini ISEE. Quindi, per fare un esempio, se l'affitto annuo è pari a 2.400 euro, l'incremento è di 200 euro, e dunque il valore che va moltiplicato per la scala di equivalenza al fine di calcolare il Rem è 600 euro (400 + 200).

Con il D.L. 25 Maggio 2021, n.73 (Decreto Sostegni bis) approvato dal Consiglio dei Ministri presieduto da Draghi e con Franco Ministro dell'economia e delle finanze, convertito in Legge 23 Luglio 2021, n.106 sono previste all'art.15 quattro nuove quote per i mesi di giugno, luglio, agosto e Settembre 2021 per coprire i nuclei familiari fino a settembre con le medesime regole del D.L precedente. Nel Decreto Sostegni Bis non compaiono tuttavia gli ex percettori di Naspi e Dis-Call che avevano beneficato del Rem con il precedente Decreto Sostegni di marzo, ma non nei provvedimenti del 2020. Il reddito familiare cui far riferimento è quello di aprile 2021.

Il Blocco dei Licenziamenti: Il blocco dei licenziamenti, varato dal D.L.17 marzo 2020, n.18 ("Cura Italia"), nel tentativo di tutelare i lavoratori dalle ricadute socio-economiche della pandemia ha interessato tutte le aziende, a prescindere dal numero di dipendenti, e preclude i licenziamenti collettivi - sospendendo le procedure avviate successivamente al 23 febbraio 2020 e le conciliazioni obbligatorie in corso - oltre a vietare al datore di lavoro il recesso dal contratto per giustificato motivo oggettivo. Il termine di durata del blocco, inizialmente fissato al 16 maggio 2020, è stato

ripetutamente prorogato, da ultimo con i Decreti Sostegni (D.L. 22 marzo 2021, n. 41) e Sostegni *bis* (D.L. 25 maggio 2021, n. 73). In particolare, con quest'ultimo è stata prevista, all'art.40, la possibilità per le aziende private non ancora ripartite a causa dell'emergenza COVID-19 di presentare domanda di CIG Straordinaria - in deroga alle disposizioni vigenti (D.Lgs. 14 settembre 2015, n.148, art.4 e 21) con finalità di mantenimento di livelli occupazionali pre-crisi fino al 31 dicembre 2021.

Il successivo D.L. 30 giugno 2021, n. 99 "Lavoro" - emanato dal Governo Draghi prima della scadenza del D.L. "Sostegni bis" (25 luglio 2021) ha previsto lo sblocco generalizzato dei licenziamenti dal 1° luglio 2021 per l'industria manifatturiera ed edilizia, mentre il blocco dei licenziamenti è stato prorogato fino al 31 ottobre 2021 per i settori maggiormente colpiti dall'emergenza da COVID-19 e per i quali non vi è stato segnale di ripresa: abbigliamento, pelletteria e calzature, e tessile. I datori di lavoro appartenenti a questi settori, che dal 1° luglio 2021 sospendono o riducono l'attività lavorativa, possono chiedere i trattamenti di cassa integrazione ordinaria (CIGO) e assegno ordinario (AO) per COVID, per un periodo massimo di 17 settimane, fino al 31 ottobre 2021.

In sintesi la contiguità e, talvolta, parziale sovrapposizione dei tre D.L. "Sostegni", "Sostegni bis" e "Lavoro" ha delineato tre diverse scadenze, condizionando lo "sblocco" dei licenziamenti all'utilizzo degli ammortizzatori sociali con causale "COVID-19":

- **30 giugno 2021** termine del blocco dei licenziamenti per la generalità delle imprese, eccettuati i casi che seguono;
- **31 ottobre 2021** termine del blocco dei licenziamenti per le aziende che accedono agli ammortizzatori sociali introdotti dal Decreto "Sostegni", in particolare la Cassa Integrazione Guadagni In Deroga (CGID), l'assegno erogato dal Fondo di Integrazione Salariale (FIS) e la Cassa Integrazione Salariale Operai Agricoli (CISOA);
- **31 dicembre 2021** termine del blocco dei licenziamenti per i datori di lavoro che, a partire dal 1° Luglio 2021, accedono alla Cassa Integrazione Ordinaria o Straordinaria (non COVID-19).

Alle scadenze indicate - salvo nuovi interventi governativi, sempre possibili - è tornato operante il regime dei licenziamenti in vigore in epoca pre-COVID. Le aziende potranno dunque procedere a licenziamenti individuali per **giustificato motivo oggettivo o per licenziamenti collettivi.** Il primo caso verte sulle cause inerenti all'attività produttiva, l'organizzazione del lavoro e il suo regolare funzionamento (cessazione dell'attività produttiva, drastico calo del fatturato con conseguente crisi aziendale, soppressione o esternalizzazione della mansione cui è addetto il dipendente con impossibilità di impiegarlo diversamente, perdita o riduzione, da parte del lavoratore, delle capacità fisiche necessarie ad espletare la mansione cui è assegnato). Il caso dei **licenziamenti collettivi,** per le imprese con più di **15 dipendenti,** riguarda la possibilità di effettuare almeno 5 licenziamenti in un arco temporale di 120 giorni, all'interno di ciascuna unità produttiva o in più unità nella stessa provincia, in ragione della effettiva esigenza di riduzione, trasformazione o cessazione dell'attività.
Le ipotesi di licenziamento menzionate tornano quindi ad aggiungersi a quelle rimaste operanti anche in epoca COVID, sottratte al blocco dei licenziamenti: ad esempio il licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, il licenziamento durante o al termine del periodo di prova o per superamento del periodo, il licenziamento in caso di fallimento dell'azienda (quando non ne è previsto l'esercizio provvisorio) e in generale quello motivato dalla cessazione definitiva dell'attività imprenditoriale, anche conseguente alla messa in liquidazione della società senza continuazione dell'attività. Non si può poi sottacere che nell'ambito della UE nazioni

rappresentative come Germania e Francia hanno deciso dall'inizio della crisi pandemica di non applicare il blocco indiscriminato dei licenziamenti.

Az) Le principali novità della Legge n. 178 del 30 Dicembre 2020, Legge di Bilancio per il 2021 (Governo Conte II e Ministro dell'Economia e finanze Gualtieri):

Proroga dell'APE sociale fino al 31 dicembre 2021 che avrebbe dovuto terminare a fine anno 2020, che può essere richiesto a condizione di aver raggiunto i 63 anni di età, sia per i lavoratori del settore privato che pubblico con il minimo di contributi maturati, 30 anni per le categorie di disoccupati, invalidi al 74%, *caregiver*, o 36 per i lavori gravosi, entro il 31 dicembre 2020, oltre ad aver cessato l'attività lavorativa, essere residenti in Italia, privi di una pensione diretta in Italia o all'estero e maturare una pensione di vecchiaia di importo non inferiore a 1,4 volte la minima INPS (circa 715 euro nel 2021).

Opzione Donna è stata prorogata dall'art.1, comma 336 della manovra finanziaria per il 2021, per le lavoratrici che raggiungano 35 anni di contributi e 58 anni di età se dipendenti o 59 se autonome ***entro il 31 dicembre 2020.*** La finestra di pensionamento è sempre di 12 mesi per le dipendenti, anche successivamente alla fine del 2021, dal momento in cui cessano dal rapporto di lavoro, mentre è di 18 mesi per le lavoratrici autonome dal momento che dichiarino di avvalersi della facoltà di optare (senza essere costrette a cessare il rapporto di lavoro, e questa è un'altra differenza fra dipendenti ed autonome).

Una novità introdotta della Legge di Bilancio per il 2021 dall'articolo 1 comma 350 è il ***part time verticale*** che consente dal 1°gennaio 2021 per l'intera durata del contratto di lavoro a tempo parziale, anche se con periodi non interamente lavorati (tipico è il contratto di part time verticale ciclico), il riconoscimento utile per il raggiungimento dei requisiti di anzianità lavorativa ai fini del diritto alla pensione, alla sola condizione di aver ottenuto una retribuzione non inferiore al minimale contributivo giornaliero stabilito dalla legge. L'introduzione di questo provvedimento si è resa necessaria per porre fine al contenzioso legale che contrapponeva l'INPS agli interessati fruitori di contratti di lavoro di part time verticale. L'INPS, infatti, prima dell'introduzione della norma, riconosceva ai fini dell'anzianità contributiva solo i periodi di effettivo lavoro, mentre i lavoratori interessati spingevano sia in campo amministrativo sia soprattutto in campo giudiziale, per un riconoscimento analogo al part-time orizzontale, sull'assunto della piena equiparazione del carico contributivo. Ragione per la quale la norma dispone che il numero di settimane da assumere ai fini del diritto a pensione sia determinato rapportando il totale della contribuzione annua al minimale contributivo giornaliero previsto dalla Legge fin dal 1983 ed aggiornato annualmente. Oltre a regolare in maniera chiara e definita l'utilizzo dei periodi di part time verticale ai fini della determinazione della pensione, l'ulteriore vantaggio stabilito dalla disposizione della Legge di Bilancio 2021 è costituito dal fatto che il nuovo sistema potrà interessare anche i lavoratori con contratto a tempo parziale esauriti prima dell'1°gennaio 2021, purché provvisti di idonea documentazione a supporto. Si rimanda per approfondimenti alla circolare INPS n.74 del 4 maggio 2021.

Il contratto di espansione: questa tipologia contrattuale è una forma di pensionamento anticipato introdotta, in via sperimentale per il biennio 2019-2020, dall'art. 26-quater D.L. 30 aprile 2019, n.34 (Decreto Crescita), convertito definitivamente in Legge n.58, del 28 giugno 2019. Si tratta di un anticipo pensionistico inizialmente riservato alle grandi imprese, con almeno 1.000 dipendenti alle quali viene consentito il licenziamento dei dipendenti prossimi al pensionamento e a ridurre l'orario di lavoro agli altri lavoratori, in cambio di formazione e di nuove assunzioni. La Legge di Bilancio 2021 (L.178/2020) ha esteso per il solo 2021 il contratto di Espansione, abbassando la

soglia da 1.000 a 500 unità per avviare percorsi di riorganizzazione e reindustrializzazione, e a 250 unità per l'anticipo pensionistico fino a 5 anni. Tuttavia, questa seconda procedura può attivarsi solo a determinate condizioni: aggregazione stabile di imprese con un'unica finalità produttiva o di servizi, qualora si preveda anche il riconoscimento di un'indennità di accompagnamento alla pensione (la cd. contribuzione correlata). L'azienda deve essere interessata da azioni di reindustrializzazione e riorganizzazione di natura complessa tale da determinare, in tutto o solo in parte, la modifica dei processi aziendali, oltre allo sviluppo tecnologico dell'attività svolta. Con il DL. 25 maggio 2021, n.73 (Decreto Sostegni bis) convertito in Legge 23 luglio 2021, n.106, approvato dal Governo Draghi, la soglia dimensionale per l'accesso allo strumento scende a 100 addetti.

Il contratto di espansione prevede un accordo tra datore di lavoro e sindacati, che deve essere sottoscritto dal Ministero del Lavoro nel quale l'azienda è obbligata a indicare una programmazione delle assunzioni per le nuove professionalità e un progetto formativo e di riqualificazione del personale dipendente. Il datore di lavoro è obbligato a presentare fideiussione bancaria a garanzia della solvibilità delle indennità di cui si fa carico. I dipendenti per i quali si chiede l'esodo anticipato con il contratto di espansione devono avere l'assunzione a tempo indeterminato e devono concordare l'uscita entro il 30 novembre 2021. Il lavoratore che aderisce all'accordo percepisce una pensione, erogata materialmente dall'INPS, pari al trattamento pensionistico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di cessazione del rapporto stesso. La prestazione è corrisposta per 13 mensilità, versate il primo giorno bancabile di ciascun mese, e viene assoggettata alla tassazione ordinaria, con applicazione d'ufficio della detrazione per redditi spettante. L'indennità è compatibile con lo svolgimento di altra attività lavorativa. Il costo, per tutta la durata dell'anticipo, è a carico dell'azienda, al netto del valore della Naspi spettante a chi entra in prepensionamento. Sono ammessi alla procedura anche i dirigenti e gli apprendisti professionalizzanti. In particolare, possono prestare il consenso al prepensionamento con contratto di espansione i lavoratori che: **a)** si trovino a non più di cinque anni dal conseguimento della pensione di vecchiaia o anticipata; **b)** abbiano maturato il requisito minimo contributivo, ovvero 20 anni per la pensione di vecchiaia e 37/36 anni e 10 mesi per la pensione anticipata a seconda che si tratti di uomo o donna. Con il contratto di espansione.

L'**Isopensione** è una prestazione di accompagnamento alla pensione istituita dalla Legge Monti-Fornero (articolo 4, legge 28 giugno 2012, n. 92). Un incentivo all'esodo pagato dal datore di lavoro, che copre stipendio e contributi fino alla maturazione della vera e propria pensione, ottenendo un vantaggio anche in termini di ricambio generazionale. L'utilizzo dello strumento è stato prorogato estendendolo temporaneamente a 7 anni per il triennio 2018-2020, ai sensi dell'articolo 1, comma 160 della legge di Bilancio 2018, n. 205/2017, approvata dal Governo Gentiloni-Padoan. Poi l'estensione a 7 anni è stata ulteriormente prorogata fino al 2023 dalla Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 345 L. n. 178 del 30 dicembre 2020), sotto il Governo Conte BIS e Ministro dell'Economia Gualtieri.

Previo accordo con l'azienda e i sindacati, i lavoratori prossimi al pensionamento possono andare in pensione fino a 7 anni prima rispetto ai requisiti normalmente previsti dalla Legge Fornero, sia per la pensione anticipata che di vecchiaia per poi tornare a 4 anni dal 1° gennaio 2024. I lavoratori ai quali mancano fino a sette anni per maturare il diritto a una pensione di vecchiaia o anticipata, tenuto conto degli eventuali incrementi alla speranza di vita, ricevono un'indennità da parte dell'azienda pari allo stesso importo di quella che sarebbe stata la pensione calcolata al momento dell'anticipo del pensionamento. In realtà l'azienda versa mensilmente all'INPS le somme per pagare al lavoratore la prestazione e per la relativa contribuzione figurativa. La prestazione non è reversibile ed eventualmente ai superstiti viene liquidata la pensione indiretta in base alla normativa vigente. Possono fruire dell'isopensione i lavoratori prossimi al pensionamento occupati presso aziende: **a)** di qualunque settore di attività, che impieghino mediamente più di 15 dipendenti; **b)** che abbiano previsto dei piani di esubero di personale; **c)** che abbiano sottoscritto un accordo aziendale con i sindacati, individuando lavoratori e condizioni dei licenziamenti con riconoscimento delle indennità di accompagnamento alla pensione; l'accordo deve essere validato dall'INPS mediante specifica istruttoria; **d)** che accompagnino la domanda con fideiussione bancaria a garanzia della solvibilità finanziaria per tutta la durata dell'operazione di esodo; qualora l'azienda interrompa i pagamenti mensili, l'INPS potrà richiedere il pagamento delle rate al garante e qualora l'insolvenza perduri oltre i 180 giorni, l'Istituto potrà invece far valere l'intera fideiussione così da corrispondere comunque al lavoratore il trattamento per tutto il periodo di esodo; nell'ipotesi ulteriore di mancato pagamento della fideiussione anche da parte del garante, l'INPS cesserà l'erogazione dell'isopensione così come l'accredito della contribuzione figurativa prevista. Sono esclusi da questa misura i lavoratori già titolari di pensione d'invalidità o di assegno ordinario d'invalidità.

<u>Bz) Le novità della Legge di Bilancio per il 2022</u> (Governo Draghi; Ministro dell'Economia e finanze Franco):

La Legge di Bilancio per il 2022 (Governo Draghi) sarà espansiva per circa 23,4 miliardi, di cui circa 16 in deficit. La voce maggiore riguarderà un primo anticipo della riforma del Fisco, comprensivo dell'alleggerimento del cuneo fiscale (8 miliardi). Quota 100 finisce a fine 2021 sostituita da un'opzione di uscita flessibile con 64 anni di età adeguata alla speranza di vita e 38 anni di contribuzione (Quota 102). Per il 2022 si rinnova Opzione Donna, per le lavoratrici che maturano i requisiti (58 anni di età le dipendenti, 59 le autonome, e 35 anni di contributi) entro il 31 dicembre 2021. Resta fino al 2026 la possibilità di pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per i maschi e un anno in meno per le donne mentre per la vecchiaia fino al 2024 occorreranno 67 anni di età. È previsto un ampliamento di APE sociale, rinnovata per un ulteriore anno, e dei lavori gravosi. Sull'allargamento delle categorie di lavoro a cui applicare l'etichetta di "gravoso" riformuliamo le obiezioni del precedente Rapporto: un conto sono i lavori usuranti, che esistono in tutti i Paesi e trovano riscontro nella letteratura medico-scientifica, un altro conto sono i lavori gravosi che non hanno riferimenti nella letteratura scientifica e della medicina del lavoro; allargare i lavori "gravosi" significherebbe tornare alla giungla dei regimi previdenziali precedente il ciclo delle riforme (a partire dalla Legge Dini), dove ogni categoria aveva regole diverse per il pensionamento.

Tipologie di attività agevolate APE sociale sulla base della classificazione Istat

2.6.4 – Professioni scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate
3.2.1 – Tecnici della salute
4.3.1.2 – Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate
5.3.1.1 – Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali
5.4.3 – Operatori della cura estetica
5.4.4 – Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati
6 – Artigiani, operai specializzati, agricoltori
7.1.1 – Conduttori di impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali
7.1.2 – Operatori di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta
7.1.3 – Conduttori di forni ed altri impianti per la lavorazione del vetro, della ceramica e di materiali assimilati
7.1.4 – Conduttori di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta
7.1.5 – Operatori di macchinari e di impianti per la raffinazione del gas e dei prodotti petroliferi, per la chimica di base e la chimica fine e per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica
7.1.6 – Conduttori di impianti per la produzione di energia termica e di vapore, per il recupero dei rifiuti e per il trattamento e la distribuzione delle acque
7.1.8.1 – Conduttori di mulini e impastatrici
7.1.8.2 – Conduttori di forni e di analoghi impianti per il trattamento termico dei minerali
7.2 – Operai semiqualificati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio
7.3 – Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare
7.4 – Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento
8.1.3 – Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci
8.1.4 – Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli
8.1.5.2 – Portantini e professioni assimilate
8.3 – Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca
8.4 – Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni

La Legge di Bilancio per il 2022 proroga per altri due anni (2022/2023) il contratto di espansione per le aziende con almeno 50 dipendenti che prevedono un turn over con un'assunzione ogni tre uscite di lavoratori (si rimanda al paragrafo az dedicato al tema per approfondimenti).

Il Reddito (e la pensione) di cittadinanza-RdC viene confermato per il 2022, con una copertura addirittura aggiuntiva di 1.000 milioni.

È prevista una revisione della normativa originale per eliminare le incongruenze di un intervento poco incisivo ed efficace nell'applicazione pratica. A tal proposito, nella Legge di Bilancio 2022 una delle principali novità riguarda il sistema dei controlli dei requisiti sulla domanda di RdC affidato a INPS e ai Comuni, che dovranno effettuare maggiori controlli, a campione, sui beneficiari, molto più rapidi e già all'atto di presentazione della domanda l'INPS potrà verificare: i dati anagrafici, di residenza, di soggiorno e di cittadinanza. Sarà poi sempre l'INPS a richiedere ai Comuni un'ulteriore verifica sui requisiti per i profili a maggior rischio. L'esito degli accertamenti dovrà essere comunicato entro 90 giorni e comporterà il mancato riconoscimento o la sospensione o, addirittura, la decadenza delle prestazioni non spettanti. Ulteriori novità riguardano la ricerca attiva del lavoro da parte del richiedente il RdC, verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile, e l'impiego da parte dei Comuni di almeno un terzo dei percettori di reddito esistenti. Altra novità riguarda l'importo della prestazione. La manovra, infatti, prevede il taglio dell'assegno per chi rifiuta una proposta di lavoro congrua e addirittura la decadenza del sussidio. Già a partire dal sesto mese di fruizione del RdC, infatti, l'assegno viene tagliato di 5 euro al mese, sempre che l'importo non sia inferiore a 300 euro/mese o nel nucleo non sia presente almeno un minore di 3 anni di età o una persona con disabilità grave o non autosufficiente. La novità più stringente riguarderà la decadenza, che non si verificherà più al rifiuto della terza offerta di lavoro congrua, ma alla seconda. Inoltre, la prima offerta sarà considerata congrua se il luogo di lavoro si trova entro 80 chilometri di distanza dalla residenza del beneficiario o comunque raggiungibile in 100 minuti con i mezzi di trasporto pubblici. Mentre la seconda offerta congrua sarà considerata ovunque in Italia. Si chiude poi il contratto dei 2.500 Navigator che a fine anno non verrà rinnovato. Al loro posto le agenzie per il lavoro iscritte all'Albo che potranno svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta.

La riforma degli Ammortizzatori sociali, per circa 3 miliardi di copertura, da collegarsi con le politiche attive e di formazione consentirà: **a)** di estendere la cassa integrazione alle piccole imprese del terziario; **b)** la proroga della Cassa integrazione ordinaria-CigO con durata massima di 52 settimane nel biennio mobile e il versamento dell'1,70%, estesa all'industria sopra i 15 dipendenti agli edili, i lavoratori a domicilio (finora esclusi), i lavoratori con contratto di lavoro di apprendistato senza distinzioni (finora è limitata al solo apprendistato professionalizzante), il requisito lavorativo richiesto passerà da 90 a 30 giorni e verrà eliminato il limite più basso dell'importo per il trattamento di integrazione; **c)** la Cassa integrazione straordinaria-CigS sarà estesa a tutte le imprese sopra i 15 dipendenti (attualmente è prevista solo per quelle dai 15 dipendenti in su per l'industria e dai 50 in su nel commercio); le aziende che hanno tra 15 e 50 dipendenti aderenti al Fis (fondo di integrazione salariale), escluse quelle che hanno un fondo bilaterale di categoria, oltre alla nuova aliquota Fis pari allo 0,80%, dovranno versare anche un altro 0,90% di CigS (di cui lo 0,30% a carico del lavoratore), per un totale di 1,70%. La durata fissata per la CigS è di massimo 24 mesi nel quinquennio mobile. Sono anche previsti 12 mesi ulteriori per sostenere le transizioni occupazionali. Ulteriori 52 settimane, poi, possono essere richieste solo nel biennio 2022-23 per le imprese del settore industriale per riorganizzazione e situazioni di particolare difficoltà economica.

Infine il Fondo integrazione salariale - Fis, con la legge di Bilancio diventerà obbligatorio per tutte le piccole imprese da 1 a 15 dipendenti non coperte da CigO o CigS e verrà reso strutturale. Basterà la presenza di un solo dipendente a far scattare l'obbligo di iscrizione al Fis o, in alternativa, al Fondo di solidarietà bilaterale (ne esistono 18 per altrettanti settori di riferimento). Oggi l'obbligo è solo sopra i 5 dipendenti nei settori senza Cig.

***Approfondimento 1*: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente**

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento: il pensionamento di vecchiaia con un requisito contributivo ***minimo di 20 anni***; il pensionamento anticipato con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti. Inoltre, in alcuni casi, come per i lavoratori dipendenti privati e pubblici, è necessaria la cessazione del rapporto di lavoro.

Pensionamento di vecchiaia

A) Per tutti i lavoratori la cui pensione è calcolata con il ***metodo di calcolo retributivo*** (***retributivo puro fino al 31/12/2011 e dal 1/1/2012 contributivo pro rata***) e che quindi avevano più di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995 e per quelli cui si applica il regime ***di calcolo misto,*** cioè con pensione calcolata con il retributivo fino al 31/12/1995 e con il contributivo a decorrere dall'1/1/1996 (che quindi avevano meno di 18 anni di anzianità contributiva al 31/12/1995), l'età minima per il ***pensionamento di vecchiaia***, dopo la Riforma Monti-Fornero per il biennio 2019-2020, è pari a ***67 anni uguale per tutti, uomini e donne del settore pubblico, privato e autonomo*** (vedasi in ***tabella A2***); resta a 67 anni, con almeno 20 anni di contributi, fino alla fine del 2022. in quanto la rilevazione media 2017/18 rispetto al 2016 presentava una differenza di aumento dell'aspettativa di vita inferiore al mese e quindi, per le regole di calcolo, pari a zero. Il Decreto del Ministro dell'Economia del 27 ottobre 2021, pubblicato in G.U. il 10 novembre 2021, stabilisce il congelamento per il biennio 2023-2024 dell'adeguamento automatico alla speranza di vita dei requisiti anagrafici a fini pensionistici; infatti, anche per effetto della pandemia da COVID-19 l'aumento della speranza di vita è stato negativo nell'ultimo biennio, con una contrazione rilevata dall'Istat di –0,25 rispetto al biennio precedente. Siccome la legge non prevede la riduzione dell'età pensionabile, ma solo un adeguamento positivo, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, per la pensione di anzianità e per l'assegno sociale resterà bloccato fino alla fine del 2024. Il D.L. n. 78 del 30 luglio 2010 dal 1° gennaio 2013 l'applicazione dell'aspettativa di vita con cadenza biennale al requisito anagrafico per accedere al trattamento pensionistico. La norma, tra l'altro, prevede uno "scalino" massimo di 3 mesi tra un biennio e l'altro, fermo restando il recupero in sede di adeguamenti successivi. Per esempio, se in un biennio l'aspettativa di vita è aumentata di 4 mesi, il mese eccedente verrà recuperato il biennio successivo, sempreché ce ne siano i margini.
Sono invece cambiati i coefficienti di trasformazione perché seguono una diversa metodologia basata sulle tavole di mortalità di un determinato anno. È più che evidente la necessità di uniformare le regole di calcolo per evitare di mandare in pensione qualche mese prima ma con prestazioni più basse.

B) Per i lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo l'1/1/1996, la cui pensione è calcolata completamente con il metodo contributivo, oltre ai 20 anni di contribuzione minima, per ottenere la ***pensione di vecchiaia*** occorre la maturazione di un importo minimo di pensione non inferiore a ***1,5 volte l'assegno sociale***, indicizzato con la media mobile quinquennale del PIL nominale. Quest'ultimo vincolo viene meno al ***raggiungimento di un'età superiore di 4 anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia*** (71 anni nel quadriennio 2019/2022) quando sarà liquidato l'assegno pensionistico maturato, indipendentemente dal suo valore di calcolo, a condizione che il soggetto possa comunque far valere almeno 5 anni di contribuzione effettiva. I suddetti requisiti sono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.
Per il prossimo biennio 2023-2024, come per il biennio in corso, l'aspettativa di vita si è accorciata e l'età pensionabile non subirà nessun aumento: 71 anni per la pensione di vecchiaia "contributiva".

Pensionamento anticipato (si veda ***tabella A1***) **-** Per tutti i lavoratori inseriti nel regime retributivo, misto e contributivo, la possibilità di pensionamento con età inferiore a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto "pensionamento anticipato") è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo pari, nel biennio 2019/2020 a: 43 anni e 3 mesi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne. Il requisito contributivo è indipendente dall'età ed è adeguato nel tempo alla variazione della speranza di vita. Tuttavia, come si è detto, il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in Legge 28/1/2019, n. 26, ha bloccato il requisito di anzianità contributiva dal 2019 al 2026 a 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (un anno in meno per le donne), introducendo un differimento della decorrenza di 3 mesi dalla data di maturazione dei requisiti pensionistici (la cosiddetta "finestra mobile") che riduce di fatto l'anticipo da 5 a soli 2 mesi.
Solo per memoria sul tema dell'anticipo pensionistico si ricorda che anche il requisito anagrafico richiesto per l'accesso alla pensione di anzianità da parte dei lavoratori che svolgono mansioni particolarmente faticose rimane fermo a 61 anni e sette mesi di età (e 63 anni e 7 mesi o 62 anni e 7 mesi per i lavoratori notturni) in base alla Legge di Bilancio 2018 che ha congelato l'adeguamento dal 1° gennaio 2019 dei requisiti per la pensione di vecchiaia e della pensione anticipata, nei confronti delle 13 categorie professionali rientranti nelle cosiddette mansioni usuranti per i lavoratori che hanno raggiunto un minimo di 35 anni di contribuzione a condizione che al momento del pensionamento non risultino beneficiari del pensionamento anticipato.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico ***a partire dal 1996*** (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), oltre a quanto sopra, è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento con ***un anticipo fino a un massimo di 3 anni*** rispetto all'età di vecchiaia (67 anni), se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore a ***2,8 volte l'assegno sociale*** (per gli importi vedasi ***tabella 10.4***). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione elevato sostituisce il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente con i difetti indicati al capitolo 8.

Adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita - A partire dal 2013[1], il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (e per il pensionamento anticipato nel regime contributivo), nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, è stato adeguato ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita ***all'età di 65 anni***, rilevata dall'Istat nel triennio precedente. A partire dal 2019, il suddetto adeguamento è previsto con ***cadenza biennale*** anziché triennale. L'adeguamento alle variazioni della speranza di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso ***all'assegno sociale***. Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza

[1] L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del Decreto-legge 78/2010, convertito con modificazioni con L. 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con Decreto Direttoriale del 6/12/2011, pubblicato in GU il 13/12/2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi, come previsto dal comma 12-ter, del Decreto-legge 78/2010 - che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente (come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle scadenze previste. Tale procedimento è coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo (art.1, co. 6 della L. 335/1995, come modificata dalla L. 247/2007) la cui periodicità è stata resa ***biennale*** a partire dal 2019.

NOTA: *L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico. Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Le tabelle indicano i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale prodotta dall'Istat. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo il procedimento previsto dalla normativa vigente.*

Tabella A1 - Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata)

Anno di pensionamento	***Età***			
Anni	***Dipendenti privati***	***Dipendenti Pubblici***	***Categorie tutelate (1)***	***Lavoratori autonomi***
Fino al 1995	35 anni	20/25 anni (2)	35 anni	35 anni
1996 – 1997	35 + 52 (36)	20/25 anni (2)	35 + 52 (36)	35 + 56 (40)
1998	35 + 54 (36)	35 + 53 (36)	35 + 53 (36)	35 + 57 (40)
1999	35 + 55 (37)	35 + 53 (37)	35 + 53 (37)	35 + 57 (40)
2000	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 54 (37)	35 + 57 (40)
2001	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 58 (40)
2002	35 + 57 (37)	35 + 55 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2003	35 + 57 (37)	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2004 – 2005	35 + 57 (38)	35 + 57 (38)	35 + 56 (38)	35 + 58 (40)
2006 – 2007	35 + 57 (39)	35 + 57 (39)		35 + 58 (40)
2008 - 6/2009	35 + 59 (40)	35 + 59 (40)		35 + 60 (40)
7/2009 – 2010	35 + 60 (40) 36 + 59	35 + 60 (40) 36 + 59		35 + 61 (40) 36 + 60
2011	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)		35 + 62 oppure 36 + 61 (40)
	Tutti		**Assicurati post 31/12/1995**	
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)		63 anni **(3)**	
2013	42 anni e 5 mese (41 anni 5 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2016-2018	42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le donne)		63 anni e 7 mesi	
2019-2020 (4)	***vedasi nota 4*** **42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**63 anni e 11 mesi (3.1)**	
2021-2022	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni (64 anni e 2 mesi)**	
2023-2024	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni e 2 mesi (64 anni e 5 mesi)**	
2025-2026	**42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi donne)**		**64 anni e 4 mesi (64 anni e 8 mesi)**	
2027-2028 (5)	44 anni e 2 mesi (43 anni 2 mesi le donne)		64 anni e 11 mesi	
2029-2030 (5)	44 anni e 4 mesi (43 anni 4 mesi le donne)		65 anni e 1 mese	
2035 (5)	44 anni e 10 mesi (43 anni 10 mesi le donne)		65 anni e 7 mesi	
2040 (5)	45 anni e 2 mesi (44 anni 2 mesi le donne)		65 anni e 11 mesi	

N.B. Tra parentesi il requisito alternativo che prescinde dall'età anagrafica.

(1) Per categorie tutelate si intendono i dipendenti qualificati come operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato almeno un anno intero di contributi effettivi, derivanti da attività lavorativa, prima dei 19 anni di età, i quali sino al 2005 hanno beneficiato di requisiti più accessibili.

(2) I requisiti richiesti erano pari a 20 anni (19 anni sei mesi e un giorno) per i dipendenti dello Stato e 25 anni (24 anni sei mesi e un giorno) per i dipendenti degli enti locali e Asl. In entrambi i casi era prevista una riduzione di 5 anni a favore delle donne coniugate e/o con prole a carico.

(3) **In presenza di un minimo di contribuzione effettiva di almeno 20 anni** (non sono considerati utili i contributi figurativi) e a condizione che l'ammontare mensile della pensione sia almeno pari a **2,8 volte l'assegno sociale**. **(3.1) A seguito della pandemia l'incremento dovuto alla speranza di vita stimato da Istat (vedasi tra parentesi) è stato prudenzialemente ridotto fino al 2025/26; poi si rivedranno le stime**

(4) I valori indicati per il 2016-2018 adeguati alla speranza di vita accertata dall'Istat e stabilita dal DM 16 dicembre 2014 sono aumentati di 5 mesi, per il biennio 2019-2020, a seguito della nuova previsione Istat ottobre 2017, raggiungendo i 43 anni e 3 mesi per i maschi e i 42 anni e 3 mesi per le donne; tuttavia, con il **Decreto Legge 4/2019, è stata data opzione ai lavoratori di ottenere la prestazione anziché con 43 anni e 3 mesi per i maschi e 42 anni e 3 mesi per le donne, con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne, come nel biennio precedente; tale opzione è valida a titolo sperimentale fino al 2026, bilanciata dalla reintroduzione della finestra "mobile" di 3 mesi, per cui l'anticipo effettivo si riduce a 2 mesi.**

(5) I valori indicati **dal 2027** in poi sono quelli stimati da Istat e allegati alla riforma Monti-Fornero.

Nota alle tab. A1 e A2: fino al 31/12/2011 si poteva accedere alla pensione con 61 anni di età con 35 anni di contributi (oppure 60 con 36); in alternativa con almeno 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Dal 2010 erano state introdotte le cosiddette "finestre" pari a 12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi che in partica aumentava di un anno i requisiti (62 con 35 o 61 con 36 e 41 anni di anzianità per i dipendenti; +6 mesi per gli autonomi). Con l'introduzione della Monti-Fornero l'età minima per anzianità e vecchiaia passa a 66 anni (+6 anni) mentre per la vecchiaia anticipata si passa a 42 e 1 mese

Tabella A2 - Evoluzione dell'età pensionabile

Anno di pensionamento	*Età*		
Anni	*Dipendenti privati*	*Dipendenti Pubblici*	*Autonomi*
Fino al 1993	60 uomini e 55 donne	65 uomini e donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1994 al 30/06/1995	61 uomini e 56 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/7/1995 al 31/12/1996	62 uomini e 57 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1997 al 30/06/1998	63 uomini e 58 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1998 al 31/12/1999	64 uomini e 59 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/2000 al 31/12/2009	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
2010 – 2011	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 61 donne (1)	65 uomini e 60 donne
2012	66 uomini e 62 donne	66 uomini e donne	66 uomini e 63 e 6 mesi donne
2013	66 e 3 mesi uomini 62 e 3 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne
2016-2017	66 e 7 mesi uomini e 65 e 7 mesi donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e 66 e 1 mese donne
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne
2019-2020-2021- 2022 (2)	**67 anni per uomini e donne**	**67 anni per uomini e donne**	**67 anni per uomini e donne**
2023-2024 (2)	**67 anni per** uomini e donne	**67 anni per** uomini e donne	**67 aani per** uomini e donne
2025 (3)	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne
2030	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne
2035	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne
2040	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne
2045	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne
2050	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne

(1) Per le dipendenti pubbliche il requisito anagrafico di 61 anni è stato disposto dalla legge n. 122/2010, in seguito alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) che ha riconosciuto al regime Inpdap, l'ente di previdenza dei pubblici dipendenti, natura di regime professionale ed ha quindi ritenuto non legittima la diversa età pensionabile richiesta alle donne.

(2) La riforma Monti-Fornero prevedeva che a partire dal 2021 l'età del pensionamento fosse non inferiore a 67 anni di età. La nuova previsione ISTAT di ottobre 2017 ha previsto un incremento della aspettativa di vita di 5 mesi portando a 67 l'età minima di pensionamento già dal 2019. **Nel triennio 2019-2021 i 67 anni sono bloccati dal decreto n°4/2019.** Per i motivi indicati nel paragrafo l'età di 67 anni rimane fissa fin a tutto il 2024.

(3) I valori indicati dal 2025 in poi sono quelli previsti in base alle stime sulla speranza di vita elaborate dall'Istat allegate alla riforma Monti-Fornero (legge n.214/2011). In realtà nel 2025 si potrebbe ripartire con 67 anni e 2 mesi e successivi incrementi biennali tra 1 e 2 mesi per arrivare al 2030 con 67 anni e 7/8 mesi e nel 2040 con 68 anni e 11 mesi.

Approfondimento 2: *L'indicizzazione delle pensioni*

Da circa 20 anni è in vigore un meccanismo che, in linea generale, prevede l'indicizzazione piena solo per le quote di pensioni più basse e una parziale per le quote di pensioni superiori. Sulle indicizzazioni ci sono stati molti interventi, spesso contradditori e con l'unico scopo di produrre risparmi di cassa che però non hanno mai avuto una finalizzazione di sostegno al sistema delle pensioni; in alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione mentre in altri le prestazioni hanno subito differenti indicizzazioni che hanno tuttavia prodotto una riduzione strutturale e non più recuperabile nel valore delle prestazioni; per questo la Suprema Corte e la Cassazione si sono espresse negativamente verso questi provvedimenti.

2007 e anni precedenti: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.382,91 euro lordi mensili); 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo (da 1.382,92 a 2.304,85 euro lordi mensili): 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.304,86 euro lordi mensili).

2009-2010: indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (fino a 2.217,80 euro lordi mensili del 2009 e 2.288,80 euro del 2010); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.217,81 euro lordi mensili del 2009 e da 2.288,81 euro nel 2010).

2011: terminato il triennio previsto di ampliamento della quota di pensione coperta integralmente dall'inflazione, si torna alla situazione del **2007.**

2012-2013: il governo Monti, con la manovra «salva Italia» di fine 2011, blocca la perequazione per le pensioni d'importo superiore a 3 volte il minimo per gli anni 2012 e 2013. - Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.405,05 euro lordi mensili nel 2012, e 1.443 nel 2013). Le pensioni di importo superiore a 3 volte il minimo non ricevono alcuna rivalutazione.

2012-2016: il Decreto-legge 65/2015 (convertito in L. 109/2015), emanato in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il "blocco" dell'indicizzazione per il biennio 2012/2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo, ha sostanzialmente riformulato le regole come segue.

Per gli anni 2012 e 2013:

- 100% dell'Istat fino a 3 volte il minimo INPS; 40% oltre 3 e fino a 4 volte il minimo;
- 20% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 10% oltre 5 e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per gli anni 2014 e 2015:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 8% oltre tre e fino a quattro volte il minimo;
- 4% oltre quattro e fino a cinque volte il minimo; 2% oltre cinque e fino a sei volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Per il 2016:

- 100% dell'Istat fino a tre volte il minimo INPS; 20% oltre tre e fino a 4 volte il minimo;
- 10% oltre 4 e fino a 5 volte il minimo; 5% oltre 5 e fino a 6 volte il minimo;
- nessuna rivalutazione oltre sei volte il minimo.

Dal 2017 avrebbe dovuto essere ripristinata l'indicizzazione precedentemente in vigore, ossia indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo; 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo; 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo ma la **Legge di Stabilità 2016 L. 208/2015** ha prorogato il regime provvisorio in vigore nel 2015 a tutto il 2018.

Indicizzazione 2012

Importo della pensione al dicembre 2011	**Aumento**
Fino a 1.406 euro	+2,7% (100% Istat)
Da 1.406 a 1.924 euro	+1,08% (40% Istat)
Da 1.924 a 2.405 euro	+0,54% (20% Istat)
Da 2.405 a 2.886 euro	+0,27% (10% Istat)
Oltre 2.886 euro	0

Indicizzazione 2013

Importo della pensione al dicembre 2012	**Aumento**
Fino a 1.443 euro	+3% (100% Istat)
Da 1.443 a 2.405 euro	+1,2% (40% Istat)
Da 2.405 a 2.477 euro	+0,6% (20% Istat)
Da 2.477 a 2.973 euro	+0,3% (10% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2014

Importo della pensione al dicembre 2013	**Aumento**
Fino 1.487 euro	+1,2% (100% Istat)
Da 1.487 a 1.982 euro	+0,096 (8% Istat)
Da1.982 a 2.478 euro	+0,048% (4% Istat)
Da 2.478 a 2.973 euro	+0,024% (2% Istat)
Oltre 2.973 euro	0

Indicizzazione 2015

Importo della pensione al dicembre 2014	***Aumento provvisorio***	***Aumento definitivo***
Fino a 1.503 euro	+0,30% (100% Istat)	+0,20% (100% Istat)
Da 1.503 a 2.004 euro	+0,285% (95% Istat)	+0,190% (95% Istat)
Da 2.004 a 2.505 euro	+0,225% (75% Istat)	+0,015% (75% Istat)
Da 2.505 a 3.006 euro	+0,0150% (50% Istat)	+0,01% (50% Istat)
Oltre 3.006 euro	+0,135% (45% Istat)	+0,09% (45% Istat)

Rivalutazione delle pensioni per il 2017

L'indice Istat dell'inflazione 2016 è risultato negativo e pertanto dall'1/1/2017 non è stata riconosciuta alcuna rivalutazione delle pensioni: quindi nessun aumento dell'assegno INPS. Inoltre, poiché l'indice di inflazione provvisorio per la rivalutazione delle pensioni nel 2015 era stabilito nello 0,3%, ma è stato definitivamente fissato dall'Istat nello 0,2%, dall'1/1/2016 le pensioni si sarebbero dovute ridurre di quanto corrisposto in più nel 2015, cioè lo 0,1%. Per evitare una rivalutazione negativa, la Legge di Stabilità 2016 ha previsto che a gennaio fossero posti in pagamento gli importi "corretti" sulla base dell'inflazione definitiva 2014, ma senza alcuna trattenuta riferita al 2015. Il conguaglio si sarebbe dovuto effettuare nel 2017, cosa che non è avvenuta. Il termine del conguaglio (grazie al c.d. Legge Milleproroghe) è slittato al 2018.

Rivalutazione delle pensioni per il 2018

Sulla base del decreto interministeriale MEF e MLPS del 20 novembre 2017 che recepisce il dato relativo al tasso di inflazione comunicato dall'Istat nei primi nove mesi del 2017, le pensioni dopo due anni di indicizzazione pari a zero ***dall'1/1/2018 sono rivalutate in misura pari all'1,1%*** per recuperare la perdita del potere d'acquisto registrata nel 2017.
Il meccanismo d'indicizzazione, penalizzante rispetto a quello ordinario previsto dalla L. 388 del 2000 (100% fino a tre volte il minimo; 90% sulla parte di pensione tra 3 e 5 volte il minimo e 75% sulla restante parte di pensione) è quello introdotto dalla L. 147/2013 a partire dall'**1/1/2014** e prorogato dalla L. 208 del 2015 sino al 31/12/2018 che ha ridotto rispetto al passato l'indicizzazione al costo della vita per le pensioni di importo medio-alto. La rivalutazione ha continuato ad essere applicato per ***fasce complessive*** di importo e ***non per scaglioni***, il che significa che una pensione di 3.050 euro è stata rivalutata interamente dello 0,495 e non per scaglioni, con notevole penalizzazione e dubbi costituzionali.

- Pensioni **fino a tre volte il trattamento minimo (TM)**: rivalutazione al 100% e aumento dell'**1,1%**
- Pensioni **fra tre e quattro volte** il **TM**: si rivalutano al 95%, quindi nel 2018 salgono dell'**1,045%**
- Pensioni **fra quattro e cinque volte** il TM: adeguamento al 75%, quindi aumento dello **0,825%**
- Pensioni **fra cinque e sei volte** il TM: indicizzazione al 50%, quindi aumento dello **0,55%**
- Pensioni **sopra sei volte il TM**: indicizzazione al 45%, quindi aumento dello **0,495%**

Questi adeguamenti sarebbero poi stati conguagliati nel 2019, in base all'inflazione reale, che avrebbe determinato la conseguente variazione del calcolo della perequazione delle pensioni.

Rivalutazione delle pensioni per il 2019

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze datato 16 novembre 2018, e pubblicato in GU il 26 novembre 2018, si è fissato all'1,10% il tasso di perequazione sulle pensioni sia per il periodo compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 che per l'anno 2019; infatti l'indice definitivo previsto per il 2018 non ha subito variazione rispetto a quello provvisorio dell'1,10% e quindi non vi è stato alcun conguaglio nel 2019, mentre la perequazione provvisoria per il 2019 ha

comportato l'aumento dell'1,10%.[2] Inoltre dal 2019, si sarebbe dovuti tornare alla originaria indicizzazione, meno penalizzante per gli assegni medio alti, previsto dalla L. 388/2000. Invece il Governo Conte, con la legge di bilancio per il 2019 (L. 45/2018), ha previsto per l'ennesima volta una rivalutazione delle pensioni penalizzante e simile a quella precedente del governo Renzi. Pertanto l'INPS che nel mese di dicembre 2018, come risulta dalla circolare 122/2018, aveva predisposto i mandati di pagamento delle pensioni per l'anno 2019, considerando una rivalutazione all'inflazione (definita in via provvisoria per il 2018 all'1,10%) sulla base della legge 388/2000 ha dovuto ricalcolare tutte le pensioni secondo il nuovo schema di indicizzazione che ovviamente ha prodotto un conguaglio nullo per le prime due classi di importo, positivo (di poco) per la terza, e negativo per tutte le altre. I pensionati penalizzati dal provvedimento Conte sono stati ***poco più di 3 milioni*** su 16 milioni in totale e sono stati proprio quelli che i contributi e le imposte, segnatamente l'Irpef, le hanno pagate a differenza degli oltre 8 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato e i 2 milioni che di imposte nella loro vita ne hanno pagate poco. Con la circolare n° 44 del 22 marzo 2019, l'INPS ha comunicato il nuovo importo messo in pagamento da aprile 2019, e che ha riguardato le prime tre mensilità del 2019. Pertanto, per il triennio 2019-2021, il meccanismo di rivalutazione è così strutturato:

- 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS*;
- 97% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 3 e 4 volte il TM;
- 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il TM;
- 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il TM;
- 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il TM;
- 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il TM;
- 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il TM.

**Per il 2019, la misura del trattamento minimo è stata pari a 513,01 euro mensili; per il 2018 era pari a 507,42 euro.*

Rivalutazione delle pensioni per il 2020 e 2021

La legge di bilancio per il 2020 (n.160/2019) è nuovamente intervenuta sul tema prevedendo sia per il 2020 stesso sia per il 2021 un accorpamento della rivalutazione al 100% dei trattamenti di importo fino a 4 volte il Trattamento Minimo (pari a 515,58 euro per il 2020, confermato per il 2021), lasciando inalterate le altre fasce di rivalutazione. Come già accaduto in passato, per il 2020 ed il 2021 la rivalutazione è applicata sull'importo complessivo della pensione e non sui diversi scaglioni, come previsto dalla legge 388/2000. Ciò vuol dire che in passato, un'ipotetica pensione di 4.000 euro lordi al mese sarebbe stata rivalutata al 100% dell'inflazione fino a 3 volte il minimo (circa 1.547 euro), al 90% da 3 a 5 volte il minimo (da 1.548 a 2.578 euro) ed al 75% sulla quota di pensione oltre 5 volte il minimo (da 2.579 fino a 4.000 euro).

Al contrario le ultime Leggi di Bilancio per il 2019, 2020 e 2021, hanno mantenuto l'impostazione già prevista per il 2018 e quindi applicano la rivalutazione in modo più penalizzante all'intero importo: tornando all'esempio, ciò significa che l'intero importo sarà rivalutato al 47% dell'inflazione, percentuale applicata nel caso di pensioni di importo compreso tra le 6 e le 8 volte il trattamento minimo.

[2] Con il DM Economia e Finanze del 15 novembre 2019 è stata confermata la perequazione delle pensioni per il 2019 all'1,1% come previsto dal precedente DM del 2018; per il 2020 la perequazione all'inflazione è stata calcolata inizialmente pari a 0,4% con decorrenza sulle prestazioni dall'1/1/2020, corretta poi allo 0,5% dall'Istat e riconfermata a tale valore dal DM del Ministro dell'Economia e delle Finanze a novembre 2020.

Dunque, ricapitolando, la rivalutazione delle pensioni per il 2020 e 2021 è pari:

- Al 100% dell'inflazione per le pensioni di importo fino a 4 volte il trattamento minimo INPS;
- Al 77% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo;
- Al 52% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo;
- Al 47% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 6 e 8 volte il minimo;
- Al 45% dell'inflazione per le pensioni di importo compreso tra 8 e 9 volte il minimo;
- Al 40% dell'inflazione per le pensioni di importo oltre 9 volte il minimo.

Rivalutazione delle pensioni per il 2022

La manovra di Bilancio per il 2022 è nuovamente intervenuta sul tema prevedendo per lo stesso anno 2022 un ripristino delle 3 fasce di reddito della Legge Finanziaria del Governo Prodi del 1996 e la rivalutazione per fasce e non per importo totale della pensione come previsto dalla legge del 2018.

Tabella A.3 - La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo dal 1996 al 2022

Classe importo pensione/Anno	legge di base	1996 Prodi	1997-1998 Prodi - D'Alema	1999-2001 Amato	2002-2008 Berlusconi (01/06); Prodi (06/2.08)	2009-2010 Berlusconi (5.08/11.11)	2011	2012-2013 Monti (11.11/4.13) Letta (4.13/2.14)	2014 Letta	2015 Renzi (2.14/12.16)	2016	2017-2018 Gentiloni	2019 Conte	2020-2021 Conte Bis	2022 Draghi (5)
Riferimento normativo	legge n. 388/2000		L. 449/97 - 448/98	L. 449/97 - 448/98	L. 388/2000 che richiama L. 448/98	L. 247/2007 e D.L. 81/2008	L. 388/2002	D.L. 201/2011	L. 147/2013	L. 147/2013 e L. 208/2015	D.L. 65/2015 in L. 109/2015	L. 147/2013 e L. 208/2015	L. 145/2018	L. 160/2019	**L. 160/2019 (art.34 L.448/1998)**
Fino a 2 volte il TM (1)	**100%**	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	**100%**
Da 2 a 3 volte il TM	**100%**	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	**100%**
da 3 a 4 volte il TM	**100%**	100%	100%	100%	90%	100%	90%	0% **(4)** 40%	90%	8%	20%	95%	97%	100%	**100%**
da 4 a 5 volte il TM	**90%**	90%	90%	90%	90%	100%	90%	0% **(4)** 20%	75%	4%	10%	75%	77%	77%	**90%**
da 5 a 6 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	30%	75%	75%	75%	0% **(4)** 10%	50%	2%	5%	50%	52%	52%	**75%**
da 6 a 8 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	30%	75%	75%	75%	0%	17,84 fisso	0%	0%	45%	47%	47%	**75%**
da 8 a 9 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	0%	75% **(3)**	75%	75%	0%	17,84 fisso	0%	0%	45%	45%	45%	**75%**
Oltre 9 volte il TM	**75%**	75%	75% **(2)**	0%	75% **(3)**	75%	75%	0%	17,84 fisso	0%	0%	45%	40%	40%	**75%**
inflazione in %		3,90%	1997 1,70% 1998 2,00%	1999 1,70% 2000 2,50% 2001 2,80%		2010 1,5%	2,80%	2013 1,2%	0,20%	0,10%	-0,10%	2017 1,2% 2018 1,1%	**2019 0.5%**	**2020 0,0% 2021 1,7 %**	

(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il trattamento al minimo è pari per l'anno 2020 e 2021 a 515,58 euro lordi per 13 mensilità e per il 2022 a 524,34 euro lordi per 13 mensilità.

(2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica **per il 1998**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata.

(3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), **per il solo 2008**, la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM, è stata azzerata

(4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il minimo, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014 con legge n. 147, che verranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi.

(5) In base all'articolo 1 della legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (Bilancio di previsione per l'anno 2020), dove all'art.1, comma 478, si legge:" A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448".

(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il trattamento al minimo è pari per l'anno 2020 e 2021 a 515,58 euro lordi per 13 mensilità e per il 2022 a 524,34 euro lordi per 13 mensilità.
(2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica per il 1998, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata.
(3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), per il solo 2008, la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM, è stata azzerata
(4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il minimo, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014 con legge n. 147, che verranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi.
(5) In base all'articolo 1 della legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (Bilancio di previsione per l'anno 2020), dove all'art.1, comma 478, si legge:" A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448".

A decorrere dal 1° gennaio 2022 l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448:
a) nella misura del 100 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a quattro volte il trattamento minimo INPS;
b) nella misura del 90 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra quattro e cinque volte il trattamento minimo INPS;
c) nella misura del 75 per cento per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento minimo.

I ripetuti interventi di riduzione dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione hanno prodotto un serio danno per i pensionati in termini di **perdita di potere d'acquisto data dal progressivo aumento della** differenza tra le pensioni che si sarebbero ricevute se adeguate al 100% al corso dell'inflazione e quelle effettivamente erogate a seconda delle indicizzazioni effettuate dai vari governi. Quantificando la perdita, e considerando un arco temporale che va dal 2006 ad oggi, si può rilevare come una pensione di ***8 volte il trattamento minimo*** abbia subito una perdita di potere d'acquisto pari a circa un'intera annualità o, in percentuale, una svalutazione dell'11%. Considerando anche i dieci anni successivi, a valori attuali costanti, a causa della insufficiente indicizzazione precedente, perderebbe un'ulteriore annualità; perdite leggermente minori per pensioni inferiori a 8 volte il minimo e perdite superiori oltre tale livello. (si veda di seguito il commento alla sentenza della Corte costituzionale).

Pensioni alte (cosiddette d'oro)*:** contestualmente alla modifica all'indicizzazione, nel giugno 2019 è entrato in vigore anche il ***"taglio" delle cosiddette pensioni d'oro, cioè quelle superiori ai 100.000 euro lordi l'anno, come deciso in legge di bilancio. Si tratta di un taglio molto elevato (in pratica un aggravio fiscale) perché non c'è alcun ricalcolo delle pensioni sulla base dei contributi versati e per 5 anni, fatto che non ha precedenti. La ***tabella A.4*** evidenzia la riduzione della pensione calcolata sugli importi massimi di scaglione. In pratica, un pensionato che riceve una pensione annua lorda di 130.000 euro, sui 30.000 eccedenti il massimale dei 100.000 €, si troverà un taglio del 15% ossia 4.500 euro lordi. Con una pensione di 350.000 euro, dovrà contribuire per 67.000 euro, somma delle aliquote applicate sui tre scaglioni che compongono la sua pensione lorda; con una pensione pari a 700.000 € la riduzione sarà pari a 199.500 quindi la nuova pensione, per i prossimi 5 anni ammonterà a 500.500 €[3].

La riduzione si applica alle sole pensioni dirette liquidate con il metodo di calcolo retributivo o misto e in proporzione agli importi dei trattamenti pensionistici, ferma restando la cosiddetta "clausola di salvaguardia" (il che significa che, per effetto dell'applicazione della riduzione l'importo complessivo dei trattamenti pensionistici diretti non può comunque essere inferiore a 100 mila euro lordi su base annua). Sono poi esclusi, i trattamenti pensionistici riconosciuti ai superstiti, le prestazioni di invalidità e le pensioni corrisposte a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche (legge 466/1980 e legge 206/2004). Come si può vedere dalla tabella, anche in questo caso i pensionati colpiti dai tagli sono molto pochi, ossia 35.642, pari allo 0,22% dei pensionati totali. Inoltre, il ricavo lordo per lo Stato, ottenuto in tabella moltiplicando le stime del numero di pensionati per la media delle classi di importo annuo lordo della pensione, è modesto soprattutto se si considera che si tratta, appunto, di pensioni lorde; al netto il ricavo per le finanze pubbliche si riduce a poco più di 120 milioni l'anno che con molta probabilità produrranno costi maggiori per lo Stato a seguito dei numerosi ricorsi[4].

[3] Per un approfondimento sui temi sia dell'adeguamento delle pensioni all'inflazione sia sul ricalcolo delle pensioni alte, si rimanda all'indice degli studi reperibili sul sito www.itinerariprevidenziali.it e agli articoli pubblicati sul blog di approfondimento ***ilPunto*** (www.ilpuntopensionielavoro.it).

[4] Il taglio alle pensioni superiori ai 100 mila euro, si può considerare come un incremento tra il 15% e il 40% di imposte su pensioni peraltro già assoggettate a una tassazione superiore al 40%. Tale intervento è contestabile sia nel merito sia nel metodo (in particolare riguardo al conteggio della Gestione Separata ai fini del calcolo dell'ammontare della pensione, nonché alla sua durata quinquennale). Sulla questione di costituzionalità si è espressa in data 22 ottobre 2020

La Corte Costituzionale, il 22 ottobre 2020, ha esaminato la legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale di Milano e dalle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti per il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Sardegna e la Toscana, sulle misure di contenimento della spesa previdenziale disposte dalla legge di bilancio 2019 a carico delle pensioni di elevato importo sia per quanto concerne la riduzione della rivalutazione all'inflazione per il triennio 2019-2021 delle pensioni superiori a 5 volte il minimo sia per la decurtazione percentuale per cinque anni delle pensioni superiori a 100.000 euro lordi annui, il cosiddetto contributo di solidarietà. In sostanza la Corte ritiene legittimo il "raffreddamento della perequazione", (così lo chiama) in quanto ragionevole e proporzionato e pure legittimo il "contributo di solidarietà" anche se ne riduce la vigenza a 3 anni, fino a tutto il 2021, ritenendo eccessiva la durata quinquennale, rispetto all'orizzonte triennale del bilancio di previsione dello Stato e riducendone, quindi, la validità sino al 31.12.2021.

Tabella A.4 - Riduzione delle pensioni superiori ai 100 mila euro lordi

Numero di pensionati*	Classe di importo annuo lordo della pensione	Valore massimo della quota eccedente per classi di reddito	Aliquote marginali di riduzione	Riduzione della pensione	Ricavo lordo per lo Stato sul valore medio
25.380	100.000 - 130.000	30.000	15%	4.500	57.105.000
8.833	130.001 - 200.000	70.000	25%	22.000	97.163.000
1.324	200.001 - 350.000	150.000	30%	67.000	44.354.000
82	350.001 - 500.000	150.000	35%	119.500	4.899.500
23	>500.000 (es. pensione da 700.000 €/anno L)	200.000	40%	199.500	2.294.250
35.642					**205.815.750**

*I tagli alle pensioni alte (*valori stimati su dati casellario centrale dei pensionati; valori in euro).*
Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Già il titolo del provvedimento Governativo "***misure di contenimento della spesa previdenziale***" a fronte di contestuali ampie misure di spesa introdotte con Quota 100 e la pensione di cittadinanza avrebbe dovuto mettere in guardia la suprema Corte: si fanno risparmi di spesa per forse 200 milioni e si aumenta la spesa pensionistica per oltre 50 miliardi. Invece nessun riferimento al senso della legge. Neppure una minima verifica che si poteva fare agevolmente con l'INPS, sui soggetti penalizzati. Ma alla Corte non è venuto neppure il minimo dubbio sulle modalità di calcolo: un autentico abuso in quanto non è stato fatto alcun ricalcolo matematico o attuariale ma solo un brutale incremento di tasse a carico di soli 35.600 vecchietti che dopo una vita di contributi e tasse si sono visti aumentare senza alcun calcolo la loro tassazione. Il fatto è grave dal punto di vista della certezza del diritto pensionistico (almeno quello già maturato) e potrebbe produrre ulteriori effetti negativi sulle contribuzioni i cui benefici pensionistici potrebbero essere eliminati ex post da qualsiasi governo.

la Corte costituzionale, che a differenza del passato quando ha sempre ritenuto questi provvedimenti non ripetibili e di durate limitate, questa volta li ha ritenuti legittimi, pur contestandone la durata.

La ***tabella A.5*** indica gli importi mensili del trattamento minimo e delle prestazioni assistenziali per gli anni dal 2014 al 2022.

Tabella A.5 - Importi delle prestazioni sociali

Prestazione	2014	2015	2016 - 17	2018	2019	2020	2021	2022
Trattamento minimo	500,88	502,39	501,89	507,42	513,01	515,58	515,58	**524,34**
Assegno sociale	447,17	448,52	447,62	453,00	457,99	460,28	460,28	**468,10**
Pensione sociale	368,52	369,63	368,89	373,33	377,44	379,33	379,33	**385,78**
Ex Milione al mese	637,32	638,83	637,82	643,86	648,05	651,51	651,51	**662,59**
Pensione Invalidità civile	240	279,75	279,47	282,54	285,66	286,81	287,09	**291,97**
Indennità accompagnamento	504,07	508,55	508,83	514,14	519,71	520,29	522,10	**530,98**
14° mensilità (annuale) *					655,00	655,00	655,00	
Social card (annuale) **					480,00	480,00	480,00	**480,00**
Pensione di cittadinanza ***					492,18	530,75	546,75	550,00
I dati relativi al 2018 sono rivalutati ad una inflazione pari al 1,1% (DM 20/11/2017). I dati del 2019 sono rivalutati in base dell'inflazione 2018 indicata con Decreto MEF del 19 novembre 2018 e riconfermati con Dereto MEF del 15 novembre 2019.								
L'incremento delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 2020 è stato definito applicando in via previsionale un'inflazione per il 2019 pari a 0,4% in base al Decreto MEF del 15 novembre 2019, poi aumentato al 0,5% in via definitiva dall'Istat, in attesa di e confermato da Decreto MEF in uscita a del 16 novembre 2020 (Circolare INPS 9/2020).								
L'incremento delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 2021 è stato definito applicando un tasso di inflazione definitivo per il 2019 in misura pari a 0,5% ed ha fissato quello provvisorio, relativo ai primi 9 mesi del 2020, in misura pari allo 0,0%.								
L'incremento delle prestazioni a partire dal 1° gennaio 2022 è stato definito confermando un tasso di inflazione definitivo per il 2020 in misura pari a 0,0% ed ha fissato quello provvisorio, relativo ai primi 9 mesi del 2021, in misura pari all'1,7% (Dereto MEF del 17 novembre 2021 pubblicato sulla G.U. del 26 novembre 2021) salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.								
* L'importo dipende dal reddito e dagli anni di contribuzione;il valore indicato rappresenta il livello massimo invariato rispetto all'anno precedente.								
** Carta acquisti ordinaria da 80 euro a bimestre.								
*** L'importo dipende dal reddito, dal numero dei componenti del nucleo familiare e dal contratto di affitto o di mutuo sulla casa di abitazione; la media per il 2021 è di 546 euro al mese ma va da un minimo di 445 euro per i monocomponenti a un massimo di 698 euro per le famiglie con quattro componenti.								

Approfondimento 3: L'evoluzione delle aliquote contributive

Dal 1960 in poi le aliquote contributive hanno subìto una serie continua di incrementi (vedasi tabella 9.5); per quanto riguarda il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, con il decreto interministeriale del 21/2/1996, in attuazione dell'art. 3, comma 23 della L. 335/1995 (Riforma Dini), ha elevato l'aliquota di finanziamento al **32%** (27,57 +4,43) con contestuale riduzione delle aliquote dovute per TBC (0,14%), indennità economiche di maternità (0,57%) e CUAF (3,72%).
Per i datori di lavoro che all'1/1/1996 non sono riusciti a raggiungere l'aumento di 4,43 punti percentuali dell'aliquota FPLD, (per vari motivi), si è provveduto, mediante un incremento dello 0,50% biennale a decorrere dall'1/1/1997 fino all'1/1/2005, sino al raggiungimento del 32%, cui si aggiungeva lo 0,70% destinato prima alla ex GESCAL (finanziamento case popolari). La legge Finanziaria 2007 (art. 27 L. 30/1997) ha definitivamente elevato l'aliquota del FPLD al 33%. Numerosi provvedimenti successivi sono intervenuti sulle aliquote degli artigiani, commercianti e collaboratori. Come si può notare dalla ***tabella 9.5*** (in 3 sezioni), tutti i Governi succedutisi in ***questi 70 anni*** hanno optato, per tenere in equilibrio il sistema pensionistico, per l'aumento delle aliquote contributive; se questa opzione è stata corretta fino al 1987 per i dipendenti e fino al 2007 per i lavoratori autonomi, successivamente si è verificata penalizzante per il costo del lavoro che è stato appesantito a scapito della competitività del Paese, crollata quando sono finite con l'euro, le svalutazioni competitive. La Monti-Fornero ha ulteriormente peggiorato la situazione.

Tabella A.6 - Serie storica delle aliquote contributive I.V.S e dei contributi capitari

Anni	Serie storica delle aliquote contributive I.V.S. e dei contributi capitari						Serie storica retribuzioni/redditi - dati medi annui pro-capite - (euro)		
	F.P.L.D. (a)		Artigiani		Commercianti (b)				
	Totale	di cui a carico del lavoratore	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	Contributo annuo fisso (euro)	Contributo annuo % (c)	F.P.L.D. (d)	Artigiani (e)	Commercianti (e)
1960	14,41%	4,75%	4,02						
1961	14,41%	4,75%	4,02						
1962	16,42%	5,42%	4,02						
1963	19,10%	6,32%	4,02						
1964	18,80%	6,17%	4,02						
1965	18,58%	5,95%	4,02						
1966	18,56%	5,95%	7,71		7,71				
1967	18,10%	6,30%	7,71		7,71				
1968	19,67%	6,55%	7,71		7,71				
1969	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1970	20,56%	6,85%	7,71		7,71				
1971	18,91%	6,30%	7,71		7,71				
1972	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1973	19,01%	6,30%	7,71		7,71				
1974	19,95%	6,30%	15,77		15,77				
1975	20,77%	6,72%	37,46		37,46				
1976	23,31%	7,15%	45,14		45,14				
1977	23,31%	7,15%	51,48		51,48				
1978	23,31%	7,15%	61,52		61,52				
1979	23,31%	7,15%	149,99		148,19				
1980	23,90%	7,15%	223,49		221,68				
1981	24,01%	7,15%	328,06		326,77				
1982	24,17%	7,15%	310,73	4,00%	308,92	4,20%	6.462	3.588	4.072
1983	24,51%	7,15%	392,48	4,00%	390,67	4,20%	7.535	3.974	4.499
1984	24,51%	7,15%	442,86	4,00%	441,05	4,20%	8.622	4.249	4.796
1985	24,51%	7,15%	487,86	4,00%	486,05	4,20%	9.548	4.792	5.297
1986	24,51%	7,15%	617,16	4,00%	615,35	4,20%	10.166	5.857	6.531
1987	24,51%	7,15%	648,21	4,00%	646,40	4,20%	11.044	6.267	6.785
1988	24,51%	7,15%	672,93	4,00%	673,54	4,20%	11.824	6.718	6.973
1989	25,92%	7,29%	701,75	4,00%	699,94	4,20%	12.630	7.346	7.350
1990	25,92%	7,29%		12,00%		12,00%	13.622	9.241	8.566
1991	26,09%	7,46%		12,75%		12,75%	14.947	10.196	10.020
1992	26,49%	7,86%		13,50%		13,50%	16.041	11.961	11.579
1993	26,97%	8,34%		14,29%		14,29%	16.706	12.840	12.482
1994	26,97%	8,34%		15,00%		15,00%	17.330	13.503	14.024
1995	27,16%	8,40%		15,00%		15,00%	18.007	14.290	14.242
1996	32,70%	8,89%		15,00%		15,09%	18.718	15.445	15.315
1997	32,70%	8,89%		15,00%		15,39%	19.185	15.547	15.146
1998	32,70%	8,89%		15,80%		16,19%	19.758	16.237	16.166
1999	32,70%	8,89%		16,00%		16,39%	20.323	17.122	17.551
2000	32,70%	8,89%		16,20%		16,59%	21.147	17.853	17.956
2001	32,70%	8,89%		16,40%		16,79%	21.760	17.509	16.218
2002	32,70%	8,89%		16,60%		16,99%	22.327	17.964	17.979
2003	32,70%	8,89%		16,80%		17,19%	22.910	18.191	18.048
2004	32,70%	8,89%		17,00%		17,39%	23.807	18.405	18.603
2005	32,70%	8,89%		17,20%		17,59%	24.536	18.804	19.251
2006	32,70%	8,89%		17,40%		17,79%	25.401	19.590	19.526
2007	33,00%	9,19%		19,50%		19,59%	26.221	20.766	20.190
2008	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	27.255	20.861	20.248
2009	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	28.040	20.895	20.558
2010	33,00%	9,19%		20,00%		20,09%	29.090	19.593	19.935
2011	33,00%			20,00%		20,09%			
2012	33,00%			21,30%		21,39%			
2013	33,00%			21,75%		21,84%			
2014	33,00%			22,20%		22,29%			
2015	33,00%			22,65%		22,84%			
2016	33,00%			23,10%		23,29%			
2017	33,00%			23,55%		23,74%			
2018	33,00%			24,00%		24,09%			
2019	33,00%			24,00%		24,09%			
2020	33,00%			24,00%		24,09%			

(a) Aliquote medie dell'anno calcolate tenendo conto delle mensilità aggiuntive, (b) La gestione commercianti è iniziata nel 1996.
(c) Per l'anno 1990 l'aliquota è quella in vigore dal 1° luglio. Per gli anni 19913, 1992 e 1993 si riportano le aliquote medie dell'anno.
(d) Fonte: Elaborazione su dati dell'industria in s.s. tratti da "Annuario di Contabilità Nazionale" per il periodo 1960/1969 e "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il periodo 1970/1999. A decorrere dall'anno 2000 i dati sono il risultato di elaborazioni dirette su dati Istat-DataWareHouse relativi al settore industria s.s.
(e) I valori della serie storica dei redditi sono stimati sulla base dei dati di Rendiconto.

* L'aliquota degli iscritti alla Gestone Commercianti contiene al suo interno una maggiorazione pari allo 0,09% (sino al 2018), destinata al cosiddetto fondo per la rottamazione negozi (art. 5, D.lgs. 207/1996) che interviene nei confronti dei soggetti che hanno cessato l'attività (e restituito la licenza), riconoscendo loro un indennizzo pari al minimo di pensione INPS per la durata massima di tre anni. ** Tra parentesi l'aliquota dovuta dai soggetti iscritti a una gestione previdenziale o titolari di pensione. I titolari di partita Iva beneficiano di un'aliquota ridotta al 25,72%, 27,57% dall'1/10/1995 al 31/12/1995.

Lavoratori dipendenti: per il 2020 l'aliquota destinata al Fondo pensioni rimane fissata nel 33% della retribuzione imponibile, di cui 23,81% a carico dell'azienda e 9,19% a carico del lavoratore (10,19% per la fascia di retribuzione mensile eccedente i 3.948,00 euro, pari a un importo annuo di 47.379,00 euro (circolare INPS n.6/2019 al punto 5 circa la decorrenza dell'aliquota aggiuntiva). Per i lavoratori privi di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 1995 che si iscrivono a far data dal dall'1gennaio 1996 a forme pensionistiche obbligatorie è stabilito un massimale annuo della base contributiva e pensionabile. Tale massimale, fissato in lire 132 milioni per l'anno 1996, viene rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (il limite relativo al 2020 è pari a 103.055,00 euro). Oltre tale limite di reddito non si versano i contributi e la prestazione pensionistica è quindi plafonata sul massimale contributivo.

Artigiani e commercianti: la Riforma Monti-Fornero ha previsto un aumento progressivo dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,45%, a partire dal 2013, sino a raggiungere il 24,00% dal 2018. Ciò significa che nel 2020 agli artigiani iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996 è applicata una aliquota contributiva del 24,00% sul reddito d'impresa fiscalmente imponibile fino a 47.379,00 euro e il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 47.379,00 e 78.965,00 euro, massimale imponibile per il 2020. I commercianti iscritti alla Gestione prima del gennaio 1996, la cui aliquota anche per il 2020 è maggiorata di uno 0,09%, destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale (per favorire la cosiddetta rottamazione negozi), hanno dovuto applicare il 24,09% sulla fascia di reddito sino a 47.379,00 euro e il 25,09% sulla quota compresa tra 47.379,00 e 78.965,00 euro. Viceversa, per i lavoratori artigiani e commercianti privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo, non frazionabile in ragione mensile, è pari per il 2020 a 103.055,00 euro. Di conseguenza gli artigiani totalmente contributivi hanno applicato il 24,00% sul reddito d'impresa sino a 47.379,00 euro ed il 25,00% sulla quota di reddito compreso tra 47.379,00 e 103.055,00 euro (55.676,00 euro). Ugualmente gli iscritti alla Gestione Commercianti dopo il 31 dicembre 1996 hanno applicato il 24,09% sul reddito d'impresa sino a 47.379,00 euro ed il 25,09% sulla quota di reddito compreso tra 47.379,00 e 103.055,00 euro. Nel 2020 il minimale di reddito imponibile ai fini del calcolo è pari a 15.953,00 euro, per cui il contributo minimo (comprensivo della quota di maternità) dovuta dagli artigiani è di 3.836,16 euro; mentre quella dovuta dai commercianti è di 3.850,52 euro (vedi circolare INPS n.28/2020).

Parasubordinati: nel 2020 l'aliquota contributiva IVS dovuta dai Collaboratori e figure assimilate iscritti in via esclusiva alla Gestione separata resta fissata, come per il 2019, al 33,00%. Per i Professionisti autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata INPS e che non risultano iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, l'aliquota contributiva per il 2020 è pari al 25,00%. Rimane invece ferma al 24,00% quella dovuta dai Collaboratori e figure assimilate e dai Liberi professionisti che risultano già assicurati o titolari di pensione diretta. Per l'anno 2020 il massimale di reddito per gli iscritti alla Gestione separata è pari a 103.055,00 euro, mentre il minimale è pari a 15.953,00 euro (vedi circolare INPS n.3/2020).

Tabella A.7 - Aliquote contributive e massimali

Soggetti interessati	Carico contributivo 2017	Carico contributivo 2018	Carico contributivo 2019	Carico contributivo 2020	Carico contributivo 2021	Carico contributivo 2022
Lavoratori dipendenti privati (1)	9,19% sino a 46.123 euro	9,19% sino a 46.630 euro	9,19% sino a 47.143 euro	9,19% sino a 47.379 euro	9,19% sino a 47.379 euro	**9,19% sino a 48.184 euro**
	10,19% da 46.123 euro	10,19% da 46.630 euro	10,19% da 47.143 euro	10,19% da 47.379 euro	10,19% da 47.379 euro	**10,19% da 48.184 euro**
Lavoratori dipendenti pubblici (2):						
-Cassa Pensionistica Dipend. Stato-CTPS	8,80% sino a 46.123 euro	8,80% sino a 46.630 euro	8,80% sino a 47.143 euro	8,80% sino a 47.379 euro	8,80% sino a 47.379 euro	**8,80% sino a 48.184 euro**
	9,80% da 46.123 euro	9,80% da 46.630 euro	9,80% da 47.143 euro	9,80% da 47.379 euro	9,80% da 47.379 euro	**9,80% da 48.184 euro**
-Cassa Pens.Dip.Enti Locali-CPDEL -Cassa Pens.Insegnanti-CPI	8,85% sino a 46.123 euro	8,85% sino a 46.630 euro	8,85% sino a 47.143 euro	8,85% sino a 47.397 euro	8,85% sino a 47.379 euro	**8,85% sino a 48.184 euro**
-Cassa Pens.Ufficiali Giudiziari-CPUG -Cassa Pens. Sanitari-CPS	9,85% da 46.123 euro	9,85% da 46.630 euro	9,85% da 47.143 euro	9,85% da 47.379 euro	9,85% da 47.379 euro	**9,85% da 48.184euro**
Artigiani (3)	24,17% sino a 46.123 euro	24,62% sino a 46.630 euro	24,62% sino a 47.143 euro	24,62% sino a 47.379 euro	24,62% sino a 47.379 euro	**24,62% sino a 48.184 euro**
	25,17% da 46.123 a 76.872 euro	25,62% da 46.630 a 77.717 euro	25,62% da 47.143 a 78.572 euro	25,62% da 47.379 a 78.965 euro	25,62% da 47.379 a 78.965 euro	**25,62% da 48.184 a 80.307 euro**
Commercianti (4)	24,26% sino a 46.123 euro	24,71% sino a 46.630 euro	24,71% sino a 47.143 euro	24,71% sino a 47.379 euro	24,71% sino a 47.379 euro	**24,71% sino a 48.184 euro**
	25,26% da 46.123 a 76.872 euro	25,71% da 46.630 a 77.717 euro	25,71% da 47.143 a 78.572 euro	25,71% da 47.379 a 78.965 euro	25,71% da 47.379 a 78.965 euro	**25,71% da 48.184 a 80.307 euro**
Parasubordinati (Collaboratori e figure assimilate) e Associati in partecipazione iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati (9)	32,72% entro il massimale di 100.324 euro (5)	34,23% entro il massimale di 101.427 euro (6)	34,23% entro il massimale di 102.543 euro (6)	34,23% entro il massimale di 103.055 euro (6)	34,23% entro il massimale di 103.055 euro (6)	**34,23% entro il massimale di 104.807 euro (6)**
Professionisti (lavoratori autonomi) titolari di partita IVA iscritti alla Gestione Separata, non assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione né pensionati (9)	25,72% entro il massimale di 100.324 euro (7)	25,72% entro il massimale di 101.427 euro (7)	25,72% entro il massimale di 102.543 euro (7)	25,72% entro il massimale di 103.055 euro (7)	25,98% entro il massimale di 103.055 euro (8)	**26,23% entro il massimale di 104.807 euro (8)**
Parasubordinati (Collaboratori e figure assimilate) e Professionisti titolari di partita IVA già assicurati obbligatoriamente ad altra Gestione o pensionati (10)	24,00% entro il massimale di 100.324 euro (9)	24,00% entro il massimale di 101.427 euro (9)	24,00% entro il massimale di 102.543 euro (9)	24,00% entro il massimale di 103.055 euro (9)	24,00% entro il massimale di 103.055 euro (9)	**24,00% entro il massimale di 104.807 euro (9)**

(1) Per i lavoratori dipendenti privati le aliquote indicate in tabella sono esclusivamente quelle Ivs a carico del lavoratore; per le aliquote complessive, anche a carico del datore di lavoro e comprese quelle per le contribuzioni minori, si rimanda al capitolo 5. Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annua pensionabile l'aliquota contribuiva e di computo aumenta di un punto percentuale. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alla gestione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2021, a € 103.055 **e per il 2022 a € 104.807**: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile.

(2) Per i lavoratori dipendenti pubblici le aliquote indicate in tabella sono esclusivamente quelle Ivs a carico del lavoratore. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alle gestioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2021, a € 103.055 **e per il 2022 a € 104.807**: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile. Le altre contribuzioni minori per gli iscritti alle gestioni pubbliche sono le seguenti: Il Trattamento di Fine Servizio –TFS per i dipendenti pubblici consiste in un importo spettante al lavoratore alla risoluzione del rapporto di lavoro con lo Stato. Al personale assunto a tempo indeterminato dopo il 31 dicembre 2000 si applica invece la disciplina del Trattamento di Fine Rapporto -TFR. I lavoratori con diritto al TFS che aderiscono alla previdenza complementare passano automaticamente al regime di TFR. Il conseguimento del TFS comporta l'obbligo del versamento di un contributo stabilito a) per i dipendenti statali nella misura del 9,60% della retribuzione considerata in ragione dell'80%: 7,10% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente; b) per i dipendenti degli Enti locali nella misura del 6,10% della retribuzione considerata in ragione dell'80%: 3,60% a carico dell'ente e 2,50% a carico del dipendente. Per il TFR invece il datore di lavoro accantona tutta la quota pari all'aliquota del 9,60% per dipendenti dello Stato e del 6,10% per i dipendenti iscritti alle altre gestioni, mentre al dipendente non è trattenuto nulla. Alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali - Gestione Credito il contributo obbligatorio a carico esclusivo del lavoratore è calcolato sulla base della retribuzione pensionabile, nei limiti del massimale contributivo; l'aliquota di versamento è pari allo 0,35%. All'Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti Diritto Pubblico -ENPDEP, che gesisce l'Assicurazione Sociale Vita, sono iscritti obbligatoriamente gli Enti dotati di diritto pubblico a eccezione delle amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni e degli enti pubblici di assistenza e beneficenza oppure altri Enti pubblici in forma facoltativa o convenzionale. Il contributo, calcolato sull'80% della retribuzione degli iscritti è pari allo 0,12%, di cui 0,093% a carico del datore di lavoro e lo

(3) Le aliquote relative alla prima fascia di retribuzione sono composte per il 2017 dal 23,55% di aliquota contributiva e di computo della pensione, aumentata dal 2018 al 24,00%, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'art.49, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e ss.mm.ii..Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annua pensionabile l'aliquota contribuiva e di computo aumenta di un punto percentuale. Per i titolari ed i collaboratori minori di 21 anni l'aliquota del 2012, anno di revisione generalizzata delle aliquote, era più bassa di quella ordinaria ed aumenta annualmente dello 0,45% fino a raggiungere il 24,00%, allineandosi così a quella dei titolari e collaboratori di età maggiore. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alla gestione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2021, a € 103.055 **e per il 2022 a € 104.807**: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile. Continuano ad applicarsi, anche per l'anno 2021, le disposizioni di cui all'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relative alla riduzione del 50% dei contributi dovuti dagli iscritti con più di sessantacinque anni di età, già pensionati presso le gestioni dell'Istituto.

(4) Le aliquote relative alla prima fascia di retribuzione sono composte per il 2017 dal 23,55% di aliquota contributiva e di computo della pensione, aumentata dal 2018 al 24,00%, cui si aggiunge lo 0,62% per maternità per effetto di quanto disposto dall'articolo 49, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e ss.mm.ii. e dallo 0,09% a titolo di aliquota aggiuntiva istituita dall'articolo 5 del decreto legislativo 28 marzo 1996 n. 207, prorogato fino al 2018 e poi reso permanente dal 2019 dall'articolo 1, comma 284, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ai fini dell'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale. Per i redditi superiori alla prima fascia di retribuzione annua pensionabile l'aliquota contribuiva e di computo aumenta di un punto percentuale. Per i titolari ed i collaboratori minori di 21 anni l'aliquota del 2012, anno di revisione generalizzata delle aliquote, era più bassa di quella ordinaria ed aumenta dello 0,45% fino a raggiungere il 24,00% allineandosi così a quella dei titolari e collaboratori di età maggiore. I limiti di scaglioni e massimali in tabella riguardano esclusivamente i soggetti iscritti alla gestione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1996 o che possono far valere anzianità contributiva a tale data; viceversa, ai sensi dell'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, per i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, iscritti con decorrenza 1° gennaio 1996 o successiva, il massimale annuo è pari, per il 2021, a € 103.055 **e per il 2022 € 104.807**: tale massimale non è frazionabile in ragione mensile. Continuano ad applicarsi, anche per l'anno 2021, le disposizioni di cui all'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relative alla riduzione del 50% dei contributi dovuti dagli iscritti con più di sessantacinque anni di età, già pensionati presso le gestioni dell'Istituto.

(5) Composta dal 32% di aliquota contributiva e di computo della pensione, dallo 0,50% per la tutela della maternità, assegni al nucleo familiare e della malattia e dallo 0,22% di aliquota aggiuntiva allo 0,50% precedente ai sensi dell' art.7 del D.M. 12 luglio 2007 in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006.

(6) Composta dal 33% di aliquota contributiva e di computo della pensione, dallo 0,50% per la tutela della maternità, assegni al nucleo familiare e della malattia, dallo 0,22% di aliquota aggiuntiva allo 0,50% ai sensi dell' art.7 del D.M. 12 luglio 2007 in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006 e, infine, dallo 0,51% per contribuzione aggiuntiva Dis-Coll. Per i soggetti per i quali non è prevista la contribuzione Dis-Coll l'aliquota complessiva si riduce al 33,72%.

(7) Composta dal 25% di aliquota contributiva e di computo e dallo 0,72% (pari alla somma dello 0,50%+0,22%) di cui alla precedente nota (6).

(8) L 'articolo 1, comma 398, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, ha disposto un aumento dell'aliquota di cui all'articolo 59, comma 16, della legge n. 449/1997, pari a 0,26% per l'anno 2021 e pari al 0,51% per gli anni 2022 e 2023. Il contributo è finalizzato a far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 386 dello stesso articolo 1 della legge n. 178/2020, che ha previsto l'erogazione da parte dell'Inps dell'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa (c.d. ISCRO). Quindi oltre all'aliquota contributiva del 25,00% per i.v.s., all'aliquota contributiva aggiuntiva pari allo 0,72%, istituita dall'articolo 59, comma 16, della legge n. 449/1997 (tutela relativa alla maternità, agli assegni per il nucleo familiare, alla degenza ospedaliera, alla malattia e al congedo parentale) e dall'articolo 7 del decreto ministeriale 12 luglio 2007, in attuazione di quanto previsto dal comma 791, articolo unico, della legge n. 296/2006, si aggiunge l'aliquota contributiva aggiuntiva per "ISCRO" pari allo 0,26%.

(9) Aliquota contributiva e di computo della pensione ai sensi dell''articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), al comma 491 ha modificato quanto già disposto in base al combinato dell'articolo 2, comma 57, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e dell'articolo 46-bis, comma 1, lett. g), del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;

(10) La ripartizione dell'onere contributivo tra collaboratore e committente è stabilita nella misura rispettivamente di un terzo (1/3) e due terzi (2/3) con obbligo del versamento per l'azienda committente. Invece per i professionisti l'onere è a carico degli stessi.

Fonti per aggiornamento 2020:Per artigiani e commercianti: https://www.inps.it/CircolariZIP/Circolare%20numero%2028%20del%2017-02-2020.pdf ; Per parasubordinati etc…: https://www.inps.it/bussola/VisualizzaDoc.aspx?sVirtualURL=%2fCircolari%2fCircolare%20numero%2012%20del%2003-02-2020.htm

Fonti 2021: Per artigiani e commercianti: Circolare n.17 del 09/2/2021; Per parasubordinati etc…: Circolare n.12 del 5/2/2021; Per dipendenti pubblici: siti vari

Approfondimento 4: Il calcolo contributivo e l'utilizzo dei coefficienti

Il D.M del 22 giugno 2015 aveva rideterminato i coefficienti da utilizzare dal 2016 al 2018 per il calcolo della pensione con il metodo contributivo. Rispetto ai valori utilizzati nel triennio 2013-2015, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione, che a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,35 a un massimo del 2,50%. Successivamente con il D.M. 15 giugno 2018 sono stati rideterminati i coefficienti da utilizzare non più con cadenza triennale, come era avvenuto fin dal 2010, ma con cadenza biennale, ossia per gli anni 2019 - 2020. Rispetto al triennio 2016-2018, i nuovi coefficienti prevedono una riduzione, che in funzione dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'1,08% a un massimo del 1,90%, e ben del 2,12% per l'età di entrata in pensione a 71 anni (si veda la ***tabella 9.7***).

Il D.M. del 2018 è il primo che indica un coefficiente statisticamente calcolato in modo autonomo per un'età di pensionamento superiore a 70 anni, mentre nei precedenti trienni il coefficiente di trasformazione per l'età superiore a 70 anni era quello per l'età massima di 70. Il metodo di calcolo contributivo è il perno su cui ruota la Riforma Dini del 1995 in cui la pensione è strettamente collegata alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni come avveniva con il sistema retributivo.

Come funziona[5]: Il metodo contributivo funziona grosso modo come un libretto di risparmio. Il lavoratore provvede, con il concorso dell'azienda, ad accantonare annualmente il 33% del proprio stipendio (i lavoratori autonomi il 24% del reddito). Il capitale versato produce una sorta di interesse composto, a un tasso legato alla dinamica quinquennale del PIL (il Prodotto interno lordo) e all'inflazione. Si può dire, quindi, che più cresce l'Azienda Italia, maggiori saranno le rendite su cui si potrà contare. Alla data del pensionamento al montante contributivo, ossia la somma rivalutata dei versamenti effettuati, si applica un coefficiente di conversione che cresce con l'aumentare dell'età.
Il metodo contributivo si differenzia da quello retributivo anche su un altro punto fondamentale: l'esistenza di un tetto contributivo-pensionabile. In pratica, un limite oltre il quale non sono dovuti i contributi e la pensione viene calcolata fino al massimale contributivo-prestazionale.
Il massimale viene annualmente rivalutato sulla base dell'indice Istat dei prezzi al consumo e il valore per l'anno 2020 è pari a ***103.055 euro***. Questo significa, ad esempio, che la quota pensionistica di accantonamento annuo nel 2020 non può superare 33.839 euro per i dipendenti e i 24.733 euro per gli artigiani e commercianti, rispettivamente il 33% ed il 24% del tetto.

I coefficienti: i coefficienti originari indicati nella L. 335/1995 avrebbero dovuto essere rivisti e aggiornati seguendo l'andamento della cosiddetta speranza di vita (calcolata dall'Istat) ogni 10 anni. Per cui, la prima revisione sarebbe dovuta avvenire nel 2006. Ma non se ne fece nulla sino al 2010. Dal 1° gennaio di quell'anno, infatti, per effetto della Riforma Prodi-Damiano (art. 1, comma 14, L. 247/2007) sono scattati i nuovi valori, insieme con la previsione della loro rideterminazione con cadenza triennale sino al 2018 e biennale a partire dal 2019. Le pensioni sono proporzionate al totale dei contributi versati e all'età di pensionamento. Per avere pensioni più alte occorre restare al lavoro qualche anno in più, rispetto al passato, come previsto dalla normativa vigente proprio perché l'aspettativa di vita aumenta. Un esempio tipo (si veda la tabella che segue): per ottenere lo stesso coefficiente previsto nella originaria Legge Dini a 65 anni di età, nel triennio 2016-2018

[5] Ulteriori approfondimenti relativi al metodo di calcolo della pensione e alle altre regole del sistema pensionistico italiano (requisiti per l'accesso alla pensione, indicizzazione, etc.) descritte in questa Appendice sono disponibili sul portale d'informazione Pensioni&Lavoro: www.pensionielavoro.it

bisognava lavorare 4 anni in più, fino a 69 anni, ma occorre tenere presente che l'aspettativa di vita è aumentata di oltre 5 anni e quindi la pensione si prenderà per 5 anni in più; nel biennio 2019-2021, invece, lo stesso coefficiente si otterrà tra i 69 e i 70 anni, dovendo quindi lavorare circa 4-5 anni in più rispetto a quanto previsto dalla Legge Dini. I coefficienti per gli anni 2023/24 verranno comunicati nella primavera del 2022.

Tabella A.8 - Sviluppo dei coefficienti di trasformazione del montante in rendita pensionistica

Età alla decorrenza della pensione	**1996-2009**	**2010-2012**	***% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti***	**2013-2015**	***% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti***	**2016-2018**	***% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti***	**2019-2020** ***primo biennale***	***% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti***	**2021-2022** ***secondo biennale***	***% riduzione rispetto ai precedenti coefficienti***	***% riduzione rispetto ai coefficienti 1996/2009***
57	4,720	4,419	*-6,38%*	4,304	*-2,60%*	4,246	*-1,35%*	4,200	*-1,08%*	4,186	*-0,33%*	**-11,31%**
58	4,860	4,538	*-6,63%*	4,416	*-2,69%*	4,354	*-1,41%*	4,304	*-1,15%*	4,289	*-0,35%*	**-11,75%**
59	5,006	4,664	*-6,83%*	4,535	*-2,77%*	4,468	*-1,48%*	4,414	*-1,21%*	4,399	*-0,34%*	**-12,13%**
60	5,163	4,798	*-7,07%*	4,661	*-2,86%*	4,589	*-1,55%*	4,532	*-1,24%*	4,515	*-0,38%*	**-12,55%**
61	5,334	4,94	*-7,39%*	4,796	*-2,91%*	4,719	*-1,61%*	4,657	*-1,31%*	4,639	*-0,39%*	**-13,03%**
62	5,514	5,093	*-7,64%*	4,94	*-3,00%*	4,856	*-1,70%*	4,790	*-1,36%*	4,770	*-0,42%*	**-13,49%**
63	5,706	5,257	*-7,87%*	5,094	*-3,10%*	5,002	*-1,81%*	4,932	*-1,40%*	4,910	*-0,45%*	**-13,95%**
64	5,911	5,432	*-8,10%*	5,259	*-3,18%*	5,159	*-1,90%*	5,083	*-1,47%*	5,060	*-0,45%*	**-14,40%**
65	6,136	5,620	*-8,41%*	5,435	*-3,29%*	5,326	*-2,01%*	5,245	*-1,52%*	5,220	*-0,48%*	**-14,93%**
66	6,136	5,620		5,624		5,506	*-2,01%*	5,419	*-1,58%*	5,391	*-0,52%*	**-12,14%**
67	6,136	5,620		5,826		5,7	*-2,17%*	5,604	*-1,68%*	5,575	*-0,52%*	**-9,14%**
68	6,136	5,620		6,046		5,91	*-2,25%*	5,804	*-1,79%*	5,772	*-0,55%*	**-5,93%**
69	6,136	5,620		6,283		6,135	*-2,36%*	6,021	*-1,86%*	5,985	*-0,60%*	**-2,46%**
70	6,136	5,620		6,541		6,378	*-2,50%*	6,257	*-1,90%*	6,215	*-0,67%*	**1,29%**
71	6,136	5,620		6,541		6,378		6,513	*2,12%*	6,466	*-0,72%*	**5,38%**

I valori dei coefficienti sono espressi in %; esempio: supponendo che un lavoratore abbia maturato (attraverso il versamento dei contributi e la rivalutazione annuale del montante accumulato alla media quinquennale del Pil) un montante contributivo pari a 300.000 € (retribuzione media annua pari a 28.000 €, lavoratore dipendente) e decida di andare in pensione all'età di 64 anni nel 2019, per calcolare la rata di pensione lorda annua spettante basterà semplicemente moltiplicare l'importo del montante finale per il coefficiente in tabella relativo al 2019 e ai 64 anni di età anagrafica; pertanto: 300.000 € x 5,083% = 15.249 € lordi l'anno.

Se lo stesso lavoratore decidesse di andare in pensione a 67 anni, a parità di montante (in realtà se continuasse a lavorare anche in questi 3 anni avrebbe accumulato più montante), l'importo della pensione lorda annua sarebbe: 300.000 € x 5,604% = 16.812 €/anno.

Approfondimento 5: *Serie storica delle pensioni liquidate e vigenti*

Nella ***tabella A.9*** è riportata la serie storica delle ***pensioni liquidate*** ogni anno dal 2003 al 2020 e il flusso delle pensioni liquidate nel terzo trimestre del 2021. Nella ***Tabella A.10*** sono evidenziate le pensioni vigenti all'1/1/2020 e all'1/1/2021.

Tabella A.9 - Serie Storica 2023-2020 (anni di liquidazione) del numero delle pensioni previdenziali IVS liquidate e flussi di pensionamento dei primi tre trimestri del 2021

Serie storica 2003-2020 (anni di liquidazione) del numero delle pensioni previdenziali IVS liquidate e flussi di pensionamento dei primi tre trimestri del 2021.

Anno	Sesso	Vecchiaia e Prepensionamenti			Anzianità/Anticipate			Invalidità			Superstiti			COMPLESSO PENSIONI LIQUIDATE INPS IVS
		INPS Dipendenti Privati [1]	INPS Dipendenti Pubblici	Totale INPS Vecch./Prep.	INPS Dipendenti Privati [1]	INPS Dipendenti Pubblici	Totale INPS Anz./Antic.	INPS Dipendenti Privati [1]	INPS Dipendenti Pubblici	Totale INPS Invalidità	INPS Dipendenti Privati [1]	INPS Dipendenti Pubblici	Totale INPS Superstiti	
2003	Maschi	89.805	n.d.	89.805	164.867	n.d.	164.867	35.756	n.d.	35.756	37.051	n.d.	37.051	327.47
	Femmine	126.925	n.d.	126.925	42.064	n.d.	42.064	15.440	n.d.	15.440	164.714	n.d.	164.714	349.14
	Totale	**216.730**	n.d.	**216.730**	**206.931**	n.d.	**206.931**	**51.196**	n.d.	**51.196**	**201.765**	n.d.	**201.765**	**676.62**
2004	Maschi	91.567	n.d.	91.567	173.515	n.d.	173.515	34.665	n.d.	34.665	35.609	n.d.	35.609	335.35
	Femmine	125.852	n.d.	125.852	47.541	n.d.	47.541	14.635	n.d.	14.635	157.359	n.d.	157.359	345.38
	Totale	**217.419**	n.d.	**217.419**	**221.056**	n.d.	**221.056**	**49.300**	n.d.	**49.300**	**192.968**	n.d.	**192.968**	**680.74**
2005	Maschi	112.800	n.d.	112.800	131.969	n.d.	131.969	40.642	n.d.	40.642	38.391	n.d.	38.391	323.80
	Femmine	133.258	n.d.	133.258	32.913	n.d.	32.913	17.517	n.d.	17.517	172.807	n.d.	172.807	356.49
	Totale	**246.058**	n.d.	**246.058**	**164.882**	n.d.	**164.882**	**58.159**	n.d.	**58.159**	**211.198**	n.d.	**211.198**	**680.29**
2006	Maschi	109.710	n.d.	109.710	164.518	n.d.	164.518	37.440	n.d.	37.440	35.849	n.d.	35.849	347.51
	Femmine	144.289	n.d.	144.289	49.415	n.d.	49.415	16.614	n.d.	16.614	158.237	n.d.	158.237	368.55
	Totale	**253.999**	n.d.	**253.999**	**213.933**	n.d.	**213.933**	**54.054**	n.d.	**54.054**	**194.086**	n.d.	**194.086**	**716.07**
2007	Maschi	98.422	n.d.	98.422	138.051	n.d.	138.051	37.907	n.d.	37.907	35.535	n.d.	35.535	309.91
	Femmine	141.693	n.d.	141.693	36.300	n.d.	36.300	17.179	n.d.	17.179	154.656	n.d.	154.656	349.82
	Totale	**240.115**	n.d.	**240.115**	**174.351**	n.d.	**174.351**	**55.086**	n.d.	**55.086**	**190.191**	n.d.	**190.191**	**659.74**
2008	Maschi	69.551	n.d.	69.551	167.764	n.d.	167.764	38.862	n.d.	38.862	36.980	n.d.	36.980	313.15
	Femmine	90.905	n.d.	90.905	45.510	n.d.	45.510	17.487	n.d.	17.487	160.810	n.d.	160.810	314.71
	Totale	**160.456**	n.d.	**160.456**	**213.274**	n.d.	**213.274**	**56.349**	n.d.	**56.349**	**197.790**	n.d.	**197.790**	**627.86**
2009	Maschi	76.723	10.627	87.350	88.094	29.764	117.858	36.597	4.316	40.913	37.775	6.157	43.932	290.05
	Femmine	131.960	14.519	146.479	20.527	31.790	52.317	16.611	3.044	19.655	162.695	26.682	189.377	407.82
	Totale	**208.683**	**25.146**	**233.829**	**108.621**	**61.554**	**170.175**	**53.208**	**7.360**	**60.568**	**200.470**	**32.839**	**233.309**	**697.88**
2010	Maschi	75.554	10.027	85.581	134.287	39.130	173.417	36.577	5.297	41.874	36.702	6.675	43.377	344.24
	Femmine	122.771	13.184	135.955	39.299	27.432	66.731	16.558	3.586	20.144	157.894	27.872	185.766	408.59
	Totale	**198.325**	**23.211**	**221.536**	**173.586**	**66.562**	**240.148**	**53.135**	**8.883**	**62.018**	**194.596**	**34.547**	**229.143**	**752.84**
2011	Maschi	59.729	5.902	65.631	116.879	38.696	155.575	34.115	4.814	38.929	36.876	7.017	43.893	304.02
	Femmine	87.271	14.799	102.070	32.480	31.699	64.179	14.981	3.416	18.397	160.144	27.930	188.074	372.72
	Totale	**147.000**	**20.701**	**167.701**	**149.359**	**70.395**	**219.754**	**49.096**	**8.230**	**57.326**	**197.020**	**34.947**	**231.967**	**676.74**
2012	Maschi	58.185	5.705	63.890	87.831	37.784	125.615	34.525	5.527	40.052	37.582	7.465	45.047	274.60
	Femmine	78.654	15.181	93.835	27.372	24.337	51.709	15.637	3.582	19.219	164.580	29.897	194.477	359.24
	Totale	**136.839**	**20.886**	**157.725**	**115.203**	**62.121**	**177.324**	**50.162**	**9.109**	**59.271**	**202.162**	**37.362**	**239.524**	**633.84**
2013	Maschi	77.864	4.390	82.254	78.211	19.807	98.018	37.821	4.806	42.627	38.181	7.233	45.414	268.31
	Femmine	62.509	7.397	69.906	34.200	13.987	48.187	16.513	3.052	19.565	167.334	26.495	193.829	331.48
	Totale	**140.373**	**11.787**	**152.160**	**112.411**	**33.794**	**146.205**	**54.334**	**7.858**	**62.192**	**205.515**	**33.728**	**239.243**	**599.80**
2014	Maschi	86.978	5.576	92.554	44.083	16.903	60.986	38.548	4.512	43.060	37.187	8.083	45.270	241.87
	Femmine	32.356	7.970	40.326	43.333	24.353	67.686	17.329	2.946	20.275	163.204	28.438	191.642	319.92
	Totale	**119.334**	**13.546**	**132.880**	**87.416**	**41.256**	**128.672**	**55.877**	**7.458**	**63.335**	**200.391**	**36.521**	**236.912**	**561.79**
2015	Maschi	90.335	6.555	96.890	99.601	26.170	125.771	38.490	4.371	42.861	38.603	7.695	46.298	311.82
	Femmine	36.335	7.232	43.567	58.785	37.738	96.523	17.393	2.944	20.337	167.998	27.073	195.071	355.49
	Totale	**126.670**	**13.787**	**140.457**	**158.386**	**63.908**	**222.294**	**55.883**	**7.315**	**63.198**	**206.601**	**34.768**	**241.369**	**667.31**
2016	Maschi	73.355	5.968	79.323	85.421	27.154	112.575	38.794	4.703	43.497	36.741	8.465	45.206	280.60
	Femmine	32.710	2.918	35.628	42.137	34.351	76.488	18.500	2.697	21.197	160.773	28.577	189.350	322.66
	Totale	**106.065**	**8.886**	**114.951**	**127.558**	**61.505**	**189.063**	**57.294**	**7.400**	**64.694**	**197.514**	**37.042**	**234.556**	**603.26**
2017	Maschi	96.052	9.421	105.473	114.919	28.115	143.034	37.859	4.824	42.683	38.653	8.848	47.501	338.69
	Femmine	40.312	5.212	45.524	45.223	36.135	81.358	18.555	2.720	21.275	167.485	29.189	196.674	344.83
	Totale	**136.364**	**14.633**	**150.997**	**160.142**	**64.250**	**224.392**	**56.414**	**7.544**	**63.958**	**206.138**	**38.037**	**244.175**	**683.52**
2018	Maschi	106.757	13.660	120.417	122.342	31.477	**153.819**	37.917	4.442	42.359	38.039	9.202	47.241	363.83
	Femmine	32.972	17.217	50.189	45.376	41.470	**86.846**	18.970	2.791	21.761	164.987	29.646	194.633	353.42
	Totale	**139.729**	**30.877**	**170.606**	**167.718**	**72.947**	**240.665**	**56.887**	**7.233**	**64.120**	**203.026**	**38.848**	**241.874**	**717.26**
2019	Maschi	80.330	11.546	91.876	176.503	45.355	221.858	37.841	4.345	42.186	38.130	9.499	47.629	403.54
	Femmine	40.436	11.970	52.406	62.106	49.988	112.094	20.085	2.694	22.779	167.596	29.930	197.526	384.80
	Totale	**120.766**	**23.516**	**144.282**	**238.609**	**95.343**	**333.952**	**57.926**	**7.039**	**64.965**	**205.726**	**39.429**	**245.155**	**788.35**
2020	Maschi	111.995	16.046	128.041	163.087	41.417	204.504	31.785	2.912	34.697	39.150	9.870	49.020	416.26
	Femmine	85.323	17.382	102.705	71.691	57.036	128.727	17.429	1.875	19.304	181.478	32.692	214.170	464.90
	Totale	**197.318**	**33.428**	**230.746**	**234.778**	**98.453**	**333.231**	**49.214**	**4.787**	**54.001**	**220.628**	**42.562**	**263.190**	**881.16**
2021 3° trim. (2)	Maschi	92.836	14.605	107.441	136.910	39.430	176.340	26.159	2.576	28.735	37.678	8.688	46.366	358.88
	Femmine	77.789	16.558	94.347	60.846	54.826	115.672	14.464	1.531	15.995	175.821	1.220	177.041	403.05
	Totale	**170.625**	**31.163**	**201.788**	**197.756**	**94.256**	**292.012**	**40.623**	**4.107**	**44.730**	**213.499**	**9.908**	**223.407**	**761.93**

(1) Le pensioni liquidate nelle Gestioni Sport e Spettacolo dell'ex Enpals dall'anno 2019 sono ricomprese all'interno dei dati INPS - Dipendenti privati.

(2) Rilevazione al 28 ottobre 2021 dei flussi di pensionamento IVS nei primi tre trimestri 2021, che riguardano solo le principali gestioni Inps (FPLD, Autonomi e Parasubordinati). Sono escluse le Gestioni minori e le Gestioni sostitutive, tra cui la Gestione dipendenti pubblici - GDP e l'ex Enpals, nonché le pensioni assistenziali - Dati provvisori.

Fonte: Inps - Osservatori pensioni Inps liquidate e Monitoraggio flussi di pensionamento 3° trim. 2021.

(1) Le pensioni liquidate nelle Gestioni Sport e Spettacolo dell'ex Enpals dall'anno 2019 sono ricomprese all'interno dei dati INPS - Dipendenti privati

(2) Rilevazione al 28 ottobre 2021 dei flussi di pensionamento IVS nei primi tre trimestri 2021, che riguardano solo le principali gestioni INPS (FPLD, Autonomi e Parasubordinati). Sono escluse le Gestioni minori e le Gestioni sostitutive, tra cui la Gestione dipendenti pubblici - GDP e l'ex Enpals, nonché le pensioni assistenziali - Dati provvisori.

(3) Fonte: INPS - Osservatori pensioni INPS liquidate e Monitoraggio flussi di pensionamento 3° trim. 2021.

Tabella A.10 - Pensioni Vigenti all'1.1.2021

Pensioni Vigenti all'1.1.2021				Per memoria Totale Pensioni Vigenti all'1.1.2020
	Gestioni INPS Dipendenti Privati (*)	Gestioni INPS Dipendenti Pubblici - GDP	Totale Gestioni INPS	
	Vecchiaia			Vecchiaia
Maschi	1.641.983	193.909	1.835.892	1.835.892
Femmine	2.825.783	235.841	3.061.624	3.061.624
Totale	**4.467.766**	**429.750**	**4.897.516**	**4.942.703**
	Anzianità / Anticipate			Anzianità/Anticip.
Maschi	3.547.581	813.761	4.361.342	4.300.713
Femmine	1.120.532	944.087	2.064.619	1.980.504
Totale	**4.668.113**	**1.757.848**	**6.425.961**	**6.281.217**
	Invalidità			Invalidità
Maschi	451.621	125.312	576.933	600.219
Femmine	374.527	86.460	460.987	493.923
Totale	**826.148**	**211.772**	**1.037.920**	**1.094.142**
	Superstiti			Superstiti
Maschi	447.679	101.969	549.648	550.318
Femmine	3.196.566	528.112	3.724.678	3.760.450
Totale	**3.644.245**	**630.081**	**4.274.326**	**4.310.768**
	Prepensionamenti			Prepensionamenti
Maschi	154.825	-	154.825	165.222
Femmine	55.874	-	55.874	58.958
Totale	**210.699**	**-**	**210.699**	**224.180**
	Assistenziali			Assistenziali
Maschi	1.608.066	-	1.608.066	1.617.409
Femmine	2.374.612	-	2.374.612	2.413.029
Totale	**3.982.678**	**-**	**3.982.678**	**4.030.438**
	Totale			Totale
Maschi	**7.851.755**	**1.234.951**	**9.086.706**	**9.070.474**
Femmine	**9.947.894**	**1.794.500**	**11.742.394**	**11.812.974**
Totale	**17.799.649**	**3.029.451**	**20.829.100**	**20.883.448**

(*) Dal 1.1.2020 l'Osservatorio Pensioni INPS comprende anche la Gestione Spettacolo e Sport, precedentemente inserita in un osservatorio dedicato. Fonte: INPS - Osservatori statistici delle pensioni 1.1.2021

Tabella A.11 - Elenco salvaguardie

Descrizione Salvaguardie e norme di riferimento	Totale Accolte	Totale numero esodati previsto	Onere certificato
I Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 135/2012	64.364	66.000	5.107,00
II Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 135/2012	19.741	35.000	1.840,30
III Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 228/2012	7.186	16.130	312,7
IV Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 124/2013	3.427	5.000	214,7
V Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 147/2013	3.527	17.000	192,9
VI Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 147/2014	16.500	32.100	784,2
VII Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 208/2015	13.071	26.300	1.006,00
VIII Salvaguardia			
Domande di certificazione legge 232/2016	13.074	30.700	912,9
IX Salvaguardia (*)	1.187	2.400	
TOTALE GENERALE	**142.077**	**230.630**	**10.010,70**

(*) La nona salvaguardia è stata prevista dalla Legge di Bilancio 2021 (L. 30 dicembre 2020, n. 178) per circa 2.400 esodati per raggiungere i requisiti per la pensione. A ottobre 2021 sono pervenute 2.915 domande, di cui accolte 1.187, respinte 1.575, giacenti 153. Lo stanziamento previsto è di circa 35 milioni di euro per il 2021 e poco meno per il 2022, con ulteriori 27 milioni per il 2023 e 20 fino al 2026.

Appendice 2: *La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni*

Esistono diverse definizioni di ***spesa pensionistica*** prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione **dei diversi aggregati di spesa**.

A) Istat Statistica[6]

Prestazioni incluse nell'aggregato

Pensioni IVS*:* le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensioni indennitarie*:* rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

Pensioni assistenziali*:* prestazioni costituite da *pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente*. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. *Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento* (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età.

Pensioni di benemerenza: assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.

Pensioni erogate da Istituzioni private*:* non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, poiché trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"[7].

Valori rilevati: Vengono rilevati il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno e il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

[6] I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'INPS – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC.

[7] Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

B) Aggregato "Pensioni e rendite" indicato nell'ambito dell'analisi dei **Conti di Protezione sociale per tipologia di prestazione**[8]

Prestazioni incluse nell'aggregato

La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni a invalidi civili) e quelle di benemerenza.

Valori rilevati: la spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

C) Eurostat – Pension Expenditure

Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni *old age* e *survivors*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica): Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old ag*e e di funzione *survivors*. La funzione *old age,* oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro[9]), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni *old age*, *survivors* e *disability*; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica): Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old ag*e, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale

[8] Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

[9] Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati[10]. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).
Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

D) La definizione del presente Rapporto è identica a quella utilizzata nei Rapporti redatti fino al 2012 (anni analizzati 2009-2010) dal Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP[11]):
Prestazioni incluse nell'aggregato
Il ***presente rapporto*** analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'INPS, dall'Enpam e dall'Enasarco.
Valori rilevati
Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS e apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'ex-INPDAP) che al netto di tale quota.

E) Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS)
Prestazioni incluse nell'aggregato
Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

[10] Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.
[11] **Estratto dal Rapporto 1998 del Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale:** "I dati raccolti e analizzati si riferiscono al periodo 1989-97 e riguardano l'insieme dei fondi che gestiscono le forme obbligatorie di previdenza per invalidità, vecchiaia e superstiti. Si tratta nel complesso di 37 gestioni, appartenenti a 19 enti diversi, alcune delle quali sono sorte durante il periodo in esame (per esempio l'INPDAP), mentre altre (Fondo trasporti dell'INPS e Fondo spedizionieri doganali) sono state soppresse. Non rientrano nel campo del monitoraggio della spesa previdenziale assegnato al Nucleo, e quindi sono escluse dalla rilevazione, ***le pensioni indennitarie, assistenziali e di benemerenza***. In particolare, ***sono escluse le pensioni sociali erogate dall'INPS, quelle per non vedenti, non udenti e invalidi civili erogate dal Ministero dell'Interno, quelle per infortunio sul lavoro erogate dall'INAIL, dall'ENPAIA e dall'IPSEMA, e quelle di guerra concesse dal Ministero del Tesoro***".

Valori rilevati: l'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

Anni	ISTAT STATISTICA Le prestazioni pensionistiche	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT			NVSP/Itinerari Previdenziali*		RGS
			EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni *old age* e *survivors*	Funzioni old *age, survivors* e *disability*	al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,1%	13,5%	14,2%	15,0%	16,3%	13,1%	10,9%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,6%	12,9%
2001	13,9%	13,1%	13,7%	14,5%	15,7%	12,7%	10,6%	12,9%
2002	14,0%	13,3%	14,0%	14,6%	16,0%	12,8%	10,7%	13,1%
2003	14,1%	13,4%	14,0%	14,9%	16,3%	12,9%	10,8%	13,2%
2004	14,3%	13,4%	14,0%	14,8%	16,2%	12,9%	10,9%	13,2%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,2%	13,0%	11,0%	13,3%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,3%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,4%	13,4%	13,9%	14,4%	15,8%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,7%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,3%	11,3%	13,6%
2009	16,1%	14,8%	15,4%	15,9%	17,5%	14,3%	12,2%	14,7%
2010	16,0%	14,8%	15,4%	16,2%	17,7%	14,4%	12,3%	14,7%
2011	16,1%	14,9%	15,4%	16,1%	17,6%	14,4%	12,4%	14,8%
2012	16,6%	15,4%	16,0%	16,5%	18,2%	15,0%	13,0%	15,3%
2013	16,9%	15,9%	16,5%	16,9%	18,6%	15,4%	13,3%	15,8%
2014	17,0%	15,8%	16,4%	16,7%	18,4%	15,3%	13,3%	15,8%
2015	16,9%	15,7%	16,4%	16,8%	18,4%	15,3%	13,2%	15,6%
2016	16,7%	15,4%	16,0%	16,4%	18,0%	15,0%	12,9%	15,4%
2017	16,5%	15,2%	15,8%	16,3%	17,8%	14,8%	12,7%	15,2%
2018	16,6%	15,2%	15,8%	16,3%	17,9%	14,8%	12,7%	15,2%

Nota: dati aggiornati a marzo 2021. * I dati dal 2011 al 2018 fanno riferimento al Rapporto su "Il bilancio del sistema previdenziale italiano" che ha ereditato la definizione e la metodica di calcolo utilizzati dal NVSP fino al 2010.

Appendice 3: *La formula di calcolo con il metodo contributivo*

$$TC_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

Valore attuale medio della pensione diretta[i]:

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t}$$

Valore attuale medio della pensione al superstite:

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_s,s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_s,s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma}\right)^{-\tau}$$

dove:

$TC =$ coefficiente di trasformazione

$\Delta =$ divisore

$s =$ sesso (m=maschi, f=femmine)

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} =$ probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$

$x =$ età di pensionamento

$w =$ età massima

$q_{x+t,s} =$ probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$

$\Theta_{x+t,s} =$ probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$

$l_{x+t,s}^{ved} =$ probabilità del superstite di essere eliminato per morte o nuove nozze

$k =$ correzione per tener conto delle modalità di erogazione della pensione (1 mese in anticipo, 2 mesi in anticipo, 1 anno in anticipo e così via)

$\varepsilon_s =$ differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge

$\eta =$ aliquota di reversibilità

$\delta_s =$ percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali

$r =$ tasso di rendimento interno

$\sigma =$ percentuale di indicizzazione

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right) =$ tasso di sconto

È interessante notare che per $r = \sigma$ e $k = 0.5$, $a_{x,s}^{v(t)} - k$ coincide con la speranza di vita del pensionato all'età di pensionamento. Esso indica, inoltre, il numero di rate annuali di pensioni che verranno riscosse dal pensionato.